



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



EFFIGIES V. D. S. IOANNIS IV. M. E. S. ANCINE EX COM. P. R. ROM.

GREGORIO P. ROMANI ET EPISCOPI SALVITARRI

Hic Iuvenalis
Habet diuini presulis ora
Icona metis amas cernere
Quere polo



Saluberris

Precisa Virescunt

V I T A
DEL VENERABILE SERVO
D I D I O
GIOVENALE ANCINA
A L L I E V O
D I
S. FILIPPO NERIO
FONDATORE DELLA CONGREGAZIONE
DELL'ORATORIO DI ROMA,
E VESCOVO DI SALVZZO.

*Descritta sotto simbolo di Giglio, & divisa in piccioli
discorsi.*

Dal P. D. Gio: Francesco Cambiano di Ruffia Chierico
Regolare della Congregazione Somasca.

Coll. venet.

Soc. Jesu.

Incip.



Cavalgo



I N T O R I N O, M. D C. L V I I.

Appresso Gio: Giacomo Rüstis. *Con licenza de' Superiori.*

DE mandato Reuerendiss. Patris Inquisitoris Taurinen. Ego Infra scriptus Theologus, & Consultor. S. Officij Discursus ab Adm: Reu. Patre D. D. Io: Francisco Cambiano, Congregationis Somaſchæ Definitore, in Vitam Illustriss. & Reuerendiss. D. D. Iuuenalis Ancinæ Salutiarum Episcopi, Synce- ro æquè, ac eleganti stylo, & erudita ſcriptione exaratas, tresq; in libros distin- ctos vidi, ac perlegi: & quia nihil in ipsis Sanctæ Catholicæ fidei, bonis mori- bus, ac regulis Conc. Tridentini, aut Indicis contrarium reperi, propterea luce publica dignos: & ad imitanda pijsſimi Antistitis præclare gesta, si ob omnium oculos ponantur vtilissimum fore iudicavi. Taurini in Collegio S. Dalmatij die 27. Martij. Anno 1651.

D. Amedeus Comotus Cler. Reg. S. Pauli.

Permittitur Impressio, Taurini 6. Iunij 1651.

Piscina M. C.

D. Paulus Carrara Prapostus Generalis Cler. Reg. Congregationis Somaſchæ.

CV M opus inscriptum, *Vita del Venerabile Seruo di Dio Giouenale Ancina*, Elu- cubratum à R. P. D. Ioanne Francisco Cambiano nostre Congregatio- nis Sacerdote, ac definitore aliquot Patres nostri Theologi, quibus id com- missimus, recognouerint, & in lucem edi posse probauerint; Nos eidem Patri facultatem concedimus, vt imprimendum curet, seruatus tamèn seruandis. In quorum fiam, &c.

D. Paulus Carrara Prapostus Generalis.

D. Paulus Carrara Secret.

Imprimatur.

Fr. Bonifacius Carrettus S. Theologiæ Mag. & Vic. Gen. S. Off. Taurini.

ALL' ILLVSTRISS. ^{mo} ET ECCELL. ^{mo}
 SIG. MARCHESE
 DI PIANEZZA.



AMBROGIO trà Dottori della Chiesa, e Platone trà Filosofi della gentilità pareggiano i Principi, e personaggi grandi all'Api; l'Eccellenza Sua autorizza con la vita i detti loro, mentre qual'Ape industriosa v`a co'giri, e voli infaticabili dalle piante, e fiori d'huomini virtuosi, e personaggi Santi, con l'ago dell'imitatione attingendo, e delibando il più fiorito, e scielto dell'attioni loro, à fine di fabricarsi col patrocinio della diuina gratia il dolcissimo mele d'vn'eterna gloria. Io à tal'effetto, le presento con cordialissimo affetto, non sò se dica vna pianta, od'vn fiore, pianta dirò per l'altezza, fiore per la bellezza; Le offerisco vn Giglio, che trà fiori, può dirsi Pianta, e trà le piante fiore, nel cui candido seno per testimonianza di Plinio, si trattengono le Api più volentieri, che negli altri fiori; Dedico dunque, e consagro all'Eccellenza Sua la Vita di Monsignore Giouenale Ancina, già Vescouo di Saluzzo, sotto simbolo di Giglio da me descritto; Giglio, che nacque ne Stati di queste Altezze Reali, crebbe nella Francia, verdeggiò in Torino, biancheggiò in Roma, fiorì in Napoli, e sparìe i suoi soauì odori nella Città di Saluzzo, oue chinò l'odoroso capo, e morì; Giglio, che fù l'allegrezza della Città di Fossano, lo splendore di Mompellieri, l'honore dello Studio di Torino, la consolatione di Roma, le delitie di Napoli, la salute di Saluzzo, e sarà la gloria del Piemonte; Giglio, che fù carissimo al Gran Carlo Emanuele, di gloriosa memoria, honorato da tutta la Reale sua Figliuolanza, hauuto in somma offer-

uanza dalla Pijssima Mádre di Sua Eccellenza, e che viene tenuto in
riuerenza da tutto lo Stato. In questo Calice d'Argento supplico l'
Eccellenza Sua di volere attingere, e delibare i liquori toauí, e la man-
na saporita delle attoni di sí buono, e Religioso Prelato; sí come à
restare seruita di riceuere l'animo, ed il cuore di chi con vero, e sin-
cero affetto di pura deuotione lo dona, e consacra all' Eccellenza
Sua con desiderio di riportarne il merito della sua protezione, nel-
la quale, tanto maggiormente deuo confidare, quanto piú sensibil-
mente prouo d'hauerne bisogno; certificandola, che questa speran-
za è stata quella, ch'ha dato forza al corpo, spirito al cuore, e lena alla
penna, facendomi fare quello, ch'ogn'altro meglio di me hauereb-
be potuto, e saputo fare. L'Eccellenza Sua, che sempre si è fatta co-
noscere con tanta riuerenza, & offeruanza deuoto, & affettionato
à Gigli dell'Altezze Reali, qualità hereditarie della sua Casa, si degni
di proteggere questo suo Giglio, odorandolo tal'volta nelle sue mi-
nori occupationi, col dargli vn'occhiata; assicurandola, che se si affet-
tionerà tanto à questo Giglio, quanto riuerente, & offeruante si mo-
stra de' Gigli Reali, diuerrà anch'ella vn Giglio, che trà tutti quelli
della sua Casa, verrà non meno da ~~mortali~~ *riuerito* in Terra, che da
Celesti honorato in Cielo; e quí con riuerente humiltà le faccio
riuerenza, pregandole dalla Diuina bontà, la pienezza d'ogni ve-
ro bene.

Di Sua Eccellenza.

Obligatiss. e Deuotiss. Seruitore.

D. Gio. Francesco Cambiano di Ruffia
definitore della Religione Somasca.

ALLI MOLTO RR. PADRI DELLA CONGREGATIONE
DELL' ORATORIO DI ROMA DI S. FILIPPO NERIO.

L' A V T O R E.



Oglio credere Venerabili Padri, che Dio per attestare alla ragioneuole creatura il potere, il sapere, e la bontà sua, pria che con l'intelletto suo produtiuo producesse la bellezza di tutte le cose visibili dell'Vniuerso, volesse, che vi fosse la grossa bozza, o sia l'informe mischianza de gl' abissi, l'indistinta, e confusa massa, che Chaos chiamata viene, acciò tutti ammirassero il pennello della sua onnipotenza, i colori della sua sapienza, e l'arte della sua benignità, mentre da così brutta, e difforme Madre haueua cauato parti così belli, e Figliuoli tanto gratiosi, quali sono gl'oggetti creati; essendo che per l'ordinario le cose belle alla presenza di beltà minore, più belle riescono; quindi la bruttezza di Lia, accresceua la bellezza nella faccia della Sorella, e l'amore nel cuore di Giacob: l'horrido teschio del Gigante Filisteo nelle mani di Dauid rendeua più bella la sua bellissima faccia, onde quelle fanciulle Hebreë, se bene più volte la vedessero, e vagheggiassero, non per questo la lodarono, mà quando il Benedetto Pastore entrò nella Città Santa con la testa del Gigante uccisa nelle sue mani, paragonando quelle Saue Damigelle l'horribilissimo teschio, con l'amorosa testa dell'auuenturato garzone, all' hora gli parue di piamente bella, e con la pompa delle lodi, fecero conoscere il piacere, che ne sentiuano; e si sà che dalla compagnia di piante poco belle, e di mal'odore, più soaue fragranza, e più vaga bellezza n'acquista la Rosa; che però il Ruscelli, ad vna Rosa vicina à mal'odorosi Scalogni, vi pose giudiciosamente il motto, per opposita, & altri vi scrißero, Suauior; e Licurgo qualuolta doueua sentire Musica soaue, auzzana l'orecchio à voci stridule, canticch'anti, e strepitose; perche, diceua lui, l'vno à confronto dell'altro contrario, più chiaro si mostra, e più forte si sente, conforme

conforme all'assioma de Filosofi, Opposita iuxtà se posita magis elucescunt; Siami adesso fatto lecito di dire, come io stimo, che le Paternità vostre mi doueranno restare per l'auenire con molta obligatione, mentre preuendo, che molti siano per scriuere con ogni eccellenza la vita di Monsignor Giou. Ancina, caro, e diletto Figlio, secondo lo spirito, di S. Filippo Nerio, vostro o fondatore gloriosissimo, prima che sentiate la melodia dolce delle compositioni altrui, acciò più gustose, e piaceuoli vi riescano, vengo à disporui l'orecchio con questa mia mal tessuta compositiones di maniera che non solo le Paternità vostre venerabili, mà ancora gli altri compositori mi doueranno hauere obligatione, voi per l'accrescimento della dolcezza, che sentirete, e si per il miglioramento, e perfettione, che riceueranno alla presenza de miei, gli scritti loro: onde potrò sperare dalla benignità di tutti grandissima compassione, della quale me ne saranno tanto più cortesi, & liberali, s'haueranno in consideratione, com'io hò composto la presente Vita, quasi più per necessit, che per volontà; conciosia che vn infermità grauissima, con la quale fui visitato da Dio nella Città di Fossano, mi necessitò à promettere quello, che forse non doueuo; l'obligatione poi del Voto m'ha sforzato à fare quello, che per il mio poco sapere, e basso intendimento non hauerei voluto fare; oltre di questo m'habbiano anco pietà per la passione ~~naturale~~ di ciaschuno, Matres considerate, Patres venerabiles, alle quali paiono belli i loro parti, benche brutti, e mostruosissimi; Si degnino di pregare la Diuina Bontà per me, e fino, che staranno à vedere le Rachelli, le Dauidiche bellezze, l'odorose, & vaghe Rose, le soauì, e dolci armonie dell'altrui compositioni, non sdegnino di mirare questa Lia, questa brutta faccia, questa mia poco bella, e non troppo odorosa pianta, questa secca, e disgustuole compositione, che sarà, com'ombra di bella Pittura, che farà campeggiare meglio il chiaro lume dell'altrui compositioni, e gli potrà seruire, come disse gentilissimo spirito, Qual tamburo trà pifari, qual corno trà le trombe, qual Cornice trà gli roffignuoli, qual oca trà cigni, qual cicala trà le sirene, e qual Marsia trà gli Appollini; oltre che teste Girolamo Santo; nullus liber est tam malus, quin ex aliqua parte non profit, con che le prego dal Cielo Benedittioni Celesti.

A' LETTORI L'AVTORE.



Rego la Diuina Bontà, Pio, & benigno Lettore, che quando peruerrà alle mani vostre la Vita di Monsign. Giouenale Ancina Vescouo di Saluzzo, succeda à voi quel tanto, che per l'ordinario auenire suole à quelli, che per vdiue le diuine lodi, ò per lodare l'alto, & infinito potere d'Iddio, e de suoi Santi, entrano in augusto tempio, e deuota Chiesa, ou' à qualche Altare, & Imagine, scorgono appesi varij Voti, e diuerse tauolette, quasi spiranti simolacri, e viui testimonij de cuori deuoti, & animi grati delli beneficij, & gratie riceuute, che se bene trà questi ve ne siano d'oro, & argento, di vaga, & pretiosa pittura, se ne trouano però anco ra di legno vile, di rustico artificio, di poueri censi, e vili stracci, e pure ne questi più di quelli, ne quelli meno di questi vengono mirati, & ammirati, mà tutti con vna deuotione stessa, e con vn'affettione medesima, vengono deuotamente honorati, & affettuosamente stimati senza hauere riguardo à quelli, ch'iuigli hanno posti, & appesi, mà solamente alle cause, & à motiui, ch'hanno mosso i supplicanti infermi à consecrarli, e dedicarli à Santi della Celeste Corte; Così voglia Dio, che quando voi vedrete questa Vita composta da basso ingegno, e pouero intelletto, la miriate solamente qual tauoletta appesa per grata, e deuota recognitione di recuperata salute per l'intercessione di questo Sagro Pastore, ricordandoui, che la fina bontà, & vera benignità in quei soli si vede, che fanno professione di tutte le virtù, si che se voi Lettore di questa Vita, sarete virtuoso, vi mostrerete anco buono, e benigno col fuggire il rigore della censurá, il che facen to restarò più obligato di pregare Iddio, che per li meriti di questo Prelito Religiosissimo, voglia nel vostro cuore stampare la sua Diuina Imagine, e concederui quelle gratie, fauori, & aiuti, de quali hauete bisogno per conseguire con sicurezza maggiore la vostra salute.

PROTESTATIO AVCTORIS

In Principio Libri.



*V M Sanctissimus Dominus noster Urbanus Papa Octa-
uus, die 13. Martij 1625. in Sacra Congregatione San-
ctae Romanae, & vniuersalis Inquisitionis Decretum edi-
derit, idemque confirmauerit die quinta Iuly Anno 1634.
quo inhibuit imprimi Libros hominum, qui Sanctitate,
seu Martyrii fama celebres è vita migrauerunt, gesta, miracula, vel re-
uelationes, seu quae cumque Beneficia, tamquam eorum intercessionibus
à Deo accepta continentes, sine recognitione, atq; approbatione Ordini-
narij, & quae haëtenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censeri
approbata. Idem autem Sanctissimus die quinta Iuly 1631. ita expli-
cauerit, vt nimirum non admittantur Elogia Sancti, vel Beati abso-
lutè, & quae cadunt super personam, benè tamen ea quae cadunt supra
mores, & opinionem, cum protestatione in principio, quod ijs nulla
adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantum sit penes Aucto-
rem. Huic Decreto, eiusque confirmationi, & declarationi obseruan-
tia, & reuerentia qua par est insistendo profiteor me haud alio sensu
quidquid in hoc Libro refero, accipere, aut accipi ab vlllo velle, quam
quo ea solent quae humana dumtaxat auctoritate, non autem Diuina,
Catholicae Romanae Ecclesiae, aut Sanctae Sedis Apostolicae nituntur ijs
tantummodò exceptis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, Beato-
rum, aut Martyrum Catalogo adscripsit.*

D I S C O R S O P R O E M I A L E,

In cui' Auttore dimostra perche dallo Spirito Santo siano
li giusti della terra rasomigliati più tosto al Giglio, che
à gl'altri fiori, *Florete flores sicut Liliū, Eccles.*

cap. 39. Israel germinabit sicut Liliū.

14. *Iustus germinabit sicut Liliū. Ecclesia in Officio Sanctorum.*



TVPIDO, e stolido, anzi pazzo, degno di
più catene sarebbe ogni mortale, che si mo-
strasse ardito di poggiare con la baslezza del
suo pouero intendimento all' altezza del Di-
uino sapere; poiche trà tutte le Stelle, che
scintillano nel Cielo la più picciola, trà tutti
i volanti dell' aria il minore, frà li guizzanti
nell' acque il più ignobile, e trà tutti gl' ani-
mali della terra il men stimato, sarebbe soffi-
ciente à far increspar la fronte, inarcar' il ci-

glio, e stringere per merauiglia il labro à chi si sia, benchè d'intelligenza
iourahumana dotato fosse, quando col suo pensiero à spiar si mettesse
in queste creature l'ultima perfectione: essendo verissimo, che, si come
non v'è cosa dall' intelletto, e dalla mano dell' huomo così studiata, e
sudata, ch' à gl'occhi d'Iddio non resti corrigibile, & emendabile, co-
sì cosa, benchè menoma, non si troua, ch'uscita sia dalla creatrice ma-
no, per la quale non resti da somma merauiglia rapita, & abbagliata
la nostra vista; Che però il Dottor delle genti essendo rimasto, per la
consideration di queste cose, quasi fuori di se, proruppe in queste pa-
role: *o Altitudo diuinarum sapientia. & scientia Dei.* Oue è d'auertire, co-
me l'Apostolo dice, è *Altitudo*, perche all' altezza di quella Maestà sono
inartiuabili gl'occhi della mente, non che della fronte; Dice, *diuina-*
rum, perche ogni cosa d'Iddio altro non è, che pretiosissimo oro, ric-
chissimo adornamento, e nobilissima pompa; Dice, *sapientia, & scien-*
tia Dei, perche fuori della sapienza, e sauezza d'Iddio, ogni cosa spira
ignoranza, il tutto è stoltezza, e pazzia, come dice l'Apostolo mede-

b simo:

simo: *sapientia huius mundi stultitia est apud Deum*; Et il Serenissimo Profeta hebbe a dire, che *nonit Dominus cogitationes hominum, quoniam vana sunt*. Ciechezza dunque, e mentecagine mia grande sarebbe, se presumessi d'entrar nel segreto gabinetto d'Iddio a ricercar la causa, per la quale habbia voluto quel Sommo Signore, che i giusti della terra fioriscano più tosto à guisa di Giglio, che di Rosa, Gelsomino, Viola, Papauero, od altra vaga, & odorosa pianta, sì che dica: *floreat flores sicut Lilium*; Tuttauolta s'ami fatto lecito, se non da vicino, almeno da lungi, di poter spiare con ruerenza d'affetto, e non con curiosità biasimeuole di questo bel dubbio il suo fondamento, & il suo principio. Pare à prima fronte, che non sia così singolare, e di tanta eccellenza il Giglio, che com'è fiore trà tutti gl'altri il più bello, e vistoso, debba il giusto rassomigliarsi, anzi che di facile da tutti si giudicherà, che nella bellezza, e nella vista, nell'odore, e nella virtù dalla Rosa il Giglio resti vinto, e superato: quindi si vedrà ben spesso, che s'vn Rè, Prencipe, ò gran Signore entrerà per suo diporto, e ricreazione in vn vago, e delizioso giardino, che sarà tutto pieno d'erbe, e lastricato di fiori, nel cui verdeggiante seno, ben mille, e cento volte meglio, che in bellissimo, e pretioso drapo di Lidia, arazzo di Babilonia, ò tapeto d'Alessandria leggiadriissimamente pompeggiano varij, e diuersi padiglioni, tutti non sò se dica, da ingegno, ò da ingegnosa mano tessuti di verdi, e freschi fogliami, che nella più ardente stagione ombreggiando, vengono à seruire d'ombrella, e cortinaggio alle persone: le cui strade sono con tanta drittura tirate; che più dritti non erano quei dardi, che secondo i fauoleggianti, da fauolosi Ciclopi veniuano del continuo senza alcuna quiete, ò riposo fabricati al fauoloso Gioue: c'hà le sue mura inalzate non di calce, ò pietre, mà d'alberi, e piante, di pergolati, e viti, abbellite, & adornate, non di prospettiuue d'effigiati marmi, lauorati possidi, ò d'intagliati bronzi, mà di foglie, e frondi, di frutta, e spiche, di piante, e radici, di boscaglie, e verzura: con fontane, ch' hora raccogliendo l'acque, la fanno stimare limpido christallo, hora lasciandola strepitosamente cadere rasembra strutto argento, e liquefatto diamante. Entrato dunque il Prencipe in giardino così delizioso, e nobile, se ben trà tutta la turba de fiori, che per quello campeggiano, quasi tappeto morbidamente disteso, ò pure inalzati da lati, quasi gratiosa tappezzaria, egli riuolgerà gl'occhi nella bianca veste del Giglio, nella candida del Gelsomino, nella gialla del Girasole, nella celeste della Viola, ò nell'azzurra del perfett'amore, & ammirerà (lo confesso) la saniezza di quel sourano Agricoltore, di cui suo figlio disse: *Pater meus agricola est*; mà poi chi non sà, se il Prencipe, declinando vn tantino gl'occhi, fisserà lo sguardo nel Cinapro, nel Mi-

nio,

nio, ò nell'Incarnato della Rosa, sarà necessitato à lasciarsi per lo stupore cadere nel seno della marauiglia? mercè che trà tutt'icolori, che muouono, e risuegliano ne gl'animi non pure ragioneuoli, mà brutali ancora, spirito, amore, generosità, affetto, & ardimento, non se ne troua alcuno più potente, attiuo, spiritoso. e viuace; quanto il Rosso, Vermiglioso, & Incarnato, come da gl'esempi tutto ciò si può vedere. Et in prima, marauiglioso è il caso registrato ne i Macabei; posciache, volendo quei non men Religiosi Padri, che valorosi Cauallieri, inanimare gl'Elefanti alla pugna, & alla battaglia, ottennero quanto bramauano, col mostrarli il rosso sangue dell'vua, *Elephantis offenderunt sanguinem vnae, & mori, ad acuendis eos in praelum.* Trito poi, e quasi da tutti saputo crederò sia poi il fatto di Marcantonio, il quale bramoso d'incitare, & eccitare nella Romana plebe spirito, & ardimento, acciò vendicasse la morte di Cesare Imperatore sempre Augusto, altro non fece, che mostrarli la Vene nel proprio sangue di Cesare tinta, & insanguinata, e questo valse di maniera à commouer il popolo, che tutti corsero con subito, e repentino tumulto alle Case degl'uccisori, per farne la meritata vendetta. E se vogliamo inanellare fatti co'fatti, essemi con essemi, e casi co'casi, chi non sà il caso pietoso, e compassioneuole di quel buon Patriarca Giacob, à cui essendo da perfidi fratelli reccata la porporina, e rosseggiante spolia del suo caro, & amato Giuseppe, affatto per l'effetto intencito, pieno di passione, e di compassione, e con voci di commiteratione, e di pianto, soprapreso dall'eccesso dell'dolore, grandemente bramaua, che s'affrettasse il suo morire, e non mai fu possibile à fare, che le consolazioni de gl'amici valeessero à comprimer i sospiri, à moderare i singiozzi, & asciugare le lagrime, che senza alcun ritegno gli grondeggiuano da gl'occhi. Soggiungasi solo per breuità l'esempio de Spartani, i quali qualuolta doueuan combattere co'nemici, porrauano soprauesti di scarlato, e porpora, nel che faceuano conotcere, che si come il color rosso in essi accresceua il valore, e l'ardimento, così ne gl'auersari metteua terrore, e spauento. Eccita dunque, & inuigorisse, accende, & infiamma, ed affettiona, non occorre dubitarne, il color Rosso, e purpureo; Che però il Prencipe (per ripigliare il filo dell'esempio proposto) mettendosi à rimirar la porporeggiante Rosa, nella quale pare, che Dio habbia per abbellirla sfiorato il fiore d'ogn'altro fiore, e raccolto la fragranza soaue de più soauì, e fragranti odori, preso dalla sua bellezza, e tratto dalla sua fragranza, se ben la vede d'acutissimi spini armata, come sdegnosa, che presuntuosa mano la guasti, ch'altro men bel fiore se l'auicini, ch'altra men degna pianta se gl'appressi, con tutto ciò il Prencipe stende la mano Reale, e dal suo regal seggio la toglie, la rimira, l'ammira, la fiata, e l'odora,

ne cessa di vederla, ne finisce di vagheggiarla, e se poi li viene voglia di fare vn mazzetto di quel fiori per portarlo nelle mani, ò presentarlo à bellissima Dama quasi di perle, coralli, rubini, zaffiri, piropi d'oro, e d'argento, e d'ogn'altro più ricco preggio, e color abbellito, ed ornato, chi non sà, com'egli frà questi fiori non accopierà il Giglio, mà solamente alle Rose vnira le Viole, i Narcisi, i Sicomori, gl'Acanti, i Garofani, e le Margherite. Hora qual sarà la causa, per la quale il Signore de Signori, il Principe de Principi, il Rè de Regi, ogni volta che per suo diporto, e recreatione viene à spasseggiare ne campi Elisi, ne prati fioriti, e ne gl'horti ameni dell'anime Sante, e giuste, non coglie Gellomini, Garofani, ò Rose, mà solamente Gigli? chè così atesta la sua cara giardiniera, e Sposa ne Sagri Canti: *Dilectus meus descendit in hortum suum, ut pascatur in hortu, & Lilia coligat*, anzi che de Gigli si mostrò il Rè del Paradiso così geloso amante, che quando il Legislator Mosè diede il modello, e l'idea per la fabrica di quell'Arca, che figurò i principali misteri della Christiana Religione, non volse, che trà gl'ornamenti di quella vi fossero altri fiori, ch' i Gigli, de quali fù con artificio mirabile, e con pompa singolare tutto abbellito, & ornato quel Propitiatorio merauiglioso. Così legge si nella Sacra Essodo al cap. 25. e 37; Anzi che Salomone bramoso, che nel Tempio da lui fabricato non vi fosse cosa, che non douesse sommamente piacere à Dio, ordinò, che nelle cose più vristose, più degne, e principali, i più degni pregi, e pregiati ornamenti fossero i Gigli, come nel terzo de regi si può vedere. Di più quella Santa, e Deuora Principessa Hebraea, quando così ispirata da Dio, determinò di legare con la sua bellezza il cuore d'Oloferne, e poscia con la sua destra mozzarli la testa, se ben le comparue inanzi qual leggiadra, e nouella Sposa di finissimi drappi d'oro addobata, col capo cinto di ricchissimo diadema, con chioma d'oro sparsa, e cadente sù le spalle, tutta fiammeggiante di ricami, perle, e gemme pretiose, ad ogni modo, per quanto nella Scrittura si caua, d'altri fiori non abbellì la testa, & ornò il seno fuori che de Gigli: *Assumpsit què dextrariola, & Lilia*, dice il Sagro Testò; Lo Sposo poi, e la Spota ne Sagri Canti d'altro non parlano, ne più volentieri ragionano, che de Gigli. Quindi de Gigli abbelliscono le labra: *Laba eius Lilia*: de Gigli adornano la loro reggia: *pascatur inter Lilia*, fino le mense, i piatti, e tutte l'altre cose del Palaggio Regale hanno sembianza de Gigli: che più? Egl' stesso Giglio s'addomanda, che però oue noi leggiamo: *Ego flos campi*, legge il Caldeo: *Ego similis Lilio viridi ex Paradiso voluptatis*, Giglio tutto leggiadro, e veramente di Paradiso, le cui candide foglie la sua innocente humanità accennano, le cui fila d'oro la sua Sagra Diuinità dimostrano, la cui diritta, e verdeggiante, e ben proportionata verga la sua pura, e Santissimo

P R O E M I A L E,

tissima Genitrice ci rappresenta: *Ego flos campi, Ego similis Lilio ex Paradiso voluptatis*. Giglio per la bianchezza de vestiti: *vestimenta eius candida*, mà molto più per la purità della vita: *qui peccatum non fecit, nec dolus inuentus est in ore eius*. Giglio non nato dal latte di Giunone, che però latte rasembra, si come fauoleggiano i Poeti, mà generato da purissimi sangui della Vergine, e pasciuto di candido liquore del suo latte pretioso, che però rosso, e candido apparisce: *Dislectus meus candidus, & rubicundus*. Giglio perche è l'ornamento della Chiesa militante, come disse Ezechiele: *indui te subtilibus, ornauique te ornamento*, mà molto più, perche è la pompa della Chiesa trionfante, come in questo parlò il gran Sacerdote Gioachimo: *tu honorificanti populi, tu Gloria Ierusalem*. Giglio, perche grandeggia trà gl'huomini, ch'humili lo riuerscono: *turba plurima strauerunt vestimenta sua*, mà molto più, perche giganteggia frà gl'Angeli, che riuerenti l'adorano: *adorent eum omnes Angeli*; Giglio, perche fu il ripostiero d'ogni humana eloquenza, come dissero le turbe: *nunquam sic locutus est homo*. Mà molto più per esser l'Arciero della Diuina Sapienza, come disse San Paolo: *in ipso sunt omnes thesauri sapientia, & scientia Dei*. Giglio, perche è dispensiero d'ogni fragranza: *in odorem unguentorum tuorum curramus*; Mà molto più, perche è il donatore d'ogni nostra speranza: *in me omnis spes vita, & virtutis*, Giglio, perche è il tesoriere d'ogni bene: *ostendam tibi omne bonum*; Mà molto più, perche è il depositario di tutti i nostri meriti, e di tutte le nostre corone: *vestri capilli capitis omnes numerati sunt*. Giglio, perche contiene ogni vera soauità: *suauis Dominus vniuersis*; Mà molto più, perche è ripieno d'ogni mitezza, ed humiltà: *discite à me, quia mitis sum, & humilis corde*. Giglio, perche nella vita preterite è copiero dell'Api, che l'anime sono, alle quali nel Calice d'Argento dell'humanità Beata da candidi accidenti nascosta, quasi Verginella di flammeo velo ricoperta, i liquori di tutte le gratie gratiosamente somministra: *accipite corpus meum, bibite, & inebriamini charissimi, in me omnis gratia vita, & veritatis*; Mà molto più, perche nella vita futura all'anime Beate, quasi scalco amoroso, e trinciante gratioso, à ciascuna, secondo la diuersità de meriti, distribuirà idoni della gloria: *reddet unicuique secundum opera sua*. Giglio, perche in questo mondo inalzò sopra la fiorita turba di tutti i giusti l'odorosa, e candida fronte della vita innocente: *quis enim ex vobis arguet me de peccato*; Mà molto più, perche nell'altro con la gloria stendardeggia sopra tutti gl'eserciti de Beati: *dedit illi nomen, quod est super omne nomen*. Giglio, perche trionfa per la simplicità della sua bellezza: *candor lucis aeternae*; Mà molto più per la schietezza de suoi costumi: *semper ex more regio*. Giglio, perche nelle viscere chiude l'oro della gratia: *vidimus eum plenum gratia*; Mà molto più, perche in se nasconde tutto l'oro della Diuinità: *in ipso inhabitat omnis plenitudo*

*Mundo Diuinitatis. Giglio, perche con l'odore si fa sentire in tutte le stanze, in tutti i luoghi, in tutte le Case, & in tutte le Chiese de Chatolici Christiani: in ipso erum mouemur, & sumus, & bonus odor Christi in omni loco; Mà molto più, perche col suo potere si fa temere in tutte le Città, in tutte le Prouincie, & in tutti i Regni, benche siano de Turchi, e de Pagan: *tribebunt eum omnes reges. Giglio in somma, perche il titolo di fiore Reale se li contiene: Nazareu vocabitur; Mà molto più, perche il nome de Rè de Regi se li deuè: Rex regum, & Dominus dominantium, ego similis Lilio ex Paruabitur celestis. Volse l'Altissimo Signore esser simile al Giglio più che alla Rosa, perche la Rosa essendo d'acute spine, quasi d'afilate lancia armata vnicuqua, e crudele si dimostra, la cosa del Giglio d'ogni armatura priuo, non altro, che clemenza, e piaceuolizza promette; Che però da Regera il Giglio à loro Scetri congiunto, per accennare, che è proprio de Principi il dimenticarli le riceute offese, il che in consequenza tira il perdono, e la clemenza, come tutto ciò attesta il Principe della Peripatetica Scuola, lo conferma vno de primi Dottori della Chiesa di Dio, e con l'essempio lo fece conoscere quel gran Giglio Francese, il quale diuenuto che fù Rè della Francia, ordinò, che nella perpetua obliuione si sepelissero tutte l'offese, che molte, e graui da molti Principi hauea riceute; così il Benedetto Christo fù sempre della vendetta nemico, e della crudeltà alieno: *ego cogito cogitationes pacis, & non afflictionis; E di lui hebbe à dire il gran Principe delli Apostoli: cum malediceretur non maledicebat, & cum pateretur, non comminabatur. Che se bene nella Sacra Scrittura para, ch'egli vada tracciando i peccatori, per darli de commessi errori il douuto castigo, vengono però dalla pietà sempre regolati i tuoi colpi, perche, secondo l'oracolo d'vn Profeta: *cum iratus fueris, misericordia recordabitur; In oltre più al Giglio, ch'alla Rosa hà voluto rassomigliarsi il Figliuolo di Dio, perche la Rosa nel suo sembiante, & vermiglio colore per molto lasciaua, e poco honesta si fa conoscere; quindi appresso il Sauio vanno dicendo i mondani: *venite, & coronemus nos rosas. E si sà che Hettore, per esser conosciuto vero cortigiano, e perfetto seguace dell'imprudica Venere, contrasegnaua il suo interno volere con vn mazzetto di Rose, che portaua nell'Elmo, per il quale à tutti faceua palese l'impudicitia del suo cuore. E poi chi non vede, che la Rosa altro non è, che vn vero, e natural ritratto del Dio d'Amore? conciossiache, ch'altro sono quelle sue tenere, e delicate spine, delle quali è cinta, fuori che gl'aurei strali, & amorosi dardi co'quali il Dio d'Amore si vede armato? quelle sue sottilissime foglie, ch'altro dimostrano, che l'ali leggierrissime del Dio d'Amore? Er à chi vagheggiando la leggiadra Rosa, non parerà di contemplare il bel viso del Dio d'Amore? La doue, per il contrario, il*****

Giglio

P R O E M I A L È,

Giglio col suo color alabastrino la bella Verginità ci rappresenta, che perciò nelle mani de Verginusi pongono i Gigli, & alla Regina delle Vergini fù mandato dal Cielo vn Parainfo Celeste col Giglio nelle mani: oltre che delle Vergini, e della Verginità fù sempre appiello tutte le nationi geroglifico il Giglio; e se la parola, Vergine, *à viridiori aetate prouene*, anco da verde sin alto nalcono i Gigli. S'il Giglio è il più alto fiore, che si troui, anco la Verginità, per testimonio d'Agostino Santo, è il più sublime stato della Chiesa, perche, *bona*, dice Agostino, *est pudicitia conjugalis, melior Pudualis, & optima Virginalis*. Se negietto, & incolto nelle foglie si mostra il Giglio, tale, per il parere del medesimo Santo, deue essere la persona Vergine: *Dominica Virgo, nec ornata capitis, nec habitu compta, nec oculos erectis, aut latis, sed crinibus ad terram cum vultu procedat, ne in se viles inducat amores, aut generet, alijsq; causa perditionis existat*. Se il Giglio spesso volte toccato si guasta, e la Verginità è così delicata, ch'ogn'atto impudico le toglie la bellezza, perche, come benissimo dice l'istesso Santo Dottore, *quid prodest integra caro mente corrupta? cum mentis Virginitas sit integra fides, solida spes, sincera charitas*; Il Giglio ad ogni spirare d'aura tutto tremoleggia, e si moue, e questa, per quanto ne dice S. Ambrogio, è la vera proprietà delle Vergini: *trepidare Virginitas est, ad omnes viri ingressus pauere, omnes viri affectus vereri*; Hora s'il Benedetto Christo fosse amante della Verginità, da ciò s'argomenti, poiche di Vergine volse nascere, Vergine viuere, co' Vergini conuersare più alla domestica, e familiare, ad vn Vergine lasciò la Madre Vergine, in Sepolcro Vergine hebbe Sepoltura il suo corpo; & a Vergini ha destinato aureola particolare in Paradiso. Non volse poi esser Gelosino, perche albaggia addita, mà Giglio, che col piegare verso la terra la candida fronte, humiltà dimostra; Non croco, che quasi niente alza da terra, mà Giglio, che più d'ogn'altro fiore s'inalza verso il Cielo; Non Narciso, che nella molteplicità delle foglie doppezza accenna, mà Giglio, che nella schiettezza delle sue, la vera, è Santa semplicità cifa vedere; Non Girasole, che è volubile, & inconstante, mà Giglio, ch'è fermo, e stabile; Non Basilico, ch'alla generatione de Scorpionj hà disposizioni vicine, mà Giglio, che per allontanar i Serpenti, possiede nella sua radice virtù merauigliosa. Non Viola, che di Violarà fedeltà può esser indicio vero, mà Giglio, che d'offerta fede è testimonio sicuro; Non Papauero, ch'il seme della sonnolenza in se racchiude, mà Giglio, che, per tenere le persone svegliate, è di remedio singolare; In somma non hà voluto rassomigliarsi à Giacanti, à Narcisi, alle Margarite, & à cento mille altri fiori, perche in essi macamenti, & imperfettioni si ritrouano, mà al Giglio, in cui tutte le virtuose qualità si radunano; nella radice bianca la purità dell'amore, nella

arit-

drittura della pianta l'altezza della contemplatione, nello stelo ricoperto di verde la viuua speranza della nostra redentione, nel candore delle foglie, l'innocenza singolare, nelle fila dorate la carità ineffabile, nella fragranza odorosa la Santità della vita, nel numero delle foglie i misteri principali della nostra redentione, nella virtù del fiore il rimedio di tutte le nostre miserie, nella sua vaga bellezza ogni nostra pompa, e grandezza. O G gli veramente gratiosi, e belli, voi date la bellezza a fiori, fate pompeggiare i prati, sfeggiate i colli, abbellite le piante, inuaghite i campi, fate campeggiare gl'horti, ornate i giardini, honorate le piaggie, sete l'aurora dell'Estate, la gemma della gioventù, lo Specchio del Cielo, la Manna dell'Api, & in somma di tutte l'humane, e Diuine cose preggiatissimo ornamento, degni veramente d'esser proposti da Christo per soggetto d'imitatione alle sue creature ragioneuoli: *considerate Lilia agrorum quomodo crescunt*: quasi che dica, sia, o mortali il vostro nascimento, il germogliare, e crescere al germogliare, al crescere, & alla nascita de Gigli simile, e corrispondente: *florescete flores sicut Lilium*: alle quali parole potrebbe bastare l'antico prouerbio: *semper similes Deus ducit ad similem*: È questo è il primo motiuo, & anco vno de principali, per il quale vuole Dio, che i giusti della terra fioriscano come Gigli, e non a guisa de gl'altri fiori, perche essendo egli per somiglianza vn Giglio: *ego similis Lilio viridi ex Paradiso volu praxis*, gradisce ancora, che tutte l'anime fioriscano com' i Gigli, come che: *similem Deus ducit ad similem, & omne simile gaudet suo simili*. Più vuole fioriscano come Gigli, perche il Giglio hà Padre in Cielo, ch'è il Sole, hà Madre in terra, ch'è la Pianta; e Christo hauendo per genitore il Creatore del Sole, e per Madre Maria Vergine Santissima, brama, ch' i giusti non riconoscano per Padre altri, che l'eterno Dio: *Patrem nolite vocare vobis super terram, vnus enim est Pater vester, qui est in Caelis*; Ne altra Madre, che la Vergine; *ecce Mater tua*: E veramente à lei sola il titolo di vera Madre si conuiene: *ego Mater pulchra dilectionis*. Fauoleggino pure i Poeti, ch' i Gigli haueffero origine dalle goccioline della liquida Manna ch' inauedutamente cadettero dalle alabastrine poppe di Giunone, e diciamo noi Christiani, che tutti i giusti dalle Sacre Piaghe del Salvatore, quasi da materne poppe, anzi da fonti profondi, e dalle materne mammelle della Santissima Genitrice hanno il celeste rinascimento, venendo allattati, alleuati, sostentati, e consolati dal sanguigno humore, che scaturisce da quelle, e dal virgineo liquore, che stilla da queste, come di se stesso dice quella Fenice Affricana d'Agostino Santo: *hinc pascor à vulnere, hinc lactor ab ubere*. Più deuesi il giusto rassomigliare al Giglio, per essere questo fiore generato dal caldo del Sole, e dal fresco della rugiada; & essendo Christo stato generato con la virtù dell'Altissimo, e col nembo rugiado-

P R O E M I A L E.

giudoso dello Spirito Santo, così vuole, che i giusti fioriscano come Gigli, cioè che di quelle due virtù facciano professione, che furono causa della sua incarnatione, e venuta di Paradiso in terra, l'acquisto delle quali rende l'anime nostroricamente felici, la prima delle quali è l'obedienza sicuro, e sostantivo nutrimento d'ogn'anima giusta: *mens cibus est ut faciam voluntatem Patris* nelle quali parole l'ardente desiderio, che si deve hauere nell'osservanza della Diuina Legge chiaramente si scopre; la seconda è l'humiltà vnico fregio, e singolare ornamento d'ogni anima Santa, mentre che dà quella tutti i fauori, e gratie celesti ne nostri cuori prouengono, essendo sempre stato proprio dell'Altissimo Dio d'aprire lo scrigno de suoi tesori, e della sua gratia à gl'humili, e di serrarlo à superbi; e non mai quella somma bontà hà potuto soffrire quell'anime, che per superbia vogliono torreggiarli innanzi, la doue hà sempre accarezzato quelli, che quasi pargoletti infanti per l'humiltà pargoleggiano alla sua presenza. Più al Giglio vuole si rassomiglino i giusti, per esser questo pianta Reale, come dice Plinio, e (Regi, chi nõ lo sà?) deuono esser i giusti della terra. pche deuono reggere le loro passioni, regolare i loro appetiti, frenare le voglie, e deuono stringere il Scettro, e vedere, com'hanno da maneggiare la briglia de gl'animi loro; poiche quello possiede giustamente titolo di Rè, il quale se stesso regge, & à se stesso come, e quando si dene con ragione comanda, secondo quel detto *qui bene se regit dignus est nomine regis*. O pure piante Reali deuono essere i giusti, perche della realtà, e schiettezza hanno à fare professione particolare: conciosiacht, si come la doppezza, e fellonia à tristi si deuono, così la semplicità, e schiettezza à giusti si conuiene; Quindi se del giusto sepluce disse il Sauio, che farà arricchito di numerosa, e bellissima figliuolanza: *iustus, qui ambulat in simplicitate, Beatos post se filios relinquet*. Così del doppio pronostico l'istesso, che sarebbe disertato d'ogni bene: *viro doloso nihil bene erit*; E per questo il giusto de giusti, & il Rè de Regi, che per la sua purità, e schiettezza atto purissimo, e semplicissimo dalla Sagra Scuola viene chiamato, mentre à seguaci suoi Apostoli la prudenza de Serpenti impone, e comanda, così à medesimi la semplicità della Colomba incarica, e raccomanda: *estote prudentes sicut Serpentes, & simplices sicut Columba*. Più al Giglio vuole Dio, ch'il Giglio si rassomigli, perche questo fiore è dorato d'vna suprema bellezza; mà chi non sà che bellissimo fù Christo, e che bellissima fù la Vergine? mentre per abbellire queste due bellissime creature, il Padre Eterno sfiorò tutta la bellezza delle altre creature; Della bellezza di Christo dice David: *speciosus forma ore filij hominum*; della bellezza della Vergine dice il suo Figliuolo: *pulchra sicut Ierusalem*, per dimostrarci, che la Vergine raccoglieua in se tutta la bellezza delle

delle bellissime figlie della Città di Gierusalemme: Sedunque bellissimo fù Christo, e bellissima la Vergine, belli ancora de non esser i giusti, acciò s'iano riconosciuti per figliuoli di questo bellissimo Padre, e di questa bellissima Madre; e se bene io qui non parlo della bellezza esterna, la quale in Christo, e nella Vergine era in tanta eccellenza, ch'è tutti recaua stupore, e merauiglia, e di questa fa Dio non poca stima, mentre per l'ordinario la concede solamente à buoni, acciò dalla bellezza delle loro faccie si prenda argomento della bellezza delle loro anime, perche, come dice il Padre Sant'Ambrosio: *species corporis est simulacrum mentis, figuramque probitatis*; E Plotino sapientissimo frà Platonici afferma, che la bellezza esterna altro non è, ch'vn effetto dell'interna bontà, al che mirò Salomone, quando disse: *quia puer ingeniosus eram*, ò, come altri legge: *quia puer formosus eram, sortitus sum animam bonam*, essendo questa nostra carne com'vna nuuola, la quale esposta à raggi del Sole tant'apparisce più bella, quant'è più signoreggiata dalla luce; Quindi Alfonso Rè di Napoli soleua dire, che dalla bellezza de corpi si doueua prender'argomento della bellezza de spiriti, in quella guisa, che dalla bellezza del fiore, si conosce la bontà del frutto: che però la nostra prima, non sò se la dica genitrice, ò ucciditrice, dalla bellezza del Pomo, caudò in conseguenza la bontà di quello, & è cosa molto prodigiosa, quando alla bellezza esterna l'interna non corrisponde, anzi la bruttezza ne corpi pare essere vn segno posto dalla natura, acciò, da quelli, che l'hanno, ogn'vn si guardi; per questo ingegno acutissimo scrisse di brutto personaggio i seguenti versi:

Crine ruber, niger oris, breuis pede, lamina laesae

Rem magnam praestat, Zoile, si bonus es.

la doue per il contrario, la bellezza, come scriue Aristotele, suole esser lettera di raccomandatione scritta dalla Natura, che fa rispettare le persone fino da Barbari crudeli, perche, come scriue Paol'Emilio Santorio Prelato dottissimo ne miei tempi: *formosos etiam Barbarice manus uerentur, & ad amabilem aspectum etiam immanis oculos mansuescis*, e per questo Dio concede à giusti, più che à cattiuu la bellezza corporale, acciò proportiono vi siatrà la materia, e la forma, l'habitatore, e la Casa, il Vestito, e la Veste; Con tutto questo io al presente ragiono principalmente della bellezza interna, e tanto più, ch'anco il Giglio è più bello di dentro, che di fuori, poiche, se di fuori è smaltato d'argento, di dentro è fodrato d'oro: & *omnis gloria eius ab intus*: e porta seco questo fiore Reale i due più pregiati metalli della terra, che sono l'oro, e l'argento, anzi le più degne virtù frà le morali, che sono la purità, e l'amore; e si potrebbe dire di questo fiore quel tanto, ch'vn Dotissimo, e Nobilissimo Scrittore dell'età corrente scrisse d'vn bianco frutto, cioè ch'in lui l'oro nuoti nell'argento, il suo

P R O E M I A L E,

il fuoco nell'acqua, la cannella nel zuccaro, il vino nel latte, la porpora nella neue, il carbonchio trà diamanti, il corallo nelle perle, il cinaprio nell'auorio, e l'ambra nel christallo, e di questa interna bellezza solamente s'inuaghisse Iddio, ne si vedrà già mai, fuori che per miracolo; che quei suoi occhi purissimi si riuolgano à mirar vn'anima, che con la faccia della coscienza brutta, e diforme inanzi se gl'appresenti: e però, pria che l'anima venga alla presenza di Dio, se brama d'essere gratiosamente vdira, deue con la diligenza possibile procurare di purgarsi, e farsi bella. poiche questa bellezza interna è quella sola, che ci rende meriteuoli de' suoi diuini fauori, e grazie celesti, come bene ciò mostrano quelle parole di Dauid: *clamor meus in conspectu eius, & introiit in aures eius*, quasi dica, orai, e la mia oratione fù felicemente portata nel suo diuino conspetto, e poscia gratiosamente le fù dato ricetta, & albergo nelle sue Sante orecchie; oue di passaggio conuiene, che s'auerta in queste parole del Profeta vna difficultà di qualche consideratione, posciache ogn'vno sà, che si come de gl'occhi l'oggetto proprio sono le cose visibili, così dell'orecchie sono le cose vditibili, e pure dice Dauid, che l'oratione sua pria fù mirata da gl'occhi del suo Creatore, e poscia nelle sue orecchie riceuuta; A difficultà sì bella dona il Padre San Basilio bellissima risposta: *quia*, dice il Santo Dottore, *ubicunquè efficax oratio fingitur, ibi facies orantis per puritatem debet ante conspectu Dei presentari*, come voglia dire, non mai da Dio saranno riceuute l'orationi nostre, se l'anima, che gliele offerisce, e presenta, non hauerà la faccia della coscienza netta, libera, e pura da ogni macchia; vuole in somma dire il Santo Dottore, che per far'oratione, non basta, ch'habbiamo la voce buona, risonante, e chiara, le gorghe, ò passaggi soauì, e dolci, s'il volto dell'anima, se la faccia della coscienza non è monda, bella, candida, e gratiosa com'è il Giglio, e conforme l'hauera quell'anima de' Saggi canti, di cui disse il Sposo Celeste: *vox tua dulcis, & facies tua decora*, mercè che, *labia illius Lilia*, e come al proposito dichiara San Gregorio Niseno: *unum sine altero Deo placere non potest*, perche Dio vuole, ch'all'esterna sia cõgiunta la bellezza interna, e ch'alla bianchezza della carne; corrisponda l'innocenza dell'anima, e che s'il Giglio è candido al di fuori, sia ancora nel di dentro fregiato d'oro. Più al Giglio deuno rassomigliarsi i giusti della terra, che poscia saranno Cittadini del Cielo, perche, si come la bellezza de' Gigli più campeggia, più merauigliosa si rende, e più intatta, e sicura si conserua, quando da rami spinosi attorniata viene, che quasi valorosi guerrieri d'acute lance armati stanno alla sua difesa, e per questo lo Sposo rassomiglia la bellezza suprema della sua Sposa à quella del Giglio, ch'è circondato da spini: *sicut Liliū inter spinas, sic amica mea inter Filias*, così douendo la vita de' giusti

esser' in ogni tempo , e stagione qual Giglio , cioè pura , e candida : *semper omni tempore vestimenta tua candida*, acciò quest' innocente purità sicura , ed intatta si conserui, deue esser difesa da spini, voglio dire, deue essere accompagnata da vigilie, trauagli, e mortificationi, acciò venga à rassomigliarsi alla vita di colui, che di se stesso disse: *Ego similis Lilio ex Paradiso uoluptatis*, il quale nascendo hebbe culla di spini, voglio dire, fù quel tenerissimo Infante sopra duro , & ispidò fieno dalla Pissima Madre collocato : *reclinauit eum in Praesepio, quia non erat ei locus in diuersorio*, crescendo, crebbe trà le spine : *in laboribus à iuuentute mea*, conuersando era sempre cinto da pungentissimi spini di detrattori , che con le punte acute delle loro lingue lo pungeuano nell'honore ; *nomine hic est Filius Fabri?* e lo lacerauano nella fama : *Samaritanus est, & Daemonium habet*: fino morendo riposò il capo frà le spine : *militēs plectentes Coronam de Spinis imposuerunt capiti eius*, si che poteua il buon Figlio d' Iddio dire meglio d'ogn'altro: *Ego Lilium inter Spinās*. Più al Giglio hanno da rassomigliarsi i gusti, perche il Giglio fù sempre di verde , e viua speranza geroglifico chiaro, e manifesto, com'afferma Temistio, e Medaglie antichissime lo dimostrano, poscia che si sono vedute Medaglie, & hoggidì se ne vedono ancora d'Imperatori antichi , come d' Alessandro Pio, d'Emiliano, di Tiberio, e d'Adriano, nelle quali vi sono intagliati Gigli co' motti: *spes publica, spes augusta, spes Populi Romani*: & il Prencipe de Poeti volendo dimostrare la speranza grande, che della virtù, e valore di Marcello haueua concepito nella sua mente, l'inalza, e loda con versi seguenti :

Nec puer illiaca quisquē de gente latinus

In tantum spe tollet auos, nec Romula quondam

Vllo se, tantum tellus iactabit alumno.

con quello, che siegue sin'à quel verso .

Sā qua fatā aspera rumpas

Tu Marcellus eris, magnibus dato Lilia plenis.

che se bene tutt'i fiori sono simbolo di speranza , mentre , al comparire di quelli , cominciamo più da vicino à vedere , e sperare la stagione de' frutti: tuttauolta , si come trà tutt'i fiori grandeggia il Giglio , così trà tutti ancora assicura maggiormente le nostre speranze, hauendo sopra tutti questo vantaggio , che, se bene i rami suoi siano tagliati, e senza radice, onde potrebbe parere più tosto simbolo di disperatione, che di speranza, pure *habes spem*, & in fatti non lascia di crescer', e vagamente fiorire , anzi per questo , qual volta si dipinge l'Annonciatione della Beatissima Vergine , si pone vicino à suoi Santissimi piedi vn vaso de' Gigli , auenga che in quel punto vengono rappresentate cose impossibili, le quali in quant'ali'apparenza fondano speranze vane, come Nozze senza

congio-

P R O E M I A L E,

coniugione, Parto senza corrottione, Verginità, e fecondità, impeccabilità, e merito, essere Vergine, e Madre, Maternità, e Figliuolanza rispetto all'istessa persona; con tutto ciò fù così ferma la sua speranza, che venne à meritare d'essere il fondamento di tutte le nostre speranze; E Christo suo Figlio viene anch'egli depinto con la sinistra armato di spada, mà con la destra ornato de Gigli, non solo per dimostrare nella spada il rigore, e la seuerità della sua giustitia contro peccatori, e nella bellezza, e fragranza de Gigli la sua pietà, e clemenza verso de giusti, quanto per fare conoscere, che per mezzo de Gigli si fa passaggio alle spade, cioè per i Gigli, ne quali la speranza de gl'eterni beni simboleggiata viene, noi lietamente passiamo per le spade de trauagli di questa vita, ch'altro non sono, che metallo pretiosissimo, con cui si compra quella Gloria eterna. Hora se Christo è Giglio, come si suppone, e s'egli è il soggetto d'ogni nostra speranza, come fermamente dobbiamo credere, Gigli ancora deuan'esser' i giusti, cioè viuere così pura, e santamente, che nel fine della vita possano sperare d'esser' intromessi al possesso di quel Regno Beato, con lasciare i cuori di quelli, che restano quà giù in terra pieni di speranza, d'essere per la loro intercessione, e merito soccorsi, e prontamente souuenuti ne loro bisogni. Più al Giglio si deue rassomigliare il giusto, perche dicono Cirillo Alessandrino, e Roperto Abbate, che il Giglio nasconde nel suo seno alcuni granelli, da quali tutta la sua fragranza, e soauità deriua; nel che la Diuinità con tutte le sue perfectioni, che nell'humanità celate sono, si danno à conoscere: così ne giusti granelli tali di virtù si deuno rirouare, che rendano odorosi se stessi, e poscia con l'esempio gl'altri ancora, conforme che di se stesso parlò l'Apostolo: *bonus odor Christi sumus in omni loco*. Più al Giglio deuesi il giusto rassomigliare, perche il Giglio trè cose dona, che sono la candidezza, l'odore, e l'essere remedio presentaneo per ogn'abbrucciatura; onde si come Christo qual Giglie portò dal Paradiso il candore dell'innocenza: *candor Lucis aterna*: l'odore d'ogni Santità; *in odorem unguentorum suorum curremus*; & il remedio d'ogni nostro male, perche: *sanat omnes infirmitates nostras*; Così deuan' i giusti, come Gigli imitar Christo nell'innocenza: *estote perfecti, sicut Pater uester perfectus est*; nella Santità: *hec est enim uoluntas Dei Sanctificatio uestra*; e rimediare con le loro orationi alle proprie imperfettioni, e poscia à quelle de gl'altri. Più conuiene, che il giusto si rassomigli al Giglio, perche se bene nel Giglio vi siano molte cose singolari, la candidezza però trà tutte maggiormente spicca; così benche Christo di tutte le virtù fosse ripieno, trà tutte per ogni modo pompeggiava la purità, perche, come scrisse Paolo Apostolo, douendo egli esser' il purificatore, e l'abbellitore dell'anime nostre: *talis enim decebat, ut nobis*

esset

D I S C O R S O

effet Pontifex, Sanctus, innocens, impollutus, segregatus a peccatoribus; Anco i giusti, se bene d'ogni virtù debbano procurare di far'acquisto, ad ogni modo della purità hanno sommamente ad essere studiosi, perche, *non est aliquid bonum sine castitate*. Più vuole Dio, ch'al Giglio il giusto procuri di rassomigliarsi, perche, si come il Giglio allora più copiosamente fiorisce, ed i suoi fiori più soauemente odorano, come scriue Pierio Valeriano, quando lo stelo è piegato, e nascosto sotto terra, così il Figlio di Dio, quando fù piegato dalla morte, *inclinato capite tradidit spiritum*, e posto nel monumento, *posuerunt eum in monumento*, vicì fuori da quello con più fiori, e con più odori, che seco non porta ogni più fiorita primavera; nella maniera medesima deuono i giusti piegar' il collo della volontà in ogni cosa con nascondersi, e sequestrarsi da tutte le vanità mondane, acciò diuengano più colmi di merito, e da gl'altri più si senta la fragranza della loro bontà. L'ultimo motiuo (per tralasciare gl'altri molti, che qui si potrebbero addurre) perche habbia voluto Iddio, ch'al Giglio più, ch' à gl'altri fiori si rassomigliasse il giusto fù perche il Giglio ha per suo nemico, e contrario il vino: hora si come Christo fù semp' e astinentissimo, e d'ogni voracità nemico, così tali brama, che siano i giusti, che però in San Luca v'ha dicendo: *attendite vobis, ne forte grauentur corda vestra crapula, & ebrietas*, il che meglio da noi non si può fare, che col procurare di farsi Gigli, i quali, come di già hò detto, dell'ebrietà sono tanto nemici, che, come riferisce il Pierio ne suoi gieroglifici, se vengono bagnati di vino, perdono di subito la loro bianchezza, e restano liuidi, pallidi, e di smorto colore: hora da tutte le cose, e hò detto può il Sauio Lettore vedere con quant'alta dispositione habbia lo spirito del Signore ordinato, e disposto, che i giusti della terra fioriscano à guisa de Gigli, dicono Iero: *florete flores sicut Liliū*, Ed in oltre con quanta ragione io mi sia mosso à scriuere la Vita di Monsignore Giouenale Ancina Vescouo di Saluzzo sotto simbolo di Giglio, hauendo in lui conosciuto, & auertito ritrouarsi tutte le conditioni, tutte le perfetioni, e tutte le qualità de Gigli; Quindi s'Iddio si rassomiglia al Giglio, *Ego quasi Liliū ex Paradiso voluptatis*, Monsignore procurò di rassomigliarsi al Giglio, per poterli rassomigliare à Dio: perche s'il Giglio hà Padre in Cielo, e Madre in Terra, egli era così alienato dal Mondo, e spiccato dalla Terra, ch'in quant'al Padre poteua francamente dire: *Pater noster, qui es in Caelis*; In quant'alla Madre, più di quella si raccordaua, che doueua riceuere le sue ossa nel suo morire, che di quella, che l'hauuea partorito; s'il Giglio è generato dal fresco della ruggiada, e dal caldo del Sole, egli fù rigenerato dall'Orationi di S. Filippo Nerio, e dalla fresca ruggiada delle sue proprie lagrime; s'il Giglio è pianta Reale, egli fù Sacerdote, e Vescouo, ed à questi

P R O E M I A L E,

questi più ch'ad altri il titolo di Rè si conuiene: *Vos estis genus electum, & regale Sacerdotium*; S'il Giglio è di suprema bellezza, egli in somma bellezza conferuò sempre l'anima sua, mantenendola col Diuino aiuto libera d'ogni neo di colpa; S'il Giglio trà spini diuenta più bello, egli abbellì lo spirito co' spini delle mortificationi, trà quali si riuolgeua il giorno, mà molto più la notte; S'il Giglio è simbolo di speranza, egli sperò sempre nell'acquisto de gl'eterni beni, e rimise nella speranza molti, che già come disperati caminauano nella strada della perditione; S'il Giglio è pieno di granelli odorosi, egli era colmo di qualità virtuose; S'il Giglio è candido, odoroso, e medicinale, egli fù candido per purità, odoroso per Santità, e medicinale per la virtù delle sue orationi; se trà tutte le cose, che campeggiano nel Giglio, la candidezza tiene il primo luogo, egli se ben studio d'arricchirsi di tutte le virtù, mise però studio particolare nel conferuare la Virginità sua; S'il Giglio piegato sotto terra diuiene più fecondo, egli fece acquisto di tanti meriti, perche del continuo s'andaua ricoprendo sott'il terreno dell'humiltà; S'il Giglio nemicò del vino, poco mancò, ch'egli totalmente non lo lasciasse, e diuenne per il rigore dell'astinenza così macilente, ed estenuato, che com'vn'altro S. Basilio: *præter oia, & pellem nihil aliud habere videbatur*, sapendo egli benissimo, che chi desidera fare buona musica con liuto, cetra, od altro istromento musicale, deue procurare, che le corde siano ben tirate, e secche, ch'altrimente poco, o nulla risonerebbero, ne con quelle si potrebbe formare armonia compita, soaue, e gradita, così essendo noi le corde del Mondo, che da molti cetra per appunto viene chiamato, non si conuiene essere rilassati, lenti, humidi, e molli, mà ben stesi, e diffeccati con le penitente, e con le mortificationi, estenuandosi da gl'humori, & amori del Mondo, com'in tutt'il corso della sua vita fece Monsignore Giouenale. Sagro per tanto, e Benedetto Giglio cinto non di teneri spini, mà di rigorose mortificationi, ornato non di gialleggianti granelli, mà circondato di Gloria, e di felicità eterna, ch'odora non di fragranza materiale, e terrena, mà d'esempj celesti, e virtù diuine, arricchito non di caduca, e fugace beltà, mà di gloriosa, & immortale bellezza, nato non solo per pompa del Mondo, mà per ornamento, e fregio della Chiesa di Dio, alla quale con humiltà, e riueranza profundissima; io lo consagro col cuore, e con la penna, come già ne secoli antichi Tarpeia Vergine vestale co' candidi Gigli adornaua i Tempj, abbelliu gl'Altari, ed honoraua i Sacrifici.

TAVO-

T A V O L A

DE CAPI, CHE SI CONTENGONO NEL PRIMO LIBRO.



Val fosse la Patria di Giouenale, e d'alcuni della famiglia	fol. 1.
Ancina. Cap. 1.	fol. 1.
Come la Nobiltà è dono del Cielo, e quanto fosse stimata da Christo. Cap. 2.	fol. 6.
Padre di Giouenale chi fosse. Cap. 3.	fol. 9.
Lucia Araudina Madre di Giouenale, come fosse Donna di gran pietà. Cap. 4.	fol. 11.
Nascimento di Giouenale. Cap. 5.	fol. 15.
Giouenale Bambino in pericolo di morte. Cap. 6.	fol. 18.
Educatione de figliuoli quanto necessaria. Cap. 7.	fol. 21.
Come Giouenale fù con molta diligenza educato da suoi genitori. Cap. 8.	fol. 24.
Giouenale paragonato dall' Autore al Patriarca Giacob, e perche. Cap. 9.	fol. 31.
Come l'amore delle Madri, e differente da quello de Padri, e che Durante applicò il figlio allo studio delle lettere, Cap. 10.	fol. 35.
Come Giou. fù mandato allo studio di Mompellieri. Cap. 11.	fol. 37.
Come Giouenale andò in Francia con Lazaro Marengo suo Compagno. Cap. 12.	fol. 43.
Come il Giouane giunto in Mompellieri, fece electione d'vn buon Confessore. Cap. 13.	fol. 48.
Come l'essame della coscienza è molto necessario per conseruare la purità del cuore. Cap. 14.	fol. 54.
Come Giouenale era molto dedito all' oratione, e quali fossero i suoi esercitij, mentre studiaua in Mompellieri. Cap. 15.	fol. 59.
Come Giouenale era di perfettissimo ingegno, e quanto fosse assiduo nello studio. Cap. 16.	fol. 65.
Recreationi di Giouenale quali fossero. Cap. 17.	fol. 68.
I compagni di Giouenale nello studio di Mompellieri di che qualità fossero. Cap. 18.	fol. 73.
Come Giouenale partì dallo studio di Mompellieri, e qual ne fosse la cagione. Cap. 19.	fol. 76.
Vniuersità eretta dal Duca di Sauoia nella Città del Mondouì. Cap. 20.	fol. 78.
	Lodi

D E C A P I.

- Lodi della Città di Mondouì, e della Madonna Santifs. di Vico. Cap. 21. fol. 81.
 Come Giouenale applicò l'animo alla medicina . Cap. 22. fol. 84.
 Infermità di Durante Padre di Giouenale , de ricordi, che diede à figliuogli, e della sua morte. Cap. 23. fol. 86.
 Deliberatione di Giouenale d'andare à Padoua . Cap. 24. fol. 91.
 Come Giouenale hebbe licenza dal Duca di Sauoia d'andare allo Studio di Padoua . Cap. 25. fol. 94.
 Come Giouenale essortò i Prencipi della Christianità ad armarsi conero il Turco . Cap. 26. fol. 97.
 Del profitto singolare di Giouenale nello studio di Padoua , e della sua partenza da quella Città . Cap. 27. fol. 100.
 Come il Duca di Sauoia trasferì lo Studio del Mondouì in Torino, e del Dottoramento di Giouenale . Cap. 28. fol. 102.
 Come Giou. attese alla Medicina, e che quest'arte hà del Diuino. C. 29. fol. 106.
 Delle lodi, che da diuersi Medici furono date à Giou. Cap. 30. fol. 110.
 Del gran desiderio, e' haueua Giouenale di lasciare il Mondo, e come ne parlò con sua Madre. Cap. 31. fol. 113.
 Morte di Lucia Araudina Madre di Giouenale. Cap. 32. fol. 117.
 Giouenale, e Gio. Matteo Fratelli quanto s'amassero. Cap. 33. fol. 120.
 Qual fosse il principio della conuersione di Giou. Cap. 34. fol. 122.
 Come Giou. fece col Frat. vn lúgo discorso delle vanità del Mōdo. C. 35, fo. 125
 Giou. quanto fosse di costumi amabili, e come dal Sig. Conte Gio. Federico Madruzzo fù eletto per suo Medico, e Gētilhuomo famigliare. Ca. 36. fol. 131.
 Come Giouenale andò à Roma col Conte Gio. Federico Madruzzo Ambasciatore del Duca di Sauoia . Cap. 37. fol. 137.
 Sentimento grande di spirito, che haueua Giouenale, e come dalla grandezza della Terra, egli s'inalzaua alle grandezze del Cielo. Cap. 38. fol. 143.
 Soliloquio di Giouenale per incitarsi al diuin seruitio . Cap. 39. fol. 147.
 Come Giouenale studiò Teologia, e dell'amicitia, che fece col dottissimo Nauarro. Cap. 40. fol. 154.
 Di quanta edificatione fosse Giouenale nella Corte dell'Ambasciatore di Sauoia . Cap. 41. fol. 157.

L I B R O S E C O N D O .

- G**iglio di quanto pregio sia . Cap. 1. fol. 162.
 Come Gio. Matteo si partì da Roma , & della cura grande, che hebbe Giouenale per farlo ritornare . Cap. 2. fol. 171.
 Come Giouenale prese conoscimento di S. Filippo Nerio , e di quanto passò frà di loro . Cap. 3. fol. 181.
 Come S. Filippo Nerio essortò Giouenale à lasciar il Mondo. Cap. 4. fol. 184.
 Come Giou. si licentiò dal Cōte Gio. Federico Madruzzo Ambasciatore del Duca di Sauoia , e si fece Discepolo di S. Filippo Nerio. Cap. 5. fol. 190.
 Come S. Filippo Nerio accettò nella sua Congregatione Giouenale, e Gio. Matteo Ancina fratelli . Cap. 6. fol. 195.
 a Dell'

T A V O L A

Dell'humile sentimento, che il Padre Giouenale haueua di se stesso entrato, che fù nell'Oratorio Romano . Cap. 9.	fol. 201.
D'alcune virtù principali del P.Giou.e prima della sua humiltà. Cap. 8.	fol. 204.
Obedienza del Padre Giouenale quanto fosse grande. Cap. 9.	fol. 214.
Della prudenza del Padre Giouenale. Cap. 10.	fol. 223.
Della modestia del Padre Giouenale. Cap. 11.	fol. 225.
Dell'eloquenza del Padre Giouenale. Cap. 12.	fol. 227.
Della Castità del Padre Giouenale. Cap. 13.	fol. 231.
Della Pietà del Padre Giouenale. Cap. 14.	fol. 238.
Della Patienza del Padre Giouenale. Cap. 15.	fol. 240.
Del desiderio grande, che hanno tutti li giusti di patire per amor di Dio; & quanto ciò desiderasse il Padre Giouenale. Cap. 16.	fol. 245.
Come il Padre Giouenale era molto studioso di andare immitando l'attioni buone delle persone virtuose. Cap. 17.	fol. 251.
Come il Padre Giouenale timoroso d'ordinarsi Sacerdote con caldissime orationi si raccomandò à Dio. Cap. 18.	fol. 255.
Come il Padre Giouenale d'ordine di S. Filippo Nerio cominciò ad affaticarsi per la salute de suoi prossimi. Cap. 19.	fol. 262.
Come il Padre Giouenale fù posto à leggere Teologia, & à predicare in Roma. Cap. 20.	fol. 266.
Ragionamēto dell'Autore, nel quale rappresēta vn Cōseglio de Diuoli, onde viene à scoprire le diaboliche insidie, e le virtù del P.Giou. Cap. 21.	fol. 272.
Belzebub ribatte le ragioni di Mamonna, e si esibisse assalitore contro del Padre Giouenale. Cap. 22.	fol. 276.
Come Asmodeo confuta le ragioni di Belzebub, e viene dichiarato per assalitore contro del Padre Giouenale. Cap. 23.	fol. 280.
Come S. Filippo Nerio ordinò al Padre Giouenale, che douesse attendere alle Confessioni. Cap. 24.	fol. 288.
Come il Padre Giouenale parlò con S. Filippo Nerio, e gli disse di non voler più attendere alle Confessioni. Cap. 25.	fol. 292.
S. Filippo Nerio cō viue ragioni persuade il P. Giou. che nō voglia tralasciare di attendere alle Cōfessioni, & egli prontamēre obedisce. Cap. 26.	fol. 295.
Come il Padre Giouenale attendēua à confessare con molto Zelo della salute dell'anime, & con molta prudenza. Cap. 27.	fol. 304.
Come il P. Giou. predicaua con grādissimo seruore di spirito. Cap. 28.	fol. 305.
Del Desiderio grande, che haueua il Padre Giouenale di faticarsi per li suoi prossimi. Cap. 29.	fol. 309.
Quanti per opera del Padre Giouenale lasciassero l'heresie, e la cattina vita loro. Cap. 30.	fol. 313.
Quanto fosse Zelante il Padre Giouenale dell'honore d'Iddio, & come seueramente riprendeua li scandalosi. Cap. 31.	fol. 320.
Come il Padre Giou. fù eletto per Segretario da S. Filippo Nerio, e d'altre opere di pietà, ch'egli fece nella Città di Roma. Cap. 32.	fol. 327.

Come S.

D E C A P I.

- Come S. Filippo Nerio trattò col P. Giou. di mandarò à Napoli. C. 33. fol. 334.
 Il Padre Giouenale dall'Autore viene paragonato al folgore, e della partenza,
 che fece da Roma per andare à Napoli. Cap. 34. fol. 341.
 Giglio quahò bene la Diuinità rappresenti, & come Giglio fosse il Padre Gio-
 uenale. Cap. 35. fol. 348.
 Fine per il quale Dio hà creato l'huomo, & quanto la cognitione di questo
 giouasse al Padre Giouenale. Cap. 36. fol. 353.

L I B R O T E R Z O.

- G**iglio di quanto giouamento sia à corpi, e la Protezione de giusti di quan-
 to vtile sia all'anime nostre. Cap. 1. fol. 362.
 Con quanto ardore cominciassè il P. Giou. le sue fatiche nella Città di Napoli,
 & quanto compassioneuole fosse verso li Pouerì. Cap. 2. fol. 367.
 Come il Padre Giouenale infermò à morte, & come le infermità sono segni
 della diuina figliolanza. Cap. 3. fol. 378.
 Come il Padre Giouenale daua documenti vtilissimi à quelli, che veniuano à
 visitarlo nellà sua infirmità, & come si fecero per lui publiche orationi.
 Cap. 4. fol. 383.
 Soliloquio del Padre Giouenale, in cui determina di volere con tutto il cuore
 attendere alla perfettione. Cap. 5. fol. 401.
 Come il P. Giouenale haueua vn'infuocato desiderio di partecipare de meriti
 di Christo, e della dimanda, che ne fece nelle sue orationi. Cap. 6. fol. 400.
 Quante cose siano necessarie al Martirio. Cap. 7. fol. 405.
 Quanto il Padre Giouenale fosse deuoto di S. Gennaro. Cap. 8. fol. 407.
 Come il Padre Giouenale fù eletto Superiore dell'Oratorio di San Girolamo
 in Napoli, & del suo prudente gouerno. Cap. 9. fol. 415.
 Peregrinatione lodéuole, & esercitata da persone Sante. Cap. 10. fol. 424.
 Pellegrinatione del Padre Giouenale in Amalfi per riuerite le Reliquie del Glo-
 rioso Apostolo S. Andrea. Cap. 11. fol. 427.
 Pellegrinaggio fatto dal Padre Giouenale alla Città di Bàrri per visitare le Re-
 liquie di S. Nicolo Vescouo di Mirra. Cap. 12. fol. 434.
 Dell'oratione, che fece il Padre Giouenale col suo compagno prima di salire al
 Monte. Cap. 13. fol. 439.
 Come il Padre entrò nel Tempio di Monte Vergine, & di quanto in gli occor-
 resse. Cap. 14. fol. 446.
 Come il Padre Giouenale fù da Padri dell'Oratorio Romano richiamato à
 Roma, & de ricordi, che diede à diuersi. Cap. 15. fol. 456.
 Dolore vniuersale, che sentì la Città di Napoli per la partita del Padre Giouena-
 le Ancina. Cap. 16. fol. 463.
 Ritorno del Padre Giouenale à Roma. Cap. 17. fol. 467.
 Per qual causa gl'Antichi ambissero le dignità della Terra. Cap. 18. fo. 483.
 Come il Padre Giouenale pregò Dio lungamente nella Chiesa di S. Sebastia-
 no, acciò non diuentasse Vescouo. Cap. 19. fol. 487.
 Come il P. Giou. partì da Roma per non essere fatto Vescouo. Cap. 20. fol. 496.
 Come

TAVOLA DE CAPI.

- Come il Padre Giouenale in compagnia di Francesco Sales Vescouo di Geneua fù preconizzato Vescouo di Saluzzo. Cap. 21. fol. 505.**
Come Clemente VIII. diede il Rocchetto al Padre Giouenale, e de significati di quello. Cap. 22. fol. 510.
Come gli honori fuggono quelli, che li cercano, e della consecratione di Monsignore Giouenale Ancino. Cap. 23. fol. 515.
Degl'impedimenti, che hebbe Monsignor Giouenale nel prendere il possesso della Chiesa di Saluzzo. Cap. 24. fol. 522.
Con quãto honore Monsig. Gio. fosse riceuto in Saluzzo. Cap. 25. fol. 529.
Come Monsignor fù dotato di molti doni naturali, e della sua Religiosa famiglia. Cap. 26. fol. 534.
Come Monsignore fece vn lungo discorso con gl'Ecclesiastici della sua Diocesi. Cap. 27. fol. 541.
Come Monsignore cominciò la Visita della sua Diocesi, e d'alcune cose notabili, che occorsero. Cap. 28. fol. 547.
Come Monsignore Visitò Prauigliermo luogo d' Heretici, e di quello, che in detta Visita successe. Cap. 29. fol. 555.
Come Monsignor Visitò il luogo di Dronero, & con quanti honori fosse riceuto. Cap. 30. fol. 564.
Con quanta pietà Carlo Emanuele Duca di Sauoia habbia alleuato i suoi Figliuoli, & dell'Amore, che Monsignor Giouenale hà sempre portato à questa famiglia Serenissima. Cap. 31. fol. 570.
Come prima, che li Serenissimi Figliuoli di Carlo Emanuele Duca di Sauoia andassero in Spagna, furono Benedetti da Monsignor Giouenale, e d'alcuni ricordi che li diede. Cap. 32. fol. 578.
Come Monsignor Giouenale celebrò il Sinodo, nel quale furono ordinate molte cose spettanti alla disordinata Chiesa sua. Cap. 33. fol. 584.
Come Monsignore portaua grandissimo Amore alla sua Chiesa, & Città di Saluzzo. Cap. 34. fol. 590.
Come Monsignore fù dotato di spirito di Profetia. Cap. 35. fol. 596.
Come auanti la morte di Monsignore precedettero alcuni segni, & quali fossero. Cap. 36. fol. 606.
Come Monsig. fù auelenato; dell'apparecchio fatto nel suo morire, dell'effortationi, che fece al suo Clero, e della sua morte, Cap. 37. fol. 611.
Come la Città di Saluzzo per la morte di Monsignore Giouenale sentì grandissimo dolore, delle sue essequie, e d'vn caso marauiglioso, che occorse. Cap. Vltimo, fol. 623.

LIBRO PRIMO
DE PICCIOLI DISCORSI
SOPRA LA VITA
D I
MONSIGNOR
GIOVENALE ANCINA
VESCOVO DI SALVZZO
COMPOSTI DAL P. D. G.
FRANCESCO CAMBIANO
DELLA RELIGIONE DI SOMASCA:

*QUAL FOSSE LA PATRIA DI GIOVENALE,
E D'ALCUNI DELLA FAMIGLIA
ANCINA:*

C A P. I.



DDIO hà priuilegiato le ALTEZZE
REALI DI SAVOIA non pure di
fauori spirituali, doni celesti, e gratie
diuine: donando loro la più cara, la
più rara, la più pretiosa, e riuerita re-
liquia, che si conserui nella sua Chie-
sa; mà le hà fauoreggiate ancora di gratie naturali,

A

fauori

fauori terreni, e doni temporali: hauendole fatte possessori d'un Stato, che, se bene non sia de maggiori, e più grandi di quelli, che possiedono gl'altri Principi della Terra; con tutto ciò, nella fertilità de grani, abbondanza de vini, con tutte l'altre douitie, e ricchezze, (e quello, che più importa) nell'vbedienza, e fedeltà de sudditi, senza nota di temerità, osarei dire, che sia di tutti il maggiore; e pare, che quella sourana bontà s'habbia preso cura, e pensiero di rouersciare con piena mano sopra questa famiglia Reale quelle medesime benedittioni, ch'il venerando Patriarca Isaac rouersciò sopra le teste de suoi figliuoli Esaù, e Giacob nel suo morire, che furono per appunto benedittioni celesti, e benedittioni terrene; le celesti, secondo la lettera, furono d'Esaù. *In rore coeli desuper erit benedictio tua*; le terrene toccano à Giacob: *Deus det tibi de pinguedine terre abundantiam frumenti, & vini*. Hauèdo voluto il Sommo Iddio in questa casa, ch'è tra le maggiori di tutta la Christianità, palesare la sua pijissima bontà, e le ricchezze della sua misericordia infinita. Hora trà le Città, che possiedono i Serenissimi di SAVOIA, buona Città è Fossano patria di Giouenale Ancina, come si può vedere dalla relatione fatta dal Cardinale Alessandrino alla presenza di Clemente ottauo, e de gl'altri Cardinali, quando à richiesta di Carlo Emanuele Christianissimo Duca di Sauoia, fù la terra di Fossano con titolo di Città nobilitata, & ornata, terra antica per l'origine, mà più per la fede santissima, nobile per gl'edificij, mà più per le famiglie, abbodante di ricchezze, mà

Gen. 27.

Città di
Fossano
lodata

mà più di virtù, piena d'habitatori, mà più d'opere buone; magnifica per le Chiese, mà più per la deuotione de popoli, ornata di fortezza stimata inespugnabile, mà più di fede verso i suoi Principi naturali prouata inalterabile, bagnata, & irrigata dal fiume Stura, mà più inaffiata, & irrorata dal Cielo, circondata da forti Castelli, e nobili terre, mà più da sagre Cappelle, e santi tempi, Città in somma, ch'è fondata su l' solo della grassezza, e ricchezze, mà più sopra la virtù, ed il valore; posciache da questa Città, come dalla pianta d'oro della Sibilla Cuma, si sono sempre di tempo in tempo, e con ordine continuato veduti à germogliare nobili virgulti d' illustri rampolli, d' Auocati, e Dottori, Senatori, e Presidenti, titolati, e Feudatari, Capitani, e Gouvernatori, prudenti Prelati, e zelanti Pastori, e trà tutte le famiglie della Città di Fossano, fù sempre honorata la famiglia Ancina, la quale, secondo alcuni, trasse la sua origine, & hebbe il suo nascimento nella Spagna, oue non Ancina, mà Enzina viene chiamata, ò sia per corrottezza di lingua, ò pure per vna pianta, della quale scriue Plinio ne suoi libri d' historia da latini detta, Illex, & è di qualità tale, che quanto più inuecchia, tanto più verdeggia nelle foglie, ed è carica de frutti; si che promette vna dureuolezza eterna, volendo forsi Iddio nella robustezza di questa pianta di mostrare la perpetuità della famiglia Ancina, nella quale si sono veduti per il passato, e se ne veggono ancora ne tempi nostri, personaggi, che nella bontà de costumi sono ammirati, nella dottrina illustri, nella mi-

*Origine
della famiglia
Ancina.*

lità valorosi, ne consegli, e nella prudenza molto celebri, e grandemente stimati, de quali, studioso della breuità, farò solamente memoria d'alcuni, lasciando ad altri la fatica di raccogliarli, e lodarli compitamente tutti; Ed in prima nell'antica, e religiosa famiglia Cartusiana hò io conosciuto il Padre Giouenale Ancina *uir iustus, & innocens, simplex, ac timens Deum*, del quale resterà sempre viua la memoria, poscia che hauendo in vita imitato l'esempio de suoi Antecessori, dopò morte è diuenuto à suoi Posterì esempio d'imitatione. Nella Compagnia di Giesù fù molto stimato Bernardo Ancina sì per le lettere, che per la bontà de costumi, co' quali si faceua da tutti grandemente amare. Il Piemonte poi non perderà mai la memoria, ne alcuna lunghezza di tempo sepellirà la fama, che Giouanni Martino Ancina s'acquistò ne studij leggali. D'vn altro Martino Ancina, e di Giorgio suo figliuolo furono l'azioni così honorate, ch'il Serenissimo Carlo Emanuele Duca di Sauoia, si come fù sempre ottimo conoscitore della prudenza, fedeltà, e valore de suoi sudditi, così fù sempre liberalissimo riconoscitore delle loro fatiche, quindi à sopradetti confidò le fortezze, ed i gouerni, impiegandoli ne maneggi, & imprese importanti; altri si trouano di questa famiglia à tempi nostri molto bene astradati, facendo conoscere essergli più à cuore il viuere honoratamente, che l'essere nati tali, e che fanno stima maggiore della nobiltà, che da loro stessi si vanno fabricando, di quella, ch'hanno riceuuta da suoi maggiori, e con ragione, perche troppo, secòdo
il mio

il mio giudicio , vaneggiano coloro , che lodando la nobiltà de passati , non studiano di segnalarli con at-
tioni degne della loro nobiltà antica , e si potrebbe di-
re à questi il medesimo , ch' il magno Alessandro disse

Detto d'.
Alessan.
Magno.
Cassiodor.

ad vn giouine, che tr'alignaua dallo splendore delle sue
virtù. *Adolescens aut mores, aut nomen mutato perche co-*
me scriue Cassiodoro omnino iniquum est nobiliora inge-
nia studijs debonestari minoribus, & eos, quos grauiora of-
ficia expectant, voluptatis, ac vanitatis occupationibus agi-
tari; Quindi al proposito disse quel gentilissimo spini-

Cauaglio-
re Marino

to dell'età nostra , che l'essere di gran parentado è ven-
tura , sostenere honoratamente il grado è decoro , mà
l'aggiungere alla gloria de maggiori qualche cosa del
suo , e gloria incomparabile , parole cauate di peso da

S. Giouanni Chrisostomo , qual dice : *ille clarus, ille*
sublimis, ille nobilis, & ille tunc nobilitatem suam integram

S. Ioann.
Chryf. su-
perari, quid per Mast.

.n. prodest ei, quem sordidant mores generatio clara? me-
lius est enim de contemptibili genere clarum fieri, quam de
claro genere contemptibilem nasci, melius est enim, vt in te
glorientur parentes, quam tu in parentibus glorieris, nobili-
tas .n. vel bonitas cognatorum non valet, nisi fuerimus ipsi
boni. Tutto questo dice S. Gio. Chrisostomo, dalle qua-

li parole si può conoscere , che quando la nobiltà dal-
la virtù auualorata non viene, resta per se stessa di niuna
stima, come attesta S. Isidoro in quelle parole: *vera no-*
bilitas à probis viris parata est, firmaque, ac stabilis digni-
tas virtute comparatur, e per questo l'antica Grecia, vo-
lendo dimostrare quanto poco debba esser pregiata per

se

Cicala se stessa la nobiltà, la simboleggiarono nella cicala, che
simbolo di nobiltà. da latini viene chiamata *cicada*, quasi *citò cadat*, essendo ella di cortissima vita, sì come la nobiltà, se non viene da chi la possiede con la virtù, ò almeno con le ricchezze sostenuta, facilmente cade, e svanisce, il che diede occasione ad vn Poeta di dire:

Sint tibi gallorum rex, & regina parentes,

Et maneat virtus, pectore nulla tuo:

Non pluris faciam te, quàm tibi rustica Mater

Si sit, & ignotus rusticus ipse Pater.

•
 Come la nobiltà è dono del Cielo, e quanto fosse stimata da Christo. Cap. II.



Lnascere d'honorata stirpe, e di sangue nobile io tengo, che non sia picciolo dono del Cielo, ò poco priuilegio della natura, anzi hò letto ne discorsi del Posseuino sopra la vita del Santissimo Borromeo, che l'ultima volta, che questo gloriosissimo Cardinale predicò nel Domo di Milano, che fù il giorno del nascimento felice della Vergine Santissima, parlò della nobiltà con tanta eccellenza, che restarono gl'vditori pieni di stupore, e merauiglia, e frà l'altre cose disse, ch'egli stimaua, ch'à questo effetto hauesse voluto lo Spirito Santo, che l'Euangelista Santo Matteo hauesse preso à dimostrare la genealogia di Christo secondo la carne, e quella della sua Madre Santissima, della profapia, e stirpe

pe ditanti Patriarchi, Profeti, e Regi, acciò si conoscesse, che senza nota d'ingratitude non può da noi la nobiltà essere spregiata, essendo ella gratia d'Iddio, e dono del Cielo, & il Padre San Girolamo scriue, che *Hieron. in quadam epist.* la nobiltà de parentifù sempre sperone acutissimo alle virtù, e freno gagliardissimo à vitij: *nihil aliud video,* dice Girolamo, *in nobilitate appetendum, nisi quod nobiles quadam necessitate constringuntur, ne ab antiquorum probitate degenerent:* e Seneca anch'egli dice: *habet hoc Sen. epist. 37.* *optimum generosus animus, quod concitatur ad honesta, neminem enim excelsi ingenij virum humilia, & sordida delectant,* oltre che la nobiltà, e corrispondenza di sangue per la conformità delle inclinazioni causate dal sangue medesimo grandemente aiuta à seguire le virtù, e detestare i vitij: quindi il figliuolo d'Iddio venuto di Paradiso in terra à prendere humana carne, se bene ricusò le ricchezze, gl'honori, e le dignità, non rifiutò però la nobiltà, volendo discendere da stirpe regia, e dalla famiglia nobilissima di David, e ciò fece non tanto, come dicono alcuni, perche volse sentire più viuamente i suoi patimenti, mercè che la pouertà da persona bassamente nata non è troppo sentita, ma da persona nobile à pena si puo soffrire; In oltre volle nascere nobile, non, come dicono altri, per honorare tutti i gradi delle persone, cioè i poueri abbracciando la pouertà, i grandi, ed i ricchi, discendendo da Prencipi, e Regi, ma volle nascere nobile, perche la nobiltà seco porta inclinatione alla virtù, e sapendo il Santissimo Figlio di Dio quanto porti vna buona nascita, per questo volse hono-

honorare la nobiltà, acciò ancora da noi fosse honorata, e stimata, perche, come sauamente disse S. Carlo in quella sua vltima predica, come più splendegemma, e pietra pretiosa legata in oro, ò in argento, così molto più cospicua, e rilucente si conosce la virtù, quando congiunta si troua con persona di nascita nobile, e di prosapia illustre, ilche se tutto è vero, come per l'auttorità di questo Santissimo Cardinale, e d'altri si deue stimare verissimo, non picciolo sarà l'honore della famiglia Ancina, mentre qual'albero felice, e pianta feconda hà prodotto, e produce soggetti, e personaggi non pure nella religione singolari, ma in ogni sorte di virtù illustri, e riguardeuoli, ed io mi sono à bello studio alquanto nella nobiltà diffuso, acciò si sappia, che, se per commune parere, il discendere da ceppo antico, & houorato è cosa riguardeuole, s'il non degenerare da maggiori è cosa stimata, s'il pareggiare i passati è cosa oltre modo lodeuole, di quanto honore, e lode farà degno il nostro Giouenale, il quale non pure nacque di ceppo honorato, e nobile, non pure non degenerò da suoi Maggiori, non pure vguagliò i suoi antenati, ma grandemente gli superò, onde per questo nell'auenire la Città di Fossano, benche Città nobile, & honorata dourà più à Giouenale suo Cittadino, & i Parenti resteranno à questo loro discendete più obligati, ch'egli alla Città, & à suoi Ascendenti, e Progenitori.

Padre

Padre di Giouenale chi fosse.



Onosciuta la Patria, e l'honorato ceppo della famiglia Ancina, ogni ragione richiede, che si dica qualche cosa de Genitori di Giouenale. Fù dunque suo Padre vn virtuoso, e nobile Cittadino di Fossano, chiamato Durante Ancina, huomo di molta stima, e credito nella sua Patria, e ripieno d'vna prudenza inesplicabile, per la quale li furono non pure nella Città, ma dal suo Prencipe commessi, e raccomandati negotij di molta importanza, che tutti da lui furono condotti à felice fine con ringratiamento della Patria, e con tanta sodisfattione del Prencipe, che qual uolta, ò fosse nella quiete della pace, ò ne tumulti della guerra haueua i Cittadini à trattar con lui de loro interessi, sempre Durante gl'era destinato Ambasciatore, conoscendo tutti, come egli nel rirrouare partiti, era stupendo per l'acutezza dell'igegno, nello sciogliere il meglio meraviglioso, per la finezza del giudicio, e che nella segretezza non haueua pari, per la seuerità del silenzio, del quale molto si compiaceua, onde per questo era diuenuto l'oracolo della Città, e de suoi Cittadini, da quali più d'vna volta fù honorato della Sindicatura, grado principale in quel regimento ciuile, e per rispetto dell'vfficio hebbe più volte occasione di trattare, e negoziare co Prencipi, e gran Signori, che tutti restarono sempre

B

fodis-

sodisfatissimi della sua persona, scorgendo in lui vn' affabilità, e modestia nel suo trattare, più ch'ordinaria, e per questo felicemente, e con gratia de' Principi conchiudeua ogni negotio benchè difficile, & intricato fosse. mentre visse, caminò sempre col Diuino aiuto dritto per la via delle buone opere, e fù la sua morte honorata per tutta la Città, poiche non vi fù Cittadino, che trattenere potesse le lagrime, ne persona affezionata, che non baciasse il suo corpo, ne spirito diuoto, che non pregasse per lui; e si come viuendo haueua dato à tutti occasione di benedire il suo nascimento, e la sua vita, così nel suo morire lasciò à ciascheduno occasione di piangere la sua partita, e sospirare la perdita, che faceua: piangeua la Città, perche era morto vn Cittadino; ch'era l'honore della Patria, sospirauano gl'incarcerati, vedendosi priui di colui, che senza verun' interesse si mostraua in ogni loro oppressione protettore singolare, & auocato fedelissimo, singiozzauano i poveri per esserli mancato quello, che non per altro stimaua le ricchezze, che per souenire à loro bisogni, s'affligueuano le vedoue, & i pupilli, considerando come nella difesa delle loro cause haueuano perduto, e padre, e marito; in somma collagrimauano e piccioli, e grandi, e ricchi, e poveri, amici, e parenti, orfani, vedoue, e pupilli, perche non v'era alcuno, che per amore di Cittadino così prudente, di padre così caro, di protettore tanto amoreuole, di limosiniere così liberale, d'amico, e parente così affezionato non hauesse giusto motiuo di darsi in preda

da

da al pianto, e allo lagrime, e con ogni ragione, posciache il Padre della romana eloquenza lasciò scritto queste belle parole: *Optimus civis est is, qui patriam diligit, concinesq; suos bonos omnes saluos, inuolameq; desiderat, Si aliter, qui periculum non timet proposita inuidia, & morte, qui nihilò segnius rempublicam defendit hic vere vir putandus est, ab omnibusq; laudandus, ac diligendus.*

Lucia Araudina Madre di Giouenale, come fosse donna di gran pietà. Cap. IV.



Lucia Araudina Madre di Giouenale à tutte le gentildonne di Fossano qual fiaccola accesa, ed vna chiara luce, come il nome suo lo dimostra, e vedesi, che Dio, quando accoppiò insieme i genitori di questo figlio, volse nel nome de' genitori rappresentare, e far conoscere da lungi la santità del figlio, che di loro doueua nascere, quasi pittore, che cominciando piano piano vaga figura, mischia in prima il nero col chiaro, il fosco colluminoso, e ne fa vn abbozzo, in cui, se bene oscuramente, si comincia tanto quanto à vedere quello, che finalmente sarà, quando, temprata la grana fina con l'oro macinato, li darà l'ombre, la viuacità, i lumi, ed i colori candidi, purpurei, ranci, e vermigli, e resterà perfettamente compita. Così Iddio nel nome de' Genitori di Giouenale, quasi in abbozzata pit-

tura fece vedere, come *Inter nebulas gloria*, la bellezza, e bontà del frutto, che queste nobil piante accoppiate, e maritate insieme, douevano produrre: quindi se nel nome di Durante suo Padre si sono accennate le fatiche, che per beneficio della Chiesa di Dio doueuano sostenere il figliuolo, così nel nome della Madre ci viene additato il lucente diadema, del quale dopò i sofferti traugli doueuano essere coronato questo bambino; conciosia ch'altro vuol dire Durante Ancina, se non ch'il figlio con l'ancino della predicatione, e santità de costumi doueuano durare sin' alla morte nella pescaggione dell'anime? e ch'altro accenna il nome di Lucia Araudina, fuoriche l'aurea luce, della quale vna volta cinto, ed amantato sarebbe stato questo figlio: sicche quãdo Iddio diede per isposa à Durate Lucia Araudina diedegli l'ara diuina d'vn figlio, che diuino doueuano essere nel Cielo, e per tale diuinato nella terra. Hora trà tutte le parti, ch'ornauano questa Donna veramente singolare, furono molto riguarduoli in lei quelle della pietà, e compassione verso i poveri, da quali comunemente con titolo di Madre era chiamata, verso de quali si mostrò così liberale, che più d'vna volta fu auuertita da parenti, che volesse hauere riguardo all'entrate della casa, che non erano molte, al numero de figliuoli, & alla carestia, e penuria de tempi, ch'era grande; ella, ch'auuua vn cuore, ch'era com'vn turribolo, dou' i carboni accesi dell'amore di Dio erano sempre ardenti, e raniuati da sospiri della sua gran diuotione, con viso tutto di carità fiammeggiante rispondea, che

che cosa volete, ch'io faccia? non posso far di meno, legatemi le mani, se non volete, ch'io doni. Veramente io hò conosciuto molti della famiglia Araudina, e tutti portano con essi loro vna bontà, e pietà più ch'ordinaria, hò praticato della famiglia Araudina Paolo Araudino, ch'allora era Vicario generale del Vescouo, ne sò se si potesse trouare vn'altro così soaue, mansuetto, humile, e ritirato dalle vanità, come lui, e mostra bene d'hauer hereditato più ch'vna parte della bontà di Lucia, della quale egli viene ad essere pronipote. E ritornando à Lucia, deuesi sapere, come nella casa di Dio questa donna non era come quei fanciulli, che fanno leggere l'alfabetto solamente per il suo diritto, ma ancora per il rouerscio, voglio dire, non solo amaua, e faceua del bene à quelli, che l'amauano, e l'honorauano, ma à quelli ancora, da quali ben spesso si vedeua dileggiata con parole, & offesa co' fàtti, e quest'era segno, ch'in lei vna fina, e perfetta carità si ritrouaua: Soprauissè sei anni al Marito, e passò la vedouità sua più da religiosa, che da vedoua, poiche impiegando la maggior, e la migliore parte del tempo nell'oratione, dispensaua il rimanente del tempo per i lauori della casa, e delle Chiese: precedete la sua morte vn'infermità molto lunga, e fastidiosa, ma Lucia, che s'era già assuefatta alli patimenti, come consapeuole, che l'honorata pompa dello Spirito dipende da strati della carne, che la gloria, e beltà dell'anima stà riposta nell'afflittioni, e passioni del corpo, auida di partire, anzi vogliosa di morire, perche l'haueua redenta

con

con la sua morte , con faccia sempre lieta , con sofferenza merauigliosa , sofferì sin'al fine tutte l'amarozze, e dolori, che Dio in molta abbondanza dispensò sopra di lei nello spatio d'alcuni mesi, che durò il male, nel fine de quali con viso ridente rese lo spirito nelle mani del suo Creatore; e si potrebbe dire di Lucia, quel tanto, che di quella saua donna disse il Sauio: *accinxit fortitudine lumbos suos, roborauit brachium suum, & ideo ridebit in die nouissimo*, poiche Lucia hebbe fortezza ne lombi per la resistenza fatta à nemici interni, fortezza nel braccio, per la vittoria riportata da nemici esterni: fortezza ne lombi, perche ne mali fù patiente, fortezza nel braccio, perche nel bene oprare fù costante: fortezza ne lombi, perche domò la carne, fortezza nel braccio, perche superò il mondo; e viene tutto à proposito di questa Donna quello, ch'in questo proposito scrisse Girolamo Santo: *fortitudo; & decor indumentum eius, fortitudo, ad tolerandam peruersorum improbitatem, decor, ad exequendam virtutum gratiam, decor, qui operatur iustitiam, fortitudo, que persecutionum patientiam operatur propter iustitiam, & ideo ridebit in die nouissimo, idest gaudebit in retributione regni caelestis, qui dolebat in certamine vite presentis*. E fù nel suo morire com'vn vaso, che d'odorosi profumi sia ripieno, il quale la sua fragranza non lascia sentire, mentre stà intero, serrato, e chiuso, ma solo quando viene spezzato, e rotto, così Lucia vaso ripieno d'ogni fragrante virtù, quando fù spezzato dalla morte, sparse i suoi odori per tutta la Città di Fossano, che pianse la sua morte con non

mi-

Prom. c.
31.

minor abbondanza di lagrime, che ne gl'anni addietro hauesse pianta la morte di Durante suo marito, mercè che s'era rotto lo specchio delle Donne di Fossano, e s'era spento il lume dell'integrità vedouile.

Nascimento di Giornale. Cap. V.



A terreno sì nobile, e fiorito di tante virtù, come s'è visto ne capi antecedenti, e si vedrà ancora nel progresso dell'istoria, spuntò il bottone bianco, ò sia il fior reale, e candido giglio del nostro bambino, la cui nascita seguì nell'anno M. D. XLV. à li XIX. d' Ottobre, nella quale non piouè il Cielo argento, ouer oro, come nel nascimento di Minerua raccontano i fauolosi, mà si sparse bene da suoi genitori vna pioggia larga d'allegrezza, e ringratiamenti, che resero à Dio, per l'ottenuto fauore, e riceuuta gratia. Nacque nello spuntare dell'Aurora, perche si come nell'apparire di quella fù benedetto il Patriarca Giacob con tutta la posterità sua, così all'apparire di questo bambino, fù la casa de suoi genitori ripiena di benedittioni celesti: nacque nell'aurora, volendo la Diuina Bonrà dare à conoscere, come questo bambino doueua nella Chiesa sua fare l'vfficio di Gallo, per la sua vigilanza, poiche il Gallo non solo canta nel giorno di tre in tre hore, ma nella notte, nella quarta vigilia della notte, e massime nello spuntare dell'aurora, perche all'hora dibatte fortemente

mente l'ali, e si commoue tutto, che però viene con molte lodi celebrato da S. Ambrosio, il quale dice: *istius enim tu spes omnibus redijt, agris leuatur incommodum, reuertitur fides lapsis, titubantes respicit, errores colligit*; e del canto del Gallo cantò pure nobilissimo poeta, quando disse, ch'egli si fà: Messo al di, bando al sonno, & segno all'opera, cose tutte, che nel progresso della vita si vedranno appropriate à questo figlio. Nacque nell'Aurora, perche questo bambino doueua essere figlio del Sole, che fù Filippo Nerio sole luminoso della Chiesa di Dio, di cui Giouenale fù figlio spirituale, onde se l'Aurora è il morbido letto, in cui alberga il Sole, caro albergo, e diuoto ricetto di tutte le conferenze, e ragionamenti spirituali di Filippo Santo fù il cuore di Giouenale; se dalla luce del Sole hà vita, e nascimento l'Aurora, la Santità grande di Filippo fù causa della ritirata dal mondo, che fece Giouenale; se l'Aurora è del Sole non pure figlia cara, ma diletta sposa, e Giouenale fù riceuuto da S. Filippo Nerio non solo per figlio, mà per caro compagno nell'opere grandi, e facende singolari; l'Aurora riconosce ogni sua bellezza del Sole, e Giouenale riconobbe sempre di quanto haueua operato nella via dello spirito per maestro S. Filippo Nerio, ò Filippo, ò Giouenale, ò Sole, ò Aurora; Nacque nell'Aurora, poiche, se di quella dissero i Menzogneri, che apparisce quasi nouella Dea abbellita de longhi crini d'oro, e questo bambino diuenuto figliuolo di Dio, s'abbelli della bella chioma d'oro d'vna Santa, e celeste vita; se quella
porta

porta nel volto il candore dell'intatta naue, e questo figlio conseruerà la bianchezza del gilio, voglio dire, la sua purità verginale; se quella pare incoronata di rose, e questo bambino vn giorno haurà il capo cinto di pretioso diadema d'vn numerofo stuolo d'anime conuertite à Dio, sicche potrà dire: *vos estis corona meas* se quella hà le mani fiorite, questi haurà le sue sempre piene di fiori di sante, e buone operationi; se quella hà i piedi aurati, questi haurà i piedi, cioè gl'affetti suoi d'oro purissimo, voglio dire, d'ogni rugine d'albagiofa alterezza liberi; se quella col suo apparire squarcia il velo notturno, apre l'uscio dell'oriente, et icientia le Stelle, e questi porrà studio particolare per sgombrare gl'horrori notturni dell'heresie, aprirà à se stesso, & ad altri molti con l'aiuto della celeste gratia l'uscio orientale della gloria di Paradiso, e da se licentierà ogni Stella, che fissa non sia nella gran tauola della diuina legge; se l'Aurora con la sua virtù è causa, che si vagheggino le gemme dell'acque, i thesori dell'aria, ed i fiori della terra, e questi nella sua età matura con la forza del dire rapirà i mortali nella consideratione di quant'hà operato Dio nell'aria, nell'acque, e nella terra à beneficio delle sue creature; se l'Aurora spira venti rugiadosi, pioue perle di viuo, e trasparente cristallo, indora le rose, smalta i prati, ed empie di luce i monti, i colli, le piaggie, i campi, e le valli, e questo bambino col tempo spirerà i venti rugiadosi, e l'aure soauì delle sante scritture, e dottrine de Padri, piouerà da gl'occhi suoi le perle pretiose delle lagrime per la

C

salute

salute de popoli , che saranno raccomandati alla sua cura, e riempirà i monti , i colli , le piaggie , i campi , e le valli di luce , voglio dire , riempirà la Francia, il Piemonte , l'Italia con l'altre remote parti di giubilo, ed allegrezza per la fama del suo sapere, santità di vita, & integrità de costumi. Nato dauq; il bambino i suoi genitori alzarono gl'occhi al Cielo, e misero le mani su la testa al figlio, inuocando sopra di lui l'aiuto potentissimo della gratia di Dio , e per renderlo vaso degno , e capace di riceuerla, fecero risoluzione di portarlo quanto prima alla Chiesa, acciò con l'acqua del sacro battesimo fosse l'anima del figlio lauata , e leuata dalla colpa originale .

Giouenale bambino in pericolo di morte . Cap. VI.



Oco tempo dopò la nascita del bambino successe cosa , che quando hauesse sortito l'effetto, haurebbe spezzato il cuore de suoi genitori, fatto distillare le lagrime da gl'occhi de suoi parenti; & intorbidato tutt'il sereno dell'allegrezza, che per la nascita del bambino così auidamente desiderato , e così ardentemente ottenuto si sentiu da tutta la parentela. La cosa fù , che volendo Iddio , ch'il fauore, e la gratia di questa nascita fosse più cara à genitori, che S. Giouanni Bartista restasse honorato , e che fosse conosciuta da tutti la fede di Durante, e di Lucia genitori del bambino, à pena fù nato, e non

si

Si presto li diede questo figlio , che quasi nell'istesso tempo glielo tolse , ond' il Padre, e la Madre vedendo il figlio in pericolo di morte , subito inalzarono i lumi al Cielo , e fermando il loro cuore in Dio con aggroppate mani proruppero in parole simili ; Sommo Padre , e Signore pijsimo in tutte le misericordie , i peccati , e colpe nostre sono in guisa moltiplicate, che non pur' hann' oscurato, ma reso tutto crucioso il Cielo serenissimo della vostra pietà , e per questo giustamente minacciate di castigarci nella vita di questo figlio , già vediamo vicino il colpo del meritato castigo , già miriamo semispento il lume, che pur' hor' ha uette acceso nella nostra, ò per meglio dire, nella vostra casa , sapiamo , che mille volte, non che vna hauete procurato con forti inspirationi , di farci conoscere il nostro debito , e piantarci nell'anima la radice del vero pentimento , & emendatione , mà noi sempre talpeggiando , non mai aprimmo gl'occhi, per vedere quel tanto , che di tare per tante ragioni si sentiamo stretti, & obligati , e se ben' habbiamo risoluto di non aspettare più in tempo fuori di tempo gl'effetti della vostra benignità , tuttauolta il nostro auuersario crudele co' suoi stratagemmi , & astutie c' hà fin' al presente offuscata la mente , inuilupato il ceruello , e quasi tolto il discorso , mà per l'auenire, o Signore clementissimo, non più intassiremo nell'otio , non più intifichiremo nel sonno , mà produrremo di virtuosa conuersione i douuti frutti, ne più, mediante il vostro patrocínio traccollaremo nelle colpe , ò inciamparemo ne peccati

*Poco fatto
per la san-
rità del fi-
glio.*

Vi preghiamo per i meriti di colui, che fù il foriero del vostro nascimento, & il paraninfo delle vostre nozze, alla cui protezione in questo punto votiamo la vita di questo figlio, e quando pure sia vostro volere, che dalla scorza del corpo esca lo spirito, concedete tempo almeno, acciò sia nel tempio bagnato nel sacro fonte, sì che in virtù del vostro sangue prezioso dal tempio, oue riceuerà la gratia, possa fare passaggio felice al tempio, oue per vostra bontà gli darete la gloria, e se sia vostro piacere di dargli vita, se gli porrà nome non solamente Giouenale, per rauuare nel figlio la memoria dell'Auo, mà sarà chiamato Giouanni Giouenale, acciò portando il nome di colui, che voi tant'amaste, e fauoriste, & imitando la sua vita, immeriteuole non si renda de vostri fauori; mentre il mesto Padre, l'afflitta Madre, ed i sconfolati Parenti accompagnauano le preghiere, ed i voti con deuotissime lagrime, & amari sospiri, ecco, cosa mirabile, di repente, ed in vn subito il bambino, che di già agonizaua ne gl'ultimi respiri, ripigliò miracolosamente il vigore. ~~si ristorò in lui la sminta~~ virtù, si rinfrancò lo semispento spirito, e s'ingagliardì di modo, che rimasero i Genitori pieni d'allegrezza, i Parenti di gioia, e tutti restarono sicuri della vita del Bambino, volendo forse Dio, che co' voti restasse viuo colui, che dopò la sua morte doueua essere la calamita de voti, com' in quest'età nostra si vede nella Città di Saluzzo al suo sepolcro: Ottenuta ch'ebbero i Genitori la sanità al Bambino per intercessione di S. Giouanni Battista, fù con doppia solennità, e festa leuato dal

sacro

fatto fonte, e gli posero nome Giouanni Giouenale, secondo la promessa, ch'haueuano fatto, Giouanni perche doueua essere ripieno di gratia, che cosi prelaggiua il nome, Giouenale poi, perche à tutti doueua apportare non picciolo, ma grandissimo giouamento.

E ducatione de figliuoli quanto necessaria. Cap. VII.



IO nostro creatore amantissimo, e Padre amoroso, à pena siamo nati, che ci raccomanda al Cielo, destinando vn'Angelo alla nostra custodia, per non lasciarci preda de nemici, che sono i Spiriti maligni, i quali con le frodi, e tradimenti studiano del continuo d'assassinarcis quindi nell'Appocalisse di S. Giouani leggesi d'vna gran Matróna, che staua in procinto di partorire, ed in presenza di lei staua vn' fiero dragone, che tutt'auido, & ingordo aspettaua il parto per diuorarlo, mà non cosi presto hebbe partorito, ch' il parto fù portato in Paradiso, acciò dalle balie celesti (che bene balie possono chiamarsi tutti gl'Angeli del Cielo) gli fosse somministrato il latte della celeste protezione, conform' all'Oracolo d'Es: *Mamilla regum lactaberis, & erunt reges nutriti tui*, volendo Dio con questo fatto, far conoscere à Padri, e Madri, quanto siano obligati ad hauere cura de loro figliuoli, mentre sono teneri bambini, e pargoletti infanti, perche vaso nouello prestamente prende, e lungamente conserua l'odore del liquore, che

114.60.

che dentro di se hà ricevuto , ed ogni tenera pianta senza difficoltà prende la piega , che data le viene , così gl'animi nostri , se coltiuati vengono nella tenerezza de'gl'anni , si vanno di maniera affuefacendo nel bene , che quella forma di virtuoso viuere , che si sono eletti , se bene di sua natura ne principij paia , anzi sia malageuole , li riceue però per la lunga consuetudine facile , e gioconda ; le virtù che si generano nella mattina della fanciullezza , tengono più finezza di quelle , che s'incominciano à fare nella sera della vita , importa molto , che la virtù cominci per tempo , acciò vada crescendo , e pigliando forza : vn'essercitio virtuoso preso dalla fanciullezza fa nell'anima radici così profonde , che tutt'il mondo non è poi potente per stradicarlo : le perle , che si congelano nella rugiada , che cade alla mattina nello spuntare della luce , sono più bianche più chiare , e più risplendenti , che quelle , che si fanno di rugiada della sera , ò prima notte , perche queste restano oscure , torbide , & anebbiate ; in somma la buona educatione de' figliuoli , mentre sono picciolè necessarijssima , perche da questa dipende ogni loro felice , ed infelice riuscita , che però disse il Sauio : *Adolescens iuxta viam suam ambulans , etiam cum senuerit , non recedet ab ea* , e Seneca ne suoi morali : *Sicut facile est teneros adhuc animos componere , ita difficulter reciduntur vitia , que nobiscum creuerunt* ; Quindi Plutarco nella vita di Temistocle riferisce , come questo filosofo in proua di quanto si dice , apportaua per esemplo vn cauallo , il quale , benche sia di razza nobile , e generosa

nerosa, s' à suo tempo non viene da valente cauallaricio con duro capezzone coragiosamente maneggiato, diuenta così spiritoso, e si riempie di tanto furore, che niuno ardisce mirarlo, non che toccarlo, perche fa tremare la mano, pauentar il braccio, e palpar il cuore di quelli, che presamono porgli il freno, ò se gli accostano per volerlo fermare: l'istesso, diceua il filosofo, e di peggio ancora auerrà à quei figliuoli, i spiriti de quali non saranno da buoni precettori con l'arte, e con la disciplina nella loro giouanezza moderati, che però Amphrogio Santo voleua, che con quella diligenza medesima fossero custoditi, e gouernati i figliuoli, con la quale da noi custodita, e guardata viene la pupilla de gl'occhi nostri: *Pupillam Deus, disse egli, nitidissimo natura velo munire dignatus est quia innocentia, & integritas leui sorde aspersa violatur, & gratia sua minus amittit, ideo perspiciendum est, ne quis eam erroris puluis obliuet, aut nulla vexet festuca peccati: adhuc etiam modum parentes debent custodire filios, & ab omni labe impudicitie puros eueri, praesertim cum teneriorem aetatem supergressi, adolescentiae latiore campum ingrediuntur: il-* che tutt'era da Spartani con rigorosa offeruanza auuertito, anzi che nella loro Republica non v'era cosa, che con tanta diligenza maneggiata fosse, quanto l'educatione de figliuoli, e per questo quando superati da Antipatro, chiedendo egli per ostaggio, e sicurezza della loro fede cinquanta figliuoli nobili, vnitamente negarono di poterlo fare, perche, diceuanò essi sanamente, se questi figliuoli, che tu dimandi, saranno alleuati

alleuati fuori della Patria , al sicuro che diueranno più licentiosi di quello , che le leggi nostre comportano, e per conseguenza si renderàno indegni d'essere chiamati Cittadini di Sparta, perche alla fine *Civitas talis futura est qualis fuerit educatio adolescentulorum*, diceua Natale Conte; e Cicerone soleua dire, ch' i Padri, i quali non hanno diligente cura de loro figliuoli , daneggiano non pure se stessi , mà tutta la Republica : *qui non rectè instituunt liberos suos, non solum liberis, sed etiam Reipublice faciunt iniuriam*, e quanto s'è detto , cauasi da libri politici d'Aristotele; il quale dice : *legum latori plurimum opera ponendum est in puerorum educatione , quod in ciuitatibus pratermissum vehementer reipublica nocet*, e perciò conchiudendo questo capo dico con l'Osorio, che *qui magna prestare cupiunt , à teneris annis virtuti, recte què educationi assuescant*.

Arist. lib.
3. polit. c.
1.

Osor. de
regia inst.
lib. I.

Come Giouenale fu con molta diligenza educato da suoi Genitori. Cap. VIII.



E mai si trouarono Padri, e Madri diligenti , e solleciti nell'astradare i figliuoli al camino del bene , e per la via della virtù , questi furono i Genitori di Giouenale , i quali non così presto videro essere passata la stagione delle fascie del figlio , e cominciata quella della fanciullezza , che si posero à coltiuare la tenera pianta con diligenza sì grande , che maggiore non si poteua desiderare ; e presaghi , che questo figlio doueua nella
Chiesa

Chiesa di Dio fiorire à guisa di giglio, & inalzare à merauiglia la candida fronte della purità, ed innocenza, procurarono, che anco bianca, come quella del giglio, fosse la radice del figlio, cioè la sua fanciulezza, acciò si come dalla radice, secondo Giouanni Chrisostomo, quando è buona, rami più dritti, stabili, e fermi n'escono fuori, così da ben coltiuata fanciulezza, vengono à pullulare, e spuntare rami di vita più pura, ed innocente: *Sicut ex optima radice*, scrive il Santo, *Surculi prodeunt firmiores, ac semper in meliora proficiunt, ita si parentes boni bene instruant filios, ipsos semper ad meliora seruabunt*; mà perche la radice de gigli per occulta virtù suol'essere à serpenti, & ad ogn'altro velenoso animale grandemente contraria, per questo i Genitori di Giouenale procurarono, ch' in quella sua tenera età sfuggisse tutti i vezzi della sfrenata carne, e le licenze del licentioso viuere, acciò con purissimo affetto tutto s'infiammasse nell'amore del suo Creatore, del quale non v'è sferza, ò flagello, che più atterisca i nemici infernali, come più d'vna volta il grand'Antonio attestò à suoi discepoli, dicendo loro: *mibi credite, fratres, pertimescit Sathanas piorum vigilias, orationes, ieiunia, voluntariam paupertatem, misericordiam, humilitatem, maxime verò amorem ardentissimum in Christum Dominum*; onde, si come d'ordinario, in morbida cera, e tenera materia facilmente ogn'immagine s'imprime; così nel deuoto cuore del figlio s'impresse vn'amore di Dio sì grande, sì semplice, sì puro, e così santo, che gli fece odiare in quell'età

D

fanciul-

fanciullesca tutti i giuochi, e ricreationi puerili, sicche, com' vn' altro Tobia: *Nihil puerile gessit in opera*; anzi in quella tenera età diede à conoscere, con qual nodo indissolubile d'amore ne gl'anni più maturi si sarebbe legato al suo Signore. Ammira Plinio la fecondità della radice del giglio, il quale ben spesso come egli dice: *quinquagenos emittit bulbos*, e tale fù l'età fanciullesca di Giouenale, che fù la radice della sua vita, ella fù vn seminario fecondissimo di tutte le virtù, ch'in lui poi nell'età matura fiorirono à merauiglia, e se bene le cipollette della radice del giglio siano in tanta quantità, con tuttociò quando sono raccolte vnite, e ristrette insieme rasembrano vna sola; nel modo medesimo, quantunque d'ogni virtù facesse professione Giouenale, con tutto questo erano talmente dalla carità sua singolare legate insieme, ch'egli era tutto amore, e carità, e da questa carità germogliauano in lui tutte le virtù, dalla sua carità germogliaua la fede formata, per la quale fermamente credeua tutte le cose douute, e necessarie: la sua speranza, che lo faceva compitamente sperare, & ardentemente sospirare l'altra vita: la sua pazienza, mentre intrepidamente ogni contrarietà sofferiua: l'humiltà, che da se lo fece prontamente rigettare ogn'humana grandezza: la giustitia, non facendo offesa ad alcuno: la prudenza, regolatamente viuendo: la liberalità, souenendo i poveri ne loro bisogni: la temperanza, poiche gl'affetti suoi non mai uscirono fuori del loro debito; ne mi merauiglio, che dalla carità di questo giouine uscissero fuori tante

virtù

Giglio sim-
bolo di fe-
condità.

virtù, essendo la carità per participatione dell'altre virtù ogni virtù, onde spiritosamente viene da gentilissimo spirito paragonata ad vna pianta, che si troua solamente nel regno di Malabai, la quale, benche sia bella, e grande, ad ogni modo producé vn solo pomo, Pomi nel regno di Malabai quanto grossi. mà si grande, smisurato, e grosso, ch'vn'huomo tuttoche forte, e di nerborute braccia da se solo non potrebbe portarlo, e racchiude dentro di se ben più di trecento seni, e caselle, ogn'vna delle quali porta pomo niente inferiore di grossezza, e di qualità alli nostri, veramente non si può negare, che non sia questa vna gran merauiglia, vedere vna pianta con vn pomo solo, e che questo tanti nel suo seno ne racchiuda; tale è la carità, ella è vna pianta sola: *hoc est preceptum meum, vt diligatis inuicem*, mà chi ben la considera, chi entra à vederla nelle sue viscere, vi trouerà tutti i beni, tutte le leggi, e tutte l'imaginabili grandezze, ond'hebbe à dire S. Paolo: *qui diligit proximum, legem impleuit*, e S. Gregorio à questo proposito egregiamente in questo modo scrive: *Sicut enim multi rami arboris ex vna radice prodeunt, sic multe virtutes ex vna caritate generantur*, con quello, che siegue. La radice poi del giglio per quello, che si vede, profonda molto nella terra, e con douuta ragione, douendo germogliare vn fiore, che souastare deue ad'ogn'altro fiore, così ancora questo figliuolo procurò nella sua tenera età di profondare gagliardamente nel suolo dell'humiltà, come quello, che per diuino volere doueua trà gl'altri eminentemente comparire, mà la radice del giglio, se bene sia

ricoperta di terra, non per questo perde la bellezza del suo candore, nell'istesso modo Giouenale benchè procurasse di nascondersi nell'humiltà, ritirando le sue attioni dalla vista delle persone, non per questo poteua stare nascosto, mercè che dalla grandezza di quelle veniua sempre palesato; stà coperto il fuoco sotto le ceneri, ad ogni modo ne da segno col fumo, stanno i pomi ricoperti sotto la paglia, mà pure con l'odore palesano se medesimi, e dalla fragranza propria da tutti si fanno conoscere; scorrono per sotteranee strade, e per occulte vie le vene dell'acqua, con tuttociò co' loro vapori, e con la loro humidità ne danno segno; Diuerà per causa di guerra, o d'altro miserabil' accidente, personaggio nobile, seruitore, e schiauo in lontano paese, mà pure da molti segni verrà conosciuto di sangue illustre, e di famiglia nobile, così Giouenale non poteua tanto nascondere le sue attioni, che dalla bontà, e perfettione loro non prendessero le persone argomento di giudicare altamente della riuscita, che doueua fare in altra età. Fù poi per ultimo, mentre era fanciullo, come radice di giglio, perche doueua essere annouerato frà giusti, i quali, come s'è veduto nel ragionamento, proemiale, deuono fiorire come gigli: *florete flores sicut lilium*, & acciò la vita sua fosse vn candido, e purissimo giglio, furongli i suoi Genitori di grandissimo aiuto, e massime la Madre, la quale con gelosia straordinaria nutrì il figliuolo col latte dello Spirito, e della deuotione, di cui ella haueua ripiene le mammelle, quindi non così presto il figlio era leuato

dal

dal letto (del quale sin' in quella tenera età nò era troppo amante) che subito la Madre lo chiamaua nella sua camera, facendole recitare tutte quelle deuotioni, ch' in quella età si poteuano sapere da deuoti, e ben' alleuati figliuoli, li raccontaua delli essempli, con raccordargli ben spesso hora questo, hora quell'altro misterio della passione di Christo, procurando ad ogni suo potere d'imprimere nel cuore del figlio la deuotione, e l'amore della Beatissima Vergine; sappi, diceua spessissime volte Lucia al figlio, che se tu sarai deuoto di Maria Vergine, ella t'arricchirà d'ogni bene, t'ornerà d'ogni virtù, t'aprirà la strada, ti faciliterà il camino, ti preparerà il passo, t'assicurerà la salita, e farà, ch'allegramente poggi, & ascendi per la scala della virtù, acciò guadagni il riposo, e la quiete celeste, e per affettionarle maggiormente alla Madre d'Iddio, ogni Sabbatho lo conduceua alla Chiesa maggiore, nella quale per antico costume si cantaua ne tempi nostri ancora la Salue Regina, e perche vna sera non si trouò à questa deuotione, la zelantissima Madre, senza voler ammettere scusa alcuna, lo priuò per quella sera della cena, e se bene questa donna amaua i suoi figliuoli con molta tenerezza, non mai però, ò di rado almeno gl'accarezzaua, stringendoli al seno, ò bacciandoli in fronte, come costumano di fare l'altre Madri, anzi con rigorosa seuerità ogni minimo difettuccio correggeua, e castigaua, Madre ben degna di tal nome, poiche non solo *buone Madri quali siano.* l'essere, mà il buon' essere comunicaua alli suoi figliuoli, e queste Madri, diceua Aristotele, deuono da figliuoli

figliuoli essere doppiamente amate, & honorate: *Ma-*
tres, dice questo filosofo, *que rectè liberos suos instituunt,*
multò honorabiliores sunt ijs, que tantū genuissent, ex eo quod
ab ijs contigisset viuere, ab illis bene viuere, che però leggesi
 del magno Alessādoro, che più obligato cōfessaua d'esse-
 re ad Aristotele suo Maestro, ch'è Filippo suo Padre,
 perche, diceua Alessandro, dal Padre, hò hauuto l'esse-
 re, mà dal Maestro il buono, e virtuoso essere; Fù
 questa buona Madre molto felice, & auenturata ne
 figliuoli, e particolarmente in due, l'vno chiamato
 Giouanni Matteo, l'altro fù Giouenale, del quale io in-
 degnamēte scriuo la vita, e questi, quanto latte di pietà
 succhiaua dalle matèrne poppe, tutto li si cōuertiu in
 ottima sostanza di spirito, e di religione, di modo che
 ogni giorno diuentaua più inferuorato verso Dio, più
 diuoto verso la Vergine, e più risoluto d'auanzarsi da
 douero nell'acquisto de i virtuosi pensieri, e d'vnirsi
 con Dio, di cui già interiormente tutto languiu, e
 per compitamente amarlo, cominciò ad odiare il
 mondo, ch'ancora non haueua amato; à non seguita-
 re il senso, dal quale ancora, per l'età tenera, non era
 perseguitato, à non abbracciare le sensualità, dalle
 quali per ancò non era contrariato, siche essend' anco-
 ra tenero garzone, già sfidaua alla battaglia i spauen-
 tosi giganti, e formidabili filistei, da che prendo argo-
 mento di credere, che non senza spirito del Signore
 era questo figliuolo chiamato per ordinario da Lucia
 sua Madre il mio Giacob, e massime per le ragioni,
 che si diranno nel capo seguente.

Laertius
 in eius vi-
 ta.

Gionc-

*Giouenale paragonato dall' Autore al Patriarca Giacob, e
perche . Cap. IX.*



Eggesi , come Lucia Madre di Gio-
nale era solita di chiamare suo figlio
il mio Giacob, la bontà singolare di
questa donna mi dà occasione di
credere , che non senza diuina
inspiratione lo chiamasse con que-
sto nome, e ciò crederanno tutti quelli , che con-
fronteranno la vita dell'vno con quella dell'altro :
posciache, se la Santa scrittura dice, che Giacob nell'
uscire dal materno ventre teneua la pianta del suo fra-
tello in segno del dominio , & autorità , che doueua
hauere sopra di lui , cosi Giouenale mentre ancora, per
così dire, haueua il latte nella bocca, di già cominciuaua
tenere la pianta del suo fratello Esaù, voglio dire, del
senso suo inseparabile compagno , per dimostrare la
lotta continua : e la guerra perpetua, che contro di lui
doueua hauere , essendo stata la vita sua à quella del
senso totalmente contraria ; sicome la vita di Giacob
figura dello spirito fù da quella d'Esaù, ch'il senso rap-
presenta ; molto differente, e diuersa, come da seguen-
ti riscontri ogn'vno potrà chiaramente conoscere, per-
che s'Esaù uscìua spesso alla campagna cacciando le fie-
re , il senso accompagnato da cani , che sono i suoi
appetiti, scorre le foreste , & i boschi del mondo ,
ricer-

ricercando le fiere de piaceri, mà Giacob tutto quieto se ne staua in casa vicino alla Madre, perche Giouenale con ogni pròta esattezza essequiua sempre i materni consegli; huomo seluaggio, e fiero, e simile alle bestie fù Esaù, & arrogante è il senso, e per i suoi sfrenati desiderij non è punto differente dalle fiere, mà di carne nobile, e delicata fù Giacob, perche ripieno d'humiltà, e di mansuetudine doueua essere Giouenale; Esaù combatteua con le fiere, & il senso sempre contrasta con lo spirito, mà Giacob si trattenne à lotteggiare con l'Angelo, anzi con Dio, perche nella cognitione degl'Angeli, e d'Iddio doueua del continuo affaticare il suo intelletto Giouenale; Esaù quando ritornaua dalla caccia era tutt'arrabbiato di fame, & il senso sempre patisse fame delle terrene cose, mà Giacob tutt'amoroso, e lauio gli fa parte de suoi cibi, perche Giouenale, acciò il suo corpo non patisse d'eterna morte, lo souenne col cibo delle sue fatiche, e sante operationi; Fù crudelissimo persecutore di Giacob Esaù, mà poi fecero pace trà di loro, & il senso sempre s'opponne allo spirito, mà poi s'accordano così bene insieme, ch' il senso gode, & hà per gloria di seruire, e stare soggetto allo spirito, perche Giouenale doueua del continuo essere guerreggiato in questa vita, per godere poi vn'eterna pace nell'altra; Rubò Giacob ad Esaù le paterne benedixioni, perche depredatore di tutti gl'aggi, e piaceri del senso doueua essere Giouenale: la fuga, fù necessaria à Giacob, acciò sfuggisse l'ira del fratello, perche moltissime volte doueua fuggire Giouenale, acciò

non

non diuenisse dell'insidie del senso misera preda; s'addormentò nel viaggio Giacob, e le fù mostrata la scala, che poggiaua al Cielo, e vidde Dio, ch'era appoggiato à quella, perche nel sonno della contemplatione, in cui spesso, e lungamente si doueua addormentare Giouenale, era per essere ammaestrato dallo spirito del Signore, che per i gradini dell'offeruanza euangelica haueua da caminare, per vnirsi perfettamente à Dio; In casa di Laban s'assicurò Giacob dall'insidie del fratello, perche nella Congregatione di San Filippo Nerio dall'insidie crudeli del Mondo, del Demonio, e della carne, doueua assicurarsi Giouenale: à due sorelle portò amore, e seruì di tutto cuore Giacob nella casa di Laban, perche à due sorti di vita attiuua, e contéplatiua doueua nella Congregatione di S. Filippo attendere con tutto l'animo Giouenale; Giacob pensaua sposarsi con Racchele, e si trouò maritato con Lia da lui non troppo amata, perche anco Giouenale, mentre pensaua trattenerli con Racchele, cioè nella Congregatione di San Filippo Nerio, gli fù data per sposa la Chiesa di Saluzzo, dignità, che fù da lui con sforzo possibile sfuggita, e ricusata; Pascitor di pecore fù fatto Giacob nella casa di Laban, perche Pastore di numeroso gregge doueua esser fatto Giouenale, mentre staua nella Congregatione di S. Filippo Nerio; Prouata più volte fù la fedeltà di Giacob dal Socero, perche cimentato moltissime fiate doueua essere lo spirito di Giouenale da Filippo Sáro; Fuggì Giacob dalla casa di Laban, perche partire doueua dalla Congregatione di S. Filippo. Giouenale per

E

causa

causa della dignità Episcopale; fù ricercato con ogni diligenza Jacob da Laban, che in tutte le maniere lo voleua nelle mani, perche con ogni diligenza dal Santissimo Clemente Ottauo doueua essere ricercato Giouenale, volendo in tutti i modi dargli in gouerno la Chiesa di Saluzzo; si dolle grandemente Jacob con Laban dell'aggrauio, che gli veniua fatto, perche fortemente si doueua lamentare Giouenale del gran peso, che gli doueua essere posto sù l'espalle; Hèbbe gran timore Jacob d'andare in Mesopotamia per causa del fratello, perche temere giustamente doueua Giouenale d'andare al gouerno della Chiesa di Saluzzo, per i pericoli grandi, ch'accompagnano la vita del Vescouo; Fù Jacob assicurato dall'Angelo, ch'haurebbe hauuto forze, per resistere alla forza del fratello, perche dal Santissimo Clemente VIII. da parte dell'Altissimo doueua essere assicurato Giouenale, e' haurebbe riceuuto aiuto per gouernare la Chiesa di Saluzzo; tutto inanimato restò Jacob per il parlare dell'Angelo, perche tutto imigorito ~~doueua restare~~ Giouenale per le promesse, che da Clemente VIII. per parte di Dio gli furono fatte, con giubilo, & allegrezza non pensata fù riceuuto Jacob dal fratello Esaù, perche con pompa non più vista, & allegrezza non più sentita doueua dal popolo di Saluzzo essere riceuuto Giouenale; disgusti molto grandi hebbe Jacob da suoi figliuoli, perche trauagli dolorosissimi da molti del suo popolo doueua riceuere Giouenale; dopò molte afflittioni, e disturbi finì felicemente i suoi giorni Jacob, perche dopò molte fatiche

tiche, e disgusti doueuua gloriosamente terminare i suoi giorni Giouenale; pianta da tutto l'Egitto fù la morte di Giacob, perche lagrimata dal Piemonte, dalla Sa-uoia, dalla Francia, e da tutti quelli, che l'intesero, doueuua essere la morte di Giouenale: Nobile fù il deposito di Giacob, perche glorioso doueuua essere il Sepolcro di Giouenale. Da questi rincontri, che si sono appor-
tati potrà bene ciascuno conoscere, che Lucia Madre di Giouenale era veramente mossa da Dio, quando chiamaua questo suo figliuolo col nome di Giacob, mentre la di lui vita doueuua hauere tanta, e si grande corrispondenza con la vita di quel Santissimo Patriar-
ca.

*Come l'amore delle Madri è differente da quello de Padri,
e che Durante applicò il figlio allo studio delle lettere.*

Cap. X.



Differenza grandissima si troua trà l'a-
more de Padri, e quello delle Madri,
essendo questo verso de figliuoli mol-
to tenero, e delicato, la doue quello
de Padri è più tenace, e forte: e per
questo le Madri de beni diletteuoli à
figliuoli sogliono essere diligenti, e sollecite procura-
trici, mà i Padri del bene honesto de figliuoli sono som-
mamente desiderosi; quindi se le Madri bramano d'
hauere sempre sù gl'occhi, e vicini i figliuoli, i Padri
per lo contrario li tengono lontani, e gioiscono di ve-

E 2

derli

derli ne trauagli, e nelle fatiche, acciò honorati riefchino, e valorosi diuenghino, e per questo se Giouenale per vna parte dalla Madre era tenuto, & accarezzato, come Giacob, per l'altra da Durante suo Padre era rigorosamente trattato, come Esaù. Cóciosiache sapendo l'accortissimo Padre, che *bonum est viro, cum porterit iugum ab adolescentia sua*, non permise, ch' il figlio delitiasse troppo appresso la Madre, mà à pena lo vidde sbrigato da quei anni, che di souerchio tengono intricata la vista dell' intelletto, che lo mise sotto la disciplina d'ottimo Maestro nell' istessa Città di Fossano, dal quale in breuissimo tempo imparò la grammatica, e l'humanità con non picciola merauiglia del suo Precettore, ch' à somiglianza de gl' agricoltori, ò de nochieri, che quando dalle cime de colli, e dalle poppe delle navi veggono il Sole, che poggia all' Oriente sgombrato d'ogni nuuolo, ò la Luna forbita d'ogni ruggine, ò le Stelle sul primo apparire viuaci, e spiritose, ò gl' uccelli, che più del solito hanno il canto dolce, e purificato, da ciascuno di questi segni con pronostico infallibile annunciano la futura serenità dell' aria, così vedendo il Precettore di Giouenale, come l' intelletto del giouine era qual Sole schietto, e luminoso, la memoria, quasi lucida Luna, i suoi costumi, come viuaci, e fiammeggianti Stelle, e le voci della Città tutta, che quasi schiere di canori volanti s'accordauano nel lodarlo, pronosticò da queste cose à genitori del Giouine in tutte le scièze, vna riuscita straordinaria; e se bene sia cosa molto pericolosa giudicare dell' anno dal primo giorno, ò del giorno

dalla

dalla prima hora, ò d'vn' opera dal suo principio, cost' dalla riuiscita d' vn' huomo sauis da primi segni del suo giudicio: ad ogni modo il Maestro del Giouine fù verissimo conoscitore, & ottimo estimatore della riuiscita, che fece il figliuolo; Quindi il Padre, e la Madre vedendolo ogni giorno, qual fiamma volante, inalzare, & vnire con Dio, pieni di contento, & allegrezza, godeuano della certezza di bene futuro, come se già l'haueſſero presente, ond' ogni giorno (gratissimi com' erano) rendeuano à Sua Diuina Maeſtà le gratie possibili, per hauerli datto vn figlio così virtuoso, & al figlio vn cuore tant' amoroso, che nel fuoco del suo sant' amore prontamente si fermaua, dolcemente auampaua, e diuotamente si struggeua, e perciò fecero risoluzione di procurare al figliuolo tutti quei aiuti, che lo poteuano rendere fermo, e stabile nel seruitio d' Iddio, perche facesse vn singolare, e perfetto acquisto di tutte le scièze.

Come Giouenale fu mandato allo studio di Montpellier.

Cap. XI.



A Città di Fossano nell' auuenire potrà dirsi felice, e beata, mentre à freggi, & ornamenti antichi nuouo freggio, & ornamento l'è stato aggiunto in quest' età nostra, nella quale, per gratia dell' Altezza di Carl' Emanuelle, e liberalità de Signori Sandri nobili Cittadini Fossanesi à beneficio della Città, è stata introdotta

*Città d'--
Alessan--
dria loda-
ta.*

dotta la mia Religione Somasca, per la cui venuta som-
mamente gode Fossano, mentre vede, che nell' auue-
nire non sarà più astretta di lasciar partire i suoi Citta-
dini per lontani paesi à fine d'imparare le scienze, i co-
stumi, lo spirito, e la diuotione; ne potrei forse in
questo luogo senza offesa della Città di Fossano, e sen-
za nota d'ingratitude passare inanzi; se di questa be-
nefattrice Famiglia non registrassi qualche lodeuole
memoria; Gettò dunque la Famiglia Sandri le sue pri-
me radici nella Città d' Alessandria Città, che per la
clemenza dell'aria, fecondità de terreni, amenità del
Paese, vaghezza de colli, commodità de Fiumi, gran-
dezza, e sicurezza di Sito, nobiltà di fabbriche, genti-
lezza, e bontà d'habitatori, moltitudine di Chiese, &
entrate Ecclesiastiche, pietà Christiana, con molt'altre
Eccellenze, & ornamenti, non cede (col douuto ri-
guardo) à nissuna Città di Lombardia: in Città così
nobile, e di tanta Eccellenza, originò la Famiglia San-
dri, che nella Città d' Alessandria è l'istessa, che la Fami-
glia Trotta, e mutò nome per le guerre crudeli, &
ostinate, che lungamente Signoreggiarono quei Paesi,
posciache alcuni della Famiglia Trotta desiderosi di
gloria si partirono d' Alessandria, e se ne andarono nel
Piemonte, col quale confina la Città d' Alessandria, oue
pensando d'essere persone erranti, si trouarono afficu-
rati d'ogni errore, mentre postosi sotto il felicissimo
dominio de Duchi di Sauoia, meritano per la loro
fedele seruitù, d'essere in pochi anni solleuati à primi
honorì, e di Parentare, con le principali Famiglie di
Pic-

Piemonte : e perche si chiamauano gl' Alessandrini , il volgo corrompitor delle voci li chiamaua i Sádri, dalla cui continuata nominatione , il cognome de Sandri hanno per sempre trattenuto , mà in fatti sono della famiglia Trotta , come dall'armi , e per le scitture s'è riconosciuto, e gl'è restato il nome de Sandri quasi memoria, e reliquia della prima Città , nella quale la Famiglia hebbe il suo nalcimento; & in questa Famiglia non vi sono mancati , Giudici , Dottori , Gouvernatori de Città, Senatori, Cauaglieri di picciola, e gran Croce, Consiglieri, e d'altri honori , e dignità honorati: E trà molti insigni antichi di questa Famiglia , ne raccorderò per breuità quattro soli, che furono Alberro Sandri , Giosepe , Giacomo , e Mercurino, il primo del 1374. richiesto dalla Città di Fossano sua Patria, con honorato seguito si portò dal Prencipe Filippo d'Acaia per l'aggiustamento de priuilegi, e gratie con detto Principe , e Città conuenuti, come da Statuti di Fossano si può chiatamente vedere.

Il Secondo, che fù Giosepe Baron di Seissi, & Emerin Feudi nella Bressa; questi si sà , che con la sua diligenza impedì, che la Sauoia non restasse occupata dall'armi Francesi: poscia che à proprie sue spese eresse il Forte della Clusa , prouedendo con le facultà sue di quanto era necessario alla difesa della Sauoia , come pur ne appare nella narratiua d'vna Giussione del Gran Carlo Emanuel, alla Camera di Sauoia .

Il Terzo , che fù Giacomo li qual ottenne per il valore suo grande dall' Imperatore le piume di Pauone, che

che seruono d'ornamento singolari alle sue insegne della Famiglia Sandri.

Il quarto fù Mercurino il quale per li segnalati seruigi resi alla Republica di Venetia fù annouerato trà nobili, e gli fù concesso il San Marco sopra il Cimiere dell'Armi. Trà moderni poi, e quasi de tempi nostri mi si presentano innanzi quattro fratelli, che tutti sono stati di molta fama, e grido; come d'Ascanio, il quale doppo hauere in molti principali officij seruito il suo Prencipe, acciò la sua morte fosse non men' honorata della vita (ordinò nel suo morire) che nella Città di Fossano sua Patria fosse fondato vn Conuento de Religiosi, della cui pia volontà restarono effecutori gli tre altri fratelli, che secondo l'ordine della nascita, sono i seguenti, cioè Odino Maria detto il Conte di Mombasilio, il quale fù Cauagliere della gran Croce della militia de SS. Mauritio, e Lazaro: Federico già Velcouo della sua Patria: e Gioseppe vltimo trà fratelli, che fù Cauagliere dell'istessa militia de SS. Mauritio, e Lazaro, il quale alcuni anni sono passò da questa à vita migliore: La morte di questo Signore fù molto da me sentita, e da i Padri della mia Religione, ch'allora erano in Fossano, poiche in esso haueuo scorto segni di particolar' affettione verso il Collegio, oltre che l'attioni sue dauano à tutti speranza d'yna riuiscita grandissima: Questi tre Signori tentarono d'introdurre in Fossano molte Religioni, mà al fine, hauendo Iddio così disposto, per particolar volere dell'Altezza Reale di Carl'Emãuelle Duca di Sauoia, e buona inclinatione di questi Signori, nell'

nell' anno 1623. à di 8. Nouembre in giorno di Mer-
cordi fù in Fossano introdotta la mia Religione, essen-
do all' hora Generale di quella il Molto Reuerèdo Padre
Don Maurizio Domis, huomo dotato da Dio di qualità
tanto singolari, ornato di parti tanto perfette, e priui-
legiato di doni sì grandi, che nella Religione frà Padri
virtuosi, buoni, e letterati fù sempre stimato la Fenice;
ne deuo tacere, che l' essempio della sua buona vita, e li
santi suoi buoni auisi à me furono sperone pungentissi-
simo, perche mi togliessi dal mondo tutto, e ritirassi
alla Religione; da questi hebbi impositione di condur-
re i Padri à Fossano, che furono riceuuti nella Citrà con
giubilo vniuersale de Cittadini, i quali douranno per
sempre à detti Signori Sandri hauere non picciola obli-
gatione, hauendo questi buoni Signori assegnato à det-
ti Padri sofficienti prouisioni per il loro mantenimento,
e dando speranza di fare verso la Religione cose mag-
giori à gloria di Dio, beneficio della Citrà, e loro me-
moria immortale; e questo poco, c' hò scritto sia vn
picciol segno del molto c' haurei potuto scriuere, se-
condo sarebbe stato il mio desiderio, il che tralascio di
fare, per non accrescere l' opera de gl' altrui fatti. Essen-
do dunque Gionenale arriuato all' età di quatordecian-
ni, e vedendo il Padre com' il figliuolo prometteua
gran cose, poiche la viuacità del suo ingegno, e la no-
biltà del suo spirito lo portauano ad ogni felice riuuscita:
Fece resolutione; che questo giglio Italiano per qual-
che tempo fosse coltiuato trà gigli della Francia; e per-
che in quei tempi era molto famoso lo studio di Mom-

F

pellieri,

pellieri, iui lo mandò con buona gratia, e licenza d'Emmanuele Filiberto Duca gloriosissimo di Savoia. Partì da Fossano il Giouane li 9. d'Ottobre l'anno 1559. giorno, nel quale corre la festa de Santi Dionisio, Rustico, & Eleuterio, forsi perche il Giouane accompagna- to dalla protectione di questi gloriosi Santi, doueua nella Teologia seguire Dionisio, nella predicatione Rustico, nel zelo, e cura dell' anime Eleuterio, come poi s'è visto; anzi, se questi tre Santi hebbero cura, e pensiero di portare la santissima Fede nella Francia, anco Giouenale si prese quasi per scopo di mantenere la Fede ne Francesi; posciache, come si dirà altroue, in Roma praticaua volontieri co' Francesi, li predicaua, li catechizaua, e stabiliua nella santissima Fede; prese il Giouane licenza di partirsi per Mompellieri, non solo da suoi Genitori, e Parenti, mà anco da suoi Condiscipoli, & amici, à quali molto spiaceua la sua partita, e grandemente la piansero: piegò il figlio le genocchia auanti il padre, e la Madre, e con tenera voce, ed affettuose parole li pregò ad accerbarsi, & adolorarsi meno che fosse possibile per la sua partenza, e dimandolli la loro benedittione: tolse il parlare del figlio per vn poco la voce al Padre, & alla Madre, i quali poi singiozzando dissero, figliuolo, e figliuolo diletto, quanto la partita vostra ci rincresca, e la vostra assenza ci habbia da premere, misuratelo dall'amore, che vi portiamo: tuttauolta il desiderio di vederui virtuoso, predomina alla tenerezza dell'amore: andate per tanto figlio, e l'andata vostra sia fauoreggiata dal Cielo, si che risulri à gloria
d'Iddio

d'Iddio, e salute della vostra anima, due cose sole vi raccordiamo, e vi raccomandiamo, ch'amiate Dio, e che vi guardiate dalle cattive compagnie; ne più oltre dissero; poiche hauendo gl'occhi gonfi di lagrime, quasi ingrossate nuuole d'acqua, non fù possibile, che le potessero trattenerne, & il figliuolo facendo sforzo alla forza interna, che gl'era fatta non tanto dalle lagrime del Padre, e della Madre, quanto dalla tenerezza sua propria, breuemente li rispose, ch'i ricordi, che gl'hauuano datti sarebbono stati da lui con ogni prontezza eseguiti, e dopò hauerli baciato con riuerenza le mani, se li leuò dinanti, e prese in compagnia d'altri scouolari suoi compagni il camino verso la Francia.

Come Giouenale andò in Francia con Lazaro Marengo suo compagno. Cap. XII.



Arissimo compagno, & Acate fedelissimo di Giouenale nel suo viaggio di Francia, e nello studio di Montpellier, fù Lazaro Marengo della Città di Fossano giouane molto maturo, e nella bontà del quale Durante Padre di Giouenale confidaua molto, e nel partire, che fecero da Fossano con zelo Paterno viuamente glielo raccomandò, e Lazaro con molta allegrezza prese sopra di se la cura del Giouane; e si come non è difficile il maneggio d'vn cauallo quando da valente Caualliero, o Cauallerizzo è stato ammaestrato: o il condurre

vna naue, quando si velleggia con vento fauoreuole; così malageuole non fù à Lazaro il gouerno, che prese del Giouine, che dal Padre, e dalla Madre era stato bene alleuato nella pietà, e deuotione; oltre che nel Giouane chiarissimi segni si vedeuano del gouerno particolare, che di lui haueua preso la Diuina Maestà, prese d'vnque di lui ogni pensiero, e lo guardaua con quella diligenza, e sollecitudine medesima, ch'altri hauerebbe nel sollecitare vna sua lite, ò in lauorare la sua vigna, e coltiuò l'animo del Giouane per tutto quel tempo, che si trattenne nella Francia con tanta Religiosità, che Giouenale ne conseruò per sempre viua la memoria, e fece poi conoscere ne molti seruitij, che fece ad vn figliuolo di Lazaro, con qual grata memoria si ricordasse de gl'aiuti spirituali, che haueua riceuuto dal Padre nello studio di Mompèllieri; posciache ad imitatione d'Agostino Santo, il quale con tenerezza d'affetto scrisse à Paolino in raccomandatione di Licentio, dal cui Padre egli nell'Africa era stato molto fauorito, & honorato, così Giouenale in commendatione d'vn figliuolo di Lazaro suo benefattore scrisse vn'efficacissima lettera à Gio: Matteo tuo fratello, nella quale si leggono le parole seguenti, *Mi piace, che Giouanni Michele si troui col buon Pittorio, di gratia per quanto m'amate habbiate cura, memor Lazari Patris eius, quanta bona fecerit olim Mompelly anime mee, retribuamus saltem in filio*, & oltre di questo portò sempre vn grandissimo rispetto alla sua memoria, & à tutti faceua sapere i ricordi, gl'aiuti, le instructioni, & auisi,

cha-

Gratiu-
dine di
Giu.

c'hauera riceuuto, e faceua così ancora de gl'altri suoi benefattori; perche fù sempre specie d'ingratitude il non fare sapere, ch'à pochi i benefici, che si riceuano; hora hauendo il Signore eletto questo diuoto Giouine, acciò fosse Santo, fece ancora, ch' in ogni tempo uiuesse, e si portasse da Santo, e che per tale da tutti fosse tenuto, e conosciuto; quindi à pena accennare, non che compitamente spiegare si potrebbe la modestia, l'humiltà, e la deuotione, che mostrò in questa andata sua in Francia, auuenga che non mai si mise in strada, se prima stando in piedi, e col capo scoperto non hauesse con molta deuotione recitato l'Officio della Beatissima Vergine, dopò il quale procuraua con ogni possibil sforzo di sentire la Santa Messa, operando con ogni destrezza, ch'il medesimo facessero gl'altri compagni, à quali tutto lieto, e di buona voglia si rendeuo soggetto in tutte le cose: concedendoli ogni commodità si di letto, che di caualcature, e leggendo, e pigliando per se tutte le cose peggiori: giubilando tutto, quando haueua vna cattiuu notte, ò vna infelice giornata: fauellando sempre ò di cose spirituali, ò di belle lettere, ouero d'altri eruditi discorsi, essendo in quell'età benchè giouanile, assai verato nell' historie si Saere, che profane, nelle quali fece poi col tempo progressi tali, e n'acquistò cognitione si grande, che chiunque fauellaua alla sua presenza, bisognaua, che molto auuedutamente parlasse, e se non era da lui auuertito di cosa alcuna, poteua assicurarsi d'hauere parlato, e discorso bene: si prendeuo gusto, e contento particolare di ragio-
nare

nare co'veturini , à quali con bella maniera , e modo gratioso faceua dire l' oratione Domenicale, la Saluatione Angelica, col Simbolo Apostolico, e non lo sapendo, ne sentiuua trauaglio, ne li lasciua, se prima non l'imparauano; & oltre queste diuotioni, si raccontaua essempli, accomodati al loro genio, e professione: onde in quella guisa, ch'il Sole, solleuando i vapori fochi, e terrestri, purgandoli, & illustrandoli con la forza de suoi raggi fà ben spesso, che diuengano vn'iride di lucidi, e vaghi colori dipinta: così egli solleuando quei animi rozzi, e poco auezzi al bene, illuminandoli con Santi ricordi, e diuoti ammaestramenti, illustrandoli co' raggi della sua modestia vera, & humiltà singolare, l'inuitaua à buoni proponimenti, & alla mutatione de costumi: eccitando sopra il tutto i loro cuori alla diuotione verso la Santissima Madre d'Iddio, dimostrandoli con efficacissime ragioni, ch'in lei doueuan hauer vna speranza grandissima di conseguire l'eterna vita: e parlaua della Beatissima Vergine con tanto giubilo, & allegrezza di Spirito, che bene daua à conoscere, quanto col tempo doueuan in lui crefcere le fiamme della deuotione verso questa gran Signora protettrice, e Madre. Giunse finalmente co'suoi compagni lieto, e contento in Mompellieri, accompagnato sempre dalla Diuina gratia, e veramente, s'è vero quello, che dicono i Naturali del Giglio, che s'alcuni giorni dopò la sua nascita viene tolto dal natiuo terreno, e traspiantato in altro luogo si migliora nella radice, si fortifica nel gambo, più verdeggia, maggiormente cresce

cresce lo stelo , ed in conseguenza più ampio , e copioso di foglie , e più facondo de fiocchi d'oro si fà vedere , ecco adesso come Dio nostro Signore da lungi de pensieri nostri , maneggia le cose humane ; posciache douendo questo Giouane essere vn candido giglio , dal patrio suolo lo fà trasportare nel vero Paese de gigli : come quello , che doueua essere bello non pure trà la turba ordinaria de fiori , mà anco frà gigli di persone scielte , e singolari , l'essere dotto frà gl'ignoranti , bello trà brutti , giusto trà peccatori , non è gran cosa , mà l'essere sapiente frà dotti , riguardeuole trà belli , e Santo trà giusti , com'era Giouenale , e cosa degna di stupore , e di merauiglia. Arriuato che fù il Giouane in Mompellieri , à pena mise i piedi in terra , che senza altro pensiero delle cose sue , à guisa di buon figlio , che giunto nella Città , subito corse à visitare la Casa del Padre , di lungo se n'andò alla Chiesa Maggiore , e dopò hauere con le genocchia per terra humilmente ruerito , & adorato l' augustissimo Sacramento , tutto composto stese le mani della confidenza verso le piaghe Sacratissime del suo Redentore , e le supplicò , che se nel fatto viaggio hauesse egli , od i suoi compagni in qualche modo la sua Diuina Bontà offeso , volesse in virtù del suo sangue pretioso far sentire à tutti gl'effetti della sua pietà grande , e benignità infinita ; e perche il giubilo , che Dio sente , e la sua Madre Sacratissima , quando da suoi serui , deuoti , deuotamente vengono supplicati è inesplicabile , non v'essendo per l'orecchio della loro Maestà musica più soaue , quanto l'oratione : perche , come disse

l'Auttoe

l'Auttoe dell' opera imperfetta: *sicut thimi amata bene confecta delectant hominem odorantem, sic oratio iusti suavis est apud Deum.* Quanto soaue, & odorola fosse nel conspetto di Dio, e della Vergine l'oratione del Giouane, gl'effetti prestamente lo dimostrarono; posciache da quell' hora cominciò à correre co' passi di Gigante per la strada della Santità, e si leuò dall' oratione con gl'occhi lagrimosi, e'l cuore ripieno d' vna straordinaria consolatione, rasciugato ch' hebbe le lagrime, e ralegrata la faccia, vici dalla Chiesa, e ritornò alli suoi compagni con proponimento saldo di metter' in executione i ricordi, ch' il Padre, e la Madre gli diedero, quando partì da loro.

Com' il Giouane, giunto in Mompellieri, fece electione d' vnan Confessore. Cap. XIII.



Auendo Giouenale fermamente risoluto di calcare con ogni suo potere la strada della virtù, ne in conto alcuno commerciare co' vitij; acciò con facilità maggiore potesse non pure sprezzare le prosperità Mondane, mà sprezzare ogni ritegno, ch' intricare lo potesse, ò fuiare da Dio, & anco per allontanarsi dalle compagnie cattive, che d'ordinario sogliono essere strada al peccato, & incitamento al male, pensò, che d'aiuto singolare li sarebbe stato vn' ottimo, e santo Confessore, il quale con la prudenza, e destrezza sua distruggere valesse, & atter-

rare

rate potesse tutte le macchine insidiatrici, che contro di lui inalzare sapessero i suoi nemici infernali: quindi hauendo per qualche tempo pensato, e ripensato à diuersi, e fatto sperienza di quelli con più d'vna confessione, alla finequistò il cuore, e riposò il pensiero in vno, ch'era di bontà più ch'ordinaria, di sapere profondissimo, e molto pratico nel maneggio delle cose spirituali, e con la scorta, e guida di questi, da quel giorno benedetto, ch'il buon Giouine li consegnò l'anima, sperò, che per sempre disperare douessero i suoi nemici di non mai hauere di lui alcuna vittoria. Hauua questo suo Confessore due qualità molto singolari, cioè di Diamante, e di Selce, onde, si come il Diamante toglie ogni forza alla calamita, separando da lei il ferro, e la Selce produce fiammelle, e fauille, così egli non pure qual calamita distaccaua l'animo del Giouine, allontanandolo da gl'oggetti terreni, & inuiluppi Mondani, mà come Selce, di modo co le sue parole, & esortationi l'inflammua, & intenerina, che tutto si sfaceua d'amore di Dio, procurando con tutte le sue forze d'affinare, e depurare l'anima sua in quel Sacrosanto, & amoroso fuoco. E veramente, se per la cura del corpo si procura vn perito, e valente Físico, quanto maggiormente per il governo dell'anima deuesi cercare valentissimo Medico, & diligentissimo Governatore? così consiglia Agostino Santo in quelle sue parole: *quis vult confiteri peccata sua, vt inueniat gratiam, quærit Sacerdotem scientem ligare, & soluere, ne, cum negligens circa se extiterit, negligatur ab illo, qui curat misericorditer*

*Qualità
di buon. Cō
fessore.*

*Augustin.
de penit.*

G

morer,

*manet, & petit, ne ambo in foueam cadant, quam stultus
 evitare noluit, ritrouandosi molti Confessori, che per
 l'ignoranza loro procacciano à se stessi, & à loro peni-
 tenti la morte; che però il Padre Sant'Agostino seguita,
 e dice: discretio Confessori valde necessaria est, qui consi-
 derat qualitatem criminis in loco, in tempore, in perseve-
 rantia, in veritate persona, cuius fuerit etatis, & ordinis,
 cuius sapientie, & quali hoc fecerit tentatione, & in ipsius
 multiplici excoctione.* Ritrouato dunque ch'ebbe il Gio-
 uane vn Confessore, come douea essere, & egli ar-
 dentissimamente desideraua, nelle di lui mani pose il
 maneggio assoluto del suo uolere, e qual Pianeta, che
 sempre siegue il corso, il moto, & il giro della sua in-
 telligenza motrice, così egli in tutto, e per tutto di-
 pendeua dal suo Padre spirituale, e questi subito di-
 uenne al Giouane carissimo Padre, con cui confeglio
 adornaua l'animo, e lo spirito. La vita sãta del suo Con-
 fessore era il libro in cui il diuoto Giouane non si fa-
 tianua di studiare: era il Teatro, e la Scuola; in cui eser-
 citaua se stesso: era il suo Scudo, per il cui mezzo rin-
 tuzzaua, e schiuaua le diaboliche suggestioni: quest'
 era il suo venerando compagno, col quale ogni setti-
 mana, & ogni giorno festiuo lungamente si tratteua:
 quest'era il suo Secretario, al quale confidentemen-
 te fidaua ogni secreteo del suo cuore: quest'era il suo re-
 stimonio fedele, al quale in ogni ammaestramento, &
 indirizzo spirituale prestaua sempre indubitata fede:
 quest' in somma fù il suo Fisico peritissimo, che lo fa-
 ceua uivere con si buona regola, che non mai gli trouò
 forsi

forse sregolato il polso della coscienza: anzi che, stete sempre in continua merauiglia d'esserfi abbattuto in vn Giouane così amico della penitenza, e così nemico di quelle cose, per le quali si doue fare la penitenza, in vn Giouane così famelico, che patisse il corpo, e tanto geloso, ch' in niuna cosa patisse lo spirito, in vn Giouane, che nelle confessioni si struggeua nelle lagrime, e che non commetteua errore, per gli quali giustamente douesse lagrimare, in vn Giouane, che s' acculaua per il maggior peccatore, che si trouasse, & egli l'haueua in concetto del più giusto, ch' in quei tempi viuesse, in vn Giouane, che per i suoi mancamenti si stimaua indegno della pratica de' suoi costudenti, & egli per le sue virtù lo proponeua per esempio d'imitatione à tutti i suoi penitenti, in vn Giouane, che sempre gli diceua, com' ogni giorno s' allontanaua più da Dio, & egli lo vedeua sempre più vicino à Dio, in vn Giouane, che si stimaua di non esser buono per cosa alcuna, & egli lo riputaua habile per ogn' altra impresa, in vn Giouane, che per i suoi demeriti si stimaua degno del più profondo luogo dell' inferno, & egli lo giudicaua meriteuole de' più alti luoghi del Paradiso: à questo suo Padre spirituale portaua il Giouane vn rispetto, & vna riverenza si grande, che maggiore in alcuno non si farebbe potuto desiderare, posciache' lo riuertua, come persona Sagra, l'obediua, come Signore, l'honoraua, come Padre, l'amaua, come figlio, lo seruiua, come Padrone, gli staua soggetto, come discepolo, e gli credeua com' à suo oracolo: il Padre Confessore dall' altro canto rin-

*Confessori
deuono es-
sere stimati
da peni-
tenti.*

Padre Perotto Carmelita che dica di Giouenale

gratiò più volte Dio, c'hauesse confidato nelle mani del suo gouerno vn'anima così pura, così candida, così innocente; qual'egli non ritrouò già mai carboneggiata di colpa mortale, mà sempre ingigliata di gratia: e s'in tanta purità, e candidezza si conseruò il diuoto Giouane, mentre si ritrouaua in età così pronta, e sdruciolosa al male, ch'hauerà poi fatto nell'età virile, e più matura? Attesta in questo proposito il Padre Perotto della Religione Carmelitana, religioso molto timorato d'Iddio, Teologo di Carlo Emanuele Duca di Sauoia, e publico lettore nell'Vniuersità di Torino, come Giouenale fù sempre di vita singolare, incontaminata, irreprensibile; e questo, dice il Padre, non solo secondo il mio giudicio, mà di tutti i buoni, saui, & intelligenti, ne questo, soggiunge, hà bisogno di proua, ò testimonianza particolare, auenga che l'operationi sue, citrauano tutti à mirarle, & ammirarle; leggasi l'erudito discorso fatto da questo Padre sopra la vita del Giouane, in cui dottamente mostra, come in lui in somma eminenza si ritrouauano tutti i requisiti, che per render' vn'anima beata ricerca Christo nelle otto beatitudini registrate in San Matteo à cap V. il qual discorso prende cominciamento da quelle parole dell'Euangelista San Giouanni nella sua prima Epistola: *quod audiuimus, quod vidimus oculis nostris, quod manus nostre contrectauerunt, de ipso annunciamus vobis, vt vos nobiscum veritatem habeatis*: Oltre il testimonio di questo Padre, io n'apporterò nel progresso della vita tanti altri, che per la dignità non potriano essere più fedeli,

ne

te per il numero più sicuri. Hebbe questo Giouane, nella sua età più pericolosa, cura singolare, e pensiero particolare di rendere le passioni sue-sensuali in ogni cosa vbidienti allo spirito; e sapendo, che per reprimere i mouimenti, e le passioni del senso, non v'è più sicuro rimedio, quanto che pigliare in tutte le azioni consiglio dal Medico spirituale, & à lui prontamente palesare tutte le suggestioni, e tutte le tentationi, con le quali il nemico infernale, quasi con tante guerresche machine, procura d'atterire, e d'atterrare, di combattere, & abbattere tutti quelli, che nello staccaro della militia Christiana valorosi, & arditi lo contrastano, ed impugnano; che perciò i Maestri dello spirito lo rassomigliano al Ladro, il quale, quand'è scoperto, ò sente à gridare, subitamente fugge; così il Diuolo, quando viene à tentarci, essiamo pronti ad alzare la voce, e scoprire à Padri spirituali le suggestioni diaboliche, le persuasioni infernali, lascia di duellare, abbandona il campo, e con sua gran vergogna, e rabbia si parte dalla battaglia, e si confessa perditore; per questo il sanuo Giouane fù molto pronto, e sollecito nella guardia de suoi sentimenti; & ad ogni apparire del nemico gridaua qual diligente sentinella all'armi, all'armi, e daua al suo Confessore ogni due, ò tre giorni d'ogni suo pensiero, d'ogni sua operatione, e d'ogni parola; minutissimo conto, e l'haurebbe fatto ogni giorno qual volta il timore d'apportar gl'impedimento non l'hauesse trattenuto: esaminaua però con rigorosa seuerità mattina, e sera lo stato della sua conscienza: non v'essendo cosa,

cola, che mantengh' l'animo più sbrigato, & il cuore più disoccupato da gl'attachi del Mondo, quanto l'essame della coscienza, come si mostrerà nel capo seguente.

Come l'essame della coscienza è molto necessario per conservare la purità del cuore. Cap. XIV.



NON Pure i Santi, mà fino i Filosofi gentili col lume di natura conobbero, che per viuere moralmente bene, e tenerli lontani da vitij, vnico, e singolare rimedio fosse l'essame della coscienza: Questa verità viene autenticata da Basilio vno de più antichi legislatori della vita Monastica, da Agostino, ch'è de primi Dottori della Chiesa di Dio, da Antonio, Patriarca de Solitari, da Bernardo Sole splendidissimo trà Monaci, da Cassiano perfettissimo conoscitore di tutte le sataniche insidie, e da Gio: Chrisostomo, che per l'Eccellenza sua fù nominato la bocca d'oro: Di questo Santo fù Giouernale così suilcerato amante, che diuorò tenacemente ingordo, & ingordamente auido tutte le sue sentenze, tutt' i suoi detti, e tutte le sue opre, & imitò tutta la sua vita. De Filosofi gentili riferiscono San Girolamo, e San Tomaso Dottor' Angelico, come Pittagora voleua, che i suoi Scuolari determinasser' ogni giorno due tempi, ne quali esaminassero le loro coscienza, chiedendo à se stessi conto di tre cose, cioè di quello haueuano fatto, del modo, e della maniera,

con

con la quale l'hauuano fatto, e di quello, c'hauuano tralasciato di fare, al che teneuano obligatione; acciò, si come doueuano con amarissime lagrime piangere il male, e l'imperfetioni commesse, così potessero con giubilo di cuore rallegrarsi di quel tanto, che con diligenza, e perfettamente operato hauuano; e come Pitagora così fecero Seneca, Plutarco, & altri; e tengasi per cosa certa, che presto s'allontanarà dalla carità, & in conseguenza da Dio quell'anima, e s'imboscherà di colpe la di lei coscienza, se con diligente prontezza mattina, e sera non riuiderà le partite delle sue azioni giornali, che deue hauere registrate nel libro della sua memoria: e ciò intese Salomone, quando disse: *per agrum hominis pigri transiui, & ecce totum repleuerunt vr-tice, & aperuerunt superficiem eius spine, & maceria lapidum destructa erat.* Douerebbe per tanto ogni persona timorata d'Iddio fare quello, che costumano i Mercanti diligenti, i quali con rigore grandissimo contano, e bilanciano le perdite, & i guadagni d'ogni giorno, procurando di rimettere le perdite con vantaggiosi guadagni: così ciascuno douerebbe bilanciare le perdite, e gl'acquisti del traffico spirituale, acciò le perdite non auanzino in pregiudicio del capitale, il quale grandemente s'accresce, quando d'ogni picciola perdita si procura per mezzo della censura, e del pianto la douuta reparatione, & accrescimento; e per quest'Iddio lascia tal volta cadere i giusti ne mancamenti piccioli, acciò conoscendo per mezzo dell'effame della coscienza gl'errori, e la fragilità propria, venga-

*Perche
Dio per-
metta ne
giusti i pic-
cioli man-
camenti.*

no con più auedimento à sfuggire l'occasioni, & à guardarli da pericoli, e confidarsi più in Dio, & à diffidarsi maggiormente di se stessi, per non cadere nell'imperfettioni maggiori; e per l'ordinario si vede, che quelli, i quali trascurano d'essaminare giornalmente le sue actioni, intepidiscono nel seruitio d'Iddio, raffreddano nell'amore, & à poco à poco si vanno inuilupando dalle picciole nelle grãdi imperfettioni; perche si come *nemo repente fit summus* dice Girolamo Santo, così *à minimis incipiunt, qui in maxima prouunt*, e più chiaramente scriuono San Gio: Crisostomo, e Bernardo Santo che *ex paruis maxima sunt peccata ex negligentia nostra*, anzi in questo proposito disse meratigliosamente Sant'Efrem le parole seguenti: *passiones in anima ex minima causa generantur, que non statim exterminata infinitam quandam rerum diuinarum, propriequò salutis despicientiam pariunt*. Felice, e beato per questo posso dire, che fosse Giouenale, perche, qual candido giglio si conseruò sempre puro, ed intatto più della pura, ed in tatta neue; e se taluolta lieue polue di trascuraggine, ò picciol neo di diffettuccio scorgea sopra il candido manto della sua conscienza (cose, ch' à pena euitare si possono, mentre siamo vestiti della fragile spolia dell'humana carne) egli subito co' la bacchetta dell'essaminatione, e co' venticelli de sospiri, e co' la rugiada delle lagrime scuoteua leuata, e lauana tutte le macchie, ed imperfettioni: e questa è pur' vna causa, oltre l'accennate, per la quale lo Spirito santo rassomiglia i giusti à gigli, che sono piantati vicini alle acque correnti,

Quanto
Gio: renes-
se nella la
sua con-
scienza.

correnti, quasi lilia, quę sunt in transitu aquarum, poi-
che giglio, che tutto odoroso biancheggia sopra la spon-
da d'acqua corrente, pare vna vaga giouane, che se ne
stia vicina allo specchio, per lauarsi il viso, pulirsi la
fronte, accommodarsi le ciglia, inostrarsi le guancie,
acciò bella, & ornata apparisca, e piaccia à gl'occhi, di
chi la mira: tale si mostrò il timorato Giouane, poscia-
che molte volte il giorno, e molte fiato la notte au-
cinato alla sponda della Croce, nella corrente dell'ac-
que sanguigne del santissimo Crocifisso, com'in limpi-
da fonte, e chiaro ebristallo la sua imagine rimiraua, e
s'in quella scorgeua qualche bruttezza, come quello,
ch'amaua la purità, e detestaua ogni vitio suo contra-
rio, non poteua sofferrere, che lungamente vi stasse, mà
subito dirottissimamente piangendo, con l'acqua del
pianto ritornaua il giglio nel suo pristino candore: e
questa sua diligenza nell'essaminare la coscienza lo
rese regolato ne gl'occhi, modesto nella faccia, accor-
to nelle parole, humile nel gesto, maestoso nel cami-
nare, & in ogni attione prudente, aueduto, & irrepren-
sibile, procurando di leuare dall'anima sua tutte le cose,
ch'offendere potessero gl'occhi purissimi di Dio: aggiu-
gendo ogni giorno ornamenti ad ornamenti per più
piacergli: & ingelosito da douero della propria salute,
accrebbeua penitENZE sopra penitENZE, ritrouando del
continuo noue inuentioni per più piacere à quella Di-
uina bontà: faceua il buon Giouane, come l'ape, della
qual Plinio scriue le parole seguenti: *vt apicula per om-
nia circumuolitans, id, quod est vsile, domum adducit, ita*

H

studiosus

studiofus et magnoque, quod ad amores confert, excerpit;
 così egli nelle vite de Padri Santi andaua delibando il
 meglio delle loro virtù, rimettendo ogni cosa per mez-
 zo dell'imitatione nell'alueario del suo cuore, e faceua
 questo con diligenza sì grande, che bene spesso il suo
 Confessore veniuu necessitato à tirare la briglia, acciò
 troppo non corresse, e venisse poi per le molte peniten-
 ze (delle quali era fuori d'ogni credenza, grandemente
 famelico) à romper il corso della sua vita, che per la sa-
 lute di tant'anime doueua essere così necessaria; e sapen-
 do il Giouane essere verissimo, que tanto, che scriue

Hierony. Girolamo Santo à Nepotiano, che: sicut ignis in lignis
ad Nepot. viridibus suffocatur, ita sapientia in adolescentia tenta-
tionibus, & libidine impedimenta non explicat suum ful-
gorem, nisi labore, studio, & oratione incensiu iuuentutis
intro repellantur; per questo, come si vedrà nel capo
 seguente, il buon Giouane traualgiò il corpo con di-
 uersi essercitij, affatticò l'intelletto con la speculatione,
 & essercitò lo spirito col' oratione, onde la somiglian-
 za di giglio venne à riempirsi il seno di fiocchi d'oro,
 cioè d'amore, di sapienza, e di Santità, i quali doni, &
 acquisti pretiosi furono poscia da lui con ogni magni-
 fica liberalità comunicati alle persone.



Come Giovenale era molto dedito all'orazione; e quali fossero i suoi essercitij, mentre studiava in Montpellier. Cap. XV.



AN Cipriano gran martire di S. Chiesa scrive, che, si come senza raggi non vi sarebbe il Sole, senza i riuì, non vi sarebbero i Fiumi, e senza i fiori, non si coglierebbero i frutei, così niuno vi farà acquisto di sapere, e di virtù nell'età matura, se nell'età giouenile in lui non saranno preceduti i raggi, i riuì, e di fiori de buoni essercitij, fatiche, e sudori; *sicut fructus*, dice il Santo Martire, *non inuinitur in arbore, in qua flos prius non apparuit, sic in selectare honorem legitimum consequi non poterit, quin adolescentia discipline alicuius exercitatione non laborauerit*: da quello, che dice San. Cipriano, ogni vno potrà conuolcere, che Giovenale non mai haurebbe fatto così felice, e gloriosa riuscita, quale volta aiutato non si fosse co' l'orazione; co' lo studio, e co' la fatica, per questo egli studiando in Montpellier (il che costumò poi sempre di fare) haueua diuiso in tre parti il suo quotidiano vivere; cioè nell'orazione, nello studio, e nella fatica. Et in quanto all'orazione, e verità autenticata col testimonio di più persone, che egli impiegata la parte migliore del giorno, e la parte maggiore della notte; non ostante il Giouane sapera molto bene, che l'orazione, e una lancia incantata, che dolcemente forisce il cuore, *forza dell'orazione.*

d'Iddio: vn'acciaio di finissima temprà, à cui niuna cosa resiste: vn Cauagliere, che per la sua forza, e valore viene, come insuperabile, bandito dalle giostre: vna maga amorosa, che co' suoi dolci scongiuri, co' suoi moltiplicati circoli, & affettuose parole fa in ogni tempo, & occasione cadere l'armi di manq' à Dio, e placato il suo furore, lo sforza, lo piega, lo lega, l'imprigiona, & ad ogni sua voglia lo torce, e lo dispone alla pietà, e clemenza: & acciò nel conspetto di quella gran Maestà riuscissero sempre grate le sue orationi, procurò di fondarle bene sù l'humiltà, le spruzzò con l'acqua angelica delle sue lagrime, accompagnandolo co' la purità dello spirito. E veramente di rado quell'oratione, che non hà queste tre conditioni, viene esaudita

Tve conditioni, deue hauere l'oratione psal. 140 Apoc. 8.

da Dio. Deue in prima l'oratione essere humile, perche, essendo questa rassomigliata all'incenso non pure dal Profeta Serenissimo: *dirigatur sicut incensum in conspectu tuo oratio mea*, mà anco da San Giouanni Euangelista: *ascendit fumus incensarum de orationibus sanctorum de manu Angeli*, se l'oratione non fosse humile, quando mai comparirebbe atanti Dio? non può l'odoroso fumo dell'incenso salire dritta mente in alto, quando per l'aria, oue deue passare soffiano venti gagliardi, po'ciache, non potendo resistere alla forza de venti, piegarebbe à quella parte, oue da quelli venisse ributato, e spinto, così essendo la superbia il vento borasoso, ch'impedisse l'oratione, acciò non salisca à Dio, bisogna, che l'humiltà sia quella, ch'assicuri la strada, per la quale si deue inuiare al Paradiso; di più essendo angusto,

quanto

quanto dire si possa, il camino del Cielo, conuiene, che picciola, humile, e disaccompagnata da ogni alterezza sia quell'oratione, che co' passi diuoti s'affretta d'arriuare à quel Beato Regno: eretti ogn'anima sicura, che quanto più profonderà la sua oratione nel suolo dell'humiltà, tanto più la farà poggiare in alto verso Dio: essendo per questo l'oratione da diuoti spiriti rassomigliata al compasso, il quale quanto più ferma vna parte in terra, tanto maggiormente estolle l'altra al Cielo, quindi la Principessa Giudit soleua dire: *humilium, & mansuetorum semper Deo placuit deprecatio*, e David, prima che alcuno si mettesse all'oratione, consigliaua l'humiltà, dicendo, *subditus esto Domino, & oracum*, e si sà, che *oratio humiliantis se penetrat nubes, Deo appropinquat, nec discedit, donec Altissimus aspiciat*, parole simili à quelle di S. Bernardo, quando diceua: *si oratio fidelis, feruens, & humilis fuerit, celum sine dubio penetrabit, certumquè est, quod vacua redire non poterit*. Se poi vn'anima, oltre l'humiltà, spruzzerà con le lagrime la sua oratione, dice il Padre Sant' Ambrogio, che violenterà Dio ad essaudirla: *cogimus*, dice il Santo Padre, *Regnum Cælorum, & vim quodammodo Deo facimus, non compellendo, sed flendo, sed lacrymis exorando*, e più spirituosamente l'istesso dice Girolamo Santo in quelle sue parole: *ò lacryma humilis, tua potentia, tuus Regnū, tribunal enim iudicis non vereris, inimicorum tuorum accusationibus silentium imponis, non est, qui te accedere vetet, si sola intrabis, vacua non redibis, magis crucias Diabolum, quàm pena infernalium, quid plura? vincis-*

vincibilem, ligas omnipotentem. Ma se à queste due condizioni l'anima v'aggiungerà la terza; ch'è la purità dello spirito, all'horà finirà con Dio ogni lite, e contrasto, riportando da S. D. M. gloriosa vittoria: essendo la purità dello spirito la vera bellezza dell'anima, senza la quale ella non potrebbe comparire gratiosa nel conspetto di Dio; che per questo lo sposo ne saeritanti disse alla sposa: *vox tua dulcis, & facies tua decora*, quasi dicesse, anima diletta; riescono alle mie orecchie soauissime le tue orationi, perche alla tua bella voce hai accompagnata la bellezza del cuore, e la mondezza della conscienza; ed in questo proposito potrei dire, che simbolo d'vna perfetta oratione fosse il giglio; il quale all'horà è compitamente bello, quando sul fresco della mattina si vedono le sue candidi, e dilatate foglie, i suoi fiocchi, e lappi d'oro tutti aspersi di rugiadosi stille; perche, si come questo fiore nella bianchezza della spoglia, e ne suoi freggi d'oro, la purità interna, ed esterna rappresenta, così nella rugiada, l'humiltà delle lagrime dimostra: tali perapunto erano l'orationi di questo purissimo Giouane: auuenga che egli à guisa di giglio haueua l'oro delle virtù celesti nell'animo; la neue della purità nel cuore, e l'humiltà delle lagrime ne gl'occhi, sicche tutto pieno di virtù celesti, tutto ricco d'innocenza, & ornato di virtù, per l'ordinario auanti d'ua Crocifisso, od auanti l'immagine della Santissima Vergine bene spesso prostrato à terra, o con le braccia aperte in forma di Croce; è in piedi con le mani aggrappate lungamente nel giorno, e nella notte durava nell'oratione,

Giglio simbolo di perfetta oratione.

oratione: non mai vsciuua di Casa, se prima per picciolo spazio di tempo non s'era raccomandato à Dio, l'istesso facendo nel suo ritorno: sicome consiglia Girolamo Santo in quelle sue parole: *egredientem de hospitio armet oratio, regredienti de platea occurrat antecessio, nec prius corpusculum requiescat, quam anima pascatur*; non mai si mise à studiare, che prima non vi si disponesse per mezzo dell' oratione: non mai hebbe dubbio, ò difficoltà, che per via dell' oratione non procurasse d'hauerne la vera solutione, ò chiarezza; in somma à tutte le sue attioni sempre precedeua le sue orationi, e come quello, ch' altro pensiero non haueua, che di trasformarsi in Dio, procurò sempre di trattare, e di conuersare con Dio per mezzo dell' oratione, ò di sentire, che Dio parlasse à lui per via delle diuine lectioni, perche, come scriue Sant' Isidoro: *qui vult. semper cum Deo esse, frequenter debet orare, & legere, nam cum oramus, ipsi cum Deo loquimur, cum vero legimus, Deus nobiscum loquitur, omnis enim profectus ex lectione, aut meditatione procedit*; e si habituo di modo nel far oratione, che giunto all'anno 57. dell'età sua, riferiscono testimoni essaminati, e giurati, ch' ogni giorno, non ostante le sue molte occupationi, per due grossissime hore auanti giorno, qual altro Giacomo Apostolo, con genocchi nudi per terra faceua orationes; & i medesimi affermano d'hauerlo veduto più volte, che se ne staua auanti la Beatissima Vergine, della quale era diuotissimo, con le braccia aperte, & allargate, immobile, tutto trasformato, e rapito, cadendogli da gl'occhi grossissime

S. Isid. de summo bono lect. 3. e 8.

Giouenal. de vose.

sime lagrime, senza punto sentire i Camerieri, quando per occorrenti occasioni lo chiamauano; e perche, come scriue il Padre Sant'Agostino; *Oratio oranti est subsidium, Deo sacrificium, Demonibus autem flagellum*; per questo egli nell'oratione cauò aiuti potentissimi, per l'oratione, offerì à Dio odoroso, e gradito sacrificio, e per l'oratione si rese à Diauoli così formidabile, e spauentoso, che non poteuano soffrire il nome, non che la presenza sua; e fù sempre à Giouenale l'oratione, si quand'era tenero figlio, come nella giouentù, si nell'età matura, come nella sua vecchiaia, la vita di tutte le operationi, il fregio del suo cuore, la pompa della sua anima, l'allegrezza del suo Custode, il Sacrificio del suo Signore, il supplicio de suoi nemici, la lode totale, e gloria perfetta della sua penitenza, e la speranza certa, e medicina vera, ch'in continua salute mantenne il suo deuotissimo spirito: onde venne à verificarsi della sua oratione tutto ciò, che scrisse Sant'Agostino della perfetta oratione: *Oratio est anime sanctae praesidium, Angelo bono solatium, Diabolo supplicium, gratum obsequium Deo, penitentiae, ac religionis laus tota, perfecta aq; gloria, et spes certa, ac incorrupta sanitas.*

Lodi dell'
oratione.



Come

Come Giouenale era di merauiglioso ingegno, e quanto fosse
affiduo nello studio. Cap. XVI.



All'oratione per l'ordinario il buon
Giouane se ne passaua allo studio
con tanta auidità, e fame di sapere,
ch'alienando dà sensi l'intelletto, tut-
to l'applicaua alla speculatione; quin-
di entrato, ch'egl'era nel suo studio,
quasi che trouato si fosse in vago, e delizioso giardino
nobilitato, & arricchito di vari arbusti, e piante, sfron-
daua le foglie chimeriche de Poeti, sfioraua i fiori del-
la Filosofia, tanto greca, quanto latina, ne coglieua i
frutti sì della scrittura Sacra, che de Santi Padri; e più
la Diuina gratia gl'haueua così ben'ordinate, dis-
poste, & illustrate lettere potenze dell'anima, che co'la
volontà poteua, per così dire, tutto quello voleua,
co' l'intelletto penetraua ogni cosa, co' la memoria poi
tratteneua tutto quella, che studiava; e tutto ciò con
facilità sì grande, che quando Platone dalla facilità
dell'imparare hauesse voluto assicurarsi dell'immortali-
tà dell'anima, se si fosse incontrato in questo Gioua-
ne, se ne farebbe totalmente assicurato: posciache egli
per à punto haueua vn ingegno, come desideraua Pla-
tone: quindi discorrendo questo Filosofo dell'immor-
talità dell'anima, scriue le parole seguenti: *ex hoc posse
cognosce animas esse immortales, atque diuinas, quando in
pueris mobilia sunt ingenia, ac ad percipiendum facilia, et*

Plato de
immorta-
litate ani-
mae.

I

quando

quando ea, que discunt, ita celeriter capiunt, vt non tunc
 primò in ea discere videantur, sed recognoscere, & reminisci:
 come si credeua in questo Giouane, il quale pareua non,
 ch' imparasse le cose, mà che si ricordasse di quelle: on-
 de restauano molto merauigliati i Lettori, e di Scuolari
 dello studio di Mompellieri, quale, nel tempo, ch' iui
 studiua il Giouane, poteua dirsi, e per il valore de
 Lettori, e per il concorso numerofo quasi da tutte le
 parti d' Italia de spiritosi Scuolari, nutrice vera di tutti
 g' altri studij, e Madre del Senno: In questo studio il
 Giouane tutte l' arti liberali, dalla grammatica, & hu-
 manità in poi, quali di già haueua imparato nella sua
 Patria di Fossano, e fece in queste scienze progresso ta-
 le, ch' in poco tempo fù dalle lingue de suoi Lettori
 portato à tant' altezza di fama, ch' altri già vicini alla
 morte, & alle ceneri non vi farebbero potuto arriua-
 re: egli riuscì ingegnoso nella Poetica, valoroso nella
 Logica, e fondatissimo nella Filosofia: quindi le sue
 composizioni dilettauano, i suoi argomenti stringe-
 uano, le sue opinioni erano fermissime, e le sue Sen-
 tenze veniuano riuente, si com' ogni suo detto era ama-
 mirato: e per questo i Maestri non lo tenivano per
 Scuolare, i condiscipoli ricorreuano più à lui, che à
 Maestri, e tutti insieme lo teneuano prodigioso nelle
 scienze. In questo studio nell' orare era egli il più elo-
 quente, nel versificare il più spiritoso, nella palestra, e
 ne circoli delle conclusioni il più temuto, nelle com-
 posizioni il più studito, ed in ogni sapere il più eccel-
 lente, sicche da Maestri era honorato, da Condiscipoli ri-
 uerito,

Gran pro-
 fetto di
 Giouan.

uerito, e da tutti lodato, ed amato; e con tutto ciò quan-
 to più sapeua, tanto più famelico di sapere, e sitibon-
 do d'imparare si dimostraua, e voglioso d'vnariuscita
 perfetta, faceua quel tanto, ch' in questo proposito scri-
 ue Vgohc, cioè: *prudens labor, vel auditor omnes liben-* Vgo lib. 3.
ter quidit; omnia legit, non scripturam, non personam, non
doctrinam spernit, sed ab omnibus indifferenter, quod sibi
docesse videt, querit, non quantum sciat, sed quantum igno-
ret, considerans, così egli da tutti andaua chiedendo dub-
 bi, e proponendo difficoltà, ne lasciara passare cosa
 difficile, ch' egli non volesse vederne, come si suol di-
 re; la quinta essenza; e la midolla, e per questo si veri-
 ficò del Giouane il detto di Seneca: *Diuidite clarum, et*
nobilem facite; perche, a dire il vero, non si può scri-
 uere il tutto, acciò fermamente si creda il poco, che si
 scrive, quant' egli per il suo molto sapere fosse stimato,
 honorato, & ammirato ne studi, & vniversità di Mon-
 pellieri, Mondouì, Padoua, Torino, nella gran Roma,
 ed in Napoli, non solo da pochi, mà da molti, non da
 persone ordinarie, mà di prima cima, come da Medici
 di somma isperienza, da Filosofi consummati, da Teo-
 logi sapienti, da Scolari, da Religiosi, da Prelati, da
 Vescouì, da Arcivescouì, da Cardinali, e da gl' istessi
 Sommi Pontefici: Rinouatei la pazzia d'Agostino San-
 to, quando volend' Iddio renderlo più lauo di quello,
 ch' era, gli fece vedere quel figliuolino, ch' in picciola
 foppetta voleua racchiudere tutta l'acqua del Mare,
 mentr' il Santo tentaua di volere col suo intelletto ap-
 prendere l'inapprensibile, e per ogni parte incompren-
 sibile,

sibile: così pazzarello farei io, s'in questo picciol libro tentassi di racchiudere le virtuose eccellenze, & eccellenti virtù di Giouenale, il quale, siccome raccolse le virtù di tutti, così meriteuole si rese delle lodi di ciascuno, e d'essere lodato da tutti a guisa di giglio, il quale, perche in se racchiude la fragranza d'ogni fiore, per questo sopra tutt'i fiori porta la corona, & alza la candida testa, quasi sia degno delle lodi di tutti gl'altri fiori; E basti quanto s'è detto intorno alla diligenza, che Giouenale metteua nello studio, il quale, acciò non gli nuocesse la sanità, veniua da lui di quando in quando temperato con qualche honesta ricreatione, sapendo il prudentissimo Giouane, che, *sicut sunt vices somni, & vigilię, nobis, & diu, tempestatis, & serenitatis, belli, & pacis, ita, & labores aliquando sunt leuandi*, per questo egli rubaua à studi qualche poco di tempo per la ricreatione; la quale quantò fosse sempre modesta, e religiosa, si vedrà nel capo seguente.

Plusare.

Ricreationi di Giouenale quali fossero. Cap. XVII.



Plutarco prudente, e sapientissimo Filosofo voleua, che tal volta la giouentù tramandasse lo studio da parte; acciò si ripigliassero poi più vigorosamente; perche, siccome, diceua il Filosofo, *lyram, & arcum remittimus, quò facilius, & melius tendi possit, ita recreandus est aliquando otio animus, vt ad labores redidatur vegetior*; à questo

à questo fine Giouenale , dopò c' haneua affaticato
 gli occhi nel pianto, la lingua, ed il cuore nell' oratione,
 e nelle diuine lodi, l' intelletto nella speculatione, la
 mano nello scriuere, acciò spezzato il corpo, non lan-
 guisse lo spirito, nella distributione dell' hore, e del tem-
 po; ch' egli fete: determinò ancora vn tempo, ed vn-
 hora per qualche honesta ricreatione, che per l'ordina-
 rio era il giuoco de scacchi, ouer' il cantare di musica,
 prendendo dal giuoco, e dal canto sempre occasione
 di solleuarsi à Dio: fu il giuoco de scacchi molto com-
 mendato dalla Madre Santa Teresa, la quale da questo
 giuoco cauaua molti auertimenti, onde ben spesso so-
 leua dire alle sue Monache, figliuole dare credito à
 vostra Madre, la quale vi dice, che, se non giuocarete
 bene à scacchi, la passerete molto male, e se volete
 giuocare bene, conuiene, ch' impariate ad aggiustare i
 pezzi piccioli, e non mai darete il matto, se pria non
 saprete dare il scacco: voleua inferire quest' anima ce-
 leste, che non mai potrà persona, ch' attendi allo spi-
 rito fare felice riuscita, se con diligenza non attenderà
 à comporre gl'affetti dell' animo, ordinando le poter-
 ze, regolando i sensi, e frenando le passioni, ne farà
 gran cose, chi non saprà fare le picciole: ò quant' è le-
 cito per noi questo giuoco, diceua Teresa, s' à questo
 di cuore attendessimo, e con molta attentione l' vffab-
 mo, ogn' vna di noi prestamente darebbe il scacco al
 Padre del Cielo, il quale non saprà, ne vorrà fuggire
 dalle mani nostre: La Regina, diceua quest' Anima, è
 quella, che muoue guerra grandissima al Rè del giuoco
 coll' aiuto

co' l'aiuto però de gl'altri pezzi, e nel giuoco nostro, figlie, la Regina è l'humiltà, e questa è quella, che fa, che presto si renda il Rè del Paradiso; Queste con molti altre cose diceua Teresa, trattando de scacchi. Così nella maniera medesima Giouenale, mentre giuocaua à scacchi, andaua cacciando de giuoco sì nobile altissimi documenti: come per essempio: siccome questo giuoco trà tutti gli altri tiene il primo luogo; così, diceua egli, io deuo essere de primi tra quelli, che seruono à Dio; se questo giuoco fu trouato, per l'arte di un maestro vn Principe; che poco conto faceua de suoi sudditi, de quali anch'egli haueua molto bisogno, mentre dalla vita de sudditi dipende la grandezza del Principe, ne osando Dese Filosofo; come riferisce Polidoro Virgilio, dirglielo alla scoperta, lo rese auertito con l'inuentione di bel giuoco, e ne seguì vtile grandissimo alla Republica; così Giouenale da questo prendeva occasione, di conoscere, che non douua di soverchio affliggere, e trauagliare il suo corpo, mentre dalla di lui conseruatione dipendeva l'accrescimento de suoi meriti, e la grandezza della sua corona; e questa era causa, che talvolta raleuasse il rigore, e la seuerità delle penitenze; hora imparaua, che siccome questo giuoco, come scriue Herodoto fu ritrouato da popoli della Lidia, i quali erano assediati non meno da nemici di fuori, che dalla fame di dentro, e non v'essendo commodità, che tutti ogni giorno potessero riceuere il necessario sostentamento, per questo fù la Città diuisa in due parti, & ogni giorno ad vna delle parti

vicen-

*Inuettore
de scacchi.*

vicinamente era dispensato il cibo, mà acciò quelli, che digiunavano sentissero meno la fame, e sofferrero con tedio minore l'assedio fastidioso, erano tratti tenuti da questo giuoco; dal che Giouenale imparaua, ch'essendo egli, com'ogn'altro, assediato di dentro, e di fuori, come disse l'Apostolo: *intus pugne, foris timores*, essendo noi tutti composti di due parti, cioè della sensitua, e della ragione uole, era per tanto cosa douuta, che cibasse hora lo spirito, & hora la carne, e mentre si trouaua ricreato lo spirito, acciò la carne non diuenisse meno, douea tratterla in qualch'honesta ricreatione; imparaua, che, siccome in questo giuoco più che ne gl'altri, deue il giuocatore stare molto auertito, e guardarsi da ogni minimo fallo, così egli diligentissimo douea essere in tutte le sue azioni, mà in quelle principalmente, che rimirano l'honor di Dio, ed il suo santissimo seruitio, nel quale con somma diligenza deuesi sfuggire ogni benchè menoma trascuraggine, e negligenza, stando scritto: *maledictus homo, qui facit opus Dei negligenter*; sicche consideraua, che, siccome in questo giuoco il giuocatore fa più stima del Rè, che di tutti gl'altri pezzati, per la cui conseruatione non cura la perdita di tutti gl'altri, così egli douea più pregiare l'anima sua di tutte l'altre humane grandezze, spreggiando ogni cosa per la conseruatione di quella, perch'alla fine, come disse il nostro santissimo Salvatore: *quid prodest homini, si uniuersum mundum lucretur, anime uero sue detrimentum patiatur?* Cauaua da si fatto giuoco; che, siccome il giuocatore quando non stà bene

auer-

auertito, corre pericolo di riceuere vn scacco tosto dal più vile pezzo, che si troui sù la tauola, così ch'egli haueua con diligenza possibile da custodire il suo cuore, acciò da qualch' affetto terreno, ò pensiero cattiuo nõ gli fosse fatto perdere il bel giuoco della Diuina gratia; Questi, con molti altri auertimenti il buon Giovanè andaua cauando, mentre taluolta per recreatione giuocaua à scacchi, è bene vero, che dopò essersi addottorato fine alla sua morte, io non trouo, che più giuocasse à scacchi, essendoui molte cose lecite in vn'età, che poi disdicano nell'altra, non mai però tralasciò la musica, nella quale fece profitto sì grande, c'haurebbe potuto insegnare ad ogni eccellentissimo musico: & à me fù detto da persone graui, che l'haueuano conosciuto, com' in Roma auertì, e più volte auisò, e corresse errori de musici eccellentissimi della Capella Pontificia, e si mostrò sempre nemicissimo de gl'errori, che si commetteuano nel canto, ò nelle diuine lettoni, ne poteua in conto alcuno diffimularli, mà subito con piaceuolezza, ed humiltà auisaua quelli, che commessi gl'haueuano, e per questi auisi amoreuoli ogn'vno li restaua singolarmente obligato con rendergliene le possibili gratie.



I Compagni di Giouenale nello studio di Mompellieri di che qualità fossero. Cap. XVIII.



L virtuosissimo Giouane, mentre studiò il Mompellieri, haueua fatto scelta d'alcuni giouani molto virtuosi, e timorati di Dio, e questi se gl'erano in guisa affettionati, che non sapeuano stare senza di lui, mercè che, com'essi diceuano, imparauano più dalla di lui conuersatione, e da suoi discorsi, che dalla lettura, ò pratica, de Maestri, e con questi suoi compagni s'essercitaua in varie compositioni, dispute, conclusioni, orationi, e poesie, con questi ragionaua spesso de Misteri principali della vita di Christo, delle virtù più eccellenti di Maria Vergine, delle attioni più singolari de Santi, sicché la sua stanza era diuenuta vn gabinetto di virtù, e di persone virtuose, con le quali ne giorni più solenni, e festiui attendeua alla frequenza de Santissimi Sacramenti, alla dottrina Christiana, alla visita de poveri infermi, & ad altre opere di pietà Christiana; con questi suoi compagni discorreua spesso delle molte miserie di questa vita, come restano butlati quelli, che con moto di vanità, e co' passi di vanagloria corrono dietro alle humane grandezze, con diletтары nelle sue sdruciolanti, e traditrici sensualità; con questi faceua spessi, e lunghi ragionamenti delle perpetue consolationi del Cielo, lodando quelli, che sauamente accorti, hauendo

K

cono-

conosciuti gl'empj stratagemmi del Mondo, i suoi diruppi, e le sue albagie, co' suoi fumi, sotrahendosi da pericoli, s'erano ritirati à viuere nelle solitudini, e religioni, oue egli ancora sospiraua, bramaua, & amaua d'entrare vna volta; co' questi finalmente faceua molte limosine à diuersi, sicche quei della sua camerata risplendeuano non manco per le lettere, e per la nobiltà del sangue, che per la deuotione, e pietà Christiana, e questi suoi compagni (come da frammenti d'alcune lettere hò potuto vedere) gli restarono in tutta la loro vita viuamēte affectionati; in somma questo virtuoso Giouane, se studiò, & imparò la grammatica, ch'insegna à regolare la lingua, egli molto più imparò, e col suo essemplio insegnò à suoi compagni à regolare gl'appetiti; se la Logica, c'insegna à discorrere, e discernere il vero dal falso, egli migliorando l'essercitio, insegnaua à discernere il bene dal male; se come rettorico sapeua fare, e più volte fece orationi à Prencipi, e gran Signori, molto più però essercitò se stesso, ed i suoi costudenti nel far orationi, che fossero care à Dio; se, come aritmetico, sapeua leuare i conti da numeri, molto meglio sapeua solleuare i Spiriti à beni innumerabili del Paradiso; se, come Geometra, aggiraua l'occhio per l'ampiezza della terra, molto più col pensiero compassaua la terra del suo cuore; se come Musico accordaua le voci, ed i suoni, molto più accordaua i sensi con la ragione; se, come Astrologo contemplaua le stelle, molto più attendeua alla contemplatione del Creatore delle stelle; se come Filosofo era diligente inquisitore dell'occulte cause della

la

la natura, era con tutto ciò più sollecito inuestigatore di tutte le virtù sopranaturali, e procurò ancora, ch' il medesimo facessero i suoi compagni, offeruando egli con essi quei santi auisi, che l' Angelico Dottore diede ad vn Giouane suo amico, dal quale era stato pregato ad insegnargli il modo, e la maniera, che ne suoi studi doueua tenere; che sono i seguenti, cioè che fosse di poche parole, fugisse i circoli, andasse alla scuola in compagnia de Lettori, tenesse molta gelosia della sua coscienza, fosse dedito all' oratione, amasse la ritirattezza, fosse aimoreuole verso tutti, familiare con pochi, tacesse i fatti altrui, non fauellasse di cose secolari, e vane, fugisse i discorsi, delibasse l'attioni virtuose, non guardasse quali fossero i Maestri, mà considerasse le cose, che le veniuano insegnate, si certificasse di tutte le cose dubbiose, non fosse curioso in vestigatore delle cose, ch' eccedeuano la capacità humana, e che riponesse nello scrigno della memoria tutte le cose, che leggeua, o sentiuà: tutti questi auisi furono dal virtuoso Giouane puntualmente posti in essecutione, e per questo: *frondes, flores, ac fructus in vinea Dei Sabaoth, quandiu habuit, protulit, ac produxit.* Habbe in questo studio di Mompellieri stretta amicitia con alcuni parenti del glorioso San Rocco, à quali portaua vn rispetto, & vna riuerenza grandissima, honorando il Santo nella sua progenie, e descendenza, conform' al detto del Sauio: *laudamus viros gloriosos, & parentes in generatione sua.*

Come Giouenale partì dallo studio di Mompellieri, e qual
ne fosse la cagione. Cap. XIX.



Tanto grande la bellezza dell'anima
nostra, che dall'istesso Dio ammirata
viene, come da quelle parole della
Cantica si vede, poiche fauellando
cò l'anima le disse: *tota pulchra es amica
mea, & macula non est in te*; Quindi per
la conseruatione di bellezza si graude sarà sempre ben-
impiegata ogni fatica, e bene sostenuta la stessa morte;
Che se l'Armellino è sì geloso della sua candida spoglia,
che più tosto ama di morire, che macchiare la di lei bel-
lezza, quanto più amaramente dourebbe lagrimare
vñ'anima, & eleggere più tosto ogni perdita grande,
che perdere la sua bellezza; la qual consiste nel conser-
uarsi in gratia di Dio, fuggendo d'imbrattarsi nel fan-
go delle colpe; Io sono ben sicuro, che s'il Giglio po-
tesse apprendere la bellezza, & il pregio del suo can-
dido manto, e che poi lingua per fauellare conceduto
li fosse, più tosto che venire nelle mani d'immonda
mano, ò di macchiare il candore della sua neue, e la
bianchezza del suo latte, abbassando l'odoroso capo,
elegerebbe di non essere più il freggio de gl'horti, e la
pompa de giardini, anzi che ripigliando egli le paro-
le dell'Armellino, direbbe: *malo euelli, quam sedari*, amo
più presto d'essere strepato dalla radice, che profon-
tuosa, e macchiata mano mi tocchi; hora quello, che
dell'

dell' Armellino si dice , e del Giglio si potrebbe dire , con ragione di questo felicissimo spirito io lo dico, po-
 sciache dopò ch'egli, qual candido Giglio, diuenuto fù,
 non col mezzo del latte di Giunone, mà per l'acqua del
 saciato battesimo, fù così geloso del suo candido man-
 to : che più tosto di macchiarlo , hauerebbe sofferto
 tutt' smarririj de Santi Martiri : quindi non così presto
 il deuotissimo Giouane vidde l'heresia, c'hauuea tocca-
 to il cuore della Francia , e che nel Gabinetto della
 Regia Maestà hauuea hauuto entrata , timoroso che
 vomitando ueleno alle parti lontane ; non s'auici-
 nasse à Mompelleri ancora, subito s'apparecchiò alla
 partenza , ò per meglio dire , alla fuga , quando fosse
 stata necessaria ; e riconobbe per gratia del Cielo l'aiu-
 so dell' editto , ch' il Christianissimo Duca Emanuele
 Filiberto hauuea fatto publicare ne suoi stati , poiche
 temendo il buon Prencipe , ch' i suoi sudditi, e Vassal-
 li , che si trouauano fuori del suo Dominio morsicati
 dall' Hydra , & auelenati dal basilisco dell' heresia , non
 portassero poi qualche rouina al Piemonte , che qual
 purissima Verginella libero si conseruò sempre da que-
 sta macchia , per questo con seuerò editto , e rigoroso
 bando richiamò ogni suddito, che si ritrouasse in qual-
 siuoglia studio della Francia ; mà accioche il desiderio
 delle scienze non li facesse rin crescere la parrida, e venu-
 ti, che fossero al Paese non hauessero ad intifichire nel-
 l'otio, & imorbidire ne piaceri, fondò à questo fine nel-
 la bella Città del Mondouì vn studio molto famoso,
 come si vedrà nel capo seguente.

Vni

*Vniuersità eretta dal Duca di Sauoia nella Città del
Mondouì. Cap. XX.*



He l'Vniuersità, ed i traffichi siano le colonne, che sostengono la Maestà, & auctorità de Prencipi è cosa si chiara, che non hà bisogno di proua, posciache si sa à giudicio de tutti, che dalle Vniuersità si caua la sapienza, e da i trafichi si cauano le ricchezze, & Prencipi, che sono seruiti da personaggi laui, e ricchi verranno ad essere per la sapienza, riguardeuoli, e per le ricchezze temuti, che però Platone chiamò felici quelle Republiche, ch'erano gouernate da Letterati, ò pure da Prencipi studiosi non tanto delle lettere, quanto di mantenere i Stati loro abondanti de traffichi, per mezzo de quali si potessero arricchire i sudditi, e Vassalli. Hora se Prencipe alcuno fù studioso di rendere ricchi i Stati suoi di persone letterate, d'artefici, e Mercanti di traffico grande, questi fù Enmanuele Filiberto Duca di Sauoia, il quale per questo effetto introdusse nella Città di Torino, à persuasione di Cesare Cambiano primo Presidente del Senato, il famoso Albergo delle virtù, e nella Città del Mondouì eresse vn' Vniuersità, ch'in breuissimo spatio di tempo diuentò celebre, ed illustre per l'eccellenza grande de Lettori, i quali da questo gran Prencipe, che ne suoi tempi fù tenuto il Marte della guerra, & il Mercurio della pace, furono

furono tirati à leggere nell'Vniuersità sudetta con honoratissimi stipendi. I Lettori di Teologia furono Giacomino Malfoffa Piemontese, & Ambrosio Barbaudre Milanese; il primo pareua vn' altro Chriostomo, il secondo era stimato vn' Ambrosio: nelle leggi ciuili lesse Aimone Crauetta di Sauigliano, huomo di sì alto credito, che di lui s'era rinouato il, *Dixit*, di quel Filosofo antico, onde quando si diceua: *Crauetta dixit*, era deciso ogni dubbio, e terminata ogni questione, Antonio Goueano Portoghese, al quale per la dottrina singolare, e prudenza sua grande il Duca confidò poi i più importanti negotij di tutto lo Stato; e Giouanni Manutio Francese con Guido Pancirolo, alla presenza de quali haurebbero taciuto i più antichi Scrittoti delle leggi; nella Filosofia, e Medicina furono stimati lettori eccellentissimi Francesco Vimercato Milanese, chiaro non meno per la chiarezza del sangue, che per il suo sapere, Antonio Capra di somma eruditione, Valeriola ornato d'ottimi costumi, e versatissimo in tutte le scienze; trà quelli, che leggeuano Medicina, erano per la loro integrità, & isperienza in credito grandissimo Giouanni Argentero, Ebusio, & Eugenio; nelle scienze Matematiche furono Lettorifamosi Giouanni Benedetti Venetiano, e Francesco Ottonio; nella Poetica, e Rettorica fù ammirabile Giouanni Battista Ghiraldi; tralascio molti altri, che tutti furono eccellenti, e singolari. Il romore, che si sparse nella Francia di questo nobilissimo studio, inanimo fortemente i sudditi del Duca di Sauoia à partirsi dallo studio

Studio di Mompellieri, se bene senza di questo Editto dalle Sole persuasioni di Giouenale s'erano già tutti disposti alla partenza, com' in fatti si vidde, poiche tutti con esso lui si partirono con ogni celerità, e prestezza. Giunse il buon Giouane in Fossano, ch' i suoi Genitori non vi pensauano, e fù da essi accolto con quella festa, giubilo, & allegrezza maggiore, ch'alcuno possa immaginarsi, essendo amato non solamente come figlio, mà come figlio deuoto, virtuoso, riuerente, obediente, e come figlio per molte parti singolari singolarmente degno d'essere amato da tutti, e se, come dice il Sauio, è cosa gloriosa hauere figliuoli laui: *gloria patris est filius sapiens*, quanto gloriosi, e contenti doueuano essere i Genitori di Giouenale, vedendo d'hauer vn figlio, ch' in spatio di pochi anni haueua appreso tutte l'artiliherali, & era diuenuto non pure buon scuolare, mà eccellente Maestro; oltre che in lui risplendeuano non pure le scienze, mà tutte le buoni doti sì del corpo, che dell'animo, alieno da tutt' i vitij, ripieno di tutte le virtù, per le quali era predicato, e celebrato da ogn' vno: fù per tanto la sua venuta non pure cara al Padre, & alla Madre, mà à tutti i Cittadini, pochi de quali vi furono, che in casa propria non lo visitassero, se bene il buon Giouane poco tempo si trattenne in Fossano, anzi quasi subito si partì per la Città di Mondouì à studiare leggi conforme al suo desiderio, & anco de suoi Genitori.

Lodi

Lodi della Città del Mondouì, & della Madonna
Santissima di Uico. Cap. XXI.



A Città del Mondouì fù da gl'anti-
chi giustamente chiamata Città re-
gale, essendo delle più nobili, belle,
e popolate Città, c'habbiano i Du-
chi di Sauoia, fondata in ottimo Si-
to, d'aria perfettissima, circondata
da colli ameni, ne quali si vagheggiano acque chri-
stalline, che con stridenti cadute scorrono i suoi pre-
tiosi argenti, e liquefatti diamanti, sopra lastricati da
smeraldi fino alla pianura, oue poscia ridotte formano
vari fiumicelli, quali tutti entrano in Elle fiume, ò sia
torrente, che bagna la radice della Città, e l'ingrossa-
no à merauiglia; Paese, oue quasi del continuo spirano
aure soauì, mormoreggiano le frondi, si sentono ca-
nori vcelli, che dalle libere loro prigioni d'ombrose
spalliere, d'intrecciati rami, & auticchiate piante, non
mai si partono, e la Terra si vede per ogni parte ricoper-
ta d'vn morbido tapeto di vari, e vaghi fiori: Città in
somma bella per le ricchezze, e riccha per le bellezze,
onde non è merauiglia, se di lei si siano innamorati
molti Prencipi d'Italia, mà Città, che nell'auuenire sa-
rà sempre celebrata da tutte le lingue, honorata da tut-
te le nationi, e questo per la riuerita Imagine, ch'iuì si
ritroua, la quale è stato motiuo à me, acciò di Città si
bella faceffi memoria distinta, e particolare. E pare ve-

*Mondouì
descritto.*

L

ramente,

ramente, che la Santissima Madre di d'Iddio si sia mostrata parziale di questa Città, mentre in quella hà voluto oprare tanti miracoli, e meraueglie, quali s'alcuno fosse desideroso sapere, legga il libro intitolato: I miracoli grandi della Madonna Santissima di Mondouè: à Vico si troua la grande, e magnifica Chiesa, nella quale si conserua vn Pilastro, in cui è depinta l'Imagine miracolosa della Madre d'Iddio, che nella sinistra tiene il suo Santissimo Figlio, in vna valle profondissima tutta cerchiata da colli, che le fanno non meno ricca, che bella corona, e si trouano questi colli pieni d'alberi fruttiferi, e belli, con praterie gratiose, e fiorite, per le quali più d'vna volta si sono vedute cinque, e sei milla persone, che, quasi schiere di Musici volanti, veniuano, anzi volauano cantando lodi alla Santissima Madre d'Iddio, auanti la cui Imagine, (ò stupori non più veduti, ò merauiglie non più racconte!) le s'arricciauano i capelli, impallidiua la faccia, tremaua il cuore, palpitauano le viscere, e restauano quasi suenate dal gran dolore, che sentiuano per l'offese fatte à sua Diuina Maestà: quindi timide, e tremanti si metteuano à fare vn scrutinio doloroso di tutte le loro colpe, e si vedea in esse vn'effetto assai più merauiglioso del passato, po sciache non così presto haueuano deposto dalle spalle delle conscienze le graui salme de peccati à piedi de Santi Confessori, che in vn subito si sentiuano à rasserenare il cuore, & à riempire di confidenza lo Spirito, e detestando con tutte le forze la vita passata, proponuano saldamente vna vera, e reale emendatione;

indi

indi inuitate dalla clemenza Virginale, di cui prouauano in quel deuotissimo Tempio effetti di straordinaria protectione, concepiauano in loro stesse vna gran speranza di ottenuto perdono; poiche l'aure de sospiri, che pria usciauano dalle loro bocche per vna perfetta contritione, e dolore, se le conuertiuano in aure d'amore, l'acque insipide, & amare, che le grondeggiuano da gl'occhi, in acque di gratie, e di fauori, quei vrli, e lamenti, che per spauento mandauano fuori, in canti d' Angioli, e d'anime Sante, quei disgusti, che sentiuano per l'enormità commesse, in gusti grandissimi per la quiete della conscienza, e quei horrori d'inferno, ne quali le pareua d'essere, se le cangiauano in ombre di Paradiso, al quale aspirauano di tutto cuore: onde piene di giubilo, di gioià, e d'allegrezza offeriuano alla gran Vergine occhi, orecchie, teste, mani, e statue intiere di cera, d'argento, & d'oro, anzi con liberalità maggiore, & offerta magnanima dedicauano alla Reina celeste le persone, con ogni loro hauere, e restauano con l'affetto de cuori, quasi voti appesi alla mura di quel sagro, e diuoto tempio. O come il nostro deuoto Giouane si sarebbe stimato felice, se nel tempo, ch'egli studiaua al Mondouì vi fosse stata tale diuotione! Io per me credo, che non mai si sarebbe partito da quel religioso tempio ne col cuore, ne con la persona; il che molto bene fece conoscere dopò essere stato fatto Vescouo di Saluzzo; poiche quando vi andaua non sapeua, non poteua, & haurebbe voluto, quando hauesse potuto non mai par-

tirsi da quella Chiesa Santa. Hora in Città così nobile, e bella, in sito così delizioso, & ameno, e sotto Cielo tanto benigno, hauea, come s'è detto nel capo precedente, fondato vn nobilissimo Studio Emanuele Filiberto Duca di Sauoia, al quale andò Giouenale per finire i suoi studi, & hauendo ben presto conosciuto quãto eccellenti fossero i due Franceschi di sopra nominati, Vico Mercato, & Ottonario, l'vno professore di Filosofia, l'altro di Matematica, pensò, che per lui non sarebbe stata perdita di tempo, se sotto di questi hauesse trascorso quelle scienze, che di già haueua studiato in Mompellieri, ed in queste s'affinò poscia di maniera, che per eccellenza era chiamato il Filosofo preclarissimo; hebbe questo virtuoso Giouane tanto gusto dell'erectione di questo studio, che in segno d'animo grato, e riuerente compose vn libro di versi latini heroici, qual'intitolò: *Academia subalpina*, & hauendolo mandato alla Stampa, lo dedicò al Duca erettore dello Studio, il quale l'aggradì in modo, che nell'auuenire hebbe Giouenale per molto caro facendo di lui grandissima stima.

Come Giouenale applicò l'animo alla medicina. Cap. XXII.



L Protomedico Tesauero, c'hà de Thesori arricchito il Piemonte, non che la sua Casa; poiche quanti figliuoli hebbe da Dio, furono, per le loro virtù singolari, tanti thesori nella sua famiglia, anzi ne stati del Piemonte, s'era in guisa

guisa affectionato al Giouane, che l'amaua non meno, che se gli fosse stato figlio, e perche: *omne simile gaudet suo simili*, per questo l'effortò più volte, che volesse applicare l'animo alla medicina, e tanto disse, ch' alla fine lo fece risoluere, e tanto più facilmente l'indusse à farlo, quanto che all'hora leggeua nello Studio di Torino con applauso straordinario Giouanni Argentero, al quale il Giouane portaua affectione grandissima, onde studiò sotto di lui qualche tempo; il suo Lettore vedendo la ruscita felice, che faceua nella Medicina, giudicò che, quando fosse stato in luogo, oue con la speculatiua hauesse potuto congiungere la pratica, sarebbe diuenuto perfettissimo in quell'arte, lo persuase con efficacissime ragioni, ch'andasse à Padoua giardino, nel quale si trouano tutt'i semplici, ch'in tutt'i colli, in tutte le Valli, in tutt'i Monti, in tutte le Campagne, in tutt'i Boschi, in tutte le Selue, in tutte le riue, in tutt'i Prati, in tutti gl' Horti aperti, e Giardini ferrati si possano cogliere, e ritrouare, nella qual Città il fondaco, e magazzino principale era il Giardino del Guillardini: approuò prontamente il Giouane il parere, & il consiglio dell'Argentero suo Lettore, e subitamente l'haurebbe essequito, qualuolta dentro di se non hauesse sentito vn turbamento grandissimo, che tanto più lo trauagliaua, quanto me non sapeua sospettarne la causa, e fece sopra di questo suo trauaglio molte orationi à Dio, e poco tardò, che fù auilato, come Durante era graue-

*Padoua
abondante di semplici.*

*Padre di
Gioue. ammalato.*

naria

naria, con tutto ciò per quest' auiso non si discompose punto, come quello, che con studio, e diligenza particolare haueua sempre atteso à comprimere le sue passioni, rassegnando se stesso in ogni cosa nel volere d'Iddio; riceuuto per tanto c'hebbe l' auiso, pregò Dio, acciò nell' intermità del Padre si facesse la sua Santissima volontà; l' infermità del Padre, e la morte, che seguì, causò, ch' il Giouane differisse per qualch' anno l' andata sua à Padoua, posciache per la morte del Padre bisognò, ch' egli sopra di se adossasse il peso delle cose famigliari

Infermità di Durante Padre di Giouenale, de ricordi, che diode à figliuoli, e della sua morte. Cap. XXXIII.



Vbito, ch' il Giouane hebbe auiso dell' infermità pericolosa di suo Padre, si partì del Mondouì per Fossano, oue trouò il Padre molto aggrauato dal male, il quale nel vedere il figliuolo s'intenerì tutto, mostrando d' hauere riceuuto dalla sua venuta grandissima consolatione; il figliuolo all' incontro da più segni s'accorse, che l' infermità del Padre era mortale, non mancò però di raccomandare con viuezza d'affetto la sua salute à Dio, e di seruirlo con tutta la diligenza possibile, sì di giorno, che di notte: ed in vero con molta ragione: poiche, se Platone Filosofo dice, che: *per totam vitam Parentes venerari maximè decet*, quanto più ciò deuesi fare nell' vltime

ultime giornate della vita, e di questo, come nota San Giouanui Chriostomo, ce ne diede essempio il Santissimo nostro Salvatore, mentre all' amato Discepolo raccomandò con affetto sì grande la sua Madre Santissima, nel qual fatto, dice Chriostomo: *docet nos Christus, vsque ad ultimam respirationem parentum maximam diligentiam habere, qui enim alijs mulieribus distantibus nihil dixit, docet nos plus aliquid impendere parentibus*; per questo Giouenale in quei vltimi giorni della vita di suo Padre non tralasciò cosa che per la salute del corpo fosse necessaria, ò per quella dell'anima bisognuole, che se bene Lucia Madre del Giouane fosse non meno sollecita in seruire al Marito, di quello, che diligente, e pronta fosse Marta in ministrare à Christo, ad ogni modo il figlio non mancò mai d' essercitare le mani nel seruirlo, ed occupare la lingua, & il cuore in supplicare la Diuina Bontà per la salute del Padre, la quale in pochi giorni fù data da Medici per disperata; di che essendosi accorto Durante, non tanto, perche ogni giorno si sentiuà à scemare le forze vitali, quanto per vn desiderio straordinario, ch' in se sentiuà d' andare à Dio, essendo stata la vita sua non altro, ch' vn' apparecchio al ben morire, alcuni giorni però precedenti alla sua morte, per essere più sbrigato in quelle vltime hore, fece il suo testamento, nel quale lasciò molti legati à Conuenti de Religiosi, & ad altre pouere persone; fatto il testamento, & aggiustate c' hebbe le cose famigliari della Casa, qual nouello Giacob chiamò nella Camera due suoi figliuoli, Giouenale, ch' era

il

Discorso di Durate vicino a morte. il maggiore, e Giouanni Matteo, ch'era il minore; à quali con quella tenerezza di Padre, ch'ogn'vno può imaginarsi parlò nella seguente, ò simile maniera: Figliuoli miei cari, m'è stato intimato il decreto indispensabile del morire, il Giudice è vicino, l'intermità, nella quale mi trouò, è il ferire, che mi chiama à comparire auanti il tribunal d'Iddio, perche: *venit Dominus cum ad iudicium properat, pulsat verò, cum per egritudinis molestias mortem vicinam esse designat*, ed io già sento, che l'anima si vada disciogliendo dal corpo, e s'affretta d'andare al suo Creatore, io hò sempre procurato di viuere, come se nel mio Signore non vi fosse misericordia per perdonarmi, onde ancora spero nel mio morire di non trouar' in lui giustitia per castigarmi, sì che vado, figliuoli diletteffimi, e vado volontieri, mà pria ch'io vada vi ricordo, e vi raccomando, che vi siano à cuore i ricordi, che vi lascio: Voi figliuoli farete per l'auenire il sostegno di vostra Madre, della famiglia, e gl'heredi della facoltà, mà più desidero, che siate il sostegno del timor d'Iddio, della pietà, e della religione: procurate di tenere sempre aperte le viscere alla compassione, e le mani alla liberalità: mantenete le vostre conscienze distenebrate dalle colpe con la luce della Diuina gratia: studiate d'arrichire non d'oro, e d'argento, mà di purità, e d'amore verso Dio: conseruate profonda memoria delle gratie, e benefici, che giornalmente vi vengono dispensate dalle Diuine mani, e guardateui d'affettionarui sregolatamente alla terra, mà ogni vostro amore sia drizzato alla patria del Cielo,

per

per la quale sete stati creati : allontanatemi dalle machinate insidie, ch'insidiosamente vengono tese all'incauta gioventù da molti crudeli nemici , che sono il Mondo , il Demonio , e la carne : seguitate sempre il parere de saui , & il consiglio de prudenti : sia sempre l'oro vostro pretioso , & incorrottile thesoro la deuotione verso la Santissima Madre d'Iddio : affaticateui di possedere tutte le virtù , & incaminateui per quelle quasi per sentiero fauorito all'eterna Patria : guardateui di non mai ingiuriare persona alcuna , anzi da voi volontariamente si sofferischino tutte l'ingiurie , che vi saranno fatte : non mai si parti dal vostro pensiero la memoria de morti , per l'anime de quali desidero , che siate liberali non meno d'orationi , che d'elemosine : con questi ricordi , figliuoli , vi lascio per ogni suggellanza d'amore la paterna benedittione , nella quale discendendo la Diuina virtù , restarete fortificati nel bene , & hauerete ogni aborrimento al male : diede il buon Padre à luoi figliuoli con la benedittione tutte le scritture sì spettanti al publico della Città , come della propria Casa , quali furono ritrouate così ben registrate , corrette , composte , & aggiustate , che non mai si sentì nella Città vna minima doglienza del suo maneggio : anzi che i fogli di quelle scritture furono trouati seminati de detti Sagri , e sentenze de Padri Santi , quasi fiori odorosi , e semipretiosi della sua diuotione , e pietà Christiana . Sopportò poi tutto il tempo della sua infermità , che fù assai lungo , con tanta pazienza , e rassegnatione in Dio , che tutti si bramauano vna gra-

*Durante
benedice li
suoi figliuoli.*

M

tia

*come si por-
tasse i sua
morte.*

*sua morte
pianta.*

tia simile; fece col più stretto, e rigoroso esame, che si possa dire, vna confessione generale, si comunicò più volte, & in quei pochi giorni, che soprauiffe, dopò hauer parlato, e benedetto i suoi figliuoli, non volse più sentire altri ragionamenti, che non fossero d'Iddio, ogn'altro discorso, che non fosse di deuotione, non era da lui sentito con attentione; egli stesso dimandò d'essere onto con l'oglio Santo; ne più gagliardi assalti del male sempre diceua, aiuto Dio mio, Signor mio, sia sempre fatta la volontà vostra; Mantenne la parola fin' all'ultimo spirito, qual rassegnò nelle mani d'Iddio il ventesimono di Nouemb. dell'anno 1563. e quando si disse per Fossano, che Durante Ancina era morto, si sentirono in vn subito i pianti, ed i lamenti di molti, alcuni de quali in lui lodauano la pietà, la prudenza, e la bontà, altri l'amore verso il publico, le sue virtù, e l'affettione verso de virtuosi, l'integrità de costumi, l'abborrimento de vitij, & il dispreggio de gl'honori mondani: v'erano poi alcuni, che con tenerezza grande fauellauano della sua religione con Dio, della sua pietà co'poueri, della sua stretta amicitia con le deuotioni, de suoi peregrinaggi, de suoi digiuni, delle sue vigilie, e tutti insieme grandemente si doleuano d'vna perdita sì grande, perche tutti vnitamente l'amauano; e le lagrime di Lucia sua moglie, che dalla constanza, e grauità erano risospinte di dentro, erano non meno amare di quelle, ch' il commune dolore de parenti, & amici gettaua fuori; mà chi hebbe forza di resistere al pianto, non l'hebbe per opporsi al dolore, e

massi-

massime Giouenale , nel cuore del quale , come linee nel centro , andauano à terminare tutte le mestitie , e dolori , che poteua sentirsi da gl'altri parenti , & amici: con tuttociò il buon Giouane s'andaua consolando cò le parole , che disse Ambrosio Santo nella morte d'vn suo amatissimo fratello: *Letandum est magis , quod talem Patrem habuerim , quam dolendum , quod amiserim , illud enim munus , hoc debitum est , itaque perfruitus sum , quandiu licuit , concesso senore , qui enim pignus deposuerat , recepit , nihil interest , vtrum abiures depositum , an doleas restitutum*; è dopò che con molta pietà , e col suffragio di molti Sacrifici hebbe fatto raccomandare lo spirito del Padre all'Eterno Padre , e con ogni solennità , e pompa , conforme al costume della Città , il corpo alla sepoltura , attese per qualche tempo alla cura delle cose famigliari , la salma delle quali , per non aggrauarne la Madre , l'adosò con licenza di lei sù le spalle de più stretti parenti , hauendo egli determinato d'andare à finire i suoi studi nella Città di Padoua.

Deliberatione di Giouenale d'andare à Padoua. Cap. XXIV.



Ontraftauano fortemente l'animo del Giouane due potentissimi affetti d'andare à finire i suoi studij di Medicina in Padoua , ò di restare appresso la Madre in Fossano : per vna parte le facède famigliari lo voleuano in Fossano , per l'altra la felicità dell'ingegno , e l'incamamento

Giouenale combattuto nell'animo.

mento ne studijlo voleuano in Padoua: dall' vn canto la lunghezza del viaggio, l'età senile della Madre lo lusingauano à non partire, dall' altro l' età sua giouanile, & il desiderio di perfectionarsi nelle scienze grandemente sollecitauano la sua partita; Alcuni suoi parenti, & amici, che d'amore tenero l' amauano, dissuadeuano molto la sua andata: altri, che con amore più forte gl'erano affettionati, persuadeuano molto più la sua partenza; i primi bramauano il suo restare per maritarlo, i secondi amauano, che partisse, per addottorarlo; il senso Padre dell' otio voleua, che condescendesse à primi, la virtù figlia della fatica richiedeuà, che si compiacesse à secondi: le ragioni de primi erano buone, mà quelle de secondi erano migliori; i primi affermauano, ch'egli perdeua vn buono, e bello partito per sostenere la Casa, i secondi l'assicurauano, ch' il partito migliore per lui, e per la Casa per all' hora era, che non s'appigliasse à quel partito; sicche il pouero Giouane, qual' Hercole nouello, si trouaua posto nel biuio delle due strade, cioè dnbioso, per qual di due douesse incaminarsi; voleua sodisfare à primi, mà più bramaua di contentare i secondi; e per non fare cosa alcuna, che di biasmo gli potesse essere, e per non correre precipitosamente, raccomandò con ardenti sospiri, & affettuose preghiere la sua causa à Dio, il quale hauendo di lui fino dalla sua faciullezza preso assoluto possesso, & eletto per tutto suo, mentre sospirioso aspettaua da Sua D. M. gli parlasse nel cuore, sentì à punto con l' orecchie dell' animo quei accenti medesimi, che già ne gl'antichi

antichi secoli Iddio fece sentir' all' orecchie del Patriarca Abramo amico suo familiare: *egredere de terra tua, & de cognatione tua, & de domo Patris tui, faciamquè te in generationem magnam, erisque benedictus*; subito ch' il Giouane si senti governato dal Celeste Patrocinio, si leuò dall' oratione, e di subito andò à ritrouare la Madre, e dissele; com' haueua risoluto d' andare à Padoua à finire i suoi studij, pregandola à volersene contentare, poiche stimaua per cosa certa, che questa fosse volontà d' Iddio, alla quale non voleua, ne poteua ripugnare, e che sentendosi viuamente chiamare alla virtù, ella non volesse impedirlo, mà che più tosto desse spirito; Vedo, ò Madre, diceua il virtuoso Giouane, ch' il Signore mi precorre co' passi d' amore: sento, che co' la destra della protezione mi regge: prouo, ch' al Cielo con forza più ch' ordinaria mi rapisce: non è cosa douuta, ch' io (prezzi gl' aiuti, ch' io faccia riuscire vani i tentatiui, co' quali Dio à se mi chiama La Madre, che tenerissimamente amaua il figliuolo, gli rispose, che si contentaua, ch' andasse, e che di buona voglia soggettaua al volere di Dio ogni sentimento, e passione, ch' ella doueua sentire per la sua partenza, e gli diede licenza di partire ad ogni suo piacere, assicurandolo, ch' ella accompagnarebbe il suo viaggio, e la sua assenza con le sue orationi. Guadagnato, c' hebbe il Giouane l' animo della Madre, gli fù poi facile l' acquistare i voti de' gl' altri Parenti, & amici, e così con buona gratia di tutti partì da Fossano alla volta di Torino per chiedere licenza al Duca suo Signore di potersi partire da suoi Stati, & andare allo Studio di Padoua.

*chiamata
licenza alla
mauro per
andare à
studio.*

Come

*Come Giouenale hebbe licenza dal Duca di Savoia d'andare
allo Studio di Padoua. Cap. XXV.*



Buoni , e veri figliuoli non mai si partono dalla Casa del Padre , senza hauerne prima la licenza , e la benedittione : l'Altezze Reali di Savoia , ch'amano non meno i soggetti loro con affetto Paterno di quello , che li gouernino con auttorità di pijsimi Signori , e Padroni , con la bonrà loro hanno Stampato ne cuori de Sudditi vn'amore , vn rispetto , vna riuerenza , vn'obediencia , & vna fedeltà si grande , che come veri figliuoli , non che deuotissimi seruitori , non ardirebbero vscire da Stati loro senza farglielo sapere ; per questo il discreto Giouane , fedelissimo suddito del Duca , sicome furono sempre quelli di Casa sua , pria di partire per Padoua , volse hauerne licenza dal Duca , e così giunto alla Corte di Torino procurò tempo , & occasione di parlargli , ne tardò molto , c' hebbe vdiencia gratissima da S. A. S. , ch'approuò , e lodò la sua resolutione : anzi gli disse , che la memoria di suo Padre , e le virtù sue in tutte l'occasioni l'hauerebbono portato gagliardamente ad ogni carico honorato , e che speraua di lui honoratissimi progressi ; s'inchinò il Giouane à S. A. S. , e disse c' hauerrebbe pregato Iddio di poter' arriuare con effetti fin'à quel segno , che l'A. S. S. s'era compiaciuta di portarlo al suo Real giudicio ; ottenuto c' hebbe

c'hebbe il Giouane facoltà di poterfi partire da Stati del Duca, hauendo aggiustati i suoi negotij, si partì quanto prima alla volta di Padoua Città, ch'è il Seggio, ed il nido di tutte le peregrini merci, ch'in tutte le botteghe de gl' humani intelletti possono ritrouarsi: Città, ch'è il giardino, ed il porto commune, oue habitano, fioriscono, e sono portate tutte le virtù, ed i costumi d'ogni natione; posciache quell'occulta, non sò, se dica, qualità, ò cagione, di cui Platone parla nel sobrio conuitto della sua Filosofia, che spinge gl'amanti à seguire le persone amate, quella istessa spinge ogni virtuoso ad andare alla Città di Padoua, qual giustamente può dirsi vero, e proprio albergo delle virtù; e di questa Città potrei dire le parole, ch'in proposito simile Xenofonte disse: *Ciuitas, in qua maximè ciues legibus parent, & in pace, & in bello inuicta est*; mercè che Padoua per l'obediienza grande, ch'hà trouato in tutte l'occasioni ne suoi Cittadini, non mai hà guarreggiato senza vincere, ne vinto senza rionfare, e s'è sempre mostrata inuicta in tutte le guerre, mà poi inuittissima si mostrò nella lega di Cambrai, mentre per lei sola si conseruò Venetia, e Venetia per Padoua sola impiegò tutte le forze, tutto l'hauere, e tutte le vite de suoi nobili, e cittadini. In questo gran Teatro del Mondo, dopò molti giorni di viaggio, si ridusse Giouenale, & hauendo al suo solito costume, subito giunto, visitato il Tempio Maggiore, trouò quasi subito Camera, e compagnia, com'egli voleua, e desideraua, e Dio gl'hauera apparecchiata; che, se bene Padoua sia vn ri-

dotto

dotto di persone virtuose, com'hò detto, è però anco per l'altra parte Città molto libera, & vna sentina, e magazzino di tentationi, e tentationi molto potenti; con tutto ciò Giouenale, se bene si trouasse in Città così fregolata, e libera, in età tanto lubrica, cioè d'anni ventidue, ò ventitrè incirca, trà scuolari honorati sì per la nascita, mà totalmente scorretti, e licentiosi, e dati in preda al sozzo spirito della lasciuiia, da quali poteua essere spinto ad ogni altra cosa, fuoriche allo studio, & alla virtù; ad ogni modo egli si conseruò sempre modestissimo, humilissimo, honestissimo, e lontanissimo da ogni immondezza, e brutezza di peccato, lasciando à tutti quelli, che praticauano seco, vn fermissimo concerto di continuata castità: onde come giglio era candido, stando piantato alla corrente dell'acque delle virtù; potendosi sempre dire di lui le parole dette altroue: *quasi lilium in transitu ipso aquarum*: vedeua, e sfuggiua tutto quello, che poteua macchiare il suo candore verginale, com'armato di spini: *sicut lilium inter spinas*, d'aspre penitenze, e rigorose mortificationi, staua del continuo sù la difesa del suo prezioso thesoro. In questa Città dunque di Padoua studiò il Giouane sotto Lettori eccellentissimi medicina, & in breuissimo tempo fece vn profitto così straordinario, che da suoi Lettori fù giudicato degno della laurea, e fù auertito per cosa merauigliosa, che non solo i suoi Lettori, mà che i compagni medesimi (cosa, che raro si vede trà constudenti) godeuano non meno de suoi progressi di quello, che godeuano gli agricoltori,

*Gione. pu-
ro in sua
gionensi.*

*suo profit-
to.*

coltori, quando vedono i campi, e le campagne verdeggianti, & ondeggianti di spighe, ò le viti vagamente adorne, e cariche d'vua. Si sparse, mentre, ch'egli studiaua in Padoua, la fama del gran numero di vele, ch'il gran Turco sempre nemico de Christiani metteua insieme per venire à danni della Christianità, onde il buon Giouane, nel mezzo del cui cuore stendardeggiua la Santissima Fede, e regnaua, quanto si possa dire, il zelo dell'honore di Santa Chiesa, Suggia, e Regia di Christo nostro Santissimo Saluatore, cominciò à fare con la penna quel tanto, ch'altri s'apparecchiaua di fare con l'armi, come si vedrà nel seguente capo.

Il Turco
arma con-
tro Chri-
stiani.

Come Giouenale essortò i Prencipi della Christianità ad armarsi contro il Turco. Cap. XXVI.



Gostino Santo chiaramente dice, che ogni fedel Christiano deue essere zelantissimo della Casa d'Idio, ch'è la Chiesa sua: *vnumquemque Christianum zelus domus Dei comedat, in qua domo Dei membrum est, non maior est domus tua, quam domus, vbi habes salutem sempiternam,* perche, sicome, dice il Santo Dottore: *domum tuam intras propter quietem temporalem, at domum Dei intras propter sempiternam, si igitur in domo tua, ne quid peruersum fiat, sat agis, in domo Dei, vbi salus reposita est, & requies sine fine, debes parè quantum in te est, si quid fortè peruersum*

N

sum

sum videris, e pertanto: prohibe quantum potes, blandire quibus potes, noli quiescere. Hora sentendo Giouenale gl'auisi continui delle forze straordinarie, che per rovina della Christianità andaua radunando il gran Turco crudelissimo nemico de Christiani, cominciò egli à guisa di quel Pietro solitario, il quale con la forza della sua lingua adoperata da lui di quà, e di là da Monti, mise in pochi mesi cinquantamilla persone insieme per l'acquisto di terra Santa, così Giouenale con grandissimo spirito, e sudata fatica si pose à comporre vn poema heroico de versi latini, inanimando tutti i Principi della Christianità à prendere prontamente l'armi cōtro l'imanissimo Tirrano, e crudelissimo persecutore della Santissima Fede, per difesa della quale il pijssimo Giouane sarebbe stato pronto à lasciarsi cauare la luce de gl'occhi, il sangue dalle vene, lo spirito dall'arterie, la midolla dall'ossa, & il cuore dalle viscere; e ben dimostrò quanto di questo hauesse desiderio, all' hora, che con tanta franchezza, e libertà andaua per la sua Diocesi spiantando l'heresie, come si dirà à suo luogo; procurò il Giouane in questo suo Poema (qual'egli intitolò: *Naumachia Principum*, e lo dedicò à Girolamo Prioli, ch'in quel tempo era Doge della Republica Venetiana,) di rappresentare à Principi del Christianesimo l'obbligo, ch'haueuano d'armarsi tutti; auengache, diceua egli, voi hauete la guerra giusta, la causa honesta, la battaglia sicura, i Pronostici certi, il Sommo Pontefice tutto d'Iddio, le preghiere de Popoli accette, l'impresa facile, il premio grande, e l'honore singolare; in oltre

Gioue: cōpone cōtro al Turco.

ragioni per mouere i Principi ad armarsi.

okreli fece viuamente vedere, com' in naturalissima pittura, tuttè le tragiche storie delle sciagure de Christiani, come per essemplio i laghi, anzi i fiumi di sangue fatti dalle ferite de Christiani innocentemente uccisi, le verginelle rapite, i bambini rubbati al santo Battefimo, lo schernimento de sagri Sacerdoti, le rouine de tempi, la profanatione de gl' Altari, il guasto dato à l'Imagini, il conculcamento delle Venerande Reliquie, le meschite Turchesche ornate delle spoglie pigliate à Principi Christiani; in somma rappresentò in questo suo poema con infiammate parole, e spiritosi concetti tutte le rapine, tutti gl'incendi, e tutt' i sacchi pariti dal Christianesimo, le quali cose tutte insieme, anzi ogn'vna perse poteua essere motiuo buono non solo à commouere i cuori, mà à mouere ogni popolo, ogni natione ad vna crudelissima, & aspra vendeta; e scrisse queste cose con tant' affetto, che ben facilmente daua à conoscere, che, quando vi fossero mancati altri, egli stesso haurebbe suonate le trombe, toccato i tamburi, & in persona farebbe andato alla battaglia. Ne si può dire, quanto quel Doge Serenissimo gradisse il dono fattogli da Giouenale, e quanto da quei Senatori Clarissimi fosse ammirato lo stile, e quanto da tutti lodato il Poema; conmandato il zelo, & esaltato lo spirito del deuoto Giouane.

*Barbarie
de Turchi.*

*Ardore di
Gioue.*

*Del profitto singolare di Giouenale nello studio di Padoua,
e della sua partenza da quella Città.*

Cap. XXVII.

*lib 2. cap.
108.*

*Pesce ma-
rauglioso.*



Linio prodigioso ne suoi racconti nella sua historia riferisse del pesce Trocco vna merauiglia molto straordinaria, & è ch' à se stesso serue di seminante, di seme, e di seminato *Trochus piscis*; dice Plinio, *ipse se inna, & ex sese concipit*, e perche questo grand' homo rassomiglia gli ingegni fecondi à questo pesce, che però soggiunge: *ita quidam ingenij felicitato, ipsi litterarum semina infundunt sibi*, posso ben' io ciò, che dice Plinio del pesce Trocco, dirlo di Giouenale, il quale fù dotato da Dio d'vn'ingegno così eccellente, e merauiglioso, che ne suoi tempi non vi fù chilo pareggiasse, & in spatio d'vn'anno, ò poco più, studiò in modo nello studio di Padoua la medicina, che niente più gli restaua d'imparare, ne haueua più bisogno de Lettori, e quando egli hauesse desiderato noue scienze, bisognaua, ch' egli stesso fosse stato inuentore de nuoui scibili, e si sà, ch' in tutte le conclusioni, e Cattedre, che tenne si in Montpellier, com' in Mondouì, di puoi in Padoua, e finalmente in Torino sempre disputaua prouando, e con le sue proue vinceua qualsiuogha intelletto, & à Dio offeriua tutte le sue palme, e vittorie, e dopò hauere nella Città di Padoua toccata la meta, & arriuato lo scopo di

*ingegnosi
rabile di
Gioue, sè-
pre vittorioso.*

di tutta la medicina, lodato, commendato, & honorato da suoi Lettori si partì con dipiacere grande di quelli, i quali si gloriauano d'hauerlo hauuto per scuolare, e doleuano molto della sua partenza, come pure se ne doleuano tutti quelli, che l'haueuano conosciuto, ritornò à Torino, e poi andò à Bossano sua Patria, oue fu riceuuto con quella festa, & allegrezza da tutti, che amante Madre riceuerebbe diletto figlio dopò l'assenza di molti anni, & hauendo risoluto di dottorarsi, diedesi per qualche mese à riuedere le già studiate materie, se bene forsi non ve n'era di bisogno, poseiache non mai smentì, ò stordì cosa, ch'vna volta intesa, ò studiata hauesse, e poteuasi dire del suo ingegno quel tanto, che di vaso nouello scriue Oratio

si apparcchia per addottorarsi.

Quo semel imbuta recens, seruabit odorem

Testa diu.

con tutto ciò à somiglianza di quel Pittore, che non sapeua leuare la mano dalle sue tauole, così egli dallo studio non poteua distogliere la mente, e per questa attione così importante del suo Dottorato s'apparecchiò non tanto per mezzo de libri, quanto di deuote orationi, e spirituali essercitij con pensiero di fare la confessione della Santissima Fede, qual fece con non minor ardore, e seruore di spirito di quello, che facessero i Santi Martiri, quando andauano alla laurea del martirio.

Come

Come il Duca di Savoia transferì lo Studio del Mondovì in Torino, e del Dottoramento di Giouenale.

Cap. XXVIII.



Emmanuele Filiberto Padre di Carlo Emmanuele, dopò hauer veduto, che la Pace haueua scancellata la memoria di tutte le offese, e ch'egli haueua recuperato lo Stato occupatogli dalla Corona di Francia, diedesi di tutto cuore à coltiuare il bell'ylivo della Pace, e desideroso di vedere ne suoi Stati quei frutti d'abbondanza, di bellezza, e di moltitudine, ch'alla Pace, tom' à propria figliolauza; dona la Santa scrittura: *oriatur*, dice Dauid, *in diebus eius iustitia, & abundantia pacis*, per questo egli procurò di mantenere l'abbondanza, & à questo effetto fece publicare ordini, ch' in tutte le Città, Terre, e Castelli del suo Dominio vi s' introducessero grani, vini, ogli, carni, con tutte l'altre comestibili ricchezze, pria che ne luoghi d'altri Principi asportate fossero; acciò vi fosse la bellezza, commandò, che fossero ristorate, e riedificate le mura, i baloardi, le torri, i palazzi, i giardini, e le fontane, posciache tutte queste cose erano state distrutte, e rouinate dalla barbarie della guerra; perche poi vi fosse la moltitudine de gl'habitatori; propose premi, e stipendi, e fece priuilegi à tutti gl'artefici, che in qualche arte fossero di qualch'eccellenza, acciò venissero à Torino ad essercitare

frutti della Pace.

abbondanza

bellezza.

moltitudine.

care le loro arti; e per rendere la sua Città di residenza,
 ch'era Torino vn Paradiso pieno di delizie virtuose, *Torino ri-*
 pensò che sarebbe stato molto à proposito l'introdur- *nonato.*
 re nella Città vn Studio publico, nel quale si leggesse-
 ro tutte le scienze, e così per degni rispetti volle, che
 l'Vniuersità già da lui fondata nel Mondouì fosse tras-
 ferita in Torino, Città veramente augusta, e massime
 da pochi anni in quà, per hauerla Carlo Emmanuele
 circondata d'vn'altra Città quasi maggiore; Hora à
 questo Studio così celebre, e famoso, come ne capi an-
 tercedenti s'è visto, venne Giouenale per ~~ottorarsi~~, e
 riceuere la Laurea de suoi studi, il che quando s'intese,
 ogni più spiritoso ingegno s'apparecchiò molto bene,
 e massime quelli, che furono richiesti per argomē targli
 contro, sapendo, c'hauueano à disputare con vno, che
 di sapere auanzaua tutti, che doueuanò prenderla con
 Pallade non pure Dea della Battaglia, mà delle lettere,
 che li conueniua duellare con vn' intelletto chiaro, e
 purgato, il quale vedeuà tutto, e da per tutto, intrepido,
 eleuato, senza paura, sempre auezzo alle vittorie,
 conosceuano in somma, che bisognaua si proua-
 fero con vno, che nel ferire era terribile, nello scher-
 mire prudente, nell'incalzare formidabile, nelle riti-
 rate auantaggiato, e che per l'ordinario rompeua, e vin- *Gioue: vir-*
 ceua ogn'auerfario per raro, ed eccellente, ch'egli fos- *torioso nel*
 se; ne sono effagerationi queste, posciache alcuni di *le dispute.*
 quelli, che si trouarono presenti al suo Dottorato,
 hanno scritto, come Giouenale era in tanto credito ap-
 presso tutti, che la doue à gl'altri Laureandi si costuma,
 che

che se gl'argomenti à porte chiuse, à lui furono spalancate tutte, e se gli fecero da più affillari ingegni, e consumati Lettori argomenti insoliti, quali tutti furono dal nouello Dottore con spiritosa viuacità distinti, sciolti, negati, confutatti, ò concessi, come si doueua con tanto gusto de gl'amici, consolatione de parenti, applauso de scouolari, e sodisfattione di tutti, che non si può dire, mà in particolare ne lenz' contento straordinario Gasparo Antonio Tesauo Senatore famosissimo, il quale, finita che fù l'attione, corse con le braccia aperte ad abbracciarlo, e quella mattina volle regalarlo nel suo Palazzo, e pure, se bene le lodi erano grandi, i Panegirici eccellenti, gl'encomi merauigliosi, gl'honori singolari, e gl'applausi straordinari, con tutto questo gli era tanto stabilito nell'humiltà, che non mai hebbe per queste humane pompe, & albagie mondane, vn minimo moto di superbia; anzi à guisa di Luna, della quale disse il Sauio, che quando è piena, all'hora comincia ad impicciolire: *luminare quod minuitur in consumptione*, così egli, quanto più si scorgeua pieno del lume delle scienze, e delle virtù, tanto maggiormente in se stesso, & appresso gl'altri s'abbassaua, & impicciolua, e questa sua humiltà, quanto fosse grande, la dimostrò ne versi proemiali, e nel ringraziamento, che fece in questo suo Dottorato, poiche supplicò il Padre eterno, che si degnasse di riceuere i frutti acerbi del suo ingegno, maturandoli, e perfettionandoli con la sua gratia, e pregò con tenerezza grandissima tutti i suoi Uditori, acciò volessero compassionare alli molti
 suoi

*Gioue: hu-
 miie frà
 gli applau-
 si.*

suoi mancamenti, ed imperfettioni, riconoscendosi indegno d'essere salito in quel luogo, d'essere stato sentito da corona sì nobile, e d'essere stato lodato da sì purgati ingegni, quali, diceua egli, farebbero stati purgatissimi, qual volta non si fossero impiegati nelle di lui lodi, delle quali se ne riputaua per ogni parte indegno, ed immeriteuole; e perche l'humiltà è vna profonda valle, in cui corrono, e vanno à terminare tutte l'acque de celesti fauori, essendo questa il vero fondamento d'ogni nostra grandezza, mercè che quanto più vno s'allontana da fasti pomposi di questa vita, tanto più alle grazie celesti, & à beni del Paradiso s'auicina, & in conseguenza tanto maggiormente da Mondani, e fugaci fauori viene seguitato, il che si conobbe in Giouenale, il quale quanto più andaua occultando i fregi delle virtù, quanto più impiccioliua se stesso, tanto più egli gratioso, & honorato si rendeu appresso tutti, & acquistò in modo l'animo d'Emmanuele Filiberto Duca di Sauoia, e di tutta l'Vniuersità di Torino, ch' à pena diuentò Dottore, che li fù con publico consentimento data la Lettura di Medicina, e con ogni ragione, poiche scriue Sani' Isidoro, che *dignum videtur, vt qui est scientia praeclarus, reddatur honore reuerendus.*



O

Come

Come Gionenale attese alla Medicina, e che quest' arte ha
del Diuino. Cap. XXIX.

Lodi della
medicina.



Odi eccellenti, e promesse gloriose
sono quelle, che dal Sauio vengono
date alla Medicina, & à professori di
quella: *disciplina Medici*, dice il Sauio,
exaltabit caput illius, & in conspectu
magnatorum collaudabitur, Altissimus
de terra procreauit medicamenta, nec obhorrebit illa vir sa-
piens ad agnitionem hominum virtus illorum, & in his
curans mitigabit dolorem; da queste parole del Sauio può
ciascheduno conoscere quanta ragione hauesse il Ti-
cino di proporre la Medicina à tutte l'arti, ed à tutte le
virtù non solo per la grandezza, e dignità de Personag-
gi, che l'hanno essercitata, come furono Sabor, e Gige
Regi della Media, Sabit Rè dell'Arabia, Mitridate Rè
di Ponto, Ermita Rè dell'Egitto, Auicena Principe di
Cordoua, ed altri Illustrissimi Filosofi, come Demo-
crito, Platone, & Aristotile; mà perche Dio è stato l'
inuentore di quest' arte, e però ogni ragione ricerca,
ch'hauendo quest' arte Dio per Padre, venga anteposta
à tutte l'altre, e come arte Diuina sia con ogni rispetto
tratta, & essercitata, conforme scrive il sopradetto Mar-
silio Ticino: *Ars Medica, sicut diuinitus accepta est, ita*
diuinitus exerceri debet. Meritamente dunque deue que-
st' arte essere stimata; & io credo, che forsi non mai vi
fù alcuno, che tanto stimasse i suoi pregi, e pregiasse la
sua

Dio inue-
ntore di lei.

sua eccellenza quanto Giouenale, posciache egli la leggeua, e praticaua, come cosa veramente Sagra, e Diuina, onde non sarà poi merauiglia, se Dio li concedette gratia, che nella Lettura fosse stimato, e nella cura auenturato; ne così presto egli cominciò a leggere nello Studio di Torino, & à visitare gl'amalati della Città, che fù circondato da Discepoli, e ricercato da tutti gl'infermi; i scouolari diceuano, che nel leggere non pareua, che leggesse, mà che scriuesse, anzi itampasse ne gl'animi loro: gl'infermi poi affermauano, che dalla sua visita, e visita riceueuano non minore conforto nell'animo, che da medicamenti sanità nel corpo, e pareua, ch'in scouolari non volessero dottorarsi per non perdere le sue lectioni, ne gl'infermi si curassero di risanare; per non restare priui delle sue visite, e pure non vi fù tempo, in cui si dottorassero più scouolari, che mentre egli fù Lettore in questo Studio, ne stagione, nella quale risanassero più infermi, che mentre egli medicaua, sicome i scouolari presto s'addottorauano per l'eccellenza del Lettore, così gl'amalati presto risanauano per la gran sauezza, prudenza, ed isperienza del Medico, il quale, si come era tutto zelante della riuiscita de suoi Studenti, così era tutto sollecito della salute de suoi infermi, à quali era tanto lo sparmio, che faceua fare nelle medicine, che molti diceuano di spendere più in due giorni per gl'ordinamenti d'altri, ch'in un mese per le ricette sue, perch'egli medicaua più con la semplicità dell'herbe, che con altri farmachi, e laudicati pretiosi, e le cure gli riuisciuano così felici, che di

quãto fosse stimato da Gioue:

con quãta facilità, e felicità medicasse Giouen:

lui si poteuano dire le parole di quel Profeta: *Sanitas in pennis eius*. Il gran profluuio di bontà poi, ch'in lui scaturiuua verso de suoi scuolari, ed infermi, obligaua ogni cuore ad amarlo, & ogni lingua à celebrarlo; e veramente si parlaua del suo valore non solo alla presenza de Conti, e Marchesi, mà giornalmente si trattaua di lui auanti il Duca, e Duchessa di Sauoia; à quali veniuano raccontate le cure merauigliose, ch'egli faceua, e questi Serenissimi più d'vna volta dissero, che, s'egli hauesse continuata la pratica, era per superare il sapere, e l'isperienza d'ogn'altro Medico; e questo suo valore doueua senz'altro essere riconosciuto da Dio, conciossiache egli in tutte le sue attioni caminaua com'il Leone, che sempre al sinistro prepone il piè destro, così egli non mai andaua allo Studio per leggere, ò alle Case per medicare, ch'al sinistro piè del sapere non proponesse il destro della pietà, ed oratione: riposaua prima il suo spirito nel seno di Dio per orare, che sedesse sù la Cattedra per leggere: si scaldaua prima ne sacrosanti amplessi del Santissimo Crocifisso, che toccasse co'le sue manile fredde membra de suoi infermi; e per questo che merauiglia poteua essere, se Dio benedetto con influsso parziale d'amore gli si mostrasse tanto benigno nella Lettura, e così fauoreuole nella cura? Honoraua poi egli grandemente la medicina, come quello, che sapeua benissimo, che *Altissimus de terra procreauit medicamenta*, e per questo con ogni riuerenza l'essercitaua, perche, come di sopra s'è detto, *ars medica sicut diuinitus accepta est, ita diuinitus exerceri debet*; onde perciò

sapere di
Gionen: da
Dio.

perciò venerò a verificarsi in lui le promesse del Sauio, poiche se quello disse, ch' *in his curans mitigabit dolorem*, Giouenale non solo col succo dell'herbe mitigaua, mà affatto leuaua ogni dolore; e fù egli medico così auenturato, che nelle sue mani non mai morì infermo alcuno, siche quando diuentò persona Sagra forsi non vi fù bisogno, che nell'irregolarità dispensato fosse; fù Medico amoroso, onde languiuà di pietà, e compassione nel credere le miserie de suoi infermi; fù Medico liberale, poiche medicaua senza interesse; ne dalle persone pouere volse mai cosa alcuna, anzi ch' a questi per l'ordinario faceua larghe limosine, con le quali potessero souenire a loro bisogni; fù Medico sauio, perche senza errore conosceua la radice del male, e v' applicaua il douuto rimedio; Medico sollecito, perche nelle più disperate, e schifose cure egli altresì più pronto, & ardente si mostraua nella cura di quelle; Medico perfettissimo, perche non tralasciua cosa alcuna douuta, e necessaria alla salute dell'infermo; Medico d'Iddio timorato, perche quando i suoi infermi non si racconciliavano con Dio per mezzo della Santissima Confessione, perdeuano la speranza d'essere più visitati; Medico in somma tale, che migliore non si poteua ne desiderare, ne ritrouates e s' il Padre della Romana eloquenza disse, che *Medicorum scientiam non ipsius artis, sed valetudinis causa probamus*; metcè ch' a Medico infermo non se gli crede, e se gli potrebbe rinfacciare quel detto: *Medice curam te ipsum*; che però Plinio riferisce, ch' vn Medico chiamato Asclepiade, il quale bramoso di dare credito all'

Tutti gl' infermi risanano nelle mani di Gioue:

*Medico
che mai i-
fermò.*

all'arte sua protestò alli suoi Cittadini, che, quando l'hauessero veduto infermo, non lo tenessero per Medico buono, ed in fatti egli visse sano tutta la sua vita, quale finì per vna caduta, che fece da vna scala della propria Casa; se bene dicano alcuni, ch'egli per non restare bugiardo à bell'industria da quella per se stesso si precipitasse; Questo vanto si potrebbe dare à Giouenale, per dimostrare l'eccellenza sua nell'arte medicina, polciache, mentre ch'egli l'essercitò, fù Medico sapientissimo, e prudentissimo, e visse sempre con tanta regola, che non mai fù amalato, mà sempre mantenne in buona sanità il corpo, ed in perfetta salute lo spirito.

Delle lodi, che da diversi Medici furono datte à Giouenale.

Cap. XXX.



*Gioue: lo-
daro da
molti Me-
dici.*

RA Giouenale Ancina in credito si grande, appresso tutti, che Medici di prima cimia non poteuano contenersi di spesse volte celebrare il suo sapere, in guisache, ben souente ne restaua per tante lodi mortificatissimo; Quindi il Castellani Medico di Gregorio X. fa ne processi della sua beatificatione la seguente attestatione del suo valore. Egli nella medicina era fondatissimo, e di straordinario giudicio, oltre vna latina lingua tersa, e polita, che possedeua, nel collegare poi era merauiglioso. Di Pietro d'Arezzo Medico famosissimo si troua vna lettera scritta à Giouenale, nella quale si leggono

gono le parole seguenti : il Signor' Agostino Medico in tante lodi proruppe di lei alla mia presenza, e di molti altri nobilissimi scolari, che ei fece stupire di merauiglia. Il Cordella Medico di Carlo Emmanuele Duca di Savoia in vna sua à Giouenale scriue così: ho letto; e riletto con gusto infinito la sua per la solita dottrina, ed eloquenza nel dire; siccome per i rimedi generosi, c' hà proposto, di che resto molto obligato alla virtù sua. Il Bianzale Medico eccellentissimo nelle sue mediche questioni scriue di Giouenale, come segue: *Accedit auctoritas doctissimi medici, perspicacissimique philosophi Domini Iuuenalis Ancinae, qui hanc conclusionem disputauit publicè, medicarum suarum conclusionum, conclusione vigesimiquinta.* Molti altri Medici hanno dell' eccellenza sua detto, e scritto molte cose, quali, per maggior breuità tralascio; haueua egli gl' afforismi di Galeno, d' Hippocrate, e massime di Farnellio così alla memoria, com' ogni deuoto, e bene disciplinato Giouane la salutatione Angelica con tutto; ciò se bene era, così Sauio; ed eccellente, era l'humiltà sua tanto grande, che scriuendo vna volta al Gran Cancelliere del Duca di Savoia con occasione di darle alcuni auisi per la sua infermità, dopò hauer lodato l'opinione d'alcuni Medici, di se fauellando scrisse: così io com' ombra di Medico sono di parere, &c. ed inuero non poteua mostrare superbia nelle parole; chi tenacemente teneua radicata, nel cuore l'humiltà; L'acutezza sua grande nel leggere; la soauità de suoi costumi; la diligenza nelle sue visite, e la carità verso gl' infermi l'hauerano posto

*modestia
di Gioue:*

posto in credito tale, che di lui si fauellaua in ogni luogo, ed à lui da tutti ueniua augurati honori, e grandezze; mà egli che di già haueua il cuore tutto morsicato d'amor di Dio, e nel suo petto s'era accesa vna sete inestinguibile de gl' honori del Cielo, cominciò fortemente à nauseare, e tenere per schifose tutte le cose pregiate della terra, e replicaua ben spesso le parole: *omnia arbitratus sum vt stercora, vt Christum lucrifaciam*, e questa amorosa sete tanto in lui s'accrebbe, che da chiarissimi segni le persone cominciarono à conoscere, com'egli non doueua punto prezzare l' humane grandezze, anzi che doueua rigettarle come tormentoso peso della conscienza, & auoltoio crudele dell' anima sua; & il Mondo essendosi accorto della gran guerra, che questo gran seruo d'Iddio doueua fargli, non mancò di fare ogni sforzo, per intricarle la vista, ed ingolfarlo nelle sue delitie, conspirando primieramente contro la sua castità, & à quell' effetto li presentò molti partiti, acciò si maritasse, sperando il Mondo, che quando hauesse guadagnato questo bastione, con facilità grande di tutt' il rimanente sarebbe stato vincitore; mà Dio, ch'haueua preso cura, e pensiero di maritarlo, e farlo sposo della Chiesa di Saluzzo, presidiò di modo l' animo del Giouane, che viuamente li fece rifiutare ogni partito, dichiarando per poco suoi amoreuoli, e nemici del suo bene tutti quelli, che con le loro persuasioni hauessero tentato d'impaludarlo nelle lusinghevoli compiacenze del senso, protestando à tutti, ch'egli voleua seguitare la traccia dello spirito, ch'inter-

Castità di
Gio: inf-
diata.

internamente lo guidaua, e nelle cui mani di già haueua abbandonate le redini del suo volere: si contristarono molto i Parenti suoi, com'anco gl'amici di questa sua risoluta deliberatione, e presagiavano molto bene, che s'egli non si maritaua, ne anco il Fratello si farebbe maritato, e che mosso dal suo essemplio, e dalle sue persuasioni, l'hauerebbe seguitato con quella prontezza medesima, ch'i fratelli seguitarono Bernardo loro fratello, quando passò dal mondo alla Religione, onde farebbe mancato il sostegno principale della famiglia Ancina; fù però tutto il contrario, perche, se bene Dio da questa pianta recise i due rami principali, il terzo però della Sorella, che rimase, mandò fuori tanti germogli, c'hà mantenuto l'albero nella sua bellezza.

Del gran desiderio, c'hauena Giouenale di lasciare il Mondo, e come ne parlò con sua Madre.

Cap. XXXI.



Enoroso Sparaviere, che di già vna volta habbia incarnato il rostro nella cacciaggione, e prouato la dolcezza delle sue carni, quando poi richiamato dal Cacciatore gli vola in pugno, & egli per meglio disciplinarlo alla caccia, gli mette il Capelletto, e lo lega al palo: allhora il valente prigioniero, che non meno della caccia, che della liberta si vede priuo, per vn poco attonito ammurtisce, mà poi impatiente di più sofferrire quei legami, so.

P

comin-

comincia di sù, e di giù à dibattere l'ali, s'alza, s'abbassa, hora gira il capo alla sinistra, hora lo raggira alla destra, hora col rostro ferisce i ceppi de piedi, hora col becco tenta di rompere i forti legami, che lo stringono, hora procura con la libertà dell' ali di far' anco liberi i piedi, onde soruola vn poco, ma sentendo i ritegni trema, si scuote, e si dibatte, inasprisse la voce, e mettendo la testa trà piedi cò le sue onghie di ferro fà ogni sforzo per leuarsi quella tormentosa celata: e vedendo, ch' ogni tentatiuo gli riesce vano, strepitosamente grida, e sono quei suoi gridori non altro, che lamenti, e querele, con le quali si duole, e si risente di chi in vn tempo stesso l'hà priuato di libertà, e toglie la preda; e per me credo, che quando richiesto fosse di tanti lamenti, e dibattimenti qual fosse la cagione, se fauellare potesse, farebbe risonare le parole di Pablo: *supio dissolui*. Il medesimo si vidde in Giouenale, il quale quasi Giouane alato diedesi fino da suoi primi anni tutto à Dio, nella cui dolce conuersatione hauendo da douero incarnato il dente, e nel suo Diuino seruitio affectionato il desiderio, cominciò con la forza della celeste gratia à fiorire merauigliosamente à guisa di giglio; quindi hauendo nella terra dell'humiltà profondamente radicata la deuotione, à poco à poco s'andò inalzando lo stelo della sua santa, ed innocente vita: stelo, che fù tutto nodoso, & aggroppato di perfettioni, ornato di lunghe, & increspate foglie di lodeuoli costumi, ricco di molti bottoni di virtù christiane; quali bottoni tutti fioriti si viddero all' hora, che sbriga-
gato

gato totalmente dall'humane cure, alzò la candida fronte nel giardino di Roma. Hora il deuoto Giouane di già auezzo alle delitie spirituali, bramoso di stare sempre con Dio per vna parte, per l'altra poi da ceppi della Madre, e d'vna Sorella si sentiua fortemente stringere, voleua egli volare fuori del nido, ma l'obligo naturale di prouedere alla Madre, e di non abbandonare la Sorella lo tratteneuano: si sentiua sforzare dal canto, che Dio li faceua nel cuore, ma si sentiua anco intenerire dal pianto, che la Madre, e la Sorella li faceuano all'orecchie: tentaua di liberarsi con dire, ch' à Dio più ch'ad esse si teneua obligato, ma la Madre, e la Sorella rispondeuano, che l'obligatione, ch'egli haueua à Dio non togliua l'obligatione douuta à loro: replicaua Giouenale, che Gio. Matteo suo Fratello minore haurebbe supplito in suo luogo: ridiceuano esse, che Gio. Matteo era ancora per l'età, come frutto nel fiore, e ch'il loro bisogno era presente, e che per tanto l'aiuto non doueua allontanarsi, & essere differito: procurò l'ardentissimo Giouane di farle conoscere, che Dio haurebbe preso il gouerno di loro, ne le sarebbe mancato della sua protectione, continuarono queste in fargli intendere, come non diffidauano punto della Diuina assistenza, ma che non per questo pensauano di far male in non priuarli di questo loro aiuto necessario: fece scropolo Giouenale alla Madre, se non lo lasciaua andare, aggrauò la Madre la coscienza del figlio, se non restaua; lo, disse Giouenale, hò sempre hauuto animo d'entrare in qualche Religione, e farmi

*Giou. qual
Sparauie-
re tra lac-
ci.*

*Giou.com-
bat tutto
dalla ma-
dre, e So-
rella.*

Religioso; Io hò sempre questo desiderato di cuore, rispose la Madre, ma figlio mio caro, seguitò la diuota Donna, & amante Madre, qual legge humana, non che Diuina vi difobliga dall'obligatione, c'hauete à questo petto, & à queste viscere, che vi diedero vita? à queste poppe, che vi dispensarono il latte? & à queste braccia, che tante volte v'hanno seruito di culla? sicche adesso habbate ad abbandonarmi in quest'età cadente? lasciare la Sorella nel suo bisogno maggiore, & à non hauere pensiero di vostro Fratello, che per l'età non può ancora da se medesimo gouernarsi: quando alla vecchia Madre vostra hauerete serrati gl'occhi, dato ricapito à vostra Sorella, e vostro Fratello potrà seguitarui, allhora potrete deliberare tutto quello, ch'al presente per niuna ragione vi viene fatto lecito di deliberare; Io, come vedere sono per viuere molto poco, vostra sorella è hormai in età di poterli maritare, e vostro Fratello non è troppo lontano da quelli anni, che deue hauere per poterui seguitare, doue v'incaminarete, e datemi questo credito, diletteffimo figlio, ch' in tanto la risoluzione vostra sarà accetta à Dio vostro, e mio Signore, in quanto sarà accettata da me vostra Madre, per hora la volontà di Dio è quella di vostra Madre, in tanto io vi nego, che poriate andare, in quanto Iddio vuole, che voi restiate, e rendeteui sicuro, che da questo vostro restare, ne risulterà gloria à Dio consolatione à me, beneficio à vostra Sorella, vtile à vostro Fratello, contento à vostri Parenti, e bene singolare all'anima vostra; acquietateui per tanto, e pigliate le
mie

mie parole com'vn'Oracolo, che vi sia venuto dal Cielo, ne più statemi in questo à replicare cosa alcuna. Parue à Giouenale vn poco duro il parlare risentito fattogli dalla Madre, ad ogni modo s'acquietò, determinando per allhora di fare, quanto ella desideraua, con speranza, che tale fosse la volontà di Dio, come da gl'effetti, che seguitarono si potè vedere.

Morte di Lucia Arandina Madre di Giouenale.

Cap. XXXII.



Passaronò poche settimane dopò il discorso fatto da Giouenale con Lucia sua Madre, che volendo Iddio premiare le fatiche di questa sua deuota serua, la visitò con vn accidente di febre molto gagliarda, sicche Giouenale, & i Medici cominciarono fortemente à dubitare della sua salute, si rimise però in poco tempo la veemenza del male, e questo fece, che l'infermità fosse più lunga, nella quale Lucia più volte si reficiò del Sacramento augusto dell'Altare, e fece co'l figlio frequentissimi ragionamenti dell'altra vita, sofferendo il male con vna pazienza tanto grande, che non disse mai parola, da cui si potesse argomētare, ch'elle non fosse tutta rassegnata in Dio, daua documenti, e ricordi à tutte le Gentildonne, che veniuano à visitarla, delle quali per l'ordinario era piena la stanza, come quella, ch'era non pure amata, ma grandemente honorata, e con ragione,

poten-

Judit. 8. potendosi dire di Lucia quel tanto, ch'vna volta si diceua di Giudith. *erat enim hac famosissima, quia timebat Deum valde, nec erat, qui loqueretur de illa verbum malum;*

Qualità di Lucia Madre di Gionen. mercè che seco gia mai s'addomesticarono i vitij con l'altre vanità feminili: non mai à questa timorata Donna fiammeggiò la faccia per i belletti, ma le rosseggiò bene per la modestia: non mai fù vaga d'addobbare il corpo di vestiti pretiosi, ò pomposi, mà fù ben sempre desiderosa d'adornare l'animo d'habiti virtuosi: fù gentilissima ne costumi, ma non mai vezzosa nelle maniere: procuraua, ch' i suoi andamenti esterni fossero composti, mà era nemica de portamenti leggieri; onde viuendo frà terreni, faceua professione d'Angelici costumi, mostrandosi nemica di tutte le leggièrezze, sprezzatrice delle pompe, bramosa di trattare con Dio, e non troppo amica dell' humane conuersationi, si mostrò sempre vogliosa di patire come dalle sue volontarie afflittioni si poteua vedere: poiche ben spesso negaua il douuto ristoro alle sue membra, macerandosi co' digiuni, rubbando l'hore al riposo per darle alli spirituali essercitij, correggendo se stessa, misurando i suoi passi, considerando le parole, pesando i pensierj, mortificando gl'appetiti, rompendo le voglie, e frenando tutte le passioni, di modo che ne suoi vltimi anni era peruenuta à stato tale di bōrà, ch' i pupilli la chiamauano Madre, le vedoue Auuocata, i poueri Governatrice, gl'oppressi Consolatrice, le vergini Custode, l'hospitale Proueditrice, i Religiosi tutti, ed i Padri Capuccini in particolare Procuratrice: delle maritate poi era lo specchio,

chio, e di tutta la Città di Fossano l'ornamento singolare. Questa gran Donna dunque nelle sue ultime hore, doppo haue e raccomandato à figliuoli tutte le virtù Christiane, e la cura sì della famiglia, che della figlia loro Sorella, ordinò espressamente à Giouenale suo figliuolo maggiore, ch'il suo funerale non fosse pomposo, ma religioso, e che si desse à poveri tutto quello, che si doueua spendere nella pompa; determinò poi la sua sepoltura, che fù la medesima del Marito, non essendo cosa ragioneuole, che la morte disgiungesse quei corpi, ch'amore con vincolo così santo, mentre vissero, haueua stretti, & vniti insieme: pregando per vltimo i figliuoli, che si ricordassero di lei nelle loro orationi, & hauendo da se stessa composte le mani sopra il petto in modo di croce, dopò hauere detto à figliuoli, che restassero in pace, senza turbamento alcuno, anzi placidamente, e con molta deuotione si riposò in pace, alli 6. di Giugno nell'anno 1569 Non pianse di souerchio Giouenale la morte della Madre, essendo le lagrime segno più tosto d'animo caduto, e vile, ch'argomẽto di coraggio, ò di fortezza virile, quest'è ben vero, che se gl'occhi suoi non si disfecero per le lagrime, fù però il suo cuore martellato dal dolore, che lo fece stare ritirato per molti giorni, ne quali con infiammati gemiti, accessi sospiri, e deuotissime Orationi pregò Iddio, ch'all'anima della Madre desse eterno riposo, & à se lume per potere deliberare di se stesso tutto quello, che fosse stato in gloria à S. D. M. e profitteuole all'anima sua; finite poi le solennità funeritie, e datò quei ordini,

*Morte
di Lucia
Madre
di Gion.*

ordini, che stimò bisognuoli per le facende della casa, riuolse tutto il pensiero, come già fece il gran Antonio alla Sorella per maritarla, quindi essendogli stato offerto nobile, ed honorato partito, egli l'accettò con allegrezza grandissima, come quello, che di continuo ripensaua à se stesso uoglioso di dare vna volta vita spirituale all'anima sua: auengache, com'egli stesso diceua, colui non può darsi perfettamente à Dio, il quale in qualche maniera tiene il cuore ingombrato ne terreni effetti, non essendo possibile, ch'in tempo stesso s'inalzi l'occhio al Cielo, e si riuolga à gl'oggetti della terra.

Giouenale, e Gio. Matteo Fratelli quanto s'amassero.

Cap. XXXIII.



Idessi Giouenale, maritato c'ebbe la Sorella, libero, e sciolto da quei legami principali, che gl'impediua il volare all'albero della Croce, e l'entrare ne pertuggi delle sagrate piaghe, nido sicuro, oue egli haueua risoluto di prolificare con deuotione il frutto d'vna santa, e lodeuole vita, e di questo ne ragionò più volte con Gio. Matteo suo Fratello, il quale fù sempre con lui, *cor vnum, & anima vna*, ne trà di loro vi fù mai alcuno disparere; sicche dell'amore di questi due Fratelli si potrebbe dire quel tanto, che Rabano disse: *hec est vera, & indirrupta fraternitas, que gemina amicorum*

*Rab. in
collation.
Patrum.*

per-

perfectiōne concrefcit, cuius ſemel initum ſædus, nec deſideriorum varietas, nec contentioſa dirumpet contrarietas voluntatum. Erano queſti due Fratelli come quei due cari, e ſantiffimi amici Gregorio, e Baſilio, de quali ragionando S. Gregorio Papa dice le ſeguenti parole: *hoc utique certamen non ut primas, ſed uter alteri eas concederet, vterque enim alterius gloriam pro ſua ducebat;* Et era veramente à tutti di moltà merauiglia, quel loro caro, & amoroſo nodo di fratellanza, e dopò la morte di Giouenale parue, ch'aueniffe à Gio: Matteo quel tanto, che riferiſce Platone nella miſterioſa parabola *Parabola di Plat.* del ſuo conuito: haueua, dice queſto Filoſofo, l'huomo due volti, quattro braccia, quattro mani, e quattro piedi fortemente legati inſieme, mà i Dei inuidiando ineſto così bello, & vnione così gratioſa, lo diuiſero, facendone d'vno due, dopò queſta diuiſione è reſtato nelle parti vn'amiftà, & inclinatione tanto grãde alla riunione, che del continuo l'vno v`a cercando, e tracciando l'altra per riunirſi; Così apunto ſtrettiffima era l'vnione, che di fratellanza paſſaua trà queſti amãtiſſimi fratelli, e quando la morte ſeparò, & diuiſe l'vno da l'altro, reſtò in Gio. Matteo, ch'era Fratello minore, inclinatione grandiffima di riunirſi alla ſua parte, e per queſto andaua del continuo ſeguendo, e ricercando per quella ſtrada di virtù, per la quale il Fratello ſauamente s'era cõdotto al Cielo, ſperando, che quella ſteſſa Diuina Bontà, dalla quale fù legato sì fortemente al Fratello in terra, doueſſe dopò il ſuo corso d'anni eſſere riunito à lui in Paradifo. Beati veramente Fratelli, i

Q

quali,

quali, siccome furono generati da vn medesimo Padre, nacquero da vna stessa Madre, uscirono da vn medesimo ventre, e s'alleuorono in vna stessa Casa, così ambedue furono colmi, e ripieni d'ogni vera bontà, e non mai trà di loro vi fu odio alcuno, anzi ne pure vna menoma discordia, ò disparere, ma sempre vn solo consenso, vna perpetua beneuolenza, ed vna scambieuole carità, di maniera che si può piamente credere, che di questi due Fratelli debba verificarsi il detto gratioso

Detto bello d'Isocrate. *d'Isocrate: non decere fratres, vt lances in statera vno humiliato, alterum extolli, e però s'vna delle bilancie s'è già inalzata al Cielo, à quella volta ancora, douesse inalzarsi l'altra.*

Qual fosse il principio della Conuersione di Giouenale.

Cap. XXXIV.



Rande contento sentiuà nel suo cuore Giouenale, vedendosi libero, & assoluto padrone di potersi condurre, doue già tanto tempo con gliarda forza si sentiuà rapire, quasi giouane amante, ch'habbia affaticato molti anni per arriuare al possesso dell'oggetto amato, il quale quãdo giunge à dargli l'anello si troua tutto contento, non perche di già habbia il godimento di quanto desideraua; ma perche vede d'hauer superato le difficoltà, vinto i contratti, e ch'è fatto sicuro della possessione; così grandissimo era il giubilo, che Giouenale

Similitudine.

uenale sentiua nel suo cuore , vedendo d'hauere liberati i piedi da quei ceppi , che la sua vocatione poteuano, se non impedire, almeno ritardare, e così quattro anni incirca dopò la morte della Madre sbrigatosi della Sorella , aggiustate l'entrate della Casa, sodisfatto molti debitori di quello li doueua , essequito i legati paterni, e materni, pensò del rimanente di governare sino, ch' à Dio piacesse , se stesso, il Fratello , & i poueri da lui con tenerezza d'animo incredibilmente amatis; ma perche questo candidissimo giglio doueua pompeggiare le sue rare bellezze in giardino più vago , bello , e glorioso , che non era Fossano , gli mandò Iddio vna forte inspiratione d'uscire dalla Patria , e d'entrare in qualche Religione , e s'accrebbero in lui di maniera gl'ardori, e le fiamme, che sicòme col cuore non pensaua in altro , che d'essere Religioso , così cominciò con molti à discorrere di varie Religioni; e Dio, il quale con la solita sua dolce soauità vò disponendo tutte le cose, oprò la di lui conuersione nella maniera, che siegue. Si doueuanò nella bellissima Città di Sauigliano, e nella Chiesa de Padri di Sant'Agostino difendere alcune conclusioni , alle quali fù inuitato Giouenale , il quale vi venne prontamente , e per la sua venuta , si rese, come tutti diceuano , quell'attione honoratissima, dopò la quale , fù da quei Padri con molta religiosità trattenu- to il restante del giorno , & il di seguente , prima di partire, volse assistire ad vna Messa, che doueua cantarsi per l'anime del Purgatorio ; & ecco , pio Lettore , con qual bella maniera Dio regola l'attioni nostre ; non si subito

s'intonò quella sequenza, qual comincia: *Dies illa; dies ira, &c.* che fù assalito da vn tremito grandissimo: & à dir il vero, non v'è cosa, la quale ne nostri cuori faccia piaghe più profonde, quanto la memoria della morte, poiche questa subitamente fa detestare l'auaritia, il lusso, la crapula, ogni vanità, e pompa, ogni diletto, e piacere, ogni festa, & allegrezza, ogni contento, e piacere, questa racordanza di morte mortifica tutte le passioni, abbassa la superbia, taglia gl'humani disegni, moue la durezza, e perfidia de cuori, insegna ad oprare giustamente, consiglia gl'erranti nelle cose dubbie, ed incerte, e ferma l'animo d'ogni benche duro, ed ostinato cuore nella strada d'Iddio, di modo che per questa sua inuitta forza suole essere rasfomigliata alla Spada del Gigante Filisteo, di cui disse il Rè Dauid: *non est huic alter similis*, sopra le quali parole discorrendo i sagri Dottori, che sicome il Gigante era figura del Diauolo, così la sua Spada dinotaua la morte introdotta nel mondo per opera del nemico infernale, conforme al detto del Sauio: *inuidia Diaboli mors intravit in orbem terrarum*. Hora essendo cosa certissima, che ne più fiero ordigno, ne più strano strumento si troua per armarsi contro de nostri fieri, e spietati nemici, che sono il Mondo, il Diauolo, e la Carne, quanto il pensiero, e memoria della morte, per questo, quando Giouenale sentì il terribile, e spauenteuole canto, poco fa mentouato, diede nel suo cuore vn dirottissimo pianto, e sentendo nel tempo medesimo le chiamate, e richiamate d'Iddio, fece ferma riso-

lutione

Pensiero di morte quanto potente.

Spada del Gigante Filisteo, che cosa significhi.

lutione di non volere più induggiare , anzi di volere con frettolosi passi seguire la voce pietosa, che con tanta soauità d'affetto à se lo chiamaua, quindi subito che fù giunto in Fossano si strinse, & abboccò con Gio: Matteo suo Fratello , e tutt'infiammato non meno nel cuore, che nella faccia, gli parlò nella maniera, che siegue.

Come Giouenale fece col Fratello vn lungo discorso delle vanità del Mondo.

Cap. XXXV.



Stendosi Giouenale ristretto insieme col Fratello Gio. Matteo, il quale era così voglioso di lasciare il Mòdo come Giouenale stesso, gli parlò in questo modo. Gio: Matteo, che facciamo? che risoluzione è la nostra? à qual partito deliberiamo d'applicarsi? non parlo adesso di me, ma tratto di voi, perche dalla parte mia sono risoluto di darmi tutto à Dio: già hò intimato la guerra al Mondo, l'hò dichiarato per mio nemico, trà lui, e me non mai più vi farà triegua, non che pace; auengache, se deuo dire la verità, io conosco d'essere nato non per stare con lui, non per seguire le sue vanità, e le sue grandezze, ma si bene mi riconosco nato solo per seruire Iddio, egli s'è imposselsato tutto del mio cuore, non n'hà pure lasciato vna menoma parte per il Mondo, e però non deuo più restare

stare con lui, non deuo più parlargli, anzi ne pure vederlo, anzi ne pure pensare à lui; hò risoluto di viuere viuamente à Dio, ne vi date à credere, che sia nuouo questo mio desiderio, questa mia volontà di ritirarmi, posciache v'assicuro, che questo fù il primo desiderio, che mi venne nel cuore, il primo pensiero, c'hebbi nella mente, la prima buona volontà che sentij subito, che mi conobbi nell'vso perfetto della ragione, non l'hò fin' hora essequito, perche non ero in libertà di farlo, adesso, che ci è morto il Padre, ci è mancato la Madre, habbiamo prouisto alla Sorella, & accommodate tutte li cose della Casa, non voglio, non deuo, anzi non posso più trattenermi; è ben vero, che l'andare senza voi mi sarebbe graue, il viuere lontano da voi mi sarebbe noioso, il lasciarui nel Mondo mi parebbe non pietà di Fratello, ma crudeltà di nemico: giudicarei essere cosa iugiuista pigliare per me la cima del vino, che sono le cose celesti, e lasciare à voi la feccia, che tali giudico, che siano le cose della terra, non v'amerei da vero Fratello, se m'incaminassi verso la terra di promessa, e lasciassi voi nell'Egitto, se pensassi solamente alla felicità mia, e niente alla vostra, che non meno m'è cara della mia; voi hora hauete maturato gl'anni, sete ricco di giudicio, ne vi manca discorso, deliberate per tanto, come vi piace, e piaciau quello, ch'io desidero, ch'altro non è, se non, ch'il vostro volere non si disunisca dal mio, vorrei, ch'ambidue prendessimo la Croce, ambidue s'incaminassimo per vna strada medesima, per giungere poscia tutti due insieme

Esortazione di Gionenale al Fratello.

insieme ad vn'istesso fine. lasciamo, dilettilissimo Fratello, questo nero, & affumato mondo: non vedete il fine, ch'hanno tutti i di lui gusti, agi, commodità, e piaceri, ch'il tuttotermina in pentimento, & in lagrime? qual'è il fine de gl'honori, fuori che la vanità? Fine delle cose del Mondo qual sia. delle speranze, fuori chel'inganno? dell'allegrezze, fuoriche la dimenticanza? de piaceri, fuori che la penitenza? delle viuande, fuori che l'infermità? del bere, fuoriche l'vbrachezza? de peccati fuoriche la disperazione? Così l'attesta il Padre Sant' Agostino, il qual dice: *che in hoc mundo non timere, non dolere, non laborare, non periclitari impossibile est*, posciache gl'oggetti del mondo per vna parte con inganneuole bellezza inuitano l'anime à se, inuitate ingannano, ingannate rapiscono, e rapite miseramente le vccidono, e priuandole della Diuina gratia, le condannano alle sempiterne fiamme; & in vero, Fratello carissimo, grande ciecagine è quella de poveri mondani, i quali delle loro albagie, e fumi si seruono, come di scale per discendere all'eterna rouina: ò fumi detestabili! ò albagie miserabili, & essecrande! non è, non è possibile, che, ch'è nel mondo, possa per sempre mantenersi in poss. della Diuina gratia; E lo dimostrò molto bene S. Gio: Crisostomo in quelle parole: *sicut difficile est arborem iuxta viam positam fructus suos iuxta maturitatē seruare, sic difficile est virum fidelem iuxta istum mundum, id est in actibus eius iustitiam immaculatam vsque in vita finire seruare*: perche duuque vorremo esporri ad vn periculo sì grande, qual è fare vn naufragio sì rouinoso per l'anime nostre?

S. Augu.
ad Dio-
scorum.

Mondani
in stato pe-
ricoloso S.
Io. Crisf.
hom. 3. in
2 l. Mar.

ad

ad vn appetato niuno oia d'auicinaruifi, e noi si tratteremo in braccio al Mōdo più contaggioso d'ogni peste, più appetato d'ogni contaggio: eh diletteffimo Fratello, noi non dobbiamo essere, come le sciocche colombe

Sciocchez
za delle
Colombe.

sedotte, e senza cuore, de quali fauellò Osea Profeta: *Ephraim quasi colomba seducta, non habens cor*, e chiama con molta ragione questo Profeta la Colomba con titolo di sedotta, perche habitando ne bucchi delle torri, se bene ogni giorno riceua ingiurie, & aggraua, mentre hora le sono rubbate l'oua, & hora tolti i Figliuoli, non per questo lascia di ritornarui, e farui di nuouo il nido: ma più sciocchi, e sedotti sareffimo noi due, se vegendo de pueri mondani continuamente rotti i disegni, perseguitati, e priui delle cose più care, che possiedono, se poi non si sapeffimo separare dal mondo, anzi amassimo questa colombaia, e vi faceffimo il nido, cercando d'agiatamente riposarui dentro. Dimentichiamoci dunque, Fratello cordialissimo, e spreggiamo le puzzolenti bruttezze del mondo, disoturiamo l'orecchio, & vdiamo le Diuine ispirationi, inalziam i cuori alla contemplatione delle cose celesti, e non facciamo mentire Agostino Santo, il qual chiaramente dice, *vincula huius mundi asperitatem habent vesam, iucunditatem falsam, certum dolorem, incertam voluptatem, durum laborem, & timidam quietem, rem plenam miserie, spem beatitudinis inanem, pereant igitur hec omnia, dimittamus hec vana, & inania nosque conseruamus ad solam inquisitionem eorum, que finem non habent*. O come vengono qui à proposito le parole di S. Bernardo,

Bernard.
super
Cant.

il

il qual dice, che: *Mundus iste plenus est spinis, versari autē in ijs, & minimè ladi, Diuina potentia est, & non virtutis nostrę*; E perche non daremo noi orecchio all'effortamenti, che fà il Padre Sant' Agostino, il qual dice, essere cosa più che ragioneuole, che: *si Christus pronobis de sede descendit, & nos propter ipsum terrena fugere debemus*, assaggiamo di gratia vn poco, gustiamo vi prego alquanto Christo, che subito sentiremo l'amarzze del Mondo, quanto siano grandi: conciosia che, come sauamente scrisse San Bernardo: *cui Christus incipit dulcescere, nec esse est amare scere mundum*. Sù dunque Fratello diletteffimo, *eia age, rumpe moras*, e conchiuda il mio dire il detto di S. Agostino: *Mundus transit, & concupiscentia eius, quid vis, vtrum amare temporalia, & transire cum tempore, an Christum amare, & in eternum viuere?* datemi risposta Fratello, e mentre starete à risolvere, Io pregarò Iddio, che, se fin à quì la mia resolutione non è stata secondo la vostra, sia per l'auenire la vostra conforme alla mia. Sentì Gio: Matteo il parlare di Giouenale con molta attentione, e poteua dire di lui le parole, che dalla Sposa furono dette ne sagri canti: *labia tua sicut lilium*; perche, si come dal mezzo del giglio spütano quei piroppi d'oro, così dalle pure labra di Giouenale vsciuaño le parole, che diceua al Fratello, tutte inaurate di carità, ed amore; finito per tanto c'hebbe il ragionamento, Gio: Matteo gli rispose così: voi sapete, che fino à quest'hora non credo d'hauerui spiaciuto in cosa alcuna, l'istesso per l'auenire farò fino c'haurò vita, e cuore, siate per tanto sicuro,

R

che

Gionan
Matteo
risoluto di
seguir Gio-
venale suo
Fratello.

che farò non meno pronto à seguitarui di quello, che voi siate stato sollecito, & affettuoso nell'inuitarmi, e se l'incominciare allegramente vn'impresa, pare che sia vn facilitare il rimanente di quella, ecco ch'io allegramente vi seguito, e però conducetemi doue vi piace, sò che prestezza ci vuole nelle Diuine cose, e per questo fù ripreso da Christo quel Giouane, per hauer risposto: *dimitte me primum ire, & sepelire patrem meum*: prontissimo dunque mi sento à seguitarui, e con quella prontezza medesima, con la quale Paolo Apostolo vbidì alla voce d'Iddio; Quindi se quegli disse: *continua non acquiesci carni, & sanguini*: così Io ancora senza punto volermi consigliare con alcuno de parenti, & amici nostri, verrò doue vorrete, vi seguirò per doue v'incamminerete, saranno sempre i nostri pensieri, & i nostri voleri, à Dio piacendo, totalmente conformi, e concordi: *erimus cor vnum, & anima vna*: lungi per tanto siano sempre da noi i vezzi, e recreationi con tutti i trattenimenti del mondo, stiano à deliziare nelle praterie del mondo quelli, ch'altro Cielo credono non vi sia, fuoriche i gusti, quali vengono somministrati da sensi, hauendo questi perduto ogni via, & ogni speranza della saluezza loro, e perche sò essere verissime le parole di S. Cipriano, che: *amor Dei, & mundi pariter in vno corde habitare non possunt, quemadmodum oculi caelum, & terram pariter nequeunt aspicere*: acciò in me sopra-bondi la Diuina gratia, consagro in questo punto tutt' il mio cuore à Dio, e lo voto totalmente d'ogni terreno, e mondano affetto. Indicibile fù l'allegrezza, che
sentì

Detto di
Cipriano
de 12.
abusionib.

sentì Giouenale per la risoluzione fatta dal Fratello, così conforme al suo desiderio, onde abbracciandosi insieme con molte orationi si posero à raccomandare à Dio la loro santa impresa, e religiosa deliberatione.

Giouenale quanto fosse di costumi amabili, e come dal Sig.

Conte Gio: Federico Madruzzo fù eletto per suo Medico, e Gentilhuomo familiare.

Cap. XXXVI.



Alamitato ferro quāti altri ferri tocca, tanti à se ne tira, onde Agostino Santo afferma d'hauer visto à fabricare vna lunga catena, i cui anelli erano vniti, e legati insieme, non con altri nodi, che con la virtù della calamitas e nella Città di Roma vna catena simile fu leuata per impresa col motto, che diceua: *arcanis nodis; hora qual' è la pietra nostra calamita fuori, che Dio? così disse il R è David: Deus cordis mei, et pars mea Deus in eternum,* ò con la lettione hebrea: *Deus petra cordis mei;* se Dio dunque è la pietra calamita de cuori nostri, qual meraviglia sarà, se Giouenale, qual ferro tutto calamitato d'amor di Dio, à Dio solo s'indirizza, corre, e vola, ed in lui solo, com' in centro, e sostegno di tutte le sue speranze con atto d'amore quietarivo si ferma, e quietariva; à guisa del ferro calamitato, che si troua ne buffoli marinareschi, di cui dicono i Nocchieri, che se bene nel Cielo vi siano tante stelle, ad ogni modo nò

*Merauigli-
glia del
ferro cala-
mitato .*

mai ferma à mirarle, fuori che per forza, e non mai
 quieta, ò riposa, ma sempre brilla, e salta, fino à tanto,
 che giunge à rimpetto della sua stella, nella quale subi-
 to riuolge gl'occhi, raffrena il moto, e con grand'affetto
 la rimira, non senza merauiglia de Filosofi, quali fin'
 adesso non hanno saputo ritrouare, come possa essere,
 ch'vna cosa senza voce chiami, senza beltà alletti, sen-
 za fiamme accenda, e senza fune tiri: l'altra poi senza
 orecchi senta, senz'occhi vagheggi, senza cuore ami,
 senza piedi corra, e senza braccia stringa: Così Gio-
 uenale non mai fìsò lo sguardo, ne fermò il pensiero
 nelle terrene cose, fuori che per forza, e quanto il na-
 turale bisogno richiedea: ma tutto voglioso d'ascen-
 dere à Dio, tutto bramoso di goderlo, tutt'ambizioso
 d'vnirsi seco, à lui solo spiegaua l'ali del desiderio, ver-
 so lui riuolgeua gl'occhi de'suoi pensieri, à lui si strin-
 geua, & abbracciaua con le braccia dell'affetto, e dell'
 amore, ed in lui solo, qual ferro pesante di gratie, e di
 meriti, piombaua, e traboccaua, com'in seno alla ca-
 lamita; e poi, siccome s'è detto di sopra, à guisa di ferro
 calamitato, che quanti ne tocca, tanti ne tira, così
 eg' i co'la purità de costumi, co'la modestia de suoi por-
 tamenti, co'la religiosità delle sue attioni, e co' l'inno-
 cenza della sua vita tiraua ogni cuore, signoreggiaua
 l'affetto di qualsiuoglia, & assolutaméte s'impadroniua
 delle volontà di quelli, che seco praticauano, e conuer-
 sauano, trà quali affezionatissimo li visse sempre il Cò-
 te Gio: Federico Madruzzo cauagliere di molta stima,
 Fratello, e nipote di due Cardinali della medeme fami-
 glia

*Giuuenale
dottato di
qualità
mirabili .*

glia Madruzzo. Questi era solito ne caldi estiu di ritirarsi dalla corte de Serenissimi di Sauoia à certi suoi Castelli, & all' hora conduceua sempre in sua compagnia Giouenale, il quale lo seguittaua molto volentieri, posciache il Conte haueua parti singularissime, che lo rendeuano grandemente amabile: perche se bene egli era di sangue illustrissimo, padrone di molte Castella, & ornato di gradi principalissimi, con tutto ciò modestissimo sempre compariua frà gl'altri, con tutti era affabile, e d'vna sincerità più ch'ordinaria, e sicome si mostrò sempre capitalissimo nemico del fasto, così si fece conoscere partialissimo dell'humiltà, della deuotione, della pietà Christiana, & inclinato à tutte le virtù; i suoi giuochi, i suoi passatempi, le sue recreationi non erano le carte, i dadi, ò le caccie, ma i canti, le musiche, e le dispute di filosofia, tenendo sempre in casa musici eccellentissimi, da quali ne giorni solenni, e festiui erano benissimo seruite le Chiese de suoi Castelli: si compiacque de studi di sfera, che da Giouenale gli fù letta: leggeua auidamente la Sagra Scrittura, & ogni giorno à determinato tempo si ritiraua nell' Oratorio per negoziare con Dio la sua salute, procurando con ogn' affetto possibile gl'ornamenti dell'animo, poco, ò nullo curando gl'abbellimenti del corpo; e questo Signore, così virtuoso pose tant' amore, e prese tanta confidenza con Giouenale, ch' à lui scopriua ogni segreto, palesaua tutt' il suo cuore, consigliaua i suoi pensieri, confidaua i suoi maneggi, e con lui consultaua, e deliberaua i suoi più importanti negotij,

*Amico
vero gran
tesoro.*

negotij, e se ne stimaua molto felice il Conte, e con ogni ragione, perche come dice Sant' Ambrogio, l'ha-
uer vn'amico fidato è vna delle più felici felicità di que-
sta vita: *Solacium maximum huius vite*, dice il Santo Dot-
tore, *Est, vt habeas, cui pectus tuam aperias, cui arcana
communices, vt colloces tibi fidelem virum, qui in prosperis
gratuletur tibi, in tristibus compatiatur, & in persecutioni-
bus adhortetur*; ne si può veramente dire, quanto que-
sto Cauagliere amasse Giouenale, posciache haueua
di lui così piena la memoria, che sempre di lui si ricor-
daua, e secondo gl' occorrenti soleua dire il Sig. Gioue-
nale non fa così, non parla così, non tratta di questa
maniera; Haueua questo buon Signore trà le belle, e
pretiose sue cose, vna pretiosa, e bellissima libreria,
fornita de migliori libri, che in quei tempi fossero usciti
alle stampe, & in questa Giouenale si tratteneua vna
gran parte del giorno, leggendo con assiduità grandis-
sima la Sagra Scrittura, & i Padri Santi, de quali ha-
ueua preso vn possesso sì grande, che di rado discorre-
ua, che non prorompeffe nelle autorità, e detti loro,
ne si poteua conoscere, se fosse più profondo nelle
scienze sagre, e filosofiche, ouero più graue nelle sen-
tenze, & eminente nell' eloquenza. Ma è tempo, che
si ritorni sù la solita strada dell' historia, essendomi più
tosto fermato per dare vna vista al paese, che partito da
quella. Hauendo dunque Giouenale con Gio. Matteo
suo Fratello fatto resolutione d'entrare in vna Religio-
ne, mentre stauano sù questo pensiero, hebbero auiso
come il Conte Gio. Federico Madruzzo era stato eletto
dal

dal Serenissimo Emanuele Filiberto per Ambasciatore appresso Gregorio XIII. e questo subito dichiarò Giovenale per Medico della sua persona, e Gentilhuomo familiare. Rese di questo fauore Giovenale molte gratie à Dio benedetto, perche lo stimò per vna gran gratia venutagli dal Cielo, onde cominciò col volo della speranza ad arriuare al luogo, oue tanto tēpo fà, l'haueua portato il desiderio: accettò per tanto con ogni prontezza il carico, deliberando di condurre seco Gio. Matteo suo Fratello, e di questa sì bella, e buona occasione si valse Iddio per condurre questi due amantissimi Fratelli dalle fangose, e petrose strade del mondo al giardino delle delicie spirituali: presagirono questi due Fratelli di questa loro andata à Roma alla resolutioni loro fortunatissimo successo: ma non meno contento di Giovenale fù l'Ambasciatore, il quale, quando Giovenale sotto qualche colorito pretesto hauesse rifiutato d'andarui, era risoluto di farglielo comandare dal Duca Serenissimo, che senti allegrezza grandissima per l'elettione, ch'il suo Ambasciatore haueua fatto della persona di Giovenale; stimando che felice fine douesse hauere il suo seruitio, mentre era seruito da Ambasciatore, che nell' elettione de più intimi, e famigliari haueua fatto conoscere il pregio della sua virtù, e la finezza del suo giudicio. Quest'è ben vero, che quanto fù grande di Giovenale il giubilo, e l'allegrezza, tant'ancora fù della Città di Fossano la mestitia, & il dolore, perche se bene da vna parte poteuano conoscere, che quest'andata gli spianaua la strada

à gl'

à gl'honori, & alle grandezze, dall' altra parte poi haueuano molt' occasione di dubitare, ch'essend' egli nemico de gl'applausi, & honori mondani, nel più bello non hauesse detto quel tanto, che nella sna nobile ritirata disse il gran Cancelliere d'Inghilterra Tomaso Moro, fiore vermiglio della Chiesa Anglicana, il quale, sicome nella sua giouentù nō hebbe il maggior desiderio, che di farsi religioso ma ne fù sēpre à viua forza distolto, e da commandamenti del Rè, e dall'importunità de Parenti, così nell'età sua matura altro più nō bramaua, che di spargere il sàgue per il Rè del Cielo: hor quest' innamorato ogni giorno più di S. D. M. fine ch' il suo Rè honorò Dio, come doueua, fù da Tomaso seruito, come voleua, ma quando rebbellatosi à Dio, apostatò da Santa Chiesa, anch' egli gli voltò le spalle, e tutt' inuigorito dalla speranza de gl'eterni beni, essendo dottissimo, fece questi due versi latini.

Iam portum tenui, spes, & fortuna valet,

Sat me lussitis, ludite nunc alios.

quali versi da gentilissimo spirito vngono volgarizzati nella maniera, che siegue:

*Monsign.
Aresi.*

In porto hor son, speme, e fortuna adio,

Schernite altrui, schernito assai son io.

Il medesimo giudicarono i parenti, & amici, che douesse fare Giouenale giunto che fosse à Roma, e per questo poteuano, se non fortemente dolersi della sua partita, come quelli, ch' in tutte l' occorrenze s' publi che, che priuate, correuano à lui (che molto poteua nella Corte del Duca Serenissimo) com' i miseri nocchieri sbattuti

sbattuti dalle tempeste ricorrono alla tramontana, & alla luce di Sant'Ermo.

Come Gionenale andò à Roma col Conte Gio: Federico Madruzzo Ambasciatore del Duca di Savoia.

Cap. XXXVII.



I quanto senno, prudenza, e sapere fosse Emanuel Filiberto Duca di Savoia puossi argomentare da quello, che disse Filippo secondo Rè di Spagna, quando gli fù dato nuoua della sua morte, posciache cauando dal più profondo del cuore dolorosissimi sospiri, proruppe nelle seguenti parole: *non possum non vehementer dolere, cum priuatus sit vita Princeps, affinis, & amicissimus, magnum militaris militiae decus, magnum christiana Reipublicae praesidium, de quo non dum constitui, militiae ne, an domi fuerit clarior, & an magis fortitudine in rebus aduersis, quam in secundis prudentia, & moderatione sit laudandus, ne poteua questo Rè parlare più sauiamente, e con maggior verità di quello, ch'egli parlò; poiche, se si considera la fortezza del suo animo, non poteua essere maggiore, onde fù chi di lui disse, che tutte le cose l'abbandonorono, fuoriche la fortezza, e la costanza dell'animo: era poi di senno, e di sapere tale, che* *Emanuele Filiberto Principe Savoie.* Carlo V. anteponeua i suoi consigli à tutti quelli del suo essercito, se bene formato fosse delle più saue teste de suoi tempi: il suo valore fù sì grande, ch'il nome suo

S

si com-

sicom'era temuto da tutta la Francia, così era riuerito
 da tutta la Spagna: nel giudicio non v'era chi lo pareg-
 giasse, e le cose discorse da lui haueuano successo in-
 fallibile, secondo ch'egli haueua detto, ed era publi-
 co grido: che nell'acutezza dell'ingegno, nella matu-
 rezza del consoglio, nella destrezza de negotij, nella
 sauezza de discorsi, nell'affabilità del trattare, nella li-
 bertà del dire, nella liberalità in donare, nel mantenere
 il decoro, e la propria riputatione, nel benificare la
 sua corte, nel riconoscere i meriti delle persone, ed in
 tutte l'altre virtù, e gli hauesse di gran lunga trapassato
 tutti gl'antenati della sua famiglia Reale, il che hò vo-
 luto ricordare, acciò ogn'vno giudichi di quanta
 eccellenza fosse il Conte Gio: Federico Madruzzo, poi-
 che fù eletto da sì gran Prencipe per suo Ambasciatore
 appresso Gregorio XIII. indi poi quasi di riflesso si co-
 nosca di quanta stima, e virtù fosse Giouenale, mentre
 da così sauo Ambasciatore era frà molti stato scielto
 per Medico, e Gentilhuomo confidentissimo con gusto
 singolare del Duca, che commendò molto quest'ele-
 tione: e con ogni ragione, perche, si come chi non
 inarcaste il ciglio per quei granelli d'oro, chi non in-
 crepasse la fronte per la candida spoglia, chi non strin-
 gesse il labro per quello stello di smeraldo, e chi non
 aggrupasse le mani per la bellezza delle foglie, bian-
 chezza della radice, e di tutte l'altre qualità del bellissi-
 mo giglio, si farebbe conoscere per poco sauo apprez-
 zatore di queste cose, che per la bellezza sono mirabi-
 li, e per la virtù sono di pregio singolare, così chi
 prati-

praticando con Giouenale non hauesse ammirato i suoi costumi, e stimato le sue virtù, si farebbe fatto conoscere per persona poco buona, e poco curante delle persone virtuose: ma il Conte Federico, ch'era tutto buono, e tutto virtuoso, si stimò niente meno auenturato per la compagnia di Giouenale, che fauorito per l'honorata carica, ch'haueua ottenuto dal suo Principe. Si rallegrarono dunque i due fratelli della bella occasione, che se gl'era rappresentato d'andare à Roma, e ne resero à S. D. M. le possibili gratie, & hauend'ordinate le sue cose, uscirono dalla Patria accompagnati da cuori de luoro Concittadini, & in quant'all'apparenza esterna, pareua, che l'andata loro fosse alla volta di Tarso, cioè degl'honori, e grandezze mondane, ma in fatti lo spirito del Signore gli guidaua verso Niniue per fare, e predicare la penitenza alle genti; arriuò Giouenale in Torino, oue era aspettato, e desiderato dall'Ambasciatore, che poco stette ad incaminarsi alla volta di Roma, accompagnato da molta nobiltà Piemontese, e fù il loro viaggio molto felice, & a ciascuno di contento particolare, poiche fù retto da Dio, e guidato dalla virtù, essendo quasi tutti quelli, ch'accompagnauano l'Ambasciatore persone nobili, e virtuose; quindi trà di loro per l'ordinario si trattauano materie politiche, e morali, di modo che ogn'vno haueua occasione di mostrare l'acutezza, e prontezza dell'ingegno, sì nell' historie, come ne motti, tratti, & argutie, si che non pure passauano liatamente la giornata, ma ne traheuano etiaudio vtile grandissimo, massimamente

*Giouenale
và col Fratello
à
Roma.*

per rispetto di Giouenale, il quale non pure era arguto nelle risposte, ma quello, ch'era di consideratione, è, che con destrezza incredibile, dopò, c'haueua ricreata la compagnia con la vista delle foglie, che tali possono chiamarsi le materie di guerra, di stato, e di gouerno, faceua passaggio à fiori delle virtù morali, terminando sempre i suoi discorsi co' frutti delle virtù christiane, apportando di quelle essempli di persone segnalatissime, come d'Imperatori, Regi, e d'altre persone di credito, e valore eminentissime, le quali nauescando sopra quanti titoli, gradi, dignità, honori, e grandezze vi fossero, non meno che fastiditi si mostrassero gl'hebrei per la manna, che mangiauano nel deserto per non hauer poi occasione di sospirare, e pentirsi d'essere stati al mondo, haueuano in tempo, e per tempo pensato alla ritirata, & era in quei tempi fresco l'esempio di Carlo V. il quale s'era sgrauato di tutti gli affari, parte sopra il Fratello, e parte sopra il figliuolo, hauendo mandato al Fratello la corona co'la renoncia dell'Imperio, & al Figliuolo la corona di tutti gl'altri Regni, co'la signoria de paesi bassi, dissobligando i Sudditi dal giuramento della fedeltà, e questo non per altro, che per cercare più sbrigato, e co' disturbo minore il porto della sua salute, per potere riuolgere ogni suo pensiero alla corte del Cielo, per attendere di tutto cuore alla meditatione del sourano bene; Attione, che se bene da alcuni fù stimata alquanto leggiera, da altri però più prudenti fù giudicata delle più nobili attioni, che per molti secoli si fosse sentita, e che veniua dalla più fina, e vera

*Carlo V.
perche ri-
nonciasse
l'Imperio,
& i Re-
gni.*

e vera sapienza, che ritrouare si possa. Sopra questo hebbe molto che ragionare Giouenale; Passando poi à quello c'hauuano fatto gl'Amedei, le Margarite, le Lodouiche, & altri Prencipi, e Prencipesse di Sauoia, i quali coragiosamente ruppero tutt'i legami, & impedimenti, che li tratteneuano in terra, preponendo alle rose della Corte le spine della Croce, compiacendosi molto più di tenere con riuerenza, e diuotione le corone nelle mani recitandole diuotamente col cuore, che portarle in testa per fasto, e per honore, godendo meglio di stare co'le ginocchia nude per terra à supplicare il Rè celeste, & i Cortigiani del Cielo, che di sedere sul trono ornati d'oro per essere supplicati da sudditi, vassalli, & altri personaggi; hauendo per più sicuro reggere se stessi, che gouernare altri, essendo questa la vera filosofia, e la sicura tramontana dell'humana navigatione, che conduce le nauicelle dell'anime nel porto dell'eterna Beatitudine, alla quale aspirare, e per la quale sospirare dourebbe ogni credente della Santissima Croce: e portaua quest'esempi con tanto spirito, gratia, e gentilezza, che tutti restauano consolatissimi cauandone vtili documenti, & auertimenti fruttuosi per l'anime loro: e di questa maniera, si come i diamanti si puliscono co'diamanti, così questi Signori affinauano trà di loro i giudicij, e gl'intelletti, e quello di Giouenale era de gl'altri come la cote, e pietra di paragone, hauendolo Iddio dotato di doni molto singolari, trà quali, quello dell'eloquenza, e grauità non era degl'ultimi, essendosi visto più d'vna volta, come
 si dirà

*Prencipi
di Sauoia
piùssimi.*

*Carneade
Amba-
sciatore
eloquētis-
simo .*

si dirà nel progresso della sua vita, che persone sensuali, & auezze alla libertà, per sentirlo à parlare, hanno tralasciato, e dismesso i balli, i canti, i giuochi, le feste, le danze, e le ricreationi, come già fù ne secoli antichi veduto nella Città di Roma, quando Carneade Ambasciatore de Cartaginesi oraua pubblicamente, che la giouentù dimenticaua i giuochi, e tralasciua i solazzi per sentirlo còsa che riempiaua d'ammirazione tutta la Città. Giunse l'Ambasciatore à Roma con poco fastidio del viaggio per la nobile diletteuole, e virtuosa compagnia, che seco condotto haueua, e fù riceuuto dal Sommo Pontefice con segni di straordinario amore, hauendo quel Santissimo Padre con vn occhio riguardando al Prencipe, che lo mandaua, la cui fama era gloriosa per ogni parte, e co'l'altro mirata la persona mandata, la quale vsciuua dalle più nobili famiglie della Germania, & era, & è ne tempi nostri ancora vn seminario continuo de Prelati, Prencipi, e Cardinali.



Senti-

Sentimento grande di spirito c'haueua Giouenale, e come dalla grandezza della terra egli s'inalzaua alle grandezze del Cielo.

Cap. XXXVIII.



Acìo l'Ambasciatore, e con esso tutti i suoi Gentilhuomini i piedi al Beatissimo Pontefice, à piedi del quale giunto Giouenale, come quello, che sempre nel vedere le grandezze humane di subito si solleuaua: colla contemplatione alle cose celesti, quasi che nel Vice Dio hauesse veduto Iddio col medesimo rispetto, e con una stessa deuotione si gittò à terra, e le baciò il piede piangendo di tenerezza nel suo cuore, vedendo à quant' altezza di stato anco in terra fossero alzati gl'huomini in virtù de meriti del Santissimo Salvatore, e della maestà, che scorgeua nel Vicario di S. D. M. in terra, solleuò prestamente l'animò alla maestà di Dio in Paradiso, di modo ch' inuaghito della bellezza delle cose celesti per la vista delle terrene, s'vna mai fece resolutione di sprezzare la terra per l'acquisto del Cielo, la fece in quel punto, & in quell'occasione, nella quale leuando da douero gl'occhi, & il cuore alla gloria immortale, & al Facitore di tanta gloria, cominciò à conoscere, quanto bene fariano impiegate tutte le fatiche, i sudori, & i trauagli humani per l'acquisto di tanto bene: Quindi à somiglianza di Giacob,

cob, che dopò hauer veduto le supreme bellezze di Rachele, dolci gli paruero i stenti, & auenturose le fatiche per la speranza datogli di douerla hauere per isposa: così Giouenale inalzato co' lo spirito alla consideratione delle bellezze di Paradiso, e soruolando co' l'ali dell'intelletto, e della volontà intorno al lume della Diuina essenza, fonte di tutte le bellezze, & d'ogni lume, da cui in terra ogni bellezza, & ogni lume si diffonde, se n'accese di maniera, che si stimaua felicissimo, se co' meriti delle fatiche, e patimenti del corpo hauesse potuto vna volta la sù trasferire lo spirito, oue pure di già s'hauera con tutte le forze trasportato col cuore: Io sò, diceua trà se stesso Giouenale, ch'il Patriarca Giacob non hebbe il gaudio delle sue speranze, se non dopò lo stento, e la fatica di XIV. anni, così ne à me sarà concesso la fruitione de' celesti godimenti, se non dopò molti sudori, e trauagli, e sò che, si come, Hercole non fù, secondo i fauolosi dell'antichità, stellificato frà Cielì, se non dopò hauere con sua molta fatica ispugnata l'Hydra, così ne io da Beati spiriti sarò d'Iddio riconosciuto figlio, se prima co' la sofferente pazienza di molte fatiche, e vigilie non hauerò abbattuto i miei nemici, & espugnato i miei auuersari: Mà c'hanno da fare le sciagure presenti co' le felicità future? non sarà forsi vero il detto Apostolico, che: *non sunt condigne passionis huius temporis ad futuram gloriam, que reuelabitur in nobis*; oime, diceua egli, si vedono i Prencipi, ch'affaticano, sudano, stentano, e patiscono il sole, il vento, la polue, la sete, e la fame solo per pen-

prendere vn poco di gusto, e piacere nella caccia; gioisce valoroso Soldato, e si rallegra quando sente sonare la tromba, ò toccare tamburro per desiderio d'honore comprato etian dio à prezzo di percossie, e di ferite; soffriscono i marinari frà l'onde false, e tempeste del mare tanti fastidiosi trauagli per fare acquisto di fragili ricchezze; patiscono i miseri amanti il sereno della notte per impossessarli d'vna vana bellezza; viuono i negotianti del continuo trà traffichi penosi, e negotij trauagliosi per arricchire le famiglie loro; & io perche qual negoziante non sofferrò i trauagli, che m'arricchiscono l'anima? non vegliarò la notte per contemplare le bellezze eterne? non patirò piaghe, e ferite per l'acquisto della gloria immortale? non veleggiarò frà l'arene borascole per negoziare la mia salute? non stenterò, iudarò, & affaticarò qual cacciatore entro al bosco della conscienza, correndo co' pensieri quasi con tanti veltri dietro alle fiere delle passioni, che mi danneggiano l'anima? Ah che s'i giusti hanno da germogliare com'il giglio: *Iustus germinabit sicut lilium*, e s'il giglio tant'hà di verde, quant'hà di fronde, e tanto tiene di fronde, quanto di spada, dunque s'io deuo diuenire giusto in questa vita, come l'essere mio m'obliga, e le molte promesse fatte al mio Signore viuamente richiedono, bisogna ch'io risolua di passare per le acute punture alla verde speranza del Paradiso; e così fù, perche, benedetto Lettore, tu deui sapere, che quanto durò la sua vita, *huius perfecta libertatis contemplantione*, come scriue Sant' Agostino, *non ex horruit carcerem*;

T

stando

Vita di
Giouenale
sempre
piena di
stenti.

stando con molta pazienza chiuso, e serrato, quando cercauano di farlo Vescouo: *tolerauit probra, & sustinuit irrisiones* di molte cattiuè lingue, che vanamente tentauano di discreditarlo fino appresso il suo Prencipe, *non timebit flagella*, de quali più d'vna volta fù minacciato da nemici di Santa Chiesa: *nullum vitauit periculum*, come si vidde nella visita pastorale, ch'egli fece sempre accompagnata da noui pericoli, *nullum horruit supplicium*, che se bene fù stimato ch'egli morisse di veleno, che trà tutte le morti pare sia la più dolce, e tolereuole, non resta però, ch'egli non hauesse col desiderio sofferto co'la pazienza medesima ogni'altra crudelissima morte: anzi son sicuro, che quando à Giouenale fossero state presentate in pittura tutte le morti, come già si fece à Carlo d'Austria, acciò facesse electione della più dolce, egli non come l'Austriaco l'hauerebbe rifiutate tutte, ma tutte l'hauerebbe sofferte per amore del suo Signore, e per l'acquisto della patria celestè, per la quale, *si millies potuisset mori, non putasset, se illam dignè aliqua ratione promereri*. Hora finita l'vdiènza publica, che l'Ambasciatore hebbe dal Sommo Pontefice, e ritornato à casa, Giouenale pieno di giubilo, e di contento per hauere baciato i piedi, & hauuta la beneditione dal Santissimo Padre quando hebbe commodità, si ritirò, e chiusefi nella sua stanza, & hauendo posto fissamente gl'occhi in vn' imagine, che sempre seco portaua, tutt'infiammato d'amore, fece con se stesso vn discorso della sostanza, che siegue.

Soliloquio

Soliloquio di Giouenale per incitarsi nel diuino seruitio.
Cap. XXXIX.



Hccoti Giouenale giunto in Roma, oue mille volte prima ti conducesti col pensiero, che v'arriuasti co' la persona. Quest'è vna Città veramente d'impareggiabili grandezze, nella quale, si come tutta la bellezza, de fiori nel giglio, tutta la fragranza de gl'odori nel musco, tutta la nobiltà delle piante nel Lauro, tutta la generosità de gl'animali nel Leone, tutto il pregio de' Cieli nell'Empireo, ò si come tutte le linee nel centro, tutt'i raggi nel Sole, e tutti i fiumi corrono ad vnirsi nel'Mare: così radunate si veggono in questa Città tutte le douitie, tutte le ricchezze, tutta la santità, e tutta la religione, che sparsa si può vedere in tutte l'altre parti dell'Vniuerso, si che puossi cō verità dire, che questa sia quella Città così bē ordinata, della quale disse lo Spirito Santo ne sagri canti: *terribilis vt castrorum acies ordinata.* essendo veramente questa Città vn esercito formidabile de nostri nemici, in cui la fanteria minuta ponno dirsi i pouerelli alloggiati con tanta pietà ne ricchi, e grandi hospitali: la caualleria, i pellegrini forastieri, che da tutte le parti vi corrono: i moschetti, le congregazioni di tante persone spirituali, ch'attendono a santi essercitij: le picche, la diuersità delle Religioni, che col buon' essemplio della vita viuamente piccheggiano quelli,

Roma come vn esercito ben'ordinato. Descrizione.

quelli, che nelle sensualità si trattengono : le sentinelle, tant'anime , che, *die , ac nocte non cessant laudare nomen Domini*: le artiglierie, e le bombardc , i valenti predicatori , che tuonano , folgoreggiano , e fulminano da pulpiti: i tamburri, e le squille, i canti, e le musiche delle persone sagre : le munizioni, e tesori , sante indulgenze : le spade con tutte l'altre armature vn'infinità di buone operationi: il stendardo maggiore la fede: i cimieri, ch'ondeggiando al vento, i gemiti, & i sospiri de cuori deuoti : l'insegne, che suentollano all'aria, gl'essempi de Santi, che giornalmente vengono proposti, acciò da noi vengano imitati: il gran Capitano, il Sommo Pontefice: i Mastri di campo principali, i Cardinali eminentissimi : i Sargenti maggiori, gl' Arciuescoui, e Vescou: gl' Vfficiali inferiori, gl'altri Prelati: i nemici, co'quali si combatte, e guerreggia, i Turchi, gl'Heretici, e mali Christiani: il campo della battaglia, ogni luogo publico, e segreto; Hor in questa campagna d'arme sei venuto, ò Giouenale, con pensiero d'ascruierti in questa militia, volonterososo di combattere, e risoluto d'abbattere ogni tuo nemico, ma come nouitio nell'armeggiare, inesperto nella militia, e poco pratico delli studij militari, ogni ragion vtiole, che tu ti sottometta à qualche valēte maestro di scherma, e che sotto di lui impari à maneggiare la Spada d'vna santa vita, à prouare l'archibuggio d'vna vera mortificatione, à spezzare la lancia della tua volontà, ad armare la persona di penitente, & in somma deui affaticarti da buono, e valoroso Soldato, conforme,
 ch' à

ch' à Timoteo scrisse Paolo Apostolo : *labora, vt bonus miles*: ò dolcissimo Signore, ecco, ch' io mi presento alla presenza vostra qual fantacino spogliato d'ogni virtù, e disarmato di menti, sento, ch' il vostro Apostolo mi commanda, che m'armi delle vostre armi: *induite vos armaturam Dei*, sò, che nel vestire quest' armi puntualissimamente volete, che s' offeruino tutte le vostre ceremonie, che però diceste : *exemplum dedi vobis, vt quemadmodum ego feci, ita, & vos faciatis*: quindi se voi in prima radunaste insieme tutt' i vostri Discepoli, e con quelli faceste lungo ragionamento, così io deuo raccogliere tutt' i sensi, e mie potenze, e fare con esse tutte vna diligente essaminatione delle attioni loro; se voi dopò il ragionamento forgeste da tauola cingendoui il sagro fianco di candido lino, e lauaste i piedi à Santi Apostoli, ed io dopò hauere discorso co' la mia fegreta famiglia, deuo sorgere dalla mensa d'ogni illecita occasione, e cinto dal pensiero della vostra sagra passione, qual non mai si partirà dal mio pensiero, dourò poi con humiltà fare vna lauanda generale à piedi delle mie poche ordinate passioni; se finito di lauar i piedi, reficiaste il sacro Collegio Apostolico, & annunciate non solo il tradimento di Giuda, ma etianchio la caduta di Pietro, & io dourò spesso reficiarmi delle carni vostre, e di più geloso della salute del mio prossimo farò tenuto ad aiutare i caduti, acciò si leuino, & auifare i buoni, acciò non cadino; se viraceoglieste nell'orto, per veggiate l'armi, che doueuate vestire il dì seguente, come costumano di fare i Cauallieri, così io in compagnia

pagnia

pagnia delle tre principali virtù, delle quali hauete voluto arricchire l'anime vostre, veggiarò del continuo ne trauagli, & grauaglierò volontieri in ogni faticoso esercizio; se le prime cetermania, che si usarono verso la vostra sagra, & riuerente persona furono l'essere legato, & fieramente percosso da birri, & ministri della giustizia, io ancora prontamente accetto ogni legame di soggettione, & nõ mai per vostro amore rifiutarò le battiture, & percosse; se à diuersi tribunali foste condotta per prouare, & autenticare la vostra sofferente pazienza, ne io stimarò anzi soffrirò sempre di buona voglia [mediante sempre la gratia vostra] de giudicij humani i colpi mortali, & incontri pericolosi; se nella corte d'Herode come nouello soldato forte vestito di bianco, il cui colore è inditio, & argomento d'iniuolata fedeltà, & io tutto di bianco vestirò il mio cuore purgando per ogni parte la mia coscienza, pria che m'ascriua nella vostra santa militia; & se nel palazzo del Presidente foste con inaudita crudeltà flagellato per liberare noi nell'auenire da ogni dishonore, & vituperio, ne io mancherò di flagellare la mia carne, acciò lo spirito resti libero da qualsiuoglia confusione, & vergogna; s'il vostro venerando capo fù coronato di diadema spinoso, quasi di celata forte, & impenetrabile il mio elmetto, & celata farà vna forte annegatione della volontà propria, contro di cui non potrà preualere alcun appetito sensuale; se di visiera vi seruirono le guanciate, & pugni, visiera mia farà vna continua mortificatione de gl'occhi; s'il vostro vsbergo fù il fianco fe-

rito, il mio sarà vn cuore aperto per compassione à tutte le miserie de miei prossimi; s' i braccia vostri furono le funi, e le catene, i miei saranno la vita attiva, e la contemplatiua; s' il vostro scudo fu il volto santo, il mio sarà vn' humiltà profonda, che da colpi tui difenderà dell'ira vostra; s' i chiodi vi feruirono di spada, e di pugnale, mia spada, e mio pugnale saranno i due precetti d'amore verso la Maestà vostra, e del mio prossimo; se vostr' asta fù la lancia, la mia sarà l'oratione, con cui spero di sbalzare ogni mio nemico di sella; se d'arco, e d'archibuggio vi valeste della Croce, il mio arco, ed il mio archibuggio saranno la fortezza, e la pazienza in tutte le cose auerse, e contrarie; se per mazza ferrata haueste i martelli, mia mazza di ferro sarà vn sincero giudicio, e perfetto conoscimento di me stesso, con cui spezzerò ogni durezza di superbia; sò che queste sono l'armi, co' le quali voi mio Signore, armaste la persona vostra; e sò che di queste ragiona l'Apostolo, mentre dice: *induite vos armaturam Dei, ut possitis stare aduersus insidias diaboli*, e sò per vltimo, che di queste armare si deuono tutti i cauallieri catolici, e christiani, se resistere bramano à gl' interni, & esterni auersati; ne di portare quest' armi, benchè greui, e pesanti, io ricuso per la cetezza, ch'io prendo del vostro Diuino aiuto, come sicuro, che sempre col braccio vigoroso della misericordia, e protezione ci solleuate, e soccorrete: Eccoli per tanto dispotissimo à seguire le vostre insegne, ed essere Soldato del vostro esercito, e cauallieri della vostra Croce, con speranza che
quella

*Cauallieri
catol. con. e
si deuono
armare*

quella vostra benignità, che vi celebra per Padre comune, e difensore vniuersale debba anco sopra di me, benche vile, e degenerante figlio, versare in ogni tempo, & in ogni occasione della vostra bontà celeste sostegni, & aiuti fauoreuoli; gouernatemi per tanto, ò gran Dio de gl'esserciti, reggetemi, ò gran Padre delle misericordie, correggetemi, ò gran Maestro de gl'ignoranti, guidatemi, ò gran Custode dell'anime da voi col vostro sangue pretioso pietosamente redente; fin'à quest'hora hò caminato com' affaticato passaggiero, c'habbia smarrita la strada frà deserti, e boschi, per sentieri ingombrati di sassi, intricati di spine, e pieni d'inciampi in foschi horrori, e dense tenebre, adesso non sò com' andare inanzi, come mouere il piede, onde prostrato in terra tutt'intenerito di cuore piango, sospiro, e grido, prego, supplico, e scongiuro con tutta la pouertà del mio spirito, con spontaneo desiderio d'esser tutto vostro, che voi vogliate insegnarmi, ed assegnarmi vna guida, che m'indirizzi per quei sentieri da voi eternamente destinati, per i quali condurre mi possa à succhiare felicemente il dolcissimo liquore del vostro sangue pretioso, ch'io prometto, che nel vostro Diuino seruitio non fermerò già mai le mani, ne riposerò i piedi, mà affaticarò quelle, e stancarò questi, e co' questi e co' quelle svegliarò tutto lo spirito, essercitarò tutta la memoria, adoprarò tutto l'ingegno, ed impiegarò del continuo la lingua per lodarui, lo spirito per amarui, la memoria in ricordarmi de riceuuti fauori, l'ingegno per inalzare con la mia debolezza ogni vostra possibile gran-

grandezza, pensarò sempre al Cielo, parlerò del Cielo, riguardarò al Cielo, accio l'anima creata per il Cielo ritorni finalmente al Cielo, auamparò, infiammarò, arderò, mi struggerò tutto per amor vostro, spenderò, i beni, spanderò l'hauere, consumarò le facultà, impouerirò tutto per amor del mio prossimo: ristorate voi Signore i proponimenti, presidiare i voti, aualorate le forze, aiutate i desiderij, sollevate l'animo, rincuorate il cuore, il quale si come con la protectione della gratia vostra il tutto di conseguire felicemente spera, così senza di quella d'ottenere benche menoma cosa infelicemente disperà. Non fù da Giouenale fatto questo soliloquio senza copia grandissima di lagrime, le quali sono quelle che di subito alzano la portiera all'anima orante, e la fanno entrare all'vdiencia di sua Diuina Maestà; quindi mentre egli con la lingua di deuotione amorosa fauellaua col suo Signore, Iddio per l'altra parte gli rispondeua, e corrispondeua cō fiamme di carità, ed amore, col quale mentre benignamente gl'accèdeua il cuore, nell'istesso tempo lo rendea sicuro, come da lui tutto il discorso era stato pietosamente inteso, e gratiosamente essaudito, e per questo Giouenale si leuò dall'oratione con vn giubilo nel cuore, & vn contento nell'anima nò più prouato, e come sicuro, che Dio l'hauerebbe prouisto di quanto era necessario per astradarfi nella via del bene, cominciò à caminare per quella così forte, e con tanta gagliardia, che pochi li poteuano tenere vicino il passo.

Corra Giouenale studio Teologia, e dall'amicizia, che fece col
dottissimo Nauarro.

Cap. XL.

P Afforono pochi mesi dopò la giunta di
Giouenale in Roma con Gio. Matteo
suo Fratello, ch'egli fece qualche risol-
tione d'uscire dalla Corte dell'Amba-
sciatore, e ritirarsi in qualche austera
Religione, tuttauolta parandogli vna
dura ingratitude di lasciare così presto, e fu'l princi-
pio l'Ambasciatore, che sopra di lui haueua adossato la
più grossa falma de' maneggi, pensò di trattenerli con
esso lui ancora per qualche tempo, & in questo mentre
fece strettissima amicizia col dottissimo Nauarro, ch'
era vna delle più timorate conscienze de' suoi tempi, la
cui memoria durerà al pari della perpetuità delle genti,
e delle sfera, & à lui porteranno obligatione singolare
vna moltitudine d'anime, le quali per la luce de' suoi
scritti, e per la scorta della sua dottrina hanno sfuggito
mille inciampi, cadute, e precepiti: Con quest'huomo
così lauo cominciò Giouenale à trattare d'altissime
materie, & à fare consulto rigorosissime sopra la sua con-
scienza, e s'è vero quanto dice Salomone, che *audiens
sapiens sapientior erit*, potrò ben dire, che Giouenale
essendo già lauo, sapientissimo diuenisse con la prati-
ca del Nauarro, il quale gl'andaua insegnando tutte le
strade, tutti i vicoli, tutte le riuolte, e rigirate, per le quali
l'anima

Giouenale
fa amici-
ria col
Dottor
Nauarro.

l'anima nell'intricato, & inestricabile laberinto di questa vita può smarrire la luce della gratia, restando eternamente uccisa dal fiero Minotauro della colpa, e del peccato, auisandolo, che si come dal laberinto Eretico, figura del peccato libero n'uscì fuori Theseo, in cui l'anima viene rappresentata, col fauore d'Arianna, che lo prouidde di filo, di mazza, e di palle, così l'anime nostre co' la protectione potentissima nò d'Arianna, ma sì bene di Maria Figliuola di Anna, la quale prouede i suoi deuoti del filo della sua gratia, à cui accompagnando noi la mazza di ferro della patienza, e mortificatione con le palle, nella cui rotondità i zeri, & i nulla rappresentati sono, così in questi zeri, & in questi nulla l'humiltà simboleggiata viene; mediante la quale potiamo liberarfi da tutti gl'errori, & horori dell'horrido, & inganneuole laberinto di questo intricato, & lusingheuole mondo, nel quale non si troua strada senza errore, sentiero senza inganno, e porta senza tradimento; S'auide ben presto il Nauarro di quanto grand'intelletto fosse Giopendale, e che Dio non l'ha uia fatto nascere alla quiete, & riposo, ma sì bene all'auagli, & alle fatiche, e per questo lo consigliò, ch'habbendo l' spirito di religione, s'applicasse quanto prima alli studi della sagra Teologia, auengache questa sagra scienza, diceua il Nauarro, farà, e seruirà all'intelletto vostro, come quella fiamma, che ad Abraamo insegnò la strada per la quale caminare doueua, volendo giungere al monte, sopra di cui l'unico, & innocentissimo suo figlio per diuino volere doueua essere sacrificato; così la Teologia sarà la strada

Laberinto Eretico, che cosa significhi.

facile, che prestamente vi condurrà alli abbracciamenti, & abbracciamēti di sua Diuina Maestà: *Custodi igitur cū filium meum, & erit vita anime tue, ambulabis fiducialiter in vita tua, & pes tuus non impinget*; Giudicò Giouenale ottimo il consiglio di Nauarro, e così, se bene si trouaua già molto innanzi nell'età, essendo allhora di XXXV. anni incirca, ad ogni modo fece resolutione di studiare Teologia, e la studiò nel Collegio Romano sotto i principali Maestri, ch'in quell' età fiorissero trà i Padri Gesuiti: prouò l'ingegno di Giouenale in questi sagri studij picciola fatica, perche lo teneua sempre risvegliato nella speculatione di cose grandi, onde in poco tempo riuscì così eccellente, che di buon scolare diuenne ottimo Maestro; posciache lesse cō singolare sodisfattione à Padri della Cōgregatione di S. Filippo Nerio in Roma, come si dirà nel progresso della sua vita: Visitaua Giouenale spesso il Nauarro imparando non meno da suoi discorsi, e precetti vna soda dottrina, che dalla bontà di vita, & integrità de costumi vn vero disprezzo delle terrene cose, de quali ogni giorno più suagliato si mostraua, dicendo, ch'erano più che vere le parole di Sant' Agostino, il quale fauellando delle terrene cose disse: *hec sunt, que concupita inardescunt, adepta vilescunt, amissa euanescent, & transeuntia torquent.*



Di quanta edificazione fosse Giouenale nella Corte dell' Ambasciatore di Sauoia.

Cap. XLI.



A Corte del Conte Gio: Federico Madruzzo Ambasciatore del Duca di Sauoia nella Corte Romana per la bontà di Giouenale, che ne cuori di tutti grandemente fiammeggiua, era diuenuta vn palaggio destinato à tutte le virtù, & vn ridotto di persone virtuose; conciosia che fuori di quelle hore, nelle quali di necessità si doueua attendere à negotij del prencipe, e dello stato suo, il rimanente della giornata s'impiegaua ò nella musica, ò nelle dispute, ò ne discorsi de Santi Padri, ò in altri spirituali essercitij, di modo che in quella benedetta Corte non si trouaua persona benche bassa, che, caminando per Roma, non fosse rispettata, & honorata. Quanti poi si trouarono della Corte dell' Ambasciatore, che mossi dell' essemplio di Giouenale di tutto cuore si diedero alla riforma del loro viuere? procurando con ogni diligenza di purgare le conscienze; di regolare i mal disciplinati affetti, e d'auanzarsi l'vn l'altro nella modestia, nella ritiratezza, & ogn'altra bontà Christiana: onde per questo ne veniua Giouenale benedetto à tutte l'hore dall' Ambasciatore, e da tutta quella Illustrissima Casa, nella quale, com' attesta, Monsignor Ortembergh già Auditore di Rota, e che fu poi fatto

Corte dell' Conte Gio: Federico Madruzzo quanto ben regolata.

Vescouo

*Giouenale
come fosse
favorito
dall' Am-
basciatore
e da tutti
quelli di
Casa Ma-
drizza.
Elisabet-
ta Ma-
drizza
Matrona
di straor-
dinaria
bontà.*

Vescouo Attrebatense nella Fiandra, Giouenale ca-
minaua con ogni sommissione, & humiltà, non
ostante che fosse così caro al Cardinale Christoforo
Madrizzo, che ben spesso lo voleua nella sua car-
rozza: all' Ambasciatore, che di continuo l' adoperaua
ne suoi affari principali, e più importanti: all' Illu-
strissima Elisabetta Madruzzo Matrona di grã pietà, e degna
di memoria per la molta cognitione, c' haueua di Filo-
sopia, e di sacra Theologia; e questa Donna singolare,
come quella, ch' era più di Dio, che del Mondo, così non
sapeua praticare familiarmente, se non con quelli, che
vedeua essere spiccati dal Mondo, e c' haueuano i loro
cuori tribolti a Dio, e di questi niuno più souente trattaua;
discortea con lei quanto Giouenale; quale ogni gior-
no le presentaua ñ noue occasioni di merito appresso
Iddio hora co' la visita de g' h'ospitali, hora co' la protet-
tione delle vedoue, e de pupilli, hora col comporre delle
paci co' personaggi di cõsideratione, hora co' lemosine,
& altre opere christiane, e si può bene piamete credere,
ch' essendo stata questa Signora così famosa nella pie-
tà, e diuotione mentre visse fra di noi in terra, debba
adesso essere molto gloriosa, e beata in Paradiso; Hora
se bene Giouenale era così ben visto da tutta la Casa
Madrizza, con tutto ciò egli niente si prezzaua, ma si
firmata con tutti i vltimo di tutti, & era cosa assai me-
rauigliosa, che non fosse per tant' honori intridiato da
alcuno della Corte; e ciò cred' io auenisse, perche scõr-
geuano in lui vn' humiltà tanto fina, onde lo stimauano
meriteuole dogni maggior applauso, e grandezza;
hauen-

hauendo tutti in luogo di Padre amoreuole, ed ami-
 co sincero, e sincerato: perche egli mostraua verso
 di tutti effetti di Padre affettuoso, ed amico cordialis-
 simo: auengache secondo l'occasione consigliaua co-
 me Padre, e seruiua com'amico, e molti, che sfug-
 girono i suoi consigli, trouorono cattiuu incontri, e
 quelli, ch'in vn tempo non fecero stima de suoi conse-
 gli, se ne penitirono poi in vn'altro. Quindi Valeria-
 no Elosio Archidiacono, e Vicario Cameracense gli
 scrisse in vna lettera le parole seguenti: Hauesse volu-
 to Iddio, ch'io haueffi seguitate le vestigia di V. S.
 quando obseruauo molto bene; che nella Casa già del
 Conte Gio: Federico Madruzzo ella s'incaminaua nel-
 la vita spirituale, e celeste in cui hà fatto tanto pro-
 gresso, e frutto. Vn'Arcivescouo d'Ambrun gli
 scrisse così: piacesse à Dio ch'haueffi creduto al suo
 consiglio più presto, che di tanti altri, ch'alsicuro non
 farei in mezzo di sì gran mare; Il Valesia Genrilhuo-
 mo anch'egli del sudetto Ambasciatore; hauendo in-
 teso come Giouenale era stato fatto Vescouo di Saluz-
 zo gli scrisse in questo modo: Non hò voluto nreuar
 di visitare V. S. Reuerendissima con questa mia bac-
 ciandogli le mani alla meglio, ch'io posso, gratulan-
 domi seco, mà molto più co'suoi Diocesani; dedican-
 do in suo seruitio me, e quanto m'hà dato Dio bene-
 detto, desideroso della benedittione di V. S. Reueren-
 dissima, alla quale tanto più di tempo in tempo mi
 vado conolendo obligato per gl'amoteuoli ricordi suoi
 quanto meno per l'imprudenza, & indiscretionem mia

*Consigli
 di Gioue-
 nale quã-
 to gioue-
 uoli.*

in

in quell'età furono stimati . Dal testimonio di questi gran personaggi potrà ogn'vno conoscere la pietà , la carità , e la tenerezza , che Giouenale haueua della salute de suoi prossimi , à quali egli medesimo , quando erano lontani , scriueua lettere piene di sentenze sagre , che quasi facelle gl'ardeuano i cuori , e sopra il tutto poneua cura , e pensiero particolare (come quello , che interiormente tutto languina di carità) che gl'honori , e fauori , e tutte l'altre cose , c'haueua non seruissero mai à suoi commodi , mà si bene à prò de gl'amici , de poveri , & à beneficio commune de quasi infiniti , ch'adesso faceuano ricorso . Stando dunque Giouenale in casa dell'Ambasciatore con tanto effempio di bontà , caro à Padroni ; amato da Cortegiani , stimato da forastieri , quali lo celebrauano per huomo di singolare pietà , d'ingegno grande , di negotio , d'auttorità , e di fede senza pari non per questo il suo cuore si deuertiua punto da Dio , anzi che , ogni giorno più nel sno sant'amore dolcemente auampaua , e diuotamente si struggeua ; Era Giouenale nella Corte come pesce nel mare , il quale , se bene guizza nell'acque false , non perciò tratiene punto della salsedine : così se bene egli viueua in Corte , non haueua però del Corteggiano , era in Corte come Giglio nelle spine , che non pure perde , mà maggiormente conserua la sua bellezza ; erano i suoi moti , i suoi pensieri , i suoi andamenti , le sue parole , e le sue attioni così calamitate dall'amor di Dio , ch'altroue non mirauano , ch'all'ascendente della Croce , & à quietare , & à fermare
in quel

*Giouenale
indirizza
ua tutte le
sue attioni
à beneficio
de suoi
prossimi.*

in quel Dio, che benignamente l'hauuea creato, e pretiosamente redento. Da questo suo ritratto viuere conchiudeuano le persone, che non sarebbe durato lungamente nella Corte, che non sarebbe incanutito nel Mondo; mà che nel più bello delle grandezze, e de gl'honori si sarebbe ritirato. L'ambasciatore poi più di tutti l'hauueua per cosa certa, & indubitata, e staua con non picciol trauaglio, aspettando il giorno nel quale gl'hauesse domandato licenza; e questo fino ne primi giorni, e subito che Giouenale giunse à Roma, haurebbe dimandato qual volta, come egli disse, trattenuto non l'hauesse la buona creanza, oltre l'affettione, e l'amore, ch'egli portaua al Conte; tutta volta machinando egli continuamente nella sua mente di voler patire gran cose per amore di Dio, ne hauendo l'animo suo stimolo più pungente di questa ritirata; alla fine dopò hauerne più volte discorso con Religiosi di molta bontà, e particolarmente col Nauarro, fece quella gloriosa resolutione, che si vedrà nel secondo libro, che siegue della sua vita.

*Giouenale
hauuea
ogni suo
passero
ritirato
alla Croce.*

Fine del primo libro.



LIBRO SECONDO
 DELLA
 VITA DI MONSIGNORE
 GIOVENALE ANCINA
 VESCOVO DI SALVZO-
 GIGLIO DI QANTO PREGIO SIA.
 C A P. I.



IA pure da ogn'alta vista curiosa-
 mente mirato, e da ogn'alto intellet-
 to sauiamente ammirato il ricco pa-
 diglione celeste, perche tutto fiam-
 meggiando scintilli con sì bella, e va-
 ga dispositione di fuochi viuaci, e
 spiritosi; L'aere, che come carissimo, & indiuiduo com-
 pagno delle viuenti creature non pure di continui ri-
 stori, e rinfrescamenti le prouede, mà con ogni gen-
 til destrezza le abbraccia, e tutto pieno di cortesia ad
 ogni moto loro per darle luogo senza contrasto si riti-
 ra; L'acqua che quasi maestra di vera filosofia con le sue
 limpide fughe il passaggio velocè de giorni nostri c'in-
 segna, e qual Madre pietosa il suo augusto letto (che
 di ragione dourebbe essere la terra tutta) impicciolisce,
 e ristringe trà l'angustie d'argini, ripe, e ripari solo per
 farne ampia parte alla ragionueole creatura, per cui
 serui-

seruigio tutta si conuerte in latte, e benignamente lo dispensa; La terra, che come smisurato colosso, e gigantesca stupenda dal suo ventre à beneficio de viuenti manda del continuo fuori i smeraldi dell'herbe, le gemme de fiori, e le pietre pretiose de frutti, tanto benigna, che se bene venga spesso con poco rispetto calcata, e calpestrata, non per questo si risente, o sminuisse l'affettione, che porta, anzi che ne bisogni maggiori, e quando da tutti siamo cō somma schifosità abborriti, ella nelle sue più interne viscere caramente ci accoglie; Il fuoco, che quasi vice sole sgombra l'oscurità della notte, e come prencipe de gl'elementi fa di quelli quanto li piace, e per nostro seruigio, hora ammolisce, e dilegua, hora consolida, e rassoda, hora disgiunge, e disunisce, e qual sagro Teologo, mentre con spirituosità virtù, e cō piede piramidale verso il Cielo inalza la sua ardente testa, viene ad insegnare à noi, che lasciando tutte le cose, ch'aggrauano lo spirito, procuriamo, tentiamo, e c'ingegnamo con tutte le forze, e con ogni nostro possibile sforzo di solleuarci cō la consideratione al nostro eterno, e sommo bene. Mirino pure gl'occhi d'altri queste cose, ammirino pure gl'intelletti altroue questi si fatti oggetti, ch'io altra cosa più mirare non voglio, altro oggetto più ammirare non deue quanto del vago, e leggiadro giglio la semplice, e cādida spoglia, la cui vaga bellezza per testimonio del Santissimo Salvatore soperchia, & auanza ogni bellezza de vestiri di Salomone benche lauorati, studiati, e riccamente fossero dalle più gētili, e delicate mani, che si trouassero

Matth. 6. ne suoi tempi: *Considerate lilia agri quomodo crescunt, non laborant, neque nent, dico autem vobis, quia nec Salomon in omni gloria sua coopertus est sicut vnu ex istis*, auèga che hanno i Gigli sopra le vesti di Salomone molti vantaggi riferiti dal Padre Pineda sopra questo passo, de quali i principali sono questi; primo, perche delle vesti del Giglio Dio è stato l'autore, e l'artefice, il quale le hà lauorate senza fatica, mà di quelle di Salomone gl'huomini sono stati gl'artefici, & i tessitori, e questo per apponto è il primo vantaggio, che tiene il Giusto sopra li mondani, essendo il Giusto com' il Giglio, quindi egli ogni sua speranza hà riposto nella Diuina Prouidenza, mediante la quale senza fatica, e sudore vien sostenuto, vestito, e protetto in tutte le cose bisognuevoli, e necessarie, e le sue dimande sono costante facilità, e prontezza essaudite, che bene spesso, anzi il più delle volte pria che dimandi, riceue gl'effetti de suoi pensieri, come attesta David in quelle parole: *Desiderium pauperum exaudivit Dominus, preparationem cordis eorum, audivit queris tua*; la doue il mondano pria che dal mondo venga prouisto di quanto hà bisogno, conuene che traualli, faticchi, e sudì gocciè di sangue, & il più delle volte a trabbato di fame, e morto di sete resta senza conseguire l'effetto delle sue dimande. Il secondo vantaggio de gigli sopra le vesti di Salomone è, ch' i vestiti de Gigli sono loro propri, e naturali, mà quelli di Salomone erano come d'altri, & imprestati, perche quanto di bene Dio dona ad vn'anima, lo fa di lei proprio, e glielo dona con assoluto, & indipendente dominio, che per-

*Vantaggi
ch' ha il gi-
glio sopra i
vestiti di
Salomone.*

*1. vantag-
gio.*

*2. vantag-
gio.*

cio

ciò da sacri Teologi il premio de Beati viene chiamato gloria essenziale, se bene quelli come grati riconoscitori de riceuuti fauori, offrono del continuo le corone loro à piedi di quella suprema bontà; mà quanto il mondo dona, tutt'è imprestato, e quando vno pensa d'esserne diuenuto padrone, all'hora con lagrime, e dolore conuiene, che faccia la restituzione: *hac nocte Demones repetent animam tuam, & hac, qua parasti, cuius erunt?* Il terzo vantaggio è, che le vesti sono all'huomo com'vn testimonio perpetuo della sua ribellione à Dio, cosa che ne Gigli non auuiene, perche le vesti de Giusti, che sono i meriti, e le loro sante operationi annichilaranno ogni funesta memoria d'offesa Diuina, e faranno vn continuo memoriale della benignità eterna verso dell'anime loro, mà i vestiti de mondani, che sono i gusti, e piaceri del senso attestaranno della loro condannatione l'obbligo eterno. Quarto vantaggio è, che le vesti de Gigli sono semplici, e le cose, quanto più sono semplici, sono tanto più belle, mà quelle di Salomone erano fodrate perche si come la semplicità de Giusti è molto commendata nella scrittura santa, così grandemente disfauorita viene la doppiezza de mondani, e ciò intese dire Salomone in quelle parole: *melior est pauper ambulans in simplicitate sua, quàm diues torquens labia sua*: quasi dica, si come belle sono le vesti de Giusti, perche sono semplici, così brutte, e difformi sono quelle de mondani per essere di fina doppiezza tessute. Quinto vantaggio è, che le vesti di gigli sono senza peso, & si portano senza trauaglio, il che non succedeva

son

con quelle di Salomone, perche à giusti niente pesa il peso soaue della diuina legge, la doueli mondani non lo possano soffrire, anzi com' il Cireneo forzatamente portano la Croce, di maniera che si come gli giusti con l' offeruanza de diuini precetti si vanno fabricando il sentiero, & apparecchiado la scala alla salute, questi all' incontro per la trasgressione di quelli si vanno prepa-

6 Vantaggio.
gio.

rando l'eterna rouina, Sesto vantaggio è, che nelle vesti de gigli non si troua cosa, che superflua sia, si che le vesti loro non possono esser brutte, & difformi, ne per fenni sproportionati, ò per le crespe rugose, & tali al sicuro non erano quelle di Salomone, perche gli giusti si come il solo bisogno rattengono, così ogni cosa superflua da se rigettano, e questo modo di vestire era molto desiderato da Salomone, come da quelle sue parole si caua, *Diuittias, & paupertatem ne dederis mihi, sed tantum victui meo prebe necessaria*, come voglia dire siano gli miei vestiti, e la mia vita senza pieghe, di vanità, ò crespe di souerchia affettione, e simil à quelle de gigli, nelle quali si come niuna cosa manca, così quanto hanno il tutto à giusto bisogno, & à douuta misura gli si deue; mà gli mondani quãto più vestiti di ricchez-

7. Vantaggio.
gio.

ze si trouano sempre più bramosi se ne mostrano. Settimo vantaggio è, che le vesti de gigli quanto più vengono mirate, tanto più sono ammirate, il che non succedea delle vesti di Salomone, perche la vita de giusti quanto più è considerata tanto merauiglia maggiore, apporta, mà quella de mondani quanto più è pensata, tanto più biasimeuole, & degna di vituperio si rende;

Otta-

Ottavo, & vltimo vantaggio, che per hora si porta è, *v. vantag-*
 che nelle vesti de gigli non v'è peccato alcuno, *co-*
 fa che delle vesti di Salomone quasi non si può dire,
 perche la vita de giusti viene di maniera di purata, e
 spiritualizzata dalla gratia celeste, c'hà più dell' An-
 gelico, che dell' humano, che però Bernardo Santo
 fauellando de giusti hebbe à dire. *Quo nomine digno*
vos appellem nescio, homines celestes an Angelos terrestres,
degentes in terris; sed conuersationem habentes in calis.
 Mà la vita de mondani è da tanti difetti, & imperfet-
 tioni accompagnata, che rassembra vita di bestia più
 che di raggioneuole creatura; nobile dunque, pompo-
 so, e vago deue da tutti essere riputato il giglio, mentre
 Iddio l'hà fregiato di tante ricchezze, & arricchito di tan-
 ti fregi, perche honorati, riueriti, & adorati de uono
 essere li giusti, ornati da Sua Diuina Maestà con tante
 grandezze del Cielo, & aggranditi con tanti orna-
 menti celesti, e bene trà questi mettere io deuo Gio-
 uenale, posciache in lui tutti gli vantaggi, ch'habbia-
 mo detto del giglio à merauiglia si ritrouano, hauendo
 Iddio con euidentissimi segni dimostrato fino nell' età
 sua più tenera d'hauer hauuto di lui specialissimo go-
 uerno, mentre gli diede vna madre così buona, così
 pia, & così diuota, come habbiamo visto, riponendolo
 oltre ciò à pena nato sotto la protectione del maggiore
 Santo del mondo, che tale fù San Gio: Battista, bam-
 bino poi chi non sà com' egli succhiaua più volon-
 tieri la deuotione, e lo spirito dalla bocca della madre,
 ch' il latte dalle sue mammelle diuenuto, che fù garzone
 non

non hebbe purità, ò candidezza minore ne suoi costumi di quella, ch' il giglio ne habbia nelle sue foglie: nella giouentù sua si diede à conoscere non meno gagliardo di forze, che robusto, & vigoroso di spirito: fatto huomo mostrò d'hauere con gli anni maturato di maniera le sue attioni, che come fossero state frutti ridotti nella sua douuta perfettione riusciuano marauigliose à quelli, che le vedeuano, & considerauano, e saporire le ritrouauano tutti quelli, che co' denti della pratica le masticauano: giunti all' età senile, & perfetta, haueua così bene maturato il senno, la prudenza, & il giuditio, che dal suo consiglio, e parere dipendeuano le persone, come già da consigli di Pericle faceuano gl' Ateniesi, & da quest' era, fino alla fine di sua vita; garreggiarono in lui così bene la santità di fuori, e l'innocenza di dentro, che pareua per appunto vn giglio nel suo essere perfetto, quando nel di lui seno gialleggiano i fiocchi d'oro, e campeggiano nelle sue foglie il candido, & alabastrino colore; esì sà molto bene, che le sue domande erano con ogni imaginabile prestezza effaudite dal Cielo, & per gli suoi meriti grandi in questi tempi nostri moltissimi vi sono, ch' ottengono da Dio gl' effetti de gli loro Voti; tutta la sua vita fù lontana da ogni artificiosa santità fugì, abhorrì, & detestò sempre gli mostri crudeli dell'hipocrisia, & vanagloria, & essendo sicuro ch' vna sola vittima à due Deità non può seruire, per questo egli consagrò tutta, & intiera la vittima del suo cuore à Dio, e non permise mai, ch' in quello vi hauesse vna, benche minima parte il perfido infidia-

affidatore: i vestiti delle sue penitenze seruiuano à lui
 non per segno di offese fatte, ò colpe commesse, mà
 si bene gli seruirono d'vn vero, e viuo memoriale de
 patimenti, & dolori, che per lui haueua sofferto, e pati-
 to il suo Signore, al quale procurò sempre di seruire con
 quella colombina semplicità, cotato dall' istesso Chri-
 sto commendata, & raccomandata nella sorgente
 Chiesa, portando di buonissima voglia il peso soaue
 della Croce, e non mai nelle sue parole, & operationi
 si conobbero rughe di doppiezza, ò sproportioni d'
 alcuna vana imperfettione, & per questo le sue attioni
 porgeuano à quelli, che le considerauano non picciola
 marauiglia poscia che vedeuano, che la sua vita era in
 tutto, & per tutto libera dal fasto, dal lusso, & da ogni
 albagia mondana, aprendosi à somiglianza del giglio
 con la fraganza dell'odore il luogo in ogni parte, così
 egli con l'odore della Santità entraua in ogni cuore, di
 maniera, che come dicesi per prouerbio, che al Sole
 presto si diuenta nero, & che trà molti odori vna cosa
 facilmente si profuma, così auueniua, che quelli, li qua-
 li praticauano con Giouenale, presto si conuertiuano à
 Dio, & conuertiti con molta facilità diueniuano de-
 uoti, & timorati d'Iddio. Pretioso per tanto, e be-
 nedetto giglio, che nella verdura mi dà speranza di
 protectione, nella candidezza delle foglie m'inanimis-
 ce alla purità, & col seno pieno d'oro di gratia m'assicu-
 ra del suo potentissimo aiuto. Nobile, & virtuoso giglio,
 che, si come quello dal suo manto è difeso da tutte le
 ingiurie de'tempi, onde se ben stia alla rugiada della

*Giglio sem-
 pre più lo-
 dato.*

Y

notte,

notte, ò all'arsura del giorno, ad ogni modo soattemente olezza, & nel suo viso non mostra alcuna offesa; così Gioucnale quantunque del continuo essercitato fosse da trauagli, & balestrato da fortunosi accidenti, non però questo lasciò mai il soaue odore della pazienza, ò rimise vn tantino della suà fortezza. Nobile, e santo giglio, le cui vesti non solo lo difendono, & conseruano; mà portate non inuecciano, ne col tempo perdono la beltà dell'vso loro; anzi che dalla culla fino alla sepoltura amorosamente l'accompagnano, così le vesti di Gouenale, ch' erano la santità, e l'innocenza non mai in lui s'inuecciorono, voglio dire, persero del lor vigore: mercè, che egli ogni giorno pensaua di essere nouello soldato nella Militia Christiana; E si sà, come non si troua cosa, che più di questo pensiero nel serui- gio di Dio ingaliardisca l'animo, & inuigorisca lo spirito, come benissimo lo dimostra il Magno Gregorio sopra quelle parole di Paolo, *renouamini spiritu mentis vestre, si laceffere ab inchoatis bonis non vultis*, dice Gregorio, *valde necessarium est, vt inchoare quotidie credamus*, & hauendo sempre di questo passo caminato fino alla morte, trouò nel lasciare questo módo vna ricca corona di gloria celeste, & immortale. Bianco, e candido giglio, poiche non mai macchiò, ò perdè il candore della sua purità verginale, mà intatto, & illibato lo conseruò in tutta la carriera degl'anni suoi, fino che di giglio terreno diuentò giglio celeste, & da questo horto, anzi da questo bolco della terra fù ripiantato nel felice, & glorioso del Paradiso, vero giardino di tutte le delitie,

oue

oue trà gl'altri gigli tutto pomposo, & di ricchi fregi ornato pompeggerà eternamente.

Come Gio: Matteo si partì da Roma, & della cura grande c'ebbe Giouenale per farlo ritornare.

Cap. II.



Gregorio Santissimo Pótefice dice, che trà le cose del Cielo, & della terra si troua questa differēza, che le cose della terra prima che s'habbiano gustate con forza grandissima rapiscono i cuori nostri à desiderarle, mà ottenute, che sono, apportano per l'ordinario abborrimento, & fastidio: la doue le cose Celesti, e Diuine, pria che si assaggiano, niuno desiderio mettono ne cuori nostri per hauerle, mà gustate che sono, accrescono tanto l'appetito, che l'anime per gustarle à loro voglia patirebbono ogni pena, sofferirebbono ogni trauaglio, & si esporrebbero ad ogni pericolo. *Hoc distare videtur fratres carissimi*, dice il glorioso Dottore, *inter delicias corporis, & cordis, quod corporales deliciae cum non habentur graue in se desiderium accendunt, cum verò habitæ eduntur, comedentem protinus in fastidium per satietatem vertunt, at contra spirituales deliciae cum non habentur, in fastidio sunt, cum verò habentur in desiderio, tantoque à comedente amplius esuriuntur, quanto, & ab esuriente amplius comeduntur, in illis appetitus placet, experientia displicet, in istis appetitus vilis est, & experientia*

magis placet in illis appetitus saturitatem, saturitas fastidium generat, in istis autem appetitus saturitatem, saturitas verò appetitum parit, tutto questo dice il Magno Gregorio, il che quanto sia vero quell'anime solo testimoniare lo possono, à quali viene fatto gratia dalla Diuina bontà di porre la bocca dello Spirito alle māmelle sue Sātissime; è bene ciò essere verissimo lo dimostrarono gli due amātissimi fratelli Giouenale, & Gio: Matteo, i quali giunti nella gran Roma à pena cominciarono la pratica d'huomini santissimi, & tutti dati à Dio, che gli vennero di maniera à schiffo le cose del mondo, che à somiglianza de Santi della primitiua Chiesa, fecero ferma resolutione di sbrigarli totalmente dal mondo con vendere tutte le loro terre, e possessioni, e conuertirne il prezzo in beneficio de poveri, & à questo effetto fù determinato da essi, ch'vno di loro tornasse à Fosfano per vendere ogni cosa, & vi tornò Gio: Matteo, che era il fratello minore, il quale, prima della sua partenza pigliò da Giouenale quei ordini, auuisi, e consigli, co' quali ordinare doueva le cose famigliari, & anco reggere se stesso durante la sua assenza da Roma, si licentiò poi con molta tenerezza dal fratello, con speranza, e promessa di presto ritorno, & con patto espresso, che non passasse giorno, che l'vno non pregasse per l'altro. Partito, che fù Gio: Matteo, restò Giouenale in compagnia della mestitia, e del dolore, sospirando il suo ritorno, & hebbe sempre qualche dubbio, ch'alcuno fortunoso incontro non trauersasse li suoi disegni, e che l'amore della patria non intiepidisce il desiderio di ritornare

Risolutione di Giouenale, e Gio: Matteo.

Gio: Matteo si parte per Fosfano.

tornare à Roma (com'in fatti farebbe forsi auuenuto) s'egli con diligenza straordinaria non hauesse sollecitato sempre la sua venuta: Auenga che, veggendo l'amatissimo fratello, che di già erano scorse settimane, e mesi al tempo, che da essi era stato prefisso al ritorno: cominciò il buon Giouenale à dolersene con pungentissime lettere, scriuendogli, che se non poteua raccogliere le reti, che le lasciasse in mare, e donasse tutto quello, che non poteua con prestezza vendere, che così fecero i primi seguaci del Santissimo Salvatore, & egli à fare il medesimo si trouaua non meno obligato di quelli, rigettando viuamente tutte le scuse, ch'apportaua il fratello circa la sua tardanza; e sapendo quanto Gio. Matteo gustasse gli detti, e le sentenze de Santi Padri glie ne scriueua fogliintieri; ricordandogli sempre, che rompesse ogni ritegno, & si sbrigasse senza indugio da qualsiuoglia impedimento; suiluppareti fratello carissimo, scriueua Giouenale, da retaggi del Mondo; poiche quanto più vi fermarete nella rete, tanto più intricato vi trouarete. Io vi faccio intendere, che il mondo è pieno d'inestricabili intrichi, & d'inespugnabili mostri, onde chi in quello vna volta ferma il piede per rara ventura, & con difficoltà può più sbrigararsene; poiche, come scriue San Bernardo: *in hoc mundo omnia sunt viscosa, lubrica omnia, operta tenebris, obfessa laqueis, vbi periclitantur anime, & affliguntur corpora, vbi omnia vanitas, & afflictio spiritus*; mercè, che il mondo in tanto ci applaude, & ci vezzeggia, in quanto brama di rouinarci: essendo il mondo come laele, che mentre nella sua casa

Santa impatienza di Giouenale.

Che cosa scriuesse al Fratello

tutta

tutta cortese, & amoreuole riceue Lisara Capitano, & con lieta faccia gli presenta del latte per reficiarsi, machina nello stesso tempo di forargli le tempia col chiodo, e di farlo penosamente morire; onde ben disse Agostino Santo. *Mundus iste periculosior est blandus, quam molestus, magis cauendus cum se illicit diligi quam cum admonet, cogitque contemni;* che cosa pensate, che volesse mostrare lo spirito del Signore nel principio di Iezabelle dalla finestra, & l'essere dopò la sua morte diuorata da cani? non altro fuori, che il fine miserabile di tutti gli mondani piaceri, & il castigo, che gli seguita, come l'ombra seguita il corpo, così scriue il Padre San Bernardo. *Hic caro eorum vermibus, illic anima eorum ignibus deputatur, donec rursus infelici collegio colligati sempiternis ignibus inuoluantur* perche carissimo fratello v'andate trattenendo sotto l'ombre infelici, e traditrici? non v'accorgete, che le cose del mondo sono trappasanti larue, & lusingheuoli fantasmi? perche dunque gli seguitate? non sapete, ch'ogni tardanza fù sempre madre di tutti gli pericolosi incontri; lasciate pertanto l'oscurità dell'egitto di Fossano, e tornate à godere la luce del Cielo Romano di questa Città benedetta, e Santa, trono, e seggio d'ogni vera santità; lasciate il mondo oue si b'astemma, e si offende Dio, e tornate in Roma à frequentare gl'oratorij, le Congregationi, oue con vera purità di cuore si loda, & si serue à Dio, oue voi vi trouate vi sono eserciti de soldati, oue io mi trouo, e desidero, che siate voi, vi sono truppe di persone spirituali, tutte animate all'espugnatione del Cielo, voi fete

fete trà gli strepiti delle spade , delli archibugi , delle bombarde , delle trombe , & de tamburi , io con molti altri passo la giornata nell'vdire Salmi , hinni , musiche spirituali , prediche , e sermoni ; sù dunque venite , & anteponetè à tutte le cose belle , e desiderabili del mondo (se pure cosa bella , e desiderabile si ritroua) la sola , cara , & amata vista di questi sotterranei luoghi , oue i nostri antepassati nella nascente Chiesa si hãno lasciato infallibile insegnamẽto , & essemplij memorabili di quello , che fare , & patire dobbiamo per fare acquisto dell'eterna gloria , per approdarsi all'immortalità del Paradiso ; vi faccio sapere , come hò trouato vn'huomo tutto buono , tutto giusto , tutto santo , tutto innocente , che mi lascia n'inforse se sia huomo celeste , ò Angelo terrestre , perche veramente rassomiglia vn spirito Angelico in figura humana ; egli è vn torchio di serafica carità ; poiche imprime , e stampa nel cuore di chi lo sente l'amore di Dio : ogni vno si parte dalla sua presenza col cuore mutato : pare , che con Santi , & occulti prestigij , e diuini incanti affascini le persone . Porta nelli occhi la modestia di Bernarđo Santo , nella faccia la Maestà di Paolo Apostolo , nella bocca il riso , e la piaceuolezza di S. Romualdo , nel spreggiare se stesso , non cede all'humiltà del Magno Gregorio , e la soauità delle sue parole non cede alla dolcezza di S. Gio: Grisostomo . Io per me non lo vedo , ne gli parlo mai , che non gioisca il mio cuore , non si fortifichi il mio spirito , & à beni maggiori non si tolleui il mio animo , io lo stimo l'Elia del nostro secolo ; poscia che lo scorgo tutto cinto d'ardori ,

ardori, di fiamme, & di celeste fuoco; venite dunque fratello quanto prima à conoscere questo Santo huomo, non indugiate ve ne prego, perche v'assicuro, che l'absenza vostra mi fà viuere trà le lagrime, mi fà respirare con dolori, ne mi lascia mouere senza commotione di cuore, e passione d'animo. La natura per vna parte, l'amore di Dio per l'altra, quella nel sangue, & questo nel cuore, hanno dissegnato vn ritratto di fratello doppiamente amato, l'amore naturale mi moue à chiamarui, l'amore d'Iddio mi stimola à farui venire, se pure volete resistere al primo, almeno non v'opponete al secondo. Il Patriarca Gioseppe haueua molti fratelli, mà Beniamino era il più amato, & accarezzato di tutti; così io desidero la salute di tutti, bramo, ch'ogni vno serua Iddio, lodo, che tutti l'amino, amo, che tutti lo laudino; mà antepongo la mia, e la vostra salute à quella di tutti; lodo, bramo, & amo, che noi due lo seruiamo, & amiamo più di tutti; Ohime fratello diletto, e fino à quando vorremo noi aspettare ad amare, à seruire, e piacere à questo Dio? che tanto ci ama, che tanto prima ci hà amati, che à massimo lui; anzi prima che amassimo noi stessi, anzi prima che fossimo, poiche in tanto siamo in quanto fossimo amati dalla bontà sua, & ci ama di vn'amore così suiscerato, smoderato, e soueracendente, che come dice San Gio: Grisostomo. *Nemo amator carnalium, etiam si sit supramodum insaniens, ita exfordescere potest in amorem dilectæ suæ, quemadmodum Deus effunditur in amorem animarum nostrarum, memento frater carissime creatoris tui, come dice Salomone, in diebus*

iuuen-

inuenturis tuae, ne forte veniat tempus, in quo dicas mihi non placet. Lasciate il ranocchiar alle ranocchie, & il gracchiare à corui, li quali hanno nidificato nelle piante de mōdani dilette, e stanno impantanati ne fanghi de sensuali pēsier, e venite prestamente à delitiare trà le croci, trà le spine, e flagelli: venite à ridormire nel letto della penitenza, à ripigliare le notturne meditationi con tutt'gl'altri nostri spirituali essercitij, oh se voi poteste vedere il frutto, che questo Santo huomo con alcuni altri sacerdoti v'ha facēdo nell'anime, quanto egli sia famelico delle buone operationi, m'assicuro, chev'entrarebbe nell'animo vna santa emulatione, la quale di già è entrata profondamente nel mio cuore. O voi felice, se miraste questo S. Zelantissimo Elia, questo Angelico sacerdote, che pieno di feruente amore, tira sopra di sè tanta fiamma dal Cielo, che abbruccia i vicini, e scalda i lontani? questi caua l'anime quasi dall'inferno, e fà piouere da gl'occhi d'ostinati peccatori straordinaria pioggia di lagrime. Questi braua intrepidamente al scelerato Acab del Mondo, arditamente s'opponne alla sfrontata Iezabelle della carne, & con la tagliantissima spada della parola d'Iddio, taglia l'occasioni di peccare, & toglie gl'impedimenti, che nell'anime nostre impediscono la diuina gratia; onde, come tutto fuoco bene spesso nel carro infocato della carità, viene veduto solleuato da terra à contemplare le grandezze d'Iddio. Se voi vi trouaste in Roma, voi ancora arderesti in questi ardori, infammaresti in queste fiamme, v'accendereste in questo fuoco, e nel suo carro, si come di già hà rapito

S. Filippo
Neri lo--
dato

Marauigli-
glie dell'
stesso.

Z il

*Diuisione
causa di
morte.*

il mio, così rapirebbe ancora il vostro cuore à Dio . Mà, che dico vostro cuore ? se non hauete cuore, e sel'hauete, non l'hauete tutto; poiche io ne possiedo la parte maggiore . Ohime fratello, e come potete viuere con il cuore diuiso ? Voi sapete pure, che la diuisione è causa di morte, si come l'vnione è causa di vita, se dunque bramate di viuere procurate l'vnione; le cose non s'vniscono, le nō s'aucinano, auicinateui dūque, acciò ne segua l'vnione, ch'io bramo, e per consequenza la vita, che vi desidero; se non potete vendere, lasciate in abbandono; purchè nō abbandoniate voi stesso, mi contento, ch'abbandoniate ogni altra cosa. Si riderebbe di noi il mondo quando doppo hauergli intimato la guerra trattassimo di ricòciliarci con lui; di nemico reconciliato nō si fidarà già mai persona prudente; duri per tanto l'inimicitia con lui, poiche l'habbiamo dichiarato per nostro nemico . Assicurateui fratello, che, quanto più s'allontanaremo da lui, tanto maggiormente s'auicineremo à Dio: quanto più saremo da lui sprezzati, tanto più da Dio saremo accarezzati: quanto più ci odierà il mondo, tanto più ancora ci amerà Iddio, *frater carissime erige te*, & teniate per cosa certa, che sia vero il detto di vno deuotissimo personaggio, il quale dice, *mundus quos auersatur, & odit*.

Excipit hos Christus, colligit, atque fouet,

Hos amat, hos opibus cumulat, miroque fauore.

Prosequitur mundus, quos videt esse suos:

Quos autem Æthereas contendere cernit ad arcus,

Hos odit, varijs exagitatque modis.

Cessi,

Cessi, cessi pure lo spirito vostro di più trattenerfi col mondo, lasci gli fraudolenti beni, abborisca li suoi comercij, detesti le sue pompe, fughi le sue delitie, sprezzi gli suoi honori, spezzi gli suoi ceppi, e se ne voli à Roma, e da Roma al Cielo à quietare nel tempio della felice diuinità, e diuina felicità. Io non manco, conforme alla promessa fattauì di pregare Iddio ogni giorno, acciò vi assista, e che, *auferat à corde tuo omnem amorem huius seculi, det tibi vnam pacis, rorem gratiae, imbrem charitatis, semen concordiae, & fructum nostri amoris;* E perche vi risoluiate più tosto alla partita, vi facio intendere, che se ne andiamo pian piano, à poco à poco.

Il mondo cangia faccia, sfioriscono le piante calcano le foglie, marciscono gli frutti; e perciò, *remis, & velis, cum hasta, & scuto,* procuriamo di fare del bene, *& dum in horto vberi sumus, ne teramus tempus;* vediamo con ogni sforzo, & con tutte le nostre forze, non solo di saluarci, mà saluarci più ricchi di gloria, e carichi di meriti, che sia possibile. Siamo, fratello, negl'anni dell'abbondanza, empriamo dunque il granaio per poterci mantenere ne gl'anni della carestia; voglio dire, mentre, che ci ritrouiamo in età fresca, & robusta, affatichiamo al-
 legamente, & non aspettiamo à portare i cilicij, à fare le penitenze, à darsi all'astinenze, à macerare la carne, à patire dolori, & à trauagliare per noi, & per li prossimi nostri, quando affannati, & pieni di miserie da tutte le parti staranno l'anime, i spiriti nostri, per vscire dalla scorza infelice de corpi; risolueteui per tanto di venire quanto prima al giardino della mirra, e della

Si deue far bene in gioventù, e non aspettare la vecchiaia.

*Giouenale
non lascio
cosa im-
itata per la
salute del
fratello.*

penitenza, oue con desiderio grandissimo vi stò aspet-
tando. Fino qui Giouenale; e deuesi sapere, che non
solo egli sollecitaua il fratello, à venire con lettere pie-
ne di scritture, auuisi, documenti, ragioni, & essem-
pij; mà di più gli mandaua libri, che trattauano del dis-
prezzo del mondo, dell'amore d'Iddio, della Patria
Celeste, della felicità de Santi, della morte, & de gl'al-
tri nouissimi: facendo tutto quello, che poteua per la
salute del fratello, il quale era così bene animato, e vo-
gioso di ritornare à Roma, quanto bramasse, & desi-
derasse Giouenale; mà molte ragioneuoli necessità ri-
tardauano il suo ritoruo, di che tutto esso ne daua mi-
nutissimo auuiso al fratello, regolandosi in ogni cosa
dalla di lui prudenza, la quale veramente si poteua sti-
mare marauigliosa; posciache, si vedeua accompagna-
ta da vna infallibile preuidenza de gl'effetti, che succe-
dere doueuanò, & vedeua tanto chiaramente nelle co-
se d'auenire, che le persone cominciarono ad auer-
tire i suoi detti, e li suoi consigli; venendoli per pronos-
fici verissimi di quanto auenire gli doueya: onde furo-
no notate tante cose come si scriuerà più à basso, che
conuerrà dire, come Dio, oltrel'altre virtù l'haueua an-
co dotato dello spirito di profetia. Hora Gio: Matteo
sbrigato, che si hebbe dalle facende famigliari, subita-
mente tornò à Roma, con tanto giubilo, & allegrezza
di Giouenale, che quando ne volessi attestare vna mini-
ma parte, bisognarebbe, che io hauessi quel zelo della
salute de miei prossimi, c'haueua Giouenale, & in parti-
colare di quella di suo fratello, con il quale, *erat cor
vnum, & anima vna.*

*Giouen. do-
tato di spi-
riti profe-
tici.*

Come.

Come Giouenale prese conofcimento di Santo Filippo Nerio,
 & di quanto passò trà di loro. Cap. III.



Inesplicabile il gaudio, & indicibile l'allegrezza, che sentono gli Nocchieri, e passaggieri, quando doppo hauer solcato gran tragitto di mare, conteso con l'onde, spianato li monti, coperto le valli, combattuto con le tempeste, & fieramente guerreggiato con turbi strepitosi, si riducono finalmente tutti nel bramato, & sospirato porto, oue giunti aggroppano le mani insieme, e tutti nõ meno con le voci che, co' cuori formano vn'armonioso concento d'affettuosi ringratiamenti à Dio, per hauerli prestato con la sua pietà aiuto sì grande, che non solo hanno sfuggito gli scogli, mà si sono liberati da ogni rischio della loro pericolosa nauigatione; Scorrea Giouenale, qual naue carica di ricche merci, nel mare del Mondo pieno, non d'altro, che di scille, e cariddi, di scogli, e mostri, di pirati, e Corsari, MARI, dice Cassiodoro, *iustè comparatur hic mundus, quia salsitibus amarus est, fluctibus diabolicis quatitur, vitiorumque tempestatibus commouetur*, per questo Mare velleggiò Giouenale con sereno Cielo, con prospero vento, & con felice viaggio, variati paesi per lo spatio di molti anni, tenendo però sempre l'occhio del cuore riuolto alla tramontana del Cielo; hauendo di già determinato di gettare, quando fosse piaciuto à Dio, l'anchora, e fermare

mare il corso alla nauigatione con vscire dalla naue del mondo, & racchiuderli nel porto di qualche santa religione: sapendo molto bene, che alla ragione uole creatura altro non resta di tutte le dilitie, feste, & recreationi del mondo per testimonio della sua temerità, & goffaggine, che piaghe crudelissime nella conscienza; Quindi hauendo con ogni accorta sauiezza, e prudenza solcato gran Mare di questo lubrico Mondo senza percuotere ne scogli delle albaggie, superate l'onde, de lusingheuoli fauori, spianati gli monti de popolari applausi, combattuto con le tempeste di molte difficultà, con le quali il nemico infernale tentaua d'impedirgli i suoi santi disegni, guerreggiato co' turbi suonanti d'infinitate preghiere, & scongiuri fattigli da diuersi, che con ogni possibile sforzo tentarono di radicarlo ne gl'interessi della terra, si ritirò alla fine nel porto sicuro di S. Filippo Nerio, entrando nella sua Congregatione, & hebbe cognitione di lui nella maniera, che siegue. Era solito costume di Giouenale, mentre staua in casa dell'Ambasciatore, d'impiegare l'hore, che libere gli restauano in diuersi essercitij spirituali, ed'era raro quel giorno, che egli non si ritirasse in qualche Oratorio, ò Chiesa per sentire prediche, e sermoni, e perche nella Chiesa di S. Gio. Battista de Fiorentini, per diligenza di San Filippo, ogni giorno si sermoneggiava da diuersi sacerdoti di straordinaria bontà, allieui, e seguaci di esso santo, occorse, che vn giorno entrato nella Chiesa trouò, che S. Filippo predicaua, e perche questo huomo con l'ardenza delle sue parole, suegliaua l'anime intassite nel sonno

sonno delle colpa, aprì nel cuore di Giouenale, già tutto inferuorato nell'amore d'Iddio, vna porta sì grande, che subito frà se stesso fece al gran Filippo di ogni suo volere vn cortesissimo donatiuo, & non essendo stato punto lento, pigro, ò sordo in sentire quello, che Filippo diceua, & in acconsentire à quel tanto, che Dio per bocca di Filippo gli fauellaua nel cuore, mercè, che alla predicatione la santità del Predicator era congiunta, senza della quale suole essere la predica, qual guerresca Machina auuentata senza palla, venne Filippo in quella sua predica ad impadronirsi in modo di Giouenale, che da quel punto viuamente determinò di non mai più lasciarlo, & così finito il ragionamento, andò à ritrouare il Santo Padre, e lo pregò à volere essere il suo precettore, il suo Maestro, e la sua guida nella vita spirituale; fermò Filippo per vn poco il suo placido sguardo sopra Giouenale, e come quello, che nella cognitione della fisonomia delle persone era eccellentissimo, giudicò di lui prosperi successi, e felici auuenimenti, e preuedendo l'utile grande, che doueua fare nella Chiesa d'Iddio con l'essempio, & con la predicatione, prontamente poi rispose di sì, che volontieri l'accettaua nel numero de suoi figliuoli, mà che prima l'essortaua à fare vna confessione generale di tutta la sua vita. Sentì Giouenale per questa gratia fattagli da Dio. (come egli disse) tanta allegrezza, che tutto giubilaua, & essultaua di contento; si gettò à questa buona nuoua a' piedi del Santo, e gli disse, come da quel punto fino all'ultimo sospiro di sua vita speraua, che Iddio gli hauerebbe concesso

gratia

gratia di morire totalmente in se, & di viuere perfettamente à Sua Diuina Maestà, e che però nelle di lui mani, si come in quelle d'Iddio abbandonaua le redini, e metteua la briglia del suo volere. Doppo hauere riceuuto la beneditione dal Santo, ritornò à casa dell'Ambasciatore, machinando nella sua mente di voler patire gran cose per amore del suo Signore.

Come San Ejlippo Nerio effortò Giouenale à lasciare il mondo . Cap. IV.



L'esperienza madre di ogni verità hà fatto sempre conoscere, come ruinosamente muoiono quell'anime, che da viluppi del mondo non si fanno sbrigare, e se bene l'astuto nemico non manca di catenacciare la porta con appassionati interessi, acciò Jacob non fugga dalla casa di Laban; tutta volta, s'egli sauio, & accorto dalla sua famiglia radunando il consiglio porrà il suo parere, è cosa certa, che tutti consiglieranno esser la fuga l'auisamento più necessario, la resolutione più sicura, l'impresa meno pericolosa, e la vittoria più certa, & questo per apunto fù l'auuiso, il consiglio, & il parere, che S. Filippo diede à Giouenale. Con lui vn giorno fece delle miserie, e lusinghe fallaci del mondo vn lunghissimo discorso. Giouenale, diceua il benedetto Padre, voi vedete, che il mondo passa, e suanisce *preterit figura huius mundi*, per tanto seruiteui di lui, come

S. Filippo Nerio, ragiona con Giouenale delle miserie del mondo.

come (se nõ vi seruisse; così consiglia l'Apostolo Santo) *reliquum est, vt, qui utuntur hoc mundo, tanquam non utantur*; Dio vi chiama, dunque calcate tutte le cose, e correte à lui, così fece l'istesso Apostolo: *omnia arbitratus sum vt stercorea, vt Christum lucrifaciam*; perche pensate, ò Giouenale, che ne' tempi delli Apostoli si vendessero le case, i poderi, e le possessioni, & il prezzo di queste cose era con tanto disprezzo gettato da quei primi Christiani à piedi de Santi Apostoli, per insegnare à noi, dice Girolamo Santo, che tutte le cose di questo mondo, acciò non cagionino rouina, & estermínio all'anime nostre, deuno da noi essere calpestate, e tenute sotto a' piedi, *vt ostenderent*, dice il Santo, *pecunias esse calcandas*, il lottare, dice S. Gio. Grisostomo, ignudo è più sicuro, e più gagliardamente si resiste: il notatore si spoglia, quando vuole traggittare il fiume: i passeggeri lasciano la sarcina, ed' il peso, quando vogliono camminare più speditamente; sbrigatevi dunque da rettaggi del mondo, se bramate di correre dietro à chr con tante voci chiama, se volete salire al Cielo, se volete sfuggire il naufragio, e lotteggiare co' diauoli. Conciosia che, *nudus athleta fortius demicat, natator exiit, vt flumiũ transeat, viator reiectis sarcinulis bene curfitat*, risoluetevi per tanto, ne mettetè più indugio à fare passaggio dalla Casa dell' Ambasciatore, e del mondo à quella d' Iddio, dal corteggio secolare, al seruigio Diuino, dalle ricchezze alla pouertà, dagl'honori à disprezzi, dalla libertà alla soggettione, da gran palagio à picciola cella, dalle commodità à disagi, dal riposo alla fatica, da i

Perche si
ponessero
nel tempo
degli Apo
stoli il pro
zo delle co
se vendute
loro piedi.

cibi delicati, à pouere viuande, dal sonno alla veglia, da contenta patimenti, dalle consolazioni alle mortificationi, & in somma di voi stesso à Dio. Auiracordo, che quelli, li quali non hanno voluto lasciare il mondo, dal mondo ne maggiori bisogni loro sono stati abbandonati, quelli che non si sono voluto ridere del mondo, il mondo si ride di loro, quelli che hanno stimato il mondo, sono stati sprezzati da lui. Mirate che stima fa il mondo di tanti Principi, Regi, & Imperatori, che del mondo erano salicciati amici considerate, che di questi non pure ha annullato, mà quasi annihilato la memoria dall'altra parte poi, mirate la stima, che fa degli Apostoli, de Martiri, de Confessori, delle Vergini, e degl'altri Santi, che furono suoi perpetui sprezzatori, & nemici: di questi digiuna le vigilie, celebra le feste, mantiene la memoria, piglia per intercessori, li dedica tempi, consagra altari, offerisce imagini, e voti, riserisce i corpi, & honora le reliquie. Sapiate, ò Giovenale, che il mondo è vna trista babilonia, in lui si parla con linguaggio così confuso, che non mai saprete intendere cosa vi parli; parerà, che dica di darui vita, e tratterà di suochiarui il sangue: immaginerete, che vi prometta consolazioni, e di maledizioni studierà di riempirui l'animo: penserete, che di vere commodità voglia arricchirui, e la traditrice brenerà, amerà di ridurui in vna pouertà estremata: crederete, che voglia offerirui ogni bene, e l'inganevole farà ogni sforzo per piouere sopra di voi ogni male; mentecaggine per tanto, ò Giovenale, farà la vostra, se pensando alle stomacose tristezze,

*Il Mondo
ci abbando-
na ne mag-
giori biso-
gni.*

*Mondo in
ganatore*

stezze, & odiosissime frodi del mondo, andarete talpeggiando di giorno in giorno senza sbrigarui dalle sue vanità velenose, senza auuederui del danno, senza prouederui del rimedio. Come potrete, come vorrete fuggire gl'inganni, se del vostro ingannatore vi fidate? io v'assicuro, che dalle mani di questo perfido traditore non hauerete in dono il male, pensate poi s'hauerete il bene. Si verifica del mondo quel tanto, che d'Attene Focione disse, ch'iuine anco la morte si daua in dono, mà bisognaua caramente pagarla: così il mondo molto caro, & à prezzo d'oro vende ogni trauaglio; non vogliate dunque viuere soggetto alla morte, se potete signoreggiare la vita: uscite di Babilonia, se volete riuedere Gierusalemme; La madre d'Iddio ancora bambina s'allontanò dalla gente, dedicandosi nel tempio, il Precursore Gio: Battista si scompagnò dal secolo, quasi dalle fascie, e si fé cittadino nella solitudine; Per l'esempio di questi, non volèdone apportare squadrupli d'altri, resti l'intelletto vostro illuminato, la memoria auuertita, e la volontà risoluta di non più credere alle nefande apparenze del vostro persecutore: volgetegli animosamente il torco, liberate i piedi da ceppi de suoi affetti, le gambe dalle carene delle sue occasioni, le braccia dalle funi delle sue sensualità, le mani da ferri delle sue auaritie, la gola dal coltello della sua cupidigia, il collo da lacci de suoi piaceri, gl'omeri dalla scuro delle sue frodi, il capo dalla spada della sua albagia. Io vi dirò quel tanto, che scrisse S. Ambrosio: *non uentia tibi periculum est, cum habeas tanta eloquia. Da, ceo per aqua festi,*

Detto notabile di Focione.

fi illis pratermissis, que seculi sunt loquaris, que seculi sunt audias, & assicurateui, ch'incumbis virtuti seculi, si desperas de auxilio Dei. Grondeggiauano da gl'occhi, e Zampillauano per le guancie le lagrime à Giouenale, mentre di simile maniera gli parlaua S. Filippo, e gli rispose così. Reuerendo Padre, che bene Padre posso chiamarui, e Padre mi sarete per l'auenire, sò che il mondo è vn interessata Alcina, vna finta Meggera, che caricano di passioni, e di trauagli i suoi seguaci; sò, che fi come il Camaleonte non si nodrisce di terra, ne l'Elefante d'aria, ne il Cauallo di carne, ò il Leone d'herba, così l'anime nostre venute dal cielo non possono fattollarsi delle terrene cose; sò, che fuori dell' Altissimo non può trouare ne quiete, ne riposo il nostro cuore, sò, che tutte le nostre compiacenze rouinano lo spirito, e mettano in rischio l'anima; sò, che tutti gli vanagloriosi disegni de mortali, sonuono vn fine non meno misero, che deplorabile; sò, che di pazzia, e stoltezza grande deuono essere notate quell'anime, che gli donano, e prestano fede; sò, che muouono alle speranze del Cielo quelli, che le tengono nelle cose fecciose della terra; sò, che vengono priui delle grandezze del Paradiso quelli, che le procurano negl'honori, e dignità del mondo. S'io fin'hora mi sono trattenuto nel arca in compagnia degl'altri animali, ciò è stato per non hauere fino à qui ritrouato, benche con occhiuti lumi l'habbia cercato, fronde, ò sasso, tronso, ò pietra di buona guida, per riposarui sopra il piede della mia vita. Hò fino à questo giorno con intenti sospiri cercata, domandata, & sospi-

Risposta
di Gio: à
S. Filippo.

E pazzo
chi crede
al mondo.

fospirata quest'occasione, & poiche hoggi il mio Signore mi icopre la pianta verdeggiante, ecco ò Padre, che frà rami delle vostre braccia vengo, volo, & trabocco, sostentatemi, reggetemi, guidatemi, e tiratemi fuori dalle perniciose strade del módo. Io rinuncio il Priorato Abbatiale di S. Pietro nell' Astegiana. Io ricuso la prebenda Teologale nella Metropolitana di Torino, che con tanta istanza mi viene offerta dall' Arciuescouo Illustrissimo della Rouere, io ricuso ogni altro Priorato si di Cherasco, come d'altri luoghi, che dal Datario Reuerendissimo, à contemplatione dell' Ambasciatore, mi vengono proposti, beuano gli sitibondi ambizioso in queste fontane, che io altra sete non patisco, che de gl'acquisti del Cielo, altra fame non mi trauaglia, che il digiuno della diuina contemplatione. Padre se voi mi farete fonte, io diurrò riuo, se mi farete sole diurrò raggio, se farete il mio alimento diurrò d'ottima sostanza, date voi lena à miei polsi, polso al mio spirito, e spirito al mio cuore, ch'io spero con l'indirizzo vostro d'essere habilitato al diuino seruigio. Confido, che le vostre isperienze m'ammaestranno nelle battaglie sataniche; io nõ voglio altri honori, altre ricchezze, altra parte, altra heredità, fuori di quella, che si troua, come dice il Testore de Salmi, nella terra de viuenti; fino qui parlò Giouenale, e S. Filippo senti godimento grande d'essersi incontrato in vno, che così da douero haueua leuato gl'occhi al cielo, ed innalzato il suo cuore à Dio; e si come leggesi del nostro santissimo Saluatore, che hauendo col suo sguardo pietoso rimirato vn giouane, dice

*Giouenale
rinontia le
dignità, et
entrato.*

dice il sacro Testò, che per la sua molta modestia gli restò il figliuolo di Dio grandemente affettionato, *Iesus*

*Santità di
Giouenale
preuista
da S. Fi-
lippo.*

autem intuitus eum dilexit eum così il Sánto Padre Filippo, preuedendo col suo Diuino Spirito quánta altezza di Spirito doueua peruenire Giouenale, gli misse particolare affettione; gli fece fare vna confessione generale, & dopo hauerlo accettato nella congregatione, non passò grá tempo, che lo pigliò per suo compagno, cõfidandogli à poco à poco tutte le più pretiose ricchezze delli suoi esercitij spirituali; e perche chi desidera diuétare eloquente, bisogna che si proponga l'imitatione de più perfetti scritti degl'oratori antichi: così, chi brama riuscirc gran Santo, conuiene, ch'habbia del continuo la mira, ed il pensiero all'esempio de Santi per mezzo dell'imitatione, & conuersatione di quelli, come fece Giouenale, che andò con aecuratezza, & humiltà grande, mettendo del continuo i piedi in quei luoghi, da quali il Santo per caminare inanzi gli suoi leuaua.

Come Giouenale si licentiò dal Conte Gio: Federico Madruzzo Ambasciatore del Duca di Sauoia, & si fece discepolo di San Filippo Nerio. Cap. V.



Auendo Giouenale fermamente risoluto di seguitare l'orme, e le vestigia di S. Filippo Nerio, pria d'entrare nella sua scuola, si come fu sempre amante delle buone creanze; così pensò di ogni sua deliberatione farne auerito l'Ambasciatore, & n'ebbe ottima comodità, posciache essendo

effendo vn giorno solo con lui nella più remota stanza, doppo hauere negoziato alcune faccende, presa l'occasione diuentò in vn subito tutto ardente, e fuoco nella faccia, e gli disse. Sig. Conte, sà l'Eccellenza vostra, e meglio lo sò io, quanto sia grande l'obbligo, che hò di seruirla, sà quanto l'habbia amata, offeruata, e seruita per molti anni, l'hò sempre amata con tutte le viscere del cuore, offeruata con la mente, & seruita con la persona. La bontà della sua vita, la gentilezza del suo animo, la purità de' suoi costumi, e la corrispondenza del suo amore, cagiona, ch'io le viza alretanto suo per affectione, & obligatione, quanto mio per natura, hò bramato, hò procurato, hò professato d'esser gli in tutti i modi, & in ogni luogo seruitore. I fauori, e gl'honori, che dall'Eccellenza vostra hò riceuuto sono stati ne piccoli, ne pochi, gliene hò reso, gliene rendo, e renderò sempre, se non le douute, almeno le possibili gratie, e pregarò Dio, che fauorisca sempre gli vostri honorati disegni, e pensamenti. Adesso Sig. Ambasciatore, per gratia speciale del Cielo, hò appoggiato à Dio tutte le mie speranze, hò raccolto le vele nel porto tranquillo di vna vita ritirata, e per nò farmi conoscere ingrato conoscitore delle gratie riceuute dall'Eccellenza vostra glielo faccio intendere, supplicandola, che nò le spiaccia quello, che à Dio piace, e le piaccia d'appronare quello che Dio vuole. E gran tempo Signore, ch'io desiderauo questa ritirata, diuersi accidenti hanno impedito la resolutione, adesso quel Santo Fiorentino, quell'Apostolo di Roma, quell'huomo, che rende con le sue lagrime

con

*Gionenale
 se licentia
 dall' Amb
 basciatore*

con le sue orationi , e col suo essemplio odorose le più infistolite cancrene , & incancherite fistole delle quasi putrefatte conscienze , hora questo relatore dell'anime , questo gran predicatore , quest'huomo tutto d'Iddio , tutto spiccato dal mondo m'hà fatto risolvere di mettere in non calle gl'honori , la robba , la vita . Dio per gli suoi meriti con infusso d'amore , con soprabbondanza di gratia , hà rimosso da me ogni impedimento ; egli col caldo della sua pietà singolare , m'hà riempito il cuore d'ardore , di fiamma , e di fuoco celeste ; i suoi accarezzamenti m'hanno di maniera intenerito l'animo , che lungi da lui ne più posso , ne più deuo , ne più voglio trattenermi : s'il mio seruitio è stato all'Eccellenza Vostra di poco valore , il volere è però stato grandissimo , sia per tanto quello vguagliato da questo , e supplica ad ogni mancamento la buona volontà , lo farò sempre partecipe delle mie orationi , farò sempre ricordeuole degl'oblighi , non mai scorderò la casa sua Illustrissima , vicine , dalla quale non potrei senza passione grandissima , qual volta non fosse per entrare nella casa d'Iddio ; & ciò detto , le chiedette perdono non senza lagrime d'ogni errore commesso nel suo seruitio , ed ogni cattiuo essemplio , che hauesse dato alla sua famiglia .

*Risposta
del Ambasciatore .*

L'Ambasciatore , che teneua Giouenale quasi come Padre , abbracciandolo con molta tenerezza gli disse . Io non sono stato fino à quest'hora ad auuedermi dell'animo vostro ; ch'era di sbrigarui del mondo per darui tutto à Dio , vi sete sempre fatto conoscere nemico delle grandezze , & vanità della corte , il vostro cuore non

mai

mai è stato visto vestito delle affettioni mondane : le lagrime, che tante volte hò vedute sù l'occhi vostri, m'erano infallibile argomento della deuotione , che del continuo portate nel cuore : i vostri spirituali discorsi inditauano , la vita spirituale , che tenete , & la resolutione santissima, che hauete fatto; i sauij , e prudenti auuisi , che bene spesso hauete dato a gli miei famigliari, mostrauano il sauiò consiglio , che per voi vi sete preso: la modestia , & ritiratezza vostra additauano questa vostra ritirata , e la brama , che hauete sempre hauuto della solitudine : il disprezzo delle ricchezze , e la poca stima de gl'honori m'erano segni euidenti , ch'vna volta doueuate calcarli , & capestarli sotto a' piedi : il fumo de gemiti , sospiri , e singhiozzamenti , che molti più volte hanno sentito , & veduto uscire dalla vostra bocca , assicurauano , che gran fuoco chiudeuate nel cuore : la cura , che sempre hauete hauuto della mia persona , e della mia gente testimoniatua la cura totale , che finalmente doueuate hauere di voi stesso . Questa vostra resolutione è stata da me , & da miei preuista , quindi hò fortificato l'animo alla sofferenza, e la piaga, si come era preuista , così rende il dolore più tollerabile ; il seruitio di Dio , al quale vi sete destinato , renderà meno rincresceuole il mio disseruitio ; lodò per tanto , & approuo di buon cuore tutto quello , che volete ; magnanimo è stato il vostro consiglio , prudente il vostro proponimento , ben consigliato l'animo vostro , & è stata bene impiegata la vostra seruitù ; essendo cosa ragioneuole , che chi hà piantato l'albero , ne goda i frutti : Iddio è

*Offerta
dell' Am-
basciatore
à Gioue-
nale.*

stato il vostro Agricoltore, & à lui sciuamente haute sacra ti li frutti della vostra pianta. Andate per tanto doue Dio vi chiama, seruitelo allegramente, e di cuore; poiche voi seruite ad vn Signore, nella cui casa hatetete ogni contento, la mia vi farà sempre aperta, e potrete disporre della persona, & di ogni mio hauere in serui- rio di chi vi piacerà, à voglia vostra; vi resto obligato della seruitù, che m'haute fatto, anzi che haute fatto al Serenissimo nostro Signore, il quale sò, che hà animo di portarui ad ogni honotato carico. Io poi tengo re- gistro particolare di tutti li ricordi, che mi haute dato, ne mancherò all'effertuatione di quelli, per quanto mi farà possibile; pregate voi Iddio, che si degni d'assistermi per sua misericordia in tutti li negotij, ne quali nõ meno desidero risplenda la sua gloria, di quello, ch'io bramila sodisfattione del mio Prencipe; non mancherò di por- tare con tutte le mie forze tutte l'opere di pietà, che da voi mi saranno raccomandate, assicurandoui, che se pronto mi hatete trouato per il passato, prontissimo in ogni occorente bisogno mi trouerete per l'auuenire, & abbracciatolo di nuouo lo licentiò, e le grosse lagri- me, che subitamente gli cascarono dagli occhi diedero à conoscere la violenza, che l'animo suo sentiuua per la partenza di Giouenale dalla sua Corte; Ne minore fu il dolore degli altri correggiani, i quali sospirarono la sua absenza, come di persona amatissima: ne si trouò di loro alcuno, che non componesse l'animo, & non determinasse di correggere li suoi costumi, e sprezzare le vanità del mondo, calcando per l'auuenire la strada della

*L' Amba-
sciatore li-
cètia Gio-
uonale con
lagrime.*

della virtù, e tutti conchiudeuano, che il correre dietro à titoli, & alle grandezze mondane è cosa alla fine, ch'appaesta la vita, affretta la morte, & appressa la rouina eterna; perche doppò le fintioni, li sudori, le speranze, le disperationi, i stenti, l'aspirationi, & i voli ambiziosi, altro non si caua, che il toscò del peccato, che uelenando l'anima, viene à farla precipitare nell'horrende, e sempiterno sciagure dell'inferno.

*Vanità ca-
giòe di grã
di mali.*

*Came S. Filippo Nerio accettò nella sua Congregatione Gio-
uenale, & Gio: Matteo Ancina fratelli. Cap. VI.*



A Congregatione, ò sia l'Oratorio Romano fondato dal Glorioso Padre San Filippo Nerio, e tutti gli altri oratorij fondati alla somiglianza di quello di Roma, nell'altre Città d'Italia, & che trà di loro hanno vna relatione senza dependenza, altro non sono, che ridotti Santi, & alberghi virtuosi di personaggi, sì per nobiltà di nascita, quanto per integrità de costumi, innocenza di vita, semplicità di conuersatione, eccellenza di lettere, & essemplio di santità eminenti, e singolari, & questi viuouo claustrali senza clausura, regolari senza regole, ò constitutioni, che li stringano, obedienti, poueri, & continenti, senza li voti solenni di castità, pouertà, & obediencia, & senza fare la professione, professano ogni giorno vna vera, e perfetta perfettione; in somma sono veri religiosi di vita, mà non d'habito

*Oratorio
di S. Filip-
po Nerio
lodato.*

particolare, di fatti, mà nõ di nome; e sono queste congregazioni, come tanti giardini, che stanno sempre aperti sì all'entrare, che all'uscire: trattengono le loro entrate, mà niente possiedono con l'affetto, viuono in commune, & ciascheduno si mantiene del suo, & sono così pronti à lasciare quello, che è propriò loro, come gl'altri à lasciare quello, che non possono con buona coscienza ritenere; sono il canone, la norma, lo specchio, e l'esempio di ogni vera santità, & religione; Hora nell'oratorio Romano furono in vn tempo medesimo (cosa in quei tempi non solita vederli) riceuti da San Filippo gli due fratelli Giouenale, & Gio: Matteo, della fratellanza de quali, si poteua ben dire quel tanto, che d'alcuni fratelli canta Santa Chiesa. *Hac est vera fraternitas, que nunquam potuit violari certamine, qui respuentes aulam principum conati sunt peruenire ad regna celestia, & se il nome frater, da Aulo Gelio viene timologizzato, quasi ferè alter, questo chiaramente si vede in questi due fratelli, li quali confessauano di esser tra di loro, cor vnum, et anima vna; fù per tanto cosa raggioneuole, ch'ambi due in vn giorno medesimo si sacrificassero à Dio nella casa del Signore, & si come vnitamente si amauano; così con vn volere in vn tempo stesso, & hora medesima dedicassero à Sua Diuina Maestà il loro cuore, che non mai più fù separato, e diuiso per causa d'alcuno spiacere, e discordia. Onde addatare gli posso le parole di Rabano; *Hac est vera fraternitas, que nullis casibus scinditur, quam non solum dissociare, vel deserere locorum aut temporum varietate preualeat,**

Gio: Mat-
teo riceu-
ti da San
Filippo nel
Oratorio
Romano.

leat, imò nec mors quidem ipsa diuclit; Auuengache, se
 ben sia passato à gloriosa vita Giouenale, è però lo spi-
 rito suo, come quello già d'Elia, restato in Eliseo, cioè
 nel fratello, il quale con molta verità potrebbe dire,
Viuo ego, iam non ego; viuis verò in me frater. Et, si come
 piamente credo, il fratello maggiore in Paradiso tutto
 s'impiega per la salute del fratello minore, così sò di cer-
 to, che questi s'occupò con tutte le forze mentre gli
 soprauissè, acciò il fratello maggiore fosse dichiarato
 Santo, & beato in terra, di modo che, s'è vero il pro-
 uerbio di Salomone, che, *frater, qui adiuuatur à fratre*
turre fortissima, ciuitas firma, & iudicium quasi vestes vr-
bium; chi non spererà aiuto dalle loro preghiere, ò chi
 dispererà di soccorso ne suoi bisogni. Hor in questo
 oratorio, e Santa Congregatione entrarono questi due
 auuenturati fratelli, & io sò, che non hà ripieno di tan-
 ta allegria il cuore pouero contadino agricoltore,
 quando doppo hauere lungamente sofferto la cocente
 del sole, & finiti gl' estiuu, & gelati lauori, vede poi ri-
 dotto nella sua casa abbondantissimo raccolto; ne sbi-
 gotito, & timoroso nochiere, quando doppo hauere
 sfuggito i scogli superato la rabbia de venti, le procel-
 le mortali, e tutti i rischi della perigliosa nauigatio-
 ne, vede poi, la sua nave carica di pellegrine merci,
 giunta felicemente in porto; ò afflitto prigione, quan-
 do assicurato dalla sua innocenza per sentenza del giu-
 dice, viene liberato da durissimi ceppi, scaricato dalli
 asprezza de ferri, e delle catene, esce fuori del carcere
 fetente, e noioso: quanto fù il contento di spirito, che
 fen-

sentirono gli due fratelli nell'entrare, che fecero nella Congregazione di S. Filippo, il quale hebbe per il guadagno di questi due fratelli vn giubilo, & allegrezza grandissima, si come gli altri tutti di quel Santo Oratorio, trà quali Cesare Baronio Eminentissimo Cardinale della Chiesa d'Iddio, tutto lieto disse, hoggi noi dobbiamo restare molto obligati à Dio, poiche habbiamo fatto acquisto di vn nuouo Basilio, & furono profetiche le sue parole, essendo stata la vita di Giovenale con quella di San Basilio molto somigliante, & conforme; conciosia, che se dice la sua historia, che Basilio *fuit nobilis capadox*, Giovenale fù nobile Fossanese: se quegli hebbe stretta amicitia con Gregorio Nazianzeno, che poi fù Santo, questi fù allieuo figliuolo spirituale, & confidentissimo di Filippo Nerio, che poi fù preconizzato Santo da Gregorio XV. se quegli in monasterio *Sacri eruditus, eum breui tempore cursum fecit ad omnem doctrine, & morum excellentiam, vt inde magni nominis inueniret*, questi nella Santa Congregazione di Filippo fece in breuissimo tempo nelle scritture Sante, & nella Santità progressi tali, che da più dotti, & da più Santi era tenuto in stima grandissima: se questi, *ad predicandum Iesu Christi Euangelium in Pontum accersitus eam prouinciam à Christianis institutis aberrantem ad viam salutis reuocauit*, questi mandato da San Filippo Nerio nel mondo piccolo della Città di Napoli à predicare, coreffe in maniera li costumi di quei popoli, che vi lasciò tanto di bene, quanto v'haueua trouato di male: se quegli *ab Eusebio Cesaree Episcopo ad erudiendam eam. (iustatam adiu-*

Detto dal
Cardinale
Baronio.

Paralello
trà la vita
di S. Basilio,
& di
Gioven.

adiutor adhibetur, in cuius locum postea successit, questi di Filippo Sāto fù anco elletto per coadiutore nelle fatiche, e gli sarebbe succeduto nel gouerno, se non fosse stato fatto Vescouo: se quegli, *fuit Cesaree Episcopus*, questi fù Vescouo di Saluzzo: se quegli *Filium Patri consubstantialem esse defendit*, questi la medesima verità prediò, & dimostrò ad heretici ostinati: se quegli *Imperatorem sibi iratum miraculis flexit*, questi con la sua pazienza miracolosa, & bontà singolare acquistò l'animo di molti, che per le sue seure riprensioni erano secon poco alterati: se quegli *abstinentia, & continentia fuit admirabili*, questi di rado mangiava carne, & gl'ordinarij suoi cibi, erano frutti, herbaggi, e legumi: se quegli *unica tunica contentus erat*, questi all'hora mutaua altro vestito quando da poueri era spogliato, di quello, che portaua: se quegli *in elemosinis erat profusus*, questi oltre i vestiti daua gli fazzoletti, & i libri: se quegli *in ieiunio seruando fuit diligentissimus*, questi per la molta sua astinenza ben spesso diueniuua meno: se quegli *in oratione erat assiduus*, questi da suoi superiori era distolto, acciò così lunga oratione non facesse, perche à guisa di Basilio spesse volte, *pernoctabas in oratione*, se quegli, *virginitatem perpetuo coluit*; di questi fù grido vniuersale, che siccome Vergine nacque, così Vergine morisse: se quegli *Monasterijs extructis ita monachorum institutum temperauit, ut solitaria, atque actiua vita utilitatis praeclare simul coniungeres*, questi hà in diuersi luoghi lasciato ordini, e regole così belle, che hà fatto professione di offeruarle, ne hà per la sua anima raccolto

copio-

copiosissimi frutti spirituali: se quegli, *multa praeclare scripsit*, questi hà corretto buona parte degl'annali Baroniani, hà composto salmi, poesie, lettere, & publicati altri libri: se quegli, *teste Gregorio Nazianzeno, nemo sacra scriptura libros verius, ac clarius explicauit*, di questi per molti Testimonij giurati, ch'ancora viuono; non v'era alcuno ne iuoi tēpi, che cō chiarezza, & dottrina maggiore spiegasse la scrittura Sāta; che però gli vditori dopò hauerlo sentito diceuano bisogna dire, che questo Padre sia vn grā Sāto, che così belle cose ci dice, & c'insegna: se quegli, *spiritu viuens nulla praeerea corporis parte constare videbatur, praeior ossa, & pellem*, questi datosi all'astinenza, & allo spirito, s'era così diceçato, & consumato, che trà li suoi ossi, e la sua pelle vi dimezzaua pochissima carne: se Basilio fù vn asilo di refugio à tutti gli tribolati, Giouenale fù di giouamento grandissimo à tutte le persone afflitte, e trauagliate: se la morte di Basilio fù lagrimata da tutta la Città, la morte di Giouenale fù pianto da tutto il suo popolo. Parlò dunque nel Cardinale Baronio lo spirito del Signore, quando disse, che la Congregatione haueua acquistato vn nuouo Basilio, mentre si vede, che le vite loro, quasi linee parallele per vna medema strada caminaronò allo stesso centro della diuina gratia; e non solo il Padre Baronio fece festa per l'ingresso di Giouenale nella Santa Congregatione, mà tutti gli altri ancora, i quali non potero palesarla con modo migliore, che con renderne diuotissime gratie à Dio, pregādo dal Cielo à nouelli soldati benedittioni Celesti.

Dell-

Dell' Humile sentimento , che il Padre Giouenale haueua di se stesso , entrato , che fù nell' Oratorio Romano. Cap. VII.



Vando quell' Angelo del Paradiso cinto di copioso lume entrò nella prigione, oue per commissione del crudelissimo Herode era trattenuto l' Apostolo San Pietro , doppo hauere con l' impeto del termuoto scosso horribilmente tutto quel luogo , sgangherati gl' vsci, spalancata la porta , & hauendo con vrto di forza Angelica percosso il fianco di Pietro, lo fece finalmente forgerè , & vscire dalla prigione, dice il Sacro Testo , che il Santo Vecchio ne prese tanta allegrezza , che per non cadere sotto il peso di quella insolita letitia, andaua lusingando se stesso , parendogli d' insognarsi, *existimabat se virum videre*, stimando quel fauore Angelico così grande, che gli pareua vn sogno; Quasi vna cosa medesima incontrò à Giouenale, il quale veggendo, come Dio l' haueua liberato per mezzo di S. Filippo dal terribilissimo carcere del falso mondo, pieno di densa caligine, & folte tenebre, e condotto in luogo, oue senza difficoltà hauerebbe potuto fermare il pensiero, & darsi tutto alla contemplatione di quel beato fine, al quale già con tutto l' affetto haueua drizzato la mente; sentì p' tato fauore, e dono del Cielo vn giubilo sì gràde nel suo cuore, che per non lasciarsi souerchiare dall' allegrezza, andaua humiliando, abbassando se medesimo,

Cc

stimant-

Congregazione di S. Filippo lodata.

stimandosi indegno di essere stato ammesso in vn Senato, da cui si sogliono cauare li Cardinali, & i Prelati principali della Chiesa d'Iddio: in vna Congregatione, nella quale gli Congregati ad altro non aspirano, che alla perfezione: in vn giardino, nel quale non si mira pianta, che fruttuosissima non sia: in vn seminario vorto d'ogni vitio, & ripieno di tutte le virtù: in vna Reggia, in cui rubini, zaffiri, carbonchij, e diamanti, & altre gemme pretiose si conseruano di spirituali essercitij: perche in questo Oratorio vi sono huomini modesti, persone esemplari, Religiosi deuoti, Predicatori eminenti, Confessori zelanti, Operatori celesti, & altri, che per buoni costumi, & nobili qualità à merauiglia risplendono. Casa benedetta, albergo felice, radunanza santa, Congregatione deuota, Collegio non nel numero, ma nell'altre cose veramente Apostolico, in cui non si sono mai veduti, ne forsi con l'aiuto di Iddio, si vedrà giamai per l'auuenire li tradimenti di Giuda, li furti dell'istesso, le mormorationi del medesimo, l'annegationi di Pietro, l'ambitione de fratelli, la tiepidezza, & poco amore di tutti gli altri; mà si bene l'humiltà del Maestro, la Verginità di Giouanni, il zelo di Pietro, il disprezzo delle ricchezze di Matteo, il distaccamento dalle cose del mondo d'Andrea, la carità di Filippo, l'amore di Giacomo, lo spirito di Bartolomeo, la fede di Giacomo minore, la Santità di Simone, la semplicità di Giuda, & l'innocenza di Matthia. Hora il Padre Giouenale ispirato da Dio, chiamato da vn Sato, & posto da vn Santo in questo Senato, in questa Congregatio-

ne,

ne, in questo giardino, in questa reggia, ed in questo Collegio, cominciò à discorrere frà se stesso, e dire: ò Giouenale, che fai? che pensi? che risolui? Pensa à *Quali fossero i sentimenti del P. Giouenale entrato, che fu nell'Oratorio Romano.* Dio, fà del bene, e risolui di corrispondere à celesti fauori; Dio ti hà posto in questo Senato, dunque vuole, che tù sia Senatore; De' Senatori due sono le parti principali, la prudenza, e la giustitia; dunque Dio vuole, che tù sia giusto, e prudente; Dio ti hà posto in vna Congregatione, dunque, acciò tù vadi congregando il cibo, che douerà conseruarti eternamente viuo nell'altra vita; Dio t'hà posto in vn giardino, dunque, acciò operando bene, non resti serpeggiante gramigna, ò infruttuosa pianta, che altrimenti facendo, sarai giustamente reciso dal ferrò della diuina giustitia; Dio t'hà posto in vn feminario, dunque, acciò nel campo del tuo cuore vi semini buona semente, assicurandoti, che qual sarà la semente, tal sarà il raccolto; Ti hà posto in vna reggia, in cui solamente cose pretiose si conseruano, dunque, acciò tu tolga dall'animo tutto quello, che per vile, & brutto viene stimato da Dio; Ti hà posto in vn Collegio Apostolico; acciò Apostolica sia la tua vita, Apostolici gli tuoi costumi, & Apostolica la sua predicatione, & s'Apostolo altro non vuol dire, che mandato, & se il mandato è seruo, e se proprio de serui è l'humiltà, e l'vbedienza, dunque Dio prima ricerca da te, che con humiltà serui, & con prontezza tù obèdisca; & così il Padre Giouenale diede al suo viuere spirituale cominciamento da queste due virtù, come quelle, che sono le fumare, dalle quali escono gli riuui di tutte l'altre.

*D'alcune virtù principali del Padre Giouenale, e prima della
sua humiltà. Cap. VIII.*



*Giglio sim-
bolo d'hu-
miltà, e co-
me.*

*Il Padre
Giouenale
come Gi-
glio.*

Vandole piante, e li fiori fossero capaci di qualità affettive, & virtuose, potrei dire, che humilissimo trà tutti li fiori fosse il giglio, posciache non così presto si vede giunto al colmo de suoi fregi, e pregi, voglio, dire doppo essersi fatto vedere qual bambino nel seno materno nascosto, & celato entro al suo bottone, & poi spuntando fuori dal suo verdeggiante letto, come fanciullo, accolto in candide fascie, cominciando à far sentire la sua fragranza, indi à poco à poco dilattando le foglie, & finalmente aperto far pompa dell'oro, ecco che arriuato al colmo delle sue grandezze, & bellezze, mentre ogni altro fiore lo riconosce per Principe, e Monarca, & tutti sotto di lui s'abbassano, egli, che non per altro haueua spiegato il manto Reale, che per mirare il dì nascente, e vagheggiare il nato sole, diffundendo in segno d'homaggio, & di tributo i suoi odori, & la sua fragranza, quasi poi, ch'ogni lode, & ogni honore gli sia discaro, nel più bello china la candida fronte, e nasconde le sue bellezze; il tutto, mà con eccellèza maggiore, si vidde nel Padre Giouenale, il quale nell'età sua tenerissima, quasi in bottoncino ristretto, andauasi riempiendo di Santi, e lodeuoli costumi, ch'incominciarono bene presto à spuntare nell'età giouanile, con spargere odori di speranze grandissime, lascian-

lasciando tutti quelli, che lo vedeuano, ò seco praticauano pieni di molta merauiglia, veggendo, come col crescere degl'anni, cresceua in lui il senno, la prudenza, & il giuditio, con dare ogni giorno proue maggiori della sua bontà, facendosi nel fine de suoi giorni conoscere per vno, che haueua professato di arriuare al segno di ogni perfetta santità, la quale quanto più dagli altri veniua in lui ammirata, tanto maggiormente da lui vèiua nel velo dell'humiltà velata, & nascosta. Quindi entrato, che fù nell'oratorio Romano, sapendo, che nella casa di Dio, il sostegno di tutta la fabrica spirituale è l'humiltà, perche come scriue Cassiodoro, *magnus ascensus ad Deum est cognitio infirmitatis suae*, deliberò di seguitare in tutto, & per tutto il consiglio del Padre S. Agostino, il quale ragionando di questa materia disse, *Cogitas magnam extruere fabricam de fundamento prius humilitatis cogita*, & nella casa d'Iddio si è sempre visto, che i più fauoriti corteggiani sono gl'humilis Bramoso egli per questo d'ascendere più, che fosse possibile cominciò ad humiliarsi in tutte le cose, onde cominciò à seruire la Messa con tanta sommissione, ch'ogn'vno, che lo vedeua, & conosceua restaua deuoto, & compunto: perche, quando entrò nell'Oratorio Romano era di anni 34. in circa, molto conosciuto nella Città di Roma, & per le sue virtù, & qualità singolari, grandemente stimato da tutti; contuttociò, come se fosse stato figliuolo di poca età, s'offeriua ad ogni Sacerdote, che voleua celebrare, di seruirlo. Che se bene questo sia officio Angelico, che dourebbe essere essercitato da teste

L'humiltà nella casa d'Iddio, è il sostegno di tutto l'edificio.

Seruire la messa, è officio Angelico.

coro-

coronate, non che da persone ordinarie, pure, se si considera il poco pregio, in cui da mondani sono tenute le cose d'Iddio, si vedrà, che questo seruire delle Messe in Giouenale era inditio di grandissima humiltà, e segno della reuerenza, che portaua alle cose d'Iddio. Leggesi à proposito, come Tomaso Moro Gran Cancelliere d'Inghilterra bene spesso con cotta, & rochetto assisteua alli Diuini officij, & seruiua messa; & se bene il Duca di Norfolch, l'auertì più volte, che volesse astenersi da quei abiti, & essercitij, acciò il Rè non ne hauesse sentito spiacere: perche (così diceua il Duca) con quella bassezza d'ufficio, e di seruitù, veniua ad abbassare il grado eminentissimo, e maggiore di tutto il regno, com'era quello di Grã Cancelliere; risposegli francamente Tomaso, non potrà spiacere al mio Rè l'ossequio, ch'io faccio al Signore de Signori, & Rè de Regi. Mà non fermò quì l'humiltà di Giouenale, passò più oltre, sottomettendosi cō humiltà straordinaria, & rare volte veduta al Sacristano della Chiesa, seruédolo in ogni cosa, bramoso egli di fare il tutto: onde apparecchiaua gl'altari, portaua l'acqua, scopaua la Chiesa, nettauua li candellieri, leuaua l'argine da muri, ìpiegandosi poi per vltimo ne gl'vltimi essercitij di vna casa, òde si sà da persone essaminate con giuramento, ch'agl'infermi votaua, & con diligenza lauaua gli vasi dell'immondezze, s'offeriua di scopare la stanza, fare il letto à gl'altri Padri, pregaua il Cuoco, che gli lasciasse lauare i piatti, purgare le pentole, suplicaua hora gl'vni, hora gl'altri, che nell'vscire di casa lo pigliassero per Compagno, faceua istanza à

molti

*Essempio
di Tomaso
Moro.*

*P. Giouenale
quante
to fosse hu-
mile.*

molti, che si degnassero di correggerlo, ammonirlo, & castigarlo; si sà come più volte nel mezzo del Refettorio in presenza di tutti, accusaua se stesso per vn tristo, & scelerato, dicendo queste cose con tanto sentimento d'affetto, che molti per tenerezza lagrimauano. Quante volte si è doluto con Ministri, che l'accòpagnauano alle case de Cardinali, & altre persone Illustrissime, perche nõ caminauano al pari cõ lui? il che essi faceano per particolare rispetto, & riuerenza, caminate di gratia, li diceua l'humilissimo Padre, poscia che sete miei compagni, e non seruitori. Quante volte se gli è sentito dire, che era il maggiore peccatore del mondo; & che se Dio non fulminaua faette, e non faettaua fulmini sopra di lui, ciò auueniua, perche la pijissima Madre d'Iddio sotto il manto della sua protezione lo difendeua. Si sà poi, come egli andaua cercando li tozzi, & li cibi più vili per la sua bocca; si sà che il sottoscritto delle sue lettere era questo, Giouenale peccatore; si sà ch'haueua sempre in bocca queste parole, miseria, e misericordia, mia è la miseria, vostra ò mio Signore è la misericordia. E chi potrà leggere vna sua lettera scritta al Padre Talpa di Napoli, senza ammirare la sua humiltà? nella quale trà l'altre cose dice così. Dio per abbassare la cresta di questo Gallò, le corna di questo Buffalo, l'orgoglio di questo serpente, & per confondere la superbia di questo Leone, il fremito di questo Bue, la vanità di questo Pauone nel mirare, & vagheggiare se stesso nella propria ruota, mi fece scordare in cella non auertendo il sermone. (fù questo vn sermone, che egli recitò alla

*Parole che
il P. Gio-
uenale di-
ceua in suo
disprezzo*

pre-

presenza di Clemente Ottauo) Mà chi vuol sapere qualche cosa dell'humiltà sua , legga il Canticò composto da lui , mentre fuggiua il Vescouato di Saluzzo ; Conciossia che iui si chiama cocozzone, pecorone, ipocritone, con molti altri titoli ignominiosi . Chi non sà , che, doppo l'hauere egli operato gloriosamente, & fatto tante opere nella Città di Napoli , che del Padte Giouenale mai non perderà la memotia , nel partire poi che fece da San Girolamo Oratorio de Padri di San Filippo Nerio (nellá fondatione , & stabilimento del quale , egli non vi hebbe picciola parte) essendo tutti gl'altri Padri Congregati in vna stanza , egli s'ingenocchiò sopra il scalino della porta , stimandosi indegno di entrare nella stanza , cominciò ad accusarsi con tante lagrime , & sommesse parole , che fece piangere tutti quei Padri: li quali volendo per riuerenza leuare in piedi , & stare col capo scoperto mentre ragionaua , egli non lo permise; mà seguitò à dispregiarsi; del qual fatto, come essi hanno deposto ne processi della sua beatificatione, restarono attoniti, & come fuori di loro stessi. Vedendo il Venerando Padre , che per molti anni gli era stato superiore, e gli haueua gouernati con tanta bontà, abbassarli , & humiliarsi di quella maniera: hauendo detto, frà l'altre cose, come egli meritaua, ch'Iddio hauesse scagliato sopra la sua persona fulmini dal Cielo , & doppo hauere finito gli suoi sprezzì , pregò tutti , che si degnassero di pregare Iddio per lui, acciò volesse hauergli misericordia , & baciando la terra si partì, lasciando la Città di Napoli per la di lui partenza piena di tristezza ,

& di

& di dolore; Chi non sà, che quando in virtù del precetto fattogli dal santissimo Clemente Ottauo, acciò si presentasse in Roma per il Vescouato di Saluzzo, che egli andaua fuggendo, giunto, che fù alla presenza del Sommo Pontefice doppo hauergli baciato li santissimi piedi, sottomise in testa, pregando la santità sua, che volesse calcare la sua superbia? chi non sà, come li Cardinali, i Vescoui, & ogni altro personaggio grande, restauano ammirati della riuerenza, dell'humiltà, & sommissione, con la quale egli trattaua con tutti? mà l'humità sua di quanta bontà, e finezza fosse, s'argomenti dal caso seguente, Andò per celebrare in vna Chiesa de Religiosi (quali non occorre nominare) e per essere l'hora al quanto tarda (essendo egli quella mattina stato occupatissimo in negotij importantissimi) fù per questo riceuuto dal sacristano con faccia turbata, e brontolando gli diede da vestire, & era di già tutto vestito, quando il sacristano di nouo con asprezza di parole gli disse, questa non è hora di celebrare, si douerebbe venire in altro tempo, senza darci questo incommodo fuori di tempo. Che pensate facesse, ò dicesse all' hora il Padre Giouenale? niente altro fece, ò disse, fuori che si spogliò con molta quiete le vesti sacerdotali, & poi gettossi tutto disteso per terra, gli domandò perdono con dire, io non mi leuarò da terra, se non mi perdonate; quel Religioso, che più non haueua veduto di queste merauiglie, restò come persona alla presenza de miracoli pieno di stupore, & di merauiglia; mà insieme attonito, e confuso, & edificato d'humiltà si grande,

anzi che restò poi per sempre affettionatissimo al Padre Giouenale. O humiltà grande, ò grandezza humile, ò bassezza magnanima di questo Padre, che in quel tempo fece arrossire lucifero con tutti gli superbi suoi seguaci, e rallegrò il Paradiso con tutta la schiera degli humili! Era poi il Padre Giouenale humile nel vestires poiche vestiuua solamente saietta, ò panno, senza seta, ò altri ornamenti humile nelle parole, poiche fù sempre suo costume di lodare gl'altri, & auilire se stesso; humile nella conuersatione, poiche cedeva à tutti, ne si preferiua ad alcuno; sottomettèdo sempre il suo dire, & il suo parere al dire, & al parere degl'altri, che per ò in vna sua scritta da Napoli al P. Gio: Matteo suo fratello, si leggono le seguenti parole. Può essere, ch'io m'inganni, pure mi rimetto più che volòtieri à giuditio più maturo del mio, anzi all'esperieza, & sentimèto anco di voi stesso. Attesti la sua humiltà vn frammento d'vna altra sua lettera scritta pure da Napoli, ad vn'altro P. dell'Oratorio Romano, nel fine della quale scriue così; saluto gli Chierici di Sagristia, M. Alessandro Speciale, M. Gio: Battista Guerni, con Girolamo, & fino il cuoco, & sguattaro di cucina, *quorum non sum dignus soluere corrigiam calceamenti*; fede facciaci dell'humiltà sua il rifiuto, che egli fece dello Vescouato di Saluzzo, testimonio di sua humiltà siano, molti poveri schifosi, & fetenti, con quali con tanto suo gusto mangiaua, principalmente doppo, che fù Vescouo; Chi non sà che à questi cò le proprie mani lauaua i piedi, nettaua gli vestiti, & col suo proprio fazzoletto leuaua le bruttezze dalla faccia,

bacian-

Parole del
P. Giouenale scritte
al Pad.
Gio. Matteo suo fratello.

baciando poi il panicello , come se hauesse toccato le carni di Christo? Conoscasi la sua humiltà da quelle sue famigliari parole sempre con amore ardentissimo proferite, Amor mio, Giesù mio, chi sei tu, chi son io, son verme, tu sei Dio. Non era forse argumèto grande della sua humiltà, quell'affabilità, modestia, & mansuetudine, con la quale con tanta sofferenza daua vdiencia à tutti? Non mostraua l'humiltà sua quel non volere essere seruito da alcuno, che non se gli facesse il letto, scopasse la stanza, volendo egli da se fare ogni cosa? non faceua conoscere quanto bassamente sentisse di se stesso, quando diceua io son Vescouo di Saluzzo, cioè Vescouo senza sale, e senza luce? Ben potrebbero in questo luogo attestare l'humiltà sua quei Religiosi, li quali vedendo, come habitaua nelle stanze peggiori del Palazzo Vescouale, lo pregarono à ritirarsi in stanze migliori: ò Santo Iddio, che risposta humile li diede. Io disse non sono meriteuole di stanza migliore, che di quella dell'inferno. Quante volte fù l'humiltà sua celebrata dal Baronio, dal Taruggi, dall'Antoniani Cardinali tutti di buona memoria; anzi fù ammirata l'humiltà sua fino da Clemente Ottauo. Eh che Giouenale sapeua molto bene essere vetissimo quel tanto, che Bernardo Santo scrisse ad Eugenio Sommo Pontefice, che *virtutum stabile fundamentum est humilitas, que sommittitur virtutum congregatio non nisi ruina est, ne si può negare, che non sia vna pazzia, & forsennatezza delle persone, quali non vogliano vna volta risoluersi di credere esser delle vere grandezze nostre vnico, e singolare*

fondamento l'humiltà, mà si vanno fabricando la loro fortuna sopra pretesi honori, sopra le superbie, vanità, e chimere del mondo, che sono i certi, & ordinati mezzi al precipitio, & alla rouina. Io veramente credo, che non vi sia fiore in tutto il giardino delle virtù Christiane, ch'alle nari di Iddio riesca più odoroso, quanto quello dell'humiltà; perche questa è vn lume, che trà tutte le facelle ardenti singolarmente riluce, questa è vna gioia, che trà tutte le bellissime gemme rapisce la vista, questa è vna sonora voce, che in vnconcerto numeroso de Musici volanti spicca da tutte l'altre, come se sola fosse, & perciò ben disse Girolamo Santo: *nihil est quod ita Deo gratum faciat, & hominibus, quam si vite merito non magni, sed humilitate infirmi videamur*, quindi è che il Padre Giouenale fù così caro à Dio, & accetto à gl'huomini, perche s'annichilaua alla Diuina presenza, & s'humiliaua nel conspetto delle persone, & si come con la cenere si cuopre il fuoco, con la cortina le pitture, e già col misterioso vello si nascondeuano le bellezze del santuario; così il Padre Giouenale procurò sempre di nascondere le grandezze nelle bassezze, la gloria negli dishonori, & nell'humiltà ogni sua bellezza, il che faceua con molta sauezza; poiche sapendo, come Dio è non meno pronto, & apparecchiato à concedere le sue grazie, & i suoi fauori, à gl'humili, di quello che sia disposto à priuarne gli alteri, & superbi, per questo procurò di approfondire in questa virtù con ogni suo potere le radici; & era diuenuto così humile, che à guisa d'Agostino Santo non si sdegnaua d'imparare fino da suoi

infe-

*Humiltà
fiore odo-
roso à Dio*

inferiori, onde se Agostino scrisse di se stesso le seguenti parole, nelle quali la sua fina humiltà si dimostra, *senex à iuvene, Episcopus tot annorum à collega nec dum anniculo paratus sum doceri*; così Giouenale, benchè dottissimo trà quanti si trouafero ne suoi tempi, con tutto ciò stimaua di non sapere cosa alcuna, & per questo nel mandare alcuni sermoni da lui composti al Padre Gio: Matteo suo fratello, gli scriue le parole, che sieguono, nelle quali l'humiltà, & la bontà sua grande si dimostra. Ecco li fermoui, vero è, ch'io vi mando vn corpo senz'anima, ed vn tronco senza spirito, conoscendo di non hauer spirito più che tanto, mà mi confido almeno, e rallegrò in domino, che supplirà il vostro per voi, & per me; Et si sà in somma per conchiudere questo capo, che quando si trattaua d'honorare il Padre Giouenale di titoli, gradi, & dignità nella Chiesa d'Iddio, che egli fuggiua, e si nascondeua; mà quando si trattaua di disprezzi egli in ogni luogo si lasciaua trouare; fatto, che fù poi Vescouo (ò che magnanima constanza!) mostrò in tanti fortunosi incontri, ne quali per la salute del suo gregge s'incòtrò più di vna volta; Piaciati dunque ò humilissimo Padre, ch'io humilmentè te ne prego in questo ponto, ch'io scriuo, e chiamo il tuo aiuto da qual si voglia parte del Cielo, che ti troui, di pregare l'altissimo Signore, *che nunquam superbiam in verbo, vel in corde mea dominari permittat; mà che humiliatus in omnibus coram Deo inueniam gratiam, cum ipse solis humilibus suam largiatur gratiam, & eam humilitatem eligat seruus, quem seruetus est dominus, qui discipulis suis dixit, discite à me quia mitis sum, & humilis corde.*

*Apostrofe
dell'austro-
re al Pa-
dre Gio-
uenale.*

obe-

Obediēza del Padre Giouenale quanto fosse grande ?
Cap. IX.



Vando l'attioni nostre, benchè grandi, & eccellenti disaccompagne sono dalla santa obediēza restano soggette alla corruttione di ogni sua bontà, & alla perdita della diuina gratia, perche Dio non gradisce le vittime, & i sacrificij, che offerti gli sono da persone disobedienti, così di saulle, disse il Profeta Samuella *nunquid vult Deus holocausta, & victimas, & non potius vt obediatur voci eius,* & è la virtù dell'obediēza tanto stimata nel Cielo, che il stesso Dio volle, come attesta Agostino Santo, venire di Paradiso in terra per insegnarla alle sue creature. E Tomaso Angelico con tre bellissime ragioni proua essere il voto d'obediēza trà tutti gli altri il principale; perche è cosa certa, dice Tomaso, che maggiore, e più ricca offerta si fa à Dio nel voto, d'obediēza, che negli altri, mentre in questo si offerisce à Dio tutta la pianta, & questo sacrificio da niuno altro può essere arriuato, non che auantaggiato, e chi giunge à segno dispropriarsi di ogni suo volere, può con sicurezzaraccoglierne le vele, gettar l'anchora, legare il Vassello, fermare il Timone, e prescriuere il termine alla nauigatione, col porui fino il motto *non plus ultra*; Di più nel voto della santa obediēza si racchiudono gli altri voti come picciola perfettione; nella perfettione maggiore; & per vltimo si come

*Obediēza
 quanto da
 Dio stima
 a.*

*Voto d'obe
 diēza ma
 giore dell
 altri, e c.
 me.*

come più favorito corteggiano, si dirà quello, che alla persona del Principe stà più vicino, & vna cosa quanto più si auicina al suo fine si vnisce, e s'abbraccia cō quello, tanto migliore, e più perfetta diuiene, mà l'obediienza è quella, ch'vnisce più il Religioso col fine preteso dalla religione, ch'è d'vnire gli suoi Religiosi à Dio, dūque l'obediienza è degl'altri voti il più degno, & il maggiore! Hora io sò, che il Padre Gouenale nō fece mai voto (per quanto si è potuto sapere) d'obediienza, pouertà, e castità; mà sò bene ancora, per quello, che viene deposto, come egli visse Vergine; distribuì ogni suo hauere à poveri, e qual Patriarcha Abramo, sù l'altare della propria annegatione, sacrificò l'Isaac della sua volòtà. Se già non si dicesse, che all'hora egli fece questi voti, quando per non essere Vescouo fece voto di Religione, pensando egli con questo di fuggire il peso della Croce, mà quegli che tiene la chiaue, che apre tutte le porte, che possano chiudersi in questa vita, disse, che se il Padre Giouenale haueua chiusa la porta alla dignità Vescouale, con la chiaue del voto, egli la riapriua con la contrachiaue dell'autorità; mà che facesse, ò non facesse voto d'obediienza poco importa mentre obedientissimo lo ritrouò, in tutte le cose, hauendo egli nelle mani di San Filippo sacrificato à Dio la volontà sua, e nella volontà di quel Santo glorioso, quasi giouanetto inesto, che non può per se viuere, volle inestarsi; cioè viuere, crescere, fiorire, & fruttificare in quello, come in tróco antico, e pieno di perfetto humore, quindi si lasciò guidare da lui nel camino della perfettione à occhi chiusi, come

già

già era condotto Paolo Apostolo à mano, & alla circa da Anania nella Città di Damasco, come dice la scrittura Santa, *che apertis oculis nihil videbat; ad manus autem traheretur ab ijs, qui comitabantur eum; &* sapendo Giouenale, che l'huomo in tutte le cose può ingannarsi, fuori che nell'humiltà, e nell'obediencia, di queste due virtù fortemente inuaghito, & ardentissimamente innamorato, ne diuēne gelosissimo, si che non mai lasciò d'obedire per mancamento di buona volontà; mà costretto solamente da bisogno, ò necessitā estrema: senza ponto considerare se facili, ò difficili erano le cose, che gli veniuano comandate, & quando nell'obedire sentiuua qualche repugnanza, ne prendēua molto trauaglio, ne poteua quietarsi fino, che non vinceua se stesso. Non permise già mai, che nell'obedire alcuno gli caminasse innanzi, e S. Filippo, che fece della sua obediencia ogni proua possibile, lo trouò in tutte le cose obediētissimo, etiamdio nelle cose malageuoli, & alla sensualità repugnanti; E pure sempre riprendeua se stesso di negligenza, & tiepidezza nell'obedire, & questi suoi risentimenti gli seruiuano d'incitamenti à diuenire più perfetto nell'obediencia, e si come non permise mai, ch'alcuno obedisse in suo luogo; così andaua bene spesso cercando occasione di fare alcune cose, ch'altri poco di buona voglia faceuano, & pure sempre si lamentaua di non sapere obedire, acciò non fosse stimato obediēte perfettissimo, onde venisse à restare priuo di essere essercitato in questa Santa virtù, mostrandosi sempre uoglioso di nuoui trauagli, mortificationi, & nuoue ob-

obedienze; Et si vedeua da molte cose, come egli del continuo andaua studiando nuoui modi, & nuoue maniere per essere impiegato nelle fatiche, tanto desiderio haueua di diuenire posseditore di sì pretiosa gemma. Questo causò, ch vn giorno egli fece vna straordinaria rassegnatione di tutta la sua volontà, soggettandola di nuouo con atti nuoui nelle mani altrui; Quindi in vna sua scritta dell'anno 1597. alli 17. Maggio si leggono queste precise parole; Intendo in questa sacra Pentecoste solennissima festa dello Spirito Santo fare di me stesso vna compita, & perfectissima rassegnatione nelle mani de' Padri, perche facciano di me alta, & bassa, dentro, e fuori quel tanto, che verrà loro inspirato da Dio. Et si vedeua nell'obedire così ardente, & infiammato, che non attendeua le parole, ma tocanti, anzi gli sguardi: come egli scriue in vna sua, nella quale si trovano queste parole; Già sono fermato in Roma, *quia sic visum est patribus, senza cercare altro, melior est obedientia, quam victima; interea orems Dominum, ut si cui fuerit voluntas eius in celo sic fiat, amen;* dalle quali parole puossi bene vedere di quanta finezza fosse l'obediencia del Padre Giuvenale; haueua egli in questa virtù riposto tutte le sue delitie, & dalle di lei mammelle, come Bambino lattante da quelle d'amorosa balia, andaua ogni giorno beuendo, e ribucando, succhiando, e risucchiando il latte di meritogli acquisti: & con lo spirito suo guidato, e gouernato sempre da Dio per mezzo di San Filippo, calco, & cammino del continuo per la scorta strada del bene; fino che carico di vittoriosi trofei, si

E c

riduf.

ridusse co'passi della perleueranza, nella felicità del Pa-
 radiso, que con encomij saranno sempre celebrate le
 sue vittorie; poiche secondo il sauió, *vir obediens loque-
 tur victorias.* Quante volte per obedire hà egli la-
 sciato le sue deuote orationi, & elleuate contempla-
 tioni: ne perciò si doleua, come quel Religioso, qual
 volta dal suo superiore, che lo mandaua alla cerca, era
 distornato da suoi essercitij spirituali, parendo à lui, che
 fosse meglio orare, che mendicare: à cui fù risposto dal
 Beato Egidio, che all' hora il religioso fa deuotissima
 oratione, quando soggetta il suo volere à quello del
 Prelato: douendosi, per obedire alla voce del superiore,
 lasciare anco la compagnia de gl' Angeli, perche, come
 scriue Tomaso Angelico: Ogni vera Religione, & ogni
 santa deuotione consiste nell' obedienza, ch' altro non è
 che il sottometerli l'huomo ad vn' altro huomo, per
 Dio, si come Dio per l'huomo si rese soggetto all' hu-
 mo. Quante volte chiamato dal sagristano, ò da altri,
 hà lasciato gli studij imperfetti, & le lettere comincia-
 re: sapendo, che, *verus obediens, mandatum non procrastina;*
sed statim parat aures auditui, linguam voci, pedes iti-
neri, & sè intus totum colligit, vt mandatum peragat impe-
rantis: Et questa obedienza egli la mostraua non solo
 con superior, ò vguale, mà ancora con gl' inferiori: che
 però viene deposto ne suoi processi, che confessando
 egli vna vecchiarella, qual volta era per lei chiamato in
 Chiesa, lasciava ogni sua benche graue occupatione,
 correndo così allegramòte, come se chiamato fosse per
 vna Regina, ò Imperatrice: il che era d' vna perfettissima

*E meglio
 obedire,
 che orare.*

*Giou: la-
 scia le let-
 tere, & stu-
 dij imper-
 fetti per o-
 bedire.*

*Giouenale
 pròtissimo
 à sentire le
 confessioni.*

cari-

carità, & obediènza euidentissimo segno; perche, come scriue S. Bernardo, *vera obedièntia legem nescit non coarctatur, nec contenta angustijs professionis longiori voluntate fertur in latitudinè charitatis, & ad omne, quod iniungitur, spontaneo vigore animi modum non considerans, liberalis, alacrisque infinitam libertatem extenditur.* Quante volte per obedire hà lasciato la refettione del corpo, e la necessaria recreatione dell'animo? Quante volte per andare à confessare gl'infermi, à visitare gl'incarcerati, à inanimare li condannati à tormenti dalla giustitia, & à confortare gl'agonizanti (ne quali essercitij fù di continuo impiegato da S. Filippo, dal P. Cesare Baronio, & da altri) gliè mancato il tempo, e la quiete? come da vna, che egli scrisse al fratello si può chiaramente vedere, e trà l'altre cose si leggono queste parole: mentre mi pongo per scriuere à voi, o' ad altri, ecco, che *ex abrupto* sono mandato fuori ad *agrotos, aut agonizantes*, & così mi manca il tempo: dalle quali parole ogni vno può conoscere, quanto fosse desideroso d'obedire mentre teneua l'orecchio disotturato, & il piede pronto per qualsiuoglia obediènza, & questa prontezza nella casa d' Iddio è il vero segno, con il quale vengono differentiati i figliuoli nobili da gl'altri: come già nella Città di Roma dalla luna oburnea ne calzari erano distinti li nobili dalla plebe, così lo dimostra lo Spirito Santo nella sacra Scrittura: perche, comandando Dio, che per mezzo delle Trombe si chiamasse il popolo santo, parla così: *si semel clangueris venient ad te principes, ad vn solo semplice tocco di tromba si moueranno gli*

Lascia la refettione del corpo per essercitare opere di carità.

Nobili Romani come sciuu dalla luna nel le scarpe.

Principi; ma il popolo douerà chiamarsi con vn segno più lungo, *prolixior, atque concisus*; e pare, che tutto il contratio fare si douesse; cioè, che più lungamente si douesse suonare la Tromba, per la venuta de Principi, che della plebe minuta: ad ogni modo ciò non volle Dio, sapendo, che quelli, li quali sono veramente nobili, e Principi, non hanno bisogno di molte chiamate perche speditamente corrono al primo tocco della Tromba; ma la plebe vile non si raduna, fuori, che col lungo trombeggiare; & con replicati gridi; Il Padre Giouenale nella casa del Signore, non era della minuta radunanza, ma de Principi principali, per questo ad ogni tocco di tromba, con l'impeto della Diuina gratia, si portaua, oue voleuano gli suoi superiori; Et haueua nell'obedire fatto xn'habito così buono, & così pronto, che si come li cieli non sentono col continuo ruotare, che faano vna minima difficoltà, posciache la sfera mosse al volere dell'intelligenza motrice non repugna, così egli, c'haueua in tutto, & per tutto conformato il suo volere: à quello de suoi superiori, & soggetto alla ragione gl'appetiti della sensualità per qualsiuoglia obediencia impostagli, non sentiuà più alcuna difficoltà; anzi che obediua così pontualmente in ogni cosa, che pareua vno di quelli antichi solitarij, de quali riferisce Cassiano, che mentre stauano occupati ne loro essercitij, se sentiuano la campanella, ò la voce del superiore, come s'haueffero sentita la voce d'Iddio, *coratim* uscivano dalle loro celle, & con prestezza tanto grande, che lasciavano imperfette le lettere cominciate,

l'istesso

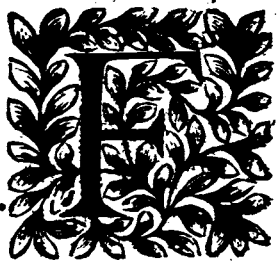
Perche li nobili heresi fossero radunati cō vn solo tacco di Tromba.

l'istesso faceua il Padre Giouenale, non aspettata il secondo segno della campanella, non d'essere chiamato la seconda volta: mà correua al primo tocco, & alla prima chiamata, tralasciando l'incominciata letterà, senza punto curarsi, che dalla sua mente uscissero i concetti, ed i pensieri intorno alle materie, che studiava, in vna cosa sola, iououo, che egli si mostrò renitente nell'obedire, & fù nel rifiutare il Vescouato; mà perche ciò facesse, Dio solo veditore de cuori lo può sapere; Se bene ne per questo deue essere tassato di disobediencia, perche, se per vna parte diceua *Episcopari nolo*, per l'altra però soggiungeua *obedientiam tamen volo*, come fece Christo nell'horto, *transcat à me calix iste*, poi diceua *non mea, sed tua fiat voluntas*; & quando per questo si douesse dire, che Giouenale fosse stato disobediante, l'istesso si douerebbe affermare de Gregorij, de gli Ambrosij, Agostini, Bernardi, & altri, che si ridussero fino à quei termini, oltre à quali passare non si può senza offesa di Sua Diuina Maestà, cioè infino al precetto, che da superiori viene fatto in virtù di santa obediencia: quando li Santi sono arriuati à questo segno, hanno chinato il capo al volere de superiori, & posto le spalle sotto il peso della superiorità, etiamdio quelli, che per non essere Vescoui, s'hauenuano tronche l'orecchie, & tagliate le nari. A questo modo si portò il Padre Giouenale, auuenga, che subito, che gli fù intimato il precetto fattogli da Clemente Ottauo, che douesse andare à Roma, con grandissim aprestezza si mise in viaggio, e benchè fosse in tempo, che nella Città di Roma luote essere

la mutatione dell'aria grandemente pericolosa con tutto ciò il Padre Giouenale v'andò, & diede occasione all'istesso Sommo Pontefice di marauigliare della sua pronta obediienza, dicēdogli, che se bene l'haueua chiamato a Roma, l'intentione sua era, che vi venisse in tempo più fresco, e meno pericoloso. Vorrei, che da quanto habbiamo detto si cauasse, se Giouenale si debba chiamare disobediente, per hauer rifiutato il Vesco-uato di Saluzzo, e tanto più, che Bernardo Santo dice, *che, ille solus cōsensus est fregisse votum, violasse propositum, qui, & præceptum contempserit, & remedium*; Questo è ben vero, ch'in niuna altra cosa deuesi aspettare il precetto fuori, che nelle prelature, per il pericolo grande, nel quale si mette colui, che ò le procura, ò offerte, senza punto consultare li Diuini oracoli, con ogni facilità le riceue; & per l'ordinario si vede, che questi tali, se non socombano, almeno vacillano sotto al peso; nell'altre cose poi, si come aspettare il precetto è cosa di dannevole, e pericolosa, così l'obedire a' cenni (per così dire) è cosa celeste, & di somma perfettione, perche come dice Alberto Magno: *verus obediens nunquam præceptum expectat; sed solum voluntatem prelati sciens, vel credens seruentur pro præcepto exequitur*; fosse così piacere del Cielo, che nel mio volere il carattere di si fina, & perfetta obediienza impresso, & radicato fosse; Ti prego bene, ò obedientissimo Padre, con affettuoso cuore ad impetrarmi gratia dal Signore, acciò fino, ch'io viua sia nella mia Religione obediente perfetto, *absque velle, & nolle, vt cum Profeta altissimi dicere possim, Paratum cor meum*

monte Deus, paratum cor meum, cioè paratum ad quodcum-
 que precoperis facere, paratum ad cuiusvis citius obedire,
 paratum tibi vacare, proximis ministrare, & me ipsam cu-
 sodire, ac in celestium contemplatione requiescere, ne per-
 metteregia mai, è mio carissimo difensore, che se per
 fragilità tal volta, Prelatis meis obedientiam, quam exige-
 rint, non prastitero (quod aueriat Deus) consilium tamen pe-
 nitentia nunquam respuam. Conciofia, che farebbe la mia
 vna ingratitudine internale, se vedendo, che sol, luna,
 sydera, elementa, & omnia hac seculi animantia non inuita
 parent, supremoque Deo obediunt, ego solus in conditorem
 meum calces iacerem, ac resisterem, qui discipulus illius hu-
 milis, ac mitis magistri esse debeo, qui pro me obediens mori
 dignatus est.

Della prudenza del Padre Giouenale. Cap. X.



In perfetti conoscitori, & diligen-
 ti offeruatori delle attioni humane,
 notata per cosa molto singolare la
 prudenza del Padre Giouenale, &
 parue, che per diuenire vero posse-
 ditore di questa virtù, egli mettesse
 studio grande, e diligenza particolare, & con ragione,
 essendo questa virtù dall'Angelico P. S. Tomaso chia-
 mata *auiga virtutum*, e Bione attesta, che la prudenza
 di tanto auanza l'altre virtù, di quanto l'occhio vantag-
 giagli altri sensu anzi si come l'occhio comunica la
 luce à tutto il corpo, così la prudenza rende luminosa
 tutta

tutta l'anima, e senza questa niuna virtù esercitarebbe l'ufficio suo senza nota d'errore, e di mancamento; quest'è quella, che come Reina tutte le gouerna, di tutte si serue; & à tutte mostra l'ordine, che tenere deuono nell'esercitare gl'ufficij loro; Hora questa virtù nacque, per così dire, & s'alsuò con Giouenale, quindi fino, che era giouine nel suo aspetto, si scorgeua vn non sò che; ch'haueua più che dell'humano, e spiraua vna canutezza di vecchio nell'età sua crescente. S'andaua sempre auanzando in questa virtù, poiche il tutto sapeua, il tutto intendeva, & era così circospetto in ogni suo andamento, che non mai è stato notato, ch'egli sia corso à furia nell'essecutione delle determinazioni; & questo accadeua, perche in prima con grandissimo senno seco tutte le discerneua, offeruando con somma diligenza tutte le circostanze de negotij, ch'egli trattaua, ne si può dire con quanta destrezza, e facilità egli terminasse negotij importantissimi, & con quanta soauità, & bella maniera gli maneggiasse, dimostrando vna mirabile viuezza d'ingegno nell'inuentione de partiti, & vna sauezza più ch'ordinaria nel sciogliere il meglio in tutte le cose; & era poi così diligente, nell'essequire, quant'era stato ripolato nel consultare, trattenendosi nelle consulte più con Dio, per mezzo dell'oratione, che con gl'huomini per via di discorsi, & d'opinioni. Finissima in somma era in ogni cosa la prudenza sua, & da tutti era tenuto non meno prudente, che buono, e Santo; Egli ragionaua con tutti senza iatanza, faceua con ciascuno gli douuti complimenti con più, & minore rispetto

secon-

secondo il grado, e la dignità delle persone, facendo, & offeruando queste cose con tanta facilità; che non haueuano ponto dello studiato, & affettato. Quindi li Padri dell' oratorio di Napoli ne processi fatti per la sua beatificatione attestano, che il Padre Giouenale haueua vn' idea così perfetta di tutte le cose, & sapeua sì bene con qual decoro, & grauità si doueuan fare, che essi non viddero mai nelle sue attioni, vn minimo mancamento, ò trascuragine, di modo che à riguardo suo, hauebbero le persone stimata imprudente ogni altra humana prudenza; ne douerebbe alcuno marauigliarsi, che il Padre Giouenale fosse dotato di tanta prudenza, essendo la vita sua rassomigliata al gilio, che con la fragranza si scopre, & si fa sentire in ogni luogo, così egli accompagnò tutte l'attioni sue con la prudenza, la quale per l'ordinario con la modestia, quasi con cara compagna, & amata sorella vnita, & strettamente congiunta si vede, & però di questa io tratterò nel capo seguente.

Della modestia del Padre Giouenale. Cap. XI.



Tutti quelli, che praticauano con il padre Giouenale restauano rapiti, non che ammirati, per l'oro pretiosissimo, per l'ornamento ricchissimo, & per la pompa nobilissima della sua grauità, & modestia, con la quale il benedetto Padre accompagnaua i passi, i piedi, e gesti delle mani, il riso della bocca, il sguardo delli occhi, & ogni moui-

F f

mento

mento del corpo: offeruando egli con ogni rigore quãto intorno à ciò ordina Agostino Santo nelle sue regole, il quale dice così *In omnibus moribus nostris nihil fiat quod cuiusque offendat aspectum; sed quod nostram decet, sanctitatem;* perche, come scriue il Padre Santo Ambrosio, *nihil turpe faciendum viro bono, etiam si ex omni parte lateat, Mài, sit grauitas in sensu, pondus in sermone, modus in verbis, & temperantia cordis habeat animi munditiam, iustitia misericordiam, Prudentia pacem, fortitudo mansuetudinem, & modestiam,* & quest' vltima dice Cicerone è il vero fregio, & ornamento delle persone, & particolarmente de giouani, *si in oratione inest modestia, & grauitas nihil admirabilius, eoque magis si sit in iuuenibus,* & il Lipsio fù solito di dire, che dalla modestia ne prouenua ogni virtù. *est enim modestia radix, & altrix virtutis;* & questa per appunto al Padre Giouenale seruì di balia, & di Maestro, insegnádogli, come doueua muouere gli piedi vestire il Corpo; fingere la fauella; eleggere le parole, & sostenerne tutta la persona. Questa lo fece con suoi maggiori riuerente, & riuerito, con suoi vguale stimante, & stimato, con suoi inferiori amante, & amato; questa insomma lo fece affabile nelle Conuersationi, & nel discorere in tutte le materie auertito, circonspecto, & auueduto, si che tutti restauano pieni di merauiglia, come merauigliati restarebbero li fiori, qual volta fossero capaci di merauiglia, nel vedere, che se bene il giglio alza trà di loro la candida, & odorosa fronte, se bene stendardeggi la sua purità singolare, se bene trionfi per la simplicità della sua bellezza, non però sdegna, ò rifiuta

ò rifiuta la loro compagnia; così ancora, se bene il Padre Giouenale haueua l'animo abbellito di tutte le virtu, e l'intelletto pretiosamente ornato di tutte le scienze, ad ogni modo la modestia sua grande lo faceua con tutte le forti di persone benignamente trattenero. Et questo essere effetto di vna perfettissima Modestia, con chiarezza di parole lo dimostra Marco tullio ne suoi libri di Rettorica, oue scriue così: *Modestia nihil aliud est, quam seruata propria virtute, omnibus iuste; pieq; moribus conuenientium se contemperare.*

Dell' eloquenza del Padre Giouenale.
Cap. XII.



IDdio arricchì di tanta eloquenza il Padre Giouenale, che lo potrei paragonare con ogni eloquente dicitore, tanto sacro, quanto profano; polcia che si è saputo per il Testimonio di molti, che l'hanno conosciuto, che egli con l'energia, & vehemenza della lingua, con la dolcezza delle sue parole, & col sale delle sentenze traheua gli animi di quelli, con quali ragionaua, possedeua le loro menti, volgeua le volontà, affrenaua gl'appetiti, sodaua le passioni, correggeua i sensi, inteneriuu i cuori pronocaua i sospiri, e le lagrime, muoueuu à dolore, à degno, ad orrore, e gli desiderij altrui inchinua, secondo il suo volere, e desiderio; di che io tratterò altroue più diffusamente; proferiuu con tanta facilità; che

*Il P. Gio-
uenale elo-
quentissi-
mo.*

*Senecache
dice dell'
eloquenza
di Cicero-
ne.*

che si poteua dire di lui quel tanto, che di Marco Tullio
Icriue Seneca, *Cicero noster*, dice egli, *à quò Romana eloquē-
tia exiuit, vir est egregius, vita, & scientia, disputat expedite
magis quàm concitate, vt possit, dici facilitatem esse illam,
non celeritatem, hoc ego in viro sapientē exigo, vt oratio eius
sine impedimento exeat, & proferat magis quàm profluat,*

*Agostino
preferisce
Platone à
Cicerone,
& ad Ari-
stotele.*

Anzi ch'addattare giustamēte gli potrei le buone parti,
c' haueua non solo Marco Tullio; mà Platone, & Ari-
stotile, de quali Agostino Santo scriue così. *Tuly linguam
omnes mirantur, pestus non equè, Aristotelis pestus omnes,
linguam non equè, Platonis verò pestus, & linguam omnes,
eque mirātur,* & si potrebbe senza scrupolo veruno affer-
mare, che in lui si trouassero tutte quelle conditioni,

*Oratore
buono chi
sia secòdo
Cassodoro*

che *Cassodoro* ricerca in vn perfettissimo oratore, *ille verè
dicitur eloquens, dice Cassodoro, qui scit parua submissè,
media tēperate, magna granditer dicere, qui scit inuenire pra-
clarè enuntiare magnifice; disponere aperte; & figurare varie;*
perche, come scriue il medesimo, *Bonus doctor proemium
aptè disponit narrat aperte, arguit acriter, colligit fortiter,
ornat excelce, docet, delectat, & afficit;* mà quello che più
importa, era il P. Giouenale non meno facondo di lin-
gua, che buono i costumi, quindi; se le sue parole erano
la calamita, che tirauano, li suoi costumi, poi erano i le-
gami, che legauano, & stringeuanò gl' animi di quelli
che seco trattauano, & se muouea col vigore delle pa-
role, forti, & penetranti, molto più mouea col candore
della vita pura, & irreprensibile. Et questi per testimonio
di San Gregorio sono li veri, e perfetti eloquenti, per-
che questi tali dice Gregorio vniscòno il gesto con la

voce

voce , i fatti con le parole, la fantità del viuere ; con l' eccellèza del dire: *ille bene loquendi facundiam percipit, qui finum cordis per rectè viuendi studia extendit, nec loquentem conscientia prapedit, cum lingua vitam antecedit* ; Essendo l'eloquenza in bocca di persona vitiola non altro che Eloquenza in persona cattina ueleno. veleno in coppa d' oro, così dice Agostino Santo *Eloquentia in homine prauo nihil aliud est quàm venenum in poculo aureo* ; Io sò bene essere cosa fauolosa quel tanto, che d'Orfeo scriuono alcuni poeti gentilische passando p' gli abbissi, faceua col suono della Cetera cessare gli latri di Cerbero, acquietaua le furie imperuerlate, & fece, che l' Auoltoio di Titio, il fallo di Sifiso, la ruota d' Effione, & che l' altre pene tutte, non più per qualche tēpo tormentassero li dannati loro ; mà questo è ben vero , che quando il Padre Giouenale discorreua, & trattaua qualche negotio, ò publicamente predicaua, egli metteua morso alle voglie licentiose , daua legge alle determinationi precepitose, infiammaua gli tiepidi, ammolliua gli ostinati, rendeua modesti i dissoluti, humili gl' ambiciosi, caritatiui gl' auari, continenti i lasciui, mansueti i sdegnosi, e mortificati gli carnali, di modo tale ch' i buoni si partiuano pieni di consolatione, ed i cattiu di pentimento , & hebbe per questo molta ragione di rallegrarsi il dottissimo Cardinale Baronio , quando San Filippo riceuè nella sua Congregatione il Padre Giouenale, e di dire le parole, che si sono scritte altroue: cioè noi habbiamo fatto acquisto di vn nuouo Basilio, & fù veramente profetico il suo parlare, poscia che, oltre le cose già dette, aggiungasi questa ancora, che, se Basilio

lio Santo , fù à San Gregorio Nazianzeno (come egli stesso {dice } nello spirito , e nelle lettere d' aiuto grandissimo , chi non sà , che il Padre Giouenale fù delle opere del gran Baronio reuifore diligentissimo ? oltre l' essemplio di bontà , innocenza , e sanrità , che diede sempre di sè medesimo al Cardinale , il quale tenerissimamente sempre l' amò , & honorò ; & pure credo , che ogn' vno sappia di quanto credito nella Romana Corte fosse il Cardinal Baronio , che hà lasciato nella Chiesa di Dio opere di tanta eccellenza , che non se ne perderà già mai la memoria , ne si douerà alcuno merauigliare , che così dotto , & eloquente fosse il Padre Giouenale ; concio sia che appresso gl' antichi non meno il giglio , che la rosa , fù stimato giroglifico d' eloquenza di modo , che s' alcuni diceuano : *vidimus rosam loquentem* , altri ripigliauano , *vidimus lilium eloquens* , & con molta conuenienza , perche si come in mezzo all' alabastrine , & candide foglie del giglio vna quantità di fila d' oro vi si vedono , ch' altro non rimostra , che fecondità , ricchezze , e Tesori , così l' eloquenza altro non è , che vn raccolto di parole più pretiose dell' oro , le quali da candide labra di persona innocente spontare douerebbero ; che per questo la sposa ne Sagri Canti rassomiglia l' eloquenza dello sposo al giglio , *labia eius lilia* , come voglia dire , tanta gratia di fauellare porta nelle sue purissime labra il mio sposo , quanta bellezza nel suo seno raccoglie il candidissimo giglio , e ben ogni douere voleva , che l' eloquenza del Padre Giouenale terminasse nel giglio , essendo la vita sua , si come quella de gl' altri giusti simbolleggiata nel Giglio .

Della

Della Castità del Padre Giouenale.

Cap. XIII.



Apendo il Padre Giouenale, ch' ogni fabrica, benchè virtuosa, quando fortificata non è con la candida calce della purità, e castità, facilmente rouina; Pose studio particolare nell' acquisto di questa pretiosissima gemma, senza della quale in vano l' anima tenta di rendersi cara, & accetta à S. Diuina Maestà per via delle sue virtuose operationi; mentre per Testimonio del magno Gregorio: *non est aliquod opus bonum sine castitate*, hora di gioia così pretiosa si mostrò molto geloso il Padre Giouenale, en' hebbe custodia sì grande, che vi è di lui credenza fermissima, che sia vissuto, & morto Vergine, & dopò la sua morte, li Medici notarono nelle sue carni purissime segni molto chiari della sua Virginità, & per mantenersi tale, procurò, che le sue carni circondate fossero dalle spine di seure mortificationi, le quali, come scriue San Giouanni Grisostomo, sogliono essere della castità difesa singolare: *castitas*, dice il Santo, *sine comitibus idest ieiunio, & temperantia citò labitur, si verò his adminiculis roborata fuerit corroborabitur*; & io sò bene, che chi hauesse in quei tempi veduto il Padre Giouenale ingolfato nelle mortificationi, & patimenti, hauerebbe detto di lui, *lilium inter spinas*, auenga che era vn spettacolo veramente degno della vista d' Iddio, e de gl' Angioli,

ve-

vedere il Benedetto Padre, che di giorno armaua il corpo di cilicij, e cinti di ferro, di notte poi armaua le mani di sterze, e flagelli, co' quali diuenuto immitatore, de più rigorosi anacoreti della Tebaida, ò della Scitra si cauaua dalle delicate spalle il viuo sangue. O benedetti cilicij, che mentre mortificauano le carni del diuoto Padre, gli rallegrauano lo spirito, mentre affligueuano il senso, fortificauano il cuore! cari cinti di ferro, che mentre duramente cingeano le reni del religiosissimo Padre, dolcemente da gl'oggetti mondani scioglieuano la sua anima, mentre gl'annodauano i lombi, da gl'effetti terreni sbrigauano lo spirito, mentre stringeano gli fianchi apriuano l'uscio alla contemplatione delle cose Celesti! Virtuoso sangue, che mentre scorreua per le carni verginali faceua comparire le rose trà gigli, i coralli trà le perle orientali, gli ardenti rubini trà lucidi diamanti, e mentre la vista del suo sangue gli riduceua alla memoria il sangue in tanta copia sparso dal suo Signore, tutto s'inguorua, e s'inflammua bramando anch'egli di sudarlo, di spargerlo, e spanderlo tutto. E cosa douuta diceua il buon Padre ben spesso frà se stesso ò mio Signore, che se voi per dare à me la vita, qual Pellicano amoroso percuotendouil il petto col rostro di pietà infinita, vi cauaste il sangue, ch'io ancora per mantere puro il mio spirito, con la forza di queste sterze il sangue mi caui dalle carni: Sò ò Dio mio pijsimo, che non basta la dieta, non è sufficiente il digiuno per risanare l'infermo, mà il solazzo ancora si richiede; così non deuo io contentarmi di macerare la carne, co-

digiuni

digiuni, e con la dieta, per mantenere in buona sanità lo spirito; mà deuo ancora aiutarlo co' solazzi per via delle battiture, e discipline; Il Giglio acciò conferui il suo candore alla sua bellezza, bisogna che sia difeso dalle spine, s'io desidero di conferuare il Giglio della purità, conuiene, che m'armi di mortificationi, e penitenze, senza le quali con molta facilità si perde, e la perdita riesce tanto più graue, quanto che seco si perdono tutte l'altre virtù, come dice S. Girolamo, *quacumq; virtute polleas, quibuscumq; operibus niteas, si cingulo castitatis careas, omnia per terram trabes.* Questa fù la causa, che il buono Padre, oltre le penitenze, e discipline, metteua diligenza grandissima nel custodire gl'occhi suoi: sapendo egli benissimo, che d'ordinario per gl'occhi, quasi per finestre aperte, ò spalancate porte, entrano ne cuori nostri i nemici della castità, p farne preda lagrime uole, & miserabile, conforme al detto di Gieremia Profeta, *oculus meus depraedatus est animam meam*, quindi il patientissimo; acciò dall'anima tolti non gli fossero i pregi pretiosi delle perfettioni, & delle virtù, patteggì rigorosa confederatione co' suoi occhi, obligandogli à non mirare mai in faccia d'alcuna donna, *pepigi factus cum oculis meis, ne cogitarem quidem de Virgine*, & questo per timore, che l'anima sua non venisse depredata d'ogni suo bene; che però immediatamente soggiunse *quem enim partem haberet in me Deus*; quasi dica, per vn'occhiata sola potrebbel'anima mia, & il mio cuore diuenire assoluto prigioniere d'vna miniata faccia, e lusinghe uole bellezza, si che in tutto, & per tutto mi sot-

Percho il
P. Gionen.
hauesse
gran cura
de suoi oc-
chi.

trarei dall'obbedienza d'Iddio, & abbacinato dalle mie chimere riggettarei da me ogni diuin' ammonitione, & pensiero Celeste, anzi ch'affatto dalla mia memoria si scancellarebbono quei caratteri amorosi di tanti doni, gratie, e beneficij stampati nell'anima mia dalla sua Diuina mano. Questa dunque fù la causa, come di già hò detto, per la quale il Padre Giouenale si mosse à custodire con tanta seuerità gl'occhi suoi, onde per l'ordinario caminaua con li gl'occhi bassi, come faceua Giesù Christo, non alzandoli mai, fuori che non fosse dalla buona creanza necessitato, & erano gl'occhi suoi così regolati nel vedere, che pareuano quasi gemme in anello, candidissime, e purissime: & in quelli fù notata vna semplicità veramente di colomba. Erano gli sguardi suoi così benigni, & portauano seco tanta cortesia, che spirauano ne cuori delle persone, vna modestia, e deuotione grandissima, & quanto fosse amante della purità verginale da più capi io lo raccolgo; Primo dalla puzza, & fetore grande, che egli sentiuua uscire da quelli, che dell'oscenità, e lezzo della concupiscenza si dilettauano; & che questo fosse vn segno grande della sua purità, lo cauo da Plutarco, il quale scriue, che l'ape sono molto pugnaci, e fortemente si sdegnano contro quelli, ch'impuri sono, & immersi viuono ne vitij della carne, & per questo il Pierio le piglia per gieroglifico della Virginità. Secondo, Perche il Padre Giouenale molto si dilettaua, & compiaceua di leggere, libri che trattauano della Virginità, succhiando, e dellibando da quelli, come fa l'ape ingegnosa da fiori il succo più spiritoso,

e mi-

*Modestia
del Padre
Giouenale.*

*Segni della
Purità
del Padre
Giouenale*

*1. Sentiuua
la puzza
degli osceni.*

*2. leggeua
libri puri.*

e migliore, come dalli suoi bellissimoi scritti si può vedere; Terzo per l'odorosa fragranza, ch'vsciua dalle sue 3. sue carni fragranti, & odoro carni, come viene deposto, & con autentica testimonianza prouato ne processi, che sono stati fatti con ordine di Roma per la sua Beatificatione. Quarto dal non 4. non volse mai sentire parole che non fossero honeste. hauere permesso già mai in tutta la sua vita, ch'alla sua presenza si dicessero cose, ò si cantassero, che honeste non fossero, e chi osò il contrario prouò il giusto pentimento del suo spirito. Quinto dal fuggire ogni familiarità di Donna, à somiglianza d'Agostino, che nella propria Casa nõ voleua ne anco la Sorella, ne la Nipote, e di Tomaso Angelico, che abborriua le visite delle Dõne: onde a chi ne lo recercò lauuiamente rispose, per che sono nato di Donna. E veramente si deue fuggire ogni pratica di Donna, ben che sia santa, essendo pur troppo vero, che la terra è buona, e l'acqua, che pioe dal Cielo, e pure l'vna meschiata con l'altra fa il fango, & il loto; la gemma della castità si deue maneggiare con molta delicatezza, essendo eosì gentile, che chi desidera conseruarla, cbme si deue, bisogna, che sia Cesare, ò nulla; mercè che la castità per qual si voglia pratica sensuale, perde il suo pregio, & il suo vigore, & per questo viene rassomigliata à quell'herba del Perù, la quale Castità simile all'herba del Perù, che toccato muore. tocca da qual si voglia mano, subito languisce, & muore che però leggesi del Padre Giouenale, che trouandosi nella Città di Napoli fu pregato di volere visitare vna sua penitente, chiamata Veronica, la quale per vna cascata staua in letto, v'andò doppo molte preghiere, & giunto alla Casa intese, che non v'era ne la Madre, ne

il Marito, onde nō fù mai possibile di farlo entrare nella Camera; mà fermatosi sù la porta disse all' inferma, state di buon animo, & raccomandateui alla Beatissima Vergine, ch'io vi assicuro della vostra salute, come in fatti successe, & risanò in pochissimo tempo con marauiglia d'ogni vno; Sesto, perche nel raccomandarsi

6. desideraua cantare nella Capella Verginale.

7. desidero, che tutti si fossero casti.

8. scancellaua le parole profane.

9. testimonio di molti di sua purità.

10. ne sermoni quasi sempre us spargeua il giglio.

11. sue compositioni musicali esca di purità.

ultimo suo godimento dell'innocenza altrui.

à persone sue confidenti; acciò pregassero per lui, soleua dire, *vt cantem Domino canticum nouum*, il cui motetto è de soli cantori della Capella Verginale. Settimo per il desiderio grande, che egli haueua, che tutti pura, & castamente viuessero? & per questo sà Iddio quant'egli affaticasse, come desideroso, che tutti si riducessero ad vna vera purità ne costumi. Ottauo per la diligenza ch'vsaua nello scancellare da libri ogni detto, & parola profana. Nono per il testimonio di tanti, che dopò hauer parlato seco diceuano questo è vn'huomo di purità singolare. Decimo, perche di rado predicaua ò facena sermoni che non spargesse trà gl'altri fiori il Giglio Verginale. Vndecimo, per le varie, e diuerse compositioni Musicali, che furono da lui composte molto belle, le cui parole, & aria altro non sono, ch'esca accesa, & incitamento viuo alla Verginale purità. Duodecimo, per il godimento particolare, che sentiuua, qual volta se gli facceuano innanzi piccioli fanciulli, ò che vedeua candidi Gigli, e bianche colombe, nelle quali creature, si come sempre ammiraua il Creatore, così predeua godimento del candore della spoglia, & innocenza della vita, ch'al viuo la purità Verginale gli rappresentauano; mà perche la gemma quant'è più pregiata, anco con di-

ligenza

ligenza maggiore deue'esser custodita, altrimenti, *depre-
dare desiderat, qui thesaurum publicè portat*. Per questo le
virtù alcuna si troua, che meriti d'esser custodita, &
chiusa sotto chiaue, quèst'è la Verginità, che però lo
sposo ne sagri canti fauellando dell'anima Vergine sua
sposa, dice le seguenti parole. *Hortus conclusus, fons si-
gnatus, soror mea sponsa, emissiones tue Paradisus*, & volse
dire la purità Verginale ti fa così vistosa, e bella, che raf-
somigli vn Paradiso di delitie, basteuole à rapire ogni
cuore ad amarti, hor'acciò tanta beltà non si perda fia
bene, che si chiuda à guisa di giardino, anzi stia sotto
chiaue, & sugellata, come fontana molto pretiosa. Et io
stimo, che non siano forsi così necessari fonti, acciò
non secchino i riui, quant'è necessaria la ritiratezza,
acciò si conserui la Verginità, il che volse intendere
Sant' Ambrosio quando disse; *Claude vas tuum, ne vu-
guentum effluat, claude virginitatem tuam, verecundia lo-
quendi, abstinentia gloriandi, ne illam amittas*; dalle quali
parole si può conoscere, che della Verginità sia l'humil-
tà difesa singolarissima, perche come scriue San Gre-
gorio Papa, trattando di quelle Vergini pazzarelle.

*Humiltà
scudo del-
la Vergi-
nità.*

*Quædam dum de Virginitate sua gloriam foris expetunt, in
vasis suis olum habere voluerunt, nulla est enim castitas
carnis, quàm non commendat humilitas mentis, & bene spel-
so Dio lascia cadere in brutti peccati coloro, che non
procurarono di ricuoprire con l'humiltà la purità loro,
qui enim de castimonia carnis superbiunt in immunditiam car-
nis cadere permittuntur*; Anzi ardisco dire dice Agostino
Santo essere necessaria la caduta di quelli, che d'humil-
liarsi

liarsi nelle buone operationi , non fanno ritrouare la strada: *audeo dicere , superbis continentibus expedit cadere, vt in eo ipso, in quò se extollunt, humiliantur, quid enim prodest cui est continentia, si dominetur superbia ;* & perciò il Padre Giouenale, che era gelosissimo della sua Verginità procurò di ricuoprirla sempre con l'humiltà , come s'è visto nel Capo ; oue habbiamo trattato di questa santa virtù .

Della Pietà del Padre Giouenale .

Cap. XIV .



Hebbe il Padre Giouenale vn'animo, & vn cuore così inclinato alla pietà & alla Religione , che già mai si vidde persona più infiammata , & accesa della gloria d'Iddio, e salute de' prossimi di lui ; concio' sia che mentre era ancora giouanetto, ogni sua cura, ricreatione, & trattamento era posto nella fabrica de' gl' Altarini , e seruire delle Messe: fatto grandicello, si vedea in lui vn feruore grandissimo nella frequenza de' santissimi Sacramenti: ne' giorni festiui si ritiraua à gl' Oratorij , & alle Congregationi: si mostrò pronto , e sollecito del sentire la parola di Dio, assiduo ne' santi Essercij, continuato nella lettione de' libri spirituali , nell'età poi più matura, diedesi tutto ad aiutare il suo prossimo , per il quale fatto sempre nell'opere di pietà, nell'età virile, s'impiegò molto nelle Confessioni, era indefesso nella predicatio-
 ne,

ne , gagliardo in ogni difficile impresa, & sempre più
voglioso di patire per amor d' Iddio , sospirando del
cotinuo vna desiderata occasione di martirio, per pote-
re anch'egli spargere il sangue per amore di colui, che
per sua causa l' haueua con tanta pietà sparso tutto so-
pra il legno della Santa Croce, e perche non si trouaro-
no manigoldi, che gli lo cauassero, egli medesimo vol-
se essere il carnefice, non pietoso, mà seверо del suo
Martirio, se già non volessimo dire, che Ministro del
suo Martirio; fosse colui, il quale per non hauere chi ri-
prendesse la sua impudica, & scelerata vita, pose il vele-
no in quella beuanda, ch' al sacro, & benedetto Vescouo
tolse la vita, anzi gli causò l'eterna vita, perche forsi la
carne non così presto sentì l'Occidente della morte, che
lo spirito entrò nell'Oriente della vita; si che potrei dire
per raccogliere tutto quello, che fino adesso hò detto, di
lui ragionando, delle sue virtù, ch' il P. Giouenale fosse
nella sua giouētù tanto prudente, quāto eloquente, tātò
eloquēte quanto modesto, tātò modesto, quanto casto,
tātò casto, quanto humile, & tanto humile, quāto pieno
di pietà, di feruore, di zelo, e d'amore verso S.D. Maestà:
onde nella pietà, nella religione, e nel zelo, pareua vn' in-
fiammatissimo Martire, nell' humiltà era magnanimo,
e generoso, nella castità Vergine, nella modestia am-
mirabile, nella prudenza singolare, nell' eloquenza ma-
gnifico, ò pure dicasi; che nell' eloquenza era com' vn
Giglio, nella modestia com' vna rosa, nella prudenza
com' vn serpente, nella castità com' vn gelsomino, nell'
humiltà come vna viola, nella pietà, religione, & amore
verso

verso Dio com'vn incarnato papauero, & in lui chiaramente si vedeua il Giglio della Verginità, la rosa del Matirio, la viola del Dottorato, il narciso dell'Apostolato, il giacinto de Confessori, la margarita de gl'attiui, l'acanto de contemplatiui, & il sicomoro degli anacoreti, nell'eloquenza si fece conoscere immitatore di S. Giouanni Grisostomo, nella prudenza di Basilio Magno, nella modestia di Damasceno, nella castità di Giouanni Euangelista, nell'humiltà di Agostino, & nella pietà, e Religione del Magno Gregorio.

Della Patienza del Padre Giouenale.

Cap. XV.



E processi, che d'ordine d'Vrbano Ottauo in quei tempi santissimo Pontefice, furono fatti per la Beatificatione del Padre Giouenale, depongono molti testimonij della sua pazienza cose molto singolari, e marauigliose, poscia che per quanti trauagli habbia patito, non mai hà mostrato turbamento alcuno nella sua faccia, minimo resentimento nelle parole; mà sempre hà sofferto cõ inuitissima pazienza ogni auuersità, e trauaglio, e nelle sue Prediche ben spesso esortaua gli suoi Vditori alla pazienza, & era solito à dire, Christiano se non vuoi hauere pazienza esci dal Mondo, e voleua dire, si come è impossibile, che viui usciamo dal Mondo, così è impossibile, che viuiamo senza pazienza, la quale
 suole

suole essere di tutti li nostri patimenti, & afflittioni ri-
 medio vnico, & medicina singolare, e se bene egli fù
 sempre paziente, non si può però negare, che patientis-
 simo non si mostrasse in vn' infirmità molto lunga, e
 mortale, ch'egli hebbe nella Città di Napoli, nella quale
 Dio fece proua della sua inuitta sofferenza, e lo trouò
 sempre in ogni cosa corrispōdente alla sua santa volòtà,
 di modo che, gli Padri dell' oratorio Romano attestano,
 che in lui non scoperfero mai vn' minimo segno d' alte-
 ratione; anzi che ne più eccessiui dolori, con grandissi-
 ma sommissione replicaua del continuo queste parole
 Deo gratias, Deo gratias, è niente, è niente: onde tutti
 conchiudeuano, che questa sua straordinaria Patienza
 era necessariamente inuigorita dal Cielo, restando non
 meno edificati, che marauigliati; Affermando il buon
 Padre à quelli, che lo visitauano con giubilante spirito,
 che Dio mandaua l'afflittioni, & i trauagli non per di-
 ruparci al basso; mà per solleuarci all' alto, ci vrtaua non
 per farci cadere; mà per renderci auertiti, e tenerci sue-
 gliati, ci percuoteua non per atterarci; mà per atterirci;
 acciò non ci perdessimo nel suo seruitio; & adduceua
 à questo proposito non pure le scritture sante; mà i detti
 de Padri, co' quali dimostraua, come la sofferente
 pazienza nelle tribulationi era segno vero, e certo della
 figliolanza d' Iddio, il quale non abbandona mai l'anima
 fra tormenti; mà ne bisogni maggiori, & pericoli più
 grandi, la sottrage, la contenta, la cōsola, standogli
 sempre vicino, come Padre appresso il figlio infermo,
 per solleuarlo, e dargli soccorso, chi non hauerebbe

*Gioue: pa-
tientissimo.*

*Patienza
segno d' es-
sere figlio
d' Iddio.*

Hh

creduto,

creduto, ch'Antonio Santo fosse abbandonato da Dio, quando li Diauoli fecero venire sopra di lui quella gragnuola, & fiera tempesta di percosse, & battiture, con tutto ciò, mentre meno Antonio vi pensaua, l'ebbe presente, & hauendogli il Santo detto, *ò bone Iesù ubi eras?* benignamente gli rispose. *Ego hic eram.* Hora in questa santa virtù s'era di maniera affinato il Padre Giouenale, che come s'è detto, non mai si lagnò; ò si dolse di trauaglio alcuno, etiamdio, che la vita sua altro nõ sia stata, ch'vn perperuo trauaglio, & vna continouata Croce, il che come scriue San Massimo, è proprio de giusti, e degl'huomini santi, *vita Christiani hominis si secundum Euangelium uiuat Crux, est atque martirium;* e non solo il benedetto Padre in tutte l'afflittioni, in tutti gli vrti, & auuersità dimostraua la vigorosa sua pacièza; mà di più tutto grauido d'amore, e riscaldato di pietà, pregaua per quelli, che l'haueuano offeso, replicando spesso queste parole; *Domine miserere, Domine miserere;* anzi se contra segno di vera pazienza è quando il paziente gioisse, che le cose riescano più trauagliose, perche, *gaudet patientia duris*, bisogna ben dire, che finissima fosse la pazienza del Padre giouenale, mentre con tanta ansietà aspettaua, con tanta auidità bramaua, & con tanta gloria attendeua d'essere da gl'huomini, anzi da

*Giouenale
bramaua
li dolori.* Diauoli sferzato, battuto, & trauagliato, come quello, che haueua risoluto di camminare per ogni scozzele cammino, di calcare ogni laboriosa strada, per la quale caminato hauesse ogni altro santo; & quello che più spesso richiedeua à Dio, era, che lo mantenesse del continuo frà

frà dolori, frà le pene, e le passioni, e se possibile fosse, lo degnasse di farlo partecipe di quei tormenti stessi, & di quelle pene medesime, ch'egli per sua causa sofferto haueua nel santo legno della Croce, per questo di poco trauaglio gli pareuano i grossi cilicij, i cinti di ferro, le pungenti discipline, i faticosi pellegrinaggi, i rigorosi digiuni, le lunghe vigilie, l'indesse fatiche, l'aspre penitenze, l'assidue confessioni, la frequente predicatione, & ogni altra benche rigida, e seuera mortificatione; & si sà, che à tutte le sue membra, com'in altro luogo si dirà più distintaméte, haueua assignato vn castigo particolare: come al Capo di star sempre scoperto, métre che egli oraua, ò salmeggiava, ben che fosse al vento, al sole, alla pioggia, & al sereno della notte: espose la fronte à tutti gl'affronti imaginabili: condannò gl'occhi alle lacrime, & à non mirar mai cosa, che con merito desiderare non potesse: le nari à fiutare gli fetori: l'orecchie à stare oteurate alle mormorationi, e disotturate à Celesti parlamenti: la bocca voleua, che stasse suggellata à profani discorsi, & aperta alle Diuine lodi: tenne la lingua legata, acciò non si ressentisse per qualsiuoglia ingiuriosa offesa: fece, che i denti masticassero sempre pane duro, nero, e tosto, assuetacédo il palato à cibi sciapiti, & di poco gusto: mortificò la bocca col baciare spesso la terra, portò la barba sempre incolta, e non peccinata, molte volte, che si trouaua solo in Camera, cingeva il suo collo di grossa fune, quasi reo condannato à tormenti, caricò le spalle ben spesso di sferzate, e battiture, impiegò le mani, e braccia nelle fatiche continue dello scruere, &

*castigaua
li suoi mē-
bri.*

altri manuali effercitij, portò sopra i lombi cinti di ferro, affricò le gambe, & i piedi ne viaggi, e pellegrinaggi, in somma ad ogni parte della persona haueua assegnato il proprio stratio, e martirio; E non contento di trauagliare la carne, volse affliggere anco le potenze dell' anima, onde faticò la memoria della continua rimembranza della sua passata vita, l'intelletto nella speculatione, la volòtà nelle proprie annegationi, l'animo nella riforma de costumi, & haueua dato il cuore in preda al dolore, per l'offese, che si faceuano à Dio, di modo che di lui si poteua dire, *à planta pedis vsq; ad verticem capitis, non erat in eò sanitas*, & in tutti questi trauagli egli era l'esemplare della pazienza, che però molti mossi dal suo essemplare, sortentrarono di buon cuore à soffrire il peso di molte auersità. Hora chi mi dicesse s'il Padre

Giouenale Giouenale sia stato martire, direi di sì, & assegnarei per *Martire* strumento del suo Martirio, non pure il Veleno, con cui per l'honore d'Iddio perdè la vita; mà di più, la pazienza, con la quale tollerò tanti trauagli, poiche scriue Gregorio Magno, che, *Nos sine ferro martires esse possumus, si patientiam veraciter in animo custodiamus*, apportando trà martirizzati dal ferro, & dalla pazienza, questa sola differenza, che, *Mori à presequente martirium in aperto opere est, ferre verò patienter contumelias, & odientè diligere, martiriū est in oculata cogitatione, & Vgone stima che vno non possa essere Martire di ferro, se pria nò sarà stato Martire di pazienza: si dolorem capitis, dice egli, benigne, & patienter nō patimur, quomodo pro Christo ab scissionem capitis patiemur? qui flagellum timent, quomodo flagella sustinerent?*

& per

& per questo ben disse il Padre San Ambrosio, che, *illud est magnificum Martirium si subiectus contumelijs iudicium Dei laudes, si vexatus egritudine iudicio Dei deputes, si inopia grauaris, non reuoces, quò minus laudes iudicium Dei*, come faceua il Padre Giouenale, ch'in ogni bêche rigorosa auuersità, sempre con volto sereno, e lieta faccia patientissimo se le mostraua, e se le possono molto bene accommodare le parole di Latantio, il quale fauellando in questo proposito, scriue così, *Beatus est sapiens in tormentis, cum tamen torquetur prò fide, prò iustitia, prò Deo, illa enim patientia doloris, illum beatissimum faciet*, hauendo egli sofferto il Veleno, che gli fù dato, ammiratissimi restarono tutti quelli, che si trouarono presenti alli suoi dolori, & alla sua Morte.

Del desiderio grande, che hanno tutti gli giusti di patire per amor di Dio, & quanto ciò desiderasse

il Padre Giouenale;

Cap. XVI.



Vtte le ragioneuoli Creature nell'arte, & essercitio loro con ogni possibile industria studiano, e si dilettauo, di ritrouare inuentioni, cò le quali possono arriuare all' vltimo segno di perfectione di quel arte, che professano; così vediamo che li Capitani, & i soldati, procurano d'affinar si nelle cose militari, i Mercanti ne traffichi, i nochieri nella nauigatione, i còtadini nell'agricoltura, gl'orefici nel

nel fabricar vezzi, anelli, e collane, gli scoltori, e pittori nella scoltura, & pittura, i dottori nelle scienze, e nelle leggi, & così ogni altro nella sua arte & essercitio; mà niuno poi tanto studia, e suda d'arriuare al colmo, & al sommo della vera perfettione, quanto quelli, che si sono arrollati nella militia del Santissimo Crocifisso; poscia che questi con ogni loro possibile sforzo, procurano col mezzo della gratia concomitante di rendere disposto lo spirito, acciò capace diuenga di quella tanta sospirata, bramata, & amata forma beatificante della Celeste beatitudine, nulla curando tutte l'auersità di questa vita, come sicuri, che doppò che sarà ben ben sferzato il corpo, sarà poi oltre ogni credere ricreato lo spirito, & che à brieui patimenti succederanno eterni, & perpetui godimenti. Hora di questi non si potrebbe dire, quanto siano belle, rare, e nobili l'inuentioni, che vanno trouando alla giornata per rendersi più simili, che sia possibile all'esemplare, che per imitare si sono proposti nelle mente, conforme, che scriue l'Apostolo San Paolo, *per patientiam curramus ad propositum nobis certamen, aspicientes in consumatorem Iesum*, io sò, che sono grandi le ritrouate, l'inuentioni, & le guesche machine, ch'adopra vn Capitano per espugnare vna fortezza, & aprirsi l'entrata in vna Città; sono per ogni modo in poco numero à riguardo dell'inuentioni, & ritrouate de giusti per l'espugnatione della fortezza Celeste; & pare che vadano imitando quello, che bene spesso vedesti fare all'acqua, quando da fontanieri ristretta, e chiusa viene in cauirami, & sotteranei con-

Giusti pagonati alle fontane.

dotti

dotti, poscia che da questi compartita, & dispensata in varie guise, & diuerse parti del giardino, si rende in tutte le maniere pieguevole, & obediante all'arte, & al volere, e giuditio degli artefici: così lo Spirito Santo restringendo ne cuori dell'anime giuste, quasi in tanti canali d'oro, l'acque della Diuina gratia, viene à fare di loro portenti, & marauiglie, come di sè stesso disse Dauid, *factus sum prodigium multis, & tu adiutor fortis*, e degl'Apostoli si legge, che *faciebant signa, & prodigia*, come anco di Stefano gloriosissimo Martire, dice che *plenus gratia, & fortitudine faciebat prodigia, & signa Magna, in populo*: & ciò quanto sia vero, conoscesi da viuì incontri, & belle propotioni, che trà l'acque chiuse ne canali, e la Diuina gratia ristretta ne cuori si ritrouano, auuēga che, se l'acqua hor volontieri imperuosa al basso discende; ecco vn Giouanni Battista, il quale ripieno di gratia tale, che tãto s'humilia, & abbassa, onde piú discendere non poteua, e se bene dica di lui la scrittura santa che era grande nel conspetto d'Iddio, alla presenza del quale ogni smisurato gigante altro non è, ch'vn picciolo pigmeo, che però Dauid di sè fauellando disse, *substantia mea tamquam nihil ante te*, con tutto ciò Giouanni Battista protesta di essere di così piccola statura, che ne anco può arriuare à scalciare le fettucchie delle scarpe; di Christo, *cuius non sum dignus soluere corrigiam calceamenti*, se l'acqua, hor contro la natura propria in alto baldanzosa tale, ecco vn serafino terreno vn Francesco Santo, vna Catterina di Siena, vna Margarita di Sauoia, che piú volte sono stati veduti nell'oratione solleuati in aria, se
l'acqua

l'acqua hor si diuide, hor s'vnisce, hor si diletta, & hora si stringe, ecco vn Giacomo glorioso tagliato in minutissimi pezzi, & poscia doppo morte miracolosamente riunito insieme, ecco gli Santi tutti, che si disuniscono dal mondo, es'vniscono con Dio, se l'acqua hor serpeggiando s'adira, & hora distinta in picciole gocce, rassomiglia vna roggiada celeste, che di bianche perle ricami il manto de smeraldi pretiosi, de quali è vestita la terra, ecco vn'Andrea Apostolo, vn'Agostino vn' Girolamo, vn Tomaso d'Aquino, con altri molti, che con affetto amoroso s'andauano serpeggiando, & auuitchiando, quasi nobilissime viti intorno al tronco della Santissima Croce, da gl'occhi de quali per tenerezza d'amore cadeuano le lagrime assai più pretiose delle perle, con le quali ricamauano, & ornauano l'anime loro, se l'acqua or tutta insieme raccolta rassaembra vn torrente, che rodendo la terra se ne corre precipitoso al Mare, ecco vn numero di dodici, e più milla Thebei, de quali gloriosissimo Capitano era Maurizio, ecco vn Zenone, & vn'Orsola, che con radunati esserciti d'anime Sante rodendo, & distruggendo l'idolatrie, velocemente correuano al Vasto Mare della Diuina Essenza, se l'acqua quasi che fosse ragioneuole creatura dottata di mano, e di voce, hora tasteggiando fà risonare gl'organi, hora ad vccelletti di creta dando spirito, e vita, fà che dolcemente cantino, ecco vna Cecilia, che piena d'amore di Iddio canta nell'organo quelle sante parole *fiat cor meū, & corpus meum immaculatum, vt non confundar*, ecco tant' anime religiose, che quasi canori augelli, e dolci sirene

non cessant die, ac nocte laudare nomen Domini: se tal
 volta l'acqua suentolata fuori da suoi ritegni, e nel *Santi pa-
 ragonati
 all'acqua;*
 tempo medesimo viene percossa da raggi solari, ras-
 somiglia vn'iride amorosa di veri colori dipinta, ecco
 gli due miracoli della Spagna, Lorenzo, e Vincenzo,
 che trà le Craticole, e sopra li carboni accesi, quasi in
 letti fioriti di rose, e sparsi di gelsomini, apparivano qua-
 si iridi pretiose, nelle quali campeggiavano gli colori
 lucidi delle battiture, i rossi del sangue, & i candidi
 dell'innocenza; non si finirebbe mai, quando anno-
 uerare si volessero tutti gli sforzi, & gli scherzi, che
 caggiona l'acqua racchiusa ne canali, e così vi sarebbe
 sempre che dire delle belle ritrouate de' santi, per farsi
 conolcere veri, e perfetti amatori dell'altissimo Dio. E
 sono veramente inesplicabili l'inuentioni, che per
 maggiormente mortificarsi, hanno in varij tempi; &
 occasioni diuerse ritrouato li giusti della terra, e si co-
 me quando in vn Canale più picciolo in copia maggio-
 re è racchiusa l'acqua, esce fuori con sforzo, & impeto
 più grande, si che più in alto sale, e merauiglia mag-
 giore fa vedere, così quando in vn cuore più picciolo,
 & humile, maggiore copia d'amore d'Iddio si ritroua,
 diuene così forte, robusto, e vigoroso, che scherza *Amor di
 Dio rende
 l'huomo
 valeroso.*
 nelle pene, gioisce ne tormenti, festeggia ne trauagli,
 brilla d'allegrezza nell'auuersità, formidabile si rende à
 nemici, intrepido combatte cò suoi auuersarij, valoroso
 resiste à duri incontri d'ogni spiaceuole tribulatione, e
 giunge à segno, che lieue, e sopportabilissimo gli pare
 il peso delle infirmità, gratissima la carica delle persecu-

I i tioni,

tioni, amabilissima la soma de patimenti, e brama di sofferire gli stenti, sudori, i flagelli, le spine, le croci, con tutte le passioni patite dal suo Signore; ne deuo in questo proposito apportare altri per essemplio, fuori che il Padre Giouenale, il quale da quel punto, & hora che entrò nell'oratorio Romano fondato da vn Santo, frequentato da Santi, honorato da Santi, & habitato da persone, che di vero cuore anhellano alla santità, da quell'istante felice dico, che il benedetto Padre si mise sotto la disciplina di Santo Filippo Nerio, si sentì dall'amore d'Iddio di così fatta maniera aggrādire il cuore, ch' antepoendo il peso de disgusti, delle mortificazioni, e della pouertà à gl'agi, gusti, e piaceri della sensualità, che altro segno, altro pegno d'amore, altra mercede egli non chiedeua à Dio in questa vita, che di morire scambievolmente, e reciprocamente per colui, che per suo amore, volle, e per sua causa con tante morti crudeli, crudelmente morire, e sentendosi da straordinario amore verso Iddio rincorato il cuore, pensò che non era più tempo di stare con le mani lpenzolate (per così dire) e col cuore auuilto; mà che bisognaua vigorosamente risvegliarsi, con dare dell'infiammata carità, & ardore, che racchiudeua di dentro, gli segni douuti, e necessarij, come si vederà nell'auuenire.

Come

Come il Padre Giouenale era molto studioso d'andare imitando l'attioni buone delle persone virtuose
 Cap. XVII.



L Padre Giouenale procurò di fare acquisto non solo della pazienza, e delle virtù, delle quali fino adesso habbiamo detto; mà di tutte l'altre ancora, & ciò con tanto ardore di spirito, che pareua sempre vna spongia asciutta, tant'era voglioso d'assorbire ogn'attione virtuosa, ogni humore, & ogni licore, che Santo, & spirituale fosse; quindi com'ape che da tutti gli fiori v'assiorando il meglio; così egli in tutti li campi di persone buone entraua dentro, & da tutti gli fiori virtuosi delibaua il meglio, & il più perfetto delle loro virtù. Somigliaua il Greco pittore; che dalle più belle giouani d'Agri-^{industria di pittor Greco.}gento formò il suo bellissimo quadro, così lui da più perfetti, e virtuosi cauò le sue virtù, e le sue perfectioni; era la vita del buon Padre, come la veste d'oro di quella Santa Regina tutta bella per la varietà de colori, e diuersità delle figure, delle quali era tessuta, e fabricata, come dice Dauid: *assitit regina à dextris tuis in vestitu deaurato circumdata varietate*; era com'vn drappo d'infinte gemme arricchito; era com'vn giardino di moltissimi fiori nobilitato, di moltissime piante adorno, di bellissime statue ornato, & abbellito di cristallini fonti. I fiori, che lo nobilitauano erano le scienze, le piante

Padre Giouenale simile ad vna spongia.

Padre Giouenale somigliato ad vn giardino.

che l'adornauano , erano la Santità , & innocenza , le statue; che l'arricchiuano le sùe virtù singolari , i fonti, che l'abbelliuano erano gl'occhi suoi , da quali bene spesso l'acque cristalline delle lagrime usciano fuori , stillate dalla forza dell'amore suo , verso Dio , e spremute dalla pietà , e compassione verso de suoi prossimi; ne forsi mai faticò tanto auaro per congregare insieme oro , & argento , quanto trauagliò il religioso Padre , per arricchire di meriti , & di virtù; ne mai donna studiò tanto per arricchire la chioma , & abbellire la carne , quanto il Padre sudò , e lesse nel libro del Santissimo Crocifisso , e della vita degl'altri santi per abbellire con l'imitatione l'anima sua , e potrei dire di lui quel tanto , che del grande Antonio si legge , il quale , *virtutum studio ita incensus erat , ut quemcunque videret aliqua virtutis laude excellentem illum imitari studeret .* di modo che , *nihil erat eò continentius , nihil vigilantius ,* perche *patientia , mansuetudine , misericordia , humilitate , labore , ac studio diuinarum scripturarum superabat omnes* , e per questo hebbe à dire vno de chiari lumi della religione Teatina , sauellando del Padre Giouenale nella Seconda parte della sua historia , che egli era vn filosofo , & vn Teologo preclarissimo , gratiosissimo nel ragionare , & huomo di bontà , e purità veramente singolare ; Pareua appunto , che le pecchie di tutte le virtù l'haessero eletto per alucario , e casa propria , e che in lui come già nella bocca d'Ambrogio haessero fabricato il mele di tutta la perfectione desiderabile . Quindi il Padre San Filippo vedendo , come questa sua nouella pianta germogliaua

mogliua nelle menti d'ogni vno frondi, e fiori di speranze straordinarie, e che già produceua frutti di regulate operationi, dispostissimo, & vogliossimo del bene, deuotissimo à suoi cenni, apparecchiatissimo all'esseccutione d'ogni suo ordine, pensò, che delle foglie, e degli fruttri d'albero così bello, si vago, & così grande, s'hauessero à cibare non solo gl'uccelli del Cielo; mà ancora gli animali immondi della terra, voglio dire non solo i buoni; mà gli cattiuì ancora, non pure l'anime Sante; mà le peccatrici, volle per tanto slattarlo, e leuargli la māmella della contemplatione, da cui durante il tempo della sua proua, haueua succhiato à merauiglia il latte del merauiglioso progresso, & così lo prouidde di cibo, se non così saporito, sicuro di non minore sostanza; & così ordinò, che cominciasse ad attendere, e faticare per la salute de' suoi prossimi. Chiamandolo per tanto vn giorno da parte, gli disse, Padre Giouenale voi douete sapere, come Dio mio Signore ci hà fatti nascere, non tanto per ben nostro, quanto per beneficio de' nostri prossimi, il traouagliare per questi, non è senza nostro merito, grande rimunerazione, gran premio, gran mercede riceuuto dalle Diuine mani, quelli, ch'impiegano le mani loro per seruitio, & aiuto de' loro fratelli; deuono gli nostri pensieri, e le nostre deliberationi hauere sempre questa mira di dare aiuto à nostri prossimi, per gli quali Dio hà sudato, dato, e sparso tutto il sangue pretioso: sapiate, che l'aiutare li nostri fratelli è vna opera trà l'opere diuine, la più cara, la più accetta, e la più rincompensata da Dio, perche

*Padre Gio
uendale viè
essertato
da S. Filip
po à farsi
Sacerdoto.*

perche , come scriue San Dionigio Areopagita : *inter diuina opera diuiniſſimum eſt cooperari in ſalutem animarum* ; diſponeteui dunque ad eſſere ordinato Sacerdote, acciò fortificato dallo Spirito Santo inceſſantemente di giorno, e di notte poſſiate cò più feruote ſeruire à Dio, e trauagliare per l'anime redente col ſangue tuo pretioſo . Vi raccorderò le parole di San Giouani Grifoſtomo, il quale fauellando de ſacerdoti diſſe : *neceſſo eſt ſacerdotem ſic eſſe purum , vt ſi in ipſis cœlis collocatus eſſet , & inter cœleſtes illas virtutes medius ſtaret, oportet ſacerdotis animum , ſolaribus radijs eſſe puriorem* , delle quali parole potrete imparare, come apparecchiare vi dobbiate per dignità ſi grande , com'è quella del Sacerdotio , per la quale non vi hauete da contentare d'vna Santità ordinaria ; mà hauete da procurare vna ſantificatione ſingolare, perche come molto bene diſſe l' iſteſſo Santo Dottore: *Sanctum non ſola mundatio peccatorum facit, ſed quedam excellentia , ac eminentia magna virtutum , præſentia, vi, ſpiritus, ac bonorum omnium opulencia*. Parue al Padre Giouenale , che le ſue ſpalle non foſſero atte à portare

peſo così grauè , e che non hauerebbe potuto ſopra l'innocente dorſo della ſua purità degnamente ſoſtenere dignità ſi grande, onde con riuerente humiltà pregò il Santo Padre , che non voleſſe aſtringerlo ad ordinarſi ſacerdote , & quando pure ciò hauèſſe deliberato , gli concedèſſe qualche giorno per penſare alla deliberatione , ch'intorno à queſto doueua fare , di che lo compiacque San Filippo , & di più gli promiſſe d' aſſiſtergli con le ſue orationi , dalla quale promeſſa ſentì il Padre

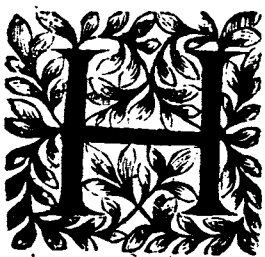
Gio-

Padre Gio-
uenale pre-
ga d'eſſere
laſciato
nel ſuo
ſtaſo.

Giouenale contento grandissimo, come quello che veniua ad assicurarsi, che non hauerebbe potuto caminare se non per buona strada, caminando seco vna guida così pratica del camino.

Come il Padre Giouenale timoroso d'ordinarsi sacerdote con caldissime orationi si raccomandò à Dio

Cap. XVIII.



Aueua il Padre Giouenale con adamantini caratteri impresso nella sua mente alcune massime intorno alla purità Angelica de Sacerdoti, che lo rendeuano molto difficile à lasciarsi indurre ad ordinarsi Sacerdote. *Quin-* *simore del Padre Gio- uenale.* di per qualche tempo il legno del suo intelletto, entro del quale velleggiuano la memoria, e la volontà, si trouò nello stretto di Messina trà lo scoglio di Cariddi, e la voragine di scilla, concio sia che, s'egli s'ordinaua Sacerdote, temeua di restare assorbito dall'acqua della Diuina gratia, se rifiutaua assolutamente, e correua pericolo d'urtare nello scoglio della disobediencia, questo causò ch'egli più giorni s'essercitasse in particolari astinenze, mortificationi, digiuni, e vigilie, raccomandando la sua causa al Cielo, implorando l'aiuto de Santi, & in particolare della Vergine Reina di quella beata Corte, della quale era molto deuoto, & però vn giorno entrato nella sua picciola cella, quasi

quasi in augusto Cielo, c prostrato in terra auanti il suo deuoto altarino, quasi che fosse inanzi al trono Maestoso della Santissima Vergine Madre d'Iddio, & che con lei realmente ragionato hauesse, fece con lei vn ragionamento della sostanza che segue. Pijssima

*Oratione
del P. Gio.
alla Ver-
gine.*

Vergine v'ègono tele insidie all'anima mia, l'insidiatore è vno de maggiori serui, c'habbate in questi tempi in terra nel vostro diuino seruitio, & questi è il Padre Filippo huomo più Celeste, che terreno di tanta autorità, che quanto egli dice, tutto da Roma gli viene creduto, tanto spirituale, che altro in lui non spira, che non sia spirito, così miracoloso, che la vita di lui pare vn continuo miracolo; poi che viue quasi senza mangiare, e senza bere, non si vede, che dorma di notte, ò che riposi di giorno; mà sempre legge, studia, ò fa oratione, hà riuolto ogni suo pensiero al Cielo, e niente pensa alla terra, egli arde tanto d'amore d'Iddio, che bene spesso, si vedono vscire delle fiammelle dalla sua bocca, e da suoi occhi, è di tanta purità, che pare venga dallo stato dell'innocenza, così deuoto della Maestà vostra, che ad altro non pensa; fuori che a piacerui in tutte le cose, & questo lo so, perche sempre cò humiltà profondissima parla di voi, vi loda, vi benedice, e vi ringratia, & all'anima sua più soaue riesce languire per voi, che gioire per altri, & per l'honore, & gloria vostra si lascierebbe tirare così alle fiamme, & ad ogni altro martirio, com'ogni più voglioso, & ingordo auaro, si lascierebbe condurre in qualche stanza, accio' si riempisce de diamanti, smeraldi, & altre gemme pretiose, in somma

egli

egli è tutto d'Iddio, tutto vostro, & non hà niente col mondo, hora Signora clementissima, hà questo vostro gran seruo acquistato con la sua Sanrità tanto credito, et tanta autorità nella mia persona, ch'io in tutto, e per tutto dipendo dal suo volere, non hò mai fatto cosa senza il suo consilio, nel quale quasi in certa vniuersale, hò veduto le migliori resolutioni, che possano farsi da veri Christiani. Vuole questo huomo così prudente, così sauiο, così celeste, così Santo, così astinente, così puro, così infiammato della Maestà vostra, così volenteroso di patire, così sprezzatore del Mondo, ch'io mi ordini Sacerdote. Vorrei per vna parte seguire il suo consiglio, obedire alla sua voce, & fare quanto egli commanda; mà dall'altra, la dignità del grado m'atterrisce, & l'indignità della persona m'atterra, la dignità del grado non può essere maggiore, l'indignità del personaggio non può essere più grande, temo, tremo, e spauento solamente à considerarmi, vacillarono gli homeri de forti, e valorosi, che lacerauano leoni, sbranauano orsi, & uccideuano Giganti, sotto l'armi del Rè Saulle, come farò senza l'appoggio delle virtù; anzi inuilupato ne gl'errori sopporre le deboli spalle al grievo peso del sacerdotio tremendo; come potrà il mio cuore cicolato dall'ulcere de peccati, peruenire ad vna mondezza sì grande, quanta per degnamente essercitare il grado si conuiene? Come presumerà la volontà mia di seguitare vn'impresa, dalla quale si sono ritirati quelli, che d'amore d'Iddio abbruciauanο così bene in terra, come ardono i Serafini in Paradiso. Quelli che di già

KK

haueuano

hàueuano abbattute le colpe , & espugnati i vitiij , si sono stimati indegni di tanto ministerio , l'hanno viuamente ricusato , & costantemente rifiutato , che deuo fare io , che commercio co' peccati , e pratico co' nemici del mio Signore ? se gli gran lumi dell'vniuerso , come afferma Esaia si vergognano ; & arrossiscano alla presenza de Sacerdoti ; *in die illa erubescet luna confundetur sol , cum in conspectu Angelorum* ; ò secondo la lettione Greca , *presbiterorum suorum glorificatus fuerit* , che douerò far'io pieno d'oscurità , e di tenebre , se diuenendo Sacerdote , mi conuerrà stare alla presenza del Sacerdote de Sacerdoti ? Se Gregorio Santo dice , & dell'istesso fede ne fa San. Gio: Grisostomo , che sono stati più volte veduti auanti il Santissimo Sacramento i primi Angeli del Cielo prostrati à terra ; come potrò io ch'angelo non sono , reggermi , e stare in piedi nel conspetto del mio Signore ; sotto gli candidi accidenti nascosto ? che più s'il vostro venerabile , e religiosissimo chiostro fù da Agostino , & Ambrogio giudicato horrido albergo per tanto Signore ? che presontione sarà la mia di destinargli per sua quotidiana stanza l'impurissimo mio cuore , immondo d'ogni bruttezza , brutto d'ogni immondezza ? ah Madre pijsima , Vergine gratiosissima , protettrice cortesissima liberatemi da questo trauglio , dichiarate con publica testimonianza la mia indignità ; & in sufficienza ispirate al mio Padre , & precettore , che non voglia caricarmi di tanto peso , non vogliate ò Signora clementissima permettere che carbónchio così pretioso risplenda nella fronte di vn'animale .

male così vile, come io sono, che vn'diamante così stimato nel Cielo, sia posto nell'immondezzezza del mio cuore, che questa splendidissima stella fiammeggi trà le nubi della mia scelerata coscienza: honorato, stimato, mi riputarò, quando potrò seruire, & verrò impiegato in questa Sagra Congregatione ne più vili, e bassi essercitij. Queste con molti altre simili cose ragionò di tutto cuore con la Beata Vergine il Padre Giouenale: mà sortì la sua oratione, fine assai diuerso dal suo desiderio; anzi dirò meglio, in tutto, & per tutto come egli desideraua, poscia che sentì nel suo cuore voci potentissime, che viuamente l'essortauano à fare quanto da Santo Filippo gli fosse stato imposto, & ordinato, com'egli subitamente risoluè di fare; poiche sapendo che Giouani Battista benchè prima si reputasse indegno di battezzare il Santissimo figliuolo d'Iddio, quando poi sentì il diuino comandamento gli diede il battesimo: che il buon vecchio di S. Pietro contrastò vn pezzo col Saluatore, nō volendo, che gli lauasse i piedi, mà dopò hauere sentito le diuine minaccie, mise gli piedi nelle mani del suo Sig. e che l'istessa Vergine, la quale non osaua di prestare il suo consenso per riceuere nel suo gremio la Maestà d'Iddio conoscèdo poi dall'Angelo, che tal'era la volontà d'Iddio, tutta si rimise nel Diuino volere; così egli sentendosi in vn subito snuolato l'animo, & asserenato il cuore; pensò che la migliore, e più sicura resolutione fosse, di gettarsi nelle braccia di Filippo Santo, & agradire quanti egli consigliaua, vniformando gli suoi pensieri con quelli del Beato Pa-

dre, sicuro, che con l'efficace assistenza di chi tanto poteva appresso Dio, e la Vergine, hauerebbe riceuuto dal Cielo, ogni suo bisogno, & ogni vigoroso, e necessario soccorso, & così con l'ellectione di così buono partito, tolto dal luogo dell'oratione, andò à ritrouare il Santo Padre, e gettatosi à suoi piedi, gli chiese di ogni contratto fatto al suo volere humilissimo perdono, promettendoli, che per l'auuenire non hauerebbono hauuto le sue attioni altro fondamento, che la sua volontà, con speranza, che lo Spirito suo da lui retto, e gouernato si farebbe nella Santa Casa del Signore fecondato di gratie, & arricchito de meriti. Il Padre San Filippo, ch'era vn Zopiro nel giudicare delle persone, come quello, che per diuina virtù leggeua i cuori nelle fronti, e vedeua i pensieri ne cuori, quasi per cristalli chiarissimi, chiaramente conobbe, come il Padre Giouenale caminaua per vna strada straordinaria, & era d'aria molto differente da gl'altri, & che Dio l'hauueua eletto per imprese importantissime; giudicò, che la più degna preparatione, ch'il buon Padre era per fare, nell'ordinarsi sacerdote, era l'indignità nella quale di vero cuore s'era posto, & per questo con dolcezza di parole l'animo, lo consolò, lo quietò, e gli affrancò l'animo, assicurandolo del patrocinio Celeste. Il Padre Giouenale poi, vedendo nella volontà di S. Filippo quella d'Iddio, dopo hauere di nuouo fatto di tutta la sua vita vna generale confessione, accompagnato dalla gratia d'Iddio, e dalla beneditione del glorioso Padre, s'ordinò sacerdote, & disse la sua prima Messa, con tanto spirito, e concorso

corso si grande di persone , come s'hauesse celebrato vn Santo, che fosse venuto dal Paradiso; ordinato che fu sacerdote, cominciò frà se medesimo à dire le parole di San Girolamo, *Grandis dignitas sacerdotum; sed grandis ruina si peccant, letamur ad ascensum; sed timeamus ad lapsum, non est tanti gaudij excelsa tenuisse, quanti meroris de sublimioribus corruisse, nec enim solum de nostris delictis reddemus rationem; sed pro omnium quorum abutimur donis, & nequaquam sumus de eorum salute solliciti;* hauendo oltre questo in consideratione quel tanto , che scriue S. Gio. Grisostomo, *ch' oportet sacerdotem sapientem esse, & perspicacem in omnibus, mille vt dicitur oculos habentem, quippe qui non sibi solum, sed populo uiuit;* quindi à questo fine fece resolutione d'impiegarsi di cuore, & con tutte le forze nel seruitio de suoi prossimi, conoscendo essere quest'opera molto cara, & accetta à Dio, perche come scriue S. Gio. Grisostomo, *bene agente populo vnusquisque pro suo merito remuneratur, sacerdos autem pro bonis omnium habebit enim pro proprij lauream, pro acquisitione aliorum aureolam.*



Come

Come il Padre Giouenale d'ordine di S. Filippo Nerio cominciò ad affaticarsi per la salute de' suoi prossimi.

Cap. XIX.



NON è bugia quella, che de Gigli scrive Plinio nel XXI. libro della sua historia à capi 5. poiche n'habbiamo testimonio autentificato dall'isperienza, dice dunque Plinio, che se ne caloti grandi di Luglio verrà il giglio recito dal suo stelo, & sospeso al fumo fino ch'arido, e consumato si vegga, indi bagnato, e macerato bene al mese di Marzo nella feccia di vino nero, & poi sarà posto sotto ottimo terreno, vscirà fuori à debita stagione d'aureo, e vermiglio colore pomposamente arricchito, & che vi siano de gigli aurei, e vermigli, non vi è bisogno di proua, che diuenghino tali, perche nel modo, che dice Plinio è in libertà d'ogni vno di farne l'isperienza, e cosa certa che de gigli purpurei, e vermigli si parla ne sagri cãti, quando si dice, *labia tua sicut lilium*, essendo cosa certissima, che la bellezza delle labra, non consiste nel colore alabastrino, e candido, che però lo sposo delle labra della sposa chiaramente disse, *sicut vita cocinea labia tua*, perche veramente la bellezza delle labra stà risposta nel colore vermiglio, & purpureo; anzi che d'ordinario occorre alle donne, e massime à quelle, che dell'honestà sono state poco amanti nella giouenrù loro, quando poi per la carica degl'anni diuenta rugosa la
fron-

ffronte, d'argento la chioma d'oro, incauati gl'occhi, estenuate le guancie, e crollano i denti, all' hora per fuggello di ogni diformità, e bruttezza; gli diuene bianco, & incenerito il labro, il quale quanto più biancheggia, tant' esse più brutte, e schifose si rendono; si che de gigli fiammeggianti, e purpurei parla la scrittura, mentre dice; *labia tua sicut lilium*; & che questi gigli per replicarlo di nuouo, tali rieschino, come Plinio insegna, l'isperienza Madre di ogni verità chiaramente l'attesta, e lo dimostra; hor à proposito nostro, se fino adesso habbiamo in molti luoghi detto, che il Padre Giouenale sia vn candido giglio per la purità de suoi costumi, verginità del suo corpo, e della sua mente, per l'auuenire lo vederemo giglio porporeggiante, e qual rosa fraposta nel candore de gigli, e questo in virtù del secreto insegnato da Plinio, se bene con modo più eccellente, e merauiglioso, auenga che subito che San Filippo hebbe dal seno del mondo diuelto il Padre Giouenale, ne maggiori caldi di Luglio, voglio dire, ne più cocenti ardori del suo spirito, lo sospese al fumo, cioè cominciò à mortificarlo in tutte le cose esterne, indi lo macerò nella feccia del vino; cioè l'essercitò nella mortificatione, delle passioni interne; e doppo hauerlo tenuto nascosto per qualche tempo sotto il terreno dell'humiltà, al fine spontò fuori il giglio arricchito di doppio colore, candido, e purpureo, candido per l'amore verso Iddio, purpureo per l'amore verso il prossimo, candido per la vita contemplatiua, purpureo per l'attua, candido per la purità delle sue carni verginali, purpureo

pureo per la modestia, che sempre portaua nella faccia,
 candido per l'innocenza di fuori, purpureo per la pa-
 cienza di dentro, candido per la predicatione, purpu-
 reo per la mortificatione, candido nelle parole, purpu-
 reo nell'opre, candido per la piaceuolezza con gl'altri,
 purpureo per la seuerità con se stesso, candido per la
 santità, purpureo per la carità, candido per il buono
 essemplio, purpureo per le continue fatiche, candido
 con gl'huomini, purpureo con Dio, candido in somma
 nella vita; perche procurò di mantenere l'animo sbriga-
 to da ogni neo di colpa, purpureo nella morte, poi-
 che qual martire morì di ueleno. O giglio benedetto,
 che veramente fiammeggiaua di candido, e purpure fo-
 glie, à somiglianza di colui, che solo per eccellenza de-
 uesi chiamare il giglio, com'egli pure si chiama, dicen-
 do *ego lilium*; è giglio per appunto candido, e vermig-
 lio, *dilectus meus candidus, & rubicundus*; cioè candido
 per la diuinità, rubicondo per l'humanità, candido per
 la veste bianca, rubicondo per la vermiglia, candido
 per l'acqua ch'uscì dal sagro fianco, rubicondo per il
 sangue, che venne mischiato con l'acqua, candido per la
 bellezza delle carni, rubicondo per il colore della por-
 pora, nella quale furono tinte, & insanguinate; Così nel
 Padre Giouenale si vedeua cō rara, e sãta vnione cō gioto
 insieme il cãdore de gigli col purpureo delle rose, perche
 nel santi, e ne giusti, sēpre si troua l'amore verso Iddio, &
 verso de prossimi, il primo viene sostenuto dalla purità,
 & innocenza, il secondo dalla carità, e sofferenza, e que-
 sti due amori caminano sempre insieme, perche non
 basta,

basta, ch' i giusti siano gigli candidi, mà deuono essere ancora gigli purpurei, come fù il Padre Giouenale, il quale fù giglio candido, perche sempre amò Dio, fù giglio purpureo, perche sempre faticò per il tuo prossimo, ò felice Roma, mentre che vedeua questi due infiammati spiriti Filippo Santo, & il Padre Giouenale, che con tanto Zelo, & amore attendeuanò alla conuersione dell'anime. Io so bene, ch' all' hora più dell' ordinario risplendeua quella Città Santa, per il lume di questi due splendidissimi soli, che di giorno l' illuminauano con l' esempio, & con la predicatione, e di notte l' illustrauano con l' oratione, e con la mortificatione, io sò bene che questi inferuorati serui d' Iddio pensauano d' haue- re perduta quella giornata, nella quale non haueffero lauato qualche peccatore dalle fecie de peccati. Quan- te volte si è veduto, che Dio per l' intercessione di questi due gran serui, hà lasciato cadere sopra duossimi sassi d' ostinati cuori, la rugiada pretiosa della sua gratia, che con lo stilicidio della sua virtù foraua, cauaua, & passa- ua di maniera quei macigni, ch' in quelli ben presto si vedeua stampata l' imagine di vna conuersione mara- uegliosa, io sò, che molti heretici ostinati hanno ripi- gliata la strada del bene, per le persuasione efficaci, per l' esempio della vita, & per l' eccellenza della dottrina del Padre Giouenale, il quale, si come per l' amore d' Id- dio abbandonò il mondo, gli honori, le ricchezze, le di- gnità, e le grandezze, così per amore del suo prossimo doppo hauere distrutta la sanità nelle penitente, con- sumò anco la vita nel veleno. Hora questo giglio, colto

Ll

come

come si è visto, dalle mani di San Filippo, dal bosco del mondo, e posto trà Padri della sua congregazione, che, come si è detto, rassomiglia vn giardino pieno di rose, gigli, viole, garofani, giacinti, narcisi, mortelle, spiche, lauande, e maggiorane, con tutti gl'altri fiori delle virtù, doppo qualche tempo, vedendo il Santo Padre, che era diuenuto purpureo, e vermiglio, cioè tutto infiammato, & acceso d'acquistare anime à Dio, determinò di farlo trauagliare nella vigna del Signore, nella quale faticò, e sudò di maniera, che con la diuina protezione, e gratia produsse vna ricca prole d'anime sante, e persone virtuole.

Come il Padre Giouenale fù posto à leggere Teologia, & à predicare in Roma Cap. XX.



LE virtù quando albergano in animo nobile, & incaminato al bene, sogliono produrre effetti di merauiglia à presenti, e d'immitatione à posterì, e quello, che le possiede ne diuenta così ricco, e liberale, che con profusa liberalità à gli altri le sue ricchezze lietamente dispensa, e comparte, Quasi nube, che diuenta feconda, e piena d'acqua benignamente la pioue; diffundendola indifferentemente alle pietre, à sassi, à monti, à piani, & à tutti gl'animali, ò come giglio, che trà tutti gl'altri fiori maggiormente comunica la sua fragranza à quelli, ch'entrano ne campi, e ne giardini, oue esso sia;

il

il che tutto quanto sia vero, bene si può conoscere nella persona del Padre Giouenale, il quale offeruò quel tanto, che lo spirito del Signore per bocca del sauiò ricerca da giusti della terra, dicendo loro, *florete flores sicut lilium, datem odorem, & frondete in gratia confitemini domino, in voce labiorum vestrorum, & dicetis in confessione, opera domini vniuersa bona valde*; nelle quali parole, tre cose principali ordina lo Spirito Santo ad vn'anima giusta, cioè che col patrocínio del Cielo faccia foglie, fiori, frutti, quasi dica, tutt'i dardi, tutte le frezze, e le faette; Che l'anime giuste hanno incocato sù l'arco della volontà, altra mira non prendino, in altro segno, e bersaglio non drizzino, fuori che nello scopo dell'honore d'Iddio, e della sua diuina gloria, e ch'impiegando l'anime giuste le labra nella musica celeste delle diuine lodi, à tutti facciano sapere le diuine marauiglie quanto siano ricche di pietà, di compassione, e d'amore, & questo altro non è fuori che vn comandare, che doppo il traffico della salute nostra, non si ricordiamo quella de nostri prossimi, quindi San Filippo Nerio, il quale non hebbe cosa più à cuore nel seruitio d'Iddio dopò la salute sua, che quella de suoi prossimi, era oltre modo bramoso, che l'istesso facessero tutti gli Padri della sua congregatione, & hauendo prouato il Padre Giouenale in ogni rigorosa, & seuera mortificatione, vedendo che riuosciua in ogni cosa secondo il suo desiderio, doppo che fù ordinato Sacerdote, volle che nell'oratorio Romano legesse à molti giouani studenti la somma di San Tomaso, quale esso lesse con molto

spirito, e spiegò cō marauiglia, e chiarezza, e si poteua-
 no gli suoi scolari chiamare molto felici, poscia che
 mentre essi con le penne piene di nero inchiostro nel
 candido foglio le lettere, & i caratteri, anzi gl' argomen-
 ti, e le ragioni efficaci scriueuano, il maestro per dono
 particolare d'Iddio infiammaua col suo leggere di manie-
 ra i loro cuori, che riusciano altre tanto dotti per la
 scienza, quanto timorati per la buona coscienza, e se
 bene la sagra Teologia sia ricca di grandi, e profonde
 materie, sia vna dogana piena di merci Celesti, ò com-
 altri disse vn profondissimo oceano pieno di secche, e
 scogli, di modo, che la nauigatione per l'ordinario rie-
 sce difficile, e tal volta pericolosa à certi piloti, e timonie-
 ri di poca isperienza, e che non vi hanno viaggiato fuo-
 ri che per poco di diporto, e recreatione; tutta volta il
 Padre Giouenale fece nella sua lettura felicissima riusci-
 ta, doppo la quale cambiò l'angusta scuola in augusto
 tempio, la cattedra nel Pulpito, vn determinato nume-
 ro de scolari, in vn publico, & aperto vditorio, & di
 lettore priuato diuētò publico predicatore. Cominciò
 la sua predicatione nell'anno 1679. con tanto applauso
 della Città di Roma, ch'huomini di canuta età, e barba
 bianca hanno attestato di non hauere mai sentito vn
 predicatore, che nell'istesso tempo così fortemente
 tuonasse ne cuori e ribombasse nell'orecchie, come lui,
 restarono à questi tuoni, e ribombi spauerati gli diauo-
 li, & sgomentato l'inferno, & s'accorsero molto bene i
 spiriti infernali, che le prediche del Padre Giouenale
 erano tiri, che non salutauano come amici, mà ch'inti-
 mauano

mauano crudelissima guerra, e che le sue Prediche erano piene di spirito, e per Conseguenza bombarde con la palla, s'auuidero ch'egli sparaua l'artiglieria della Sagra scrittura per combatter, e non per salutate con ceremonie, che parlaua non trà denti, mà liberamente, che riprendeua i vitij ne gl'altri, mà più li fuggiua in se stesso; conobbero, che se à gl'altri predicaua la castità, egli si conferuaua vergine, se biasimaua la superbia, egli era humilissimo, se comandaua il digiuno, egli mangiua si poco, ch'il suo viuere era stimato miracoloso, s'inuitaua all'oratione, egli consumaua in quella molte hore del giorno, e gran parte della notte, s'effortaua alla pazienza, egli non s'adiraua mai, se consigliaua il dispreggio del mondo, egli lo calpestraua sotto à piedi, & insomma se le sue prediche erano piene di dottrina di concetti, & esposizioni de Santi Padri, molto più puoi erano piene di repressionsi di spirito, & emendatione di vita; perche la gente vedeua molto bene, ch'il Padre Giouenale era vn Predicatore esemplare, & che faceua vna vita ornatà non di commodità, agi, e piaceri; mà di castità, humiltà, pouertà, pazienza, digiuni, silenzio, & orationi, e che la vita corrispondeua alla dottrina, e la pratica, alla teorica. Rimasero per questo gli spiriti diabolici grandeméte storditi, & tanto più quando viddero, che molti cominciarono ad esaminare le conscienze, & che diuersi fecero gagliarde risoluzioni di non volere correre dietro à sogni, e sapori del Mondo; poscia che conchiudeuano come tanti Salomoni, che quanto si troua sotto il Cielo non è che vanità,

vanità, e fumo. Quindi si vedeua, ch'hoggi Giouane licentioso, ch'era dato alle voluntà, alle delitie, e piaceri del secolo, trattaua poi col Padre Giouenale d'entrare nella famiglia Cartusiana, ò capucina; dimani si vedeua Donna sensuale, il cui volto spiraua soauità, e gratia, che co'sguardi feriuu i Cuori, col riso rapiua i sensi, co'dorati, e biondeggianti capelli legaua l'anima, che poi in vn subito mutata di dentro, andaua à ritrouare il Padre Giouenale, accio prendesse pensiero, è gouerno della sua anima, ritirandola nella più rigorosa offeruanza, che gli fosse piacciuto; vn altro giorno si vedeua personaggio, che per molti anni haueua tenuto il peccato incalito addosso, che non voleua confessarsi, ch'haueua più piaghe nell'anima, che Giob non haueua nel Corpo, tutto pieno di cancrene, e di fistole, ch'haueuano dell'irremediabile, ad ogni modo senrendo à predicare il Padre Giouenale (ò bontà grande d'Iddio, che dona virtù sì grande alle parole de suoi setui) ecco le diuine operationi attestatrici della bontà del Padre Giouenale; se n'andò il miserabile subito doppo la Predica à ritrouare il Padre, e gli disse che la Predica era stata tutta per lui, ch'egli haueua beuuto la medeicina, & che però à piedi suoi voleua vomitare tutti gl'humori appestati, & contagiosi delle sue colpe. Oltre queste cose, cauasi da Processi della sua beatificatione, come vn giouane essendo vlcito di casa con animo risoluto d'ucidere vn suo nemico, per cui affetto s'era d'ogni cosa benissimo prouisto; anzi haueua così bene prese le misure, & aggiustato il suo empio disegno,

dissegno, che era impossibile gli uscisse dalle mani, hora mentre se ne vò, gli conuiene passare auanti la Chiesa, & in tempo, che il Padre Giouenale predicaua, anzi tuonaua dal Pulpito, dalla cui voce mosso, entrò costui nel Tempio, e si fermò a sentire il Predicatore, il quòle così ispirato da Dio cominciò à scoccare fresse, & fette di dilettione, e d'amore verso gli nemici, che tutto dalla diuina pierà erano portate nel cuore di quell' infelice, e gli fecero piaghe così profonde, che cominciò à lagrimare indi à pentirsi, finalmente non così presto fù finita la Predica, che di longo se ne andò à gettarsi à piedi del Padre Giouenale Predicatore, confessò l'errore perdonò al nemico, & con lui si riconfiliò di cuore, benche da lui grauemente fosse stato offeso; ne di questo è meno merauiglioso il caso seguente, poscia che trouandosi nella Città di Napoli vna giouine di natione Spagnola, di professione cantatrice, che con libidinosi affetti, e con lasciui non sò se dica canti, ò d'incanti, poiche con la forza soaue della sua scorta, e faconda lingua, con l'ambrosia delle sue parole, con il sale delle facete, e cò l'argutia del parlare, quasi Sirena, ò Maga gl'ascoltatori stupefatti in tenace rete incatenaua di straordinaria dolcezza, & questi dietro à lei in ogni tempo, in ogni luogo, per le strade, per le Piazze, & per le case seguivano la sua traccia, intese buon Padre questo disordine, e sapendo che la tardanza per l'ordinario è Madre delle perdite, e che *nullus cunctationi locus dandus est in eò consilio, quod nõ potest laudari nisi per actum*, Tutto pieno dello spirito del Signore, andò à ritrouare costei, le parlò,

lò , la persuale , le fece mutar proposito , che più? le fece far voto di non psù cantare le cose lasciue , anzi le fece risolvere di ritirarsi dalle morbidezze , da vezzi , e dalle strenatezze del mondo , chiudendosi in vn Monastero , nel quale visse con tanta bontà , che poscia morì con opinione di molta santità. Il Padre Bellalbero della Congregazione de Padri di San Filippo in Napoli , non attesta forsi di sè stesso , d'essere tenuto della sua conuersione , doppo Iddio , alle prediche del Padre Giouenale , il quale , se moueua i cuori col vigore delle parole forti , e penetrati , molto più gli moueua col candore della vita santa , irreprensibile . hora vedendo gli spiriti Infernali la strage , che della sua gente faceua il Padre Giouenale con la sua predicatione adopraronò ogni lor forza , & ingegno per rimediare alle loro rouine , come si vedrà nel Capo che segue.

Regionamento dell'Autore, nel quale rappresenta vn Consiglio de diauoli , onde viene à scuoprire le diaboliche insidie, e le virtù del P. Giouenale. Cap. XXI.



Di di vna penna ci vorebbe per spiegare il furore , lo sdegno , e la rabbia , che haueuano i mostri de Tartarei chiostri conto del Padre Giouinale , per il danneggiamento grande , che del continuo per mezzo della predicatione , & d'altri spirituali essercitij apportaua all'horrendo , & tenebroso regno loro , & però Lucifero posto nel mezzo de

de suoi Mostri formidabili, terribilmente fremendo con rabbioso cuore, & irate parole, mi persuado, che così parlasse à suoi crudeli messaggieri. O voi, ch'insieme meco destinati sete ad habitare questa eterna staza piennadi pianti, e di tormenti, per hauere sù l'alto, & ardente olimpo hauuto ardimento di tentar quella impossibile impresa di farsi vguali à Dio, noi dico, che tanto d'horrori, e d'ardori siamo possenti, e forti, che sù l'ima terra niuno caduco ardire di gente mortale si può trouare, che possa, o voglia contrastarci, come contanto nostro sprezzo, e scorno obbrobrioso sofferrimo, che vn solo ci faccia tanta guerra, e di noi trionfi? che rompa il corso alle nostre tartaree prede? ch'impouerisca il nostro regno? chi apra le porte del Cielo à tutti, che già chiuse, e serrate l'hauuano con li loro misfatti enormi? se costui sia sostenuto da forza Diuina, ò nò, per hora non discorriamo: questo voglio bene, che contro di lui minacciosi, & horredi ci mouiamo tutti cò tutte le forze nostre; & faremo bene poi giustamenti detti mostri essecrabili, e rei, se di lui non riportiamo vittorie. Io voglio essere il primo ad assalirlo, e penso di seco combattere con l'armi della superbia, acciò l'assalto sia più coperto, per noi più sicuro, e per lui più ruinoso; sarà più coperto l'assalto, perche, essendo egli in ogni sorte di virtù eminentissimo sarà facil cosa di farlo cadere nella propria stima; sarà per noi più sicuro, mentre non saranno così facilmente conosciute le nostre insidie; sarà per lui più ruinoso, conciossiache miglior ventura non potrà egli hauere della nostra.

M m

così

così parlò Lucifero, e parue à tutti della radunàza infernale fauor il suo proponimento, fuori che à Mammona, Prencipe delle ricchezze il quale con viue ragioni, mà cō rispetto, & riuerenza diabolica rigettò la proposta con dire. Inuitissimo Prencipe, e voi compagni miei miserabili, vi doureste potè ricordare, come questo nostro crudelissimo nemico tiene del continuo auanti gli occhi della mente il ritatto la grimeuole della caduta nostra: sà, e discorre molto bene, ch' Adamo per la superbia fu cacciato dal Terrestre Paradiso, ch' i Giganti per la superbia loro furono dispersi per la terra, che Faraone fu sommerso nel Mare rosso, che Nabucodonosor fu conuertito in vna bestia, che Iezabella fu precipitata dalla finestra, e che Antiocho fu mangiato da Vermis di più egli sà la scrittura santa, onde subito si ricorderà, che si come: *Deus superbis resistit*, così, *humilibus dat gratiam*: che, *vbi fuerit superbia, ibi erit contumelia*, & *vbi fuerit humilitas, ibi erit sapientia*, che, *odibilis Deo, & hominibus superbia*; con mille altri oracoli, ch' io raccio, per il gran fettore, e piacere, che m'apportano; Ne occorre disciate, che egli sia ripieno di tutte le virtù; poiche con molto mio dolore, pure troppo lo sò, e v'assicuro, che se bene egli sia vn pauone di bellezze, ad ogni modo tiene sempre gli occhi ne piedi del suo nascimento. Quante volte hà egli detto, & protestato di essere vn fetente lettamaro, vna puzzolente cloaca, vna fossa di miserie: Quando vi fu mai migliore occasione di farlo in superbiare, se nò all' hora, che egli sostene publiche conclusioni nella Città del Mondouì, e Padoua, & quando poi

poi s'Adottorò in Torino? e pure superbissimo mio Sig. voi sapete, come vi trattò, mètre nel principio, nel mezzo, & nel fine di quelle sue gloriose attrioni, co' bassissimo sentimento di se stesso, dall'altissimo ogni suo bene riconobbe, dandone à quella da Noi tutti tanto abborrita Maestà, ogni gloria, & honore: di modo che voi, & in voi stesso riuolgedo i detti rabbiosi, el'vnghe infocate, colmo della vostra irraffrenabile ira, smantauerutto. Voi sapete bene, ch' in mezzo à gl'applausi, & acclamazioni, che da tutti se gli faceuano, egli nel suo cuore dirottissimamente piangeua; considerando, che la creatura era tanto honorata, la doue il Creatore veniuà così poco stimato, conosciuto, & riuerto: aggiungete, che egli pratica con persone, le quali, se bene per la sufficienza, & valore potrebbono gouernare le Prouincie, sono per ogni modo così humili, che noi ben spesso per tanta humiltà restiamo vergognati, & confusi: di più egli seguia in ogni cosa quel Filippo, che ci viue così molesto, e fastidioso, il vederlo così vile, e sprezzatore di se stesso, farà, che egli con facilità grandissima resista alli vostri assalti: meglio sia dunque, che à me si rimetta l'impresa, io l'assalirò con la cupidigia delle ricchezze, perche alla fine questi sono i veri lacci, co' quali allacciati rimangono tutti gl'huomini: s'egli fugge dalle mie mani, non vi farà alcuno di voi, che trattenerlo possa.

*Belzebub ribatte le ragioni di Mamonna, e si esibisce
assaltore contro del Padre Giouenale.*

Cap. XXII.



Enti lucifero il parlare di Mamonna col petto tutto gonfio di rabbia, & di maniera infuriato, che à pena poteua aprire le labra; mà alla fine circondato da turbini d'ira, tutto horrendo, & minaccioso disse; Mamonna tu hai troppo audacemente parlato, e ti fei compiaciuto della persuasione di quello, che molto à me spiacce Tu sai bene, che le mie machine sono di tanta forza, che quando volessi adoperarle da douero, non diffidarei della vittoria, tu sai che hò atterrato altre colonne, hò ditroccato torri maggiori di questa; Mamonna abbasso à questo dire là testa, & si ritirò, sorgendo nell'istesso tempo contro di lui Belzebub Principe degl'Iracondi, al qual, mentre Mamonna parlaua, era venuto nell'animo gran temporale di colera; quindi tutto screanzato, & senza vn minimo rispetto, spumante di rabbia, disse, Merita Mamonna, che fra dalla Maestà vostra fatto malamente trattare da tutti noi co'forti ancini delle vnghie nostre; poiche presume d'assalire vno col desiderio delle ricchezze, il quale nulla stima fa di quanti scetri, e corone si ritrouano nel mondo: vno, che con imperioso disprezzo calca l'oro, e l'argento, come fosse vilissimo fango: vno, che si é così
for-

fortemēte abbracciato con la pouertà stessa. Non si vede forse come egli viue ! come egli veste ! non si sa forse ; come egli porta vna santa inuidia à più stracciosi mendichi della Città ! non si sa , che egli dona quanto d'pbello ; ò di buono dato , ò presentato gli viene ! non pratica forse sempre co' poveri ! non si spoglia li proprij vestiti per fargliene dono ! non si toglie forse fino la stessa camiscia ! non gli dona forse fino i libri , de quali non hà cosa più cara , e pure gli dona con tanta facilità , & allegrezza , come se donasse vn fiore , ò d'vn frutto ! non sapiamo i rifiuti , che egli hà fatto di Chiese , e d'entrate di non picciola consideratione ! non si sa , che moltissime volte hà voluto dare la beretta , & il capello , e si é leuato fino le scarpe , per darle à poveri ! eh che Mamonna osa troppo , e si mostra di souerchio appassionato ne suoi interessi , & troppo affascinato dalla propria stima , & si rende tanto maggiormente immeriteuole di scusa , quanto , che egli stesso sente ogni giorno , che da pulpiti sgrida , & inuehisse contro i ricchi e le ricchezze. Dunque , se le biasma negl'altri , come vorrà desiderarle in se medesimo ? non hà forse egli inchiodato nella mente quel ch'vna volta disse quel Christo ? (sapete bene di ch'io parlo) che le ricchezze sono pungenti spine , non solo , perche pungono nel principio , nel mezzo , e nel fine , cioè s'acquistano con fatica , si mantengono con sospetti , & si perdono con ramarricho ; mà perche le spine chiuse nelle mani pungono , & cauano il sangue , la doue non offendono quelli che la mani dilatano , & allargano , come pure troppo sa-

pia-

piamo, che fa costui, il quale con mano liberale, & prodiga tutto quello, che hà, dona, e dispensa a poveri, ne altro oro, & d'argento apprezza, che quello dell'amore d'Iddio. eh pouero Mamonna, come s'abbaglia, se pensa d'introdurre nell'animo di costui vn minimo pensiero, non che vn disordinato appetito di ricchezze, se s'imagina d'assalirlo con l'amore della robba; ah che di già hà conosciuto, che le ricchezze sono nocue, e perturbatrici delle menti di coloro, che da douero hanno risoluto, come egli hà fatto, di seruire a Dio. Sà costui benissimo, *che aurum est materia laborum, periculum confidentium, eneruatio virtutum, malus dominus, proditor seruus*, sà, che se bene, *dimitia non sunt peccatum, esse tamen peccatum non destruere pauperibus*; sà che, *nihil est miserius, quam propter nummos Deum contemnere*; sà che *terrena substantia aeterna felicitati comparata pondus est, non subsidium*; sà che, *vere dimitia non sunt opes, sed virtutes, quas secum conscientia portat, vt diues fiat in aeternum*; sà che, *aurum erogare bonum est, reponere malum, contemnere validum, fugere persecutum*; Come dunque, tenebrosissimo Prencipe nostro, osarà Mamonna con la debolezza delle sue forze d'assalire vn cuore, & vn animo presidiato di tanta fortezza? ah, che ne Mamonna, ne altri potrà contro di lui; io solo, che sono il Prencipe dello sdegno, della rabbia, e del furore, osarò di seco combattere, e gli darò tracolli tali, che difficilmente potrà rihauerli; posciache voi pure lo sapete, compagni miei maledetti, che non vi è cosa, che più rouini li beni del corpo, e dell'anima quanto l'ira, essendo questa

lo

lo stendardo principale, dietro al quale ogni vitio s'incamina, e tutte l'iniquità drizzano il piede. Quest'è la fonte, da cui sgorgano tutte le disgratie, e deriuano tutte le bruttezze. Di questa fauellò quel tale, *supercecidit ignis, & non viderunt solem*, perche questa togliendo all'anime il lume della gratia le accieca, si che dalla propria cecità malamente scorre; con velocità nell'abisso delle miserie precipitosamente corrono: perche vno, il quale sia assalito dalla mia furia, non può scorgere il moto, & il camino de suoi pessimi andamenti. Quest'è quella, che toglie al cuore ogni quiete, e riposo, questa è la lassitudine della mente, il martiro dello spirito, & la miseria dell'anima. Chi causò mai tanto terrore, e spauento nell'animo di quel Re quanto l'ira? Io dica lui stesso, s'andaua gridando: *conturbatus est ira oculus meus, anima mea, & venter meus*, questa non gli lasciò nel corpo, ò nell'anima parte alcuna, che fosse sana, per che gli haueua turbato l'occhio del corpo, & molto più quello della mente; anzi fino l'operationi dell'anima vegetante. Che occorre più ch'io dica, se non che quando questa mia furia assalisse, dire si può, che quel tale sia da tutte le furie assalito, che però qual Cingiale manda schiuma dalla bocca, qual Toro scuote il capo, e percuote la terra, come Leone fremo, come serpente gonfia il collo, & così turbato altro non rassomiglia, ch'vn rabbiosissimo cane, com'io sono. Non parlo più oltre Bettebub; mà tutto orgogliolo diuampando d'ira, e di furore, pensò dall'attentione, con cui era stato sentito, ch'à lui dato sarebbe il carico d'assalire il Padre Giquenale,

nale, al quale, quando tanto da Dio gli fosse stato concesso, auidamente, bramaua di sbranare il cuore, e veramente il suo parlare minacciofo haueua fatto descendere qualche timore nel petto degl'altri spiriti, che già con ringhi horribili, e muggiti spauenteuoli acconsentiuano, ch'egli fosse l'assalitore, mà si leuò contro di lui Asmodeo, che parlò come si vedrà nel capo seguente.

Come Asmodeo, confuta le ragioni di Belzebub, e viene dichiarato per assalitore contro del Padre Giouenale.

Cap. XXIII.



Asmodeo Etiopè nero, e fozzo spirito, Prencipe, & Antesignano de lasciuui, s'era con molta pazienza trattenuto a sentire i vanti di Belzebub, ne hebbe così presto finito il suo ragionamèto, che gli diede vna mentita, perche hauesse presunto di sperare vittoria d'vno, che haueua così regulate le passioni, che quasi damigelle del Rè Assuero, non gli veniuano mai inanzi senza suo espresso comandamento; quindi parlò, come siegue; Che il nostro oscurissimo Prencipe non possa co' fumi delle mondane vanità affumare, & rendere superbo l'animo di questo nostro crudelissimo auuersario, non è gran cosa, perche, se bene le ricchezze de suoi meriti, e delle sue virtù siano in lui dispositioni efficacissime alla caduta, che si pretende, tutta volta il contrapeso dell'humana miseria in cui subito può fissare lo sguardo di facile lo renderà accorto

accorto, & auertito, che Mamonna non sia sufficiente ad espugnarlo, non me ne merauiglio, poiche (come Belzebub in questo non hà parlato male) essendo le ricchezze di tante iniquità ripiene, & da tanti disturbi accompagnate, non è grã cosa, se da lui con tanta costanza vengono rigettate; mà è bene temeraria l'audacia di Belzebub, mentre si persuade di farlo cadere per via dell'ira, dello sdegno, e dell'impazienza, onde per questo suo ardimento presuntuoso si è reso degno di se uero castigo; perche io sò, anzi più di me lo sapete voi su perbissimo Signore, e lo fanno tutti questi mal'auenturati miei compagni, come à tanti colpi, picchiate, e scosse, ch'al forte muro della mansuetudine hà dato Belzebub, ad ogni modo non se gli vede segno di breccia, non che apertura di rouina; Quante volte (dicalo lui, che non son io obligato à tenere registro de suoi sfortunati successi) hà fatto proua di scomporgli l'animo? hor per via d'affronti, & ingiurie, hor d'auuersità, e trauerse, hor per la morte del Padre, e della Madre, seguita in tempo di suo maggiore bisogno, hor per perdita di robba, e carestia, & hora per altre mortificationi, e disgratie: con tutto ciò, quando mai si è potuto vantare d'hauerlo tolto di lena con farlo uscire dal circolo della sua inuitta pazienza, e mansuetudine? ah che si sà molto bene, come egli moltissime volte hà tolto la forza, rintuzzato l'orgoglio, frenato l'empito, estinto l'ardire, fermato il moto, acquietato il furore, e resa vana ogni rabbia, benchè crudele di Belzebub, le cui armi da quelli soli sono temute, che temono il disprezzo delle per-

sonè loro , essendo questo l'vnico , e singolare fondamento dell'ira : perche in tanto le persone s'adirano , in quanto non vogliono essere sprezzate ; mà costui è così sofferente in tutte le sorti d'ingiurie , che molti stimano insensatezza in lui quello , ch'è somma sauezza : anzi si come Hercole nostro Vassallo faceua si poco conto delle maledicenze , c'hauèua ordinato vn sacrificio , in cui non s'adoraua , che con ingiurie , così questi prega , e supplica di vero cuore Iddio per quelli , che lo sprezzano , & ingiuriano ; come dunque Belzebub presumerà di rouinarlo per mezzo dello sdegno , e della colera ? E poi non conosciamo noi , per isperienza , ch'vn fuoco maggiore supera il minore ? che però il mio fuoco rispetto al vostro , ò vanagloriosissimo Prencipe , non è così tormentoso , e penace ; sò , che l'ira è fuoco , e noi per appunto ardiamo nel fuoco dell'ira d'Iddio ; mà anco l'amore è fuoco , e fuoco senza paragone alcuno maggiore dell'ira , perche la doue l'ira non trapassa le nubi , dell'amore (ah sciagura nostra) è ripieno il Cielo , e nel petto dell'istesso Dio , come in sua propria sfera , & albergo dimora , e si trattiene . E chi non sà , che il petto di costui è vna fornace , vn mongibello di fiamme d'amore verso Iddio ? dunque niente contro di lui potrà Belzebub con tutto il fuoco dell'ira sua ; Chi di noi (volèndo dir il vero) potrà darsi vanto d'hauerlo veduto alterato , non che sdegnato ; Sai pure ò Belzebub , ch'vna volta per farlo dare nella colera , e nello sdegno , mentre che egli cantaua solennemente il vespro , tu gli facesti mancare il fuoco , e l'incenso nel

Turri-

Turribolo, sò che ne prese dolore, sò che disse, come quello era vn mancamento degno di essere punito con pena di galea; mà perche si commesse? forsi per se stesso? che appunto; confessa pure tu la confusione, che sentisti all' hora, ch' esalando dal cuore vn gran sospiro, disse: farò penitenza della burla, che mi hauete fatto dare à Dio. Pensi ò Belzebub, ch' egli non sappia, *che, per iram iustitia relinquitur, sapientia perditur, gratia vite socialis omittitur, concordia rumpitur, lux veritatis obscuratur, spiritus sancti splendor excutitur, superna imaginis similitudo vitatur, & iracundo Deus radium suae cognitionis abscondit.* Ah Belzebub troppo troppo presumi, credi vna volta all' isperienze da te fatte. Io sò, che se vorrai ridurle alla memoria, trouerai, che sempre n' hai riportato vn fine altrettanto per te cattiuo, & vergognoso, quanto per lui meriteuole, e glorioso. A niuno dunque, fuori che à me, deuesi dare la carica d' assalirlo: ne occorre, ch' in proua io apporti gl' esempi funesti delle mie forze, conciosia che niuno è mai stato da me percosso, che non v' habbia lasciato del suo. Io vinco i ricchi, trionfo de superbi, resto vittorioso de mansueti, e pochi vi sono, che feriti non restino dalle mie armi. Io sono quello, che hò espugnato la fortezza de Sansoni, la santità de Dauidi, e la sapientia de Salomoni. Io hò suelto dalla casa dell' altissimo le più ricche, le più belle, e le più nobili piante, che vi fossero. Io son quello, che sotto le porporeggianti rose delle miniate faccie, nascondo le spine, che cauano il sangue migliore, che si troui nello spirito de mortali. Io sono quello, che trà gli odorosi

gelsomini di vana beltà , ascondo i serpi delle colpe , le
 quali col mortifero loro veleno danno la morte all'ani-
 ma . Io sono quello , che per mezzo de lacci de colori,
 che le lasciue donne vanno tendendo ne campi de loro
 volti, ordisco all'anime pazze la prigione, la cattività,
 e la morte . Io sono quello , ch'oue poso impetioso il
 piede faccio in vn subito trionfare la carne , e languire
 lo spirito . Io sono quello , che con sozze , e laide ima-
 ginationi, con animaleschi, e bestiali piaceri, inuiluppo
 di maniera le menti delle creature , che non gli lascio
 punto di luogo per pensate à gl'errori , acciò rimediare
 non possano col pentimento , & con la penitenza alle
 loro rouine . Io sono quello , che feci aprire le catterate
 del Cielo, acciò si desolasse l'vniuerso . Io hò spopolato
 le Città, rouinato le Prouincie, e distrutti i regni; Mà
 che bisogno vi è, ch'io vada ricordando gli sforzi delle
 mie proue, poiche sono forsi di numero maggiori, ch'i
 dolori , e le pene, che soffriamo in questa cloaca infer-
 nale; Attestate voi ò solfureggiante Signore, ditelo voi
 arrabiatissimi compagni , chi sia quello , che hà popo-
 lato il nostro Regno! non altri al sicuro, che la virtù, la
 forza, il potere, & il valore d'Asmodeo. Si dubiterà dun-
 que, ch'io non debba raportarne vittoria di questo no-
 stro pessimo auuersario? ah non ne dubitate punto, fe-
 tentissimo padrone, ne voi ignominiosissimi compa-
 gni: stia ciaschuno di buona voglia, posciache io ridur-
 rò questo pessimo hoste à termine tale , che vorebbe
 esser digiuno d'hauerui dichiarata la Guerra . Fù sen-
 tito si dal Lucifero, che da tutta la Turba Infernale As-
 modeo

modeo: fù gradito il suo discorso, approuate le sue ragioni, lodato il suo valore, commendato in somma da tutti, ch'vnanimi pregarono il Tartareo Prencipe, ch' à lui desse il carico d'assalire il Padre Giouenale; ricordarono però ad Asmodeo, come il Padre Giouenale era fortemente armato di quelle armi, che gagliardamente resistono alle sue forze, le quali sono il fuggire ogni benche minima familiarità donnesca, le vigilie, le mortificationi, l'oratione, lo studio, l'humiltà, la deuotione, le discipline, & simili, in virtù di queste armi, diceuano i condannati spiriti, egli brauamente si è difeso nell'età più vigorosa, e pure tù sai, *che petulans vigor etatis, non ita facile à voluptatum obseruatur incursum;* ad ogni modo fino all'età di anni 35. nella quale adesso si troua è giglio purissimo, e candidissimo è vergine si di corpo, che d'animo. Asmodeo mira bene il tutto, offerua con diligenza ogni cosa, considera, che tù corri rischio di perdere la tua riputatione, d'oscurare le tue passate glorie. Non posso negare, rispose Asmodeo, che non siano passati molti lustri d'anni, ch'io non mi sono incontrato in vn cuore d'acciaio, che con tanta facilità rintuzzi le ponte à miei strali, come il cuore di costui, e ben vero, ch'io n'ascrivo la causa più tosto alla sua ritiratezza, che al suo valore, e forsi che mettendogli io il fuoco vicino, gli verrà voglia di scaldarsi, il che ci douerà bastare per farlo nostro, posciache ridotto ch'io l'habbia à questo segno, spero puoi con l'aiuto vostro di farlo cadere nelle nostre mani. Vorrei sapere, ò Asmodeo, disse Lucifero, come pensi d'assalire costui

aueu-

auenga che, quanto più penso à quest'impresa tanto più
 difficile mi riesce, e pure vi è bilogno di rimedio, stan-
 do che l'altro giorno ad vna sua predica molti hebbero
 vn compongimento nel cuore sì grande, che grande-
 mente mi spiaccque: vi rimediai, alla meglio; mà le le
 cose andaranno innanzi, chi si compòge piangerà, chi
 piange si confesserà, & questi ottennerà perdono, farà
 penitenza, e trionfarà di Noi, sì che le nostre continúe
 fatiche per causa di costui riusciranno sempre vane, &
 infruttuose. Io, negrissimo Prencipe, rispose Asmodeo,
 per lunga pratica, & isperienza, hò auertito, non vi esser
 cosa, che faccia con facilità maggiore cascare le persone
 nel male, e ne vitij della sensualità quanto, la lettione de
 libri profani, perche questi letti, e riletti per mezzo de-
 gl'occhi auuelenano il cuore, & io a i libri simili attacco
 il fuoco della concupiscenza, dal quale i lettori vengo-
 no di maniera riscaldati, che bene spesso, con giubilo
 mio grandissimo, vengo à vedere ne cuori loro acceso
 vn' inestinguibile incendio, che mi dà speranza certa di
 vna irreparabile rouina; di questo rimedio non deuo
 preualermi adesso, poiche costui straccia, & abbruggia
 quanti gli ne vengono alle mani, & conuiene, ch'io sia
 molto sollecito, & auertito, che quando esso vada in alcu-
 na casa, nella quale vi sia qualche libro profano, e lasci-
 uo, d'inspirare alle persone, che subito lo nascondano,
 ch'altrimenti per sempre se ne perderebbe la memoria.
 Hò vn'altro rimedio, qual per li buoni effetti, che ne hò
 veduto, stimo vnico, & singolare, & è il parlare, ò il
 sentire à ragionare di cose oscene, & lasciue, perche
 questi

questi discorsi altro non sono, che picciole scintille, & carboncelli, che quasi senza accorgimento cascano ne cuori, e vanno serpeggiando à poco à poco, e quando meno vi si pensa erompono in fiamme, e causano grandissimo incendio; hora di questo voglio seruirmi per assalire costui, che se bene sia vero, ch'egli con la cera dell'abborrimento tiene otturato l'orecchio ad ogni discorso, che non sia più modesto, e molto ciuile, ad ogni modo hò presentito, che Filippone, sapete chi è? non occorre, ch'altro vi dica, ogn'vno di noi sente le sue sferzate; hora questo, vedendo il gran profitto, ch'è rouina nostra fa costui per mezzo della sua predicazione, hà risoluto, che egli attenda alla conuersione dell'anime peccatrici, & di fare, che anco attenda alla confessione; ah! sacramento per il nostro Regno pure troppo rouinoso! non vi essendo piaga così crudele, che l'huomo per mezzo della lingua confessandosi non possa risanare: hora con questa occasione lasciate pensare à me il restante. Io gli mandarò huomini, e donne tali, che nelle confessioni loro confesseranno peccati di cose così lasciue, e brutte, che conuerrà si risenta il senso, e resti in qualche maniera contaminata la mente: se questo rimedio non rimediarà alli danni nostri, noi siamo totalmente spediti; per se Asmodeo molto di credito appresso li suoi bruttissimi compagni per questa proposta; poiche pensauano di sentire inuentione di questa più spiritosa, dissimularono per ogni modo, & si contentarono, che egli fosse l'assalitore, di che tutto lieto in apparenza con la maleditione eterna, che del

con-

continuo l'accompagna, s'inuiò per combattere l'animo del Padre Giouenale, il quale con l'efficacia del suo dire, con l'energia delle tue parole, & con la forza del suo spirito, faceua nella Città di Roma prodigij, e merauiglie.

Come San Filippo Nerio ordinò al Padre Giouenale, che douesse attendere alle Confessioni.

Cap. XXIV.



TA Tutte le belle cose sudate, & studiate dall'humano ingegno, che possono essere di stupore, e di merauiglia, io grãdemente ammiro, quell'acqua, che con la forza del fuoco materiale, l'arte con tanta virtù distilla, che se con quella si bagna foglio di carta, la quale se bene da tenacissima pece fosse annerita, e tinta, non che di nero inchiostro, ad ogni modo in vn subito leua le lettere, toglie le incisioni, annulla i caratteri, & la fã ritornare nella sua primiera bellezza, e pristino candore, come s'in quella mai fosse stato scritto cosa alcuna; mà segreto più stupendo, e rimedio più merauiglioso, hà ritrouato l'amãtissimo Figliolo d'Iddio per ritornare l'anime annerite con l'inchiostro de peccati, & tinte con la pece delle colpe, onde di loro fù detto, *denigrata est super carbones facies eorum, & non sunt cogniti in plateis*, nella candidezza della gratia diuina, & questa è l'acqua stillata nel lambico della croce, con la forza delle amorose fiãme, che

che uscendo fuori dal sagro ferito fianco, viene ricevuta
 ne vasi d'oro de Sagri Sacerdoti, li quali con autorità
 comunicatagli dal Cielo, & dalla terra, la compar-
 tono con somma liberalità à tutte le creature, che bi-
 sogno ne hanno, & che con voce di fede la domanda-
 no, la cercano, e la procurano, & quest'acqua è il Sagra-
 mento della penitenza, da cui dipende ogni nostra sa-
 lute; auenga che scriua pure il Diauolo con penna di
 maluagità quanto gli piace, e vuole, quanti caratteri di
 colpe, & peccati si possono commettere da vn'anima,
 formi pure il processo contro di noi, habbia pure vo-
 glia di rouinarsi, minacci pure con orgoglioso ardi-
 mento, di soggiogarci, & di farsi eterni tributarij nel-
 l'inferno, si vanti già de nostri danni futuri, come se
 presenti gl'hauesse; che noi per mezzo di quest'acqua
 confidare potremo di scancellare, & annullare quant-
 egli hauerà con sdegno rabbioso scritto, & stampato à
 danno nostro, che bene lo disse per vn Profeta l'inuen-
 tore di così caro, & raro rimedio *in quacunq; hora inge-
 muerit peccator omnes iniquitates eius obliuioni tradentur,
 vita uiuet, & non morietur amplius,* & per questo il pes-
 simo auersario, ch'il pregio di sì grande medicina mol-
 to benesà, & conosce, procura con ogni suo possibile
 sforzo d'impedire, acciò d'antidoto così pretioso non
 ci seruiamo, & odia singularmente tutti quelli, che ve-
 de solleciti, & dilligenti per slisciare con quest'acqua
 le carte tenacemente pecciate dell'anime peccatrici;
 mà li veri serui dell'Altissimo, che altrettanto bramano
 di piacere al Diauolo, quanto sono vogliosi di piacere

*Parti. del
 Sagramen-
 to della de-
 mienza.*

O O

à Dio,

a Dio, con ogni possibile industria vanto ricercando modi, e maniere, acciò l'anime di buona voglia, e prontamente si bagnino in questo salutare bagno, per schiudere, & cacciare da cuori il veleno de peccati, che v'è serpeggiando intorno all'anime per farle penosamente morire. Quindi il Padre S. Filippo, che l'eccellenza della confessione viuamente comprendea, e la sauezza, santità, e prudenza ne confessori giudicaua essere sommamente necessaria, & sapendo quanto il Padre Giouenale fusse buono, sauiο, e prudente, volle che egli s'impiegasse nell'esercizio di questo diuinissimo sacramento. Chiamatolo per tanto vn giorno, dissegli, come giudicaua bene, che si fosse posto à confessare, procurando quanto possibil fosse col diuino aiuto d'aiutare l'anime, leuandole dalle mani del Diavolo, & incaminarle per buona, & sicura strada al Paradiso. Restò il Padre Giouenale per queste parole sopra di se; mà sonenendogli la promessa, c'haueua fatto al Santo Padre d'obedirlo prontamente in ogni cosa, accettò il carico con buona speranza, che niente di male gli farebbe successo, mentre caminava sotto lo stendardo vittorioso della Santa obediēza: dandosi fermamente à credere, che se Dio l'haueua fatto fortunato nella medicina, quando curaua l'infermità de corpi, ventuta migliore concesso gli haurebbe nell'esercitare il Sacramento della penitenza, che è la vera cura dell'anime; Col cuore dunque armato di fidanza, & fortificato dalla benedizione di S. Filippo, entrò à prendere il possesso della segreta giurisdizione, cominciando

atten-

*S. Filippo
elegit P.
Giouenale
per confes-
sore.*

*Obediēza
del P.
Giouenale.*

attendere alle confessioni. Mà Asmodeo, che staua su l'auviso, gli mandò alcune cause per le mani piene delle più abominuoli colpe, e puzze stomacheuoli, che si trouassero nell'inferno, di modò che il Padre Giouenale il quale pensaua, che tutti fossero gigli di purità, & che non si trouasse alcuno così animoso, ch'etasse di offendere Iddio in quella maniera, restò con fastidio, e trauaglio grandissimo, & questo molto se gli accrebbe, quando nell'oratione, gli veniuano in mente l'enormità delle cose, che hauea sentito, & se bene col ventaglio dell'orationi iaculatorie cacciaua le mosche dal sacrificio, tutta volta l'importunità era così grande, che egli dopò essersi molte volte con profusissime lagrime raccomandato à Dio, stimò finalmente, che S. D. M. non volesse da lui essere seruito in quel tanto esercizio, e risolse di lasciarlo, hauendo però prima procurato di vincere con la pazienza, con le lagrime, & altre mortificationi la molestia de cattivi pensierismà vedendo ingrossare le Nuuole, e che minacciauano pioggia, ò gragnuola, pria, che il tempo scaricasse cosa alcuna, ricorse à San Filippo, acciò con gl'efforcismi delle sue preghiere, e della santità sua scongiurasse il temporale pericoloso, con rasserenare, e tranquillar l'aria della sua coscienza.

Come il Padre Giouenale, parlò con San Filippo Nerio, e gli disse di non volere più attendere alle Confessioni.

Cap. XXV.

*Diferenza
del guerreggiare con
gl'huomini,
e co' Di-
auioli.*



*Demonij
coraggiosi
con vili, e
codardi co
forti.*

V è differenza grandissima trà l'armeggiare con gl'huomini, e guerreggiare co' Diauoli: nella prima Militia vi farà tal'vno, che potrà maneggiare ogni generoso destriero, che poi nella Militia spirituale à pena saprà volteggiare vna minima tentatione, in quella reggerebbe tutto vn' essercito, in questa non saprebbe gouernare se stesso, in quella l'ardimento lo porterà sopra la breccia, in questa ne anco oserà di pensare all'inimico, in quella animosamente Combatterà il suo auuersario, in questa bene spesso volterà al suo perseguitore le spalle, in questa s'opporrà à tutti, in questa non ardirà di far testa con alcuno; mà questo è ben vero, che con gl'essercitj diuengono poi li guerrieri spirituali, più che dire si possa, e forti, e valorosi, perche con la pratica conoessere altre tanta la viltà de nemici, quanta la brauura, che nell'apparenza dimostrano: essendo cosa certa, che in tanto sono i nemici nostri coraggiosi, e forti, in quanto prouano noi vili, e codardi; mà se noi col patrocinio del Cielo ce gli opporremo con ardimento, & coraggio subito cesserà in quelli ogni brauura, e valore, anzi tementi, e tremanti fuggiranno senza hauere più animo d'addentarci; come dal grande Antonio chiaro ne hab-

habbiamo l'esempio, di cui leggesi, che *it à fortis a. t. ref-*
frondam euasit, ut inimicos contemneret illisque eorum im-
becillitatem exprobaret, & sic demonibus erat formidolosus,
 ut molti è per *Agyptum* ab illis exagitati, invocato nomine *Antonij* liberarentur: nota in questa militia spirituale il Padre
 Giouenale haueua già lungamente combattuto, non
 era nouello soldato, haueua di già dato delle strane rot-
 te à suoi auuersarij, i quali fortemente lo temeuano; ma
 è ben vero, che egli era altrettanto accorto, sauiò, e pru-
 dente, quanto brauo, valoroso, e forte; sapeua come
 in ogni altra battaglia, in ogni altro assalto, e comba-
 timento è nec essario combattere, e resistere, mà in
 quella, oue la sua forza guerreggia, nõ essere vergogna
 il fuggire, ne codardia rifiutare la battaglia; potche, qui
effugiet illam, disse colui, che non seppe valersi del Cõsi-
 glio, che dona à gl' altri, *beatus*, come voglia dire: chi
 saprà schermirsi da questo nemico, non cozzando seco,
 mà fuggendo, e voltando le spalle, non per questo per-
 derà la corona, anzi farà di corona gloriosa coronato:
 così il buon Padre Giouenale; con ogni altro nemico
 discendea volontieri in steccato; mà con questo del
 senso non giudica bene duellare, & per questo vassene
 à ritrouare S. Filippo, e postosi in genocchione auanti
 di lui (il che soleua fare qual volta ricorreua per qualche
 suo bisogno spirituale) gli disse: Padre, quando m' in-
 poneste di confessare, restai poco meno, che fudri di me
 stesso, parendo ch' auanti gli occhi della mia mente ca-
 lato fosse quel lenzuolo, che nella sorgente Chiesa si
 mostrò a Pietro Apostolo, nel qual quasi inabbon-
 dante

P. Giouenale
 come
 il confessore

dante Mosè erano più di mille sorti di animali immon-
 di, con la voce gridante, che diceua, *mafa, & marduca,*
 & egli tutto in horridico per quella vista rispose, come
 sarà possibile, ch'io gusti d'animali così brutti, così im-
 mondi, & abbominuoli, e gli si subitamente ridetto
quod ego sanctificavi, in commando ne dixeris; per le quali
 parole restò assicurato l'Apostolo, che non si doueua
 disperare della salute d'alcuno; hora s'io haueffi lo sto-
 maco di questo Apostolo, & il saluo condoto della
 gratia celeste, che egli haueua, adesso non mi trouarei in
 vn Mare di nauagli così horresco: polciache da quel
 stormo, che cominciai à confessare, hò vedute ne le
 suoli delle conscienze animali così brutti, così horribi-
 li, e fatenti, che più volte mi hanno per compassione ca-
 uato le lagrime dal cuore, e per affogarsi da douero non
 hò mancato di accrescere il dolore, & le lagrime de
 miei penitenti col mio dolore, e con le vere lagrime: ma
 sarà tutti li Mosè il più fozzo, & il più brutto stimo
 essere quello della lasciuia. Polciache cò suoi sguardi, &
 con le sue imaginationi piene d'horrori, e d'errori pro-
 cura di sedermi, e vincermi: prouo nella mia carne ef-
 ferui vn legge molto contraria, & ripugnante à quella
 dello spirito: io sono di forze debole, e per merito in-
 degno di forza, e gratia particolare, per questo à me
 pare, che mi metterei à sentare la Diuina bontà, quando
 io non togliessi l'occasione di questa pugna, e batta-
 glia interiore, che patisco; non hò mai fatto cosa alcuna
 di qualità senza il vostro consiglio, per questo adesso
 sono venuto à piedi vostri, e vi chiedo, che doppo ch'io
 hò

hò cominciato à confessare, hò perso la quiete, e la calma dello spirito, e mi trouo in vn Mare tutto spumante, & adirato, che con strepitose voci mormora intorno al mio animo, lo combatte, e minaccia di assorbirlo entro al suo ventre vorace; per me stimo, che il più sicuro rimedio di ogni mia afflitione, trauaglio sia l'allontanarmi da questo pelago, lasciando di più confessare; poscia, che veder non essere questa impresa ne dalle mie forze, se voi ò Padre Venerabile aggradirete il mio desiderio m'ingrandirete il cuore, che ne resterà tutto contento, & consolato.

San Filippo Nerio con vnie ragioni persuade il Padre Giouenale, che non voglia tralasciare di attendere alle Confessioni, & egli prontamente obedisce.

Cap. XXVI.



Entre il Padre Giouenale, esponendo al Padre San Filippo le sue doglienze, e le sue querele, s'intenerì il cuore del Santo Padre, vedendo il suo figliuolo spirituale, da lui teneramente amato con l'animo pieno di tanta amaritudine,

e facendolo leuare in piedi gli parlò in quella maniera, ch' in occasione quasi simile il benedetto Christo fattello à Santa Caterina di Siena, la quale essendo stata per diuina permissione combattuta alcune settimane dallo spirito immondo con brutte, & abominuoli soggettioni, di modo, che la püera santa si trouaua in

Essempio di S. Caterina Senese.

vn conflitto, ch'ella stimaua troppo pericoloso, se più lungamente fosse durato; mà quell'Idio, il quale nel tempo medemo, che ci vrta, nell'istesso ci fortifica, ci sostiene, & ci fauorisce, apparue à Catterina in tempo, che lo stimaua da lei molto lontano, & che fosse con essa lei grandemente cortucciato: hora lamentandosi la serafica sposa col suo Signore de brutti pensieri, & sozze tentationi, da quali era stata così fieramente combattuta, si che à lei pareua, che il lume della gratia fosse stato nell'anima sua spento, non che eclissato; il Pissumo Signore à consolatione di tutte l'anime travagliate, gli diede vna simile risposta: dimmi ò Catterina, hai tu acccontentito à quelle immonde, e brutte imaginazioni? n'hai hauuto qualche diletta, ò piacere? hai in quelle abomineuoli viltà abbassato l'occhio, & fermato il pensiero? hai in quelle praterie delle motrici sensualità volontariamente trattenuta la Mente? hai à lusingheuoli incanti, di quelle perfidi, e traditrici sirene con tuo gusto, e consolatione distoturato l'orecchio? hai in quelli empiti impetuosi mancato della douuta resistenza? ti sei lanciata nelle braccia di que' vezzi, & di quelle strenitezze? ti sei prostrata à piedi de tuoi nemici? hai prezato quelle false dolcezze? hai insomma preso compiacimento di quelle fregolate, & perniciole persuasioni, con le quali i tuoi nemici crudeli, di mio ordine, & commissione, procurauano di disunirti dal sommo tuo bene? Ah mio Signore (rispose Catterina) più tosto haurei soggettato il corpo, e l'anima à cruciati dolorosi dell' inferno, che acccontentire à quelle suggestioni infernali del

Risposta
di S. Catterina.

del mio nemico, hauerei ogni morte dolcemente sofferta, più tosto, che l'anima, già vna volta per vostra misericordia grande, tolta dal diabolico potere, di nuouo gli ritornasse in seno; hora sappi Catterina, ripigliò Christo, che questa tua buona, deuota, e risoluta volontà di tenerti stretta, e legata alla mia gratia, col desiderio di soffrire per mia causa le spine pungenti d'ogni immaginato trauaglio, ti hà arricchita di tanti Meriti, & freggiata di tanta bellezza, che quando io ti sbendassi gli occhi, acciò tu la vedessi in questa vita, il tuo spirito non hauerebbe forza, e vigore, per pienamente capirla; sappi ò figlia, che ogni male, e rouina, non dal senso, mà dal consenso dipende; possono bene i tuoi nemici col canto de vezzi, con lusingheuoli proposte, con inganneuoli sensualità allettarti; mà se tu v'opponi lo scudo della resistenza, io subito v'accorro con l'aiuto della mia benignità, & non permetterò, che l'anima tua faccia naufraggio nel Mare de terreni piaceri, & che dal peso della colpa oppressata rimanga. Vna risposta à questa simile diede San Filippo al Padre Giouenale: se Dio Nostro Signore, disse il Santo Padre, hà dato licenza à vostri nemici, acciò con l'assalto di tanti brutti pensieri combattino la purità del vostro cuore: se vi hà impouerito lo spirito di quella quiete, che fino adesso hauete goduto, se vi hà lasciato portare sù la bocca della voragine fetente della sensualità: se permette, che borascoso sia il viaggio, che di presente fate: se si compiace, che contro del vostro cuore congiuri ogni rabbia, ogni furore d'enormissime imaginationi, qual vol-

*Il peccato
nò stà nel
senso, mà
nel còsua.*

*Origenes.
sag. lib.
num.*

*Greg. Ho.
lib. 2.*

*Greg. lib.
14. mor.
c. 12.*

*Amb. lib.
de Nos.*

*Leo in ser
mi.*

ra il consenso vostro, non si collegherà col senso, assicura-
rateui, che se li nemici vostri vi combatteranno, che voi
gl'abbatterete, se quelli minaccieranno di ferirui, voi
li piagherete, se quelli diranno d'hauerui vinto, voi
gloriosamente trionfarete di loro, e di più rimarrà lo
spirito vostro ornato di singolarissime grazie; habbiate
figlio caro per cosa certa, & indubitata, che non nocet
sensus, si non adest consensus, e sappiate figlio benedetto,
che quello stesso, che fà il sale alle carni, lo fà la tenta-
zione allo spirito, & sicut caro si sale non aspergatur quā-
uis sit magna, & precipua corrumpitur, ita, & anima
nisi assiduis tentationibus saliat, continuo resoluitur, &
relaxatur, questo è sempre stato costume antico del no-
stro nemico, che quando, nos magis rebellare sibi conspicit,
tanto amplius expugnare contendit, eos enim pulsare negli-
git, quos quieto iure se possidere sentit. E impossibile figlio,
che mentre siamo entro la scorza, che copre lo spirito,
che liberi possiamo essere da pungimenti della carne, &
exire de carne esset, si in corpore commorantes, vitia nostra
carnis aculeis, non sentiremus; non si può deliziare nelle
battaglie; nemo miles cum vxore pergit ad bellum, nulla sunt
sine tentationum experimentis opera virtutum, nulla sine
perturbationibus fides, nullum sine hoste certamen, nulla si-
ne congressione victoria, Combattete per tanto allegra-
mente, e viute sicuro del diuino aiuto; ricordateui, che
Deus ipse omnium rector, ac dominus cum omnium Angelo-
rum militia certamen tuum spectat, tibi que contra Diabo-
lum dimicanti parat eternitatis coronam, & habbiate que-
sto fermo proposito nella mente vostra, che nulla mens
est,

est, ac nulla anima, que non recipiat malarum motus, etiam *Amb. in*
Epif.
 agrestos, cogitationum, estò igitur fortis, fortiter dimica, at- *Amb. lib.*
 trectiter concerta, e souengauì, che suas quidam cibi diffi- *de Noè.*
 les, qui semel cocti solidissimum prestant alimentum; ita, &
 tentationes vestre suas morositates, ac difficultates à prin-
 cipio exhibent; sed semel euicta animum nostrum maxime fir-
 mant; quando Dio hauerà fatto proua della vostra sof-
 ferenza virtuosa, renderà melate le vostre amarezze, e
 dolci i vostri disgusti; seguitate per tanto à Confessare,
 che alla fine cesseranno con vostro vtile grande queste
 procelle, che vi inquietano la mente, perderanno le for-
 ze li vostri auersarij, e diueranno così vili, che più non
 oseranno molestarui, *in primis grauis, & intolerabilis est;*
impetus. Diaboli quod si quis forti animo sustinuerit eum, cum
sero venerit Diabolus infirmiore inueniet, quanto enim magis
percussus fuerit, magis, refrigescit *S. Ioan.*
 habbiate questa auer- *Chris. in*
 tenza di resistere à primi moti, poiche la vittoria nostra *Math.*
 cõsiste nel principio: *principijs igitur obsta, & dum paruus*
est hostis, interfice, vt nequitia elidatur in semine; perche
 altrimenti, *si tentationi in corde nascenti festinè non resisti-*
tur, eadem qua nutritur hora roboratur, & existens foris in
operibus vix preualet, quia ipsa intus membrorum dominam
captiuam tenet, e sopra il tutto sia sempre il vostro cuore
 con ogni fiducia solleuato à Dio, *cum Deo fiducialiter*
agas, & non timeas, che se bene contro di voi sorgessero
 quanti Cerberi, Gerioni, Sfingi, e Mostri si trouano
 nell'inferno per offenderui con le punture, col veleno,
 & rabbia loro, non lo potranno fare, se voi fisserete da
 douero gli guardi delle vostre speranze nel vostro sole.

nel vostro arco Celeste, nel vostro Dio, principio, e fine delle vostre vittorie, e d'ogni vostro bene; perche come voi sapete: *sicut dialectica explicat omnem falsitatem, ita, & contemplatio nostri finis omnem frangit tentationem.* Sentì con molta attentione il Padre Giouenale, il parlare di San Filippo, le cui parole quasi tante facelle cadendogli nel cuore, gliè lo scaldarono, & infiammarono in guisa, ch'apoco apoco se gli disfece quella vaporosa nuuola, che per opera d'Asmodeo gli haueua così offuscato l'animo; di modo, che in vn subito si risolse d'abbandonarsi totalmente ne consigli di San Filippo, ne di voler più pauentare le forze de suoi nemici: sicurissimo alla fine, *che si diabolus sugerere potest, cogere non potest,* perche come scriue Agostino Santo: *alligatus est tanquam innexus canis catenis, & neminem potest mordere, nisi eum, qui se illi mortifera securitate coniunxerit, si che: stultus erit homo ille, quem canis in catena positus mordet, & che intanto ad nos presumit accedere, in quanto, nos per cupiditates, ac seculi voluptates illi approximamus; essendo cosa certissima, che latrare potest, sollicitare potest; Ma mordere non potest, non enim cogendo, sed suadendo nocet, nec extorquet à nobis consensum, sed petit.* Io credo bene, che per questa sua fortissima resolutione restasse spauentato l'Inferno, & trà tutti stordito Asmodeo, che per più giorni non hauerà hauuto ardimento d'alzare la testa, ne di comparire alla presenza di Lucifero, e de gl'altri suoi compagni, li quali haueranno operato appresso il Principe, acciò fosse castigato; poiche haueua Asmodeo nociuto più all'Inferno assalendo il Padre Giouenale;

per

per via di lasciuue immaginazioni, che non haueuano fatto essi in tutti gl'affalti loro; concio sia che era stato causa, che hauesse fatto strane penitente, e lunghe orationi, onde Dio gli haueua fortificato il cuore, leuandogli ogni timore de loro stratagemmi, & che per questo si trouaua animatissimo alla loro destruttione come in fatti si vidde; poiche il pietoso Signore fugò di modo dall'animo suo ogni moto di sensualità, che egli per l'auuenire non patì più alcuna molestia; anzi qual volta sentiuua i peccati de suoi penitenti, ogni peccato era al suo cuore vna pugnalata, che subito gli cauaua il sangue delle lagrime, e gridaua così forte il dolore, ch'egli sentiuua per gl'altri all'orecchie della Diuina Misericordia, ch'egli bene spesso vedeua ne suoi Penitenti effetti di molto stupore, e di grandissima Merauiglia.

Come il P. Giouenale attendena à confessare con molto Zelo della salute dell anime, & con molta prudenza.

Cap. XXVII.



I mostraua il Padre Giouenale nel principio della confessione molto affabile, facendo à penitenti alcune domande così amoreuoli, che gli riempiuua il cuore di molta confidenza: onde chiaramente diceuano, & prontamente confessauano ogni cosa, & con questa sua bella maniera aggiustò molte conscienze così intricate, che senza di lui, nõ così facilmente si sarebbero disintricate:

*Confessore
deme essere
molto pruden-
te.*

nel

nel progresso poi della confessione rare volte parlaua, eccetto quando s'accorgeua, che il penitente tirato da vn poco di rossore, & vergogna masticaua li peccati trà denti, all'hora con ogni piaceuolezza diceua, e di chi temete? non sapete, che vi confessate da vno, che per essere tristo, e scelerato non douere farne alcuna stima; ò se voi poteste sapere, e penetrare le mie colpe, non temereste tanto di confessare le vostre; confessateui dunque bene, & allegramente. E artificio, e stratagemma del Diavolo, che il peccatore tema, e si vergogni di confessarsi, poiche *in Ecclesia Dei nihil est quod pudori esse debeat, quàm non confiteri, cum inter peccatores ille sit laudabilior, qui humilior, ille iustior, qui sibi abiectior*; hora per questa dolcezza, ch'egli mostraua cò peccatori, venne à riuscire così buono curatore dell'anime, come già l'era stato de corpi, quando attendeua alla medicina, & si come all'hora ogni vno lo voleua per Medico, così adesso ciascuno lo bramaua per confessore, & egli con ogni pietà, e tenerezza d'affetto accoglieua tutti, & principalmente quelli, che bene spesso sono rifiutati, cioè i poveri, & questi vedendo, che la Carità straordinaria del Padre, doppò essersi confessati, esponeuano al benedetto Padre i loro bisogni corporali, & egli non mancaua di porgerli ogni possibile aiuto, & soccorso. Quante volte per còfessare questi poveri hà fatto aspettare gentil huomini, e gran Signori? quante volte per sentire la confessione di pouera donna, hà fatto tardare delle prime Matrone della Città di Roma? quante volte per souuenire à questi suoi poveri penitenti hà lasciato

di

*Il Padre
Gionenale
tutti indi-
feretemente
confessaua.*

di mangiare? quante volte hà ripieno il seno d'agli, e cipolle, pomi, noci, tozzi di pane, e cose simili per distribuirle à poverelli, doppò che gli haueua confessati? e questo deue essere molto considerato; poiche egli era delicatissimo, & amante quanto si possa dire della modezza, & nettezza, ad ogni modo la carità del Signore muschiaua, & à lui rendea odorosi gli agli, e le cipolle. quante volte hà tenuto nel suo confessionale fiaschi di vino, per aiuto de pueri vecchi, li quali bene spesso sotto colore di confessarsi veniuano à chiedergli qualche soccorso? quante volte doppo hauere confessato alcuni miserabili scriueua de polizini, & con quelli li mandaua alle case de ricchi, acciò li facessero elemosina, e Dio tanta forza communicaua à quelle cartucce, che quando erano viste col nome del Padre Giovenale, veniuano li pueri con ogni pietà accarezzati, & prouisti? Quante volte è andato lui in persona alle case de principali à farsi dar denari per dispensarli à pueri doppo le confessioni loro? Mà dall'altra parte, chi potrebbe poi dire, quanto grande fosse l'abborrimento, e la schifosità, ch'imprimeua negl'animi de penitenti per le colpe, che haueuano commesso; auuenga che finito, che haueuano di confessarsi, essaggeraua di maniera la bruttezza del peccato, & il castigo, che gli era douuto, che souentile persone gli tramortiuanò à piedi? Quante volte à suoi penitenti riuelaua i peccati pria che gli confessassero? & quando alcuno non si confessaua intieramente, diceua, e gl'altri, perche nõ gli confessate? Quindi ad vno, che affermò d'esserli confessato di ogni cosa, disse

*Biglietti
scritti dal
Padre Gio-
venale di
quarant'effi-
cacia fos-
sero.*

*Padre Gio-
venale sco-
pria i pec-
cati à suo*

penitenti
prima, che
gli confes-
sese.

disse, che gli restaua vn peccato molto graue, e soggiun-
se andare à fare oratione nella Chiesa di Santa Maria del
principio, che vi souerrà alla memoria, andò il peni-
tente alla detta Chiesa, ne così presto hebbe piegato le
ginocchia, che si ricordò di vn grauissimo peccato, del
quale hauédone chiamato humilissimo perdono à Dio,
tornò per confessarsi dal Padre, il quale con piaceuolez-
za gli disse, ecco figliuolo, che non vi erauate confessato
di ogni cosa, ringratiate per tanto Dio, che si sia degna-
to di farui ricordare li vostri peccati; da quel punto que-
sto giouane hebbe sempre il Padre Giouenale, in con-
cetto di Santo, & andaua dicendo à diuersi le parole del-
la penitente Samaritana, *venite. & videte hominem, qui
dixit mihi omnia quęcumq; fecis* Quante volte hà egli ca-
uato i peccati dalle donne, che per altro gli hauereb-
bero taciuti? quante ve ne sono state, che trattenute
dal rossore, e dalla vergogna, haueuano fatto confes-
sioni inualide, che confessandosi poi dal Padre Gioue-
nale, prouauano in loro stesse vna forza, & vn Combat-
timento si grande, che diceuano di sentire vn'aiuto sen-
sibile della Diuina gratia, onde si confessauano bene cò
loro contento, e consolatione grandissima? Quante vol-
te aiutaua li luoi penitenti con quelle parole, che scriue
Santo Isidoro in lode della confessione *Confessio sanat;
confessio ueustificat, confessio peccatorum veniam donat, omnis
spes in confessione consistit.*, *in confessione locus misericordie*
est, nulla est tam grauis culpa, que per confessionem non va-
beat locum misericordie, & così hora con le sentenze de
Padri, & hora con gl' esempi, de qualiera sempre copio-
samente

Virtù del-
la santissi-
ma confes-
sione.

famente fornito, quasi pecchia armata d'aculeo, eripiena di miele, hor pungeua, hor addolciua, hor atteriuua, hor cōsolaua, hor poneua il penitēte sù le porte dell'inferno, & hora con la speranza del perdono lo conduceua sù l'uscio del Paradiso, piagaua, e medicaua, feriuua, & risanaua, & si poteua dire di lui meglio, & con più verità, che non fù detto della Lancia d'Achille, *che vulnus, opemq; ferebat*. Erano le parole del Padre Giouenale, come i granelli del granato d'Henrico Quarto Rè di Francia, *agri, e dolci*: e non era minore il raccolto, che egli faceua nelle confessioni, di quello che faceffe per via della predicatione, nella quale quanto fosse Zelante, & feruente, si vederà nel Capo seguente.

Come il Padre Giouenale predicaua con grandissimo feruore di spirito Cap. XXVIII.



Si teneua ne tempi, che viueua il Padre Giouenale, per cosa certissima, che egli hauesse nel predicare tutta quella venustà, e gratia, che possa desiderarsi in vn buono, e perfetto predicatore; Perché egli haueua vna voce perpetua, sonora, ribombante, gioconda, alta, volubile, & chiara: P. Giouenale perfetto Predicatore. Erà di così profonda memoria, ch'egli medesimo diceua d'hauere vna testa, & vna memoria di bronzo, era di forma spedita nel pronunciare, rettorico nel gesto, manierofo nell'artificio: in somma ogni suo mouimento era Magnifico, & Oratorio, senza che fosse notato ne

pure di vna minima affectatione. Ne deuesi alcuno marauigliare s'egli riuscisse così perfetto dicitore: auuenga che fino da suoi anni giouenili in quest'arte s'era grandemente essercitato per mezzo delle dispute, conclusioni, orationi, & cose simili, oltre l'hauere egli publicamente letto nell' Vniuersità di Torino con incredibile sodisfatione di tutti. Poco doppo essere entrato nell' Oratorio Romano, fece, & recitò due orationi ne solenni, & pomposi funerali di due personaggi Eminentissimi della famiglia Cesis, l'vno de quali fu Cardinale l'altro Abbate, & di queste orationi, n'è restata à posterità la memoria. Nelle sue prediche poi si vedeuano questi due effetti, che veramente sono marauigliosi, cioè, che gli ostinati si riempiano di spauento, & i Penitenti di fiducia, e speranza di perdono: di modo, che se à primi apriua l'Inferno, à secondi spalancaua il Paradiso: se con gl'vni fulminaua tutto Zelante, con gl'altri si placaua tutto mansuetto: se feriuà quelli con le punture, pasceua questi col nettare, & sopra ogni cosa procuraua il buon Padre, di puntualissimamente essequire tutto quello, che de Predicatori scrisse Agostino Santo; cioè di mettere ogni sforzo; *vt intelligenter, vt libenter, ac obedienter audiatur, & hoc* (dice Agostino) *posse magis fieri pietate orationum, quam facultate oratoris, non est dubitandum; idè orando pro se, & pro alijs, quos est alloquutus prius existat orator, quam doctor, vt in ipsa hora accedens, prius quam exeat, proferat linguam ad Deum, leuet animam sufficientem, deinde erubescat, quod bibit, & quod implet sibi fundat alijs, & perche, come dice Gregorio Santo, *lex ipsi**

orationi su
nebris fante
dal P. Gio
uenale nel
la morte
delli Car
dinale, &
Abbate
Cesis.

ipfis predicatoribus imposta est, vt ipfi operando illuminent, quod loquendo suadere festinant; nam loquendi auctoritas perditur, quando vox opere non adiunatur. Per questo il Padre Giouenale congiungeua così bene li fatti con le parole, che moltissime volte, finita la predica, si sentiuano risonare simili voci, oh questo predicatore si che mi piace, poiche con l'opere fa quello, ch'insegna; quindi era tanto il concorso, c'hauera alle sue prediche, che le Cathedrali di Napoli, e di Saluzzo, benche siano vasi grandissimi, per ogni modo bene spesso non poteuano capire tutta la gēte, & se bene le acclamationi, e gl'applausi, che se gli faceuano, fossero grandi, di modo, che negl'auuisi souente si leggeua, questa mattina auanti Sua Santità, ò nella tale Chiesa, hà predicato con la solita sua libertà, grauità, modestia, gratia, dottrina, spirito, eloquenza, zelo, & feruore il Padre Giouenale Ancina, con tutto ciò era si grande l'humiltà di questo Predicatore Apostolico, c' hauerebbe in ogni tempo, & occasione ceduto il luogo ad ogni debole, & principiante predicatore; & se bene da gl'Vditori era sentito con gusto straordinario, ad ogni modo, quando ne Sermoni ordinarij, che faceua nella sua Chiesa, si daua col Campanello il tegno di finire, finiva con tanta prestezza, che faceua morire la parola già formata fra dēti, si che non era profertamente intesa: tant'era puntuale, in ogni sorte di obediēza; *Benignità è modestia del Padre Giouenale verso d'un Eccellētissimo Predicatore.* Ma causi dal caso seguente la sua molta, non sò se dica, buontà, ò humiltà, ò prudenza, ò sanità, ò mansuetudine. Fuggiu il Padre Giouenale la dignità Vescouale, & per esser in tanto suo

trauaglio illuminato da Dio, non senza guida del Cielo s'era retirato nella Casa di Santa Maria de Lumi in San Seuerino nella Marca d'Ancona, Chiesa, & Casa de Padri di San Filippo Nerio. Venuto in questo luogo ad istanza de Padri, cominciò à fare delli sermoni. Il Vescouo doppo hauerlo sentito, ottenne doppo molte preghiere, che predicasse la quaresima, che era vicina nella sua Cathedrale. Era chiamato per predicare in quella Città vn famosissimo predicatore, di cui studiosamente tralascio il nome nella penna; hor non fece il Padre Giouenale la terza predica, ch'il celebre predicatore perse tutta l'vdienna: onde tutto pieno di afflittione, andò à trouare il Padre Giouenale, pregandolo, che volesse hauergli compassione, ch'altrimenti sarebbe per sempre rimasto con poco credito nella sua Religione, al quale il Padre rispose così: *abstine hoc à me frater carissime*, ch'io debba essere causa de vostri disgusti, vi prometto dunque di non più predicare, & in fatti non fù mai possibile, che il Vescouo lo potesse far predicare; se ne fuggì, hauendo prima detto al Vescouo, che non voleua mortificare il buon'Padre Predicatore; e di questo fatto restò edificato il Vescouo con tutta la Città. O sauiο, & humilissimo predicatore, che bene con questa azione così saua, & così noua desti à conoscere, quanto foste nemico del fasto, & applauso popolare della propria stima, & reputatione, & quanto amico del commodo, & sodisfatione del tuo prossimo. Chi à quest'aure non hauerebbe gonfio la vela? chi di sì felice incontro d'hauere sbarcato vno de più famosi Predicatori de suoi tempi

tempi, non si farebbe inalzato? ogni altro fuori, che il Padre Giouenale, che per se non volle mai altra gloria, altro honore, eccetto le mortificationi, i patimenti, e l'ingiuria. Predicatore veramente Apostolico, il quale stimaua le lodi della sua predicatione non essere le voci del popolo; mà i gemiti de suori: come bene scrisse Gierolamo Santo à Nepotiano, *docente in Ecclesia te non clamor populi, sed gemitus, suspiria, & lacrima auditorum laudes tue sint*, benedetto predicatore, che ne suoi vditori, *non visum, sed lacrimas maneabat, qui corripiebat peccantes, qui nullum beatum, nullum felicem esse dicebat*.

*lodi del predicatore
quali debbano essere*

*Del Desiderio grande, che haueua il Padre Giouenale,
di faticarsi per li suoi prossimi.*

Cap. XXIX.



ON si trouò mai Madre così pietosa, & così vogliosa d'aprire i fonti alabastrini delle Mámelle, per Igorgare nella bocca di pargoletto figlio la liquida, & candida manna del suo Latte, & che così amorosamente se lo stringa al seno, non tanto per pascerlo, nutrirlo, & sostentarlo, quanto per baciarlo dolcemente, & gratiosamente vezzezzarlo: ne si trouerà sposo con indissolubile nodo legato alla sua sposa, tanto bramoso della vista di lei: ne giouane donzella si scorgerà tanto vaga, quanto vana, di caminare vicina à siepe fiorita di gelsomini, e rose, per ornar-

ornarsene il Capo, le tempie, il seno, e le mani: quanto il Padre Giouenale, si mostrò pietoso, & voglioso di dispenfare il Latte della dottrina, & della scienza à teneri bambini spiritualmente rinati, de quali parlò l'Apostolo San Pietro in quelle parole *quasi modo geniti infantes lac concupiscite*, & di questi sà Iddio quanti ne correuano al benedetto Padre, fino dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Spagna, dalla Scotia, dalla Germania, e dall'Italia, per essere da lui ammaestrati nella fede, dottrinati nelle scienze, illuminar in gli errori, guidati per buona strada, confirmati nella vera credenza: Et anco per essere da lui pacciuti, nutriti, & sostentati di grossissime limosine, che il Padre, non senza con corso grande del Cielo, cauaua con moltà facilità, non pure da Cardinali, Prelati, Principi, gentil'huomini, Maestri, & persone simili, mà anco da huomini tenaci, & auari li quali confessauano, che da occulta forza si sentiuano stringere ad obedire alle domande del Padre Giouenale; il quale riceueua quanti poveri à lui veniuano col santo bacio della pace, e gli accarezzaua con humanissime parole: alle quali Dio, communicaua tanto spirito, gratia, & amore, che le persone gli restauano affectionatamente legate, & obligate: & egli era così ardente, & innamorato della loro salute, che nulla stimaua il sangue, e la propria vita, quantante volte, per loro in diuersi tempi, & occasioni fu da lui à chiarissimi rischij, e manifesti pericoli auenturata: Et si sà, come egli stendeva, & occupaua del continuo le mani, per cogliere dalle piante de puerelli rose, & gelsomini de monti, per offerirli alle tempie de suo spirito
ricca

ricca corona di gloria; Affaticaua poi per i suoi prossimi così disinteressatamente, che in lui non fù mai notato altro interesse, che la pura gloria di Sua Diuina Maestà, anzi che di tante sue fatiche non voleua pure vna minima ricognitione di semplice ringratiamento: hauendo sempre in simil occasioni queste parole nella bocca, si deue operare per amor di Dio, tutto si deue fare per sua gloria, ringratiare pertanto lui di ogni cosa, poi che gl'honori, e gli ringratiamenti non si deuono allo strumento, mà all'artefice: Dio è l'artefice, io sono lo strumento, per questo non mi douete hauere obligatione alcuna; & così per appunto io trouo, che operaua Paolo Apostolo la salute de' suoi prossimi; quindi grãdemente gli spiaceua, quando era lodato, honorato, ò ringratiato de' luoi sudori, e delle sue fatiche: che però diceua: *nunquid Paulus pro vobis crucifixus est? aut in nomine Pauli baptizati estis? quid igitur est Apollo? quid verò Paulus? ministri eius cui credidistis*, quasi diceffe, lodate, & ringratiare l'artefice non lo strumento, il padrone, & non il seruitore, auuenga che tutte le operationi nostre, tutti i sudori, & tutte le fatiche non sono sollevate da cuori nostri da altra calamità, che da quella dell'amore, e gloria d'Iddio. Siamo noi, voleua dire l'Apostolo Santo, come i pianeti, li quali con i moui loro segnalati beneficij apportano alla terra, ne per questo vogliono hauere per loro centro la Terra, mà si bene il Sole; noi di buona voglia ci affaticiamo lo seruitio vostro, mà contro de' vostri pensieri, scopo delle nostre speranze non vogliamo che siano li nostri honori, le vostre lodi, i ringratiamenti

P. Gioe-
male disinter-
essato.

Paolo Ap-
postolo non
voleua es-
ser ringra-
tiato delle
sue fatiche.

el-

e l'offerta vostre; mà Dio solo}, da cui il bene, che noi facciamo, e l'utile, che à voi ne viene deriua, & scaturisce; e veramente questo si douerebbe fare da tutti, procurando, che quando ci impieghiamo in seruitio de nostri prossimi, di non aspettar da essi lodi, honori, & ringraziamenti, mà fare ogni cosa per amor di Dio, il quale

Per Dio solo si deuono operare

solo deue essere lo scopo, & il centro di tutte le linee, de moti, & operationi nostre; & questi tali disse Agostino Santo sono i veri amatori dell'Altissimo; *illi verè Deo diligunt, qui non aliud, quam vnde nomen eius glorificent, ardent*, il che pure vuole intendere Cassiodoro in quelle sue parole: *vera, & inaudita dilectio illa est, que amicum diligit, & presentiam eius non amat*: ch'altro non vuol dire, se non che quello veramente ama, il quale ama senza interesse, come faceua il Padre Giouenale, la cui mira, scopo, & interesse, altro non fù mai, che la pura gloria d'Iddio, e la salute dell'anime; il che si può conoscere, da quello, che gli occorse con vna principalissima Sig. di Napoli, la quale vn giorno gli disse, voi Padre Giouenale sepre chiamate per altri, vorrei, che chiedeste qualche cosa per voi; rispose subitamente il Padre, der me, Dio me ne guardi: di che restò quella Signora piena di tanta consolatione, & così edificata, che per l'auuenire fù verso de poueri doppiamente liberale, ministrando-

A P. Giouenale fece con la deprezza sua raudere molti heretici.

li, & seruendoli negli hospitali in compagnia di altre Matrone, & dell'istessa Viceregina, come in altro luogo si dirà, il che tutto si faceua à persuasione del caritauo Padre, il quale se cento lingue, & altrettante mani hauesse hauuto, tutte l'hauerebbe impiegate in seruitio de

po-

poueri d'ogni sorte, mà particolarmente degl'heretici, che si conuertiuano alla Santa Fede, molti de quali per sua causa abiurauano l'heresie, e diuenero così buoni Predicatori della verità, quanto prima l'hauessero ostinatamente impugnata: & à questi il dottissimo Padre, faceua con tanta facilità conoscere gli errori, ch'essi grandemente se ne marauigliauano, & prorumpendo in singhiozzi, sospiri, & amarissime lagrime, confessauano di bocca propria, che l'heresia altro non era, che vn vino alloppiato di falsità, ch'à gl'heretici toglie il discorso, e gli fa dormentare nel seno della sensualità, rendendogli vbriachi del proprio parere, onde puoi aggirandogli il ceruello vedono le cose diuersamente da quello, che sono, e si riducono à peruersità sì grande, ch'arriuanò à giudicare peruersamente non pure del mondo, mà dell'istesso Dio, mercè che confondono i testi, le scritture, e l'autorità de Padri troncando, & mutilando gli argomenti loro: Come ne tēpi d'Henrico Quarto si vidde in quell'assemblea, che fù fatta alla sua presenza, con l'interuento del Nuntio Apostolico: auuenga che in vn libro mandato fuori da Filippo Momai Signore di Plessis sopra l'institutione del Sagramento augusto dell'Altare, furono notati dal Vescouo di Eureux più di cinque cento falsità. Chi potrebbe dire quanti fossero gl'heretici, che veniuano à ritrouare il Padre Giouenale, per conferire, & disputare con lui, & tutti, se bene erano Ministri dottissimi, restauano dalle obiezioni, che gli faceua il Padre, & dalle risposte, che riceueuano con tanta facilità vinti, & superati, ch'era vna

*Heresia,
che cosa
sia.*

marauigliando potrei dire di lui, quel tanto, che di David scriue l'ecclesiastico, *che iudebat cum Leonibus, quasi cum agnis, & cum vrsis faciebat similiter*; giocaua, & scherzaua con Orsi, & Leoni come con teneri agnelli, cioè con quella facilità, & ageuolezza medesima vinceua, & confondeua i Ministri, e Maestri valorosi, con la quale hauerebbe vinto, & confuso ogni debole, & principiante scolare: superaua l'impeto, la furia, & la rabbia di costoro con la sua sapienza, sanità, e dottrina, rispiegando, & ributtando i colpi delle loro ragioni, con risposte così alte, & ben fondate, ch'essi non osauano di replicare, & doppo, che gli haueua conuerti, si stringeua con quelli, & gli parlaua con tanta pienezza di spirito, della bontà, & misericordia d'Idio, si mostraua così famelico della loro salute, & daua tanti segni della pietà, & compassione, che haueua dello stato loro, che molti subitamente si conuertiuano, & altri dauano parola di farlo quanto prima. E era una cosa molto marauigliosa il vedere, come tutti gli restauano affezionati: & quando questi heretici conuerti ritornauano alle Case, & Patrie loro, pria di partire, voleuano essere benedetti dal Padre, il quale bene spesso gli accompagnaua cõ lettere efficacissime à Vescoui delle Città, per le quali doueuaano passare, & questi Signori, e Prelati sapuano molto bene, chi era il Padre Giouenale, poscia che essendo egli antico nella Città di Roma, quando i Vescoui andauano alla Corte Romana, non v'era Vescouo, che non volesse prendere l'amicizia, o la pratica sua, essendo la santità, & il valore di tanto Padre spar-

Heretici conuerti, come restauano affezionati al P. Giouenale.

sparsa per tutta Roma, mercè, che in ogni luogo, e parte della Città si vedeuano segni delle sue opere Christiane, e Religiose, le quali lo resero in tanta veneratione appresso à tutti, che, come si dirà altroue, molti Cardinali, Vescouii, e Prelati affettuosamente in persona, e con lettere, si raccomandauano alle sue orationi, & erà questi, Carlo Borromeo Santiss. Cardinale, gli scriueua lettere ripiene di tanto amore, & confidenza, che da quelle si può molto bene conoscere, che l'hauera in stima, & concetto di bontà più, che ordinaria.

Quanti per opera del Padre Giouanola lasciarono l'herese, e la carriua uita loro. Cap. XXX.



Criouano alcuni Padri contemplatiui, come il Santissimo Figliuolo d'Iddio nel punto, che gli furono inchiodate le mani, esalò dal petto vn grandissimo sospiro, per la salute nostra, il che non fece quando si addolorato da flagelli, dalle spine, dalle guanciate, dalle villanie, & altri inproprij, mercè, dicono essi, ch'in tutti gl'altri patienti fu toccato solo, mà conseruando nelle sue due mani manituso l'vniuerso, in *mano sua dextris ante se* *terris*, e proteggendo con quelle l'anime nostre, *diffundens amorem in manus Dei factis* come se fossero stati secunda fitti *fanti* per nostro riguardo le acutissime punture degli atroci chiodi, & per questo esalò quel sospiro tanto doloroso, per cui restò tutto marauigliato il buono, & felice

*Il buon ladro-
ne, che
côcetto for-
masse di
Christo in
Croce.*

lice Ladrone, marauigliandosi di bontà così insolita, straordinaria, & sournaturale; & hauendo oltre di ciò auuertito, che nel colmo delle villanie, & ingiurie, s'era mostrato così officioso verso gli suoi nemici, restò preso da tanta marauiglia, ch'egli si conuertì, anzi tirando da queste cose la diuinità inconseguenza, si mosse à chiedergli parte, e luogo nel Regno Celeste, cosa che benignamente gli fù concessa, con quelle parole, *bodie mecum eris in Paradiso.* hora lettore deui sapere, che il maggiore motiuo, c'hauessero gli heretici, & i cattiuu Christiani per rauuedersi de loro errori, e conuertirsi à Dio, era la poca stima, anzi il disprezzo grande, ch'il Padre Gionenale faceua di se stesso; quel non vederlo mai turbato, mai mutato di faccia, mai risentito per qualsiuoglia disgusto, & trauaglio, c'hauesse, per qualsiuoglia molestia, che gli fosse data, dall'altro canto poi il vedere quanto pensiero, & gouerno prendeuà di loro, quanto viuamente sentisse ogni minima puntura d'inguria, che riceuessero, con quanto efficacia gli raccomandasse à Prencipi, & Ambasciatori, quanto studiosamente gli proteggesse appresso tutti, cauauano da questo suo gran Zelo, che non potesse essere, ch'vn gran Seruo dell'Altissimo; & per questo molti furono, che se per la dottrina non si voleuano rendere, (benchè conuinti) si rendeuano poi per la bontà, & per la santità, che per l'ordinario vince, & abbatte la peruersità degli heretici, che però di S. Carlo Borromeo dissero alcuni della Germania, *si Germania Borromeos Episcopos habuisset, nunquam à fide defecisset,* il che pure voleua inrendere

Ema,

*Alcuni se
deschi, che
cosa dicef-
sero di S.
Carlo.*

Emanuele Filiberto Duca di Savoia, quando diceua che la fede Christiana non era stata radicata ne cuori con la forza degli esserciti, mà si bene con la patola d'Iddio, & buono essemplio, & che per tanto ne pacsi oue era stata suelta, com'l'arti medesime si doueua ripiantare. Del Zelo, che haueua il Padre Giouenale della cõuerfione degli heretici, ne fa in prima testimonianza il Padre Clemente Carmelitano Scalzo, nepote del maledetto Caluino; questi afferma, come la sua cõuerfione, fù marauigliosamente aiutata dall'essortationi, persuasione, & bõtà di vita del Padre Giouenale. Il Rosseti heretico già famoso, che puoi si conuertì, huomo intelligentissimo dice, che l'orationi del Padre Giouenale erano efficacissime, & potentissime appresso Dio, & che da quelle esso riconosceua la sua conuerfione. Quindi nella vita di S. Filippo Nerio da questi tradotta in lingua Francese, non cessa di celebrare la pietà del benedetto Padre, in vn luogo lo chiama il nido della bontà Christiana, in vn'altro scriue così: Quest'è quel tanto celebre per la gran dottrina, & pietà marauigliosa: altroue dice, Monsignore di Saluzzo il maggiore Predicatore de suoi tempi, che ha sempre caminato per le beate vestigia del Beato Filippo. Questo stesso Rosseti lo celebra con versi, e prosa à marauiglia. Francesco Pelletto Geneuino inuiandogli vn giouane à Roma, che era stato peruertito da gl'heretici, gli scriue le parole seguenti, *Licet hic adulescens (Venerande Pater) in Sancta Ecclesia Dei, natus, baptizatus, ac educatus, fueri, nimia tamen curiositate commotus, scrutari, & inquirere ipsam veritatem cum voluerit,*

*Detto di
Filiberto
Emanuele
Duca di
Savoia:*

Molti heretici grandi, mossi dalla bontà di vita del P. Giouenale si conuertirono, e lasciarono l'heresie.

Testimonianza degna di cõsideratione.

fuo

fuo nescio quomodo captus fuit, ut in hereticorum castris
 dem nigrauerit, qui. et si non minus grauiser, quod impie in
 scabur, et cetera Deo peccauerit, peccatus totum semper
 agnoscens, cupiensq. emendare, quod pias, optans Ecclesiam
 conciliari, a Deo misericordis plene in gratiam, et vocatur,
 et receptus fuit, et paca di poi sequita, cum nihil prius,
 nihil antiquius habeat, quam ut Romam Urbem non minus
 antiquari, quam palestram, petat, atque ceteras, et ibi vi-
 detur quante studia, quanteq. diligentia religionis prout
 conseruata omni tempore fuerit, aduertat deinde quanta in
 pietas, quomodo regnet Ecclesia, fulgeat equitas, luctet re-
 veritas, floreat integritas, ut autem hac omnia cum veritate,
 animiq. salute carnas, facit Deus, nam prout ari semper
 studuit, scholas nostras quomodo in ijs vixit, semper ornauit,
 nunquam deformauit, non ex obscuro, sed ex claro erendum
 est loca ingenio pallat non vulgari, doctrina claros insignis, pro
 quibus natura donis cetera reuerentia reuerentia studio cetera de ut
 maiori commo daret non possit, veniri sic reparia, qui prout
 plus ex animo profectus, sua beneficia libentius communit, opati
 minus neget, quomodo reuerentia tam paterna benignitas, vobis
 poi il fine della lettera, scripsit così, hic facem imponam
 summis precibus a Deo prepotenti contendens, ut nostrum
 Sacerdotium incoluptis reuerentis, det nitam tranquillam,
 eandem, sive semper oras, benedictionem, ut eandem aliquando
 felicitate, bonis a Deo concessa fruatur, vale at reuerentia
 fra dominatio, cui me quam commendatum esse cupio, Reuer-
 renda dominationis vestre, addidit filius, Innocentius
 Palletus: hò voluto mettere lo squarcio di questa lettera
 (il che potrei fare di molte altre) acciò da tutti sia co-

nosciuta la pietà di questo Pijssimo Padre verso de peccatori, la stima grande, che di lui faceuano gli Oltramontani, e la cura grande, ch'egli haueua di prouedere paternamente alli bisogni di tutti. Quante volte da diuersi si è sentito à dire? *Pater Iuuenalis Sanctus est, dedicit michi suam Tuamiam, Et io so, che di Francia fu ringra- tiato per le Vesti, che daua, & per le prouisioni, che pro- curaua à diuersi heretici conuertiti, à beneficio de qua- li oprò con ogni possibile sforzo, che in Roma fosse drizzato vn hospitio, in cui si prosedesse à questi di vit- to, & vestito; la cura poi, che haueua, accio questi no- uamente conuertiti non restassero scandalizati di co- sa alcuna, è quasi indicibile: quindi gli faceva sempre tenere còpagnia da persone deuote, e timorate d'Iddio: & queste cose tutte erano causa, che concorressero à lui, come à Padre amantissimo, e rifugio singolare di ogni loro bisogno, & quando poi ritornauano alle patrie lo- ro, diuenivano Trombe sonore della Santità del Padre; anzi dopò, che fu fatto Vescouo, gli Oltramontani, che si partiuano da Roma à bello studio allungauano la strada per andarli à trouare, & riuere nella Città di Saluzzo. Di quanti potrei io soggiungere, ch'essendo tristi peruersi, & ostinati, sfono poi per le Prediche, e persuasioni del Padre Giouenale, per la carità suo gran- de, che sfauillaua verso tutti i conosciuti, hanno muta- ta uita, si sono fatti religiosi, e morti con opinione di grandissima Santità; Finisco per adesso questo Capo, poi che spero di ripigliare questa materia in altro luogo più conueniente, & à proposito.*

In quale cōtetto fosse il Padre Giouenale

Procurò il P. Giouenale, ch' in Roma si erigesse vn' hospitio, per gli heretici conuertiti.

Oltramontani nel ritorno loro da Roma per le loro patrie, allungauano il camino per andare à Saluzzo oue era Vescouo il P. Giouenale.

Quanto

*Quanto fosse Zelante il Padre Giouenale dell'honore d'Iddio,
& come seueramente riprendeva li scandalosi*

Cap. XXXI.



Il Padre Giouenale con tanta sollecitudine, e diligenza procuraua la salute degli heretici, che cosa hauerà poi fatto per la salute de Cattolici? chi hà cura di ribelli, quanto più l'hauerà de fedeli? chi hà pensiero de seruitori, quanto più l'hauerà de figliuoli? non vi fu pertanto cosa, che à fedeli potesse giouare, ch'egli cupidamente non la procurasse, si con l'essercitio della Dottrina Christiana, quale esso insegnaua, etiam di doppo, che fu fatto Vescouo, si per via di Sermoni, Prediche, Confessioni, & altri spirituali essercitij, onde pareua, che per la salute spirituale de suoi prossimi, si fosse totalmente scordato della sua corporale, & acciò gl'altri viuessero sicuramente egli sarebbe morto penosamente. E doue si potrà maggiormente argomentate il desiderio acceso, che haueua di giouare à tutti, fuori che dalla volontaria communicatione di se stesso, e delle cose sue à tutti auuenga che tutto languua per i suoi prossimi, e gli palpitaua, & tremaua il cuore, quando vedeua, ch'alcuno offendea Dio, ò scandalizaua il suo fratello: quindi in occasioni simili soleua dire, come è possibile, che si offenda Dio, & aggroppando le mani insieme, con gli occhi riuolti al Cielo, gridaua pietà, pietà Signore, e par-

*Dato del
P. Giouenale.*

parlando poi con circostanti, diceua, *scandalis exire compellor*? Non poteua in cōto alcuno dissimulare li dif-
fetti, & mancamenti, che si commetteuano nel seruitio
d'Iddio, mà correggeua indifferentemente tutti; Erano
però le sue correctioni congiunte con tanta modestia,
carità, & amore, che ogni vno gli restaua affectionato.
Dio poi haueua impresso nella sua faccia vna Maestà
tale, & nelle sue parole vn'autorità così grande, che
quando correggeua, ò castigaua, le persone se gli getta-
uano à piedi, chiedendo humiliissimo perdono, e pro-
metteuano vna vera emendatione. Et in questo pro-
posito è molto celebre il caso, ch'occorse nella Città di Caso occor-
so in Na-
poli memo-
rabile. Napoli: auuenga che caminando egli vn giorno per vna
strada con Monsignor Besozzo (che fù poi fatto Ve-
scouo di Capri) giunto, che fù vicino al Conuento de
Padri Capuccini, sentì vn giouane, che giocando bia-
stemmaua, & ecco il Padre, che quasi nouello Fineez,
gli diede con ogni sua forza vna gran guanciata, per la
quale pensò il Besozzi di vedere qualche strauagante
alteratione nel giouane, e solleuatione ne circostanti;
mà seguì tutto il contrario; poscia che il gouane lascia-
to il giuoco con molta humiltà, & sommissione ac-
compagnata da rossore, e vergogna, se gli gettò à piedi,
chiedendo perdono del suo errore, pregandolo di più
con molta istanza, che volesse pregare Iddio per lui,
acciò gli perdonasse non pure quella, mà tutte l'altre
offese, ch'egli hauesse commesso contro Sua Diuina
Maestà. Di questo fatto, restò il Besozzi così stordito, e li
circostanti così presi dalla marauiglia, che si poteua

Sf

dire

dire quel tanto, che si disse all'hora, che Gionata entrando col suo paggio ne padiglioni de Filistei, cominciò à ferire tutti i nemici dell'Altissimo, senza che pure vno se gli opponesse; anzi che tutti gli cadeuano à piedi, ne poteuano tofferire la sua faccia luminosa, & si sentiuagridare da ogni parte, miracolo, miracolo. E cola veramente miracolosa fù da tutti stimata l'attione del Padre Giouenale, se bene non fosse questa la maggiore di tutte l'altre; Conciosia che essendo vn'altra volta entrato in casa di Donna Geronima Colonna sua penitente per raccomandarle alcuni negotij; Trouò molti Cavalieri, che giuocauano, auapò subito il Padre, com'vna fiamma, & pigliò con impeto di spirito le carte dalle mani di questi Signori, & stracciate, che l'hebbe, le gettò dalla finestra, senza che alcuno gli dicesse vna parola; Anzi che, hauendo il Padre fatto conoscere à quei Signori, quanto male faceffero à giuocare il tempo così prezioso, tutti si compunsero, restando molto edificati del Zelo, e della libertà grande del seruo d'Iddio; Ediceuano trà di loro, ò che ombres de Dios. Quando poi alle sue man veniua libro alcuno, che contenesse cose sporche, e lasciue, subito l'abbruciaua, gridando ad ignem, ad ignem. Et è cosa molto notabile quella, ch' in questo proposito di lui si racconta; Si trouò, mentre egli staua in Napoli, il Mastro di Cappella del Vice Rè, il quale sapendo quanto il Padre Giouenale si dilectuasse della Musica, gli mandò à vedere vn libro fatto da lui, nouamente stampato, di bellissime canzoni; In questo libro hauendo il Padre uento alcune cose lasciue, ordinò,

Altro caso non meno marauiglioso dell'auecedente.

Il P. Giouenale quando fosse nemico de libri profani.

no, che gli fosse portata vna gran forcice, e lo tagliò tutto in minutissimi pezzi, & poscia così tagliato, inuolto in vna toaglia, lo rimando all'Autore: il quale cō molta sofferenza d'animo beuè l'amarezza, sapendo, che gli veniuà dalle mani di persona così Santa, & che grandemēte amaua la sua salute; Per questo, & molte altre azioni, ch'io per nō accrescere tãto l'historia tralascio, veniuà quasi da tutti chiamato l'Elia, che fr̃ Profeti fū il piū Zelante dell'honore, e gloria di Sua Diuina Maestà, al qual Profeta Dio hancua data vna autorità sì grande, che signoreggiaua il Cielo, e la Terra; Hora questo Profeta tal volta con la faccia ricoperta d'armi di spauanteuole rigore, e seuerità, minacciaua sdegno, e rouina; mà poi in vn subito temperando l'horror, e seuerità della vista, la desiderata clemenza nel cuore di ogni vno prometteua; & questo per appunto fū osservato nel Padre Giouanale, il quale, quando vedea cosa, che all'honore d'Iddio fosse contraria, ò alla salute de' prossimi perniciosà, balenaua tanta terribilezza nella faccia, ch'atterriua li peccatori; mà se questi, doppo hauere riconosciuto l'errore andauano da lui, lo trouano tanto amoreuole, e così liberale di gratie, che da supremo stupore soprafatti restauano consolatissimi: poscia che il Padre gli diceua cose tali, che li faceuano risolvere in amarissimo pianto: essortandoli trà l'altre cose, che volessero produrre effetti d'edificatione, oue col loro mal viuere apportato hancuano scandalosa commotione: e gli leuaua con destrezza marauigliosa certe male inclinazioni, che à somiglianza d'ellera, gli

*Il P. Gio-
uanale sti-
mato vn
altro Elia*

andauano serpeggiando intorno al cuore, ch' à poco à poco gli disseccauano l'humore della diuina gratia: & era sì grande il dolore, & l'afflittione, che il buon Padre sentiuua dell' offese, che si faceuano à Dio, che bene spesso il dolore dell'animo traboccaua nella carne, onde l'abbrucciaua, e consumaua di maniera, che souente era veduto à risoluersi, e distillarsi in lagrime, & all' hora prorompeua nelle parole dette di sopra, *scandalis exire compellor*; & questo, non v' hà dubbio alcuno è quel Zelo, che tanto piace à Dio: perche come dice il Padre S. Agostino, *Zelo domus Dei ille uerè comeditur, qui omnia peruersa, quæ uidet cupit emendare, & si emendare non potest, tolerat, & gemit*, come appunto faceua il Padre, che poteua bene di se stesso dire quelle parole, che di se medesimo diceua Paolo Apóstolo, *quis scandalizatur, & ego non vrer, quis infirmatur, & ego non infirmor*, cioè conforme alla glosa: *quis infirmatur in fide, vel in aliqua uirtute, & ego non infirmor, idest, doleo de eo, sicut de me ipso, quis scandalizatur in aliqua molestia, & ego nõ vrer igne compassionis*: non si troua di questo Zelo sacrificio più caro, oblatione più gradita, & hostia più accetta à Dio: che però S. Gio. Grisostomo l' antepone al dormire sù la nuda terra, al distribuire ogni hauere à poveri, al digiuno di ogni giorno, & ad ogni altra penitenza: anzi che afferma l'istesso Santo, il Zelo dell'anime essere di stima più grande nel cospetto d'Iddio, che il fare miracoli: & però non mi marauiglio tanto, dice il Sacro Dottore, che Mosè facesse diuenire la mano leprosa, che tramutasse la verga in serpente, che diuidesse il Mare, & facesse

Quanto il Padre Gio uenale scrisse l'offese, che si faceuano à Dio

pal-

passare per il mezzo di quello, quasi sopra morbido tappeto d'herbe, & fiori la gente hebrea, che raddolcisse l'acque, ch'intenerisse il sasso, cauando da quello ruscelli d'acqua, che facesse piovuere manna dal Cielo, & producesse nell'aria nuuole, & colonne di fuoco: quanto quel suo Zelo ardente, quella Carità inferuorata, cò la quale intercesse appresso Dio pil suo popolo, all' hora, che disse, *aut dimitte eis hanc noxam, aut si non facis, dele me de libro tuo, quem scripsisti*: O questa sì, che fù la marauiglia mirabile, che suggellò tutte le passate marauiglie di Mosè: à questa Carità di Mosè fù molto simile quella del Padre, il quale molte volte predicando, doppo hauere esfaggerato contro li vitij con tanta efficacia, che, come depone il Padre Bellalbero de Padri della Congregazione di Napoli, e molti altri con loro giuramento: pareua tuonasse più tosto, che parlasse; riuolto postcia al Santissimo Crocifisso, scaldato di fuori, mà molto più infiammato di dentro, con faccia rosseggiante, & piena di sudore per la fatica, mà molto più col cuore ardente, & piangente per l'altrui compassione; replicaua spesse volte queste parole: datemi Signore quest'anime, me l'hauete da dare, non finirò, se non mi fate la gratia; Et occorse pure vn giorno, che ostinatissimo giuouane, il quale più volte dal benedetto Padre era stato ammonito del suo stato pericoloso, si trouaua alla sua predica, ne il Padre poteua sapere, che vi fosse, eccetto che per diuina riuelatione, mercè, che costui (come egli poi disse) staua nascosto dietro vna colonna, & sentendo il Zelantissimo Padre à parlare di quella maniera, tutto

Amore di Mosè verso il popolo d'Israels.

Zelo del P. Giouanale simile à quello di Mosè.

con-



Il P. Giovenale chiama di potere andare à predicare à gli heretici.

contrittamente commosso, andò à ritrouarlo dopo la predica: quel tanto che seguì, fù che per l'auuenire si vide in lui vna conuersione veramente miracolosa; Ma quante volte hà egli chiesto, e scritto al Sommo Pontefice di potere andare ne paesi d'heretici à Predicare la Santissima Fede? Chi non sà, che à questo effetto egli rinunciò nelle mani di Clemente VIII. il Vescouato di Saluzzo? mà il Santissimo Pontefice non volse accettare la rinuncia: anzi hauendo da molti inteso il frutto grãde, che faceva per la sua Diocesi; gli scrisse vn breue pieno di affettuose, e paterne cõgratulationi, & l'istesso fecero cõ lettere principalissimi Cardinali. Che occorre, ch'io dica altro del suo Zelo? se non che per la salute dell'anime egli consummò l'intelletto, la memoria nelle dispute, la volontà ne desiderij d'apportarle giouamento, gli occhi nelle lagrime, l'orecchie nelle confessioni, la lingua nella predicatione, il cuore nell'amore, & nel dolore, le mani nella pietà, & opere di misericordia, i piedi nelle visite, e pellegrinaggi, il corpo tutto nelle penitenze, & finalmente consumato tutto non meno dall'età, che dalle vigilie, tutto debole, & infiacchito per la salute del suo prossimo, perdè, ò per più veramente scrivere, nel vedeno ritrouò la vita.

Clemente VIII con vn suo breue paterno mente si cõgratula col P. Giovenale, del profito, che facena nel Diocesi di Saluzzo



Come

*Come il Padre Giouenale fù eletto per Segretario da San
Filippo Nerio, o d'altre opere di pietà, ch'egli fece
nella Città di Roma: Cap. XXXI.*



VNO de bei fiori, ch'abbellisca, & vna delle pretiose gemme, ch'adorni la vita del Padre Giouenale, fù l'honore fattogli da S. Filippo Nerio, quando l'eleffe per suo Segretario delle lettere latine; così trà tutti gli Apostoli il più favorito viene stimato Gio. Euangelista, per essere stato eletto dal Figliuolo d'Iddio per Segretario de suoi più intimi pensieri; Et dagl'Historici vengono stimati degni d'immortalità trè grandissimi personaggi, due Germani, & l'altro Francese, per essere stati Segretarij d'Imperadori, e Regi, & questi furono Gasparo Schilix Segretario di Sigismondo, d'Alberto, & di Federico Terzo; Adalduque Segretario di tre Ottoni Imperadori, & Villeroi Segretario di trè Rè di Francia, che furono Carlo Nono, Henrico Terzo, Henrico Quarto: hora quanto più degno di gloria, & d'immortalità di questi trè vltimi dourà essere stimato il Padre Giouenale, mentre fù eletto per Segretario di vn Santo, & da vn Santo così grande, come è S. Filippo Nerio, tanto maggiore degl'Imperadori, e Rè, quanto il Sole è più splendente di ogni picciola Stella. Io da questo carico glorioso, come da fonte purissimo cauo l'acqua della Santità, e perfectione del Padre Giouenale: Anuenga che due cose si

ri-

richiedino in vn vero Segretario, ogni vna delle quali è
 baſteuole à mettere la persona in poſſeſſo della perfeſ-
 ſione, & queſte ſono il ſilentione, & la bontà della vita, eſ-
 ſendo queſte due virtù il perno, ſopra di lui ſ'aggira tut-
 ta la politica Chriſtiana. Et ciò conobbe molto bene,
 chi poſe la Morre, e la vita in potere della lingua: ne ſi
 trouerà mai perſonaggio, che ſappia ſauamente tacere,
 il quale non ſia buono, ne perſonaggio buono, che ſia
 loquace parlatore, & per queſto Ambroſio Santo mette
 il ſilentione, come vno de fundamenti principali delle vir-
 tù: *ſilendi patientia* (dice egli) *& opportunitas loquendi*
ſunt maxima fundamenta virtutum: eligendo dunque S.
 Filippo Nerio il Padre Giouenale per ſuo Segretario
 veniuà à dichiararlo per vno dei cari, buoni, & perfetti
 ſoggetti, c'hauèſſe nella ſua Congregatione, mentre
 che à lui volie comunicare i concetti della ſua mente;
 Coſì anco leggeſi del Santiffimo Noſtro Saluatore, che
 volendo à ſuoi Santi Apoſtoli atteſtare la carità inne-
 narrabile, & l'amore ſuiceraſſimo, che gli portaua, gli
 e lo paleſò con quelle parole: io vi hò ſcoperto i ſegre-
 ti, che ſono ſtati à me dal mio eterno Padre communi-
 cati: & veramente quando vn'amico giunge à ſegno
 di comunicare, e paleſare i ſuoi ſegreti all'altro amico,
 all'hora l'amore, e l'amicitia non può più riceuere ac-
 creſcimento di perfeſſione, mà queſto ſuccede tanto di
 raro, che difficilmente ſe ne trouano eſſempij: auuenga
 che gl'huomini ſauij ſogliono più guardarſi dal paleſa-
 re i ſegreti, che dall'eſporre per l'amico la robba, il ſan-
 gue, la vita; che però Ambroſio Santo nell'oratione, che
 egli

*Più vero
 ſegno d'
 amicitia
 quale ſia*

egli fece nella morte di Satiro suo Fratello, dice à questo proposito le seguenti parole; *quis non vsus nobis, & prope visus ipse? somnus cõmunis. Quae discreta vnaquam voluntas? quod non commune vestigium, fere vt cum gradu tollerem, vel tu meum, vel ego potius corpus tuum viderer ad tollere? ad ogni modo trà di loro non vi era la communicatione de segreti; quindi soggiunse: cum omnia nobis essent natura communia, indiuiduus spiritus, indiuiduus affectus solum tamen non erat commune amicorum secretum, non quò conferrendi periculum vereremur sed tenendi seruariemus fidem; da questo si può cauare, se più stretta vnione si può trouare di quella, che passaua trà S. Filippo Nerio, & il Padre Giouenale, mentre da lui viene eletto depositario de suoi pensieri, & de suoi segreti; Et da questo vorrei, che si cauassero argomenti fortissimi della santità, & bonrà del Padre; poi che, se il Profeta Serenissimo dice, che chi pratica co Santi diuenta Santo, ne si troua Corteggiano, che più pratici col Prencipe del Segretario, & se Segretario di S. Filippo fu il Padre Giouenale, bisognerà dire, che lui più di tutti praticasse col Santo, & che in conseguenza, ch' à niuno il Santo Padre, più ch' à lui comunicasse confidentemente i segreti si del Cielo, che della Terra, e del suo cuore: & essendo la communicatione de segreti il più fino contrasegno della perfetta amicitia, dunque amico perfettissimo del Santo, dico io, doueua essere il Padre Giouenale; mà se le regole dell' amicitia vogliono, che vno ami l'altro più d'ognialtra persona, dunque più di tutti da S. Filippo era amato il Padre Giouenale; se più amato dūque bene*

maggior gli era desiderato, se desiderato, dunque ottenuto; auenga che non desideraua cosa S. Filippo, che subito non l'impetrasse da Dio. Felice dunque posso io dire, che fosse il Padre Giouenale, poiche merito di essere tanto fauorito, honorato, & amato da vn Santo, il quale quando volse partirsi da questo mondo per andare al Paradiso, come vero amico, non lo seppe fare, senza che prima non l'auuifasse con vna sua cordialissima lettera, nella quale bramaua di hauerlo compagno nel viaggio; Mà Dio, che non haueua ancora finito di tessere la corona de suoi meriti, non lo permise, se non alcuni anni doppo la partita del Beato Padre; E si è trouato, che il Padre Giouenale segnò sopra di questa lettera scrittagli dal Santo alcune croci, le quali furono tante, quanti gli anni, che egli soprauissè al Padre S. Filippo, nel qual tempo mostrò bene il Padre Giouenale la gratitudine dell'animo suo verso il caro Maestro, poiche s'adopò sempre con affetto, ardore, e diligenza grandissima nella causa della sua Beatificatione: la sollecitò, la portò, e la promosse, con tutte le sue forze. E veramente chi lo poteua far meglio di lui? hauendo egli strettamente conuersato col Santo, & forse più di tutti ammaestrato delle sue attioni, più di tutti inferuorato del suo amore, mercè, che forse à lui più, che à tutti, haueua il Santo Padre, con le sue orationi impetrato dal Cielo gratie, e fauori: & poteuano ben dire gli Cardinali, i Prelati, & i Padri dell'Oratorio Romano, anzi l'istesso Sommo Pontefice, quando vedeuano il Padre Giouenale à craxato, & procurare con efficacia sì grande, &

con

con Zelo così acceso la beatificatione del suo Beato Padre, le parole, che di S. Bonauentura dice l'Angelico Padre S. Tomaso, quando essendo andato à visitarlo, trouò, che scriveua la Vita del Serafico Padre S. Francesco, *inamur Sanctum, laborare pro Sancto*; Et io deuo bene piamente credere, che mentre il Padre Giouenale procuraua, che si dichiarasse Beato il suo Santo Maestro in terra, che all'incontro S. Filippo con l'efficacia delle sue preghiere operasse appresso Dio la Santità de' suo caro discepolo in Paradiso; Egli ottenne di la sù vna sete tanto ardente della Celeste Gloria, che niuno oggetto terreno, valse già mai per mitigarla, non che spegnerla: anzi era giunto à segno, che quanto più patua, & quanto più soffriua, tanto più in lui cresceua l'ardore, & il desiderio di troui patimenti, e di noue fatiche per fare acquisto degli eterni beni. Qual'è quell'hospitale nella Città di Roma, che non possa attestare del Padre Giouenale la carità singolare? Qual'è quel peccatore, che da lui non sia stato ammonito, auuisato, corretto, & minacciato? Quali sono quelle Carceri, che più di vna volta il mese, non siano state dalla sua pietà soccorse di grosse elemosine? Quai sono quei Pellegrini, che possono negare di non essere stati da lui caramente accolti, riceuuti, accarezzati, & favoriti? Qual sono quei heretici Oramontani conuertiti alla santissima fede, che pronti non siano à girare d'hauer sempre riceuuto dal Padre Giouenale conuenienti aiuti per lo spirito, & d'ouerli sostenere per le persone? Chi è mai morto, che egli non ualle, che non l'abbia cercato, e desiderato

per assistente allo scrutinio della sua coscienza? Con quanti creditori hà fatto egli, che condonassero crediti à loro debitori? A quanti oppressi hà egli pietosamente souuenuto? Quanti senza gli suoi consigli si farebbero infelicamente perduti? Quanti senza le sue prediche sarebbero miseramente periti? Quanti senza le sue essortationi sarebbero rimasti à mezza strada? Chi non sà, come egli fù sempre solleuatore di tutti gli oppressi, curatore de bisognosi, difensore de poveri, tutore delle Vergini, procuratore delle Vedoue, Padre de Pupilli, guardiano degli abbandonati, consolatore de disperati, e Zelante della conuersione de peccatori, & in particolare delle donne inuilupate nelle reti della sensualità, & immerse nel profondo delle lasciuie? Quante volte è venuto con esse à stretti ragionamenti della loro vita infelice? A quante hà fatto piouere le lagrime da gl'occhi? Quante nel suo tempo entrarono nel Monastero delle Conuertite? Quante si maritarono? Quante ne furono honoratamente collocate in case di Matrone Illustrissime? Quante volte ripteno tutto dello spirito del Signore se gli è sentito à dire nelle Chiesa tutti fanno predicare? Mà noi, perche non andiamo à ritrouare quelle suenturate creature, che stanno nel peccato? Non sono forse anime quelle? Haueranno dunque da perire senza rimedio? Pensiamo noi di fuggire il castigo diuino? Et per questo egli moltissime volte andaua nelle strada, oue habitauano le publiche Meretrici, & iui gli ragionaua, & predicua la loro salute, procurando, ch'altri facessero il medesimo. Ah,

ch-

ch'io voglio bene piamente credere, & viuamente sperare, che se il Papre Giouenale fù, mentre visse per tanti anni, vero Padre di quella patria Romana, guardatore della sua salute, conseruatore delle sue facoltà, distruggitore de suoi cattiuu costumi, ristoratore delle sue perdite, procuratore de suoi guadagni, Zelatore de suoi honori, & protettore di ogni suo bene, così debba la Città di Roma, per dimostrarli grata à tanto benefattore, diuenire procuratrice della sua Canonizzazione, & diuolatrice della sua fama, e santità. Hora hauendo il Padre Giouenale nella gran Roma, Teatro di tutte le virtù, e piazza di ogni vitio, Gerusalème di ogni santità, & Babilonia di ogni malitia, nella quale per l'ordinario si trouano li due canestri d'Ezechiele, l'vno ripieno di fichi così buoni, che furono stimati ottimi, l'altro di fichi così tristi, che furono giudicati pessimi, affaticato molti anni cō frutto grande dell'anime, pensò S. Filippo di mandarlo per soccorso all'Angelo Custode della gran Città di Napoli, il quale trouandosi in grandissimo bisogno d'operarij virtuosi, con molta insistenza, ne chiedeua da tutte le parti.



Come San Filippo Nerio trattò col Padre Giouenale di mandarlo à Napoli. Cap. XXXIII.



Qni tenera, & amantissima Madre allatta, vezzeggia, accarezza, stringe al seno, & porta nelle braccia i suoi figliuoli, mentre sono teneri bambini; mà quando vede, che sù la nuda, e dura terra fermano le tenere piante, che co' proprij denti cominciano à masticare le dure croste, & possano da loro stessi hauer cura di se medesimi, all' hora soffre volontieri la loro assenza, e li lascia partire per lontani paesi, acciò per riuscita virtuosa diuentghino d'ornamento à parenti, & di splendore alla Patria; così fece il Santissimo Nostro Saluatore co' suoi Discepoli, quali non volse, che partissero dalla Città Santa di Gierusalemme, fino che non gli vidde fortificati tutti dalla virtù dello Spirito Santo, & habili à governare non solo se stessi, mà tutto l'vniuerso; l'istesso fece S. Filippo, il quale diuenuto del Padre Giouenale non meno amorosa balia, che amantissima Madre, non permise, che si partisse dalla sua cura, & gouerno, fin che non lo vidde à masticare molto bene ogni dura crosta di mortificatione, & fin che, senza punto vacillare, non vidde, che fermava il piede, & con sicurezzza caminaua per la strada intricata, e difficile della virtù; all' hora chiamatolo da parte gli disse. Da Napoli mi viene fatta istanza di mandargli persone, le quali con la predicatione, e col

buono

*S. Filippo
Nerio de-
libera di*

*mādare il
P. Giove-
nale à Na-
poli.*

buono effempio ritornino nella strada del bene molti, ch'abbacian dal fenfo, caminano per il sentiero de vij alla perditione; mi viene detto, come per careftià d'operarij il paese ogni giorno maggiormente infalutichiffe, si fa feluaggio, e deserto di buone operationi, & che la Zizania è tanto moltiplicata, che quando si tardi ad eftirparla, si corre pericolo di vna sterilità irreparabile: non può soffrire il mio cuore, ne comportano le mie vitcere, che nō si procuri ogni possibile aiuto, e necessario soccorso à quell'anime: io vi andarei volontieri, mà la vecchiaia non lo permette, e le molte indisposizioni mi rititano, perche molte cose, ch' à giouani farebbero di giuoco, & di piacere, à vecchi togliano essere intollerabili; e ben vero, che la vecchiezza ricercarebbe cosa ingiusta, & che non ottenerebbe, qual volta per riposare cercasse la stanza di Roma, non douendo finire li miei trauagli, ne cessare le mie fatiche, fuori che col finire degl'anni, & della vitas all'hora quieterà l'horologio, quando suonerà l'vltim'hora del giorno; all'hora cesseranno gli occhi miei di piangere per la salute dell'anime, quando nell'anima mia apparirà l'arco Celeste, e l'iride dell'eterna pace; all'hora non faticeranno più li miei piedi per visitare gl'infermi, e carcerati, le mani nelle elemosine, & altre operationi, la lingua nell'predicationi, & ammaestramenti, l'orecchie nell'affiduità delle confessioni, quando tutti questi miei sensi perderanno il loro sentimento, & saranno fino al suo determinato giorno strettamente legati da cari, & desiderati legami, della Morte, non essendo colà ragione uole,

ch'.

ch' il senso in qual si vogli età, che si ritroui, faccia sacrificio al riposo, mentre vede il padroue, che fatica più penosamente verso il finire della giornata, che sù la mattina. S'accrebbe al mio Signore l'ardore nella Croce, non tanto per dimostrare, che grande era l'amore, infinita la misericordia, & che la sua liberalità non veniu prescritta da termine alcuno, quanto per insegnarci, che se bene ne gli anni nostri giouaneli, e nell'età fresca fossimo stati del continuo afflitti nell'animo, & tormentati nel corpo, non per questo si verrebbe fatto lecito nell'età matura, e cadente di procurare quiete all'animo, e riposo al corpo; anzi all'hora doueressimo mostrarci pronti, & apparecchiati per soffrire scosse maggiori nel corpo, & afflittioni più grandi nell'animo. I Romani antichi, ch'erano tanto prudenti in tutte le cose, ordinarono, che non in Roma, mà fuori si fabbricasse il Tempio alla Dea Quietè, volèdo accennare, che mentre siamo quà giù, habbiamo sempre da penare, & traouagliare, se desideriamo la quiete, & il riposo nella Città del Paradiso. Noi siamo nel Monte libano, oue si tagliano le pietre, si picchiano, & s'abbelliscono i Marmi, che doueranno seruire per il Tempio, & per la Città Santa, *che constructur in Calis viuis ex lapidibus*; dobbiamo per tanto soffrire i colpi, e sostenere le martellate, fino che con quei sospirati inuiti ci sentiremo inuitare à partirsi dal Monte, per riceuere il premio de sostenuti traouagli, & sofferte fatiche. *Veni de libano, & coronaberis*; io dunque non vado, questo non faccio, per rifiutare i traouagli, ò ricusare le fatiche, poscia che faticherò, & traouaglierò

sem-

I Romani perche fabricassero il tempio alla Dea quiete fuori di Roma

sempre, fino, che questo graue mio corpo cada per colpo, & vrto di morte à terra; Mà per hauere Iddio altrimenti disposto della mia persona, & destinato questi miei vltimi anni ad altre imprese, hò giudicato per tanto, ch'andiate voi à sostenere il peso, ad essercitare la carica dell'Apostolato, Offitio il più diuino, che si troui: perche, come dice S. Gio Grisostomo, *nihil ita gratum est Deo, & ita cura, vt animarum salus*; impiegateci dunque voi tutte le vostre forze, & tutto il vostro cuore, procurate di trafficare li talenti, che hauete hauuto, conforme al volere di quel Signore, che ve gli ha dati. Voi douete sapere, come Dio viaggia, & camina diuersamente da quello, che fa il Mondo; quindi s'il Mondo costuma di mandare li serui à faticare ne boschi, e nelle campagne, alla polue, & alla pioggia, rattenendo appresso di se i figliuoli; Dio fa tutto il contrario: lascia i serui in casa, & manda i figliuoli alla campagna; Così fece il Padre Eterno: trattenne gli Angioli in Paradiso, e mandò il figliuolo nella campagna di questo mondo; Così fece Christo: mandò gli Apostoli alle fatiche, & rattenne gli hebrei in riposo; Il medesimo deuo fare anch'io: & però voi, che mi sete carissimo figliuolo mando alle fatiche, & à trauagli. Lo Spirito Santo vi darà compagnia di vostro genio, che prontamente aiuterà, & seguirà il vostro Spirito. Trouerete molti nell'Oratorio di Napoli, che sono risoluti di soffrire ogni terreno incommodo per diuenire possessori dell'eterna felicità; Participeranno con voi ogni stento, ogni amarezza, & ogni fatica. Voi tutti insieme sarete le Colòbe

mulchiate, & al vostro odore correranno l'altre, onde si verrà à fornire la Colombaia del Cielo. Non basta, che noi siamo buoni; mà bisogna, che con l'esempio nostro diuenghino buoni gli altri. Christo Nostro Signore disse, che fossimo lucerne ardenti, e non carboni spenti; Carbone spento è quello, che senza splendore à gli altri, riluce solamente à se stesso; così dice il Padre S. Gregorio; *qui in occulto bene uiuit, sed alieno profectui minimè proficit, carbo est, qui verò in imitatione sanctitatis positus, lumen rectitudinis ex se multis demonstratur, lampas est, quia, & sibi ardet, & lucet alijs*; Vedino pure gli altri la santità nostra, ch'essi ancora diuerranno Santi; Procurate dunque, che l'esempio vostro sia l'istruzione loro, stimeranno tutte le cose facili, quando vederanno voi il primo à metterle in esecuzione, perche: *sermo uiuus, & efficax, exemplum operis est facile persuadens, quod intendimus, dum factibile probat esse, quod suademus*. Più si moueranno per l'esempio, che per le parole: più resteranno persuasi per quello, che vederanno in voi, che per quello, che sentiranno da voi: più vale vn minimo esempio senza parole, che perfettissime parole senza esempio. La nascita di Christo chiamò Herode, e chiamò i Magi; il primo non si mosse, gli secondi corsero: perche il primo con le parole della scrittura fu chiamato, i secondi dall'esempio della Stella, *che antecedebat eos*. Il Paggio del Rè Saule non osò ferirlo, benchè gliè lo comandasse con molta istanza; quando poi vidde, che Saule s'haueua cacciato il ferro nelle viscere, diuentò così animoso, ch'anco diede morte à se

Chi è buono solo per se stesso, può affomigliarsi al carbone spento.

me-

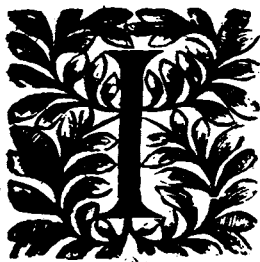
medesimo. I soldati di Silla, che già fuggiuano, quando lo videro correre trà nemici risoluto di morire più tosto, che con fuga vitupereuole saluare la vita, riuoltarono faccia, & ottennero de nemici nobilissima vittoria. L'istesso farete voi con l'esempio vostro; quelli che adesso à redine sbrigliate fuggono la Croce, e la penitenza, vedendo voi, & i compagni vostri crocifissi col mondo, sprezzatori di quello, caminare allegramente trà le spine delle penitenze, & mortificationi, si raueranno degl'errori, si pentiranno de falli, faranno penitenza de peccati. Lampeggi nel vostro affetto la compassione, la benignità nella faccia, l'humiltà nell'habito, la modestia nella conuersatione, la pazienza ne trauagli, e la prudenza in tutte le vostre attioni; auenga che, figlio diletto, *nullum ego consilium melius arbitror, quam si exemplo tuo fratres tuos docere studeas, que fieri debeant; prouocans eos ad meliora, & consulens eis non verbo, aut lingua, sed opere, & virtute*; Mà perche bramo, che facciate grande, & ampla fabrica, v'auuilo, che profundiate quanto più sia possibile il fondamento: sia dunque in voi vn dispreggio, & vn'humiltà vera; siate voi, & siano li compagni vostri specchio terso, & cristallo lucidissimo, si che facciate à prossimi vostri chiaramente vedere la bellezza della virtù, acciò s'inanimischino ad amarla, & seguirarla; Conciò sia che scriue molto bene S. Gio. Grisostomo. *Eum, qui regendos alios suscipit, tanta decet gloria virtutis excellere, vt instar solis ceteros, veluti stellarum igniculos in suo fulgore obscuret; debet huiusmodi vitam habere immaculatam vt omnes in illum,*

*Ricordi
dati da S.
Filippo Ne-
rio al Pa-
dre Gio-
nane nella
sua parti-
za per Na-
poli.*

Et eius vitam, veluti in exemplum aliquod excellens, intueatur. Vi ricordo di nouo, che è cola più gloriosa la conuersione dell'anime, che la resurrettione de morti: perche, come dice S. Gregorio, *maius miraculum est verbo predicationis peccatorum conuertere, quam carne mortuum suscitare.* Quante più anime conuertirete, tanto più gloriola si farà la vostra corona; Andate, andate figlio con la beneditione del Signore, *descende, et adiuua fratres tuos;* ne si sgomenti il vostro cuore, perche con l'aiuto del Signore sempre vi auanzarete sopra tutti li disegni, e difficoltà, con le quali i nemici vostri collegati, & congiurati insieme, procureranno di trauerfarui la strada, e distornarui dall'impresa per priuarui del ricco, & copioso raccolto, che io presagisco, che farete, mediante la diuina gratia, alla quale restarete sempre raccomandato nelle mie orationi, & in quelle degl' altri Padri. Pensaua in ogni altra cosa il Padre Giouenale, che di douere partire da Roma, hauendo risoluto di voler viuere, & morire nell' Oratorio Romano; Ne haurebbe cambiata la Conuersatione di S. Filippo con tutte le grandezze, & bellezze della terra: onde, si come famelico bambino auezzo à succhiare il latte dalle Mammelle della cara Genitrice, s'vna volta, acciò si statti, le troua ricoperte di sugo amaro, apre in vn subito le pupille al pianto, & scioglie à belati la lingua, & co' suoi confusi vagiti si duole, & si lamenta; così il Padre Giouenale, essendo solito di riceuere dalla bocca di Filippo Santo, più che da Materne poppe, il latte de Celesti auuisi, e Diuini ammaestramenti, prouando in
 quel

quel punto quella Sagra Mammiella molto amara per il discorso fattogli, & per la partenza, che gli veniuà comandata, Cominciò con lagrime, & con parole à pietosamente dolersene; pure vedendo essere tale la volontà del Santo Padre, egli, che per obedire hauerebbe lasciata la Compagnia degl' Angioli, non che degli huomini, obedi senza più oltre replicare: ricordeuole sempre delle parole di San Gregorio, il quale dice, *che obedientia sola virtus est, que menti ceteras virtutes inserit, inserta sique custodit*. Et che, come dice San Bernardo: *non attendit verus obediens quale sit, quod precipitur, hoc solo contentus, quia precipitur*.

Il Padre Giouenale dall' Autore viene paragonato al folgore, e della partenza, che fece da Roma per andare à Napoli. Cap. XXXIV.



O credo bene, che quando il Padre Giouenale partì da Roma per andare à Napoli, che S. Filippo prouasse, come li cuori nostri non sono di mactugno, d'acciaio, ò di bronzo, mà di morbida, e tenera carne, onde venisse ad intenerirsi molto al pianto del Padre Giouenale; Si come anco tutti gli altri Padri, perche tutti teneramente l' amauano, rendendosi egli à ciascuno per molti capi amabile. Hora licenziato, che si hebbe il Padre Giouenale da S. Filippo, & da tutti li Padri di quella Santa Congregatione, s' inuiò verso Napoli, con arden-

ardentissimo desiderio di spatgeré il sangue per la salute dell'anime; Et questo continuo pensiero, c'haueua di consumare la vita in aiuto de suoi proillimi, causò in lui, che gli riuscissero facili tutte l'imptete, che egli prete per loro seruitio; benché per altro tossero difficili, & trauagliose. Giuntò che fù in Napoli Città delle più riguarduoli di tutta Europa, ritrouò molti altri deuoti Padri Sacerdoti, che con molto desiderio lo stauano aspettando; & questi, come timorati figliuoli di Dio, & Zelantissimi dell'honore di Sua Diuina Maest', ardeuano in desiderio di vedere, che l'Altissimo Dio da tutti fosse lodato, amato, & riuerito; gli portò per tanto la venuta del Padre vna indicibile consolatione, e gli diedero quelle informationi, che doueuan de costumi della Città, & de vitij, ne quali principalmente si trouaua immersa: e poscia tutti insieme, si diedero con molto loro gusto, contento, & allegrezza alla riforma de costumi, & alla conuersione dell'anime: hauendo prima con molte lagrime, e sospiri raccomandata imprefa si grande alla Diuina bontà; E sentendosi interiormente molto fauoriti, consolati, & animati dal Cielo, cominciarono da douero ad attendere alla cura de loro prossimi, & massime il Padre Giouenale, il quale si mostrò com'vn folgore, di cui è il fuoco, & la fiamma molto differente da quella del fuoco nostro; poscia che il fuoco nostro è quasi cane, ch'arrabbiato di fame tranguggia, & diuora tutto ciò, che se gli pone auanti: la doue il fuoco del folgore, quasi ragioneuole creatura, scieglie solamente il meglio, e più delicato, & fa nell'istesso

P. Giouenale qual folgore.

tem-

tempo conoscere di quanta marauigliosa virtù siano le cose del Cielo, & quante cose prodigiose possano produrre nella terra. E veramente non si può negare, che prodigiose non siano le cose, che del folgore, si dicono, & in fatti sono vere. Chi non stimarebbe cosa prodigiosa, ch'vn mangiasse la medolla senza toccare la scorza? & questo lo fa il folgore, il quale ben spesso, assorbendo l'oua, hà lasciato i guscij intieri; di più si è visto, che dell'istessa viuanda, hà lasciato vna parte intatta, e diuorato l'altra; Più hà tolto l'anime à viuenti senza lasciare segno di ferita, & cicatrice ne corpi; hà assorbito il vino dalle botte, lasciando i vasi sani, & intieri; hà consumato i ferri delle spade, & i denari nelle borse, senza apportare nuocumento à foderi di quelle, ne à drappi, ò panni di queste. Et questi effetti del folgore vengono molto bene à dimostrare, come debbano essere i veri Zelanti, e conuertitori dell'anime. Auuenga che alcuni si trouano, che pare habbiano zelo della salute de prossimi, mà in fatti non l'hanno, come dice l'Apostolo, *quidem emulationem Dei habent, sed non secundum scientiam*. Tale fù il Zelo, che da principio mostrarono d'hauere quei due Apostoli Giouanni, e Giacomo, quando per non hauere voluto i Samaritani riceuerli, & alloggiarli, dissero, *domine vis dicamus, vt ignis descendat de celo, & consumat illos*; à quali rispose Christo, *nescitis cuius spiritus estis*; quasi dicesse: hauete da essere folgore, i quali vanno prendendo dagl'oggetti quello, che possono con soauità, e dolcezza, e non distruggono mai affatto le cose, che tocano, e non, come il fuoco

della

Varij effetti del folgore.

della terra, ch'ingordo diuora, & in pallida cenere ogni cosa riduce; Fò, che sono come folgore, perchè, *sicut fulgur exit ab oriente, & apparet in occidente, ita erit aduentus filij hominis*, per questo, *non veni animas perdere, sed saluare*: sapiate, ó Apostoli (volse dire il benedetto Christo) che si come i Pastori non ritornano le pecore, ch'uscite dalla greggia vanno errando per le ripe, e per le balze, con la fiomba, ó bastone, mà con fischi, & con le voci pescatori non tirano con forza, e violenza l'hanno, che hanno gettato nell'acqua, mà pian piano, acciò non si rompa il filo, e fugga il pesce: il medico non dà la medicina nel feruore della febbre, se prima con la dieta non hà disposto l'infermo: il folgore non scoppia, e lampeggia, che prima con molta pazienza non habbia superato tutta l'humidità della nube: così voi non haueate da correre à furia nella conuersione de vostri profimi, Mà con flemma, e sofferenza; Et se bene vedete peccatori immersti ne vitij, e nelle colpe, non per questo gli haueate da tirare il bastone addietro, mà con voce pietosa, & amica douete andargli fischiando *alla lontana*, chiamandoli con piaceuolezza, consumando per mezzo della compassione, e dell'amore à poco à poco gli humori delle male inclinationi, & habiti cattiuu. Nò voglio, che la mia fede, & il mio amore si pianti con la forza degl'esserciti, ò violenza dell'armi, mà con la predicatione, & essemplio della vita: altrimenti, se si caminasse per strada diuersa da questa, non sarebbe conosciuto il mio potere. Il souerchio rigore è come la brinata, che seco porta via ogni speranza di raccolto, e vento,

Similitudine.

vento, che soffia via i fiori dalle tenere piante. Voglio, che li miei serui, s'armino non di giacco, e maglia, ch'altro, che seuerità, e rigore non minacciano, mà di fuoco, & fiamma amorosa, sì che tutti di pietà, & di clemenza assicurino. L'armi de miei soldati, hanno da penetrare più dentro à cuori, che nella carne: hanno da dilattare i loro confini, non fino doue giungerà la punta della spada, ò della lancia, mà fino doue arriuerà il grido della fama, & santità loro: hanno da incaricare gli nemici, non co' gridi di furore, ò d'impetuosità, mà con modi, e ragioni piene di buona dottrina, humiltà, & mansuetudine. Queste, ò miei Apostoli, sono l'armi, con le quali douerete vincere, far voltare le spalle, e ritirare dentro alle trinciere i vostri nemici; di questa maniera operando, ogni vno scorgerà in voi segni visibili della diuina gratia: tutti s'affettioneranno à seguirarui: dipenderanno da vostri consigli: obediranno a' vostri ordini: v'accetteranno dentro à loro cuori: vi si renderanno soggetti: v'impadronirete di essi: li maneggiarete à vostro piacere: & in somma non vi contraddiranno in cosa alcuna, perche vi conosceranno per personaggij ch'oprano, non con altro interesse, che con quello della loro salute; A questo modo li vostri sudori, le vostre fatiche, e trauagli, non resteranno inutili; mà in prima saranno guiderdonati in terra, per la consolatione, che sentiranno li vostri cuori, vedendo le Marauiglie, che Dio oprerà per mezzo vostro: e poscia sarete remunerati in Cielo per l'acquisto grande, e glorioso, che haurete fatto di tante anime. Tutto questo, & molto più

Armi spirituali, et effecti debent fieri.

ancora volle dire il figliuolo d'Iddio à suoi discepoli all' hora, che gli disse: *nescitis cuius spiritus estis*. Il che tutto molto bene imparò, & essequì il Padre Giouenale, mentre nella Città di Napoli, & altroue attese alla Conuersione dell'anime; auuenga che dottato di ragione, & pieno di discorso, à guisa di folgore, da tutte le cose scieglicua il meglio. Voglio dire, se egli trattaua con persone cattine, scusaua la loro fragilità, e se in quelle vi era cosa alcuna degna di lode, cominciava à lodarle, pria che riprenderle; quindi nelle sue prediche, auanti che effaggerasse contro vitij (nel che era terribile) lodaua gli vditori, hora di bontà, hora di pietà, hora di vn' virtù, & hora di vn'altra. E chi non conosce, che egli faceua questo per mangiare la medolla senza roccare la scorza; per assorbire l'oua, senza rompere i guscij; Voglio dire, per impadronirsi de cuori, e de voleri senza sentire oppositione, ò contrasto. Molte volte di vna viuanda stessa mangiava vna parte, e lasciava l'altra: cioè con destrezza marauigliosa faceua, che hoggi vn peccatore lasciasse vn difetto, dimani vn' altro, hoggi lasciasse la pratica, dimani l'occasione, & così à poco à poco gli tiraua fuori di ogni pericolo. Quante volte hà egli tolto l'anime à viuenti, senza, che ne corpi restasse cicatrice alcuna? & era all' hora, che riduceua le persone intanta quiete di conscienza, & in stato così perfetto di bontà, che pareua non haessero mai comerciato con vitij. Quante volte hà assorbito il vino delle botte, lasciandovi vasi totalmente intieri? & questo occorreua, quando con le caldo, & sottili esaltationi delle sue hu-

milis-

*Che modo
sentisse il
P. Giouenale, quan-
do tratta-
ua co' suoi
prossimi.*

*Proprietà
del folgore
applicate
al P. Gio-
uenale.*

milissime orationi, dalle botte de cuori cauaua fuori ogni vino di superbia, vanità, & iattanza; Et i vasi votati di questo pessimo vino restauano intieri, & disposti per riceuere vino migliore. Quante volte hà consumato i ferri delle spade, & i denari nelle borse, senza toccare, ò dāneggiare i fodri di quelle, ò il panno, e drappo di queste? il che succedea, quando consumaua gl'odij, i ran- eori, e le maleuolenze ne cuori delle persone, senza le- sione della loro fama, & rputatione: cauando dalle bor- se di molti le migliaia de scudi, senza ch'it loro punto mancasse il desiderio di fare elemosine maggiori. Ho- ra, se gli effetti del folgore sono segni di vna vera lan- rità di vita, come dice il magno Gregorio, & erano gli effetti del folgore appresso gl'antichi segni di felicissimi augurij, tenendoli per testimonij approuati dal Cielo; da che Plutarco si mosse à dire, che i folgori portauano sempre seto vn non sò che di Diuinità: *itaque* (dice egli) *hisce affectionibus opinio quedam diuinitatis inest*; si potrà bene per questo dire, che se nel Padre Gioue- nale si viddero gli effetti del folgore, fosse egli persona molto santa, e diuina; come bonissimo si può conosce- re dalle sante operationi, che egli fece nella Città di Napoli, con le quali volle il Sommo Dio attestare, quā- to grato, & caro gli fosse questo suo gran seruo. Anzi, si éome di sopra si è scritto, se gli effetti del folgore sono segni di felice augurio, quando la Città di Napoli vid- de questo gran seruo dell'Altissimo à guisa di folgore, poteua con ogni ragione rallegrarsi, & sperare per mez- zo di tanto padre prosperi successi, e felici auuenimenti;

*Plutarco,
che cosa di-
ca de fol-
gori.*

& di più, s'il folgore porta seco vn non sò che di Diuinità, questa si come pare, che conuenga à tutti li buoni Christiani, li quali con titolo di Dei, vengono chiamati nella Scrittura Sãta. *Ego dixi Dii estis, & filij eccelsi omnes*, questo titolo si dourà cõ vn poco piú di ragione al Padre Giouenale, che trà fedeli Christiani è hauuto in cõcetto di straordinaria Sãrità, & per Santo viene tenuto da tutti quelli, che per fortuna loro grande sono stati degni di conoscerlo, e di praticarlo. Non deuo però fermarmi tanto ne folgori, che mi scordi de gigli, à qual, si come nel principio hò proposto, e nel corso della vita più volte hò detto, si deuono più ch'ad ogni altro oggetto rassomigliare i Santi, & i giusti della terra: non vi essendo cosa, la quale più viuamente del giglio la diuinità ci rappresenti, come si vederà nel capo, che segue.

Giglio quanto bene la Diuinità rappresenti, & come Giglio fosse il Padre Giouenale. Cap. XXXV.



IR A tutti li Fiori non ne trouo vno, che più al viuo nel suo essere la Creatrice diuina mi rappresenti, quanto il leggiadro, & candido giglio, del quale io apporterò le similitudini, ò per meglio dire, le dissimilitudini, & poscia lascierò il benigno lettore giudice di questa verità. Idio hà i Capelli della sua Veneranda testa bianchi, come mondissima lana: Così da Profeti, e Sagni Euangelisti viene descritto, & ciò fanno per accènare l'antichità sua;

&

& il giglio hà le sue barbe candidè, perche tira l'origina
 sua dal Cielo, come dissero i fauolosi. Dio nel suo Di-
 uino intelletto tutte le create, & increate perfettionà
 eminentemente contiene: & il giglio nella sua radice
 ogni suo pregio, e pregio radicalmente racchiude. Dio
 pria di palesarsi alle sue creature lasciò passare le centi-
 naia, e milliaia d'anni: e il giglio non fiorisce i suoi fiori
 se non doppo essere stato lungo tempo sotto la terra.
 Dio si è paleato à poco à poco, e di età in età, alle sue ra-
 gioneuoli creature: & il giglio insensibilmente s'apre,
 & più di ogni altro fiore tarda ad aprirsi. Dio nella pie-
 nezza de tēpi tutto si palesò in terra, perche, *in terris vbi
 sua est*; & il giglio, doppo che hà succhiato tutto l'humo-
 re douutogli dalla terra, anch'egli tutto s'apre, e si pa-
 lesa. Dio fatto huomo si dichiarò tutt'amore; quindi se
 Paolo Apostolo dice, *apparuit benignitas Saluatoris Dei
 nostri*, il testo Greco legge, *apparuit amor hominum*: E il
 giglio, quand'è fiorito, si fa conoscere tutto fornito di
 scia nissimo odore. Dio col suo potere penetra per ogni
 parte: e il giglio col suo odore entra in ogni luogo. Dio
 è vno: il giglio è vnico nella turba de fiori. Dio vnisce
 trè persone in vna sostanza: il giglio congiunge trè cose
 in vn soggetto. Iddio Padre, Iddio Figlio, Iddio Spirito
 Santo, sono vn solo Dio: il Corpo, il fiore, e l'odore, so-
 no vn solo giglio. Il Padre genera il figlio, & da questo,
 & da quello procede lo Spirito Santo: la radice produce
 lo stelo, & dall'vna, & dall'altro deriua l'odoroso giglio.
 Il figlio calò in terra, mà non per questo si difunì dal
 Padre, e dallo Spirito Santo, mà fù sempre inseparabil-
 men-

mente congiunto al Padre, & allo Spirito Santo in Cielo, & in terra: Il giglio entra con la sua fragranza di stanza in stanza, di luogo in luogo, e resta per ogni modo unito al tronco, & alla radice. Dio hà in se potenza, sapienza, & amore: il giglio hà fiocchi d'oro, che la potenza accennano, hà il stelo verde, che é simbolo di sapienza, hà candide foglie, che la purità d'amore rappresentano. Iddio è oggetto beatifico, che contenta i beati spiriti, che lo contemplan: il giglio è fiore purissimo, nella cui vista ogni occhio si compiace. Iddio è sommamente comunicabile, e diffusivo: il giglio è grandemente odoroso, e volentieri la sua fragranza sparge, e diffonde. Iddio fa beneficio ad ogni minima creatura, e il giglio è di medicinale giouamento ad infiniti mali. Iddio spande per tutto gli effetti della sua grandezza: il giglio grandeggia trà tutti gli odorosi fiori. Mà, che occorre più ricercare dissomiglianze, e sproporzioni trà Dio, & il giglio, mentre egli chiaramente con titolo di giglio si chiama: *Ego flos Campi, ego similis lilio ex Paradiso voluptatis. Et se la Filosofia insegna, come habbiamo toccato nel nostro primo ragionamento di questa vita, che, omne agens ideò operatur, vt assimilet sibi passum; perche, omne simile gaudet suo simili;* per questo hà voluto Dio, (come di già si è detto) che i giusti della terra procurino di assomigliarsi à gigli, & per consequenza à lui, cioè, che diuenghino gigli candidi per innocenza, & odorosi per santità, in quella guisa, ch'egli è tutto candido, *candor lucis aeternae tutto santo, Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Saboth; fiorete flores sicut lilium;* & per questo

questo il Padre Giouenale sudò, & s'affaticò in tutto il corso degli anni suoi: anzi non sudò, ne faticò per diuenire mà per conseruarsi candido, & purissimo giglio; Auuenga che procurò di mantenere nella candidezza stessa quella Veste, che gli fù data nel sagro battesimo, all'hora, che gli fù detto, *accipe candidam Vestem, quam immaculatam perferas ante Tribunal Dei*, & questa candida veste egli la conseruò tale per mezzo delle spine, de studij, delle vigilie, mortificazioni, trauagli, fatiche, e sudori. Il che cauare io posso dalla testimonianza di più di cento giurati testimonij, li quali tutti attestano di lui vn'integrità de costumi, vn'innocenza di vita, vna Verginità illibata, vn'obediencia esatissima in tutte le cose, vn'humiltà profondissima, vn dispreggio di se stesso singularissimo, vna carità ardentissima, vna deuotione grandissima, vna pietà suisceratissima, vna modestia marauigliosissima, vn silentio rigorosissimo, vna pazienza inuittissima, vna constanza in tutte le cose fortissima, vn Zelo della conuersione dell'anime infiammatissimo: inalterabile nella fede, ardentissimo nella carità, certissimo nella speranza, & eminentissimo in tutte l'altre virtù: così poi auuedutone gesti, regolato negl'occhi, prudente nelle parole, & ordinato in tutta la persona, che quelli, che lungamente l'hanno praticato, affermano, che se bene da alcuno fosse stato con ogni rigore studiosamente offeruato, non hauerebbe mai potuto auuertire in lui cosa, che fosse stata degna di correctione, si come nel puro latte del giglio non si può notare vn minimo neo di bruttezza. Il che tutto scriuo à mia gran-

Il P. Giouenale si conseruò gli
glio candido.

Confusione
dell'Auto-
re.

grandissima confusione, anzi credo, che non senza dis-
positione del Cielo, hò prelo à scriuere questa vita, ac-
ciò potessi cauare motui di confusione, vedendo la
mia, quanto sia da questa differente, & diuersa. Piaccia
alla Diuina Bontà, che dal rossore, & vergogna, che ne
prendo possa cauarne il douuto pentimento, e la muta-
tione de costumi. Et tanto più, ch'io sò, che à questo fi-
ne ordinò Dio ad Ezechiele, che douesse mostrare al
popolo d'Israele la fabbrica del Tempio, per loro con-

Perche
Dio comã
dasse ad
Israel templum,
vt confundantur
ab iniquitatibus
suis, &
Ezechiele
che mostra
ffo il rōpio
à gli he-
brei.

lib. 10. mo
salium.
f. 43.

fusione, & vergogna; *tù autem fili hominis ostende domui
meam ad Israel templum, vt confundantur ab iniquitatibus suis, &
meriantur fabricam, & erubescant ex omnibus que fecerunt.*
Volendo con questo Sua Diuina Maestà far conoscere
à quel popolo, quanto scioccamente hauesse fatto,
mentre, hauendo lasciato vn tempio così maestoso, s'
era ridotto à sacrificare à gl'Idoli nelle cauerne, e boschi.
Hora quã San Gregorio spiega le sopradette parole à
mio proposito, & intende per questo tempio l'anima
del giusto, che con l'essempio, e la Santità della vita con-
fonde i peccatori; *templum quippe, dice il Santo Padre,
filijs Israel ad confusionem ostenditur, quod vniscuiusque
anima, quam Deus inspirando inhabitat, quanta sanctitate
fulgeat ad confusionem peccatoribus demonstratur.* Pregoti
per tanto, ò Religiosissimo Spirito, che questa tua vita,
quale io hò prelo à scriuere, s' adesso m'empie di vergo-
gna, e rossore, nel punto della morte mi sia di contento,
e consolatione, di soccorso, & aiuto, impetrandomi
da Dio, che se fin ad hora si troua l'anima mia annerita
di colpe, cominci adesso, e continui fino al fine per
mezzo

mezzo della penitenza ad Ingigliarsi di tutte le virtù.

Fine per il quale Dio hà creato l'huomo, & quanto la cognizione di questo giouasse al Padre Giouenale.

Cap. XXXVI. & ultimo del secondo libro.



IDDIO si come fù sempre nella bontà infinito, così volle mostrarsi nell'amore perfetto, & nelle carità singolare; & per questo, pria ch'impiegasse la diuina mano, nella fabbrica di quel primo, non sò se dire lo debba Padre de Morti, ò micidiale de viui, volse fabbricargli con magnifica, & splendida pompa la Città nobile, & il Palagio Illustre dell'Vniuerso: non tanto per dimostrare la stima, che dell'humana creatura doueua fare, quanto per incitare, e eccitare l'huomo ad ammirare non meno la sapienza, che l'affetto inenarrabile del Creatore verso la creatura; mentre per seruitio di lei, haueua fatto cose in numero tante, & in qualità così perfette, e singolari, ch'ogni vna da per se, anco leggiermente contemplata è sufficiente à fargli inarcare il ciglio, increspargli la fronte, & stringer per marauiglia il labbro; & di più, volse prima creare il Mondo; acciò che subito, chelo spirito fosse deuenuto albergatore del suo nobilissimo edificio, hauesse il Cielo, e la Terra, come due libri, ne quali vedete potesse, & imparare douesse tutto quello, che per conseguire la felicità del Paradiso, per cui era stato creato fosse il pediente, & necessario. Così vò

Mondo libro, nel quale l'huomo doue studiare le divine marauiglie.

Y y

filo-

3. Greg. lib
4. 10. 8.
fuerū mo-
valium.

Il mondo
perche cre-
ato da Dio

filosofando il Magno Gregorio, homo, dice Gregorio, *ad contemplandū Creatorē suū cōditus est, & ad hoc fuit po- situs in Paradiso, ut si se ad conditoris sui obedientiam vinculis charitatis adstringeret, ad celestem Angelorum patriam, quandoque sine carnis morte transiret.* Et per questo Vgone introduce il Mondo, che parla con l'huomo, come segue. *Vide homo, quomodo amauit te Deus, qui propter te fecit me, seruiō tibi, quia factus sum propter te, ut seruias illi, qui fecit te, & me te, te propter se; si sentis beneficium, redde debitum, si accipis benignitatem redde charitatē.* Parole, che hanno forza di cauare le lagrime da gl'occhi, & i sospiri dal cuore. Creda pure ogni vno, dice Clemente Alessandrino, che non per altro il Sommo Dio pose Adamo nel Terrestre Paradiso formato col pēnello singolare della sua onnipotenza, colorito con la sua sapienza, abbellito con la sua bontà, fregiato con la gratia, gioiellato con le gemme delle potenze interiori, ingemmato co' sensi regolati, stabilito di libero arbitrio, accompagnato da Celeste Custode, acciò col di lui patrociniō fuggire potesse, & abhorrire douesse ogni benchè astuto stratagemma, & forte machina del Diuolo d'inferno, suo auuertario crudele, & impietato persecutore; di più l'ornò ancora del scetro, & della corona del dominio sopra tutte le cose, *dominamini volatilibus celi, piscibus maris, & bestijs terre,* acciò, dico Clemente, non hauendo, che desiderare in terra col pensiero, e col desiderio soggiornasse in Paradiso, & si fomentasse tutto nell'amore del suo facitore celeste, imitando ad ogni suo potere tutte le perfettioni di quella

quella infinita bontà: & questo tutto viene viuamente confermato dal Santissimo Pontefice Leone, il quale scriue così: *si fideliter dilectissimi, atque sapienter creationis nostrae intelligamus exordium, inuenimus hominem, ideò ad Dei imaginem conditum esse, ut imitator sui esset auctoris, & hanc esse naturalem nostri generis dignitatem, si in nobis, quasi in quodam speculo diuinae benignitatis forma resplendet*: il che tutto felicemente sarebbe succeduto, qual volta l'infelice Adamo, pur troppo lusingato dalla moglie, & persuaso dalle suggestioni del suo fiero nemico, non si fosse con tutta la posterità sua (ahi caso lagrimeuole) sottratto dal Vassallaggio fedele del suo Creatore, per il che meritò di essere da Angelica forza, & sferza cacciato dal Paradiso, tutto ferito nella carne, piagato nell'anima, e soggetto à tutte le miserie. E noi al presente poco accorti, anzi mal'auueduti figliuoli di così suenturato Padre, in luogo, che con amarissime lagrime, con indefessi sospiri, con interrotti singozzi, con affettuose voci, e dolorose strida, doueressimo non pure desiderare, mà chiamare, pregare, supplicare, & scogiurare l'offeso Signore, acciò si degni sottrarci dalla tirannide de nostri nemici, renderci il perduto bene, riceuerci nella sua gratia, & abbracciarci con la sua protectione, non pure lo facciamo, mà quasi schiavi di Galea, che scordatisi della libertà perduta dell'amata patria, de cari amici, e riueriti parenti, se bene viuano del continuo trà stenti, & tormenti: mentre per cibo hanno biscotto duro, per beuande acqua torbida, e fetente, per carezze parole ingiuriose, p' ricreatione bastonate,

Vita de ga
lestri qua
le fia.

maneggiando i remi pesanti di giorno, e di notte, contrastando del continuo col furore dell'onde, & con la rabbia de venti, sempre carichi di catene, trattati in somma peggio de cani, con pericolo quasi sicuro d'affogarsi, qual volta la Galea pericolasse; ad ogni modo lieti se ne viuono, cõteti se la passano, quieti, & riposati, dormono, & di uscire da quel purgatorio, per nõ dire inferno, niere curano; così noi cõfusi di mēte, abbagliati nell'intelletto, souuertiti nella volõtà, offuscati nella memoria, intasfiti nell'otio, nulla stimãdo i perduti beni, senza mai volgere le faccia à quel beato lido, à quella felice spiaggia del Paradiso, lieti, & gioiosi se ne viuiamo in questa, veramēte misera, e miserabile terra, ne vogliamo da viluppi di questo intricato mondo stricarsi, e suilupparsi, procurando di ricompensare l'offesa col patimēto, & ricuperare cõ la penitenza, e con le lagrime il nostro riposo, la nostra felicità, il nostro Signore, il nostro Dio, che sepre fù prõto verso l'anime penitēti, cõ mostrarsegli ppietio nella misericordia, & fauoreuole nella giustitia, fino col darle in q̃sta vita il possesso pacifico della sua gratia, la sicurezza del suo Santo amore, & nell'altra la telicità perpetua della sua gloria; Come piamente puossi credere, ch'incontrasse al Padre Giouenale, dicui con altrettanta gagliardia di spirito, con quanta debolezza di forza, & sicurezza d'ingegno, vado tutto timoroso scriuendo la vita. Hora deuesi sapere, che questo vigilantissimo Padre, non meño diligente della cura di se stesso, che de suoi prossimi, à somiglianza di donna, che altro maggiore pensiero non habbia, che di essere vaghegiata

giata da tutti, & di parere bella a gl'occhi di ciascheduno, pare non sappia leuarsi dallo specchio, ne si priuerebbe di quello per tutte legione, & ricchezze del mondo: così egli, che fino dalla tua infantia, altro più nō considerò, che d'abbellire lo spirito suo di religiose qualità, accio accetto, & gradito fosse à gl'occhi d'Iddio, per togliere da sè, & da suoi prossimi tutte le macchie, che gli occhi purissimi di quel sommo Signore offendere potessero, non si sapeua partire dallo specchio, voglio dire, non poteua distogliere i pensiero dalla consideratione del fine, per il quale da Dio era stato creato, & per cui haueua collocato nel Cielo, & nella terra marauiglie, & grandezze da non poter si spiegare, fuori che con la marauiglia. Questo era lo specchio, che mostraua al suo vditorio nelle sue prediche, ne tuoi sermoni, in tutti li colloquij, così publici, come priuati, in tutti li discorsi, c'haueua, così cō le persone grandi, come cō li suoi domestici, e famighari: anzi che da tutte le cose, che se gli presentauano in nāzi, prendeua occasione di ricordar à se stesso, & à tutti quelli, che si ritrouano cō lui, i beneficij, la bontà, la pietà, la carità, e l'amore, che Dio nella creatione haueua rimostrato alle sue creature, e nō p' altro, diceua il buon-Padre, che per essere riamato da noi. Parlaua di questo con tanto sentimento, & così seriamente, che si come il cuore era pieno di fiamme, così le sue parole erano scintille ardenti; che infiammauano ogni cuore, benchè freddo, e gelato fosse. Quindi raccontasi di lui à questo proposito, che trouòdosi vn giorno nella Villa di recreatione, c'hanno li Padri dell'Oratorio

*Specchio
molto amato
so dalle donne.*

*Il P. Gio-
venale af-
fettuoso
nel ringra-
ziare Iddio*

torio di San Filippo in Napoli, gli furono presentati alcuni frutti di Mare, quali non così presto furono veduti dal Padre, ch'aggroppando le Mani insieme, & alzando gli occhi al Cielo, cominciò con tenerezza di affetto, ad ammirare, e polcia a lodare la diuina bontà, che tante belle cose, e così diuerse create hauesse à beneficio delle sue Creature: O Signore. (diceua il benedetto Padre) non bastaua creare vna di queste cose? perche tante? Indi rivolto à circostanti disse: Quella suprema bontà, quella ardente fornace dell' Amore d'Iddio, volendo produrre queste cose per nostro seruitio, non seppe farlo con poco, mà sfogò l'amore, vicì con empito, & cauò fuori tanta moltitudine di cose, dalle quali potrà più facilmente restare legata l'anima nostra à perpetua deuotione, mà non già sciolta la lingua ad vna minima dichiarazione di quelle. Dobbiamo bene registrare nelle memorie nostre la grandezza di così segnalati fauori, mà non potrà già mai dalle voci, & dalle lingue nostre essere leggiermente accennata, non che pienamente spiegata; Auuēge che l'amore del nostro Dio è come la luce, che, se bene col scintillare si dimostra, ad ogni modo da gl'occhi non può essere fissamente mirata, il che forse volle intendere Giob, quando disse, *in manibus suis abscondit lucem*; quasi voglia dire, l'eterno Dio nelle mani delle sue Diuine operationi hà nascosta la luce del suo amore: & si come chi nasconde il lume, non può tanto celarlo, che non venga à sfanillare per le aperture delle dita, così l'amore del nostro Dio, se bene non possiamo con prenderlo, nelle operationi però sue si fa marauiglioso-

*Luce nelle
mani d'Id-
dio, che si-
gnifichi.*

gliosamente conoscete. Quindi il buon Padre, replica-
ua spesso le parole del latino, *quoniam videbo caelos*
tuos, opera digitorum tuorum, lunam, & stellas, quae in fundasti;
e voleua dire, faranno i Cieli per me come libri chiari, &
aperti, ne quali potrò ogni giorno maggiormente co-
noscere l'affetto iuscitato, e l'oucedente del mio Si-
gnore: Et questa era la materia da lui più esaggerata ne
pulpiti. Quante volte se gli sentiuua dire ne pulpiti: di-
sonnati ò popolo, (uegliati ò anima, alza gl'occhi al Cie-
lo, & iui fissa li tuoi pensieri; Non vedi, che il scintillare
di quei piccioli lumi, il sfaullare di quelle fiaccollette lu-
centi, altro non seno, che voci, che inuiti, che con im-
petuosa soauità ti rapiscono alla consideratione dell'
amore, ch'il tuo Dio t'hà portato, acciò intenerita di
tanto amore, cessi d'abbassare la vista alla viltà della ter-
ra, à lui tutto riuolgèdo il pensiero; E poiche deui calca-
re l'altezza de Cieli, e delle stelle, solo per te fabbricate
da Dio ogni ragion vuole, che da douero vna volta ti
risolua di calcate col Santo disprezzo tutti gl'oggetti
della terra, ch'altrimenti, s'in questi fermerai il piede, ti
faranno dalle balze dell'occasioni, miseramente tracol-
lare ne peccati, e da questi poi nell'inferno infelicemen-
te precipitare. Hauera il deuoto Padre nella conside-
ratione di questa materia così internato il pensiero, che
bene spesso, per non diuertirlo, negaua il sonno neces-
sario alla natura; E sapendo, che quanto nel gran seno
chiude, e ferra la gran mole dell'Vniuerso, tutto era
creato, affin che per mezzo di Creature tali egli s'aprisse
al Varso, e si facesse la strada alla cognitione del suo Dio

Cielo lib-
ro aperto
in cui le
creature
possono
leggere l'
amore d'
Iddio ver-
so di loro.

per

per questo con offeruabile induitria da tutte le creature prendeuua occasione non pure di conoscere, Mà d'amare, e lodare il celeste factore, di modo che per questa consideratione del fine, per il quale era stato creato da Dio, egli n'acquittò utilità grandissime per l'anima sua; Potcia che questa consideratione fù cauta, ch'egli con ogni pazienza tollerasse i pesi, & imperfettioni de suoi prossimi: questa gl'insegnò il tempo, & il luogo commodo per correggere i difetti, & i peccati altrui: questa fù causa, che s'egli per vna parte palesemente gridaua per Zelo di giustitia contro li peccatori, & delinquenti, per l'altra poi, ch'in seruo, & dentro di se stesso gemesse, & piangesse, ardendo di dolce tuoco di pietà, & di compassione: questa faceua, ch'egli sempre ne suoi prossimi vedesse il suo amato Signore, ch'aiutasse tutti quelli, che poteua aiutare: questa gli fece nutrire, & fortificare gli deboli, ridurre su la buona strada gli erranti, e rileuare i caduti: questa lo rese à niuno grauofo, e spiaceuole, mà à tutti beneuolo, amabile, e gioucondo: questa lo rese caro à Dio, gratioso à gl'Angioli, e venerabile à gl'huomini: questa gli fece mettere sotto à piedi tutte le felicità, tutte le pompe, & vanità mondane, stimando à guisa di perfetto, & diuino Altrologo; che tutto stia occupato nella consideratione delle cose celesti, vn punto, anzi vn niente, tutta la moltitudine de terreni oggetti: Et essendo sicuro, che ne in tutti, ne in alcuno in particolare puó la ragioneuole creatura hauere ne reggia, ne seggia, conforme all'Apostolo, *non habemus hic Ciuitatem permanentem, sed futuram inquirimus*

Il P. Giovenale col pensare al fine per cui era stato creato da Dio fece progressi marauigliosi.

Tutto

Tutto assalito dall'amore di quella Celeste Patria, quella sola bramaua, & quella trà tutte le cose, sola, & singolarmente amaua; Quindi à somiglianza di naue, che scaricata sia d'ogni peso con facilità tolca l'onde torbide, e procellose; O, si come uccello, che slegato, e libero senza difficoltà uola, come, & quando gli piace: così il benedetto Padre, scarico di ogni terreno affetto, & sbrigato da ogni inuiluppo mondano, ad altro non attendea, ch'ad inalzarsi, solleuarsi, & vnirsi totalmente à Dio col pensiero, col cuore, & con la mente, come fino adesso, col diuino aiuto, si è uisto, & più chiaramente col patrocinio fauoreuole della Celeste gratia si vederà nel seguente libro, che sarà il Terzo, & ultimo della sua Vita.

*Gloria, lode, & honore sia sempre dato à Dio, & à
 Maria del Cielo Regina,
 E al suo gran seruo Giouenale Ancina.*



LIBRO TERZO
DELLA
VITA DI MONSIGNORE
GIOVENALE ANCINA
VESCOVO DI SALVZO

*Giglio di quanto giouamento sia à corpi, e la Protezione de
giusti di quanto vtile sia all'anime nostre.*

Cap. I.



PLINIO curioso inuestigatore de prin-
cipij, origini, virtù, e qualità singolari
di tutte le piante, e fiori, trattando del
giglio nel libro XXI. à cap. 19. della
sua hìstoria, dice della virtù sua cose
così stupende, e marauigliose, che,
quando non fossero autenticcate dal Testimonio de Me-
dici, e dall'isperienze, si metterebbero nella credenza
delle cose ridicole, e fauolose; Auuenga che non può ve-
nire macchia nella carne di fuori, ò malore di dentro,
che per virtù del giglfo non si tolga, non si curi, e non
si risani. Leggasi la sua hìstoria, e le sia dato quel credito,
che piacerà al lettore: io à mio proposito dico, che gli
giusti della terra, sagrati gigli del Cielo, sono dal Pijf-
simo Dio arricchiti di tante virtù, e doni celesti, che risa-
nano ogni morbo, curano ogni infirmità, e causano ne

COF-

corpi, e nell'anime effetti di tanto stupore, e marauiglia, che quando da sagri scrittori autorizzati non fossero, à pena sarebbono con pazienza vditì, non che con certezza creduti. Quindi, se si parla de morbi de corpi, essi danno la luce à ciechi, l'vdito à sordi, la fauella à muti, il caminare à zoppi, e la santità ad ogni sorte di infermità; se poi si fauella dell'infermità dell'anima, che sono le colpe, & i peccati, li quali dishumanando l'huomo, lo conuertono in mostri, & animali bruttissimi: come dimostra Platone ne suoi libri de republica, & Boetio in quelle parole: *versì homines in malitiam, humanam miserunt naturam; accidit enim, vt quem transformatum vitis videas, hominem existimare non possis*: al cui detto si sottoscriue Ambrosio Santo, il quale dice, che: *animi bestiales nihil aliud sunt, quam fera forma hominum induta*; e cosa simile tenz'altro intese Esaia Profeta, quando scrisse: *requiescent ibi bestie, replebuntur domus eorum draconibus, habitabunt ibi strutiones, & pilosi saltabunt*. Et poi, chi non vede, ch'altro, che questo non volle dimostrare il figliuolo d'Iddio, quando disse: *attendite à falsis Prophetis, qui veniunt ad vos in vestimentis ovium, intrinsecus verò sunt lupi rapaces*; & chi pure troppo non vede, ch' i peccatori tirano de calci, come giumenti, nitriscono come caualli, diuengono tori nelle lasciuie, orsi nelle crapule, porci nella grassezza, lupi ne furti, serpi nello sdegno, volpi nelle frodi, vipere ne veleni, leoni nelle vendette. e paueroni nelle superbie: & ecco che la virtù de pigli, ecco che la protectione de giusti, e l'oratione de santi à paueroni tolgano la superbia, à leoni le vèdette

Plat. lib.
9. de Rep.
Boetius de
consolatione
ne lib. 4.

Peccatori
co' loro vi-
tij si cam-
giano in
bestie.
Isaia. 64
13.

alle vipere il veleno, alle volpi le frodi, à serpenti lo sdegno, a lupi i furti, à porci la grascezza, à gli orti le crapule, à caualli il nitrito, & à giumenti il calcitrare, con ritornargli la forma primiera della figura humana; Et per vltimo, quando voleſſimo ragionare della forza, e potere, che Dio hà per il paſſato conceduto, & di preſente concede à giuſti, ſopra l'irragioneuoli creature, ſi troueranno coſe, ch'inſieme hanno del miracoloto, e del prodigioſo. Auuenga che ſpeſſo ſi ſono viſti à ſcherzare co' leoni, & orſi, che humili, e reuerenti gli leccauano i piedi: ſi ſono fatti obedire da immente ballene, e veloci delfini: ſi ſono reſi ſoggetti i ſmiſurati eletanti, hanno imbrigliato ſuperbi deſtrieri, hanno addomeſticato aſpidi crudeli, e le vipere ſteſſe, quantunque implacabili, ne ſi troua luogo, che da eſſi ſignoreggiato non ſia, ne creatura, ſopra della quale non habbino dominio, e comando: Onde arreſtano il ſole, fermano il moto de Cieli, leuano la luce alle ſtelle, ſfornifcono l'aria d'uccelli, impediſcono la virtù d'incendere al fuoco, comandano la ritirata al mare, fanno partire i peſci da fiumi, transportano i monti, ſeccano gli ſtagni, & aſciugano i laghi, ſi fanno miniſtrare da corui, & ſeruire dagl'animali, combattono, reſiſtono, & vincono eſſerciti formidabili, e ſpauentofi, ſi ſoggettano i regni leuano i ſcettri à regi, ſi fanno temere da tutti, & riuolgono, per coſi dire, ſottoſopra il Cielo, e la terra. L'Apoſtolo S. Paolo regiſtra vna parte di queſte marauiglie nella ſua Epiſtola à Romani à c. 18. & io ne hò voľſuto accennare alcune, acciò i lettori di queſta vita vedino

con

con quanta ragione siano li giusti rassomigliati à gigli: poichè che hanno con quelli tanta corrispondenza, non solo nella bellezza, & odore, onde ogni altro fiore auanzano, mà nella virtù medicinale, con cui superano, & vincono la virtù dell'altre piante: sì come molti tanti, & giusti della terra, non pure gareggiano nella bellezza con gl'Angeli, mà gli soprauanzano, & il poter loro alla possanza degli Angeli si è veduto più di vna volta superiore. Hora se il Padre Giouenale di comune grido era stimato, & chiamato Santo, dunque era giglio, e lo rassomigliaua nella bellezza, perche era di vita purissima, e nella virtù medicinale, auuenga che fu fisico così miracoloso dell'anime, come già in altro tempo era stato medico buono de corpi. Fù veramente questo gran Padre, come diceuano tutti, *potens opere, & sermone*, & questo suo potere, & forza nel operare la dimostrò singularmente nella Città di Napoli, cioè, quando predicaua: non farebbe esaggeratione il dire, che era così potente, e le parole, che uscivano dalla sua bocca di tanta virtù, che tiraua gli animi, e sospendeua le menti delle persone, le quali stupide, immobili, & quasi incatenate pendevano dalla sua bocca: & alle più delicate orecchie di quei Principi, e gran Signori, non rincresceua di vider la sua predicatione, tre, & quatro volte il giorno, che bene spesso tante volte predicaua, essendosi sempre mostrato nell'ufficio della predicatione indefesso, & infaticabile: Et Dio gli haueua dato vna complessione molto robusta, e gagliarda, & quando con violeua non gli fosse stata tolta la vita col veleno,

egli

*Potere de
Santi gra-
dissimo.*

egli per conto di sanità, robustezza, & gagliardia ha-
 verrebbe passato l'anno ottantesimo; la doue per i pec-
 cati nostri, e meriti suoi à pena toccò l'anno sessante-
 simo, non ostante, che egli molto hauesse indebolita la
 complessione col continuo dormire sù la paglia, & spet-
 se volte sù le nude tauole, col mangiare rarissime volte
 carne, mà quasi sempre herbaggi, ò frutti, col portare
 aspri cilitij, e cinti di ferro, col bere acqua vinata, & sen-
 za gusto, col veggiare la maggior parte della notte in
 oratione, orando bene spesso al Cielo scoperto, & al lu-
 me delle stelle, con molti viaggi, & pellegrinaggi fatti
 per la salute dell'anime, con quotidiani discorsi, & pre-
 diche, con l'assiduità delle confessioni, & finalmente
 con molti altri trauagli, & fatiche, che insensibilmente
 rodono, & consumano la vita dell'huomo. Mà le no-
 stre colpe non permisero, che più luagamente viue sse,
 negli suoi meriti soffrirono, che Dio più oltre differisce
 la sua mercede; e la sua corona. Poco stette à spargersi
 nella Città di Napoli la fama del Padre Giouenale, po-
 scia che, si come il giglio, quando apre il seno subito
 correggiato viene dalle pecchie, le quali per testimonio
 di Plinio, grandemente di quel fiore si compiaciono
 per l'abbondanza del licore, che ne succhiano, così non
 così presto cominciò ad essere sentito il Padre Gio-
 uenale, che vennero à ritrouarlo, e Duchi, e Prencipi,
 Conti, & Marchesi, & i primi della Città si d'huomini,
 che di donne, & tutti doppo hauerlo sentito conchiu-
 deuano con la Reina de Sabei, che non solamente,
verum erat sermo, quibus audierant de virtutibus eius: & Ma-

*Fama del-
 le virtù
 del P. Gio-
 uenale mol-
 to grande
 nella Ci-
 tà di Na-
 poli.*

che.

che, probabantur vix medietatem eius sapientia eis fuisse narratam; Et che vincebat famam virtutibus suis a come nel capo, che siegue li comincerà a vedere.

Con quanto ardore cominciasse il Padre Giouenale le sue fatiche nella Città di Napoli, & quanto compassionevole fosse verso de Poveri.

Cap. 11.



Aueua la Città di Napoli sentito da diuersi à celebrare le virtù del Padre Giouenale, onde lo staua aspettando con deuotione, giubilo, & allegrezza grandissima, che però in vna lettera, che gli fù scritta da Napoli si leggono queste parole, *veni pater dulcissime, ac desideratissime; nam omnis plebs cum iubilo, & exultatione te expectat* Giunto per tanto in Napoli, e cominciato, c'hebbe à predicare, non si può dire, quanto grande fosse il numero di quelli, che veniuano à ritrouarlo, & à tutti daua buoni, & santi ricordi, ch'erano non solamente volontieri sentiti, Mà prontamente essequiti. Communicaua indifferente-
mente à tutti ogni suo sapere, e potere, & ogni vno nella faccia gli vedeua il cuore, viuamente espresso del spontaneo desiderio, c'haueua di giouargli. Quando al Padre Giouenale fosse stato fatta quella domanda, che già ne passati secoli fece ad Aristide vn gran Tiranno della Sicilia, da cui ricercato, à qual fine si fosse condotto in quell'Isola, fugli risposto dal Filosofo; *ut que habeo*

Il P. Giouenale giouana à tutti

Detto d'Aristide filosofo.

im-

Impertiar, & que nã habet recipiam; Così chi hauesse chiesto al benedetto Padre, con quale pensiero fosse venuto à Napoli, hauerebbe di sicuro risposto il medesimo per dare, & per riceuere: cioè per compartire con influo d'amore le cose pretiose, che haueua, che erano le scienze dell'intelletto, i santi desiderij della volòtà, le lagrime degl'occhi, le parole della bocca, i sospiri, & affetti del cuore, per riceuere poi da quelli l'emendatione della vita, la mutatione de costumi, i frutti della penitenza, & insomma l'anime loro per pretentarle à S. D. M. Passarono pochi giorni, che cominciò hauere vn concorto sì giãde nelle confessioni, che bene spesso gli mancaua il tempo per gli altri essercitij. I Pouerì poi subito, che s'accorsero della sua carità straordinaria gli misero tanta affectione, che non l'abbandonauano, & egli si mostraua loro così susciterato, che essi veniuano à scorgere in lui vn vero ritratto della liberalità, & compassione; auuenga che con le sue cortesissime mani, dispensaua tutto quello, che poteua hauere, desiderando, che si come egli haueua aperte le viscere alla pietà, e cõpassione, & le mani alle liberalità, così fossero gli altri ancora. Et in questo premeua grandemente nelle sue prediche, persuadendo con ragioni efficacissime al suo vditorio la pietà, e la compassione. Si mise poi à seruire in persona à pouerì con tanto spirito, & ardore, che à tutti presto fece conoscere la stima, che ne faceua. Maneggiua le loro carni con molta tenerezza di animo, & particolarmente negl'hospidali, & senza vn minimo schifo toccaua le carni degl'infermi, benchè fossero piene di vlcere, di fistole,

pia-

piaghe, e cancrene, nelle quali si vedeuano i vermi, che andauano suincolando, e n'uscìua vna puzza, & vn fetore sì grande, che chi non haueua sotto le nari il Muschio pretioso dell'amore d'Iddio, non era possibile, che hauesse potuto senza nautea tollerarlo; & egli per ogni modo, senza vn minimo fastidio, maneggiaua, trattaua, baciaua quelle piaghe con tanta deuotione, che molti furono di parere, che gran contento Dio in quell'attione gli facesse sentire: come già faceua co'Santi Martiri, i quali caminando sopra carboni accesi, affermauano di calcare gellomini, e rose: così al Padre Giouenale quelle carni cicatrizzate pareuano l'impia-gate. carni del suo Santissimo Saluatore; Quindi con le sue mani spesse volte andaua medicando quei vlcerati, e pertugiati corpi, nidificando in quelle vlcere, e pertugij, come i volanti ne fori, e buchi de muri, i figliuoli de suoi meriti, & acquisti spirituali. Questi non furono però i confini della sua pietà, anzi che pieno di quella fina carità, la quale non potendo contenersi trà gl'argini del proprio bene, trabocca necessariamente ne prossimi, come dice il Padre S. Gregorio, *charitatis proprium est nutrire concordiam, seruare composita, coniungere disociata, dirrigere praua, & virtutes ceteras perfectionis sue munimine solidare*; cose tutte che ridondano non tanto in beneficio nostro, che de prossimi nostri: per questo il Padre Giouenale non lo disfatto d'affaticare egli solo in seruitio de poveri, mà di più operò, ch'è i principali della Città s'impiegassero in questo Santo, & meriteuole essercitio d'assistere, & di seruire agl'infermi negl'ospida-

*Carità
grāde del
P. Gioue-
nale verso
de corpi pi-
agati.*

dali : facendo egli sempre la credenza à tutti, à somiglianza di candido Allicorno, il quale, acciò gli altri animali beuano senza timore, intinge prima di tutti il corno pretioso nell'acque, togliendo da quelle ogni veleno, così egli in tutte le cose, che poteuano essere altrettanto spiaceuoli al senso, quanto gustose allo spirito, era sempre il primo à poru la mano, & subito era seguitato dagli altri; Si che in pochi anni diuentò la Città di Napoli per il buono essemplio del Padre Giouenale non meno affetionata alla croce, all'opere di pietà, & alle mortificationi di quello, che prima fosse amante de solazzi, & delle recreationi. Et era vna cosa bellissima vedere ne giorni più solenni dell'anno, ch' i Cavalieri principali, e le più nobili Marrone, che per il passato in giorni simili attendeuanò à trescare, & ricrearsi vanamente, & con cattiuo essemplio, attendeuanò poi con edificatione di ogni vno alla frequenza de Santissimi Sacramenti, ad insegnare la dottrina christiana, alle prediche, alle visite de poveri infermi, & ad altri spirituali essercitij. Quante volte fù vista l'istessa Vice-regina, la quale accompagnata dalle più nobili, & delicate gentildonne uscìua di palazzo con la solita pompa, e grandezza, non più per andare à spasso, come molti pensauano, mà si bene per andare alle Chiese, oue con grandissima marauiglia di ogni vno, che ciò vedeua, si trateneua ad insegnare la dottrina christiana à pouere fanciulle, & doppo passaua à gli hospitali, per seruire di propria mano le donne inferme, alle quali poi faceua elemosine grandissime. Sia testimonio di

*L'esempio
del P. Gio-
uiale quã
to potesse,
per tirare
gli animi
alle pietà.*

*Il P. Gio-
uenale col
suo essem-
pio induce
i principali
di Napoli
à seruire
negli hospi-
dali à po-
ueri infer-
mi.*

quan-

quanto io scriuo il Religiosissimo Padre Camillo, fondatore de Padri Ministri degl'infermi, al quale il Padre Giouenale fù stimolo pungentissimo, acciò proseguisse, & continuasse la resolutione grande da lui fatta, di dedicare tutto se stesso, & quelli della sua religione in seruitio de poveri infermi trattenuti negli hospitali, obligandosi à ciò fare con voto, & giuramento senza eccettuare alcuna sorte d'infermità; anzi per eccesso di grandissima carità, s'obligò specificatamente di assistere agl'appestati. Hora quante volte questo ottimo Padre è stato la Tromba dell'opre di pietà, che nella Città di Napoli faceua il Padre Giouenale, da consigli del quale professaua di dipendere nelle cose spettanti al buon gouerno della sua religione? Attesti questi suoi diuotissimi essercitij il gran seruo d'Iddio Teio da Siena, che col Padre Giouenale haveua conuentionato, che non passasse giorno, che l'vno per l'altro Dio deuotamente non pregasse. Quante volte hà egli esagerato, & scritto à diuersi la carità, che negl'hospitali essercitava il benedetto Padre? Facciano fede di queste caritate ationi i due gran lumi della famiglia Borromea, l'vno Canonizzato Santo, l'altro, mentre visse, imitatore del Santo; Quante volte questi si sono raccomandati all'orationi del Padre, mossi dalla carità, che in lui fiammeggiava con ogni sorte di persone, mà principalmente co'poveri piagati di vlcere, & vlcerati di piaghe? Raccontino queste cose quei doi sapientissimi Pressidenti, Antonio da Ponte, & Giacomo Saluzzo, così nobili, e ricchi, come pietosi, e liberali, poiche ad istanza

*Il venerabile seruo d'Iddio Camillo fonda-
tore de Padri Ministri degli infermi testimo-
nio della carità del Padre Giouenale.*

Teio di Siena gratia seruo d'Iddio

del Padre Giouenale hanno fatto limosine straordinarie, e non solite ad essere vedute. Quante volte hanno questi ammirata la carità, la cura, & la protezione, che degli hospitali, & de poveri infermi haueua il Padre Giouenale, dicendo bene spesso, ch'attioni simili non poteuano essercitarsi, fuori che da persone Sate, & alienate dal mondo? perche dourò tralasciare il testimonio, che dell'operationi di pietà verso i poveri miserabili fatte dal Padre nella Città di Roma fanno due Marrone principalissime, che furono Maddalena Buõcompagni, & Olimpia sua cognata ambe due penitenti del Padre Giouenale, & con queste si può mettere Donna Girolama Colonna, che tutte potrebbero testimoniare d'auerlo visto, le prime in Roma, l'altra in Napoli, che con le proprie mani medicaua le piaghe de più schifosi infermi, & d'esser state inuitate più volte da lui à seruirgli, il che faceuano con molto gusto, & consolatione di spirito. Io sò poi ch'il caritatio Padre teneua minutissimo registro di tutto quello, che haueuano bisogno gl'infermi, & poveri della Città, e ritirato nella sua cella, faceua biglietti, scriuendo in quello i bisogni di questo, e di quello infermo: piegata poi la carticella vi scriueua sopra il nome della persona, che doueua prouedere il bisogno di quella cosa, & quando le persone riceueuano questi polizini non si può dire con quanta prestezza prouedeano ad ogni cosa, che gli veniua richiesta in tali biglietti. Altre parole per l'ordinario non scriueua, fuori di queste: prouedere della tal cosa: faseto, vedete, Deo gratias. Hora s'egli haueua patrocinio

Maddalena Buõcompagni, & Olimpia sua cognata penitenti del Padre Giouenale.

Il P. Giouenale teneua registro de poveri della Città di Napoli.

nio così singolare de corpi infermi , quanta cura maggiore de uel credere, ch'egli hauera hauuto dell'anime trauagliate dalla febre acuta del peccato ? Questa sua pietà, e diligenza verso l'anime inferme, la mostrò con tutti, mà singolarmente con le Donne perdute, & date in preda al senso, & alla lasciuia? A queste (come si è toccato altrone alla sfuggita) predicaua il buon Padre nelle Contrade, e publici loro ridutti, e le diceua cose così horribili della diuina giustizia, e le minacciaua di castigo tanto feuro, & inenitabile, che molte persuase dalle sue ragioni, & intimorite dalle minaccie, lasciarono qual stato infelice, e detestabile. Quante ve ne furono, ch'oggi trescauano, e rideuano, dimani poi in vna Chiesa piangeuano i peccati: hoggi erano ornate, & abbellite, come tante Dee, dimani neglette, & sprez-zate, come tante solitarie: hoggi tutte rapite nella contemplatione dell'humane bellezze, dimani tutte folleuate nella cōsideratione delle celesti grandezze: hoggi le vedeui vezzeffiare trà le braccia di perdita gente, dimani le mirauì prostrate à piedi del Santissimo Crocifisso: hoggi spasimauano per gl'huomini, dimani sospirauano per gl'Angeli: hoggi erano cariche di Vestiti pretiosi, dimani vestite di Cilicco, e di penitenza: hoggi odorose, e profumate, dimani lagrimose, & penitenti: hoggi vaghe di essere desiderate, e correggiate da tutti, dimani desiderose di essere abbandonate da ogni vno: hoggi si mostrauano con la chioma d'oro increspata, con la faccia coperta di gelsomini, e rose, con volto spirante soauità, e gratia, con sguardi, che fermavano

*P. Giouã-
le Predica
alle donna
publiche, e
la conversione
di
quelle.*

i cuo-

icuori, col riso, che rapiva i sensi, e con tutte le Mem-
 bra, che à viua forza si impadroniuano delle persone: di-
 mani si faceuano vedere con strana mutatione rac-
 colte nel velo, con faccia pallida, occhi mortificati,
 bocca chiusa, & con tanta mortificatione, e modestia,
 che non poteuano essere mirate, che non fossero am-
 mirate: hoggi infiammauano con la loro concupiscen-
 za il cuore di fiamma infernale, dimani con la loro con-
 uersione, accendeuano l'animo di fuoco spirituale: hoggi
 d'altro non fauellauano, che di vanità, gusti, e
 piaceri, dimani d'altro non ragionauano, che di croce,
 mortificatione, & penitente: hoggi erano tutte sensua-
 li, dimani tutte spirituali: hoggi erano la feccia del mō-
 do, & vn viuo ritratto di sfacciataggine, dimani era-
 no anime elette per il Cielo, & vn viuo effempio di mo-
 destia christiana: hoggi compariuano in publico, acciò
 tutti gli occhi fossero testimonij delle loro bellezze, di-
 mani si chiudeuano nelle loro stanze, perche non vole-
 uano altro, che Dio per testimonio del lor dolore: mer-
 cè, che: *ille vero dolet, qui suauitate dolet*; hoggi insomma
 erano tutte del diauolo, e dimani tutte d'Iddio. Sorelle, le
 diceua il Padre Giouenale, e' possibile, che siate così
 indeuote, che biasphemiate tanto, che malediciate il
 Cielo, e la terra, che non sappiate se non dir male, e
 pensar peggio, che rinnegiate Dio, dishonoriate la
 Vergine, ingiuriate i Santi à tutte l'hore? E possibile, che
 quando sete ritirate nelle vostre stanze, non sentiate il
 pentimento, la sinderesi, & il rimorso della mala con-
 scienza? E possibile, che non conosciate, che questa
 Turba

Mutatione grande, che faceua no le dōne peccatrici alle prediche del P. Giouenale.

*Parole che il P. Giouenale solo ha dire alle dōne cattive vi-
 na.*

Turba di giouani, ch'addesso spende, e spande per causa vostra, alla fine vi abbandonerà, e di necessità douete aspettare di peggio: poscia che, ò vi farà tronco il filo nel più bello degl'anni vostri, e Dio sà, che fine hauerà la primavera della vostra giouentù: ò verrà il Verno della vecchiaia, & all'hora vi caderà la neus sù i capelli, s'increscherà la fronte, hauerete i solchi, & i solchi nella faccia, d'interete liuide, e fracide, nido di tutte le Miserie, onde tutri riceueranno dalla vostra vista nausea, & horrore; & acciò non appestiate le Cale, premetterà il giustissimo Dio, qual'addesso offendete con tanta sfacciataggine, che ve ne moriate di necessità in vna publica strada: & questi saranno i messi sicuri, & i messaggieri horrendi de seueri, & tremendi castighi, ch'v'aspettano nell'altra vita, oue sarete battute senza pietà, sferzate senza misericordia, punite senza vna minima dolcezza, & saranno i vostri supplicij tali, che à pensarui solamente mi fanno attriciare i Capelli, impallidire la faccia, tremare il cuore, palpitare le viscere, & congelare il sangue. Ahi, è possibile, che non vi venga à memoria, come finalmente incapperete nel rigore del Giudice, che sarete imprigionate in quell'eterna, & oscurissima prigione, & che diuerrete cattive di quella cattiva così cattiva? Cauate per tanto, ó sorelle, dalle cose, ch'io vi dico rimedio à vostri mali, consiglio alle vostre rouine, prouisione à vostri danni, emendando gl'errori presenti, acciò non cadiate nell'eterno precipitio: detestando quei muri, che furono i termini delle vostre vergogne, abborrendo quei letti, che furono

La vecchiaia à che riduce la creatura.

con.

consapeuoli delle vostre lasciuie, uscendo fuori dalle
 larue, e dalle magie, nelle quali fino addeffo vi hà trat-
 tenuto la vostra sensualità bestiale: Sgrauateui forel-
 le di quei pesi, & di quei ceppi ingermmati, ó sepolcri
 aurati di tanti ornamenti, ch'altro non sono, che la
 rete, e la prigione dell'anime vostre, e prima origine di
 tutte le vostre follie: pauentate i vostri cuori, tremino
 le persone vostre per la riflessione di quelle perpetue
 pene, alle quali non facendo la douuta penitenza, do-
 urete finalmente soggiacere. Queste con molte altre
 cose andaua dicendo il buon Padre à quelle donne in-
 felici, le quali accorgendosi molto bene, che in lui fa-
 ueuaua Dio, poiche sentiuano per le sue parole la Di-
 uina forza, e vedeuano oltre questo nella sua faccia vn
 non sò che, c'hauera più che dell'humano, essendo ne
 suoi processi deposto da diuersi con giuramento, che
 mentre predicaua, souente se gli vedeua la faccia lu mi-
 nosa, e circondata da raggi, non v'era alcuna di quelle,
 che non si commouesse, abborrendo lo stato pernicio-
 so, in cui fino à quell'hora s'era miseramente trattenuta.
 Quindi molte se ne conuertiuano, & dauano della lo-
 ro conuertione segni più che ordinarij: andauano à ri-
 trouare con ogni sicurtà il benedetto Padre, e lo troua-
 uano altrettanto benigno, & amoreuole nel riceverle,
 quant'era stato terribile, & rigoroso nel riprenderle, &
 il Padre per l'ordinario faceua fare à queste vna doloro-
 sa confessione di tutta la vita, & quando conofceua di
 hauerle purgate bene, con diuerse mortificationi publi-
 che, e private, le daua poscia licenza di poterli commu-

*Modo che
 tenua il
 P. Gioue-
 nale con le
 donne cat-
 tine, dopò
 la loro con-
 uersione.*

nica-

nicare; doppo la communione le daua antidoti preciosi de' Santi documenti, & auuili, acciò non ricadesse, raccomandandole per vltimo al gouerno di qualche Principessa, ò Matrona tua penitente. Così à poco à poco andaua con ogni soauità cauando dalle persone lo spirito della fornicatione, & vi introduceua quello della purità, & deuotione. Era il benedetto Padre amante così geloso della purità, che non poteua soffrire, ch' alla sua pretenza si fosse detta, ò cantata cosa, ch' hauesse punto del lasciuo; che però raccontasi di lui in questo proposito vna cosa di molto stupore, e merauiglia, e fù, che trouandosi vn giorno fuori della Città di Napoli, in vn Conuento di Religiosi, si misero questi per *Caso bello* recreatione à cantare canzoni poco honeste: tollerò il Padre al quanto, più per modestia, che per altro, pensando pure, che quei Religiosi vedendo, come egli di quel cantare sentiuà poco gusto, hauessero cessato; mà seguitando pure à cantare, il Padre con ogni modestia gli diede su la Voce, e gratiosamente interruppe la musica, pregandogli à non volere più cantare cose simili: auuenga che, diceua il Padre, altro non sono questi canti, che il vero contagio della purità, e la peste dell'anime; Si fece poi dare i libri, quali portò via, & doppo hauerli emendati si dalle parole, come dall'aria, glie li rimandò accompagnati da vna lettera piena di eruditissimi auuertimenti, e gli fece con bellissima ragione conoscere, che la musica oscena, e lasciuà era vna stuzzicatrice dell'appetito al male; & vn incentiuo ad ogni roppina spirituale; perche, come gli chiodi onti con oglio

più facilmente si piantano nelle Tauole, così le Musi-
che lasciue, onte dalla dolcezza del canto, feriscono
gli animi, e penetrano potentemente negli affetti nostris
come trà molti l'attesta Boetio, che fù sempre (si come
il Padre Giouenale) studiosissimo della Musica, il quale
scriue le seguenti parole di verità, & grauità ripiene:
*Hinc morum quoque maxime permutaciones fiunt; lasciuus
quippe animus, vel se lasciuioribus delectatur modis, vel
sæpè eosdem audiens, citò emollitur, ac frangitur.*

*Come il Padre Giouenale infermò à Morte, come le infirmi-
tà sono segni della diuina figliolanza.*

Cap. III.



Gni Prencipe hà il suo sigillo, per il
quale vengono riconosciuti i suoi or-
dini, stimate le sue patenti, e riuerte
le sue scritture, quali quando vengo-
no viste con quel sigillo, subitamen-
te si dice, questa lettera è del tale, mer-
cè, che la mirano improntata delle sue armi: onde, se si
vederà vn Aquila, si potrà dire, che la Patente sia Im-
periale, se le chiauì Mitrate, che sia Pontificia, se la
Croce, che sia di Sauoia, se i Gigli, che sia di Francia,
& così di tutte l'altre: Hora, quali pensaremo noi, che
siano l'armi, e l'Insegne d'Iddio, per mezzo delle quali i
figliuoli legittimi da bastardi vengono differentiati? nò
altre, che quelle della gran croce, in cui inserite, e dipin-
te si vedono tutte le afflittioni, infermità, e trauagli,
che

che soffrire si possono in questa vita . Et però subito, che vediamo vn personaggio giusto, posto fra tormenti, e passioni, si può con morale sicurezza dire, che egli sia legitimo Figliuolo d'Iddio, & questo non per altra ragione, che per vederlo improntato del suo sigillo; Anzi, si come le scritture perpetue, che contengono cose di grandissima consideratione, vengono di ordinario segnate col sigillo maggiore del Prencipe, ò della Republica: così quelli, che nella diuina famiglia sono di stima maggiore, sono ancora honorati del sigillo più grande, cioè d'afflittioni, e patimenti più penosi. Costumando Dio di fare co'suoi quel, che li gran Maestri delle Militie fanno co'suoi Cavalieri, à quali, quando sono di gran merito, donano la gran Croce. O pure fa Dio, quel che fanno i Prelati, i Prencipi, e gran Signori, li quali, quando acquistano qualche stato, beneficio, Commenda, ò Signoria, subito in segno di dominio vi fanno mettere l'armi, ed'insegne loro; così, quando Dio fa acquisto di vn'anima, la quale creata in libertà dal suo Creatore, ella di proprio volere se gli fa volontariamente soggetta, & tributaria, egli non tarda à prenderne il possesso coi per uile sue armi, conforme dice Paolo Apostolo: *flagellat Deus omnem filium, quem recipit*; El' Arcangelo pure disse à Tobia: *quia acceptus eras à Deo necesse fuit, vt tentatio probaret te*; quindi tutti i Santi Padri vnitamente dicono, che non si troua inditio più chiaro, ne segno più manifesto per conoscere, che vno sia eletto per figliuolo legitimo d'Iddio, quando vedere, se sia marcato delle Diuine insegne, che

Segno per cui sono conosciuti i veri figliuoli, & serui d'Iddio qual sia.

Giob.

sono la Croce, l'afflittione, & i patimenti : Et questo io posso autenticare con molti essempli ; Caro figliuolo d'Iddio fù Giob, mà per tale non è conosciuto, se non per il fuggello della Croce : poſcia che il ſuo corpo era diuenuto vna ſcaturigine de vermi, & fetentiſſimi humori ; Mà Giob, che era legitimo figliuolo d'Iddio, frà le pene, e dolori fermando il cuore, ſicuro, che erano teſtimonij certiffimi dell'eterna figliolanza, ſtimaua quella ſua incancherita, & inſiſtolita carne, la più delitioſa coſa, che godere ſi poteſſe in queſta vita : onde chiamaua quella putredine, & quei ſanguì ferì di, co' più amoroſi nomi, che poſſano ſentirſi, cioè di Padre, Madre, e Sorella ; *Putredini dixi, pater meus es tu, mater mea, & ſoror mea vermicibus* .

David.

Figlio d'Iddio fù David, e figlio, che ſempre fece profeſſione d'amarlo : *diligam te domine fortitudo mea* ; d'oſſeruare la diuina legge : *legem tuam dilexi* : figlio, che haueua ri-poſto ogni ſuo contento nella gratioſa memoria del Padre ; *renuit conſolari anima mea, memor fui Dei, & delectatus ſum* ; hora à figlio di tanto merito, ecco che Iddio laſcia cadere ſù le ſpalle vna batteria ſi grande de travagli, e percoſſe, ch'egli và dicendo : *fui flagellatus tota die, & caſtigatio mea in matutinis* . Caro figlio d'Iddio fù Paolo Apoſtolo, & per queſto Dio lo conſegnò nelle mani di vn Miniſtro crudele, acciò malamente lo trattate .

Paolo Ap.

S. Greg.

S. Bernardo.

B. Amédeo.

Cari figli d'Iddio furono il Magno Gregorio, e Bernardo Santo, & per queſto ambi due furono trauagliati da continui, & acerbiſſimi dolori di ſtomaco. Caro figlio d'Iddio fù il Beato Amédeo Duca di Sauoia, e però Dio lo

lo soggettò al mal caduco , nella cui infermità , qual nouello Anteo , non calcò mai per terra , che tempore più coraggioso non risorgesse , e tempore con nuoue forze di seruire à Dio ; così ancora caro figliuolo d'Iddio fù il Padre Giouenale , & per questo Dio gli mandò vn' infermità , nella quale in ogni parte del Corpo venne à patire crudeli , & eccessiui dolori : anzi sentì quei dolori stessi , che si sentono , quando l'anima si separa dal Corpo ; quindi doppo che fù risanato , soleua dire à quelli , che lo pregauano à volersi moderare al quanto nelle sue penitenze : cose maggiori fareste voi , quando haueste veduto quello , che hò veduto io , cioè l' imagine della Morte . Cimentò Dio in quest' occasione la sofferenza del Padre quanto fosse grande auuenga , che soffì ogni dolore , così cagionatogli dal male intrinseco , quanto dagl' applicamenti esterni , per via d' incisioni di vene , bottoni di fuoco , & simili , co' quali vengono martitizzati i poveri infermi , con tanta quiete di animo , & con parole di tanta edificatione , che tutti fecero concerto , come egli fosse in ogni cosa rassegnatissimo à Dio , per l'amore del quale si esibiuà prontissimo à patire tutte le sferzate , & battiture , tutte le pene , e flagelli imaginabili , ne mai durante l' infermità tralasciò i suoi soliti esercitij di Mente . Diceua ogni giorno l' offitio , & quando per ordine espresso de Medici bisognò , che lo lasciasse , procuraua di sentirlo à dire : onde vi furono sempre altri Padri , che sapendo il gusto grande , che gli dauano , lo diceuano nella sua Camera , & esso gli sentiuà con ogni deuota attentione . Ritenne sempre ne più fieri assai .

*Infermità
mortale
del P. Gio-
uenale.*

affalti del male la faccia serena, & giouiale, dalla quale tutti poteuano conolcere la purità, & sicurezza della sua concienza. Nell'artura, ch'estremamente patiuua, non chiamò mai con istanza cose rinfrescatiue, come quello, che hauēua sempre nel cuore, e nella bocca il, sitio, del suo Santissimo Saluatore. Quando il Medico ordinaua medicine delicate le prendeuua con poco gusto; mà s'ordinaua medicine amarissime, in luogo di beuerle, come fanno gli altri ad occhi chiusi, & più presto, che sia possibile, per non sentire la nausea, che seco apportano, egli all'incontro prendeuua il calice nelle mani, miraua con gusto la medicina, l'odoraua, & beueua à poco à poco. E viene deposto da molti, come vna volta frà l'altre, douendo prendere vna medicina oltre modo disgusteuole, ad ogni modo egli la prese con la facilità di tutte l'altre; anzi di più pareua, che la masticasse, e fermandosi di volta in volta, diceua à circostanti, gran bontà d'Iddio, c'hà ordinato cose così pretiose per la salute dell'huomo, che marauiglia dunque, se per la salute dell'anime, hà voluto ordinare il bagno saluifero del suo sangue pretioso. Doppo che hebbe beuuto la medicina, andaua col dito leccando le reliquie rimaste nel bicchiere, e le metteua in bocca: ne contento di questo, feceti dare dell'acqua, & con quella lauò il calice, e la beuè, della qual cosa argomentarono gli circostanti l'ardentissimo desiderio, che egli hauēua di patire per amor d'Iddio. Mentre stete infermo non volle mai, che ad alcuno si negasse l'ingresso per visitarlo, se bene i Medici per il molto concorso vietasserò la frequenza

Il P. Giouenale pigliaua medicine amarissime cō gusto, e nel pigliarle, che cosa di cena.

quenza delle visite. Il numero de poveri, che veniuano à vederlo era straordinario, ne poteuano più soffrire di stare senza vederlo; onde bitognò, che i Padri per consolarlo, ne facessero sempre entrare alcuni nella sua camera, e per la vista di questi si vedeua, che giubilaua, e ne riceueua contento, & consolatione grandissima.

Come il Padre Giouenale daua documenti vtilissimi à quelli, che veniuano à visitarlo nella sua infermità, & come si fecero per lui publiche orationi.

Cap. IIII.



Ensauano tutti i Medici, e gl'altri ancora, che quest'infermità douesse terminare il corso della vita del Padre, egli solo era d'opinione contraria, dicendo à tutti, che la misericordia d'Idio era così grande, che gli voleua concedere ancora alcuni anni di vita, acciò potesse fare penitenze maggiori, e piangere con più amarezza le sue colpe. S'apparechiò non dimeno per la partita: si confessò più volte: spesse volte ancora si communicò, leuandosi sempre dal letto; non ostante, che per la sua fiacchezza da se stesso, non potesse; Diceua à circostanti del diuinissimo Sacramento cose tant'alte, deuote, & affettuose, che restauano infiammati i cuori di quelli, che lo sentiuano. Delle cose pretiose, che da diuersi gli veniuano presentare, pregaua i Padri, che ne mandassero à poveri infermi: Questi, diceua il benedetto Padre,

Padre, ne hanno più bisogno di me. A tutti quelli, che veniuano à visitarlo fauellaua di niente altro, che di cole spettanti alla saluezza dell'anima. Con Prencipi, e Titolati ragionaua delle vanità del Mondo; facendo gli conoscere la pretezza, con la quale tutte trapassano, la rouina, che all'anime cagionano; Sapiate Signori, diceua egli, che gl'honori, & albagie di questa vita sono, come le Comete, le quali, se per vna parte con la beltà allettano, per l'altra poi con gl'influssi loro maligni cagionano infiniti mali: sono, come sirene, c'hanno bellissima faccia, e soauemente cantano, mà poi finiscono in horridi mostri, & sono quelle voci loro non altro, che disposizioni ad vna crudelissima morte: sono, come l'albero fauoloso d'Enea, e della Sibilla, per i cui rami d'oro si distendeua all'inferno: sono, come i folgori, che vengono accompagnati da Illustrissimi Lampi, e forti rimbombi, mà poi, quasi vergognati della loro superba alterezza, si profondano nelle più occulte viscere della terra, & non lasciano altra memoria di loro, che puzza, poluere, fetore, e pianto: sono, come la Statua sognara dal Rè Nabucdonor, tutta la cui bellezza, e splendore terminò in vn pugno di terra: sono, come acuti, & pungenti strati, che maneggiati da fanciullesca mano mortalmente feriscono: per tanto vi efforto à non volerui intricare di souerchio nelle pompe, e negl'honori; Mà procurare di renderui honorati; e riguarduoli con l'attioni virtuose, e col disprezzo di tutte le mondane delitie. Riguardate, o Signori, nella caduta di Lucifero, quella vi farà specchio, fedelissimo;

che

*Albagie
del mondo
à che si va
semigliano.*

che vi rappresenterà la vostra rouina, qual volta da suoi superbi disegni non vi allontanarete: à quella miseria medesima, che l'hà condotto la sua perfidia vi condurrà la vostra superbia: guardateui dunque dal pericolo, auuenga che merita di cadere, chi preuedendo il precipitio per altra strada non s'incamina. Gl'honori, le grandezze, le pompe, e la potenza di questo secolo, sono strade sicurissime, per le quali si giunge alle sciagure miserabili dell'inferno. Chi pensate, che habbia causato la distruzione della Torre babellica, la confusione delle lingue, la dispersione delle genti, la sommersione di Faraone, l'uccisione di Nicanore, la morte di Demetrio, la disperatione d'Antioco, e la rouina di tanti Regi, Duchi, Prencipi, e gran Signori? Non altro, che il fasto, gl'honori, e le grandezze, nelle quali ^{Superbia} _{rouina om-} cose, mentre confidarono più di quello, che doueuano, ^{gni cosa.} & s'inalzauano sopra le picciole loro forze per torreggiare col Cielo, dal Cielo restarono sgratiatamente fulminati, sì che di loro non è restato altro, ch'vna funesta, & lagrimeuole memoria, perche: *Deus semper ducum sedes superhorum destruxit, metiumq; superbarum radices arefecit.* Eh Signori dirò à voi quel, che già d'altri fù detto in simile proposito.

Quid iuuat, o homines, tanso turgescere fastu?

Nam certè heroes, semideiq; sumus.

Inspice quàm fragilis, quàm pauper, quàmq; misellus

Vivas, tuta dies nam tibi nulla datur.

Aspice vel prorsus, quid sis, nisi putre cadauer,

Quod t modem minimis Vermibus esca datur.

Ccc

Con

Con gli altri ricchi poi, e Mercanti discorreua della poca stima, che doueuan fare delle ricchezze: delle comodità grãdi, che haueuano d'acquistarsi il Cielo p mezzo di quelle: delle ricchezze del Paradiso: dello stato pericoloso, in cui si trouano coloro, che malamente le dispensauano, & non le distribuuiano à poveri: Perche, come dice S. Gio: Grisostomo: *quàmuis diuitie non sint peccatum, est tamèn peccatum eas non distribuere pauperibus.* E pure vna graue ciecaggine (dice questo Santo Dottore) quella dell'huomo: auuenga che io tengo per cosa certa, che s'vn Prencipe à suono di Tromba facesse intendere, che niuno ricco potesse ne stati suoi essere ammesso à gl'honori, & alle dignità, tutti da se prontamente riggettarebbono le ricchezze: hora, se ciò si farebbe in virtù d'vn'Editto fatto publicare da Prencipe terreno, perche non si vilipendono, mentre si sente la voce gridante del figliuolo d'Iddio, il quale dice essere cosa difficile, che i ricchi ottenghino luogo nel suo beato regno? *Si apud terrenum regem honorem à nobis auferrent opes, continuo despiciabiles fierent, rege verò colorum inelamante nobis, ac dicente, quòd difficile sit cum dicitis diuina illius habitationis vestibulum intrare, cur non impendimus omnia?* Raccordateui (diceua il Padre) che l'oro, e l'argento per se stesso considerato altro non è, che fetido solfo, fugace argento viuo, e feccia della terra cauata dalle Minere infernali, mà posto nelle mani de poveri arriua à prezzo così alto, che bene spesso vna picciola moneta di quello è bastevole à comprare il tesoro della gloria inapprezzabile. Ecco dunque

(con-

Ricchi in
stato mol-
to pericolo
so.

(conchiudeua il Padre) quanto sete obligati à Dio, che vi hà fatto ricchi, acciò col mezzo dell'oro, vostro ben trafficato, veniate à comprarui il Paradiso. Lodaua poi molto i poveri, dicendo, che erano in stato più sicuro de ricchi, perche la vita loro corrispondeua più alla vita di Christo, il quale per dimostrare quanto fosse sicura la strada della pouertà per arriuare al Cielo, le mostrò amore particolare; Che però volle nascere in pouera stalla, viuere sotto pouero tetto, morire sopra durissimo legno, & essere sepolto in sepoltura, che non era sua; Et veramente si vede, che la pouertà è la vera radice, dalla quale pullulano, e germogliano tutte le virtù: essendo regola de Filosofi, *che, contrariorum eadem est ratio, et disciplina* Quindi se Paolo Apostolo afferma, che le ricchezze, anzi il desiderio solamente di quelle, sono di ogni male principio, & causa, bisognerà adco dire, che la pouertà sia il fondamento originario di tutte le virtù, d'ogni nostra grandezza, ed ogni nostro bene; Et così per appunto vengono dichiarate le parole di Paolo Apostolo dal Padre S. Ambrosio, *verorum facultates instrumenta sunt omnium vitiorum, se barbarum ablegatio generatrix est, nutrixq. omnium virtutum.* Et questa è la causa, che tutti i Santi hanno fatto della pouertà stima singolare. Ringraziate per tanto, o poveri benedetti, la diuina bontà, che vi hà posti in stato così buono, così santo, e così sicuro. Questi son molti altri ricordi daua il Padre à quelli, che venivano à visitarlo, e concedeua Dio alle sue parole forme così grande, che i Principi, o i Duchi s'humiliavano, iniechi

Iddio perche doni le ricchezze.

Pouertà, strada molto sicura, per andare al Cielo

faceuano larghissime limosine, e i poveri soffriuano con
 pazienza meriteuole le loro miserie, e pouertà, e tutti
 insieme ammirauano il Zelo paterno, che haueua del-
 la salute dell'anime loro. In tanto ogni giorno se gli
 accresceua il male, & ogni vno teneua la vita sua mol-
 to per pericolosa, onde in molte Chiese si fecero a Dio
 molte orationi *sine intermissione pro eo*; anzi vi è qual-
 che memoria, che si facessero publiche Processioni:
 supplicando la Città di Napoli la diuina pietà a non
 leuarle così presto vn Padre di tanta bontà, & che ha-
 ueua così a cuore la di lei salute. Mà Dio che l'haue-
 ua destinato per guida, e Pastore di vn popolo errante,
 ecco, che quando niuno più speraua, che douesse vi-
 uere, e già tutti disperauano della sua salute, ch' in
 vn subito si vidde vna mutatione si grande nel male,
 ch' i Medici ripigliando animo, e cuore confidato-
 di poterlo risanare; di che non è cosa faeile spiegarli
 allegrezza, che se ne sentì per la Città tutta; & il Pa-
 dre stesso, assicuraua gli astanti, che Dio voleua, con-
 forme al suo solito, verso i peccatori grandi mostrarli
 grandemente misericordioso, onde non voleua leuar-
 lo così presto dal mondo, acciò restasse maggiormen-
 te confuso della sua bontà, e più indegno di scusa, quan-
 do poi non hauesse fatto con degna penitenza delle sue
 colpe. Risano più presto di quello, ch' ogni vno cro-
 deua, il che fù stimato effetto dell' orationi, che mol-
 ti faceuano per lui. Risanato che fù, fece conoscere a
 tutti, che nelle infermità del corpo, s'ingagliardisce,
 resta più vigoroso lo spirito, & sapendo, che la gra-

titu-

vitudine de' passati favori, suole essere ottima disposizione ^{di}
 ne per ricuere de' gli altri, di edesi per tanto à ringrazia- ^{di}
 re. Idio, la Beatissima Vergine, e San Gonnaro pro- ^{no}
 tettore della Città di Napoli della ricuperata salute. ^{Di}
 In oltre scrisse San Filippo Nerio vna lettera con spiri- ^{Gionale}
 tosa, & erudica, ch' il Santo la fece leggere publica- ^{per la ricu}
 mente: Non di ciò contento, egli stesso la lesse alla ^{per una sa-}
 presenza del Cardinale Paleotto Prelato molto scien- ^{nià.}
 tiato, & di bontà più che ordinaria, & questo Cardi-
 nale era tanto amante del Padre Gionale, che in lui
 come si può vedere da molte sue lettere, haueua ripo-
 sto tutto se stesso, & confidaua grandemente nella Sana-
 tità delle sue orationi: Di più compose vn libro d'af-
 fettuosì ringraziamenti: nel quale, oltre la deuotione,
 & lo spirito, scopresi di quanta dottrina, e sapere egli
 fosse: In vltimo non vi fu Chiesa in Napoli, che egli
 non visitasse: ogni vno si rallegrò della sua riuocatione,
 ma i pueri giubilauano, à quali pareua fosse risuscita-
 to il Padre. Et era veramente vna consolatione gran-
 de di spirito, il vedere, mentre il Padre stava in pericolo
 di morte, andare à diuersè Chiese molti huomini, don-
 ne, e fanciulli, di ogni stato, pregando Dio per la sua
 salute con sospiri, singhiozzi, e lagrime. Quando di-
 giuni si fecero? quante mortificationi? quanti pelle-
 grinaggi à piedi scalzi? quante elemosine? quanti vo-
 ti, e promesse? quali ossequirono punctualissimamen-
 te subito, che lo viddero risanato, & con molta ra-
 gione ciò fecero: poi che se due sono le calamite de
 cuori, gli doni, e la bontà, questo benedetto Padre do-

ueua

*Alcuni per forza
mar: que
li fanno*
 uenia esser amato da tutti, auuenga che non vi era al-
 cuno, che dalla sua cortesia qualche cosa non ricono-
 scesse: mercè che i ricchi da lui imparauano, come dis-
 pensare doueano con frutto le ricchezze: i poveri
 erano padroni della sua persona, non che delle sue co-
 se: i Mercanti erano ammaestrati, come domando
 mercantate con sicurezza della coscienza: i dotti ap-
 prendeano la sua dottrina: i semplici riceueuano i
 suoi consigli: i vecchi si manteneuano della sua spiri-
 tuale conuersatione: gli giouani si gouernauano secon-
 do gli suoi aduisi: i maritati dipendeano dalli suoi
 ammaestramenti: le vergini erano da lui indirizzate per
 la strada più sicura, e per loro meno pericolosa: le ve-
 doue godeuano della di lui protezione, & difesa: i pu-
 pilli erano sostenuti dalla cura paterna, che d'essi ha-
 uena preso: gl'infermi erano sollevati dalle sue visite:
 tutti insieme partecipauano del merito, & del frutto del-
 la sue orationi. Era poi così buono, che era posto nel
 numero de' miglion del suo tempo, & per questo ma-
 raviglia non è, se da tutti fosse tanto amato: Et se è ve-
 ro, che chiama il Cielo diuine Celeste, si come chi ama
 la terra si fa terreno, & che chi pratica co' buoni, diuene
 anch'egli buono, bisogna ben dire, che molto buono
 fosse il Padre Giouane, auuenga che quelli chel'ama-
 ro, & ebbero la sua conuersatione, fecero nella bon-
 tà, & santità di vita una felice, e marauigliosa scita.

*Soliloquio del Padre Giouenale, in cui determina di volere
con tutto il cuore attendere alla perfezione.*

Cap. V.



L Padre Giouenale, come si è visto nel capo antecedente, risanò contro il credere di tutti, fuori che di lui stesso, il quale hebbe sempre speranza, che Dio gli hauerebbe concesso ancora vn poco di tempo per piangere non le sue colpe, come lui diceua; mà si bene per arricchire di meriti maggiori la sua corona, come dobbiamo dire, e credere noi; posciache hauendo egli visto nell'horrido, e spauentato ritratto di morte, che se gli fece innanzi negl'ultimi accidenti della sua infermità al viuo, & al naturale la vanità vera di tutti gli affumicati oggetti della terra, proruppe nelle parole di Salomone, dicendo: *vidi in omnibus vanitatem, & afflictionem spiritus:* ò secondo l'hebreos: *vidi in omnibus vaporem fumi;* Essendo per appunto le terrene cose, non altro, che fumo, anzi meno, che fumo; mà à guisa di quel vapore, in cui il fumo si risolue, per questo cominciò à nauicarsi sopra tutti gli contenti fugaci, sopra tutti gl'honori, e dignità terrene, sopra tutte le superbie, e recreationi mortali; onde si come piccòlo bambino per vn frutto darebbe gl'ori, e le gemme preziose, così egli faceua delle mondane cose sì poca stima, e hauerebbe, non voglio dire, per vn gusto dello spirito, mà per qualsiuoglia occasione

Le cose terrene altro non sono, che vn poco di vapore.

di

*Lumache
perche va-
dino piano*

*Santi, che
viuuanò
ne cèpi del
P. Gioue-
nale.*

di patire per amore d'Iddio, rinunciato à quanti pretesi honori, & ambite dignità si trouano nel mondo. Quindi vn giorno, doppo essete risanato, si chiuse nella sua cella, e postosi con vn altro Agostino trà Christo, e la Vergine, ò vero trà il Cielo, e la terra, trà il Paradiso, e l'Inferno, cominciò fra se medesimo à parlare con te stesso nella seguente maniera. Giouenale ingrato con Dio, sconoscente verso della tua Santissima Madre, sprezzatore del Cielo, amante della terra, indegno del Paradiso, meriteuole dell'Inferno; tù fin' adesso hai viaggiato come le lumache, le quali vanno pian piano, perche saminano senza cuore: tù in cinquanta anni, che ti troui hauere, non hai fatto tanto di strada verso il Cielo, quanto ne fanno questi animalucci nel breue spazio d' hora; Ogni vno ti corre innanzi, tutti t'auanzano. Mira quanto fortemente corrao tutti gli tuoi Coetanei; considera i passi di gigante, che fanno gli Borromei, i Loiola, i Nerij, i Xaueri, i Tecci Senesi, i Sapolini Marceratesi, e le Tereze con molti altri: questi tutti hormai sono giunti alla meta, peruenuti al palio, & quasi arrivati alla Corona: e tù ancora non hai cominciato il corso, anzi à pena sei entrato nella carriera; Anzi nemico di te stesso, ne mai satio de tuoi fumi, senza punto pensare al tuo cattiuo stato, te ne viui, come si suol dire, con le mani aggroppate insieme, ne consideri, che se più lungamente tenerai il cuore ingombato nelle voluttà mondane, corri rischio, & pericolo di rouinarti eternamente; Auenga che Dio, à cui altrettanto la diligenza piace, quanto spiace la negligenza, vedendo di

non

non hauere potuto con tanto scosso svegliarti dalla ton-
 nolenza, ti lattierà finalmente nella propria colpa mi-
 seramente perire. Che credi sia l'infermità, che ti hà
 mandato in questi passati giorni non altro, ch'vna a-
 tosa percossa, ch'vna gratiosa sterzata, ch'vn paterno
 auuiso, acciò tu non stia più fanciullando nel tuo diuino
 seruitio, e che, se fin'ad hora, non hai atteso ad altro, che
 à far foglie, e fiori, cominci hor mai nell'età matura, che
 ti ritroui à produrre frutti di mature operationi: essen-
 da questo il cibo sostantiale dell'anima, & il suo me-
 tallo, con cui si compra la Celeste gloria. Ch'vn giouane
 col'acrobazia degli anni, habbia ancora acerbo, e ver-
 deggiane il discorso, sì che, se al volta rapito dall'amo-
 re del Cielo, non dimentica totalmente le delizie della
 terra; ne si egua di tutto volere l'eterno monumento,
 che lo rapisce, se bene si male, è per ogni modo meri-
 teuole di qualche pietà, e compassione, non hauendo
 ancora nella scuola dell'esperienza pienamente appre-
 so delle mandate consolationi quanta sia l'amarezza,
 & il fine lagrimouelo. Mà tu huomo già di testa bian-
 ca, & che à corrispondenza douesti hauere ineanuto
 il giudicio, e che nell'esperienza hai consumato l'età,
 non puoi hauere sulla terra, se non pare possa la tiepidezza,
 con la quale cammina verso il religioso Monte, della
 perfectione. Che picciolo bambino nel camminare vacil-
 li; & tal volta cada, mille cose lo scusano, il non hauere
 l'vfo, non è puerile, e la tenerezza de' piedi; Mà tu e'hai
 in calce le piante, e hai caminato; & corso, sei tante vol-
 te caduto; & alustato risotto; & ad ogni modo che

in questa età grave, in cui i ritorni, e nel tuo cuore di picciola ti spingono la testa, e senza sapergli fermare, comi, e tremi; vacilli, e crolli il spesso; meriti bene di restar già, come, ne più di essere fortunato, e sollevato dalla benigna mano del tuo picciolo Signore. Che pargoleto batante trovando allacciate le fettucce, e i lacci materni fianchi, ne potendo così subito mettere la bocca alle bramoso Mammelle, e per questo strepiti, piatogge, e gridi non merita, che contro di lui la cara genitrice si cotrucci, e sbagni, perchè non ha ancora havuto maestro, che la soffera, e gli insegna. Ma tu, che accetti pargolei, dove s'hanu i ragazzi, e tutti a malicose ogni inchirita crosta, e pure, qual volta dalle Mammelle pietose del tuo amatissimo Signore, non vedi a sgorgar il rosolletto della divina Manna delle tue Celesti consolazioni, con le quali bene spesso di giorno, e di notte soliti lasciarsi, sostenerli, e consolarti, piangi, sospiri, singhiozzi: esse non ti queroli, e labentoi, di sicuro ricoprono l'anni, e consecrato sereno lo serui, onde meritevole ti rendi, che egli per lempre da te si scacci, nè più permettes, ch'alle tue poppe protiose tu metta la bocca; poiche havendo tu dal tuo medesimo Signore di una indicibile pazienza esempio si grande, non far di tanto esempio a tuo profitto valerli. O Giovenale, O Giovenale, tu sei un peccatore, e chi ad altro non attendi, ch'ad ordire tradimenti alla divina grazia: altro non fai in tutta la giornata della tua vita, ch'apuntellare con nuovi puncelli d'imperfezioni, e mancamenti le porte dell'anima: che chiudere, e serrare le finestre, e

fissa.

affare del cuore, acciò in te non habbia libero il passaggio della tua Celeste vocazione: Ma guarditi, che à te non succeda quel tanto, che d'un Rè barbaro si racconta, il quale mentre duravano spiegate le bianche, & rosse insegne, prometteua hora più, & hora meno di benignità, e di clemenza: mà quando faceva all'aura sventolare i stendardi neri, toglieua à colpiuoli, e rei ogni speranza di pietà, e di perdono: così, mentre vedi, che à tuo fauore stendardoggia il bianco confalone della vita, & lo stendardo rosso della passione, sappiti valere del tempo, che beneficio si grande ti promette: che te aspetti à pentirti, & à far bene, quando nella torre del cuore farà inalberato lo stendardo nero, della morte, all'habrà indanno uenterai di ottenere da Dio, & dal suo sangue prezioso frutti di pietà, di refrigerio, o di salute. Vn poco, o homo d'erroti, seruando la tua vita, e uolterai, che in luogo di hauere fregiata l'anima di bellezze celesti, la trouerai imbracciata d'immondezze terrene: scogorai, ch'in vece d'hauer sempre saminato drisop per la via delle buone opere, hai sempre gagliardamente zoppicato nella strada del bene: & si come douerai temere con l'appoggio celeste ogni altezza di perfezione, come tarpana uello, non hai mai procurato di sollevarti: anzi hai tracciato le pompe, gli honori, i concordi, & i piaceri, lasciando le spine, la croce, & i flagelli: hai sfuggito la batteria de' traugli, per non privarti della dolcezza de' tuoi concordi: hai accarezzato il mondo, con il senso, le bene appioni, ch'ogni loro intento era volto à rubarti la gratia: hai impegnato l'habitu

piacerti di questa vita, e pure doueri obligarla non per altro, che per la celeste beatitudine: ti sei trattenuto no diletti mondani, & hai lasciato di aspirare à godimenti del Cielo: ti sei qual scarabeo risolto nel fango de terreni oggetti, e doueui, come pecchia, trattenerti sui fiori delle virtù: hai dedicato il cuore al seudo, al mondo, & al diavolo, e doueui consagrarlo à Dio, alla Vergine, & à Santi del Cielo: è stata fino à qui ostentatione ogni tua deuotione: sei vn leggiero vapore, & con le tue finzioni ti fai stimare vna stella scintillante: sei vn cigno bianco di fiori, mà nero di dentro: ti sei sollevato al volta alle grandezze del Cielo, Mà subito hai abbassato l'ali alle cose della terra, si che puoi con più ragione dire d'hauete imprestato, che dato il tuo cuore à Dio. Hoime, hoime Giouenale, se Dio non versa vn diluio di gratia, & di pietà sopra l'anima tua, sei per sempre spedito, per sempre rouinato. Deui dunque piangere amaramente, lagrimare dirrottamente le tue perdite graui, e se brami d'assicurare la vittoria, deui uscire dalle piante dell'orio, & co' passi di sollecitudine auanzarti nella strada del bene. Anco pouero pellegrino, quando vede di essersi più del douero trattenuto all'ombra di fronzuta pianta, alla sorgente di cristallino fonte, se giungere brama al destinato luogo col rapidi doppie de passi, accelera la strada: il medesimo deui far ancor tu, poiche pure troppo fermato ti sei all'ombra inguainoli de gusti mondani, affrettare deui maggiormente i passi, auanzarti nel corso, & correre più presto che mai, di un tratto del tempo, & abbuiarsi

dell'arte, non resti per tua dappocaggine escluso dal beato regno dell'eterna gloria. Ah Signore pietoso, à te mi rivolgo; ah anima mia cara con lui parla, e digli così: Tu mio Signore sempre m'hai chiamata, io à tuoi piotoli amici non mai hò risposto: tu tutto affannato non cessi di seguirarmi, io tutta affalcinata non desisto di perseguitarti: tu ogni giorno lei più bramoso d'habermi, io in ogni tempo son più ritrosa di tornarti in seno: tu ad ogni mio danno, e rovina mi fai auertita io non m'arredele nel male resto peruertita: tu per le mie scargure grondeggi sangue, io con forsennatezza non più sentita dalle mie miserie mi rido: tu per sottrarmi dal mio nemico hai fatto l'omnipotente sforzo, io per loggettarmegli di nuouo tento ogni mio mezzo: tu per reggermi con forze maggiori; acciò non cada, hai trouato l'appoggio della Croce, io per cadere con facilità maggiore d'ogni diuino aiuto mi priue: tu per baciarmi hai piegato la testa, io per non renderti il bacio hò riuolta la faccia: tu per abbracciarmi tieni allargate le braccia, io per non venirti in braccio, mi trattengo co' tuoi, e mi i nemici: tu in segno, che mi ami per la sacra porticella mi mostri il Cuore, io per fatti conoscere, che punto non t'amo, t'hò privato del mio cuore: tu uolesti illuminarmi, io m'appongo alla luce: tu uolesti, ch'io caminassi la strada della virtù, io calco quella de' uinij: tu t'esiebisti per mia guida, io di seguitari non mi curo: tu mi uolesti per tutto uia, io per non offendermi non fatia uia d'altri: tu sei la bontà medesima, io la malizia stessa: tu Creatore misericordioso, io

cra-

creatura crudele; tu padre amoroso, io figlia scortese
 tu benefattore liberale, io peccatrice spietata; tu in
 forma sempre pronto per riceuermi, e farti del bene,
 io sempre apparecchiata per offenderti, e potendo, fan-
 ti del male; Ah Signore tutto benigno, & amichevole,
 ah serua tutta ingrata, & sconoscente. Non più, non
 più, ò anima, deu esser scortese, ritrota, fuggitiua, disfa-
 gnata, viciosa, & nemica. Disonnati vna volta, poi
 che pur troppo hai torpegiato, e dormito. Non farti
 in facciamenti del tuo celeste sposo, *sed*, *et non respici-
 tis clamor, et non exaudis, tunc et a caeteris in mundum*
 non odia vendetta, che ti minaccia? *uocari, et respici-
 ego quaq; in interitum suo ridebas* & acciò tu sappia, che
 te non sono le minaccie souengati del caso di quell'
 anima già così ardentamente innamorata, alla cui por-
 ta hauendo picchiato lo sposo, solo perche tardi vi
 poco ad aprire, perde la vista del suo diletto. Eccomi
 dunque, ò dolcissimo Signore prostrato à terra, con le
 lagrime à gl'occhi, col rossore nella faccia, col cuor nel-
 le mani, che tutto di confidenza ripieno ti prego, ti
 supplico, ti scongiuro, che tu voglia riceuere queste la-
 grime, in testimonio del desiderio, ch'io tengo, di ha-
 uere con quella le mie defformità, e bruttezze, che
 ti degni di accettare questo rossore, in fede della con-
 fusione, ch'io sento, per hauerti tanto grauemente of-
 feso; che ti compiercia di pigliare questo onore, in so-
 gno, ch'io brama, che tu lo ritorni in grazia, che più
 non si conosca, ch'è *mihi, et miserari, et habito haurito*
 parte la confidenza appoggiata alla tua pietà, mi

Offerte
ch' il Pa-
dre Gioa-
nale fece a
Dio.

rende meriteuole della gratia , con la quale illuminata
anima, prontamente ritrara il piede dall'abbisso, ver-
so di cui fino adesso è precipitosamente corso . Inter-
cedete voi , o Madre Santissima à tutto fauore, pregate,
o Vergine beatissima, il vostro figliuolo per mia difesa,
genufletteteui innanzi à lui , lagrimate se potete , sos-
pirate , & chiedetemi in dono , mostrategli la pompa
amabile delle vostre amoroze braccia , e pretiose
Mammelle , ah Vergine ? che dico ? che parlo ? come
oso ? come ardisco ? io concetto nelle colpe, nodrito,
& allevato ne peccati fare ricorso à voi , che sete la pu-
rità del Cielo ? Santissima Signora non guardate all'
impurità mia ? mà alla purità vostra ? anzi alla pietà sola
del vostro Santissimo figliuolo , che con tante bocche
vi priega , che lo preghiare per me , quante piaghe vi
mostra nelle sue Santissime Carni, io per quanto posso,
voglio, delibero , & fermamente determino con l'
influsso della vostra potentissima Intercessione di vole-
re mandare con rigorosa seuerità à fuoco , & fiamma
ogni fatto terreno, & ogni honore mondano, voglio mar-
titizzare cō ogni immaginabile mortificatione questo
mio Corpo, peso di soggertarlo à tutti li partimenti, vo-
glio esercitarlo in tutte l'afflizioni, voglio metterlo sot-
to il braccio della Croce, voglio imprigionarlo nell'os-
curanza de diuini cōsigli voglio castigarlo, come merita,
voglio, che faccia la penitenza de suoi falli voglio che
ponga fine alle sue ribellioni , farò ogni cosa, soffrirò il
tutto o Vergine, essequirò quanto prometto, purchè
habbia proprio il vostro aiuto , & fauoreuole la vostra
gratia? Amen.

Come il Padre Giovenale, hauua vn infuocato desiderio di
participar de Meriti di Christo della dimanda
che ne fece nelle sue orationi.

Cap. VI.



Ellegrina fù stimata l'impresa, e pellegrino l'ingegno di colui, che la trouò, d'vn Aquila Morficata dalla serpe hispada, che patisce sete ardentissima col motto, che dice, *semper ardens*, nella quale impreta si come la sete inestinguibile dell'anime morficata dal Dio d'amore viuamente comprendo, così deuo con ogni ragione appropriarla al Padre Giovenale, il quale essendo stato morficato fino da suoi anni più giouanili dell'amore d'Iddio, sempre si mostrò più assetato, & s'accorbbe in lui con gl'anni di sì fatto modo la sete, che hauua di padre, che termine alcuno non se gli poteua prescriuere, ne cessò di bere al calice de trauagli, fino ch' in lui non finì la vita, & non mancò lo spirito, & volse patire in ogni parte del corpo, come hauuà patito Christo Nostro Signore; quindi se Christo fù addolorato ne capelli, il Padre Giovenale, ne pensieri, se Christo hebbe il capo trafitto dalle spine, il Padre hebbe la sua testa trauagliata di diuerse molestie, se gl'occhi di Christo furono bendati da vilissimo straccio, quei del Padre Giovenale furono velati dal velo della Morficazione, & della modestia, se tenari di Christo futarano i ferri del

del Caluario, quelle del Padre i fettori de gl'infermi, & delle sepulture, Se l'orecchie di Christo furono ripiene di clamori infernali, quelle del Padre di lamenti de peccatori, se il collo di Christo fù legato con catene, quello del Padre fù auunto co' precetti della diuina legge, se le spalle di Christo portarono il peso della Croce, quelle del Padre il giogo dell' offeruanza perfetta del sagro Vangelo, se le mani di Christo furono punte da chiodi, quelle del Padre dalla pietà verso i poueri, se i piedi di Christo furono conficcati da ferri, quelli del Padre dalle fatiche, se la vita di Christo fù vna continua affittione, quella del Padre fù vna continua tribulatione, e con ragione: posciache scriue San Massimo già Vescouo di Torino, *che tota vita Christiani hominis, si secundum Euangelium uiuat, crux est, atq; Martirium; Et se bene, come habbiamo detto, il Padre Giouenale non haueua parte nel suo corpo, che da lui volontariamente tormentata non fosse, hebbe con tutto questo sempre vn desiderio acceso di essere Martire d'effetto, si come l'era d'affetto, & per ottenere gratia si grande, si sà, che fece molte orationi à Dio, acciò gli concedesse di realmente patire, e morire per la fede santissima, & che uollesse fauorirlo di vna parte reale delle sue viuande, che furono l'ingiurie, gl'oltragg, gli sputi, gl'obbrobrij, e tutte l'altre pene. Non è cosa douuta (diceua bene spesso nelle sue orationi l'infiamato Padre,) ò mio dolcissimo Signore, che solamente con la meditatione t'accompagni; Mà vorrei, che concesso mi fosse di potere essere con quelle spine stesse, & chiodi medesimi, che ti trafis-*

Vero christiano chi sia.

Ecc

fero,

fero, anch'io trafitto, e conficcato: non mi contento di mirarti ò mio Redentore solamente con gli occhi lagrimosi, Mà vorrei ancora trà Diamanti delle lagrime mischiare i rubini del sangue, non mi quietano i singhiozzi, & i sospiri, bramo oltre questi i trauagli, e martirij, ch'altrimenti vi farebbe vna dissonanza troppo grande, che tu innocentissimo agnello soffristi tanti dolori, e pene, s'io iniquissimo peccatore ne haueffi solamente vn semplice assaggio di consideratione, s' in tanta pioggia di sangue à pena n'attingessi le labbra, s' in vna batteria, & tempesta sì grande di penosissimi cruciati caduti sopra le tue innocentissime spalle, se ne passassero le mie con vn saluo condotto così fauoreuole. Meritò pure funesto Artefice d'ordigno spierato, e crudele di prouare nello stromento medesimo quelle stesse pene, che per altri crudelmente apparecchiate haueua; & perche non mi sarà concesso di partecipare di quei chiodi, di quelle spine, & di quei flagelli, che l'empia crudeltà mia apparecchiò per martirizzare le tue delicatissime carni? Raccoglie pure l'huomo di quella semenza stessa, che hà seminato, & se io doppo hauere con l'aratro delle mie colpe fatto i solchi crudeli delle gran piaghe nelle tue diuinissime carni, & trà quelli seminato la semenza di tante pene, cruciati, e dolori, perche almeno non potrò farne vn picciolo raccolto? Sì sà pure, che ogni vero amante procura di portare seco il ritratto naturale dell'oggetto amato, io, mio Signore, sempre bramai di diuenire della Maestà tua fuiscerato amante, & per questo delidero, che s'impronti nelle mie

carni

carni il ritratto reale della tua dolorosissima passione, permettendo, ch'io sia così nell'obbrobrij, & nelle pene da perfidi mal trattato, & schernito, sì come tu per mio solo amore, presentato fosti in publico spettacolo dall'empio furore de barbari crudeli, non pure con ignominiose ingiurie, che uscivano fuori dall'incancherite fauci de tuoi nemici, Ma di più con aspri tormēti procurati dalla crudeltà de tuoi auuersarij; Sì, o Signore pijsimo, altrettanto verso me liberale di quelle pene, tormenti, e Martirij, quanto altri fù prodigo in rouersciarte à piena mano nella tua innocentissima persona, acciò in qualche maniera la mia commiseratione corrisponda alla tua passione. Sò, ch'indegno sono di patire, immeriteuole di soffrire cola veruna per tuo amore, & queste sono le spine, che più mi pungano, i chiodi, che più grauemente mi trafiggono, considerando, che l'impietà, e l'indignità mia, mi riggettarono à dietro, sì che io non possa cò figliuoli della tua Maestà essere ammesso alla Tauola della desiderata croce, per pasteggiare nelle saporite, & sospirate viuande de tuoi patimenti; Mà s'ami fatto lecito, se non come figlio de sì gran Padre, almeno come seruo di padrone tanto amorofole, mangiare, de gl'auanzi di viuande così pretiose. Mio desiderio sarebbe di vestire dello stame stesso, e portare la liurea medesima, che tu per la salute di tutti hai volsuto pietosamente vestire, & penosamente portare: di modo che la mia testa, come la tua, vorrebbe essere scarmigliata dalle spine: gl'occhi, come i tuoi, bendati di vilissimo pannicello: la faccia, come la

*Affetti
pietosi del
P. Giouan-
nale.*

tua, liuida da pugni , & imbrattata da sputi: le Mani,
 come le tue, conficcate da chiodi: i piedi, come i tuoi,
 traffitti dal ferro il Corpo, come il tuo, suergato, & bat-
 tuto da sferze, & flagelli: e perche scorgo, che la pre-
 tensione di cose tali potrebbe essere vna presuntione
 troppo grande, ti prego almeno, the se non gradisci,
 che siano queste mie carni Martirizzate da ferri, p essere
 questo priuilegio de tuoi più Cari figliuoli, siano per
 il meno fino, che haueranno polso, e vita maltrattate
 dalle sferze, & flagelli, che è pena non negata, mà douu-
 ta à serui: E se non vuoi, ch'io sia figlio fiammeggiante,
 & incarnato, diuenga almeno giglio inuiolato per la
 gratia, e violato di fosco, e liuido colore per le batti-
 ture, e percosse: e pure ch'io sia giglio, temprà, & Ma-
 cina tù i colori, non come io voglio mà come à te pi-
 acce. Questi erano gl'ardori, le fiamme, & il fuoco, nel
 quale di continuo ardeua, infiammaua, e s'accendeuail
 cuore del Padre Giouenale, & viuamente desideraua
 occasione di dare, come vn'altro Ignatio della primitiua
 Chiesa, le sue Carni alle Croci, alle fiamme, alle bestie,
 alle spade, & à tutti gl'altri crudeli, & spietati tormen-
 ti, che Martirizzare possano vna persona, dicendo con
 lui veramente, & di tutto cuore, *ignis, crux, bestie, con-*
fractio ossium, membrorum diuisio, totius corporis contritio, &
tota tormenta diaboli in me veniant, tanto Christo fruatur. Et
 io credo, che il pietoso Signore glie ne facesse gratia,
 polciache se visse Martire, Martire ancora si può dire,
 che morisse, come si vederà nel seguente Capo.

Qua-

Quanto cose siano necessarie al Martirio.

Cap. VII.



L Martirio, Secondo la dottrina dell' Angelico Padre S. Tomaso, racchiude, e contiene quattro atti virtuosi, ò siano quattro virtù, che sono la fortezza, la pazienza, la carità, e la fede, & queste quattro virtù fiammeggiarono à marauiglia nel Padre Giouenale; Concio sia che qual fortezza maggiore si può trouare per proua di vn' vero Martire, quanto il mostrare arditamente la fronte à nemici della verità, & impugnare valorosamente gl' oppugnatori del vero? Come per appunto fece il Padre, non solo auanti, mà doppo, che fu fatto Vescouo di vna Diocesi libertina (come egli medesimo scrive) & infetta di heresie: poscia che andaua in persona à trouare i nemici, sèza vn minimo timore od' vna picciola paura, non ostante che quelli, i quali andauano seco fossero tutti sbigottiti, si per loro stessi, come per la tema, che haueuano del loro Reato. Qual pazienza maggiore si poteua poi trouare di quella del benedetto Padre? poscia che di lui viene deposto, che per quanti mal incontri gli venissero, non mutò mai faccia, ò variò colore, mà sempre cò vna sofferenza più che humana, doppo hauere in ogni suo traualgio replicato più volte le solite sue parole, Deo gratias, s'acquietaua nell' animo suo ogni procelloso Nembro, & brascosa tempesta.

Della

*Quattro
cose neces-
sarie al
martirio.*

Della sua carità è cosa quasi superflua il fauellare: poiché da moltissimi, ch'el hanno con al cuore, viene deposto, come egli haueua conegrato in honore d'Iddio, & seruitio de suoi prossimi tutta la tua vita. La fede fù in lui così profondamente radicata, che niuna sorte di tormenti glie l'trauerebbe di ueltra dal cuore: & queste sono le quattro qualità, che si ricercano dal Padre San Tomaso in vn Martire, le quali essendo state in molta Eccellenza nel benedetto Padre, si potrà ben dire, ch'egli viuesse da Martire: & acciò al Maratiro tuo nulla mancaſſe, volle Dio, che anco come Martire morisse: concio sia che, come dice l'Angelico Padre, *mors est deſſentia Martyrii*; quindi essendosi il Religiosissimo Padre posto à correggere la vita licentiosa del tuo Clero, vn Chierico si trouò, ch'ardi leuargli col ueleno la vita; Hora, se sono vere, come verissime stimare le douemo le sentenze de Santi Gregorio, e Bernardo, dicendo il primo, *che si adiuuante nos Dominò virtutem patientie firmato conſiderauimus, & in pace Ecclesie viuimus, martyrii palmam tenemus, & alitroue; nos sine ferro, & sanguine martyres esse possumus, si penitentiam veraciter in animo custodiamus,* & il secondo afferma, *che nullum grauius Martirium, quam interepulas esurire, inter multas vestes algere, pauperitate premi inter diuitias, quas offert mundus, ostentat malignus, quas desiderat noster appetitus;* Come si potrà al Padre Giouenale negare l'aureola del Martirio, essendo egli stato sempre nelle grandezze dimesso, nelle ricchezze pouero, ne piaceri rigoroso, e sereno, nelle Tazze abbondanti sobrio, ne gl'honori abietto, & di

tutte

Greg.
Hom. 15.

Bernar.
dial. 4.

rotte l'abbagio, & saltimondanti sprezzatore singolare,
 si come sofferentissimo, quanto si possa dire in tutte
 l'auersità, & finì lomma tale, che fino nell'amarezza
 del veleno seppe ritruare vn vero, & colaggiato per
 dolo, per colui; ch'amaroggiando gli mortalmente
 lenfi, gli apri la porta alle sospirate dolcenze del Paradi
 so, come già del Proromattire San Stefano scrisse Santo
 Illasio Arelatense, *che nescit in astit contra oer, per quas si
 bi viderat aniam regni Celestis apertis*, *per quas si
 bi viderat aniam regni Celestis apertis*

*Quanto il Padre Giouenale fosse devoto di San Genaro
 Protettore della Città di Napoli.*

Cap: VIII.



E Regina, e Monarchessa de fiori vie
 ne stimata la rosa; Rè, & Monarca
 degl'istessi fiori sarà giudicato il gi
 ghio: & si potrebbe dire, ch'egli fosse
 l'amante sposo della rosa, & con mol
 ta ragione: Poiche in lui tutte le con

ditioni di vn vero amante marauigliosamente campeg
 giano: quindi s'infocato, & acceso è l'antante, di qua
 lità calidissime è il giglio, come l'odorosa sua fragran
 za dimostra: non cede ad alcuno l'amante, che però ar
 dito, forte, & coraggioso con tutti si fa conoscere;
 auanza nell'odore ogni fiore il giglio; ne alcuno se ne
 troua; c'habbia il gambo, & lo stelo del suo più forte;
 & vigoroso: gode della solitudine l'amante per godere
 co' pensieri maggiormente l'oggetto amato, ama di es
 fere

*Somiglia
 ze c'ha il
 giglio, con
 nouello spo
 so.*

lere sequestrato della turba de fiori il giglio, per meglio
 aggrandire, e dilatare la sua radice: scuopre l'amante,
 liberamente i suoi segreti all'amato, apre volentieri l'
 odoroso suo seno il giglio, per palesare le ricchezze
 de suoi Tesori: non può l'amante tenerli celato, si che
 da mille capi non palesi il suo amore, ne può nascon-
 derli il giglio, poi che dalla sua fragranza, e bellezza
 viene per ogni parte palesato: piange, & sospira più
 volte l'amante, ricco di perle rugiadosa, & pieno di
 odorifere essalationi bene spesso si fa vedere il giglio:
 langue, & viene meno l'amante, s'all'amato non s'au-
 uicina, langue, & sfiorisce il giglio se colto non viene
 à suo tempo dalla pianta, aiutato, & compassionato da
 tutti è l'amante, e per seruire, & fauorire il giglio s'uni-
 scono insieme tutti gl'elementi, si che la terra lo sostie-
 ne, l'acqua lo bagna, l'aria l'accarezza, e lusinga, il fue-
 co gli Comunica il Calore, e l'istesso Cielo co' suoi
 raggi l'abbellisse, & di perle l'arricchisse con la sua rugia-
 da: da punture di gelosia è trafitto più volte il cuore
 dell'amante, e trà le spine pare, che goda di stare il gi-
 glio: honora l'amante l'oggetto amato con tutte le sue
 forze possibili, rende bella, delitiosa, e vaga la rosa il
 giglio: efficace, & potente nelle sue parole è l'amante,
 d'efficace, & potentissima virtù è il giglio. In somma
 couengono così bene trà di loro l'amate, & il giglio, ch'
 ogni amate si stima giglio, & ogni giglio è geroglifico di
 persona amate, e stano così bene accoppiati insieme, che
 l'vno senza l'altro farebbe vn Cielo senza sole, vn corpo se-
 za cuore, vn cuore senza spirito, vna faccia senza occhi, vn
 occhio

occhio senza pupilla, vn vestito sēza fregi, vn giardino senza fiori, & vn anello senza gēma. Hora se maritaggio si troua trà le piante, e fiori, come pure lo dicono gli diligenti osseruatori delle cose naturali, & se ne maritaggi per testimonio di Paolo Apostolo vi deue essere vguaglianza, perche, *si vis nubere nube pari*, e qualvguaglianza maggiore si può trouare trà fiori, di quella, che si vede fra il giglio, e la Rosa? Dúque questi saranno i congiunti insieme; quindi, si come da principio diceuo, se Regina, & Monarchessa de fiori è la rosa, Ré, & Monarcha ne farà il giglio, onde quella sia la sposa, & questi lo sposo, quella l'amata, questi l'amante, mentre in lui habbiamo veduto i riscontri principali e le proportioni maggiori: dalle quali cose tutte io posso ben dire, ch'essendo (come tante volte si è detto) il Padre Giouenale vn mistico giglio, ogni ragione voleva, ch'egli s'innamorasse di vna rosa, & che io, come vero amante di quella lo dimostrassi, & questa rosa fù il Santissimo Martire Gennaro protettore gloriosissimo della Città di Napoli, & di questi fù il Padre Giouenale così fieramente innamorato, che chi volesse spiegare le fiamme, gl'ardori, & il fuoco suo amoroso, bisognarebbe, che hauesse vna lingua infiammata, ardente, & accesa di amore diuino: Auuenga che egli palesò l'amor suo verso del Santo Martire con tutti quei segni, ch'vn vero, & ardente amante può dimostrare il suo alla persona amata: Onde se colui, che ama, brama, come di sopra hò detto, di godere la presenza della persona amata, il Padre Giouenale era tutto voglioso di godere nel Cielo

*Il P. Gio-
uenale de-
notissimo a
mãte di S.
Gennaro
Vescovo, et
martire.*

la Compagnia di Santo Gennaro: & per conseguire questo suo intento, tentò tutte le vie, e tutte le strade che conducono al Paradiso: se feruorato amante spesso presenta l'amata, il benedetto Padre fù causa, che doni pretiosi, & elemosine grandissime fossero fatte alla Cappella del glorioso Martire: se l'amante per scoprire i suoi pensieri alla persona amata suole per l'ordinario scriuere in Zifra, acciò non sia il suo soggetto da gl'altri penetrato, il Padre soleua lungamète orare nella Cappella del Santo Martire, fauellando seco con ogni secretezze possibile, con la sola lingua del cuore: se l'amante pare, che non sappia pensare, non che fauellare d'altri, che della persona amata, il Padre del continuo, & con tutte le sue forze fauellaua de meriti, & contemplaua il Martirio del Santo Martire: se l'amante loda, & esalta à più potere la persona amata, il Padre in tutte le sue prediche, sermoni, & discorsi lodaua, celebraua, & esaltaua l'eccellenza del Santo Martire: se l'amante essendo virtuoso, e letterato compone belle canzoni, & affettuosi Madrigali in lode della persona amata, il Padre fece molte di queste cose in lode di San Gennaro, e trà l'altre compose l'offitio così bello, deuoto, e spiritoso, che si recita nella Cathedrale di Napoli: Se l'amante procura, ch'ogni vno miri, & ammiri le bellezze, e l'eccellenze della persona amata, il Padre in tutti li giorni festiui faceua ogni suo sforzo, acciò doppo la predica tutti i suoi vditori andassero deuotamente à riuerire le reliquie del Sâto nella Cappella del Tesoro, la quale cominciò all'hora ad essere frequentata dal popolo, & da

tutta

tutta la nobiltà: se l'amante desidera alla persona amata ogni commodità, e grandezza possibile, il Padre con le sue prediche, & fatiche procurò, che al Santo Martire fosse fabbricata vna reggia, & fontuosa Cappella: se l'amante bene spesso con accesi sospiri, & amarissime lagrime palesa all'amata la forza delle sue fiamme, il Padre moltissime volte trattando in pulpito delle virtù di San Gennaro, ciò faceua con tanto spirito, ardenza, e feruore, ch'è tutti faceua conoscere, quanto fosse grande, e triscerato l'amore, che egli portaua al Santo Martire: Se l'amante spesso volte abbraccia, & bacia la persona amata, il Padre souente ne sermoni, che faceua, affettuosamente abbracciaua, & tenerissimamente baciaua la statua, nella quale sono Collocate le reliquie del Santo Martire, mettendo con questi atti vna tenerezza sì grande ne suoi vditori, che non poteuano trattener le lagrime: Se l'amante fa stima grandissima d'ogni picciola cosa, che sia stata della persona amata, il Padre non pure riuerua le reliquie di S. Gennaro, mà honoraua, & grandemente stimaua qualsiuoglia cosa, c'hauesse toccato quelle Sante reliquie; Quindi se i Santi Pontefici mandauano le limature delle catene de' Santi Apostoli, il Padre mandaua à diuersi i fiori, che haueuano toccato le reliquie benedette; Trà gli altri ne mandò à San Filippo Nerio, accompagnando il dono pretioso con vna lettera piena delle lodi del S. Martire, & furono riceuuti gli fiori da San Filippo con molta riuerenza, & deuotione, sì per i fiori, che per rispetto di quello, che li mandaua, ch'appresso il Santo fu

*Il P. Gio-
uenale m^a
da à S. Fi-
lippo Ne-
rio fiori, c'
haueuano
toccato le
reliquie di
S. Gennaro
martire.*

sempre in concetto di bontà più, che ordinaria: se l'amante, quando necessariamente deue partire dalla persona amata, lascia alcuno suo confidente, acciò ne habbia cura, e gouerno, e che durante la sua assenza spesse volte glie ne dia nuoua, il Padre, quando partì da Napoli, raccomandò in vna sua predica la deuotione verso il Santo, pregando tutti à concorrere nella spesa di vna sontuosissima Cappella, & mentre durò l'absenza sua, con lettere si raccomandò à diuersi, pregandoli di fare orationi, & celebrare per lui in quella Sânta Cappella. In oltre, se l'amante studia vniformarsi più che sia possibile con la persona amata, il Padre procurò sempre d'imitare l'attioni, e la vita del Santo Martire: che però chi vorrà considerare la vita dell'vno, & dell'altro vi troverà grandissima rassomiglianza; Perche se la costanza di San Gennaro fù tentata più volte da Tiranni, e nemici della Santa Fede, la bontà, & santità del Padre fù più volte cimentata da molti: Se San Gennaro co'suoi Compagni furono posti à tirare, come tanti destrieri, il carro dell'Imperatore, il Padre fece sempre à sensi suoi tirare il carro faticoso della penitenza: Se il Santo Martire costantemente predicò la fede di Christo, il Padre sempre procurò d'imprimerla, & radicarla nel cuore de fedeli più che fosse possibile: Se il Martire seminò la parola d'Iddio in diuersi luoghi, il Padre la predicò in molte Ville, Castelli, & Città: Se il Martire fù sempre astinentissimo, il Padre era parchissimo nell'uiuere, & il suo mangiare era vna continua astinenza: Se il Martire fù gettato in vna fornace, dalla quale vici fuo-

*Il P. Gio-
uãale met-
te ogni stu-
dio per i-
mitare l'-
attioni di
S. Gënarò.*

ri

ri senza lesione alcuna, il Padre si conseruò cō tanta purità ne gl'ardori della concupiscēza, che intatta, & illeso mantenne la sua Verginità: Se al Martire furono stracciate tutte le membra, il Padre (come hò scritto altrone) Martirizzò tutto il suo corpo: se il Martire fù dato alle fiere, acciò fosse diuorato, mà quelle scordatesi la ferità naturale accatezzauano il Santo, il Padre andò più volte ne paesi d'heretici, fiere indomite, & crudeli, bramoso di essere sbranato per Dio se bene questi atteriti dalla Maestà, & edificati dalla Santità sua grandemente l'honorauano: per i Miracoli del Santo Martire si conuertirono più di cinque mille persone, & per la predicatione del Padre si rauiddero popoli intieri: il Martire contro sua voglia fù fatto Vescouo di Beneuento, il Padre con ogni sua repugnanza fù fatto Vescouo di Saluzzo: Il Martire per il suo gregge, & per la fede di Christo fù decapitato, il Padre per volere purgare i costumi corrotti della sua Chiesa, & mantenere la purità delle Monache (pose di Giesù Christo fù auelenato: Il Martire doppo Morte fece Miracoli grandissimi, il Padre doppo la sua Morte non cessa di far grazie singularissime: Trà miracoli principali del Santo Martire è molto stimato quello del suo sangue, il quale quante volte vien posto alla presenza della sua benedetta Testa gorgoglia, e bolle, quasi che tenga desiderio di essere vn'altra volta versato per amore d'Iddio, essendo la liquefattione segno di desiderio, e dispositiōe al versarsi, & vna delle gran marauiglie, che sia veduta doppo la Morte del Padre viene giudicata essere il

il Mouimento del Cappello suo Vescouale, e del Bal-
 occhino, che stà sù l'Altare Maggiore della Cathedra-
 le di Saluzzo, che brillano, e saltano d'allegrezza,
 quando viene aperta la sua sepoltura: Fù per finir la ta-
 la, & tanta la deuotione del Padre vorto del glorioso
 Martire, che non solo lo prese per suo Auuocato negli
 ultimi anni, che viffe, Mà volle, che fosse la sua guida,
 mentre spirò la vita: e poscia che in quelle sue ultime
 hore, raccomandò lo Spirito nelle Mani del Santo Mar-
 tire, acciò lo presentasse al suo Celeste facitore: Et però,
 se il Padre Giovenale fù la tromba delle lodi di S. Gen-
 naro, il procuratore delli suoi honori in terra, e fece
 ogni sforzo, acciò le sue sacre reliquie fossero con de-
 cenza maggiore tenute, & con pompa singolare, e deu-
 otione più grande venerate, così all'iscontro il Mar-
 tire gloriosissimo fece salire il Padre Giovenale in tanto
 credito di honrà appresso tutta la Città di Napoli, che
 non cessaua, ne già mai cesserà di celebrare le qualifi-
 cate azioni del benedetto Padre, & alla fine pieno di
 virtù d'honori, & carico de Meriti l'aiutò (come pia-
 mente tiensi) à salire al Paradiso, oue in giubilo sem-
 piterno, & allegrezza perpetua trà rose, e gigli, de quali
 molto abbonda quel beato regno, Poiche, come scriue
 Beda il Venerabile, *floribus eius nec rose, nec lilia desunt,*
 Goderà col Martire gloriosissimo San Gennaro quelle
 delizie, che dureranno al pari dell'eternità beata dell'
 eterno, & immortale Iddio, il quale fù sempre solito
 di ricompensare le picciole fatiche, e breui nostri traua-
 gli con vna perpetua pace, ed eterna gloria.

Come

*Come il Padre Giouenale fu eletto Superiore dell'Oratorio
di San Girolamo in Napoli, & del sua
prudente governo.*

Cap. IX.



E Bene non v'era forsi alcuno nella Città di Napoli, che non stimasse fortunato il giorno, benedetta l'hora, & felice il punto, nel quale vidde il Padre Giouenale, senti le sue prediche, gustò i suoi discorsi, godette la sua conversatione, praticò i suoi costumi, prouò i suoi spirituali aiuti imitò, la sua vita, seguì le sue vestigia, si valse de suoi consigli, hebbe conoscimento della sua santità, & partecipò delle sue virtù, & qualità singolari: tutta volta alcuni Venerabili Sacerdoti si trouarono nella Città di Napoli, congregati nell'Oratorio di San Girolamo, i quali hauendo con l'esperienza di molti anni conosciuto, non esser possibile ritrouarsi trà i Mortali oggetti, intiera, vera, e perfetta consolatione, abominando perciò tutti i gusti, & sprezzando da douero tutti i contenti di questo abbomineuole, & falso mondo, s'erano disposti con vero cuore di volere seruire à Dio, onde viuessero vna vita veramente spirituale, religiosa, & Santa. Hora questi hauendo con occhiuti lumi molto bene offeruati tutti gl'andamenti, lo spirito, la deuotione, il Zelo, la pietà, il dispreggio di se stesso, l'amore verso Dio, e la Carità co' prossimi del Padre

Padre Giouenale, il quale nella Città di Napoli faceua cose Marauigliose, anzi prodigiose, pensarono trà di loro, che da guida così buona sarebbero stati felicemente scorti per il camino della vita spirituale: quindi concorrendo le voci, & i cuori di tutti in vna sola voce, & in vn solo cuore fecero deliberatione d'elegerlo per loro superiore, non ostante, che egli facesse resistenza grandissima; Accettò il carico per obediienza, & humiltà, onde venne à rallegrare, quanto dire si possa, i cuori di quei Venerabili Sacerdoti, che tutti sentirono di quest' electione giubilo indicibile, & allegrezza grandissima. Hora vedendo il Padre Giouenale, come era diuenuto Pastore di quel piccolo gregge, Padre di famiglia, & Nocchiero di vna religiosa nauicella, diedesi subitamente à fare con quei benedetti Padri l'vfficio di Pastore, di Padre, e di Nocchiero: quindi, se il Pastore hà cura grande del suo gregge, egli vegghiaua di giorno, & non dormiua di notte, per la salute de suoi, anzi, quando gl'altri dormiuano saporitamente, egli bene spesso sopra il tetto della casa sospiraua, e piangeua amaramente: se il Pastore conduceua il suo gregge per campi verdi, & rugiadosi, egli nelle congreghe, e confessione spirituali pasceua i suoi sudditi d'altra, & esquisita dottrina de Sãti Padri: Se il Pastore procura al suo gregge acque buone, & salubri egli prouedeva il suo di buoni, & salutarì essempli di persone sante, & timorate d'Iddio, che sogliono essere l'acque, ch'in noi amorzano la sete delle terrene cose: se il Pastore hà sale con cui tal volta suoglia le voglie smarrite delle sue pecorelle, egli

Il P. Giouenale fu eletto superiore de Padri dal l'Oratorio di Napoli

Paragone di pastore di peccore, con vn superiore de Religiosi.

egli erà prouisto del sale della discretione, & sapienza; onde con questo sale, daua à suoi Padri aiuti così buoni, che non restauano mai suogliati nel diuino seruitio: se il Pastore guarda le sue pecore, acciò non vadino per luoghi precipitosi, onde abotiscano; egli conduceua i suoi lontani da precipitij, e scuogli delle superbie, & albagie mondane con fargli caminare per le strade dritte, e piane dell'obbedienza, & humiltà. Per questo scrisse vna volta à San Filippo Nerio le parole seguenti: Io cammino per la strada battuta de Mulattieri: se il Pastore con molto amore soffrisce le fatiche per il suo gregge, che amore non indusse il Padre Giouenale à faticare tanto per il suo prossimo? se il Pastore hà verga per correggere il gregge, bastone per difenderlo da lupi, & armi per guardarlo da ladri, egli guardaua i suoi con la verga della fraterna correctione, gli guardaua da lupi infernali col bastone dell'oratione, e gli defendeua da ladri dell'anima, che sono i vitij, con l'armi del buono essempio, e sante operationi: se il Pastore hà oglio per vngere le ferite delle pecorelle, egli hauena l'oglio della pietà, e compassione, con cui i difetti, & imperfettioni de suoi dolcemente compatiua, & pietosamente medicaua: Se il Pastore hà vino per spruzzare nella bocca delle sue pecore, egli spesse volte col vino della piaceuolezza, e gionialità ricreaua il suo prossimo: Se il Pastore seguita sempre il suo gregge, egli era sempre con l'essempio il primo in tutte le cose: Se il Pastore ritroua albergo, oue quietamente, e senza disturbo possano prendere riposo le sue pecore, egli cooperò molto alla

Ggg fon

fondatione dell'Oratorio di Napoli, oue con molta pace, & quiete di animo viuono i seguaci di San Filippo Nerio : & se fù buono Pastore , fù anco buon Padre : auuenga che, se l'officio del Padre è l'insegnare à figliuoli, conforme al detto del sauiò ; *fily tibi sunt, erudi illos* che però nella scrittura santa prendesi per vna cosa stessa il nome di Padre, & di Maestro : Onde di Iubal leggesi, *che fuit pater canentium cithara, & organo*; cioè Maestro, essendo l'officio del Maestro inseparabile da quello del Padre, & i scolari deuono non meno honorare i Maestri di quello, c'honorino i loro Padri: e chi non sà, come il Padre Giouenale insegnò sempre à suoi figliuoli spirituali tutto quello, che per fare ricca, & gloriosa la loro corona era necessario : se il Padre in conto alcuno non deue dissimulare l'imperfetioni de figliuoli , acciò profundando la radice nel male, non sia poi difficile il stradicarla, & egli non dissimulaua qual si voglia, benchè minimo difetto, anzi correggeua i suoi figliuoli spirituali in ogni luogo, e tempo, & esaggeraua di modo le cose picciole, che bene daua à conoscere quanto gli farebbono spiacciate le grandi, quanto meno l'hauerebbe tollerate, & quanto più seueramente l'hauerebbe punite, & castigate: se il Padre, per testimonio di Platone, *fa trè beneficia dat filio*, che sono, l'essere, il nodrimento, e l'istruzione, il Padre à molti de suoi diede l'essere dello spirito, il nodrimento spirituale, & il modo di santamente gouernarsi: Se i Padri hanno cura grandissima di lasciare ricchi i loro figliuoli, egli hebbe continuo pensiero d'amicchie i suoi figliuoli spirituali del

santo

Officio di
 buono Pa-
 dre qual
 sia .

Il Padre
 fa trè beni
 à suoi fi-
 gliuoli .

santo timore d'Iddio, di dottrina, e di sapienza, che sono i Tesori veri, de quali douerebbono i Padri arricchire il loro figliuolo: perche, come dice il sauiο, *timor Domini est Thesaurus desiderabilis in domo iusti*: Se i Padri amano i loro figliuoli non meno di se stessi, egli hebbe tanto à cuore la salute de suoi prossimi, quanto la sua medesima; Mà vadasi pure vno riducendo alla memoria tutti gli oblighi, tutti gl' officij, e tutti i segni d'amore d'vn vero Padre verso suoi figliuoli, che tutti con facilità grandissima potrà trouargli nel Padre Giouenale, il quale, se fù diligente Pastore del suo gregge, amante Padre della sua famiglia, fù ancora sauiο, accorto, & prudente nocchiero della sua naue; Perche se il valore di prouido nocchiero si scopre nell' onde borasose del Mare, negli suoi sdegni, furie, & ire, quando le sonore tempeste, li procellosi venti, impetuosi, e rubelli contrastano trà di loro con gridori, stridori, e cigolamenti così alti, che fanno tremare la terra, & urlare i monti, di modo che il poueto legno, posto sù l'onde gonfie, corre pericolo quasi sicuro, che doppo essersi squarciate le vele, fiaccati, e rotti i remi, di restare immerso nell'arene, ò sommerso ne vortici, e voragini, ò per il meno di rompersi, e stritolarsi nelle secche: s'all' hora il pilota prudente sa destreggiare co' venti, e con l'onde, si che con l'abbassare delle vele, e col volgere il timone à tempo, molce il furore dell'onde, mitiga l'impeto de venti, di maniera, che venga à liberare il suo Vassello da strepiti, e dalle ruine, riducendolo in luogo quieto, & sicuro; Hora da questo potassi vedere, quanto grande fosse la prudenza

G g g 2 del

del Padre Giouenale: concioè sia che essendosi posto nelle maggiori furie, e ne più grã furori de nemici infernali à velleggiare nella vita spirituale, bramoso di cõdurre l'anime al porto di Paradiso, qual sauiò, & esperto nocchiero, hora cautamente cedeva agli fortunosi incontri: come quando con tanta sofferenza, & pazienza soffriua l'ingiurie, che fatte gli erano, & hauendo riguardo alla fragilità humana, compassionaua con ogni tenerezza agli difetti, & mancamenti de suoi prossimi: hora arditamente incontraua, e si esponeua alle nemiche forze, come quando con seuerità correggeua i publici peccatori, & trasgressori della diuina legge: hora abbassaua la vela, come quando ammoniua i superbi, e gli rendeuua humili, e mansueti: hora faceua contrapeso à venti, come quando, acciò le persone virtuose non si lasciassero trasportare dal vento della vanagloria, con mirabile destrezza vi contraponeua qualche loro difetto, e mancamento: hora votaua la naue, come quando con tanto spirito esortaua, che si facessero le confessioni generali: hora riuolgeua il timone, come quando diuertiuua le persone dal male: hora preueniua l'onde, come quando contro le future tentationi prouedeuua di salutiferi rimedij: hora adoperaua i remi, come quando per la salute de suoi prossimi faceua così lunghe, e feruenti orationi: hora andaua scherzando, & dettreggiando con venti, come quando daua alle persone spirituali varij aiuti, e diuersi consigli; Si che non pure sane, e senza offesa manteneua le nauicelle dell'anime, che si erano abbãdonate al suo gouerno, Mà etiamdio le conduceua
mal

mal grado degl'Infernali nemici felicemente al bramato lido della beatitudine. Ne deuo tralasciare in questo luogo per proua di quanto hò detto vn caso marauiglioso, occorso nella persona di vna moriente Matrona Romana, contro la quale pareua combattesse il Cielo, non che l'Inferno; Poscia che il Mare per le grauissime tentationi era turbato, i venti infuriati per le diaboliche suggestioni, & il Cielo pareua fulminasse sopra di lei non altro che feuerità, & giustitia: si che dubitauasi molto da circostanti, & la pouera naue posta nel mezzo di sì pericolosa battaglia, ferita, & percossa da tutte le parti, non douesse alla fine restare fracassata, e rotta: il che facilmente sarebbe seguito, se al di lei gouerno non si fosse ritrouato il sapientissimo timoniero del Padre Giouenale, il quale seppe così bene destreggiare, con la forza delle sue deuotissime orationi, che quando meno se lo credeuono le persone, viddero in vn subito cessata la tempesta, quietato il Mare, dileguate le Nubi, e calmate l'onde: Mercè, che quella Matrona ritornò ne suoi sentimenti, & con faccia ridente, & riuolta al benedetto Padre, disse, che l'orationi sue haueuano raserenato il Cielo, mitigati i Venti, sedate le procelle, & che però con la sua beneditione, e buona licenza voleua entrare nel porto della diujna gloria, il che bene piamente si può credere: Conciosia che dopo hauere di nuouo aggiustata la coscienza sua col Padre tutta quieta, & consolata, accoñciando le mani sù il petto, rese lo spirito à Dio. Mà quanto poi sauamente gouernasse gli Padri dell'Oratorio di San Girolamo

di

Bontà di Napoli, & con quanta prudenza li guidasse per la strada della perfezzione, essi medesimi l'attestino, essi stessi lo dichino, ò pure fede ne faccino i loro portamenti, ne rendi testimonio la loro Santità; poiche non vi era alcuno di quei Padri, che nelle obbedienze, poverità, vigilie, orationi, digiuni, & altre mortificationi penali non studiasse d'auanzare l'altro: onde si preueniùano nel chiedere le penitenze, & bene spesso occorreua, ch'vno hauerebbe domandato d'andare à seruire gl'amalati all'hospedale, ò di andare ad insegnare la Dottrina Christiana, ò vero altro essercitio, che di già era da più diligente stato preuenuto; Et pareua il luogo di questi benedetti Padri Religiosi, specialmente nel tempo, ch'iuì si trouaua il Padre Giouenale, vn giardino ripieno di qualsiuoglia fiore di desiderabile virtù, vn'armeria, nella quale si trouano tutte le sorte di armi per resistere, & vincere i Nemici: poscia che si vedeua, & si vede hoggidì ancora l'humiltà per tracollare la superbia, la liberalità per rouinare l'auaritia, la castità per abbattere la lasciuià, la pazienza, per combattere l'ira, l'astinenza per vincere la gola, la Carità per uccidere l'inuidia, la sollecitudine per sottrarsi dall'accidia, ed in somma tutti i rimedij contro la carne, contro il mondo, contro i sensi, e contro il Diauolo; era quel luogo, & continua di essere tale fino al presente, oue andauano i pupilli per essere aiutati, le Vedoue per essere Consolate, i Mercanti per essere Consigliati, le Zitelle per essere recapitate, i poveri per essere souenuiti, i ricchi per aggiustare le loro conscienze, i peccatori

Lodi dell' Oratorio Romano in Napoli.

tori per fare penitenza , i buoni per perfettionarsi , li suogliati del Mondo per darsi totalmente à Dio. Si che quel luogo Santo era , & è ancora vna Calamita marauigliosa , che da tutte le parti della Città tiraua , e tira l'anime al bene: e mentre il Padre Giouenale fù superiore in questo luogo gouernò con tanta prudenza , soauità , & amore , che da tutti era amato , & niente temuto; Mercè , che niuno opraua per timore , mà tutti s'affaticauano di buon cuore , & per amore , si portauano da figliuoli , e non da serui , perche il Padre Giouenale gli gouernaua come Padre , e non come padrone; Et così in vero douerebbero fare tutti quelli , che gouernano: cioè procurare di essere da sudditi più tosto amati , che temuti , come scriue Bernardo Sãto sopra la cantica , *discite subditorum vos esse patres non dominos, studete magis, à mari, quam metui, & si aliquandò seueritate opus est, paternafit, non tirannica; Matres fouendo, patres corripiendo vos exhibeatis;* & per l'altra parte i sudditi deuono procurare portarsi da figliuoli , e non da serui , oprando per amore della virtù , e non della pena , & castigo , perche come si dice quasi per prouerbio, *oderunt peccare boni virtutis amore; oderunt peccare mali formidine pena;* & come dice il Padre San Benedetto ad vno , che si era legato con vna catena di ferro il piede , per non caminare più innanzi di quanto era lunga quella catena: *non teneat se catena ferrea, sed Christi;* volendo dimostrare , che forza maggiore deue hauere ne Religiosi , e veri serui d'Iddio l'amore per operare bene , che il ferro del timore , & della pena.

Pere-

*Peregrinatione lodenole, & esercitata
da persone Sante.*

Cap. X.



*Peregrina
ve à luoghi
Santi e co-
sa Santa, e
lodenole.*

*Il B. Ame-
deo va à
Ciambèri
à piedi per
riuerire la
Santifs.
Sindone.*

Ochi Santi si trouano là sù in Paradiso, che mentre peregrinauano quà giù in terra con lo spirito verso il Cielo, non peregrinassero ancora co' corpi à diuersi luoghi per deuotione, & Santità celebri, famosi, singolaris; Così faceua Francesco, Domenico, Agostino, Basilio, Grisostomo, Girolamo, Paula, e Francesca, Mattone Romane, Cattarina da Siena con altri molti, che per breuità si tralasciano. Chi non sà quanto celebre fosse il peregrinaggio del Beato Amedeo, Duca di Sauoia, il quale benchè debole, & di poche forze corporali, ad ogni modo vigoroso di spirito, più di vna volta à piedi con modesto habito, e Religioso seguito, peregrinò per la Valle d'Auosta, passò Monuiso, il Monsanese, e l'alpi insuperabili, caminando il deuoto Prencipe tutto contento per tutti quei antemurali di rupi, e di balze, che tutte à somiglianza di tante anella per lunga drittura incatenate insieme, vengonò à fare con le sue sassose pendici al vago paese di Piemonte vna corona, non sò se dire la debba bella, ò formidabile, ricca, ò sicura, pretiliosa, ò spauentosa. Per questi luoghi caminaua il Religioso Signore per andare à riuerire nella Città di Ciambèri il sacro, e Venerando Lenzuolo, nel quale dal buon

Nico-

Nicodemo fù posto, ed inuolto il santissimo corpo dell'increato, & incarnato figliuolo d'Iddio; Reliquia di tutte l'altre regina, Lenzulo honorato da gl'Angeli, che con riuereanza lo maneggiarono, lo piegarono, e lo riposero in vn canto del Santo Sepolcro, c'hoggidì viene riuerito dalle Altezze Reali di Sauoia, le quali con vna Maestà, e gelosia incredibile lo custodiscono, & con vna pietà inesplicabile ogn'anno da più Vescouì nella gran piazza di Torino lo fanno spiegare alla vista de popoli: Et si vede in quel tempo quanto questo tesoro pretioso sia temuto da Diauoli, poscia che non possono se non con vili, e lamenti soffrire la sua vista. E fino al fuoco lo rispetta, e riuerisce; Quindi se bene quest'elemento il tutto diuori, strugga, & consumi, ad ogni modo non hebbe ardimento, quantunque di forze smisurate per l'abbondanza dell'alimento, & della materia, di toccare l'effigie del suo Creatore, che in quello marauigliosamente si vede; Et hà voluto Iddio, che in questo Sagro Lino viuamente tutta la rigidezza de suoi tormenti si vedesse, cioè i fori de chiodi, le punture delle spine, le margini de flagelli, la fessura della lancia, la scaturigine del sangue, e la rigorosa seuerità degl'altri stromenti, & ordigni della sua passione. Hora à questo santissimo pegno d'amore; che l'altissimo Iddio hà dimostrato alle sue creature pellegrinò più volte il Beato Amedeo, persuadendo à Iolanda sua moglie, che facesse l'istesso. Questo medesimo beato vn'altra volta tolse seco quantità di gemme, & pietre pretiose, & vestito da pouero pellegrino andò à visitare i luoghi Santi della

La Santissima Sirdone temuta da Diauoli.

Hhh

Santa

*Il B. Am-
deo v'è in
pellegrina-
ggio à Ro-
ma.*

*San Carlo
Borromeo.*

Santa Città di Roma, incognito per qualche tempo à tutti, Mà finalmente riconosciuto da tutti per la quantità deg'ori, argenti, e gemme pretiose, che lasciò in ornamento, & souuenimento della fabbrica di S. Pietro, altre Chiese, Hospitali, e luoghi pij. Del Santissimo Carlo Cardinale Borromeo è ancora fresca la memoria, ch'andò à Torino à piedi in compagnia di religiosa comitina, e con pensiero di arriuare fino à Ciambèri per riuerire la Sacratissima Sindone; Mà il pijissimo Duca Emanuel Filliberto compassionando al Beato Cardinale lo fece portare à Torino, oue di presente per vntura di tutto il Christianesimo si ritroua, & si conserua. Così il Padre Giouenale incitato da gl'antichi, & eccitato dal essemplio de Santi del secolo nostro, fece resolutione di pellegrinare anch'egli à diuersi luoghi Santi, i principali de quali furono Amalfi per le Reliquie di Santo Andrea Appostolo, Barri per il Sacro Corpo di Nicolò Santissimo Vescouo, e Monte Vergine per la Miracolosissima Imagine di Maria Vergine, ch'in quel luogo si riuerisce con concorso quasi indicibile di persone deuote, e popoli fedeli.



*Pellegrinatione del Padre Giouenale in Amalfi per riuerire
le Reliquie del Glorioso Apostolo S. Andrea.*

Cap. XI.



ON è cosa facile lo scriuere tutt'i patimenti, e l'incommodità volontarie, che prese à sofferire per amore d'Idio il Padre Giouenale nelle sue pellegrinationi: polcia che, tralasciando quell'andare quasi del continuo à piedi, & alla cocente del Sole benche fosse di complessione delicata, nulla curando la polue, i sudori, e la stanchezza, anzi che egli innanimiua il compagno alla sofferenza, il quale bene spesso viaggiaua aiutato più dalla forza, e virtù delle parole del Padre Giouenale, che dalle proprie forze corporali: tralasciando il perpetuo digiuno, ch'offeruata nel tempo della sua pellegrinatione, quel non volersi rinfrescare nella maggiore arsura del Sole, e della sete, il non rinfrescarsi più di vna volta il giorno, e con tanta sobrietà, ch'il suo compagno ne sentia martello, & crucciamento grandissimo: onde con qualche alteratione più di vna volta fu costretto à dirgli, che mangiasse qualche cosa, acciò potesse resistere alle fatiche del viaggio, à cui soleua rispondere lasciamo, che i poveri mangino per noi: Per intelligenza delle quali parole deuésì sapere, che quando il Padre Giouenale entraua in qualche terra, i primi poveri, che incontraua gli chiamaua à se, e accarezzandogli come

Hhh 2

cari

cari amici, e congiunti parenti gli faceua limosina, & questi affectionandosi all'huomo del Signore, non sapeuano partirsi da lui, onde l'accompagnauano all'albergo, & quando il buon Padre, si metteua à tauola gli stauano tutti vicini, & egli con allegrezza grande dispensaua loro le cose migliori, contentandosi lui del pane, con qualche frutto, & quando non ve n'erano, si farebbe fatto dare vn capo d'aglio, od'vna cipolla. E poi che di cipolla hò fatto mentione, giudico bene di scriuere quà vn caso molto gratioso, & marauiglioso ancora, che auenne nella Città di Nola. Era il benedetto Padre alloggiato in casa di vna Gentildóna molto pia, & religiosa, la quale conoscendo la santità dell'hospite per honorarlo à più potere, gli apprestò vna tauola molto ricca, & sontuosa; Mà il Padre, che niuna stima faceua delle viuande, benche buone, & delicate, con buona occasione dimandò se vi erano delle Cipolle, fugli risposto di sì, mà che per l'acrimonia, per l'acerbezza, & rabbia loro non si poteuano gustare, il Padre sorridente disse, non saranno così rabbiose come le fate, di gratia ne faccino portare in tauola: gli fù replicato, che nõ occorreua, poi che erano così forti, che il solo odore cauaua le lagrime dagl'occhi; Di gratia, ripigliò il Padre, fatene portare, voi vederete, che non saranno così forti come dite: per compiacerlo comandò la Gentildonna, che ne portassero, & quando il Padre le vidde così grosse, & belle, ne prese vna nelle sue mani, & voltatosi alla sua albergatrice le disse. Come è possibile, che questo bel frutto sia sì cattiuo come lo fate? Et hauèdola bene-

benedetta la tagliò, & cominciò mangiare con molto suo gusto, & marauiglia di tutti: ne diede alla Gentildonna con dirle mangiatene allegramente, perche voi trouerete, ch'è vn frutto molto saporito, & voi diceuate, che era disgusteuole: ne mangiò la Signora, il suo Compagno, & altri, e trouorono quella cipolla essere dolcissima, onde tutti giudicorono non potere essere tal cosa (come veramente era) senza Miracolo del Cielo. Si publicò questo fatto doppo la partita del Padre per tutta la Città, & l'altre cipolle, che restorono furono testimonio della verità. Hora ripigliando le mortificationi sue nel viaggio, tralascio i patimenti, co'quali si di giorno, che di notte affigèua il suo pouero corpo, al quale col prezzo dell'oratione, dell'astinenze, & delle vigilie haueua ottenuto da Dio vna pace sì grande con lo spirito, che più non haueua contrasto, & difficoltà nel patire; & quello, che maggiormente importa, gli haueua Dio data vna franchigia sì grande, che più non sentiu chi gli dasse molestia, ne cosa, che gli mettesse pensiero di solleuarsi per qualsivoglia difficoltà, che gli venisse: onde il benedetto Padre praticaua con tutti senza sentire ne anco in moto primo vn minimo incitamento, ò inclinatione al male. Hora quello, ch'io più miro, & maggiormente ammiro in questo suo pellegrinaggio è quella quasi continua eleuatione di Mente, che haueua in Dio, quei lunghi colloqui spiritali, che faceua col suo compagno, quei spessi soliloqui, che spesso faceua con l'Apostolo Santo Andrea, le cui reliquie andaua con tanto spirito à riuere: onde io vado credendo, che

trà

nè falce cose gli diceste, anco le seguenti. Ecco Appo-
 stolo Santo, ch'io viaggio in Amalfi non per ricreare il
 Corpo, nè per rendere deuoto lo spirito: non per ve-
 dere varietà di paese, nè semplicemente per riuerire, &
 adorare le tue Sagre, e Venerande reliquie, per fatti di
 tutti gli miei affetti vna prontissima donauone, per
 hauerti fauoreuole appresso il mio Signore, per godere
 della tua potentissima intercessione, per cogliere in
 quel tuo santo, & deuotissimo Tempio gli fiori de tuoi
 fauori, e gli frutti della tua bontà, per bere non tanto
 la Manna, che dalle tua ossa sacrosante distilla, quanto
 per succhiare con la bocca dello spirito alcuna di quelle
 gratie, che dal continuo à prò de fedeli dall'interces-
 sione tua beata deriuano, & fino, ch'io non ottenga
 questo sospirato contento, sarà lasso il mio spirito, Mar-
 tirizzato il mio cuore, Misera la mia Mente: Bramo ò
 Appostolo Santo, di sbrigare l'animo da tutte le Miserie,
 desidero di calpestrare da douero il tuolo di tutte le Sce-
 leragini, tento di rompere, & spezzare ogni Catena, e
 legame, che v'impedisca di potere con liberi voli soruo-
 lare nelle braccia del mio Signore, il quale co' fischi de
 suoi potentissimi fauori mi chiama, m'invita, & con oc-
 culca forza à se mi tira: Ma, come potrà io conseguire
 doni sì grandi, fauori così cari, gratie così rare, se non
 m'appresti col tuo potentissimo patrocinio aiuto più
 che ordinario? Tu ad vn solo fischio lasciandole reti
 uscisti da tutti gl'impacci delle terrene cose, io con tan-
 te chiamate ancora prigioniero di me stesso mi ritrouo
 Tu alla vista sola del figlio d'iddio passeggiante vicino

al Mase, gli coresti nelle braccia, io che tanto volse lo
 miro in vn tronco di Croce, tutto grondeggiante di
 sangue per mia salute, non per questo nel tuo seno, o
 fianco ferito la mia quiete procuro. Tu pochi giorni
 praticandolo tutto del suo diuino amore t'infiamma-
 sti, io che tante fiate sacramentalmente l'hò ricevuto
 con il cuore gelato rimango. Tu alla pescaggione del-
 l'anime fosti sempre intento, io di procurare la salute
 de miei prossimi sono trascurato, & negligente. Tu
 pieno di virtù celesti, non pure da tuoi nemici, valo-
 rosamente ti schermisti, mà quelli ancora, quando mo-
 no vi pensauano, gratiosamente schernisti, io voto di
 gratia Diuina, non pure schermisco, mà con dappocag-
 gine degna di castigo da miei auersarij vilmente scher-
 nito sono. Tu con piena credenza pensasti, che con
 pochi pani, & piccioli pesci le Migliaia di persone satol-
 lare si potessero, io con poca fidanza della pietà diuina
 à pena per me stesso, non che per altri, ardisco di procur-
 rare la satietà desiderabile; Tu tutto humiliato, & della
 volontaria mortificatione de cilicij, & altri patimenti,
 facesti de meriti celesti vn non meno ricco, che pretio-
 so acquisto, io nelle commodità viuendo, con alta cer-
 nice vado all'anima ogni giorno procurando in più
 profondo precipitio più rouinola caduta: Tu ogni tua
 gloria nella croce sauamente riponesti, io ogni mio ho-
 nore nelle pompe del mondo follemente confido: Tu
 d'essere confitto nella croce ardentemente bramasti, io
 non mai hebbi acceso desiderio di essere crocifisso al
 Mòdo, & alle mie passioni: Tu in poco tempo consentisti

vna parte del Mondo, io in tanti anni non hò ancora guadagnato me stesso: che più? Tù ti hai reso degno del Paradiso, io mi confesso meriteuole dell'inferno. O Andrea Apostolo glorioso. O Giouenale peccatore ignominioso? Dhe siami scorta, ò Apostolo Santo, acciò nelle tenebre del Mondo nò smarisca la luce celeste, ed impetrami gratia, che si come di tutto cuore aspiro di teo godere la gloria di Paradiso, così possa come tù, lietamente soffrire tutte l'amarezze, che per conseguirla proposte mi sono. Con questi, & altri spirituali ragionamenti, che faceua hora con questo, hora con quell'altro Santo andaua il deuoto Padre solleuando la stanchezza del suo faticoso pellegrinaggio fino, che giunse in Amalfi; iui arriuato senza torcere il camino andò alla Chiesa del Santo glorioso, nella quale lungamente si trattenne orando molte hore: onde fece conoscere al suo compagno, quanto fosse gagliardo di spirito; Et oraua con tanta fermezza, che quando di volta in volta non haueffe esalato, e dagl'occhi non se gli fossero vedute Zampillare le lagrime per la faccia, ogni vno l'hauerebbe creduto vna statua ferma, & immobile. Leuato poi che fù dall'oratione, ò per meglio scriuere, dal luogo dell'oratione, anzi ne dal luogo, ne dall'oratione, poi che oraua in ogni luogo, e le sue attioni altro non erano, che deuote orationi, andò à visitare l'hospitale, salutando, & visitando gl'infermi, à quali (come era suo solito) faceua buone elemosine, sgrauandoli bene spesso con l'impositione delle mani d'ogni male, della qual gratia molto presto se ne accorgeuano; poscia che à

pena

pena era partito , che l'vno diceua all'altro , io mi sento quasi sano, ò che miglioramente straordinario è questo? bisogna, che Dio (diceuano gl'infermi) con la virtù sua grande , bisogna che questo Reuerendo , che poco fà ci hà visitati , esortati , e consolati sia stato quello, che con le sue orationi ci hà alleggerito il male: Conuiene credere, che sia vn gran huomo da bene, vn vero seruo d'Iddio, vn Santo. Vscito dall'hospedale andò all'alloggiamento , oue conuennero molti poueri per riceuere limosina : concio sia che il benedetto Padre , portaua nella sua faccia questa Celeste beneditione, che chiunque lo miraua si prometteua indubitato aiuto . Cosa propria de Sãti Appostoli, come leggesi negl'atti Appostolici di quello stroppiato, il quale rimirando nella faccia de gloriosi Santi Pietro , & Giouanni, concepì certa speranza d'ottenere qualche gratia singolare ; Nell'istesso modo haueua Dio nella faccia del Padre impressa vna commiseratione sì grande, che traheua à se le persone Miserabili , & affitte , alle quali daua tutti quei soccorsi , che per lui erano possibili : & ciò faceua di così buon cuore, che più di vna volta se gli è sentito dire, che quando vedeua, ò trattaua co' poueri, se gli allargaua il cuore d'allegrezza. Si trattenne in Amalfi alcuni giorni, ne quali stete la maggior parte del tempo nel Tempio di Santo Andrea in continua oratione, ne uscìua dalla Chiesa, fino che i Ministri non chiudeuano le porte; Et io credo, che vi si sarebbe trattenuto anco la notte, quando ne hauesse hauuto commodità : sapendo egli benissimo, che il maggiore godimento, c'habbia Iddio

benedetto di noi, è, che assiduamente lo supplichiamo con le nostre orationi, che sono il cibo sostenteuole, il refrigerio vnico, e la vera salute dell'anime.

Pellegrinaggio fatto dal Padre Giouenale alla Città di Barri per visitare le Reliquie di San Nicolò

Vescouo di Mirra.

Cap. XII.



Partì dalla Città d'Amalfi il Padre Giouenale ricco di nuouo spirito, colmo di deuotione maggiore, & tutto inuigorito di aiuto Celeste, & si mise in viaggio per andare alla Città di Barri, pervenerare l'ossa di Nicolò Vescouo Santissimo di Mirra, dal cui genocchio stilla, e bene spesso sgorga vna pretiosissima Manna, che fù sempre hauuta dal benedetto Padre in stima grandissima, e la mise in molta deuotione nella Città di Napoli, distribuendola à gl'infermi con tanta veneratione, & con sì deuote cerimonie, che le persone cominciarono ad hauerla in molta consideratione, cosa che prima non era, e si viddero di questo liquore nelle persone inferme effetti molto grandi, e marauigliosi. Fece questo viaggio con le fatiche stesse, vigilie, digiuni, e patimenti, c'hauua fatto il primo; Et arriuato, che fù in Barri, benche stanco, & sudato fosse, per ogni modo andò di tiro nel Tempio, oue si conseruano le reliquie del Santo, & postosi in oratione, restò quasi subito così alienato da se

stef-

stesso, ch' il compagno conobbe, come lo Spirito del be-
 nedetto Padre era portato tutto nella meditatione del-
 l'azioni del Santo; Et io deuo pensare, che trascorren-
 do la vita di quel glorioso Vescouo, con lui in vna ma-
 niera simile fauellasse. O Spirito Celeste, Santo, diuino,
 & figlio adottiuo d' Iddio, tù fortificato di suprema vir-
 tù à pena nato calcasti l'acque del tuo bagno, impetra-
 mi dunque à me fauore, e gratia di calpestrare tutte l'-
 acque torbide, e fugaci delle sfrenatezze, e morbidezze
 di questo módo. Tù, essendo ancora fanciullo in culla il
 digiuno di due giorni la settimana ti prescriuesti, ottieni
 à me l'astinenza non pure della crapula, mà da tutte le
 perniciose pratiche, e vie pericolose; Tù nella tua adolo-
 scenza conseruasti trè vergini sorelle dalle dishoneste
 voglie di trè sfrenati amanti, che già cõ la forza dell'oro
 l'haueuano ottenute dall'empio Padre, il quale hebbe
 più à cure la fame, che la fama, più i corpi, che l'ani-
 me, & più il prezzo dell'oro, che quello della Virginità,
 procura altre sì, ch' in me tanto si conserui questo pre-
 zioso Tesoro, da me, con la Dio gratia, fin' hora custodi-
 to, & posseduto, che l'honestà sia sempre di tutte le mie
 azioni compagna inseparabile; Tù nella tua giouentù
 in ogn'opra di pietà con somma diligenza t'impiega-
 sti, degnati col pietoso influsso dell'intercessione tua
 potentissima d'ottenermi, che in ogni tempo occupi
 me stesso nel diuino seruitio, & salute del mio prof-
 simo; Tù nell'età virile di commune consenso per Ves-
 couo della Città di Mira dichiarato fosti, io prego Id-
 dio, che non permetta, ch' in alcuna dignità incontri, e

Supplicote, che quando fosse volere d'Iddio, che Vescouo diuenissi, non lo sia d'altra Città, che di Mirra voglio dire di disgusti, amarezze, & patimenti; Tù nella tua vecchiezza sedesti nel Consiglio Nisseno, frà trecento, e diciotto Venerabili Vescoui, per determinare sopra i Misterij della Santissima fede, io bramo, & per tuo mezzo desidero di ottenere, che conducendomi Dio alla penultima età dell'huomo, di diuenire buono per aiutare à purgare la Chiesa da corrotti sangui, e maluaggi humori dell'herese; Tù Moristi con la bocca piena d'amore d'Iddio, essendoti prima fortificato col Sacramento augusto dell'Altare, & io ti supplico ad ottenermi vna Morte simile: e quando strauagante infirmità mi priuasse di potere con la bocca riceuere il diuinissimo Sacramento, lo riceua almeno con tutta la pienezza dello spirito entro al mio cuore; A tè doppo la Morte uscì dalla Sagra Testa vna scaturaginè d'oglio, & vna d'acqua dal ginocchio, & io bramo, mentre uiuo sono, che à beneficio dell'anima mia, & salute del mio prossimo scaturisca l'oglio della pietà, & l'acqua della predicatione; Tù con le preghiere tue liberasti le persone affogate dal Diauolo, io col tuo patrocinio vorrei potere saluar l'anime oppresse dall'istesso nemico; Insomma, se tù fossi Nicolò, che vuol dire vincitòre del popolo, io desiderarei essere Giouenale, che vuol dire, *iuuans alios*. Hora, perche fù sempre grande la prontezza de Santi nell'esaudire le preghiere nostre, & particolarmente l'orationi di persone giuste, & rimorate d'Iddio, onde à pena permettono di essere pregati, anzi l'esau-

esaudiscono sul bel principio dell'oratione: Quindi quell'Angelo nella Sagra Apocalissi non volse essere pregato da S. Gioanni Euangelista: quell'altro non permise, che Tobia lo ringraziasse: Agnese non soffrì, che Lucia lungamente orasse al suo sepolcro per la salute di sua Madre: & Agnese di Montepulciano non comportò, che Catterina da Siena affaticasse troppo la lingua in supplicarla: Così Nicolò non volse, che Giouenale stasse molto à sentire i segni della sua intercessione: concio sia che entrato in quella Sagra Cappella, à pena si pose à fare oratione, che sentì dentro à se stesso à festeggiare il cuore, come già nel materno ventre brillò d'allegrezza Gio. Battista vedendosi innanzi all'Altissimo figliuolo d'Iddio, & alla sua Santissima Madre, di modo, che inuitato dal giubilo tutto si trasfuse nella deuotione del Santo, & traboccante d'amore, & di letitia, come già si mostrò Pietro di giubilo, & contentezza, si sarebbe trattenuto il rimanente di sua vita in quel tempio, si come Pietro trattaua di non più partire dal Monte. Lasciò il Padre Giouenale in questa Chiesa lagrime, & elemosine, quelle per abbellimento della sua anima, queste per souuenimento de' poveri: Et fornito, che hebbe le sue deuotioni, anzi cominciando ad essere più deuoto, postosi con tutto lo spirito in mezzo à gli due gloriosi Santi, le reliquie de quali haueua con tanta deuotione riuerte, & honorate, prese il camino verso di Monte Vergine: Il compagno, che vedea nella persona del Padre, come già gl'hebrei noba faccis di Mosè, i raggi della santità, caminaua seco con molto rispetto,

petto, & hauerebbe detto al Padre le parole, che Pietro Appostolo disse à Christo; *exi à me quia peccator ego sum*; quando il Padre non l'hauesse del continuo inanimato con le belle cose, che gli andaua dicendo, essendo egli sempre stato allegro, e di giocondissima recreatione: come quello, che riserbaua tutta la mestitia, e malinconia per la camera, e quando era solo; Conforme era solito di fare il Serafico Padre San Francesco, il quale doppo hauere pianto, e lagrimato l'hore intiere, nell'uscire poi della cella, ricopriua la faccia di tanta gioialità, che pareua venisse da qualche piacèuolissima conuersatione: l'istesso faceua il Padre Giouenale, quando era ritirato nella sua stanza, si consumaua tutto nello studio, nelle lagrime, & nell'oratione, fuori poi non pareua più quello: anzi conuersaua con tanta piaceuolezza, che tal volta si farebbe trattenuto vn'hora intiera sedendo sopra il letto d'vn pouero infermo à suonare, & cantare: essendo (com'altroue si è detto) perfettissimo nell'vno, & nell'altro esercizio, e gli raccontaua cole tanto spiritose, e gioconde, che veniua grandemente à riuertarlo; Et per l'ordinario; quando andaua à visitare qualche persona (il che faceua molto di raro, e solo quanto portaua la necessitè, & il bisogno) partito, che egli era, diceuano tutti, il Padre Giouenale è veramente vn Padre giouiale; com'è allegro, deuoto, facete, santo, benigno, & amoreuole! Quest'è ben vero, che doppo, che haueua solennizig' l'anima con maniera gratiosa, introduceua discorsi spirituali, & ragionaua col santo Spirito delle cose d'Iddio, che la sua uita con pensieri

di

di buone risoluzioni; Così in questo viaggio doppo, che haueua detto Messa, fornito l'offitio, & compita la meditatione trattaua col compagno di diuerse materie, & come che era sapiente, & erudito in tutte le cose, lo pasceua di tante varietà di discorsi, che veniua ad alleggerirgli molto la fatica, & di questa maniera caminado, doppo alcune faticose giornate, arriuò à Monte Vergine; Prima di salire il Santo al Monte, orò con molta deuotione l'eterno Iddio, & la Beatissima Vergine con affettuoso cuore, supplicando, che volessero dargli spirito di salire quel Monte con non minore desiderio di sacrificargli sè stesso, di quello, che haueffe il Patriarca Abraamo, quando salì al Monte per sacrificare il suo caro, & vnico figlio.

Dell'oratione, che fece il Padre Giouenale col suo compagno prima di salire il Monte.

Cap. XIII.



Arue al Padre Giouenale giunto, che fu alla radice del Monte vergine, di sentirsi à dire le parole stesse, che già tanti lustri haueua detto Dio al gran Mosè: cioè: *ne appropinquas huic, solue calcamentum de pedibus tuis; locus enim in quò stas terra sancta est;* quindi riuoltato al compagno disse, auanti, che noi saliamo il deuotissimo Monte, & ci presentiamo alla sagra, e riuerita Imagine di Maria Vergine, conuiene, che per mezzo di vna vera contritione

tione lasciamo ogni grauezza di colpa, con proponi-
 mento fermo di fare, subito, che faremo giunti la sù vn
 lagrimeuole confessione di tutta la vita nostra; Così
 postosi ambi due inginocchiati à terra dissero vn Pa-
 ter, & vn' Aue Maria: forsi con questo sentimento, cioè
 considerando, & meditando queste due pretiose ora-
 tioni con ardentissimo spirito, come già faceua il Pa-
 dre San Francelco. Pater noster (cominciò à dire il reli-
 giosissimo Padre) In questo punto, ò Padre di tutte le
 Misericordie, ch'io con infame bocca oso di chiamarui
 Padre, vi prego, che non vogliate soffrire, che per cau-
 sa de miei mali portamenti, & col licentioso mio vi-
 uere venga escluso dal numero de vostri eletti, & giudi-
 cato indegno di così gloriosa figliolanza: E se voi in
 quella Magione Celeste, e reggia diuina principalmēte
 dimorate, *qui es in celis*, fate il sostegno di ogni mia
 fragilità, & debolezza, sollevando il mio cuore, inalz-
 ando i miei pensieri: acciò detestando i vani piaceri, &
 abborrendo tutte l'albagie Mondane, & ogni gusto
 terreno, ad altro non aspiri, & per altro non sospiri, che
 per l'acquisto felice di quella Città santa: Questo farà
 al mio cuore galiardissimo incitamento, e causerà, che
 senza interrompimento di tempo, anzi con continua-
 to pensiero, se non co'douuti, almeno co' possibili ho-
 nori, io adori, & riuerisca il vostro trè volte Santo, e Ve-
 nerando, Nome, *santificetur nomen tuum*; nella cui virtù,
 e forza, spero, e confido, spregiando, & calcando di
 questo secolo tutte l'insidiatrici ricchezze, e pompe fal-
 laci, farò ammesso, & mi verà gratiosamente concesso il
 godi-

godimento promesso dell'eterna gloria, adueniat regnum tuum: Questa gran ventura io conleguirò di sicuro, qual volta senza oppormi à comandamenti, à precetti, e consigli vostri, e senza trasgredire in niente la vostra diuina legge, farò in tutto, & per tutto soggetto, & tributario il mio al vostro santo, & diuino volere, fiat voluntas tua, sicut in celo, & in terra: Parole, che vengono da me tutto il giorno dette, & repplicate con ogni forza possibile del mio cuore. Ma essendo cosa douuta, e voi così volete, ch'in tutto, & per tutto si dipenda dal vostra celeste patrocinio, e prouidenza paterna, à guisa, che l'opra dipende dal suo artefice, il seruo dal Signore, il figlio dal Padre, ardisco per questo dire, panem nostrum quotidianum da nobis hodie: supplicandoui, che l'amore dal mio seno mai si parta, ne la carità dal mio petto mai si sbandisca, e nell'vno, e nell'altro mai habbia albergo, e nido l'odio, e lo sdegno: Anzi in quella guisa, che dal foglio della mia memoria annullo de miei prossimi tutti i debiti, e tutte le partite di ogni hauuto disgusto, & riceuuta offesa: così voi, pijsimo Signore, compiaciateui di annullare, e cancellare dal libro della vostra giustizia i debiti delle mie colpe, & i caratteri de miei peccati, dimitte nobis debita nostra, sicut, & nos dimittimus debitoribus nostris, sottraendomi, & alienandomi dalle perfidi insidie del Mondo, che nel più bello mança, e dall'arti del diuolo, che fraudolente inganna, e da strattagemmi della carne, che senza veruna pietà spietatamente ferisce: nemici tutti, confederati, & congiurati insieme, se ne stanno

apparecchiati à miei danni, alle mie rovine, per misero
 ramento inghiottirmi, e crudelmente divorarmi, qual
 volta però io collegherò il mio pensiero, e volete con le
 loro astuzie, e lusinghevoli dolcezze; Et per questo hu-
 milmente chiedo, & con profondo, & basso sentimen-
 to di me stesso, dico, & ne nos inducas in tentationem;
 dandomi valore, & concedendomi forza di non sotto-
 pormi à peccati, ne soggiacere al male della colpa, Mà
 di fare sempre contro di lei ogni vittoriosa resistenza,
 e valoroso contrasto; sed libera nos à malo: ad allorate
 voi, ò Padre clementissimo, con la gratia vostra i miei
 pensieri, i miei voleri, i miei desiderij, i miei voti, e le
 mie promesse; e si come io con risoluto cuore determi-
 no, & fermamente propongo di volere con l'aiuto vo-
 stro chiudere totalmete gl'occhi alla terra, e tenergli so-
 lamete aperti per il Cielo; così per vostra bontà hò per-
 mettiate giamai, ch'il mio cuore s'affezioni, & ami le
 bassezze di questo módo. Amen: sia tutto ciò fermato
 in Cielo, come io hò deliberato in terra. Adorato, che
 hebbero l'eterno Iddio cò l'oratione Dominicale riuol-
 sero il cuore alla Vergine, e col cuore i pensieri, & cò pē-
 sieri la voce, e le parole, & deuotamente la salutarono
 col saluto Angelico dicendo. Ave Maria gratia plena,
 quasi volesse dire il Religioso Padre. Gran Reina del
 Cielo ai serui riuertiscono i Padroni, ed i figliuoli saluta-
 no le Madri! Voi per autorità ei sete padrona, & per
 affetto Madre, io sono sempre vissuto cò desiderio di es-
 serui seruo d'effetto, e figlio d'affetto, & perciò vi rueri-
 sco, come Signora, & vi saluto come Madre; Mà, perche

tutto

tutte le riverenze, & gli umani saluti s'aggrano sul-
 vtile, & s'appoggiano su l'interesse, per questo vi salu-
 to, & riverisco, come interessato della mia salute, e biso-
 gnoso de vostri favori, & della gratia vostra, dalle quali
 sete stata ripiena dal vostro Santissimo Figlio, gratia ple-
 na; & però meritamente con voi soggiorna, & si trat-
 tiene Dio con tutta la pienezza della santità sua, acciò
 voi volentieri soggiorniate nell'anime nostre con tutta
 la protectione della gratia vostra: dominus tecum, il
 qual Signore, per la grã bontà, e beltà, ch'in voi si ritro-
 ua, v'hà meritamente preferita all'Angelica natura;
 Quindi tutte le ragioneuoli creature sì del Cielo, che
 della terra scagliano dalla coeca della confidenza, &
 dall'arco delle labbra le fette dell'orationi, e delle lodi,
 con le quali ad ogni loro potere, e sapere col figlio be-
 nedicono la Madre, preponendola ad ogni creatura bel-
 lezza, ch'in sesso donnesco si possa trovare, con dire, be-
 nedicta rù in mulieribus, & benedictus fructus ventris
 tui Iesus; nella dolcezza, & virtù del cui nome m'azzi-
 do, e còfido di pregarui, supplicarui, & scongiurarui, che
 vogliate con la forza delle preghiere vostre supplicare
 per Noi, & impetrare à Noi il perdono de nostri errori:
 ora pro nobis peccatoribus nunc addele fontem in tra-
 mitemus: concio sia che ogni dimora, ogni
 tardanza vostra, sarebbe la rovina nostra; Et acciò che
 conseguiamo delle diuine promesse il bramato effetto
 sia l'oratione vostra continuata fino all'ultimo re-
 spiro della vita nostra, & in hora mortis nostre. Amen.

Finire, che hebbe di librare col suo compagno volendo

Salire il Monte, fece prima à se stesso simil dimande. Giouenale, come ardo i fatti di salire questo sagra Monte? Non sai, che nell'antica legge à Mosè solamente si concedoua la salita de Monti, & nella legge Evangelica à pena à gli Appostoli era permessa essendo, che l'ascesa de Monti solamente à persone Sante si deue concedere? Al Monte, sopra di cui Mosè hebbe la legge, non era lecito ad alcuno l'auvicinarsegli sotto pena di Morte, *qui tetigerit Montem morte morietur*; come dunque oserai tu di salire questo Monte, sopra di cui tante volte la Beatissima Vergine si è lasciata vedere visibilmente? Questo si addimanda Monte Vergine, per dimostrare, che purità grande deue professare colui, che vorrà tentare la sua salita; Conciò sia che più di vna volta si è visto, che, si come da questo sagra Monte esalano venti di grazie, e fauori, che ricreano molte anime sante; & deuote; così si sono anco spiccati nubi, che hanno riempito l'anime profane di terrore; & di spauento. Suole ben spesso per via di non preuisti lampi, folgori, e baleni la Beatissima Vergine fare conoscere, quanto grandemente le spiaccia, che in questo Monte si porti carni di animali immondi; come dunque potrà soffrire l'immondezza del mio cuore? O Giouenale, quest'è la volta, che la tua temerità resterà punita, che la tua audacia sarà schernita, & che sopra dell'anima tua si scaglieranno i fulmini della diuina giustizia: essendo cosa ragionevole, che colui traffitto rimanga, il quale gonfio di alterezza per luoghi santi, e priuileggiati dal Cielo caminare presume. Pouero, & affascinato

Gio-

Giouenale, che dici? che pensi? che risolui? Tù sai pure essere verissime le parole d'Ambrosio Santo, il quale attesta, che, *in excelsis infirmi esse non possunt, & prius vnusquisq; sanandus est, ut paulatim virtutibus procedentibus ascendere possit ad montem*; acciò dunque sopra di te non scenda colpo sdegnoso, e seuerò della diuina mano, e non irriti à danni tuoi la pijssima Madre Vergine, che di questo Sagro Monte hà preso protezione particolare: nõ douendo tù presumere di presentartegli auanti, se l'anima non porta seco i necessarij fregi, & ornamenti, sapendo, che à suoi purissimi occhi ogni benche minimo difettuccio grandemente dispiace; Deui pertanto disporti ad'abbellire l'anima pria di tentare la salita del Monte. Così egli, & il compagno si posero à fare con le loro conscienze vn rigoroso scrutinio di tutta la vita; finito l'essame, sentendosi di virtù Celeste riempiti i cuori, cominciarono con molto spirito, & deuotione à salire la Montagna, & massime il Padre Giouenale, il quale hauendo dato al suo compagno alcuni punti da meditare, mentre duraua la salita, s'era posto à caminare innanzi con vn bastoncello nelle mani, & in qual punto di meditatione egli hauesse fermato lo spirito io non lo so, se bene facilmente lo potrei indouinare. Poscia che, hauendo per costume qual volta saliuà, caminaua, ò vedeuà Mōti, raccordarsi dell'horto, oue fù principiata la rendentione: ò del Caluario, nel quale con la vita consumò quanto di lui era stato pre-detto da Patriarchi, & vaticinato da Profeti: ò del Monte Oliueto, che gli serui di scabello per salire al Paradiso,

posso

posso da questo argomentare, che egli nel principio della salita pensasse à Christo nell'horto, à mezzo il Monte lo còsiderasse innalzato sù la Croce, & che giunto alla cima lo contemplasse in atto di salire al Cielo, & così con queste sante mèditationi salì il sagro Monte: Mà giunto alla porta del Tempio augusto dedicato dalla deuotione de popoli alla Vergine Santissima, non hebbe ardire di entrarui subitamente dentro, Mà gettatosi di bel nuouo col compagno à terra diedesi ad orare, come si vedrà nel Capo seguente.

Come il Padre entrò nel Tempio di Monte Vergine, & di quanto iui gli occorreffe.

Cap. XIV.



Entiua il benedetto Padre così bassamente di se stesso, e caminava con tanto rispetto nel seruitio d'Iddio, al quale seruiua con vn'humiltà sì grande, che si stimò sempre indegno di essere annouerato trà serui più infimi, non che nominato trà figliuoli, questa fu la causa, che giunto alla porta del Tempio di Monte Vergine non osasse d'entrarui: anzi riuoltatosi con qualche seuerità all'anima sua, cominciò à rinfacciarle la sua presunzione con dirle. Come, ò anima ingrata, ardirai di entrare in questa santa, & benedetta Casa, se prima non procuri di votare il cuore da tutte le foelertezze, e velenose varietà, che da diuersi oggetti hai con la quadrice bocca del tuo

mio volere miseramente succhiato? Non sai, che venen-
 rando filosofo non voise, che hauesse adito alla sua pre-
 senza vn giouane, perche haueua la persona troppo de-
 licatamente ornata, e l'animo pieno di vane concupi-
 scenze, e tù presumerai di pensare, che il fonte di ogni
 scielta, & fiorita purità sia per soffrirti auanti il suo con-
 spetto, essendo vestita de succidumi della terra? Non so-
 portò quel Prencipe dell' historia Euangelica, ch' impu-
 nita restasse l' audacia di colui, che gli comparue innan-
 zi senza gl' ornamenti nutiali, ch' erano il drappo d' oro,
 e la candida stola, & crederai tù di passartela senza ca-
 stigo, s' oserai d' hauere ingresso alla presenza della Reina
 Serenissima del Cielo, se prima cò ogni possibile sforzo
 nõ procuri cò debito pètimèto de tuoi falli, cò partico-
 lari mortificationi, & atti amorosi di ricuoprirti dell'
 habito d' oro della pretiosa carità, & con la candida sto-
 la di vna purissima concienza? Non osaua la Regina
 Ester, tutto che bellissima, e gratiosa, presentarsi al Rè
 Assuero, da cui sapeua essere trà tutte le damigelle della
 Corte singolarmente amata, & come ardirai tù, che
 bruttissima sei, & che hai vn' annerita, e carboneggiata
 concienza fatti iuanzi all' Altissima Imperatrice, à cui
 deui ragioneuolmente credere di non essere punto ac-
 cetta, e cara? Non stimarono bene i carcerieri d' Egitto,
 che Gioleppe giouanè vaghissimo, sì d' animo, che di
 corpo, fosse veduto da Faraone in habito vile, & co'
 capelli in coltri, non ostante, che di vederlo il Rè grande-
 mente bramasse: onde leggesi, che, *protinus ad regis im-*
perium eductum de carcere Ioseph totū derant, ac veste murata
obru-

obtulerunt ei; hora che luciferina superbia sarebbe la tua, te con habito altero, e rabbuffati capelli presumesti farti vedere da Maria, i cui occhi altro non vagheggiarono già mai, che purità, & che niuna causa hà, che portare gli possa vn minimo desiderio di vederti? Anima mia, queste cose ti dico non per disasperarti, ò disperarti, Mà acciò nelle tue confusioni auilita, e nelle tue vità confusa ampia materia tù habbia di via più abbassarti; acciò tù possa poi con efficacia più grande ricorrere al Trono benigno di questa veramente benigna, e clementissima Madre; Andiamo per tanto anima mia cara *ad thronum griaia eius, ipsa enim est cali; terraq; mediatrix, si opus est meditatoe ad meditatoem, nec alter nobis utilior, quam Maria.* Consigliò le sue creature il Santissimo figliuolo di lei, che nelle facende, e bisogna loro il serpente nella prudenza douessero imitare: *estote prudentes sicut serpentes*, che fù vn'auuisarci, che della sua Madre fossimo deuoti, e che à lei in tutti gli interessi nostri douessimo haueere confidentissimo ricorso; poscia che se il primo serpente fauoreggiato dalla prima donna tracollò il primo Nostro Padre dallo stato dell'innocenza nel precipitio di tutte le Miserie, così bramando noi d'abbattere il nostro sensuale Adamo dobbiamo essere imitatori del serpente nella prudenza, ricorrendo à questa gran donna, la quale non hebbe chi la pareggiasse per il passato, ò sia per pareggiarla nell'auuenire, con la cui protezione confidare possiamo, e sperare dobbiamo di rendere vane tutte le batterie de nostri nemici, rimanendo cò rabbia di quelli, & cò gloria nostra *uincitori*, con riportare dal

dal suo Santissimo figlio il perdono delle colpe, & ogni altra gratia desiderata. Hauendo dunque il benedetto Padre orato molto auanti la porta del Tempio doppo hauere bacciato più di vna volta la terra, corraggiando se stesso, entrò alla fine col suo Compagno nel Tempio, & inginocchiato, che fù nella Sãta Capella restò come persona, che quando doppo penosi trauagli si vede giunta alla presenza dell'oggetto da lei lungamente sospirato, resta per allegrezza grãde così fuori di sè stessa, che à pena lo crede, & per non restare oppressa sotto al peso di quella insolita letitia, v` ingannando se stessa con dire, è vero, ch'io habbia ottenuto l'intento de miei desiderij, così il deuotissimo Padre sentì in quel punto vn giubilo così straordinario nel cuore, che non sapeua, come già del buon vecchio San Pietro si legge, oue il suo spirito si trouasse, se fuori, ò dentro il Corpo, & quiui con le Mani aggroppate insieme, tenendo la vista immobile nell'effigie Venerabile con la bocca degl'occhi, con la lingua delle pupille, & con le parole delle lagrime fece, nel suo cuore con la Beata Vergine vn lungo discorso, che da altri non fù inteso fuori che dagl'orecchi diuini, li quali danno più sempre attento ascolto al parlare degl'occhi, che à quello delle labbra, ne da alcuno si è potuto sapere di qual cosa discorresse, eccetto che per imaginatione, di modo che io penso ch'egli fauelasse nella seguente, ò simile maniera. E stata gran bontà, e misericordia non mepo tua, che del tuo figliuolo Santissimo, O gran Signora, l'hauermi doppo il viaggio di dodici, e più giornate con buona

salute, & fuori di ogni pericolo fatto arriuare in questo Sagro, e Religioso volgo, e nel tuo diuinissimo conspetto, te ne rendo le possibili, & humilissime gratie Madre benedetta, piena veramente di quella misericordia, propria della tua diuina persona, posciache in luogo, che co' fulmini de castighi douerei rintuzzare, abbattere, reprimere, & confondere il mio ardimento, & la mia alterezza, m'hai di tante consolationi riempito l'animo, che senza l'aiuto tuo particolare non potrei con le sole forze humane tollerarle; O Conditione miserabile de Mortali, che non si mettono mai à considerare, quanto poca sia la distanza, che si troua, trà la terra, & il Cielo, trà la Creatura, & il Creatore, si che con ogni facilità pottrebbono assaggiare la differenza, che vi è trà le diuinè, & humane consolationi, onde verrebbero totalmente ad innamorarsene; Ma ah che non risplendendogli per loro causa frà l'oscure nubi dell'humana incapacità la luce del vero, restano Miseramente ottenebrati nel fiume delle delitie terrene; Io ò Vergine Santissima, che per gratia speciale della benignità tua, hò potuto per il passato conoscere, & hora più che mai chiaramente conosco la perfettione infinita delle delitie, & delle ricchezze del Paradiso, perciò adesso, & in questo punto viuamente detesto quato sò, è quanto posso tutte le vanità, le pompe, gli honori, le dignità, le ricchezze, gli agi, le commodità, i gusti, i piaceri, le grandezze, & ogni altra terrena dignità, essendo tutte queste cose non altro, che agguatti tetti, e lacci accómmodati per auuiluparsi, e legarsi nelle colpe; Onde risoluo per l'auuenire,

auuenire, ò Reina potentissima, con la tua protezione di nõ volere fermare il piede in altra terra, che in quella de viuenti, nauigare in altro Mare, che in quello della Diuina misericordia, respirare in altr'aria, che in quella della deuotione, scaldarmi ad altro fuoco, che à quello del diuino amore, bagnarmi in altre acque, che ì quelle della gratia, mirare in altrà luna, che nell'instabilità dell' humane cose, vagheggiare altro Sole, che quello della diuina gloria, vedere altro Mercurio, che la Sacra Scrittura, hauere familiarità con altra Venere, che con la Celeste, la quale è il principio originario d'ogni pudicitia, seguitare altro Marte, che quello, il quale, *docet manus meas ad praelium, & dignitos meos ad bellum*, trattenermi con altro Saturno, che col silentio, farà per l'auuenire il primo mobile la cognitione di me stesso, dalla quale sarò portato alla cognitione del mio Dio, il mio Stellato sarà la vita de Santi, in cui stelleggiano, quasi bellissime stelle, le loro attioni virtuose: il mio Cristallino sarà la purità del cuore: il mio empireo la continua oratione: i miei Monti, saranno i Monti, e le solleuationi di mente à Dio: le mie Torri la Croce, con gl'altri stromenti dell'accerbissima passione; le mie praterie tutta la vita del Santissimo Saluatore, le mie piante le buone operationi, i miei fiori i deuoti pensieri, le mie foglie le parole Sante, i miei frutti i menti auualorati dalla gratia d'Iddio, i miei fonti gl'occhi lacrimosi, & ogni altra cosa creata, mi seruirà di scala per salire, ò Vergine, al godimento del tuo Santissimo figlio; Aiutami, custodissimi, protegimi, ò pijsima, perche col tuo aiuto

io diuerrò così forte, & gagliardo, quanto vile, & fiacco. mi trouo senza il tuo Celeste patrocínio, concedemi, o Vergine potentissima, questo fauore, che si come altro non bramo, altro non amo, ne altro desidero, che d'ha- uerti continua spettatrice della mia vita, così restino di maniera in ogni tempo, e luogo regolato le mie attio- ni, che mai frà quelle, e la purità de gl'occhi tuoi s'appò- ga nuuola di spauenteuole imperfettione: fù il Padre in questa sua prima oratione così lungo, e prolisso, che Michel'Angelo Tozzi suo Compagno fù necessitato à ritirarsi à riposare: doppo alcune hore ritornò, e lo trouò nel modo medesimo, che lasciato l'haueua, il che nõ douerebbe apportare alcuna marauiglia: essendo che egli nell'orare straccua qualsiuoglia deuotissimo spiri- to: & doppo, che fù fatto Vescouo quando in alcuna Chiesa della Città era esposto il Santissimo Sacramen- to, finito che haueua la Messa, predicato al Popolo, & fatto tutte l'altre fontioni, si metteua in oratione, man- dando, prima la sua famiglia à Casa, continuando egli ad orare quattro, e cinque hore, con marauiglia di tut- ti, dicendo ogn' vno, che non era possibile, che senza aiuto particolare del Cielo potesse vno così lungamen- te orare. Vedendo dunque il Compagno, come il Padre non pensaua, ne al riposo, ne al reficiamento, l'auuisò del suo bisogno, il che quanto spiacesse al Padre, quel- li solamente possono saperlo, che delle diuine cose in- namorati sono: si leuò ad ogni modo da quel luogo, mà con pensiero di ritornarui subito, cosa che felice- mente gli successe. Poche hore doppo questi Padri diuon-

reuergine conosciuta la Santità del Padre , trà le grate
 accoglienze, che gli fecero, le più care furono lasciargli
 libero il luogo Sagro , e Santo , potendoui entrare , &
 uscire à voglia sua : & così il giorno seguente leuatosi à
 buonissima hora (cosa sua solita) leuando egli sempre il
 primo di tutti , etiamdio doppo che fù Vescouo , non
 ostante, che fosse carico, e pieno di mille fastidij, hauen-
 do fatto questo habitò fino dalla sua giouinezza) , &
 doppo essersi confessato con singhiozzi, sospiri, e lagri-
 me (hauendolo Dio in queste cose molto priuileggia-
 to) celebrò Messa nella Santa Capella, con quel spirito,
 e deuotione , ch'ogni cuore pio può immaginarsi, doppo
 la Messa vn poco, volle refficiarsi al quanto, e poscia ri-
 tornò nella Santa Cappella adorare , & continuò il ri-
 manente del giorno , & gran parte della notte nehaue-
 rebbe cessato dall'Oratione , se non fosse stato preso da
 vn parocismo di febre, per il quale bisognò portarlo so-
 pra il letto , acciò si potesse rihauere . O Sagro , e bene-
 detto Padre, che hauendo del suo cuore fatto totale do-
 natione à Dio , voleua col supplicarlo assidua , e lun-
 gamente palesarsi , ch'ogni suo bramato desiderio era
 di stare con quella diuina bontà caramente vnito, con-
 sapeuole essere non meno necessaria l'oratione , come
 dice San Gio. Grisostomo al mantenimento della de-
 uotione, di quello, che sia di bisogno l'aria per Conser-
 uatione della vità , *accedamus* (dice il Santo Dottore)
importunè , imò hoc non est importunè accedere; sicut enim
respirare importunè nunquam est, ità enim non quidem petere,
sed non petere passus importunum est ; sicut enim respirare

hoc iugiter indigemus; anzi si vederà sempre, ch'arido, e secco sarà colui di spirito, il quale non sarà auezzo all'oratione, come in quelle parole Dauid attestò di se stesso; quoniam tacui inueterauerunt ossa mea; ò come espone Origene: exsiccata sunt ossa mea; & questo non per altro, se non, perche, tacui, per hauere taciuto; cioè, secondo la commune esposizione, per non hauere fatto oratione. Dalche si caua, come la fauella dell'oratione mantienel'anima robusta, e spiritosa, mentre per mezzo di quella viene à cauare dal fonte abbuffale della diuina pierà tutto quello, che gli è bisogneuole, e necessario: essendo così grande il giubilo, che Dio caua dalle nostre orationi, che bene spesso và ritardando le sue gratie, acciò andiamo continouando le nostre suppli- che, e le nostre preghiere. Quindi il buon Padre, ch'intendeua dell'oratione quanto fosse grande la virtù, e la forza, teneua del continuo la sua Mente solleuata à Dio, & come quello, che desideraua di essere sempre con Dio, così dall'oratione mai si sarebbe voluto partire; secondo Santo Isidoro, qui vult semper cum Deo esse, frequente! debet orare, ac legere, Questa assiduità, che haueua il Padre di orare causò in lui vna franchezza d'animo sì grande, che mai niuno accidente, ò trauaglio perborascoso, che fosse, valse à separarlo da Dio: mai hebbe arido lo spirito: anzi ogni giorno diueniua negl'esercitij dello spirito più forte, e gagliardo, e spiritoso. E mentre oraua teneua vna Compositione sì grande, che ben daua à conoscer, che si trouaua alla presenza d'Id- dio. Manteneua in tanto silenzio tutto se stesso, che

pareua

pareua sospendesse la medesima respiratione . Hora ri-
 hauuto, che si hebbe dall' accidente toccato di sopra il
 quale senza dubbio fù causato dalla sua molta debolez-
 za per le penitente, mortificationi, asprezze, & cōtinuo
 digiuno, doppo hauere molte altre volte longamente
 orato, al fine con suo spiacemento grandissimo si partì ,
 ripigliando col Compagno la strada verso Napoli, oue
 era aspettato, & desiderato da tutti; E quando vi giunse
 parue vn Mercate, che hauēdo viaggiato per molti paesi
 habbia comprato varie Merci, quali espone in publica
 mostra, acciò siano comprate; così hauēdo egli in que-
 sti Santi luoghi, ne quali haueua pellegrinato fatto ac-
 quisto di varie, e diuerse Merci di doni, gratie, virtù, e
 fauori Celesti, cominciò col mezzo di vn straordinario
 essemplio di santità, e bontà à farne vna mostra si grāde,
 che tutti potero conoscere di quante benedittione Dio
 l'haueua arricchito in questa sua Santa, e deuota pellegrina-
 tionone; Verificandosi nella sua persona il detto di Pi- *Pitagora*
 tagora, *che veri peregrini Deo curæ sunt;* e quello di Ligur- *Ligurg-*
 go, *che homines peregrini peregrinos etiam secum adferunt*
fructus mercè, che come disse vn valent'huomo, *pregri-*
natio fieri debet nõ solum cum voluptate, sed etiã cum fructu.

Come

*Come il Padre Giouenale fu da Padri dell'Oratorio Romano
richiamato à Roma, & de ricordi, che diede à diuersi.*

Cap. XV.



I fermò il Padre Giouenale nella Città di Napoli per lo Spatio di dieci anni con tanto credito, & fama di Santità, che vniuersalmente, e da tutti era tenuto, stimato, & celebrato per Santo, & per huomo tutto dato à Dio; ora non potendo più i Padri dell'Oratorio Romano, anzi la Città stessa di Roma soffrire sì lunga assenza, fu richiamato da Napoli; Ne così presto il buon Padre hebbe l'ordine de suoi Superiori, che l'essequì. Mà prima di partire fece congregare insieme tutti li Padri dell'Oratorio, à quali fece vn lungo discorso della sostanza, che siegue. Eccomi, ò Padri all'obedire pronto: sono chiamato à Roma, & valdè timeo conuiene, ch'io parta, tardare non deuo, andare è necessario: vorrei fare, non lo niego, à questi replicati inuiti vn virtuoso contrasto, vorrei procurare mezzo per non andarui, e non mancherebbero tentatiui per impedire questa andata; mà tolga il Cielo, ne piaccia à Dio, ch'io sia mai presumente di farlo, ne ardito d'oppormi alle chiamate de miei Superiori. Confido nel Celeste patrociniò, spero con l'aiuto dell'orationi vostre, che da Dio mi verranno somministrati quei mezzai, che per la salute della mia anima faranno più necessarij. Iddio fino al giorno d'hoggi è sèpre stato

stato il mio reparatore, lo farà ancora all'auuenire: non
 fù mai da quella Diuina Maestà sprezzata, & negletta
 la confidenza cordialissima de suoi serui: m'hà sempre
 la pietà sua d'indegno, ch'io sono resto, degno de suoi
 fauori, e delle lue gratie; hanno sempre raggirato nell'
 anima mia i suoi Celesti aiuti: non si trouò mai in aridito
 il mio spirito, che hauendo di vero cuore supplicato il
 mio Signore, non m'habbia mandato pronti soccorsi,
 benchè sterile, & vile Creatura io sia. Questo vi dico, ò
 Padri perche l'animo presagisce alle mie deboli spalle
 vna pelantissima voce; Mà prima, ch'io da voi parta,
 come quello, che nõ vi vedrò più, tutti insieme in que-
 sta vita Mortale, ogni ragion vuole, che in quest'ulti-
 mo passaggio, al quale mi trouo giunto, vi lasci heredi
 non d'oro, argento, gemme, ò pietre pretiose, perche,
aurum, & argentum non est mihi; mà di quei ricordi, che
 per tenerui sugliati, e pronti nel diuino seruitio, saran-
 no per voi più à proposito, e necessarij. Procurate dun-
 que prima d'ogni cosa, ò Padri miei cari d'innalzare l'
 edificio della vita spirituale sopra il profondo fonda-
 mento di vna vera, & schietta humiltà; perche questa ren-
 derà l'opere, & attioni vostre miracolose, e quando que-
 ste più da voi saranno stimate indegne della diuina vi-
 sta, tanto maggiormente, & con occhio più benigno
 saranno mirate da Dio, il quale della vista di cose humi-
 li sommarmente si compiace. Fuggite ogni alterezza,
 calpestrate tutte l'albagie, e souengauri, che i herfagli più
 grandi, sono ancora più facilmente colti dalle fresse:
 quello, che più gonfia la guancia, si dispone à riceuere

vna più forte guanciata la dónola è vn' animaluccio piccolo, mà atterrisce i Leoni. Tale è l'humiltà, picciola nella sua consideratione, mà di forza indicibile nella virtù. Ancor l'isopo, dice Agostino Sâto è vna pianta picciola, mà la virtù sua è marauigliosa poiche rimedia alle gonfièzze, e spezza con le sue radici ogni dura pietra: così l'humiltà è picciola, perche impicciolisce l'huomo nella propria opinione mà sgonfia tutte le altezze, e penetra la mistica pietra del Nostro Santissimo Saluatore, muouendo à concederci con ogni prontezza le sue gratie. La pouertà doppo l'humiltà vi sia molto à cuore, perche questa, come dice Ambrogio Santo è la balia, e custoditrice d'ogni nostro bene: *vt enim facultates (dice egli) sunt instrumenta omnium vitiorum, sic harum obligatio*

S. Gregor. generatrix est, nutrixque omnium virtutum. E Gregorio Santo dice, che, *paupertas solet esse custodia humilitatis.* Guardateui di non disordinare nel desiderio delle ricchezze, perche vn'anima, che si lascia assalire dal desiderio de beni terreni, non solo più ama Dio, mà da se lo scaccia, e gli volge le spalle. Perche questo Salomone pregaua Dio, che tenesse il suo Cuore sequestrato dalle ricchezze, ne forte (diceua lui) *alliciar ad vegandum Deum.* Non vogliate per la conseruatione de beni routinare la fortuna vostra. La pouertà è la strada favorita, per cui sicuramente si camina al Paradiso. Vi raccomando i poveri, quanto più posso; Voi sapete, che vn'anima innamorata veramente d'Iddio prende ogni gusto, & sente ogni contento nel vedere il di lui ritratto, e la sua Immagine, mà ritratti naturali d'Iddio, & Immagini

vere

vere dell'altissimo, sono i poveri, dunque amateli, souueniteli, accarezzateli, e procurateli ogni bene. La castità sia da voi tenuta in pregio singolarissimo, hauendo sempre nella memoria vostra quelle parole, che disse cesare: cioè che la sua sposa doueua non solo essere lontana da ogni errore, ma ancora da ogni suspitione: molto più è ciò ragioneuole, che si ricerchi dall'anime sposate à Giesù Christo, e così delicato il fiore della Castità, che sfiorisce per qualsiuoglia accidente, e la Castità, come il vetro fragilissimo trà tutte le cose, & si come à vasi di vetro, acciò si conseruino, se gli fa vna coperta, così acciò non resti danneggiata la castità, ricuoprire si deue con la mortificatione; che però della sposa dell'Altissimo Iddio disse Dauid, che va ornata di vestiti acconci, e profumati di Mirra: *Myrrba, & gutta, & castia à vestimentis eius*: per insegnare, che deue ricuoprire il suo corpo con la Mortificatione chi brama mantenere la purità dell'anima; cercate dunque di masticare spesso questa Mirra, la quale quanto sciapita, & disgustuole riuscirà al gusto; tanto più salutifera sarà allo spirito souengai, che non vi è cosa più repplicata da Giesù Christo quanto la mortificatione, mortificato dunque, & specchiateui nelle mortificationi di quel glorioso Appostolo; che se bene era così perfetto, anzi confermato, in gratia per ogni modo, *castigabat corpus suum, & in seruitutem redigebat*; Voi sapete, che nel Tabernacolo di Mosè le cortine di colore azzurro erano ricuoperte di Ciliccio, & questo non per altro, dice Gregorio Santo, che per fare conoscere, come col ciliccio della mortifi-

S. Grego.

catione si deue custodire la santità, & purità della mente. La Pazienza poi sia nostra compagna miserabile, essendo questa, come scriue San Gregorio sopra le parole, che disse Elifaze amico del patientissimo, la femente, & la radice dalla quale nasce la perfetione: *vbi est timor tuus, fortitudo tua, & patientia tua, & perfectio viarum tuarum*. Queste furon le parole, che disse Elifaze à Giobè. Mirate, scriue Gregorio, come doppo la pazienza, quasi frutto di lei si mette la perfetione, acciò si sappia, che *perfectio de patientia nascitur*. Per questo, *statim post patientiam perfectio viarum suarum subinfertur: ille enim perfectus est, qui impatiens non est*. Se sarete patienti, sarete ancora saui, non vi potendo essere sapienza, doue non è pazienza, perche, *doctrina viri per patientiam agnoscitur*, dice Salomone; E Seneca lasciò scritto, che, *perfecta sapientia cum patientia reperitur*, anzi è rara la cognitione della sapienza con la pazienza, che non mai disgiunte, & separate si ritrouano: così attesta San Cipriano, il quale trattando di questa materia disse: *tam illis patientia falsa est, quam & falsa sapientia est*. La Pietà, & la benignità vorrei, che vi fosse molto à cuore, perche, se voi compassionarete à i vostri prossimi, sarete anco compassionari da Dio: Il sangue nel corpo humano di sua natura corre doue è il bisogno: s'vn membro è ferito, iui subito corre il sangue; così dobbiamo far noi, correre con la pietà, & compassione, in aiuto de nostri prossimi, s'in altro modo non possiamo aiutarli, facendo come il Sole, che da se, & senza esser inuitato fauorisce, & souiene co' suoi raggi à tutti i bisogni della Terra.

Mà

Mà sopra il tutto la Carità sia quella, che signoreggi tutte le azioni vostre: concioè sia che da questa sarete dichiarati per legittimi figliuoli d'Iddio, come disse il nostro Signore, *in hoc cognoscet, quia discipuli mei estis, si delectionem habueritis ad inuicem.* Questa è vna pianta carica di tutti li frutti, perche produce gli atti di tutte le virtù, & noi sappiamo, che i rami, che sono innestati à piàta domestica producono frutti, che partecipano dell'vna, e dell'altra natura; voglio dire dell'innesto, e della pianta, e questi frutti de gl'altri sempre riescano migliori, e più saporiti così l'azioni vostre virtuose innestate nella carità diuerranno di gusto migliore, cioè saranno più care, & accette à Dio; che tutto ciò volle intendere l'Appostolo quando disse, *omnia vestra in Charitate fiant;* come disse innestate alla Carità tutte l'operationi vostre, acciò rieschino migliori, & più pesanti di merito; Deputateui, o Padri miei, affinateui, abbelliteui, e riscaldateui in questi santi ardori, in queste Celesti fiamme, in questo diuin fuoco. Questa Carità farà quella, che al dispetto delle vostre corporee salme terra gli spiriti vostri solleuati al Cielo; possedendo voi questa pretiosa gemma, sarete possessori di tutte le ricchezze, e tesori; poiche possederete l'istesso Dio, nel quale, *sunt omnes, thesauri sapientia, & scientie Dei.* O me felice, o voi auuenturati, s'auampassimo del continuo frà questi Sacrosanti ardori, & diuinissime fiamme: se fossimo accesi, infiammati & abbrucciati da questo potentissimo fuoco se questo fosse, è *puer vero*, che i cuori nostri nõ si rivolgerebbono mai ad amare, o desiderare le corroue, &

biasi-

biasimeuoli fiamme del terreno amore. Padri benedetti, dirò à voi col Padre Santo Agostino, *si non vultis in isto heremo sibi mori, bibite charitatem, fons enim, est quem Deus voluit nobis ponere, ne deficiamus, & abundantius ex eo bibemus, cum ad patriam peruenerimus* - Non sarete mai poueri, se larete caritatiui, perche, *semper habet unde det, cui plenum est pectus charitatis*: habbate sempre nella memoria vostra le parole di Santo Isidoro, *che nihil est apud Deum in tanto pretio, quam charitas, ob quam homo factus est, & obediens vsque ad mortem* Ardete per tanto amorosamente in questi ardori, infiammateui dolcemente in queste fiamme, struggeteui deuotamente in questo fuoco, e procuriamo di morire perfettamente in noi, per viuere totalmente in Dio. Finito, che hebbe di parlare, si gettò per terra, & con profusissime lagrime, & humanissime parole domandò à tutti: & à ciascuno in particolare perdon di ogni errore, & imperfettione, c'hauessero veduto nella sua persona, protestando con l'Apostolo Santo, che, *Mundus erat à sanguine omnium; che nullius vestem concupierat, & che nihil sibi conscius erat*; Mà che con tutto ciò non si teueua giustificato, anzi pregaua tutti che volessero ammonire, & correggere le sue imperfettioni. I Padri à quest'atto si leuarono tutti da sedere, & per riuerenza del personaggio stauano tutti in piedi con le teste scoperte, senza potere trattenerle le lagrime, e *procumbentes super collum eius, deosculabantur eum, dolentes maximè in verbo quod dixerat, quod faciem eius amplius. Non essent visuri, & deduxerunt eum extra Ciuitatem*, con grandissimo dolore si di
 effi

essi Padri, che di tutta la Città, come si vedrà nel Capo, che siegue.

Dolore vniuersale, che sentì la Città di Napoli per la partita del Padre Giouenale Ancina.

Cap. XVI.



ON così presto si sparse la voce, e la nuoua per la Città di Napoli della partenza del Padre, che tutti si adombrarono di vna mestitia, e tristezza incredibile; Auuenga che in questa gentile, & nobile Città era egli non meno amato, & honorato di quello, che ne tempi antichi fosse Marte in Francia, Giove in Creta, Apollo in Delfo, Hercole in Thebe, Romolo in Roma, Osiri in Menfi, o Ligurgo in Sparta, & con ragione, poscia che essendosi il buon Padre sempre mostrato ardentissimo di giouare à tutti così anco la Città per douuta gratitudine doueua (come fece) mostrarsi mesta, & afflitta per la sua partenza, & fù cosa mirabile in vedere tanta nobiltà, & altri che vennero à visitar lo l'Arciuescouo si raccomandò alle sue orationi, e con lacrime attestò il dolore, che lo premeua per la sua partita. Il Vice Rè con graui parole gli promise ogni suo potere, lamentandosi della sua andata, I Presidenti gli esibirono le Case loro, e diedero segni euidentissimi del dispiacere, che sentiuano della sua partita, la Nobiltà se gli offerse di cuore piangendo perche gli abandonaua, I Religiosi lo visitarono,

tarono, affliggendosi perche lo perdeuano , I Mercanti vennero à ritrouarlo, lamentandosi, che per l'inanzi sarebbero cessati i loro giusti guadagni , Gli Vfficiali del Tribunale si Ciuile, che Criminale vennero à licentiarfi dolendosi, che si partiuua colui, che gli faceua caminare con sicurezza di conscienza per le leggi, con sodisfatione si di loro, che di Clienti, hora dal dolore, & mestitia di questi vorrei, che si argomentasse quai fossero i gridori de fanciulli che perdeuano quello, che con tanta piaceuolezza gli accarezzaua i lamenti de pupilli, le lagrime delle Vedoue, le doglienze delle Vergini, il trauaglio de gl'Orfani, il dolore de prigioneri, e l'affittione della Città tutta , la quale perdeua il medico delle infirmità spirituali, il Maestro della sua ignoranza , l'aiuto de suoi bisogni, il consolatore delle sue disauenture, il liberatore delle sue oppressioni, il riconciliatore delle sue discordie, l'intercessore nelle colpe, il riparatore ne' castighi, e la guida maestra in tutte le cose , conchiudendo tutti, che ne cuori loro restarebbe con Caratteri indelebili sempre viua la memoria del suo nome , la dignità della sua persona, la gratitudine delle sue fatiche, & che haueuano speranza d'hauerlo vna volta in Compagnia di S. Genaro protettore in Cielo, si come per tanti anni l'hauueuano hauuto per protezione in terra, & che pregauano Iddio à volergli dare il premio che con tanti trauagli in quella Città meritato haueua, & à conseruargli la vita, che gli haueua dato, mentre era di tanto giouamèto alle sue Creature, il Padre hauerebbe voluto , che quella pioggia di lagrime fosse più tosto caduta sù il terreno de loro

loro cuori per l'offese fatte à Dio, che sù la sua persona per causa della sua partenza, tuttauolta non fù possibile, che in vn torrente di lagrime si grande, non vi mettesse delle sue ancora, con le quali diede à conoscere la tenerezza dell'animo suo verso la Città, & il desiderio, che haueua della salute de Cittadini, ringratiò poi tutti dell'affetto che gli portauano, e delle care offerte che gli faceuano, delle quali ne accettò vna sola, che fù quella delle loro orationi, da questo diceua il buon Padre conoscerò la finezza delle vostre affettioni, se con deuotione, & assiduamente supplicarete la diuina bontà per me, se spesso dall'arco delle vostre labbra; mà più de vostri cuori scagliarete à beneficio dell'anima mia le faette delle vostre orationi, le quali all'hora saranno con mio vtile, e giouamento essaudite da Dio, quando sarà retta la vostra volontà, depurati i vostri pensieri, candidate le vostre conscienze, purificati i vostri cuori, humiliati i vostri spiriti, & hauerete sgombrato l'animo da tutte le colpe, risoluetevi di gratia vna volta di non amare più la terra, di non commerciare più co' vitij, di non tracciare più le pompe, di non correre più dietro alle vanità, lasciateui vi prego dalla forza Celeste rapire al Cielo, vscite horamai da ceppi delle terrene affettioni, perche queste tengono appresso lo spirito, onde non può speditamente correre, anzi volare come fuoco alla sua sfera, linea al suo Centro, e qual faetta al suo bersaglio, se voi seguirete i vostri tirannici appetiti aspettate di sicuro la Morte spirituale dell'anima, i diletti, e le sensuale recreationi, alla fine partoriscono la rouina, e la dannatione

tione, non torreggiate mai per superbia; mà abbassate-
 ui sempre per humiltà, e sopra il tutto amate Dio, per-
 che questo sarà l'ornamento de vostri Corpi, il fregio
 salutare delle vostre anime, & con questo diletteffimi
 lasciatevi, ch' anch'io vi lasciò, restate in pace, e rimane-
 reui con Dio; Voleuano molti seguirlo; Mà egli tanto
 adoprà la lingua, & pregò cò tanta efficacia, che la mag-
 gior parte per non disgustarlo si licentiò, ritornando à
 dietro, fù per ogni modo da moltissime persone accom-
 pagnato per molto spatio di strada fuori della Città, e
 pareua vn Hercole nouello, che con le catene d'oro de
 suoi spirituali ragionamenti si tiraua dietro longhissima
 schiera di persone, che tutte volontariamente lo segui-
 tauano, ne mai l'hauerebbero lasciato, se egli finalmen-
 te con quella auctorità, che teneua sopra di loro non ha-
 uesse comandato la ritirata, fù subitamente obedito, &
 andauano poscia dicendo trà di loro: Questi senz'altro
 è vn Santo, egli non hà altro del terreno, che il suo Cor-
 po, il quale è di modo spiritualizzato ch'odora odori Ce-
 lesti, passaranno secoli pria, che ne vediamo vn simile,
 egli si amaua senza alcuno interesse, gouernaua l'anime
 nostre senza sparmio di fatica, egli hà esposto la Vita
 per noi, egli per salute dell'anime nostre, hà digiunato
 i giorni, e vegghiate le notti, non hà mai temuto peri-
 colo, ò ricusato fatica, ò quanto perdono per la sua par-
 tita; G' hospedali; i Tempij, gl' oratorij, gl' infermi i pri-
 gioni, gl' orfani, i pupilli, e la Città tutta non doueuano
 mai lasciarlo partire, i peccati nostri hanno meritato vn
 flagello sì grande; Dio sia sempre con lui, l'aiuti, lo pro-
 tegga,

regga, lo governi, e lo liberi da ogni male, queste e cose simili andauano dicendo le diuote persone, mentre il benedetto Padre tutto pensoso, & sospirato col suo Compagno s'inuiuaua verso Roma, dubitando sempre di quello che finalmente gl'occorse, si che non molto dopò, che fù giunto in Roma poteua dire col patientissimo. *timor quem timebam euenit mihi, & quod verebor accidit.*

Ritorno del Padre Giouenale à Roma.

Cap. XVII.



Estarono altrettanto allegri, consolati, lieti, & contenti i Padri dell'Oratorio Romano per il ritorno del Padre, quanto mesti, disgustati, afflitti, e dolenti erano rimasti i Padri dell'Oratorio napoletano, e la Città di Napoli per la sua partita, e non hauendo quei affectionati Cittadini potuto seguitare il Padre con le persone, lo seguirono poi sempre col cuore, e con le lettere, le quali bene spesso erano in tanto numero, che egli non haueua punto di quiete, ò di riposo, ne tempo, e commodità di rispondere à tutti, confidauano i Napolitani oltre ogni credere nell'orationi del Padre, stimando che quelle fossero la pietra fondamentale d'ogni loro bene, e buona fortuna, per questo procurauano spesso di raccomandargli con le lettere, poiche hauendo con l'esperienza di molti anni conosciuto con quanta facilità, e felicità egli

spedisse i loro negotij, quali souenti erano (per così dire)
 spediti pria ch'essi gli stimassero cominciati, questo cau-
 saua, che gli ne venissero còmessi da diuersi, & era tãta la
 bontà del Padre, che non ne sapeua ricusare alcuno, pro-
 curando di giouare à tutti per amore d'Iddio, senza ri-
 guardare, ò distinguere trà quelli, che gli commetteua-
 no i loro negotij, egli trattaua con quella diligenza me-
 desima, che egli hauerebbe trattato le sue cose stesse,
 & questa straordinaria bontà, e diligenza del Padre nel
 giouare à tutti, fù vna radice, che gli germogliò l'amo-
 re, e lo rese amabile à ciascuno, vna pietra sopra della
 quale si fondò, e fù conosciuto il suo valore, vna colona-
 na, alla quale si appoggiò quell'auttorità grande, con la
 quale signoreggiaua ogni cuore, & si come non vi era
 cuore, che teneramente non l'amasse, così non vi era
 lingua, che grandemente non celledrasse le sue qualità
 singolari, & era salito in tanto credito con tutti, che la
 fama del suo nome, del suo valore, ad ale spiegate vole-
 ua, non dirò solo nella Città di Roma, ò Napolis Mà per
 il Piemonte, per la Sauoia, per la Francia, per la Spagna,
 & per molte remore parti della Christianità, facendolo
 la purità de suoi costumi, la santità della vita, la pruden-
 za de maneggi, la finezza del giuditio, la sautezza de
 Consigli, l'altezza del sapere, & la moltitudine delle sue
 virtù amare, & honorare da tutti, come io andarò ri-
 mostrando senza obligatione d'andare cõ ordine trop-
 po essatto nel nominare i personaggi, ed in prima si sà,
 che Gregorio XIII. tenerissimamente l'amaua, onde lo
 prouidde di vna ricca Propositura nell' Asteggiana con
 priui-

privileggio di portare Mitra, e bastone Pastorale; Clemento VIII. parlaua col Padre con ogni familiarità, l'hauueua in concetto di persona tutta data à Dio, gustaua molto i suoi ragionamenti spirituali, et le sue prediche, lo fece Vescouo di Saluzzo, ordinando, che le sue Bolle fossero spedite gratis, non fu mai possibile, che volesse accettare la renuncia, che il Padre gli fece del Vescouato; anzi l'annimò, l'aiutò di danari, lo consolò, e con Breue Apostolico si rallegrò del profitto grande, che faceua in quel suo deprauato gregge, aiutò quelli, che il Padre gli raccomandaua, e le attestazioni, che egli faceua delle persone erano ammesse senza alcuna repplicaz in somma lo fauorì in ogni occasione, e l'ebbe caro in ogni tempo, Carlo Santissimo Cardinale Boromeo, gustaua oltre modo la sua conuersatione, gli scriueua spesso, ne negotij difficili recercaua il suo parere, & nelle translatione de Corpi Santi si feruua delle sue compositioni; Federico Cardinale nepote del Santo caramente l'amaua, lo visitaua con lettere, quando non poteua in persona, & in vna delle sue lettere si leggono le seguenti parole, *ego hodie assidue de te cogitabam*, e pensauo che giorno potessi robbate à me stesso per goderla; Camillo Cardinale Borghese, che diuentò poi Papa, e si chiamò Paolo V. l'amaua singolarmente, e qual volta gli scriueua sempre di suo pugno, v'aggiungeua qualche parola affettuosa, come d'affettionatissimo, Cordialissimo; amantissimo, & simili; Il Cardinal San Marcello lo stimaua Religioso di pazienza singolare; Il Cardinale Farnese disse, che Dio l'hauueua dotato di molti talenti, e

chi.

ch'egli tutti gli adopraua, & impiegaua con frutto ab-
 bondantissimo dell'anime. Il Cardinale Bandino lo pre-
 gò con lettere à valere di lui in ogni suo occorrente bi-
 sogno; Il Cardinale di Verona Coetaneo di S. Carlo
 attesta, che egli portaua molto amore, per la sua molta
 bontà, e valore singolar, Il Cardinale di Terranoua nò
 si fatiua di lodare, & esaltare le sue azioni, Il Cardinal
 Baronio disse ch'era vn altro Basilio, il Cardinale Anto-
 niano se gli professaua amico familiarissimo, Il Cardi-
 nale Paleotto gli faceua vedere le sue opere pria di darle
 alla Stampa, I vnua del Cardinale della Rouere si leggo-
 no queste parole mi raccomando alle sue diuote ora-
 tion, & del Molto Reuerendo Padre Filippo, quali ho-
 nore, & offe ruo, nel che deuesi auuertire, che questo Fi-
 lippo di cui parla il Cardinale fù San Filippo Nerio, Il
 Cardinale Maurizio di Sauoia lo tiene in molta veneratione,
 o solecito procuratore della sua beatificatione, e
 gradisce, che da tutti sia riuerito; Henrico quarto Rè di
 Francia l'haueua in concetto di Santo, & quando intese,
 che era stato nominato per Vescouo di Saluzzo, rispose
 ad alcuni, che lo persuadeuano à fare qualche difficoltà
 per questa nomina, Dio mi guardi, ch'io impedisca l'el-
 lectione di vn Santo, Carlo Emanuel Duca di Sauoia, e
 in vita, e in morte, l'hà chiamato come nome di Santo,
 mentre visse trattò sempre seco con rispetto, e riueranza
 singolare, & doppo fù fatto Vescouo di Saluzzo, ogni
 volta, che veniua à Torino voleua fosse alloggiato in
 suo nome; Carlo Broglia Arciuescouo di Torino sole-
 ua dire, che il Padre Giouenale era solito di giouare à
 tutti,

tutti, e di non nuocere ad alcuno, l'Arcivescovo di Monreale congratolandosi seco dell'entrata, che fece in Saluzzo gli scrive così; Io non posso sentire senza invidia la entrata di V. S. Reverendissima alla sua Chiesa; ne minore deuo haverne per il frutto, che è per fare; l'Arcivescovo d' Ambruni si dolle di non havere seguitato i consigli del Padre, e desiderava di caminare dietro alle sue vestigia, il Tarruggi Arcivescovo d' Auigone, che poi fu Cardinale lo chiamava il buono, & il virtuoso; Francesco Sale Vescovo di Geneva huomo di grandissima Santità, & che nella Savoia Iddio per i Meriti del suo seruo fa molte gratie, e miracoli, più volte con lettere, & à bocca pregò con molta humiltà il Padre, che se bene non lo meritava, nulladimeno volesse tenerlo unito seco nel suo cuore, con dargli quei ricordi, che gli verrebbero suggeriti dallo Spirito del Signore, protestando di havere havuto da lui l'essere spirituale, & che perciò voglia conservarglielo con le sue Orationi, terminando vna lettera che gli scrive con le parole seguenti; si ricordi ch'ella è stata lo stromento della mia promotione, *e che qui dat esse, debet dare consequentia ad esse.* Carlo Argentero Vescovo del Mondouì, che con la bontà della vita, sincerità de costumi, pietà verso poveri e piacevolezza con tutti, hà fatto scordare la memoria de suoi antecessori si confessava suo partialissimo devoto, desiderava d'essere aiutato da suoi consigli nel governo della sua Chiesa, & più volte hà trattato meco con molta tenerezza della santità del Padre; Il Tadei Vescovo di Fofano ornatissimo di tutte le virtù, e Zelantissimo della

diuina

divina gloria si stimaua Felice di poterlo godere di presenza, l'istesso diceua il Vescouo di Forlì Nuncio di Sua Santità Appostolico appresso Carlo Em. Duca di Savoia, Il Vescouo di Nizza l'amaua con tanta cordialità, che lo stimaua vna cosa medesima, riputandosi honorato, che i suoi più intimi, e deuoti l'andassero à seruire, è lo pregaua tenerlo nel numero de suoi più cari serui, e figliuoli; Il Vescouo d'Auosta visse con desiderio grandissimo di vederlo, Il Vescouo di Vintimiglia amiraua il suo valore, e la sua scienza. Il Carretti Vescouo di Casale, che fù molto buono, & Prelato di molto vtile alla Chiesa d'Iddio, scriuendo al Padre dopè che fù fatto Vescouo gli scriue del presente tenore, ricordisi V.S. Reuerendissima, ch'io sono stato suo discepolo, pasciuto molti anni della sua dottrina, per tanto non m'abbandoni; mà si ricordi di me sua Creatura, e prieghi Dio, che tosto tanto Maestro possa fare se non tanto frutto com'ella fa nella sua Diocesi ne faccia almeno tanto, che nõ sia indegno suo discepolo, & in vn'altra scriue così, ardo di desiderio. *Deus sit quia non mentior*, di passare otto giorni di quest'estate seco; Il Cornaro Vescouo di Padova afferma che la Città di Roma'era piena della fama di questo benedetto Padre; Il Vescouo di Bobio scriue del Padre i seguenti versi.

Querebam in templo vocitetur, quis?

Iuuenalis mi ex fama motus de facie at minime.

Plures occurrunt Patres en seligo te vnum.

Spontè ex me dicens tu es Iuuenalis, Aue;

Il Vescouo Sanfedoni lo stimò vero martire della Chiesa d'Iddio,

d'Idio, il Vialì Vescouo di Saluzzo immediato suo suc-
 cessore piangeua l'indignità sua, per esser successo in
 quella dignità ad vn Vescouo così Santo; da Vescou
 vengasi à Prelati, Il Bonésio Cameriere di Clemente
 VIII. se gli raccorda l'eruitore, Il Vestrio lo pregaua, che
 volesse comandargli, poichè Pansaua, & honoraua per
 la sua singolar virtù, e pietà; Il Zacchia d'ordine di Cle-
 ment VIII. gli mandò 300. scudi d'oro, offerendosi di
 rappresentare sempre à S. Santità gli bisogni della sua
 Chiesa, e si raccomandò caldissimamente alle sue Ora-
 zioni, il Cattalani, che pot fù Vescouo, bramaua di vi-
 uere, e morire col Padre Giouenale, l'Eustachij Came-
 riere di Paolo V. scriue di lui come siegue.

Del Santo Padre Giouenale Ancina.

La vera carità zelo, & amore

E quanto accesso in lui fosse l'ardore.

Dir ben poss'io per proua alma meschina, &c.

Il Tuffo che poscia diuennè Vescouo fauellando nelle
 sue historie del Padre, lo chiama grã Filosofo, Teologo,
 gratiosissimo nel ragionare, & huomo di gran bontà, e
 purità, doppo i Prelati mettiamo gli Abbati, & prima
 mi si offerisce l'Abbate Ripa, il quale prontamente s'esi-
 bì testimonio oculato della Santità del Padre, e dice di
 tenere le sue lettere per reliquie molto care; l'Abbate
 Massa scriue del Padre trà l'altre le parole seguenti: *Inue-
 nalis vir Dei, Senex, & iuuenis, prudens, & robustus*; ven-
 gono doppo gl' Abbati i Vicarij generali, frà quali il ron-
 farelli Vicario generale della Chiesa di Saluzzo, scriue
 come il Padre viueua, & operaua da Santo; Il Vacta

Archidiacono della Cathedrale pure di Saluzzo, depone ne processi della beatificazione del Padre d'hauerlo trouato in estasi inanzi l'immagine della Beatissima Vergine vn Archidiacono nella Chiesa di Cambrai Confessò, che quanto in luy era di spirito tutto lo riconosceua dall'orationi del Padre, tutti li Canonici della Città di Nizza fecero publiche orationi, acciò Dio glie lo concedesse per Pastore, il Canonico Celebrino depone, che le virtù del Padre, e la voce de suoi honorati costumi, si era sparsa in ogni luogo, il Canonico Vaccherio affermò con publica testimonianza di non hauere mai veduto Vescouo ch'hauesse più concorso di gente, & che fosse più stimato, & riuerito di lui, il Proposito nella chiesa di Fossano raccomandò con lettere se stesso, e tutto il Capitolo della Cathedrale all'orationi del Padre, Il Proposito di Saluzzo depone gran cose della Santità del Padre, e ne parlò longamente con Carlo Emanuel, Duca di Savoia, Il Preposito di Dromero parlaua del Padre come di vn Santo, il Reuerendo Bellalbero Prete dell'Oratorio di Napoli con molti altri di quei sacerdoti attestano le cose principali, che si leggono ne processi della sua Beatificazione, i Preti della Congregatione di Prouenza lo stimano vn huomo tutto inferuorato di carità, e pieno di Spirito Santo, i Preti dell'Oratorio Romano si chiamano felici per hauerlo conoduto, alleuato, e fatto santo, i Preti dell'Oratorio di Fermo scriuono, che il Padre hà lasciato sempre di se odore grandissimo di Santità, i Preti dell'Oratorio di San Seuerino affermano, di non hauer mai praticato vn huomo più obediante,

puro,

puro, humile, dotto, & sprezzante le stesso quanto il Padre Giuvenale; vengasi adesso à dire del buon concetto, nel quale l'haucano i Religiosi Regolari, il Padre Acquaiua Generale della Compagnia di Gesu deplorò la sua Morte; il Padre Fabreschi generale della Religione di Somasca godeua della sua Conuersatione, ammiraua le sue virtù, riceueua per Nouitij, quelli che da lui veniuano raccomandati, era suo familiare, & confidaua molto nelle sue orationi; il Padre Camillo de Iessis fondatore, e Generale de PP. Minimi, chiamati infermieri, non risolueua cosa graue nella sua Religione senza i consigli, e l'orationi del Padre, i Padri Teatini, che in quei tempi erano in Santo Andrea della Valle, & in San Siluestro di Roma lo tenero per huomo tutto di Iddio, ammirando in lui l'humiltà, la dottrina, & parsimonia nel viuere, e leggisi di Santo Ignatio, che in quei tempi del Padre fu à Roma, che in tutta quella Città non vide maggior spirito fuori che doue staua San Filippo Neri; il Padre Giouenale con gli altri Padri della Congregazione, il Padre Berna Capucino lodaua le sue composizioni, & ammiraua la destrezza, che haueua nel trattare co' Prencipi il Padre Campione Certosino pianse la sua Morte, & disse che fu perdita lagrimeuole per la sua Diocesi, & per tutta la Chiesa d'Idio, il Padre Crofonio de Ministri degl'Infermi depono di hauerlo sempre tenuto per Santo, & come à tale di essersi più volte raccomandato nelle sue orationi, il Padre Perotto Carmelita, no l'hà sempre ne pulpiti predicato per Santo; il Padre Gio: Francesco Domenicano, che fu ne tempi del Padre

Giouenale Inquisitore di Saluzzo parla di lui come di vn Santo, affermádo d'hauer veduto miracoli per mezzo delle sue reliquie; il Padre Francesco da San Gioan Euangelista Monaco foglientino sentiua vna tenerezza di cuore straordinaria, quando si raccordaua del Padre, il Padre Marsilio Honorati dell' Oratorio Romano afferma, come il Padre per publica fama era tenuto vniuersalmente per huomo Sato, Io indegno scrittore della sua vita attesto di riconoscere dalla sua intercessione appresso Iddio la Santità, che ricuperai in Fossano di vna grandissima infirmità di quaranta, & più giorni, nella quale tempo di esso d'essere giunto alla fine de miei giorni, onde feci Voto di comporre, & scriuere di mia mano la sua Vita, & farla stampare, qual volta ciò mi fosse stato concesso ne così presto hebbi fatto la promessa, che sentei nel mio cuore vna gran sicurezza di risanare, come in fatti risanai ò ben vero, che di volta in volta feci molte ricadute il che senz'altro credo auuenisse per la tiepidezza; anzi trascuragine nell'osservare quanto haueuo promesso, & questo mi fece risolvere non ostante ch'io haueffi molte occupationi di darui principio, & me ne trouai subito contento, perche quanto più m'affaticauo tanto mi sentiuo meglio, si come per il contrario quãdo tralasciãuo la fatica sempre sentiuo qualche auiso della passata infirmità, di modo che io veniuo à concludere, che il pietoso mio protettore con queste pietose sferzate andaua solleuando la mia negligenza, & io etcheggiando à queste voci di pietà, & di Misericordia diedi finimẽto alla sua vita, non senza assistenza

parti-

particolare della diuina gratia, impetratami senza dubbio dalla fauoreuole intercessione di questo pijssimo spirito, qual piamente stimo, che gloriolo sia in Paradiso, mètre della Sãtità sua Dio ne v`a mostrãdo ogni giorno segni piú chiari, e manifesti: Hora oltre il Testimonio, che della Santità di questo gran Padre mentre visse fanno gli Ecclesiastici come si è visto, vi sono quasi infiniti laici, & secolari, che l'istesso affermano, e confermano, & in prima tutto il Senato di Torino l'hauēua in grandissimo credito, & veneratione, quindi essendo il Padre dopò che fù fatto Vescouo di Saluzzo venuto à Torino, tutto il Senato fù à visitarlo personalmente, con le Vesti di quella dignità, cosa che non si costuma, se non in occasioni grandi, e straordinarie. Il Cambiano primo Presidente del Senato lo stimò sempre di vita integerrima, ireprenibile, & di Santità grande, il Presidente Carretta l'amaua straordinariamente, e desideraua molto di seruirlo; il Presidēte Viualda professaua di honorare, e riuerire le sue virtù: Il Dottore Carlo Tappia Signore di molta pietà, & vno de quattro Reggenti nel Regno di Napoli in vna sua opera stampata parla del Padre così *Iuuenalis Ancina scientiarum omnium cognitione, & declamandi munere praeantissimus*. Francesco paterino Auocato Cõsistoriale era innamorato della sua dottrina, e bontà, l' Auocato Pasero di Fossano gli scriueua lettere humilissime, nelle quali viuamente dimostra la confidenza, che hauēua nelle sue orationi; il Rosetti Frãcese nella vita di Monsignore Francesco Sales Vescouo di Geneua, fà in molti luoghi Encomij grandissimi del Padre;

Padre; Carlo Caputio Dottore Napolitano scrive del Padre queste parole; *Tu celum, terramque prius mediumque sequutus, vi superum famamque tue, &c.* Claudio Cambiano consiglia segretamente, e di stato di Carlo Emanuel Duca di Savoia, e Conte di Cartignano ne conferuava memoria grande, lo celebra, & molto confidaua nella sua intercessione, Tomaso Cambiano fratello del Conte sudetto, e Colonello di Militie di Carl' Emanuele Duca di Savoia tiene continuamente l'Imagie del Padre nella sua Camera, e stima che sia Santo, Giulio Cesare Cambiano Maggiordomo di Madama Christina Duchessa di Savoia mi scrive vna lettera di vna gratia, ch'haueua riceuuto dal Padre, & ricorreua alla dilui intercessione come ad ogni altro Santo del Paradiso, Vn Cauagliere di Malta mosso dalla fama della Santità del Padre gli scrive vna lettera, nella quale mostra l'ardentissimo desiderio, che haueua di conoscerlo, e lettera degna di essere letta, e trouasi nel Corpo delle lettere scritte al Padre, Fracesco Caualcanti, scrive, che il Padre era huomo santissimo, timoratissimo d'Iddio, & degno di essere per tale tenuto da tutti Ferrante Imperati Napolitano diceua, che il Padre era colmo di tutte le virtù. Il Quirini parlaua in questo modo del Padre; *verum quid inde futurum sit, totum tue repono sapientia, cui non parua est ad bibenda fides, cum tempore, & assiduo studio multum te profecisse omnes extiment nec falluntur quidem, vbi ex innumeris argumentis acceperint;* Mutio Orcheille richiestò a voler dire se sapena cosa alcuna del Padre, rispose io stimo superflua ogni disposizione, còciò sia che le sue virtù sono

sono note, in ogni luogo, & Massime in Roma, & Napoli, ne hanno bisogno del mio testimonio. Il castiglione in vna sua operetta scriue del Padre queste belle parole: *Ancina quem non permonet reuersor vrhis demonum, tomans, corruscans fulminans, &c.* Gioanni Donato in vna sua al Padre scriue in questa maniera: *Tot tamquam insignes virtutes vestre admodum Reuerende Pater passim lucidissima omnium voce Mortalium predicantur*; Christiano Molando Fiamengo scrisse vna volta al Padre di questo tenore, *tuum qui plurimum apud equites Neapolitanos ob incredibilem morum suauitatem, eximiaque virtutes gratia, & auctoritate vales presidium desidero, atque imploro*; dalle quali parole può ogni vno conoscere in quanto credito egli fosse appresso tutti, Bernardo Olgiatti afferma, che l'esempio della suauità era vnico, & singolare, la Città di Napoli si confessa obligata alla sua memoria, e dicesi, che in vna occasione di infirmità del Padre la Città fece fare pubbliche orationi à Dio per la sua salute; Nizza Città di Prouenza pregò Dio, acciò gli lo concedesse per Vescouo, gli scrisse, & si raccomandò alla protectione delle sue orationi; la Città di Fossano ricorreua à lui ne suoi publici, & priuati bisogni. La Città di Saluzzo brillò tutta di allegrezza quando il Padre le fù destinato per Pastore; la Città di Macerata nel passaggio, che vi fece tutta si commosse, pregando le donne parte nelle strade, & parte alle finestre, che volesse dare ad esse, & à loro figliuoli la benedittione Roma poi l'amò sempre d'amore straordinario, e singolare; Mà qual testimonio più grande posso io apportare dal valore, e della
hontà

bontà del Padre di quello di San Filippo Nerio, il quale l'amò come figlio, l'ammaestrò come discepolo, l'esercitò come soldato, lo trattò come fratello, conuersò con lui come amico, l'incaminò in tutte le virtù, lo fece suo Secretario, nel suo morire l'inuitò al Cielo, e n'ebbe sempre cura, e protezione particolare: Terò da Siena huomo spiccato dal Mondo, e di grandissima Santità, con ogni efficacia si raccomandaua alle sue orationi, & vna volta gli scrisse queste parole sopra il tutto sepelitemi tutto nel calice, e raccordateui di chi vi ama, quanto qual si voglia altra creatura di questo Mondo, Giesù cimbi il cuore suor Orsola, che fu Monaca nella Città di Napoli, alla quale come ad oracolo correuano tutte le gentifaceua orationi particolari à Dio: acciò il Padre diuenisse Santo, suor Elisabetta Monaca nella Città di Terni religiosa di gran zelo, di molto spirito, & credito in quella Città, fa del Padre quest'attestatione. Non v'hà dubbio alcuno, che tant'in Roma, quanto in ogni altro luogo doue è stato, & hà conuersato essere publica voce, & fama, come il detto Padre era dotato di molte, & singolari virtù, e le principali erano vna profonda humiltà, vn'ardente carità, & vna viua fede, hora essendo il Padre amato da sommi Pontefici, honorato da Cardinali, stimato da Regi, e da Duchi, lodato da Santi, inalzato da Prelati, & Abbati, cōmandato da Generali di Religioni, celledrato da Vicarij, Archidiaconi, Canonici, & altri Religiosi, ammirato da Marchesi, Conti, Presidenti, Senatori, Dottori Cauaglieri, Gentilhuomini, & altri, che merauiglia se Napoli pianse per la sua partita,

preta, e Roma si allegò per il suo ritorno, se il Pic-
 colino sospira per haueilo, et Carlo Emanuel Duca di
 Savoia fece ogni sforzo tirarlo a' suoi stati auenga che
 trouandoli la Chiesa di Saluzzo vedova, desolata, & se-
 za Pastore per tanti anni, onde per le continue guerre
 s'era ridotta in vn stato di molta miseria, & compassio-
 ne, & pareua che quella Provincia si verificasse l'Oraco-
 lo d'Osea Profeta, *sicut populus sic sacerdos*, tanta confu-
 sione v'era tra le cose Celesti, e Terrene, tra Chierici, &
 Secolari, tra popoli, & religiosi, tra donne solute, con le
 Monache; di più ne Curati si vedea vna ignoranza sì
 grande, che a pena sapeuano le cose spettanti all'ufficio
 loro, i secolari attendeuanò a lussi, alle crapole, alle su-
 perstitutioni, & all'heresie; i Religiosi, e le Monache viue-
 uano con tanta libertà, che non si faceuano scrupolo
 ne anco di quelle cose, che ne secolari medesimi sareb-
 bono state di diceuoli, & degne di rigorosissima censa-
 ra, più non si parlaua di prediche, e sermoni più non s'
 insegnaua la dottrina Christiana, se si faceuano procel-
 sioni, più non s'attendea alla frequenza de Sacramen-
 ti; delle quali cose essendo stato auuertito il Duca di Sa-
 uoia ne senti vn'afflitione, lo trauaglio grandissimo, e
 sapendo, che per riformare quella Chiesa, si recercaua,
 vno, che no fosse inferiore di Zelo a gl' Ambrosij, a i Car-
 li Borromei; pensò, che l'vnica fenice de suoi stati fosse
 il Padre Giouenale, & che egli solo poteua esser il riforma-
 tore, & il zelante riparatore di quella cadente Chie-
 sa, & così lo prepose subitamente a tutti quelli, che as-
 pirauano a quella dignità, & ordinò all'Ambasciatore,

*Clement.
VIII.com-
piacè al
Duca per
la nomina
del P.G.al
Vescouato*

che ressiadema in Roma, che lo douesse richiedere con ogni caldezza al Beatissimo Clemente VIII. fece l'Ambasciatore quanto dal suo Patrone Sorenis. gl'era stato commandato, ne si potrebbe dire quanto il Santo vecchio Clemente giubilasse per questa Santa nomina, onde rispose, che voleua in tutto compiacerne il Duca, lodando molto la pietà, & prudenza del Principe, mentre haueua nominato per Vescouo vn personaggio di tanto valore, & à lui carissimo, se bene quando ciò si seppe per Roma tutti quelli, che lo conosceuano vno ore, dissero, egli non accetterà, giuditio, che non si sarebbe fatto di tutti; che però leggesi in vna scrittagli dal Padre Germanico dell'Oratorio Romano huomo Eminentissimo, gran cosa, se vostra Riuerenza si parte da Roma, si dice da tutti, che lo fa per fuggire il Vescouato, e che vuol viuere, e morire nell'Oratorio Romano, mà s'io d'ordine del Santissimo Clemente VIII. parto da Roma per andare à Perugia col Santo Siluestro Aldo brandino, si dice, ch'io parto non per fuggire le dignità, ma per lasciare la Congregatione, & per hauere honori, e dignità; e così non tornar più al Refettorio, *Sante Deus*, onde nasce questa diuersità d'opinioni, e di pareri. Sciuue in questa lettera il sudetto Padre Germanico cose bellissime, e si troua registrata nel raccolto delle lettere, che furono scritte al Padre Giouenale, che sopra questa lettera vi scrisse queste parole; *qui legit intelligat*, hora di questo honore, che egli veniuà procurato dal Duca di Sauoia ne sentì il buon padre vno de maggiori fastidij, e trauagli, che giamai hauesse sentito in tutto il

corso

cosso della vita sua, ne altro lo consolaua, se non che egli sapeua come all' hora nella Corte Romana si trouauano molti sudditi di S. A. di molta stima; onde si persuadeua, che quando lui hauesse recusato quel carico, che facilmente il Duca hauerebbe nominato altri in suo luogo, mà successe tutto il contrario, come si vederà ne capitoli seguenti.

Per qual causa gl' Antichi ambissero to dignità della terra.
 Cap. XVIII.



L Padre Giouenale era contrario d' opinione à gl' antichi Gentili, i quali non sapendo, e non credendo, che dopo questa vi fosse vn' altra vita immortale, haueuano perciò ruoto ogni loro pensiero alla fama, alle grandezze, & à gl' honori di questa vita, per l' acquisto de quali sforziuano ogni trauaglio, non stimauano qualsiuoglia pericolo, e sprezzauano fino l' istessa vita, & però le Republiche ben ordinate, vedendo, che di questa falsa gloria, e vanità d' honori, rimaneuano le persone contente, e sodisfate, stimando queste cose per premio condanno delle loro fatiche, e sudori, non mancavano di disprezzargli à luogo, e tempo, & secondo, che portauano i bisogni, e l' occasioni, & si leggono in questo proposito casi molto strauaganti, come di Demistocle, il quale stimò tanto vn' occhio di daragli dal Popolo, ne giuochi Olimpici, che diuenne ubriaco d' allegrezza, promppe

antico!

*Temistocle
ne ginocchi
Olimpici
gode molto
per esser
mirato dal
Popolo.*

*Amor grã
de di Agri
pina verso
il figlio.*

in queste parole, hoggi hó riceuto il premio di tutte le mie fatiche sostenute nella Grecia, l'ambitione di Agripina è restata per essemplio à posterì, conciosiache fù tanta l'ambitione, ch'ella hebbe de gl'honori, che se bene fù auerita, che se suo figliuolo fosse diuenuto Imperatore, come ella grãdemente desideraua, che l'hauerrebbe fatta morire, rispose come era contentissima di morire, pure che il figliuolo regnasse, *occidat, dum imperet*, pazzo, ma de godi di merauiglia maggiore fù questa di desiderare con smoderata auidità gl'honori, quando ch'entrò nelle teste piú saue del mondo; Mà quello, che più deuè spiacere, e che questa brama d'honori sia entrata così à dentro ne gl'animi di coloro, che per fede credono mo' di uita, onde bene spesso si è visto, che per vn'occhiata carità, per vn'a pungente parola, per vn' dispettuocio ne sono seguiti danni, e ruine irreparabili, & tutto di si vede, che gli ambiciosi per questi funi, non pure consumano gl'anni, e i odori. Male facilità, & sostanze proprie, quantonque per l'ordinario impoueriscono nell'oro, e vengono meno nelle grandezze; anzi che nelle Corti de Principi più volentieri è visto, che alcuno hauerà consumato gl'anni migliori di vita sua per ostenerne vn grado, vn' honore, vn'a dignità, e quando pensò hauerla in cugno, la uide conferita ad vn' altro, che forse fù suo contrario, né vi haueua consumato pure vn giorno inuero per ostenerla, à guisa dell'oradà, la quale quando crede d'hauerse contauigini, e negli moti, & fatiche assicutata la preda, s'opta uiente posce maggiori, che glie la rapisce, con i miserabili ambiciosi, s'ognouo

l'ombra

l'ombra di qualche dignità, e quando pensano d'hauerla con tanti disgusti, amari bocconi, & cattive notti conseguita, s'ouragiunge vn più potente di lui, che per se la riporta: Mà in errore si grande non mai inciampò il Padre Giouenale, posciache credendo egli fermamente vn'altra vita, prontamente sprezzò tutti gli honori di questo mondo, rifiutò ogni dignità, ruppe i disegni di coloro, che procurauano d'innalzarlo, non hebbe mai la volontà inuilluppata, ò il cuore ingombrato di volontà terrene, consegnò ne suoi primi anni tutto se stesso à Dio, Dio l'haueua rapito tutto nel suo diuino volere, tutti gli suoi pensieri, & ogni sua deliberatione fù sempre indirizzata all'acquisto della perpetua gloria, & come quello, che mentre fù giouine mai s'era intricato nelle superbe mondane, meno lo voleua fare nella sua età cadente di cinquanta cinque anni in circa quindi subito che intese la nomina, che il Duca di Savoia haueua fatto della sua persona per il Vescovato di Saluzzo, & che Clemente V. III. l'haueua con tanta prestezza approuata, il buon padre si vidde in vn mare de fastidij in vn Oceano di trouagli, in vn intricato laborinto, onde egli cominciò à pensare fra se stesso, come potesse senza disgusto dal Duca liberarsi, mà prima di risoluere cosa alcuna, secondo il suo solito fece ricorso all'oratione, & di più ordinò à quelli che egli Confessaua tra' quali molti uen'erano di grandissimo spirito, che con l'assiduità delle orationi loro volessero aiutarlo in bisogno così grande, & da questi suoi penitenti disse il Padre più volere, che egli fù molto aiutato in questa sua afflitione, che

da

da lui fù stimata la maggiore di tutte le passate; mà perche Dio con questa dignità lo chiamaua al Martirio; per questo egli fece principalmente ricorso alla protectione de Martiri onde cominciò più del solito à frequentare le noue Chiese di Roma, sempre à piedi, mà vn giorno quando faceua questo suo Santo esercizio, vidde vno, che con frettolosi pasi con viso infiammato, con bocca aperta anhelante per la strachezza, & tutto bagnato di sudore, con riuerenza se gli fece inanzi dandogli nuoua della sua ellettione, sperando riportarne qualche ricca Mancias; mà auenne il contrario, poiche il Corriero fù veduto dal Padre non con la solita sua faccia, ne riceuuto con quelle braccia, che si accolgono le cose più care, e desiderate; mà fù ringraziato con tanta freddezza, ch'io non saprei se il Corriero ritornasse à dietro più edificato del Padre, il quale non haueua per quello auito riceuuto vna minima allegrezza, ò vero mortificato non hauendo riceuuto per la sua strachezza, ò superchia fatica rimunerazione alcuna; restò il Padre doppo questo auiso con qualche turbatione d'animo, che se ben sia vero il prouerbio, *che iacula preuisa minus ferunt*; Piaga preuisa men duole, tutta volta essendo il Padre stato ferito in quella parte, che egli stimaua essere la più delicata, & per conseguenza la più sensitiua come era quella di douere partire dalla sua Congregatione, & entrare nelle turbolenze, che feco di necessità portandole dignità, e gl'honori la sentì così viuamente; che fù necessitato à dimostrare al di fuori co' sospiri, e lagrime l'acerbezza del dolore, che nell'interno patiuà.

Come

Come il Padre Giouenale pregò Dio longamente nella Chiesa di San Sebastiano, acciò non dimentasse Vescouo.

Cap. XIX.



SI trouaua il benedetto Padre quando il suo cuore saettato (com'egli diceua) dall'auuifo datogli d'esser stato elletto per Vescouo di Saluzzo vicino alla Chiesa del glorioso Martire San Sebastiano, il Corpo del quale era stato bersagliato, non meno dall'ira, e furore di Dioclitiano, che dalle saette de suoi Ministri crudeli, onde subitamente entrò in Chiesa, e discendendo nelle Cattacombe sotterranee, si ritirò in quella parte, oue sopra di vn'Altare si vede vna statua di rileuo del Santo Martire, & in questo Santissimo luogo, che tante volte fù calcato da Santi Martiri, si mise ad orare con spirito ardentissimo, & io adesso col mio poco spirito, vado pensando, che egli hora fauellasse con Dio, hora col Santo Martire in questo modo. Pijssimo Redentore delle anime ecco Giouenale prostato à piedi della tua bontà, sempre infinita, carico non meno di colpe, che di trauagli per supplicarti, ch'in virtù del tuo sangue pretioso, & per i meriti della tua Beatissima Madre, tù voglia sgrauarimi in vn'istesso tempo, e dalla salma de' peccati, e dal peso de fastidij, ch'à pensarui solamente mi aggrauano, ed opprimono il cuore, soccorri per tanto con la potenza tua la debolezza mia, aiuta con le ricchezze tue immense la
mia

mia pouertà estrema , prouedi con l'eterna tua sapienza, alla mia presente impotenza, onde non so qua strada sia per prendere per qual sentiero incaminarmi, o à qual partito mi debba appigliare, tu sei la base, sopra della quale deuo inalzare tutte le mie speranze, tu sei la mia Colonna, à cui deuo appoggiare ogni deliberatione, tu sei la pietra che deuo fortemente stringere, accio qual leggiera paglia non sia portato in alto dal vento della superbia, a te scuopro il uiuo, l'ardente, & acceso desiderio nel quale in questo punto languisce l'animo, per sapere qual sia la volontà tua circa all'accettare, o rifiutare la dignità Vescouale, che proposta mi viene, ah mio clementissimo Signore con quanta ragione maggiore posso io apportare in mia difesa quella ragione, che in loro difesa apportarono Mose, Isaia, e Geremia, tutti Profetti del tuo caro, e diletto popolo, conciosiache se il primo si stimò inhabile alla predicatione, solo perche *erat impeditioris, & tardioris lingua*, come farò io habile alla dignità Vescouale? mentre ogni di maggiormente intricato, & inuilupato mi trouo in nuoue colpe, & imperfettioni, & tanto pronto al male, quanto tardo al bene operare mi sento, si che non pure *impeditioris* ma *totius corporis, e non solo tardioris lingua, ma spiritus ego sum*, se il secondo ricusò di essere predicatore, per hauere immonde le labbra, che però tutto ramaricato disse *vbe mihi quia taci, quia vir pollutus lapsus ego sum*, che temerità sarà la mia, s'osarò di accettare vn carico, che non deue essere essercitato fuòri che da persone d'entinenza, e di mondezza singolare, e non da me, che non pure

impure

impure trouo essere le mie labbra; mà cieco dalla propria malitia, hauendo infetto il gusto spirituale, le mani attrate al bene operare, i piedi assidati per faticare; e caminare per il diuino seruitio; mà correnti al male, il corpo orpellato tutto di vanità, e superbia, onde con verità posso affirmare, e dire, *che non solum labijs, sed totius mento, & corpore pollutus sum*; se il terzo poi rifiutò la predicatione per essere ancora di età tenera, e di fanciullo, che ancora non sà cinguettare, e sciogliere la lingua; onde hebbe à dire A. A. A. *Domine puer sum, & nescio loqui*, che sarà di me altrettanto invecchiato nelle colpe, come nouello nello spirito, & che nella mia persona porto stampato vn vero ritratto de' fanciulli; perche se quelli viuono senza discorso, e senza ragione, io quasi che priuo sia di ragione faccio operationi, ch'hanno più dell'animale, che di creatura ragioneuole; se quelli caminano senza timore, benchè siano sempre in pericolo di cadere, io se bene sappia esserui tanti precipitij, e passi rouinosi, non per questo auertisco di caminare, col lume della prudenza inanzi; acciò non cada, ò inciapi; se quelli si sdegnano, e tal volta contro le stesse Madris' infelloniscono, sì che le percuotono il petto, e le graffiano le māmelle; Ahi Saluator mio dolcissimo, dillo tū, quante volte da me, scemo fanciullo, co' pugni de' peccati, co' graffiamenti de' errori, hò fatto risanguinare le tue Diuine mammelle, che sono le sacratissime piaghe; s'ì fanciulli quasi per lo più scherzono, e ridono; anch'io qual pazzarello hò consumato nel ridere, e nelle allegrie quei giorni, & anni, ch'impiegare doueua nelle lagrime,

me, e nella penitenza; se i fanciulli sogliono essere scompolti, & screezati, e che si troua più di me irriuerente, e meno rispettoso della Maestà tua? s' i fanciulli hanno trà l'altre questa mala proprietá ancora, che quanto se gli dà sia ueleno, ò coltello aguzzo, tutto mettono alla bocca; & io quante volte ingannato da questi affassinatrici oggetti del mondo, mi sono posto alla bocca i cibi uelenosi, e mortiferi, quali masticando co' denti del consentimento, hò posto l'anima mia in vno stato miserabile, & infelice; se i fanciulli vedendo tal volta candela accesa, quasi farfallette inuaghite della luce, stendono le mani per toccare il lume, gli sgridono le Madri, mà fanno del sordo i figliuoli, & corrono di bel nuouo à ritoccare la fiamma, & se le Madri con viso rabuffato vn'altra volta gli riprendono non per questo temano i figliuoli; anzi non cessano fino à tanto che diuenuti fouerchiamente arditì toccano il lume, & s'abbrucciano slogliendo all'hore le lingue à gridori, & le pupille al piatto; se poi dall'altra parte gli si farà incontro persona mascarata, à pena la scorgano, ch' à sperone battuto, e tutti spauentati fuggono in casa, & si gettano nelle braccia delle loro Madri; ahì Signore d'ogni misericordia, ahì Giouenale pieno di ogni confusione, quante volte hò io co' fatti fatto poca stima delle voci tuonanti della tua Diuina giustitia, che nell'orecchio m'intuonauano la perdita della tua Diuina gratia, & ciò per suiarmi, acciò non toccassi la fiamma, della candela infernale, & pure di già arderei in quei fuochi, se la misericordia infinita non hauesse mitigato il furore della douuta Giustitia;

dall'

dall'altra parte poi se tù mi ti sei fatto vedere nel nuuolo caliginoso di qualche tentatione, e trauagliost'hó subitamente voltato le spalle, & per non soffrire, e patire, mi son posto à fuggire, & correre nel seno de piaceri mondani: s'ì fanciulli per lo più non imparano mossi da vezzi, ò carezze de Maestri; mà solo per timore della disciplina, e sferzastal pure sonò io, che all'aura de tuoi fauori, & alle carezze delle tue gratie, non sò mouermi ad amarti, e seruirti, & opro solamente in virtù della verga, e del bastone, sì che mi porto come seruitore villano, e non come cordialissimo figlio: in somma io sono il fanciullo di cento anni, di cui parla vn Profetta, *Puer centum annorum morietur*, Puer, per il poco senno ch'io possiedo; *centum annorum*, per l'età graue, nella quale io mi trouo; quindi come tale, ò gran Signore non vorrei supporre le deboli spalle sotto peso sì graue, senza espresso commandamento della tua Maestà: se tanto più da quest'impresa ritirare mi deuo; quanto che io scorgo essere priuo di quelle due tanto necessarie qualità date ricercate ne Prelati, tralasciando quelle che richiede l'Apostolo tuo paolo Santo, perche io non sono ne sale, ne lule: come dunque douerò essere Vescouo di Saluzzo, nò sono sale, ò mio Signore, perche se il sale si disfa per rendere saporiti li cibi, io non mi sento di lasciare quanto vi è, ne di consumare me stesso in giouamento di quelle anime, che saranno commesse alla mia cura, e gouerno: se il sale è causa, che si gustino quei cibi, che per altro non si mangiarebbono, io non sono tale, che col buono essempio possa giudicare l'anime per quelle strade, per le

quali di caminare il lenso grandemente ripugna: il sale preserua dalla corruttione; & come potrò io scorretto in ogni cosa correggere la Chiesa di Saluzzo così scorretta, e corrotta per la prauità dell'heresie: il sale altro nõ è, che acqua separata dal Mare, e poscia seccata, & condensata conseruata dal sole, ah Dio mio Santissimo, è pure troppo vero, che io ancora non mi sono separato, ne allontanato dal Mare delle superbie mondane, ne sento d'hauere il cuore condensato dal fuoco del tuo diuino amore: il sale conserua dalla putrefattione; mà s'io scorgo di essere pieno d'illusioni inganneuoli, onde potrei dire col serenissimo *lumbi mei impleti sunt illusionibus*, come saprò, ò potrò purgare l'anima dalle putrefattioni, che sono le sataniche insidie, e diabolici inganni: il sale mantiene le lucerne accese, e come sono io sale, che vedo mancarmi per le mie colpe il lume vigoroso della tua gratia. Il sale è simbolo d'amicitia, che però nella scrittura santa si legge, *sal fœdris*, & altroue *pactum salis*, perche se bene io sappia, ch'il sale è composto di acqua, e di fuoco, elementi, che sono trà di loro nemici capitali, sempre inquieti, fieri, & contrarij, pure nel sale l'vno non distrugge l'altro: anzi hanno virtù tanto contemperata, che per mantenersi in buona amicitia, cede l'vno parte della sua giurisdittione all'altra; & questo è pure vn contrasegno vero, ch'io non sia sale, mentre essendo acqua, vilissima di fangoso pantano non sò con tutto questo aggiustarmi col tuo diuino volere, ne vuole la mia debolezza cedere alla tua potenza. onde bene spesso sei sforzato contra *folium quod vento rapitur, estendere*

ostendere potentiam tuam. E se pure dirò di essere sale, sarò *sal in fatnatū*, Che *ad nihilum valet ultra, nisi ut mittatur foras*, & *conculcetur ab hominibus*; ne meno sono luce, poiche se la luce fù luminosa subito dopò la sua creazione, io fui colmo di tenebre subito doppo la cōcettione; se la luce fù chiamata buona; io sono vn pessimo peccatore: se la luce è simbolo della gratia, io d'ogni disgratia, e disauentura, meriteuole mi conosco: se la luce è nemica delle tenebre; io cōmercio co' peccati, che sono le vere tenebre dell'anima: se la luce dennotta buone opere, le mie operationi sono sì cattiuè, che mi rendono degno de gli castighi eterni: se la luce per illuminare gl'altri, pare consumi se stessa; io sono così amico di me medesimo, che per la conseruatione di me stesso, non curarei la perdita di tutti gl'altri: se la luce abaglia; io nō hò qualità tale, come pouero, & quasi priuo dello splendido lume della dottrina, che è quella, ch'abbaglia i nimici della Chiesa d'Iddio: la luce atterisce le fiere, e spauenta gl'animali; & io come potrò, o saprò atterire, e spauentare l'indomite fiere de gl'heretici, che traugliano la Chiesa di Saluzzo? la luce hà gran splendore; & io tenebroso mi scuopro per ogni parte: la luce estermina, e discipa i vapori; & io non sono di forze bastevoli per esterminare, & discipare i vapori dell'heresie: non sono, nō sono luce, ò mio Signore; e se pure douerò dire di essere luce, dirò ch'io sono vna di quelle lucciole, ch'*in luce non lucet*, sì che non essendo ne sale, ne luce, prego, supplico, & scongiurro la bontà tua, à non permettere, che io sia fatto Vescouo di Saluzzo, pregalo ancora

tù, ò Vergine santissima; poiche dalla protezione tua dipende ogni mio bene, ogni mio conforto, & ogni mia consolatione. Auualora tù con le preghiere tue, ò Martire inuittissimo Sebastiano le mie orationi, e procura, che possa conoscere con qualche sicurezza la volontà del mio Signore intorno à questo negotio si arduo, si difficile, & che tanto mi trauaglia. Hora mentre il Padre oraua, e forsi nella maniera, che si è detto, gli vennero nel pensiero le resolutioni, ch'in occasioni simili fecero il magno Gregorio, & il grande Ambrosio; poscia che il primo per non essere creato Pontefice, fuggì da Roma; mà fù poi trouato per il segno di vna fiammeggiante colonna: l'altro ricusando di esser Vescouo di Milano, fuggì di notte tempo; mà doppo hauere caualcato tutta la notte alla mattina si trouò vicino à Milano; e così il Padre Giouénale pensò, ch'vnico, e singolare rimedio per fuggire questa Croce, era la fuga: per questo fece resolutione di non lasciarsi più vedere: mà occorse à lui il medesimo, che à gl'altri; concioè sia che quanto più egli cercaua d'allontanarsi dalla dignità Vescouale, tanto più à quella s'auicinaua, crescendo ogni giorno più il desiderio al sommo Pontefice di farlo Vescouo; accadendo al Padre, quel che di Nepotiano scriue San Girolamo, che *quanto magis repugnabat, tanto magis omnium studia in se concitabat, & merebatur negãda quod esse nolebat, eo quod dignor erat, quò se magis clamabat indignus* così quanto più il Padre si nascondeua, con tanta diligenza maggiore era ricercato: quanto più fuggiua, tanto più veniua seguito: quanto più repugnaua di essere Vescouo,

*Humiltà
di Nepo-
tiano.*

Vescou tanto più Clemente voleua, che lo fosse: quanto più indegno si stimaua, tanto più n'era riputato degno; & quanto più diceua, ch'ogn'altro più di lui meritaua quel grado, tanto più gl'altri insisteuano, ch'egli più di tutti ne fosse degno. Prima di fuggire dunque da Roma, conoscendo il Padre, che era necessario, ch'egli s'abboccasse col Padre Gio: Matteo suo fratello, nell'imbrunire dell'aria, si ritirò cō molta segretezza à Santa Maria de gl'Angeli, luogo à punto d'Angeli, che con questo nome posso bene chiamare i Padri Certosini: posciache viuendo sequestrati dal Mondo, menano con gl'Angeli vna vita Angelica, & si può con verità dire di loro quel tãto, che Bernardo Santo disse d'altri Religiosis *quos vos nomine dignos appellem nescio Angelos terrestres, ac hominem celestes, degentes quidem in terris; sed conuersationem habentes in Celis*: trà questi buoni Padri si ritirò il Padre Giouenale, il quale conosciuto da essi per la fama della sua gran bontà, fù riceuuto con segni di particolarissimo amore, & tanto maggiormente gli restarono affettionati, e s'accrebbe in essi il concetto, che haueuano dalla sua persona, quando intesero la causa della sua ritirata, in quel luogo lagrimando seto per tenerezza; & doppo hauerlo consolato promisero, che la persona sua sarebbe stata segreta per tutto quel tempo, che hauesse voluto trattenersi nel Monastero, assicurandolo, che quando Dio con qualche segno del Cielo non l'hauesse palesato, che per essi non mai sarebbe stato scoperto, suiscerãdosi tutti per mostrargli il cuore, & scuoprigli il gusto, & il contento, che haueuano riceuuto dalla
sua

sta venuta: ma si come non è possibile, che il giglio benchè stia chiuso, e serrato in femota, & secreta stanza, che non essali fuori la sua fragranza, & odori soauì, ch' a tutti lo scuoprono, & palesano; così essendo il Padre vn giglio pieno d'odori soauissimi delle virtù, difficilmente sarebbe stato segreto in quella Santa habitatione, & per questo considerando egli, che lo state in Roma non gli faceua il giuoco sicuro, deliberò subito, che hauesse parlato col Padre Gio: Matteo suo fratello di partirsi da quella Città.

*Comie il Padre Giouenale partì da Roma per non essere fatto
Vescouo di Saluzzo. Cap. XX.*



Professaua tanta, & si grande dipendēza dal volere de' suoi superiori il Padre Giouenale, e massime da quello del P. Preposito dell'Oratorio Romano, che in quei tempi era il Padre Agostino Veli, huomo di quella bonrà, Santità, sapere, & integrità de' costumi, che possano testimoniar tutti quelli, che familiarmente l'hanno praticato, e conosciuto, che non volse partire da Roma, senza il di lui parere, consiglio, & beneditione. Fece per tanto il Padre Giouenale intendere con secretezze possibile al Padre Gio: Matteo suo fratello il luogo, nel quale si trouaua; venne speditamente il fratello à ritrouarlo, & doppo hauere longamente ragionato del modo, & della maniera, che doueua tenere, per veleggiare con sicurezze, senza

senza pericolo, & per sfuggire la quantità de' scogli, che ritrouare nel corso di questa nauigatione erano più che sicuri; posciache gli si faceua inanzi lo sdegno, e la colera, che giustamente ne hauerebbe preso il Duca di Sa- uoia, vedendo come veniuano sprezzati i suoi fauori da quelli, che per nascita gl'erano sudditi, e per i fauori fatti alla famiglia Ancina doueuano mostrarsi prontissimi à suoi cenni, non che à suoi comandamenti. Erano certi, ch'il sommo Pontefice ne doueua restare grãdemente disgustato per la poca stima, che si faceua della sua benignità, & dell'amore parziale, che haueua sempre porrato al Padre Giouenale; dubitauano poi, che i Padri dell'Oratorio Romano non hauessero patito qualche danno, per non hauere palesata la sua fuga; ne il sommo Pontefice hauerebbe voluto credere, che essi non ne fossero consapeuoli: perche Clemente VIII. sapeua molto bene di qual spirito era il Padre Giouenale, & che non hauerebbe deliberato cosa simile senza il parere, & consiglio di quelli, che lo gouernauano. Nella Corte del Duca poi non vi farebbero mancati personaggi, che (secondo il solito delle Corti) hauerebbero malignato contro la buona mente del Padre; anzi che appresso il sommo Pontefice furono fatti vfficij poco buoni, se bene Clemente poco credito diede a' detrattori. Considerauano in oltre quanto difficilmente la fuga sarebbe stata segreta, e celata, posciache l'Ambasciatore del Duca hauerebbe fatto tutto lo sforzo per ritrouarlo; ad ogni modo non ostante tutte queste difficoltà, giudica il Padre, e v'acconsente il fratello, che per quiete loro, la fu-

*Consulta
del Padre
Giouenale
sopra il ri-
fuso del
Pesconaso.*

*Consulta
li Dottori
Sacri.*

ga sia assolutamente necessaria, & di questo parere, furono poscia tutti li Padri dell'Oratorio Romano; Propose il Padre due sole difficoltà, la prima fù se senza offesa di Dio poteua fuggire; la seconda se i Padri dell'Oratorio haueſſero tenuta secreta la sua fuga. In quanto al primo capo, fù scrutato ben bene quanto da Dottori viene scritto in questo proposito, & fù conchiuso in sentenza del Padre Angelico S. Thom. essere lecito, & poterſi in buona coscienza ricusare le dignità offerte, fino, che la persona nõ viene astretta con precetto formale di Santa Obedienza à riceuerle, & che per questo anch'egli senza scrupolo di coscienza poteua ricusare il Vescouato di Saluzzo, e fuggire, fino che Clemente non glie ne facesse precetto, & tanto più ciò poterſi fare, quanto che la Dottrina de Padri viene autenticata da molti essempli insigni, e singolari, come quello di Gregorio, d'Ambrosio, & d'alcuni altri, quali si mozzarono le mani, frapparono le orecchie, tagliarono il naso, & tale vi fù, che fino si cauò gl'occhi, & ciò non per altro, che per fuggire le dignità, e le Prelature. In quanto al secondo capo d'essere tenuto secreto, hebbe sicurezza dal Padre Preposito Veli, che sarebbe tenuta celata la fuga, fino à quei termini, che poteua restarne sicura la coscienza, & il Padre Gio: Matteo promise di aiutare il fratello nella fuga, non pure co'danari, mà col sangue, & con l'istessa vita. Lodarono tutti i Padri della Congregatione il pensiero del Padre Giouenale, & sentirono allegrezza grande della risoluzione da lui fatta, di fuggire, posciache veniua à farsi conoscere
vero,

vero, è legittimo figlio di San Filippo Nerio, che fù sempre nemico delle dignità, e degl'honori, e loro buono fratello; poiche essi tutti hauerebbono fatto vna resolutione simile, quando glie ne fosse presentata l'occasione. Restò il Padre Giouenale consolatissimo, & totalmente risoluto di fuggire, & tanto più, che il fratello alla fuga l'esortaua con ardentissime parole, andate, fuggite allegramente, gli diceua il fratello, & lasciamo le dignità a chi le vuole, le brama, l'ama, e le desidera, non conoscendo i pericoli da quali del continuo vanno accompagnate: la vostra Mitra sia la corona di spine, il vostro pastorale sia la Croce, l'anello sia l'osservanza di quanto hauete, non dirò nel battesimo, Mà tant'altre volte promesso à Dio, i vostri sandalij siano lo spiccamento da tutte le terrene cose, i vostri guanti siano la liberalità verso i poveri, la Croce sopra il petto, sia l'amore d'Iddio, e la Mortificatione de sensi, il vostro popolo, sia la Congregatione nella quale vi sete dedicato, le vostre entrate siano li digiuni, le vigilie, e le penitenze, le vostre visite Pastorali, siano gli essami rigorosi della vostra coscienza, l'ordinationi, siano l'ordinamento delle vostre passioni, i vostri sinodi, siano i studij indirizzati à giouamento dell'anime, gl'honori Vescouali, siano i dispregi voluntarij allegramente sofferti per amore d'Iddio. Vi ricordo fratello, che noi siamo in quei tempi, de quali disse Agostino Santo *nihil hoc tempore facilius, leuius, ac hominibus acceptabilius, officio Episcopi, Præsbyteri ac Diaconi, sed nihil apud Deum tristiùs, miserabilius, ac damnabilius*. Fù già tempo, disse l'istesso Padre, che *apud Deum nihil*

*Si risoluo
la fuga.*

erat beatius officio Episcopi, perche eo modo militabatur quo noster Imperator infferat, mà adesso persunctoriè, & adulatoriè res agitur, habbiate à memoria carissimo fratello le parole di San Paolo, ch' Episcopus debet esse sine crimine, perche come spiega questo luogo San Gio. Grilostomo tanta debet esse conuersio, & eruditio Pontificis, vt omnes motus, gressus, & vniuersa eius opera nobilia sint, veritatem mente concipiat, & eam toto habitu resonet, & ornatu, vt quid quid agitur, quid quid loquitur, doctrina sit populorum, & che tantum debet populi actionem actio presulis transcendere, quantum distare solet à grege vita Pastoris andate per tanto, fuggite, nascondeteui, fuge in Aegyptum, & esto ibi vsque dicam tibi, esto constans vsque ad finem, & videbis auxilium Dei super te; quando voi farete da douero, il diauolo non potrà preualere contro di voi in cosa alcuna, perche erunt semper plures pro te, quam contra te, non ascoltate, chi vi pertuaderà il contrario di quello, ch'io vi dico, perche questi non cogitant tibi cogitationes pacis, sed afflictionis, che altro volete, che dicano (ad parua respicientes, qui arbitrantur se obsequium prestare Deo) à caricarui la soma sù le spalle, considerate, che gigantes gemunt sub aquis, iteuene dunque allegramente, e viuite contento perche cito veniet salus tua, & euellet dominus de laqueo pedes tuos, molte volte il Signore lascia correre cose, che non gli piacciono, mà l'orationi, che si faranno per voi, e per la Città di Saluzzo, opereranno qualche buona resolutione; credetemi fratello, che il più sicuro rimedio è questo della fuga, il rimedio delle scuse, degl' vfficij, e delle preghiere non hanno giouato à gl'

gl'altri , menò gioueranno à voi ; e perche il Mondo è tristo *multum attende tibi*, non vi mouete punto per il dire , ò scriuere di qual si voglia , & se non vedete il *preceptum sanctissimi* in buona forma , habbate per sospetti tutti gli altri auuifi , e se bene (per così dire) *Angelus de Celo* vi parlasse d'altra maniera , pigliate sempre tempo di auuifarmi, *fuge dilecte frater*, & non tardate più, confidateui nel Signore, & *Angelus Domini comitetur tecum*. Misero le spiritose parole del fratello l'ali, come si suol dire à piedi del Padre Giouenale, il quale senza altra tardanza, hauuta la beneditione dal Padre Veli suo superiore, e licentiatosi da Padri Certosini, e dal fratello in compagnia del Padre Gentile Bezzosi, che per compagno gli era stato assegnato, s'inuiò verso la Marca d'Ancona è *Fugge nella Marca d'Ancona* si ritirò in vn luogo molto secreto, e fuori di ogni frequenza, acciò alcuno non hauesse potuto hauere di lui cognitione; mà essendo impossibile (naturalmente parlando) ch'vccello alato non voli, che l'acqua non bagni, che il sole non splenda, che il fuoco non scaldi, & che il giglio non faccia sentire la sua fragranza, così era impossibile, che potessero stare celate le virtù del Padre, la cui fama ad ali spiegate, quasi angello reale, volaua per ogni parte: l'acqua delle sue lagrime era destinata ad irrigare l'anime fuori degl'eremi, & de boschi: i raggi della sua dottrina non poteuano stare longamente annuolati dal sientio: il fuoco della sua carità, se bene fosse ricuoperto dalle ceneri della ritiratezza, per ogni modo riscaldaua; era insomma giglio, il cui odore non può chiudersi nelle stanze, di necessità si fa al di fuori sentire, chi gli

gli parlaua vna volta , subito lo distingueua dagl'altri , & faceua giudicio , che fosse huomo singolare , onde non si contentaua di parlargli vna volta , mà vi tornaua la decima , la ventesima , ne si farebbe mai satiato della sua conueifatione , onde l'andaua diuolgando per tutto , & bene spesso le nuoue giongeuano à Roma ; che però in vna lettera , che gli fù scritta dal Padre Mani si leggono queste parole ; Non sò in che modo si è cominciato à scuoprire , che V. R. si troua costì , & à quest'hora può essere , che sia peruenuto all'orecchie dell'Ambasciatore , il quale non manca spiare ogni cosa , & hieri il Cardinale San Giorgio mādò ad intendere , che cosa fosse di V. P. ; per questo habbiamo pensato , che vista la presente , si parta subito dal luogo , doue si troua , che à questo effetto se gli mandano per il Padre Scipione Rossi scudi 25. d'oro in oro , e scudi dieci di moneta . Questo auuifo portò molt'afflittione al Padre , e non così presto hebbe letto la lettera , che si partì , & andò à San Seuerino ; mà il buon Padre , conforme al prouerbio , venne à cascare dalla padella nel fuoco , perche se bene il luogo era incognito , con tutto ciò le qualità sue lo fecero prestamente conoscere , & bisognò che da questo luogo fuggisse di notte per la causa , che siegue . Gli fù con occasione di vna solennissima festa comandato , che douesse predicare . Il Vescouo della Città , che non n'haueua più sentito vn simile , e vedendo la commotione vniuersale del suo popolo , ch'andaua dicendo , *quis est hic?* gli fece gagliardissime istanze , e non lo lasciò fino che non gli promise di predicare il rimanente di quella quaresima , nella sua

Cathe-

Vien scoperto.

Fugge di
710000.

Cathedrale; fece il Padre il possibile per non predicare, mà rigertando il Vescouo ogni scusa, biognò, che desse parola di farlo; ne fece la seconda predica, che leuò (come altroue hò detto) al predicatore ordinario ogni vdienza, di che ne prese il predicatore vn cruccio tale, che tutto ramaricato venne à ritrouare il Padre Giouenale, e lo pregò, che volesse desistere, poscia che veniua à causargli nel credito, & nella riputatione vna rouina irreparabile; S'intenerì il Padre à questo dire, & sentì nel suo cuore vna grandissima compassione per la passione, che haueua il predicatore, & considerando, che il luogo non era troppo sicuro, & che facilmente poteua esser scoperto, con molta benignità, & modestia pregò il Padre Predicatore à volergli perdonare, assicurandolo, che non di sua elettione, e volontà si era posto à predicare; mà per ordine, & comandamento espresso del Prelato; onde viasamente gli spiaceua il disgusto, e l'incontro, che haueua hauuto senza sua colpa, esortandolo, che volesse star di buon'animo, poiche non hauerebbe più predicato. Così fece; concio' sia che il Padre Giouenale andò dal Vescouo, e gli disse, che non era cosa ragioneuole, che egli fosse causa di mortificatione al buon Padre Predicatore; & che però con sua buona licenza, voleua desistere. Restò il Vescouo molto turbato, nè in conto alcuno volle acconsentirui; onde il Padre di notte tempo fuggì, e fece bene; poiche in Roma già si era inteso, come egli si trouaua in San Senerino, che però i Padri dell'Oratorio Romano, gli haueuano mandato ordine di subitamente partire, onde il be-

*Modestia
grande del
P. Giouenale.*

*Fugge da
S. Senerino.*

*Ricercato
dal Sommo Pontefice.*

il benedetto Padre à guisa di vn'altro Attanasio, ò Gio: Grilostomo, fuggiua di quà, e di là. In Roma non si dormiua; imperò che l'Ambasciatore con ogni diligenza lo cercaua. Il sommo Pontefice faceua istanza d'hauerlo, & haueua dato ordine al Cardinal San Giorgio suo nepote, che douesse in ogni modo ritrouarlo, si che i Padri dell' Oratorio si vedeuano à mal partito ridotti, nè sapeuano più come poterlo tenere nascosto, e celato. Il Padre Gio: Matteo suo fratello, più di ogni altro afflittito sospiraua, e cominciò egli con gli altri Padri, à raddoppiare le preghiere, acciò Iddio volesse liberargli da tanta afflittione; & occorse cosa, che gli rallegrò alquanto, se bene poco durò l'allegrezza loro, & fù, che hauendo l'Ambasciatore fatto intendere al Duca suo Signore il rifiuto, che faceua il Padre della Chiesa di Saluzzo, la sua fuga, & la diligenza fatta per ritrouarlo, ne restò il Duca marauigliato, & con qualche disgusto, vedendo, che i suoi sudditi ricufassero con tanta ostinatione i suoi fauoris ne vi mancorono persone, che valendosi dell'oc-

Duca di Savoia disgustato nominati al Vesconato.

casione, volsero far credere al Duca cose, che non cadettero già mai nel pensiero del Padre Giouenale, e fecero tanto, che il Duca, nominò per quel Vesconato alcuni altri, trà quali venne nominato Monsignore Germonio, che fù poi Arciuescouo di Tarantasia, il Comendatore di Fossano, Signore di qualità più ch'ordinarie, il Theologo della Cathedral di Torino persona molto stimata, Vespesiano Aiazza, che poi fù Vescouo d'Asti, con molti altri; Mà Dio, che in quella eternità beata haueua preordinato, che il Padre Giouenale gouernasse

uernasse in quei tempi così distemperati la Chiesa di Saluzzo, fece, che ben presto il Duca restò disingannato, di quel tanto ch'era stato opposto al Padre, accrescendosi nel Religiosissimo Principe il desiderio d'hauerlo Vescouo ne suoi Stati, scrisse efficacissime lettere al suo Ambasciatore, acciò operasse con sua Santità, che per ogni modo gli desse questa consolatione. L'Ambasciatore rappresentò à Clemente con parole tanto espressiue la buona volontà del Duca, che Sua Santità mandò subito vn'ordine a i Padri dell' Oratorio, che senz'altra replica douessero trouargli il Padre, poi che tal'era la mente sua, alla quale si guardassero d'opporlegli per quanto gli doueua essere cara la sua gratia. Con l'ordine mandò vn precetto per il Padre, acciò senza alcuna cōtraditione venisse à Roma per riceuere quei ordini, ch' à S. Santità sarebbero piaciuti.

Insta il Duca di Savoia, che il Padre Giouenale sia Vescouo.

Come il Padre Giouenale in compagnia di Francesco Sales Vescouo di Geneva fu preconizzato Vescouo di Saluzzo. Cap. XXI.



Crise molto sauiamente il Padre Gentile Be-
sozzi compagno del Padre Giouenale nella
sua fuga al Padre G. Matteo Ancina, poscia-
che auisandolo della sicurezza del luogo, nel
quale si erano vltimamente retirati, nel fine
della lettera scrive così: sì che per finir la noi
siamo pure sicuri, se però l'alta potenza non volesse altrimē-
ti, perche all'hora non valerebbe forza humana contro il vo-
lere d'Iddio: dalle quali parole possi conoscere quanto il Pa-
dre Giouenale hauesse conformato il suo volere con quello
d'Iddio, poi che in tanto egli tuggia d'esser Vescouo, in qua-
nto che di vero cuore abboriu tutti gl'honori, e grandezze del

Mondo, & fino che egli fù fatto lecito di ricufarle, lo feces & fù anco aiutato con tutte le forze da quelli, che l'amauano, e Massime del fratello, che del continuo l'auisaua di quanto in Roma si diceua, o si trattaua della persona sua; Mà quando viddero l'animo risoluto del Duca, che con ogni istanza lo dimandaua, la volontà deliberata del Sommo Pontefice, che voleua fosse Vescono, & in oltre viddero il precepto formale d'obediènza, acciò venisse à Roma, e sentiuanò dire da tutti, che questa era volontà d'Iddio, tutti gl'amici l'abbandonoròno, ne si trouò pure vno, che volesse più parlare in suo fauore. Egli auuistato di queste cose, finalmente si rese, & scrisse vna lettera al fratello, la quale si come non fù scritta senza lagrime, così con gl'occhi asciutti non si può leggere: & fù cosa degna di molta consideratione, che non così presto il buon Padre hebbe auuisto del precepto fattogli dal Sommo

Prontez.
za del P.
Gionenale
nell'obe-
dire.

Pontefice, che senza porui tempo subito si pose in viaggio, & giunse à Roma all'hora *ch'in vrbe maximi caloræ esse solent*, & ne' giorni più pericolosi dell'anno, di che ne fù ripreso da Clemente VIII. il quale gli disse, che l'aspettaua, Mà dopo, che fosse passata la malignità della stagione. Mà il Padre, che di già per amore d'Iddio haueua destinato il suo Corpo ad ogni patimento, & all'istessa Morre, poco pensaua al pericolo, in cui metteua la sua persona. Arriuò dūque à Roma in tempo, che niuno l'aspettaua, & si presentò à piedi del Sommo Pontefice, il quale l'accollse con tanta clemenza, ch'egli ne restò consolatissimo, & perche quattro erano le Chiese, che gareggiuano insieme per hauerlo, cioè Yercelli, Nizza, Mondouì, e Saluzzo, il benedetto Padre, che *bonum opus*, e

Il P. Gio: non *bonum opus desiderabat*, oprò d'essere fatto Vescono di Saluzzo, che trà le Chiese proposte era la più pouera, e la più faticosa, essendo diuenuta per le continue guerre, & absen-

za de Prelati vna vigna sterile, imboscata, piena di sterpi, triboli, e spine, per il viuere licentioso, scorretti costumi, & empie heresie. Gli fù concesso quanto desideraua, Mà con grandissimo disgusto dell'altre Chiese: fù per tanto in publico Concistoro preconizzato per Vescouo di Saluzzo, e Monsignor Sales per Vescouo di Geneva, ambi doi huomini per dottrina eminentissimi, & per bontà, & santità di vita singolari, quali potrei rassomigliare à quei doi cherubini, che furono posti quasi per defensori, e Custodi di quel propiziatorio, così tremendo, e riuerito nell'Arca antica, essendo per appunto questi due gran personaggi stati destinati per guardare il Santuario della Chiesa d'Iddio; che però, se quei Cherubini furono posti per espresso comandamento d'Iddio alla custodia di quell'arca Misteriosa, questi (come disse Clemente Vicario d'Iddio in terra) furono eletti Vescouo per particolare vocatione d'Iddio: se quelli erano Cherubini, che vuol dire sapienti, questi erano ripieni di tanta sapienza, che mentre vissero, gl'heretici poco ardiuano d'alzare la testa, Per la loro predicatione molti si conuertirono, & per la dottrina hebbero à stupire i più elleuati ingegni di quella età: se quelli erano Cherubini d'oro, ò fosse per dimostrare la sostanza purissima della nobiltà Angelica, ò vero l'ardente amore di quei beati spiriti verso Iddio, questi erano per nascita nobili, e di prosapia Illustri, & così infiammati di carità, & amore, ch'ambidue per gloria d'Iddio, e salute de prossimi, consumarono la vita: se quelli furono formati, & fabbricati non con la stampa, mà col Martello, questi non nacquero Santi, poiche per colpa del Nostro primo Padre *omnes nascimur filij ire*, Mà diuentarono tali per la forza delle Martellate, voglio dire de digiuni, Mortificationi, e penitenze: se quelli erano in forma humana forse per accennare la piaceuolezza dell'

*Monsign.
Gionenale
è Monsi-
gnor Sales
simili agli
cherubini
del propi-
ziatorio:*

Angelica natura, verso la natura humana, l'umanità, e piacevolezza di questi due Prelati è restata per effempio nel Mondo: se quelli erano di sembianza giouenile, per accennarci la robustezza, e sempiternità dello stato Angelico, ò pure per farsi conoscere, che sono di vna fortezza infaticabile; questi si mostrarono nelle fatiche così gagliardi, e robusti, che negli ultimi anni loro, anzi nelle ultime hore, si fecero conoscere vogliosi di nuouo patimenti, e trauagli: se quelli erano alati nõ tanto per accennare la velocità del loro discorso, e la prestezza del moto, che vince la fuga de lampi, & eccede il volo de venti, quanto per additarci, che sono nella contemplatione sublimi, e nell'obedire à Dio prontissimi, questi per la salute de loro greggi erano in continuo moto, nell'vbedire à Dio merauigliosi, e nella contemplatione tanto sollevati, che bene spesso nella diuina bontà pareuano totalmente rapiti: se quelli erano scalzi per significare la mondezza, e purità della loro natura, non impedita da grauezza, ne sporchezza d'alcuna macchia, Mà tutta intenta ad accostarsi alla simplicità del Diuino essere, questi s'erano totalmente spogliati de loro affetti, onde le terrene cose non l'impediuaano punto la contemplatione delle cose del Cielo, e furono così amanti della purità, ch'ambi due, secondo la stima commune, sono morti Vergini: se quelli spandeuano l'ali sopra il propitiatorio, perche gl'Angeli hanno custodia della Chiesa d'Iddio, questi con diligenza grandissima vegliarono sempre per la difesa delle Chiese commesse al loro governo: s'in mezzo à quelli fauellaua Dio per far conoscere, che gl'Angeli sono i mezzani trà Dio, e l'huomo, nel cuore di questi parlaua Dio, ne si può dire quant'anime per mezzo, & per merito loro siano state raconciliate con Dio: se quelli si guardauano l'vno con l'altro, perche gli Angeli amandosi vincen-

deuolmente, sono vnitamente concordi nell'aiutarci al bene, questi si guardauano l'vn con l'altro, cioè s'imitauano nell'attioni più virtuose, & fecero insieme accordo di impiegare tutte le loro forze nell'aiutare l'anime, e fare acquisto del Paradiso: se quelli, benché fossero ordinati da Dio nell'istesso tempo, furono però posti sù l'Altare l'vno doppo l'altro, questi benché fossero preconizzati insieme, non furono però in vn'istesso giorno consecrati, poiche il Padre Giouenale, fù prima consecrato di Monsignore Francesco Sales; e con ragione, poiche douendo il Padre essere il primo à riceuere la Corona de suoi sudori, doueua anco essere il primo à cominciare le fatiche. Sacri, & benedetti Cherubini, ch'essendoui cordialissimamente amati in terra, deuo bene con religiosa pietà credere, che nelle purissime fiamme di vna ardentissima Carità fiammeggiate in Paradiso. Hora preconizzato, che fù nel Sacro Concistoro de Cardinali Monsignore Giouenale Ancina per Vescouo di Saluzzo, ogn'vno ne sentì grandissima allegrezza. Quindi alcuni lodauano la pietà del Duca nel nominarlo, chi la prudenza di Clemente nell'elegerlo, chi l'Oratorio Romano, dal quale era stato cauato vn soggetto di tanta eminenza, chi la Città di Saluzzo per hauere ottenuto vn Pastore, del quale si poteua dire, *che nõ erat ei similis qui conseruaret legem excelsi*, e tutti insieme ringratiauano Dio, che sopra il candeliere hauesse posto vna lucerna così ardente, & luminosa. Roma sola trà tanta allegrezza staua dolente, e maléconica; poiche perdeua vn predicatore, che gli predicaua si bene con la voce, come con l'essempio: vn Confessore, che vedeua, & penetraua il cuore, quando bisognaua: vn maestro della Vita Spirituale, ch'insegnaua senza interesse: vna guida, che conduceua fuori d'ogni pericolo: vn Medico buono per tutte l'infermità: vn'huomo in sōma, ch'era causa

Allegrezza d. molti nella preconizzazione di Monsign. Giouenale

di ogni suo bene; onde vno fauellando dell'allegrezza della Città di Saluzzo, & cōtraponēdoui la mesticia di Roma, disse

*Plangit vt creptos sibi Roma, & luget honores,
Nostra sonet letis patria carminibus.*

*Come Clemente VIII. diede il Rocchetto al Padre Giouenale,
& de significati di quello. Cap. XXII.*



Vbito che il Padre Giouenale fù proclamato Vescouo di Saluzzo, Clemente VIII. oratio Pontefice lo fece chiamare à se, e giunto, che fù à suoi piedi, quel Santo vecchio tutto giubilante d'allegrezza con faccia maestota, e ricoperta di straordinaria clemenza, quasi sorridente gli disse; Monsignore, non fuggirete già più addeffo. Hora egli fece conoscere il profitto grande, che haueua fatto nella scuola dell'humiltà santa, poscia che abbassando la sua testa in terra pose sopra di quella i piedi del Sommo Pontefice, e disse con lagrime, e viuezza di cuore. Padre Santo, calcate la mia superbia.

*Humiltà
di Monsi-
gnor Gio-
uenale.*

Atto, ch'intenerì quanto si possa dire l'animo del gran Clemente. Io vado imaginando, che in questo atto Monsignore Giouenale volesse dire. Hò, Padre Beatissimo, qual altro Giona nauigato al contrario di quello, che ella voleua, prometto nell'aunenire di non caminare per altra strada; che per quella, che sopra di questa superba Testa disegnerà la Santità vostra: & se fin'hora hò seguitato le vestigia del proprio volere, per l'inzani caminerò dietro all'orme di vostra Beatitudine, acciò non possa mai smarrire la strada del vero; Anco accorto viandante quando si accorge d'hauere smarrita la strada, guarda con occhiuti lumi l'orme, & pedate, dalle qua-

li lie-

li lieto, & contento si lascia guidare, e se la fuga, che presi, fù contro i comandamenti di Vostra Santità, (onde sarò forse per questo diuenuto nemico d'Iddio) io essequisco in me stesso la sentenza, che contro i nemici d'Iddio pronunciò il Serenissimo Profeta, cioè, che le teste loro seruissero di scabello à suoi piedi, come al presente la mia serue di scabello ai piedi della Santità Vostra, nella quale la persona del Signore con profondissima humiltà io riconosco; anzi se volendo alcuno attestare il rispetto, e la riuerenza verso di qualche persona, è solito dire, io la porto sù la testa, così io non posso, nè sò meglio esprimere l'offeruanza, & riuerenza, che sempre hò portato, & porterò alla Santità Vostra, che col porgli il capo sotto à piedi, in segno ch'io porterò sempre i suoi ordini, & comandamenti sù la testa; anzi se Lucifero per mostrare, che voleua sottrarsi dalla diuina obediènza, tentò di porre la superba testa vicina à quella d'Iddio, io perche voglio sempre essere soggetto, e seruo humilissimo d'Iddio, & in conseguenza fedelissimo della Santa Sede Appostolica, per questo pongo la mia Testa sotto à piedi di Vostra Beatitudine. Questa humiltà di Monsignore fece, che Clemente l'amasse molto più nell'auenire. Non deuo tralasciare, come Monsignore fù esaminato alla presenza del Sommo Pontefice, secondo il solito della Corte Romana, ed in questo esame, si fece vn' honore sì grande, che ne corse la voce in ogni luogo; onde in vna lettera con gratulatoria, che scrisse il Vescouo di Vintimiglia, si leggono queste parole. Mi rallegrò seco dell'honore immortale, che si hà fatto in quel rigoroso, & tremèdo esame. Essaminato che fù Clemente di nuouo lo fece chiamare, essortandolo à pigliare animo, e cuore; perche quel Dio (diceua il Sommo Pontefice) che vi hà eletto per Vescouo, vi concederà anco le forze, per sostenere il griene peso

Nell' esame si fà grandissimo honore.

Clemente della cura Pastorale; & fattosi portare il rocchetto glie lo ve-
VIII. gli stì con le proprie mani, e nel vestirlo disse quelle parole, che
veste con il benedetto Christo disse à S. Pietro Apostolo, *cum esses iu-*
suemani il *rocchetto* *nior cingebas te, & ambulabas vbi volebas, cum autem senueris*
extendes manus tuas, & alius te cinget, & ducet quò rù non vis;
 nelle quali parole, si come Christo venne à predire à S. Pietro
 il Martirio della Croce, conforme l'espositione di S. Giouan-
 ni Euangelista, *hoc autem dixit significans quò Morte esset cla-*
rificaturus Deum; così con le parole medesime proferite da
 Clemente Vicario di Christo, & Nocchiero della Naue Ap-
 postolica, voglio pensare, che la Santità Sua predicasse à Mò-
 signore il martirio, che per amore d'Iddio doueua soffrire,
 nella Città di Saluzzo, quando da persona sacrilega col Ve-
 leno gli fù tolta la vita, per hauere voluto il zelantissimo Pa-
 store correggere i scorretti costumi di costui, & diffendere
 la purità delle Monache Vergini Spofate, Sacrate à Giesù
 Christo. Hora, quando Clemente vestì Monsignore del roc-
 chetto deuesi credere ch'in quell'habito i significati seguenti
 volesse dimostrare. Questa cādida stuola ò Monsignore, con
 la quale io copro la vostra persona, si come l'immortalità vi
 rappresenta, così v'auuertisce, che dobbiate viuere in modo,
 che immortale vi conferuiate sempre nella sua diuina gratias;
 & in quanto quest'habito ci riduce alla memoria la Veste
 bianca, con la quale fù dall'empio Herode burlato il nostro,
 & vostro Saluatore, ciò auuertisce voi, che à questo fine il
 Vescouo veste di bianco, acciò che lietamente si esponga, e
 con l'esempio della vita, & con la sofferenza à tutte le burle,
 & irrisioni del Mondo vero seguace d'Herode. Questo roc-
 chetto, come voi vedete, è angusto di gola, per mostrarui,
 che del Prelato. Dene essere partialissima l'astinēza: è minuta-
 mēte crespato, e in questo la carità, che nel Vescouo ritrouare

Che cosa
significa-
se il roc-
chetto.

si deue notificata vi viene : la forte cucitura , con la quale è
 cucito, vi deue far conoscere quanto strettamente vi dobbia-
 te vnire à Dio, & per suo amore à quell'anime, che commet-
 tiamo al vostro gouerno : hà le maniche picciole , e strette,
 perche pochissimo luogo deuono hauere i Vescoui per ripor-
 re i presenti, & donatiui, che fatti gli vengono, da quali, quan-
 to più lontani saranno , tanto meglio gouerneranno le loro
 Chiese: hà i fianchi grandi, & il ventre augusto, & molto ca-
 pace, acciò sappiate, che nel ventre della vostra pietà, e com-
 passione hauete da portare il vostro popolo con quella pietà,
 e tenerezza, che le Madri portano nel ventre i loro parti, &
 figliuoli: gli ornamenti di questo rocchetto vi auisano, che
 la vita vostra deue essere tutta ornata, & fregiata d'ornamen-
 ti, & fregi virtuosi: la bianchezza dell'habito v'obliga alla pu-
 rità, de costumi, & innocenza della vita, e vestito, acciò cono-
 sciate, che, si come la Veste è fatta per il Corpo, e non il Cor-
 po per la Veste, che però la Veste al Corpo, e non il Corpo
 alla Veste accommodare si deue, così i Vescoui sono eletti
 Vescoui per i bisogni delle loro Chiese, e non le Chiese per
 i loro bisogni, & per questo deuono conformarsi nelle cose
 ragioneuoli al viuere di quelle, e non le Chiese al viuere de
 Vescoui; anzi se la Veste copre le macchie del Corpo, e bene
 spesso con proprio detrimento, passando pria l'armi la Veste,
 che la carne, così gli Vescoui deuono con paterna carità co-
 prire, e compatire à loro soggetti, e difendere la libertà delle
 loro Chiese, etiamdio con interesse, & pericolo dell'istessa vi-
 ta, perche *bonus pastor animam suam dat pro omnibus suis* ;
 & hauendogli cò queste Sante parole data la sua Santa Bene-
 ditione lo fece leuare in piedi, & si pose à discorrere seco di
 molte cose spettanti alla sua Chiesa. auisandolo, che se bene
 sofferirebbe molti patimenti per sua cagione, non per questo

*Che cosa
 gli disse
 Clemente
 VIII.*

doueuarestate d'amarla, e molto meno hauere pensiero di abbandonarla; Mà si portasse verso lei, come si portò lo Sposo de Sacri Canti, verso della sua Sposa, che se bene da lei ributtato fosse, mentre nõ volse aprirgli la porta, anzi dilettaudo si di lasciarlo patire al freddo della notte, e della rugiada, ad ogni modo, se bene per qualche poco di tempo si nascose, non per questo l'abbandonò; tant'era la finezza d'amore con cui l'amaua, così voi, se hauerete di questo santo amore piagato il cuore, poco, ò nulla vi curarete delle fatiche, e trouagli, che per sua causa vi possono venire; noi poi non mancaremo di assisterui del continuo co' nostri fauori, e vi daremo quei aiuti, che secondo l'occorrenze verremo auisati de bitogni vostri. Scriuereci spesso, dateci auuiso dello stato, nel quale trouarete la vostra Chiesa, fateui spedire le bolle, per le quali vi facciamo gratia di tutto quello, che douerebbe hauere la nostra Camera Appostolica, solectitate la vostra consecratione, acciò rinfrescati i tempi possiate subitamente incaminarua quella volta, e pregate Dio, che à noi conceda gratia, di gouernare tutta la Chiesa secondo la volontà sua Santissima. Ringratiò il buon Prelato Sua Santità de fauori, che gli faceua,

*Che cosa
risponde-
se Mossi-
gnor Gio-
uenale.*

ua, quali (diceua egli) riconosco veramente per vere grazie; poiche da quelle vengo incontrato senza alcuno mio merito, anzi fuori di ogni mia aspettatione, & però con molta deuotione pregherò Dio, che voglia concedermi forze tali, acciò per via d'attioni virtuose io possa dare autentica testimonianza dell'obligatione, e gratitudine, con la quale gli resto; & si come procurerò di gouernare la Chiesa di Saluzzo non con altri mezzi, che con quelli della carità, non con altri interessi, che del Cielo, non per altro premio, che d'Iddio, non ad altro fine, che della vita eterna, così supplicaua la Santità Sua à degnarsi con le preghiere sue Santissime di dare forza di fatti

à suoi

à suoi buoni desiderij, & che volesse compassionare alla debolezza sua, la quale in tanto vigorosa si mostraua, in quanto auvalorata era dalla forza de suoi comandamenti, per i quali haueua posto le debolissime sue spalle sott'vna salma così greue, e pesante. Hauendo in ultimo ruerito Sua Santità, e di nuouo riceuuto la sua beneditione, si licentiò, mettendosi à sbrigare le sue facende, per poterli quanto prima partire da Roma.

Come gl' honori fuggono quelli , che li cercano , e della Consecratione di Monsignor Giouenale Ancina . Cap. XXIII.



Honore, e la gloria hanno risoluto trà di loro di fuggire quelli, che li sieguono, & di seguitare quelli, che di vero cuore gli fuggono; così scrisse Giouenale Santo à Santa Paola Romana, *fugiendo gloriam merebatur, qua virtutem quasi umbra sequitur,*

Et appetitores sui deserens, appetit contemptores e quando niuno esemplo ve ne fosse, che pure molti se ne trouano, quello di Monsignore Giouenale douerebbe bastare per farci credere questa verità, il quale quanto più procuraua di nascondersi dalla gloria, e dall' honore, tanto più da questi era seguitato. Egli non fù mai famelico d'altro, che della gloria d'Iddio, ne mai s'affaticò per salire su'l alto Monte degl' honori, e fasti Mondani, mà su quello delle virtù; e pure l'honore celebra in ogni parte la sua gloria, & questa spiega in ogni luogo i suoi honori; ne si contentarono di farlo honorato, & glorioso in vita, mà più ciò fecero, & fanno doppo la sua morte; poscia che mentre altri spinti dal Santissimo zelo comandano, che dalla sua Imagine siano leuati Trofei, e i suoi trionfi,

*Monsign.
Gion. scri-
miso della
gloria hu-
mana.*

i Voti, le Tabbelle, gl'ori, e gl'argenti, il che tutto prestamente fu essequito; subito l'honore, e la gloria di nuouo adornarono la sua Imagine con copia maggiore de Voti, e tabelle più ricche, e pretiose, & continouamente oprano negl'animi delle persone, acciò ogni giorno più venghino dalle lingue, & dalle penne spiegate le sue glorie, & celebrati li suoi honori; & perche sino da fanciullo egli si dichiarò nemico di ogni abbagia, & d'ogni pompa, per questo sino dalla sua fanciullezza cominciò ad essere seguitato, dalla gloria, & corteggiato dall'honore. Auenga che trà suoi Condiscipoli, e Compagni, si ne costumi, come nelle lettere, egli hebbe sempre il primo luogo. Diuentò giouine, e mentre trà gli altri scolari si stima il meno letterato, fù da Rettori dello studio stimato degno della lettura dottorale; addottorato che fù, mentre pensa di seguitare lo studio, & perfectionarsi in quello, viene con acclamazioni vnuerfali fatto publico lettore nello studio di Torino, sostenendo quel grado, & quella dignità con honore, & riputatione grandissima. Egli per fuggire questi honori, & applausi se ne andò à Roma, e in Roma l'honore, e la gloria lo danno à riconoscere à più gloriosi personaggi della Corte. Si ritira nella Cògregatione, o sia Oratorio Romano, & in quel luogo furono tali i suoi portamenti, che da tutti i Padri era stimato, & honorato. Si parte da Roma, e vada à Napoli, e quella Città diuiene subito il teatro delle sue glorie, & de suoi honori. Ritorna à Roma, pensando pure, che l'absenza di tanti anni hauesse fatto scordare la sua memoria; Mà la troua più viuua che mai. Si tratta di farlo Velcouo, & egli fugge, si halconde in diuersi luoghi, e sempre viene scoperto dalle sue attioni gloriose: onde bisogna, che ritorni à Roma, & che contro sua voglia baci l'honore, & abbracci la gloria, quale pria tanto fuggiua, & abborriua, e conuiene che soffra

*Si addo-
tora.*

*Vien fatto Lettore
publico in
Torino.*

Va à Roma.

*Si ritira
nell' Ora-
torio Ro-
mano.*

*Va à Na-
poli risor-
na à Roma.*

di essere da tutte le parti celebrato, lodato, esaltato, & honorato; poscia che furono oltre ogni dire straordinarie le congratulationi, ed'applausi, ch'vniuersalmente hebbe da tutti per la conseguita dignità; per la quale cominciò ad essere doppiamente riuerito, e come Vescouo, & come Santo: dicendo tutti, questi sarà vn'altro Borromeo (ch'era San Carlo); e non diceuano questo fuori di ragione, poscia che egli à tutto potere immitaua i fatti di Carlo; quindi merauiglia non è, s'adesso da tutti sia riguardata la sua imagine, inchinata il suo nome, ammirate le sue attioni, honorato il suo sepolcro, riuerite le sue reliquie. Hora ripigliando il corso di questo Capo, non si potrebbe dire l'edificatione, & buono essempio, ch'egli diede col riculare con tanta constanza la dignità Vescouale à tutti quelli, che l'intefero, i quali erano sicuri, che egli non haueua hauuto in questo alcuna parte; ma fù eletto per particolare dispositione d'Iddio, molto bene conosciuta nell'istanze fatte dal Duca di Sauoia, e nella buona volontà del Sommo Pontefice; il quale considerando l'eccellenza de meriti di Monsignore Giouenale, venne fermamente à credere, come con questa electione egli prouedeua molto bene al seruitio d'Iddio, aumentaua lo spirito, e la religione nel Marchesato di Saluzzo, stabiliua quella Chiesa cadente, ornaua quella Città, apportaua vtile grandissimo à quei popoli, sodisfaceua al Sereniss. Carlo Duca di Sauoia ornaua l'Oratorio Romano, immortalaua la Città di Fossano, e daua occasione à Monsignore di maggiormente arricchire de meriti, e rendere in consequenza più pretiosa la sua Corona. Ed in fatti si vidde, che quando in Roma, Napoli, Saluzzo, e Fossano si intese questa nuoua non si trouò ordine, sesto, grado, ò etade, che giungendo le palme, diserrando le labbra, piegando le ginocchia, e leuando gl'occhi al Cielo di tutto

*Riuerito
da tutti.*

Sua electione lodata da tutti

cuore non ringratiasse Iddio, non inalzasse Clemente, non lodasse il Duca di Savoia, e non si congratulasse con Monsignore Giouenale: dicendo ogn'vno à piena bocca, ò questa sì, che è stata elettrione dello Spirito Santo, il quale per vna Chiesa così desolata, abbandonata, & sprouista d'ogni bene, haueua proueduto di vn Pastore così buono, così lauio, così Santo; il cui Capo non fù mai agitato dal vento della superbia, le cui mani non si viddero mai imbrattate dalla poluere della auaritia, i cui occhi nõ si viddero mai offuscari da nuuoli delle concupiscenze, il cui animo non si vidde mai oscurato dalla nebbia dell'ira, le cui orecchie non si viddero mai difotturate alle mormorationi, il cui naso non si compiacquè mai di odorosi profumi, il cui cuore non fù mai affumicato dalla libidine, la cui gola non fù mai ottenebrata dalla crapula, la cui mente, & intelletto non fù mai eclissato dagli errori, il cui pensiero non fù mai assalito dall'inuidia, la cui volontà non fù mai adombrata dal male, perche, si come fù sempre ardentissimo amatore della virtù, così fù del continuo seuero persecutore del vizio. Vi furono moltissimi, che si congratularono con Monsignore di questa sua elettrione, & frà questi il Commendatore di Santo Antonio di Fossano, persona religiosissima, scriue le seguenti parole: senza finir mai di rallegrarmi, & giubilare della gratia fattaci da Nostro

Il P. Angelo Saluz.
20.

Presidente Signore: *desiderium pauperum exaudiuit Dominus, Deo gratias.*

Vinalda

Presidente

Cravetta.

Il Presidente Viualda, scrisse: mi rallegrò, che questa patria habbia portato vn'honorato frutto. Il Presidente Cravetta scrisse, che questo grado non poteua essere conferito in per-

Cardinale

Antoniani

ni.

Arciuesc.

di Mon-

reale.

sonaggio migliore. Il Cardinale Antoniani disse, che con questa elettrione Sua Santità haueua mostrato il suo gran gittito. L'Arciuescouo di Monreale scrisse, che portaua vna tanta inuidia à questa elettrione; perche la vedeua accompa-

gnata da tante benedittioni de popoli. La Città di Fossano scrisse: rendiamo humili lodi à Dio, & infinite gratie à Sua Santità per hauer restituito quasi nel grembo della sua patria l'occhio, e l'ornamento di essa, con hauerla decorata, & aggrandita di vn patriota con tutte le virtù celebri, e singolari. Dell'allegrezza poi, che ne s'è la Città di Saluzzo, vn Canonico Regolare scriue, come siegue: Inteso solo il nome, al grido solo, & alla fama, hanno questi Cittadini mostrato mille segni della loro seruitù, & difficilmente finirei, se haueffi da scriuere tutte le benedittioni, che dalle genti furono date per questa tanta elezione; per la quale se gli altri giubilauano per allegrezza, Monsignore lagrimaua per il trauaglio, che ne sentiuua, ne credo, ch'altro gusto egli haueffe per questa dignità, eccetto che si vedeua aperta vna gran strada à patimenti à gli trauagli, alle fatiche, & al martirio; onde poteua dire con l'Apostolo: *ostium mihi apertum est magnum, & aduersarij multi.* Quindi bramoso di entrare più presto che fosse possibile nello steccato della battaglia, sollecitò à più potere la sua andata, & diè subito quei ordini, che bisognauano per la sua consecratione, & fù Consecrato da vno de più stimati Cardinali di Santa Chiesa, che in quei tempi viuesse; cioè da Camillo Borghese, che diuentò Sommo Pontefice, e si chiamò Paolo V. Questo Cardinale l'amaua molto, & quando Iddio non haueffe così presto chiamato à godere il premio delle sue fatiche, era opinione di molti, che l'hauerebbe tirato nella Chiesa d'Iddio à quella dignità, che ne tempi nostri è la più stimata, e riguardeuole. Non così presto fù Consecrato Vescouo, che si vidde nella sua persona vna mutatione tanto grande, che da tutti fù considerata, & auuertita; & egli stesso scrisse queste parole ad vn suo familiare: hò mutato stato, & conuiene mutare conditione. Di maniera che con vna buona

Città di
Fossano.

Città di
Saluzzo.

Monsign.
Gion sole-
cita la sua
andata à
Saluzzo.
E conse-
crato dal
Card. Ca-
millo Bor-
ghese.

*Mutatio-
ne di Mo-
sign. Gion.*

Croce sù le spalle, cominciò à distinguere in lui due sorti di personaggi, cioè di Vescouo, & di Giouenale peccatore (così era solito chiamarsi); come Vescouo voleua, che le sue azioni fossero da tutti rispettate, & riuerite, mantenendo con tutto lo spirito l'honore, & la riputatione Ecclesiastica: che però vna volta ricercato d'alcune cose da certi Ministri, alle quali il Duca di Savoia non haueua vn minimo pensiero, come Giouenale Ancina, rispose, sono humilissimo seruo di S. A. S., come Vescouo, *Ego Dominus*. In quanto Giouenale si desideraua ogni infamia, e dishonore, come Vescouo era terribilissimo, quando si torceua vn peto della sua giurisdictione: quando era pontificalmente vestito, non si poteua vedere personaggio più graue, e più maestoso; quando era spogliato degl'habiti Sacri, dauasi à conoscere per vno de più humili, & abietti, che praticare si potessero: vendicaua con ogni seuerità, & irremissibilmente puniua tutti i dispreggi, che si faceuano al Vescouo di Saluzzo; Mà poi con ogni prontezza rimetteua tutte l'offese, che si faceuano alla sua persona: Quante volte se gli è sentito à dire, questi dinari non sono di Giouenale, mà del Vescouo di Saluzzo, si deuono per tanto à figliuoli del Vescouo, che sono li poveri, e non à parenti di Giouenale. I vestiti, diceua, che guardano la dignità, voglio, che siano, come si conuiene, mà quelli, che deuo vestire come Giouenale, voglio, che siano abietti, poveri, e vili. In certe occasioni soleua dire, pur che si porri il douuto rispetto al Vescouo, si strapazzi, & si faccia alla peggio di Giouenale. Dio haueua concesso à questo suo gran seruo le quattro proprietà, c'haueuano gli animali d'Ezechiele Profeta, l'vno de quali haueua faccia di huomo, il secondo di leone, il terzo di bue, il quarto di Aquila; perche egli con gli humili, e mansueti soleua essere molto humano, e piaceuole: co' disubedièti,

*Simile à
gli anima-
li di Eze-
chiele.*

& osti-

& ostinati si rendeua terribile, & formidabile, onde chi l'hauesse veduto, l'hauerebbe stimato vn leone, che tenesse il dente sfodrato dalle labbra, e l'vnghe sguainate dalle zampe, per ferire, e castigare: co' fiacchi, e deboli si mostraua paziente, come bue, scfferendo con molta fortezza la loro debole fiacchezza: con quei poi, che desiderauano la perfettione si faceua conoscere à guisa di Aquila, solleuandoli con l'ali delle sue essortationi alle più alte meditationi del Paradiso; si che potrei dire di Monsignore Giouenale le parole, che di Paolo Apostolo disse S. Giouanni Grifostomo: *omnem hominem Paulus exhibet Deo: Iuuenalis*, dirò io, *omnem hominem exhibebat Deo*: nelle quali parole S. Giouanni Grifostomo volle intendere, che nella persona di Paolo erano tutte l'eccellenze, tutte le perfettioni, & tutte le virtù imaginabili, che andauano sparse negl'altri, mercè alla carità, e mansuetudine di quel gloriosissimo Apostolo, per la quale poteua dire, *omnia omnibus factus sum*; & così ne più, ne meno, faceua Monsignore Giouenale, poscia che per i peccati del suo popolo egli s'essibiua intercessore, per i bisogni della sua Chiesa mezzano, per gli oppressi deffensore, per i poveri Padre, per le Vedoue Auuocato, per i pupilli Curatore, per i Maritati consolatore, per le Vergini Custode, per i cattiuu Giudice, per i prigionieri refuggio, per i Condannati Confortatore, per tutti sommamente buono, & singolarmente amoreuole. Hauendo dunque con stupore di tutti, & anco del Sommo Pontefice sollicitata la sua Consecratione, & terminato tutti i negotij di Corte, prese licenza da Sua Santità di partire. Non hauerebbe voluto Clemente, che egli si fosse partito in quel tempo per i caldi eccessiui, che si faceuano atrocemente sentire, pure sapendo per vna parte i bisogni estremi della Chiesa di Saluzzo, & per l'altra vedēdo il desiderio grádissimo, che egli haueua di parti-

Simile à
S. Paolo.

Buono à
tutti.

Si licentia dal Pontefice, che gli fa molte grazie re, stimò, che questa fosse volontà del Signore, onde lo licentiò con fargli prima del suo partire molti doni, e grazie spirituali da dispensare al suo popolo secondo il bisogno, che egli nell'occasioni hauerebbe giudicato. Prese anco licenza da tutti li Cardinali, da molti Prelati, e gentiluomini, & poscia con religiosa compagnia, & massime del Padre Gio. Matteo suo fratello, s'inuiò verso la Città di Saluzzo. Furono molti, che l'accompagnarono fuori di Roma, & quando viddero, che non volle essere accompagnato più inanzi, si misero à tenergli compagnia col cuore, con l'animo, & con lo spirito, restando tutti pieni di indicibil dolore, gli chiedertero in ginocchiate la sua beneditione, pregandolo con lagrime ad hauergli per raccomandati nelle sue orationi, e riuolgendosi poi verso quelli, che andauano seco, si rallegrauano con essi senza fine, dicendo, che gli portauano vna santa inuidia, e proruppero in quelle parole, che la Regina de Sabei disse à Salomone in comendatione de Corteggiani di quella gran Corte: *beati serui tui, & viri illi, qui stant coràm tè semper, & audiunt sapientiam tuam.*

Degli impedimenti, che hebbe Monsignore Giouenale nel prendere il possesso della Chiesa di Saluzzo. Cap. XXI III.



V sempre antichissima legge nel Cielo, ch' i legittimi figliuoli d' Iddio, hauessero in questa vita ad autenticare la legittima loro figliuolanza in varij modi, & maniere diuerse, che sono tante, che difficilmente il numero si potrebbe ridurre insieme; e tralasciando ogni essemplio m'appiglio solamente à Monsignore Giouenale Aacina, Chi hauerebbe mai pensato, non che

ehe detto, ò deuoto lettore, ch'vno il quale fù fatto Vescouo per l'istanze del Sereniss. Duca di Sauoia, con sì buona gratia, e volontà del Sommo Pontefice, con tanto giubilo, non dirò della Città di Saluzzo, mà dell'istessa Roma, & con applausi di tanti popoli, hauesse poi nel prendere il possesso della sua Chiesa à ritrouare tanti disturbi, ostacoli, & impedimēti, che hauerebbono fatto vacillare la constanza di vn Giob? è pure il buon Prelato in sei mesi, che durarono questi trauagli, non diede mai, ne co'fatti, ne con parole vn minimo segno di picciola alteratione d'animo, ò impatienza di spirito, non ostante che da molti Cardinali fosse persuaso con lettere efficacissime à riuolgere la nauigatione verso Roma. L'istesso Sōmo Pōtefice glie lo fece intendere, & ogni interesse, e rispetto humano lo stringeua anzi constringeua à farlo: cō tutto ciò egli, che haueua tutti i suoi pēsieri riuolti alla tramontana del Cielo, & che non affertaua punto l'humane grandezze, si gouernò con più maturo consiglio, con prudenza più che ordinaria, & con più accorto auuedimento; posciache considerando, ch'andare fnanzi non si poteua, tornare indietro nō era sicuro, che fa egli? A qual partito s'appiglia? Ecco che, *cum velis, & remis* d'vna totale rassegnatione nel volere d'Iddio, s'auicina à Fossano sua patria. Giunto che fù in quella Città, raccolse le Vele, gettò l'anchora aspettando la serenità dell'aria, e la bonaccia del Mare. Verano nella Corte del Duca di Sauoia, si come nell'altre Corti de Regi, & Prencipi, alcuni assai più affezionati alle cose della terra, che à quelle del Cielo, & più desiderosi di auanzarsi nella gratia del Prencipe, che in quella d'Iddio, & che bene spesso rappresentano le cose, non con quella sincerità, che si conuerrebbe, mà secondo i bisogni, & interessi loro, onde come cattiuu pianeti, influiscono sempre qualche maligna costellatione, la quale per l'ordi-

*Monsign.
Gion. nō si
altera per
incōtrascar-
tini.*

nario contamina la bontà del Prencipe: che però la Regina Hester fauellando di Aman, poco buono Ministro del Rè Asuero, disse, *cuius crudelitas redundat in Regem*, hora questi hauendo rappresentato al Duca, ch'vna Città di tanta gelosia, come era quella di Saluzzo, venuta, & caduta di fresco nelle mani del suo valore, e della sua gloria, non doueua essere confidata ad alcuno senza l'ostaggio di giurata fedeltà, & per tanto pria, che Monsignore pretendesse il possesso, era bene, che egli giurasse fedeltà nelle mani del Duca. Parue à Monsignore durissima questa dimanda, essendo lui con tutti i suoi passati sempre vissuto fidelissimo alla Serenissima Casa di Sauoia, onde vedendosi molto incaricato nella riputatione, arditamente ricusò di farlo; e sapendo, che questi vapori densi, & oscuri erano stati solleuati nell'animo di quel Magnanimo Prencipe da Corteggiani poco suoi amoreuoli, giudicò bene d'aspettare, che il tempo disfacesse questi vapori, e dissipasse la densità di questa oscura nuuola. In questo mentre non senza diuino consiglio, si ritirò nella Città di Fossano, acciò rendesse spirito per spirito, & doue haueua hauuto lo spirito della nascita, iui dimostrasse spirito di bontà, e santità di vita. Si trattenne in Fossano sei mesi, ne quali (come fù detto da molti) si fecero cose tali, che in cinquanta anni non erano state fatte; poscia che non vi era hora del giorno, che non fosse destinata per qualche spirituale essercitio: la sua Casa era, per così dire; diuenuta vn Tempio, del quale egli era l'Imagine, & il simulacro; che da tutti nell'intrinfeco del cuore, e nell'estrinfeco delle parole veniuà con somma veneratione riuerito. In questa benedetta Casa si vedeua vn continuo flusso, & riflusso di persone, ch'andauano, e veniuano, come piccioli figli, e nello spirito nuouamente nati alle mammelle de suoi ragionamenti per succhiare il dolcissimo latte de suoi auuisi,

*Si ritira
in Fossano.*

*In sua Casa
si fanno
Essercitij
Spirituali.*

& am.

& ammonitioni. Non si Communicaua infermo, che egli personalmente non accompagnasse il Santissimo Sacramento, ne per il passato sù vista già mai tanta frequenza di popolo à questo diuino corteggio, quanta ne tempi, che egli stette in Fossano; pria che l'infermo si Communicasse egli faceua vn picciolo discorso, nel quale rappresentaua à gl'occhi della mente dell'infermo in quella Santissima Hostia l'Altissimo Signore, così seuerò, & pietoso, che nell'istesso tempo riempìua il cuore dell'infermo di vna temenza, & riuerenza sì grande, d'vn'amore tanto filiale; che se per vna parte non ardiua Communicarsi, per l'altra si sentiua tutto infiammato di riceuerlo: se poi l'infermo era pòuero, riuoltandosi à circostanti, gli pregaua, che volessero souuenirlo di buone elemosine; & egli era il primo à dargliene essempio, portando la sua propria beretta à gl'altri, acciò facessero il medesimo. Non si faceua festa alcuna nelle Chiese di Fossano, che egli non s'adoperasse con tutto lo sforzo, perche fosse solennizzata con maggior pompa, che fosse possibile. In quella Chiesa, oue era la festa; egli diceua Messa, predicaua, amministrava i Santissimi Sacramenti con sì grande concorso di popolo, che hauerebbe stancato molti, e pure nel fine, egli era più vigoroso, che sù il principio. Ogni settimana egli visitaua gl'infermi dell' Ospitale: ogni Venerdì dell'anno per sua causa pareua il Venerdì Santo, poscia che in luogo, & hora determinata, vi haueua instituito l'essercitio della Compuntiu, e publica disciplina: hauendo per questo Santo essercitio fatto scelta de buoni, & deuoti spiriti, in compagnia de quali, & di molti altri ancora, che mossi, & commossi da tant'essempio vi venivano, si daua principio à questo Santo essercitio con vn deuotissimo ragionamento, dopò il quale tutti con la disciplina si batteuano, in memoria de Cruciat del Santissimo Salvatore,

Accompagna il Santissimo.

Dimanda elemosina per i poveri infermi.

Instituisce la Compuntiu.

& questo battere duraua per lo spazio di vn quarto d'hora, & tal' volta di mezz'hora, & con tanti singhiozzi, sospiri, e gemiti, che pareua, che le persone vedessero Giesù Christo nell' essere, che si trouaua, quando lo presero nell' Horto, lo condussero à Tribunali, lo flagellarono alla Colonna, e lo strascinarono al Monte Caluano, doppo hauerlo con barbarie non più sentita coronato di spine. Faceua Monsignore per l'ordinario i suoi discorsi sopra le sei nullà sei cento, & sessanta sei battiture, che caddettero sopra le spalle del Rè del Cielo, ò sopra le durissime spine, le quali non pure traflissero le tempie, mà ruppero l'osso, e penetrarono il ceruello del Santissimo Figliuolo d'Iddio, come disse il Beato Lorenzo Giustiniani in quelle sue deuotissime parole, *hic parum per anima mea considerationis tuae greßus fige, & redemptoris tui intollerabilem dolorem attende, capitis delicati sensibilitatem considera, spinarum punctiones cerebrum perforantes mirare, sicq; sanguinem decurrentem lacrimarum inundatione absterge.* Nelle feste poi attendeua con ogni diligenza alla Dottrina Christiana, con vn còcorso de figliuoli così numeroso, che era vna metauiglia; & questi per essere spiritosi, docili, & di buono ingegno, recitauano così bene quel tanto, che Monsignore gli daua d'imparare, che egli ne restaua sodisfattissimo. Lascio l'elemosine, che fece in questi sei mesi, che stette in Fossano, non parlo delle paci, e reconciliationi, che per sua causa furono stabilite auenga che per mezzo suo s'amorzarono, es' estinero odij intestini, & maleuolenze implacabili. Taecio le gratie, che fece à diuersi infermi, quali guarìua, ò col toccargli, ò col fargli il segno della Santissima Croce di modo che Fossano pareua in quei sei mesi essere diuenuta la casa di Obededon, nella quale per esserui dentro l'Arca del Signore, vi pioueuano le gratie del Cielo senza ritegno. Quindi, se Dauid vedendo

*Attende
alla Do-
ctrina Chri-
stiana.*

*Compono
paci.*

*Guarisce
infermi.*

tanto benedizioni, che cadeuano in quella Casa, mosso da tanta inuidia vi leuò l'anca, & la fece condurre nella sua Città destinata à questo effetto; così sentendo la Città di Saluzzo le marauiglie, che nella Città di Fossano Dio operaua per mezzo di Monsignore suo Vescouo, e Pastore, spiacedole, che le ricchezze del Padre fossero dispensate à stranieri, e non à figliuoli, diuenuta impatiente, ne potendo più soffrire di restar priua del suo caro Sposo, e Pastore, cominciò à biasimare quelli, ch'erano causa d'absenza così lunga, e per lei non meno noiosa, che dannosa, dopò hauere con publiche orationi pregato Dio, acciò si degnasse di far conoscere la Santità di Monsignore, e la poca bontà di coloro, che del suo male erano stati autori, e causa. Scrisse vn'ardētissima lettera al Duca, con supplicarlo di volerla consolare, lasciando venire il suo Pastore à pascerla, reggerla, e gouernarla. Il Duca Carlo Emanuele, che hà sempre tenuto la Croce nella destra, e la spada nella sinistra, voglio dire, che è sempre stato non meno pijsimo Prencipe, che valorosissimo guerriero, non volle mai risolutamente indursi à credere di Monsignore quel che d'altri facilmente si poteua credere; anzi sapendo, che chi era stato fidelissimo à Dio, lo farebbe ancora al Prencipe, non volle più sentire cosa alcuna, che in questo proposito gli fosse detta: Quindi spiacedogli per vna parte, che Monsignore hauesse tardato tanto ad andare à Saluzzo, e rallegrandosi per l'altra del frutto grande, che per questa tardanza haueua raccolto la Città di Fossano, pregò Dio, che gli perdonasse s'haueua hauuto parte nell'errore, & doppo hauerne fatto scusa con Monsignore, lo persuase con ogni efficacia à non volere più ritardare la sua andata, poscia che la Città non poteua più tollerare la sua absenza. Era la Città di Saluzzo qual nouella Sposa, che ancora non habbia veduto lo Sposo, mà che di lui

habbia sentito à dire cole grandi, e merauigliose, onde se bene sia abtento, ne resta tanto inuaghita, quanto la persona imaginare si possa; pensi ciascuno addesso, ch'habbia senso quel, ch'ella farebbe, quando le fosse detto, che non si trouasse da lei più lontano di sette miglia, che tanta distanza appunto vi è da Fossano à Saluzzo, oue si tratteneua Monsig.) io per me credo, che romperebbe ogni ritegno di rossore, e di vergogna per venirlo à ritrouare, o l'istesso indubitatamente hauerebbe fatto la Città di Saluzzo, s'hauesse potuto: essendo cosa certissima, ch'ella, come vn'altra Ortigia, desideraua, per così dire, di portarsi à nuoto, & portata dalla Vela del desiderio, e sospinata da remi d'allegrezza sarebbe venuta tutta in persona con le Chiese, e con le Case à riuerire, & salutare d'appresso il suo caro, & benedetto Sposo, per manifestar gli il giubilo, & l'allegrezza del suo cuore, per dirgli tutto quello, ch'vna lingua amante saprebbe dire, per dargli tutto quello, che vn suiscerato cuore potrebbe dare: Questo è però vero, che se il popolo di Saluzzo non fù tutto in persona à ritrouare il suo Vescouo in Fossano, vi fù però tutto col suo cuore, & di più in quella Città fù visitato dal Magistrato, & da principali Cittadini. Questa dimora, che fece in Fossano gli causò tant'honore, & riputatione in Saluzzo, che quando poi vi andò, fù riceuuto non come Vescouo, che venisse da Roma, mandatogli da Clemente VIII. ad istanza di Carlo Emanuele Duca di Sauoia; mà come Santo, che venisse dal Cielo, inuiatogli da Dio, per l'intercessione de Santi Protettori della Città di Saluzzo.

*Con quanto honore Monsignore Giouenale fosse ricevuto
in Saluzzo. Cap. XXV.*



O'in vn' altro capo di questa vita dimostrato, come Monsignore Giouenale era sauiò, e valente nocchiero, la cui maestria, prudenza, & valore non si conosce nella calma del Mare, nell'aure soaui, ò quando i monti dell'onde sono vguagliati al suolo, & che le Vele leggiermente gonfie, spingono con facilità, e senza pericolo la Naue in porto: mà si bene quando da tutte le parti serrato il Cielo d' oscure nubi comincia la luce à serpeggiare nell'aria, quasi auisatrice pietosa, ch'ogni vno si guardi, & si ritiri, acciò non resti assorbito dall' onde, ò incenerato da fulmini, & che la pouera naue, contro la quale armati si vedono li quattro fieri giganti del Mondo, che sono l'aria l'acqua, la terra, il fuoco: il fuoco, che minaccia d'abbrugiarla co' suoi fulmini, l'aria, che gli nega la luce, con la sua oscurità, l'acqua, che l'atterisce co' suoi fremiti sdegnosi, e bollimenti irati, la terra, che la fugge rifiutando di dargli albergo, e ricetto, si che l'infelice legno rischia pericolo euidentiissimo di strotolarsi in qualche secca, & di restare infelicemente sommerso; hora se mentre i poveri, viaggiati già, per così dire, spogliati, & ignudi stanno pronti per gettarsi in grembo del fiero Nettuno, & salvarsi nuotando sopra i salsi humori, se l'accorto, & sagace nocchiero non pure si sgomenta, mà con coraggioso cuore, e franca voce, fa animo à passaggieri, & con parole ardite, ordina, e comanda, e con le mani pronte comincia à combattere le nemiche forze, di modo che se bene il marino furore cò strepitosa bocca minaccia cò l'impeto

XXX

dell'

dell'onde, sferza, & percuote, se bene i Venti infuriati combattono l'onde, e queste urtano il legno, & questi rispinge l'onde, ch'inalzandosi lo combattono à prora, e gli strepitano dalle parti: S'il nocchiero all'incontro hor animoso l'incontra, hora con prudenza gli cede, hora rende vani i colpi con abbassare le Vele, hora gagliardamente ferisce col riuolgere il Timone, hora preuiene l'auuertario cò la voga, hora stanca il nemico contrapelando la forza de venti, hora ingagliardisce contro l'auuertario votando la naue, insomma tanto fà, così bene s'adopra, e scherma con tãto corraggio, ch' à mal grado di tutti gl'elementi, e della rabbia sì de venti, che delle procelle, è causa, che non venga inghiottito il Vassello, & che non restino annegati i passaggieri. Hora se le Corti de Prencipi siano mari procellosi piene di scille, cariddi, corsari, e mostri, quelli lo dicono, che nelle Corti sono diuenuti bianchi al di fuori, e neri di dentro, voglio dire, che hanno per li molti anni di stentata seruitù incanutito il pelo, & per i molti disgusti abbruciato il cuore, & carboneggiato l'animo; mari veramente sono le Corti; e senza veruno paragone più pericolosi di ogni altro mare, & de quali si potrebbe giustamente dire, le parole del Santo Profeta; *hoc mare magnum, & spatiosum manibus; illic reptilia, quorum non est numerus*; d'ogni altro mare si troua pure, la carta, nella quale l'esperienza hà segnato tutti i pericoli, auuertito gl'errori, e registrato ogni fastidioso incontro; mà nel mare delle Corti fino à quest'hora non si è ancora trouato cosmografo alcuno, che habbia potuto con tutta l'antichità degl'anni, & con tutte le passate isperienze formare carta certa di sicura nauigatione; poscia che bene spesso auuiene, che si scuoprono scogli, e voragini profondissime in quelle parti, oue meno vi si sarebbe pensato, & se bene tutte le Corti siano tali, tuttauolta la Corte del Duca di Sauoia,

Corti sono
mari pro-
cellosi.

nella

nella quale pare vengono à scozonarsi i più regolati giuditij d'Italia, deuesi anco credere, che sia vn mare degl'altri più pericoloso, & chi felicemente nauiga in questo, con facilità, & felicità maggiore nauigarà ne gl'altri. In questo mare nō così presto entrò Monsignore Giouenale per nauigare verso Saluzzo, che si vidde attorniato da tanti mostri, ch'ogni altro cuore meno corraggioso del suo si sarebbe smarrito, tuttauolta sapēdo egli essere verissimo il detto di Carlo Emanuel Duca di Sauoia, che ne pericoli grandi, la migliore, & più sicura compagnia è vn'animo forte, & vn cuore gagliardo: come egli appunto dimostrò, quando con quattro ò sei soli Cauaglieri passò per il mezzo di quattro cento Caualli nemici: azione tanto ardita, & che viene da vn'animo così vigoroso, e di tanto corraggio, che merita di essere anteposta à quella di Giulio cesare, all'hora che cō vn legno solo s'oppose à Cassio, che n'haueua dodici. Considerando dunque Monsign. tutti li pericoli, c'hauerebbe potuto correre, quando hauesse veleggiato inanzi, se bene vedeua d'hauere la Vela gonfia, & fauoreuole, giudicò per ogni modo, che il più sicuro era di scherzare dolcemente con l'onde, che valersi della forza de remi, ritiratosi pertanto, come si è detto, vn poco discosto da scogli, che sotto all'acque bollenti da gl'occhi suoi molto penetranti facilmete si vedeuano, aspettò, che chi haueua commossa la tempesta si rauedesse, con procurarne la quiete, e la bonaccia, come in fatti successe con molta facilità, & fuori di ogni humana credenza; poscia che il Duca fù da tanti testimonij assicurato della bontà, & Santità di Monsignore, del suo zelo verso la salute dell'anime, della fedeltà de' suoi passati, & dell'amore parziale, che Monsignore gli portaua, che il buon Prencipe venne à riceuerlo in luogo di Padre, & cominciò à riuerirlo come Santo, & con questi due nomi di Padre,

*Azione
coraggiosa
del Duca
di Sauoia.*

Monfign. Gionen. in gran fima appreffo il Duca di Savoia.
 & di Santo, fù poi fempre folito à chiamarlo, & per quefto gli fidò la chiaue del cuore, & ordinò, che fe gli daffe il poffeffo del Vefcouato. S'acquistò Monfignore per quefta fua deftrezza tanto credito nella Corte Romana, che molti Cardinali gli fcriffero grandemente lodando la fua prudenza: fubito, che il buon Prelato hebbe il placet di potere andare alla fua refidenza, & abbracciare la fua diletta Spofa della fua Chiesa, voleua fubitamente andarla à ritrouare; mà il Duca hauendo deliberato, che facesse vna folenniffima entrata, lo pregò à trattenerfi alcuni giorni, fino che foffero poftè in efere tutte le cofe neceffarie, e bifogneuoli per il fuo ingreffo, & così gli furono fatti honori tali, che quando vi fuffe venuto l'iftelfo Duca nulla vi fi poteua aggiungere: concioè fia che per due, ò trè miglia fuori della Città fù incontrato da Monfignore della Manta Cauagliere dell'Annunciata, & Luogotenēte per Sua Altezza in tutta la prouincia di Saluzzo. Quefto Signore venne ad incontrarlo accompagnato dalle militie, e caualleria, da molti Gentilhuomini, & Vfficiali di S. A., & da vn numero quafti innumerabile di popolo, che tutti giubilauano, & fefteggiàuano nel vederel'afpetto grato del fuo prelato, ornato di tante virtù, e pieno di molti meriti, & per fargli honore non tralafciarono alcuna forte di honore: quindi nella notte per ogni luogo fi vedeuano faccoleggiare i lumi, & i roghi accesi, fi fentiuano ftrepiti di Tamburi, e Trombe, Mufiche d'instrumenti, acclamazioni de popoli, rumori di bombarde, falue di mofchettarie, & fù l'entrata non pure bella, & pompofta, mà tutta leale, e tutta reale, ardendo la Città non tanto per i lumi quanto per l'affettuofe fiamme de cuori, pofta che i piccioli, e grandi huomini, e donne, ricchi, e poueri, nobili, e Cittadini con le braccia aperte gli moftrauano i petti, i polfi, & i cuori, & fi fparfero più lagrime di leti-

Monfign. Gion. vien ricenuto cō grandi honori in Saluzzo.

Allegrezze di Saluzzo per la fua venuta.

tia per la sua venuta, che non se ne farebbero sparfe per dolori, quando crudelissimo Tiranno fosse entrato nella Città per distruggerla, e rouinarla. benedì Monsignore la sua Diocesi, e tutto il Marchesato di Saluzzo, al quale già con dotta, & bellissima lettera haueua inuiato il ritratto della sua affectione; accettò, & gradì il buon Prelato tutti gli honori, che gli furono fatti, & poscia con grandissimo seguito, seguitò il suo viaggio verso la Città, e giòto che fu à San Bernardino Chiesa poco discosta dalla Città, fù sotto baldacchino con ogni douuta religiosità riceuto da tutto il Clero sì Secolare, che Regolare, con Hinni, Musiche, & canti soauissimi, fù accompagnato al Duomo, oue gionto doppo hauer fatta oratione, data la beneditione al Popolo, licentiato il Clero, e ringratiata tutta la nobiltà, si ritirò alle sue stanze, ruotando sempre nella sua testa operationi spettanti al seruitio d'Iddio, & essendo sicuro, *che velox erat depositio tabernaculi eius, secundum quod Dominus Iesus significauerat ei*; come dalle preditioni, che fece del suo morire si può conoscere, pensò di valersi del tempo, raccordandosi di quel prouerbio, che dice *in vinea, & in horto vberi ne seras tempus*, per questo fece resolutione, che mentre il lume della vita, doueua in lui risplendere, di volere fate tutte quelle fontioni, che seco porta il peso della cura Pastorale; poscia che l'Vfficio del Vescouo non è attendere à gl'agij, alle commodità, e piaceri; mà si bene alli stenti, trauagli, & fatiche, e deue essere vn buon Contadino, si come Dio dimostrò al Profeta Geremia, quando gli disse *ecce constitui te super gentes, & regnas*; non perche tù quieti, e riposi; mà acciò trauagli, e fatichi; *vt euellas, vt plantes, vt edifies, & disperdas*; dcuendo ogni Prelato essere così sollecito, & diligente coltore della sua Sacra Vigna, come il Prencipe della sua Republica, il nocchiero della sua naua, il Dottore della causa, che

Sua entrata in Saluzzo.

Qual sia l'ufficio del Vescouo.

diffende, e la donna della bellezza, che tanto prezza; dellibe-
rò per tanto il benedetto Pastore, di visitare tutta la sua Dio-
cesi, di fare il Sinodo, & ordinare tutte quelle cose, che egli
stimaua necessarie, per ritornare la Chiesa di Saluzzo nel
suo primiero splendore, & antica bellezza.

*Come Monsignore fù dottato di molti doni naturali, e della
sua Religiosa famiglia. Cap. XXVI.*



A Domenica, che seguitò doppo che Mon-
signore fù con pompa tanto honorata, &
con segni d'amore tanto lontani dall'or-
dinario, riceuuto nel Marehesato, e tolto il
possesto della sua Chiesa, celebrò la prima
Messa nel Duomo, il quale è vna delle più
gran machine, e riguardeuoli edificij, toltone alcuni pochi,
che si trouino nell'Italia, degno testimonio della fina pietà, e
vera Religione di quei Santi, & antichi Christiani. Si trouò
à questa Messa vn concorso di gente tanto grande, che mai
più se n'era veduto vn simile; concioè sia che vi vennero per-
tione da tutte le contrade, da tutti i borghi, e da tutti i castelli,
da tutte le Città, e da tutto il territorio vicino à Saluzzo: on-
de la Chiesa, se beire sia capacissima di molte mìgliaia di per-
sone, era con tutto ciò, rispetto al gran popolo, molto stretta,
& angusta. Si viddero occupate le finestre, molti si antic-
chiarono alle Colonne, moltissimi salirono sopra il tetto, ne
vi restò luogo disoccupato: & quello, che fù notato per mira-
colo è, che in tanta moltitudine non si sentiu vn minimo
bisbiglio, ne si vidde vna minima contesa; se bene regnaua-
no in quel tempo inimicitie mortali. Pareua quel Santo
Tempio diuenuto l'Arca di Noè, nella quale i ferocissimi ani-

*Gran con-
corso alla
Messa di
Monsign.
Gionen.*

*Cosa con-
siderabile.*

mali stettero, durante il diluio, in vna concordia, & pace grã-
 diffima. Celebrò la Messa con tanta deuotione, che fece piã-
 gere di tenerezza, con tanta pietà, che rendeuà deuoti gl' V di-
 tori, con tanta Maestà, ch'ogni vno staua con vn rispetto, &
 vna riuerenzà non più veduta; dopò la Messa predicò con tan-
 ta energia, & efficacia, & disse cose così al proposito di tutti,
 che s' i buoni rimasero consolati, i tristi si risolsero al penti-
 mento, & ogn' vno diceua, che sotto Monsignore Giouenale
 bisognaua mutare vita, & cangiare costumi: ringratiàdo tuttò
 Iddio, che gl' hauesse dato vn Vescouo, non secondo i loro
 meriti, mà in riguardo della sua misericordia. Finita la predi-
 ca, in virtù dell' auctorità, che haueua, concesse Indulgenza
 Plenaria al suo popolo, il quale, hauendo riceuuto la sua be-
 neditione, si ritirò fino all' hora del Vespro, che da Monsignore
 fù cantato con la solennità medesima, & con l' istesso con-
 corso di gente. Pareua, che le persone non sapessero disto-
 gliere gl' occhi da quella Venerabile persona, che haueua più
 del diuino, che dell' humano, & secondo le doti naturali era in
 ogni parte perfettamente compita, essendo di statura più che
 mezzana, con le membra frà di loro molto proportionate, la
 testa era grossa, & ritonda, la fronte spatiosa, nella quale rilu-
 ceua la bontà del suo animo, gl' occhi negri, viuaci, & hanteg-
 gianti, l' orecchie di medioere grandezza, il naso alquanto
 grosso, profilato, & che terminaua nell' Aquilino; la bocca
 proportionata, le labbra purpuree, il colore vn poco fosco, &
 oliuastro, la barba molto folta, mà non troppo lunga, le mani
 grandi, lunghe, e grosse; Iddio poi haueua improntato nella
 sua faccia vna Maestà tanto graue, che chi non lo praticaua,
 lo stimaua seuerissimo, & quelli, che nell' andargli inanzi te-
 meuano, nel parerli poi sentiuano vn rincrescimento molto
 grande; poscia che con vna propizia benignità affidaua cias-

*Monsign.
 Giou. deu
 proportio-
 nato di cor-
 po.*

cuno à confidargli il proprio cuore, rallegrando co suo benigno discorso tutti quelli, che praticauano seco; onde si come la natura l'haueua dottato di tutta l'eccellenza da lui posseduta, l'arte l'haueua ornato di tutti quei beni, che per lei possono conseguirsi: così Dio, l'haueua ripieno di tutti quei doni, & fregiato di tutte quelle virtù, che si ricercano, & sono necessarie per rendere vn Vescouo perfettissimo, nello stato della perfectione. Quindi sapendo, egli molto bene, che non solo il Vescouo deue essere lo specchio, e la norma del Santo viare, mà ch'in oltre deue procurare, che tale sia la sua famiglia, per questo prese vn buon Vicario generale, che fù Francesco Tronfarelli, Ecclesiastico di molto spirito, buoni costumi, grã Dottrina, & che nella predicatione faceua molto frutto; gli capitò nelle mani vn Mastro di Casa giusto come egli desideraua, poiche era molto liberale verso de poveri, se bene tal volta gli rincrescesse di dare tutto quello, che Monsignore ordinaua; pigliò vn Cameriere, mà prima con ogni diligenza, e secretezza inuestigò, qual fosse la di lui vita, qual'i costumi, come quello, che doueua esser ammesso alla sua familiarità, e più secreta seruitù; Non volse prendere staffieri, de quali non hauesse buone relationi, & molti vi furono, che per godere della Santità di Monsignore lasciarono la Corte Romana, & tutti quelli, che vennero à seruirlo, deposero ogni altra cura, e pensiero, fuori quello della propria salute, e de prossimi, & si rassignarono totalmente nella volontà d'Iddio, fermamente risoluti di effequire con humile prontezza, & amore tutto ciò, che ordinato gli fosse. A' questi secondo il grado, & vfficio assegnò Monsignore conueniente, & honorato stipendio, si come à tutti gl'Vfficiali della Curia, acciò nelle cose occorrenti seruissero fedelmente, & senza mercede; & Per questo effetto si contentò di privarli de suoi dritti,

*Francesco
Trōfarelli
Vic. Gen.
di Saluz-
za.*

*Stipendia
gl'Vfficia-
li della Cu-
ria de suoi
dritti.*

& que-

& questi diede à gl'Vfficiali, oltre i loro stipendij ordinarij ; perche con diligenza, & fedeltà maggiore essercitassero i loro carichj, & vfficij, & questi bene spesso auisaua dell'obligo, che haueuano di spedire le cause, ne mancaua di correggere, & castigare i negligenti, & trascurati. Quindi, se bene la Diocesi di Saluzzo sia molto grande, e numerosa, non per questo si sentiuano querele, ò doglienze, perche tutti per la diligenza de Ministri restauano compitamente sodisfatti. Fece alcune regole, con le quali doueua reggersi, & gouernarsi la sua famiglia, con la quale si portaua della maniera medesima, che Carlo Santissimo Cardinale si portaua con la sua ; così voleua, che ad vn' hora medesima tutti leuassero, & doppo si congregassero vnitamente in Capella à suono di campanello per fare l'oratione, l'essame della conscienza, e meditare quei pñti, che gli veniuano proposti, doppo la meditatione, vno de Capellani diceua la Santa Messa, qual finita ogn' vno essercitava il suo vfficio. Ogni giorno poi, à cert' hora determinata voleua sapere quel tanto, che ogn' vno haueua meditato, & con quell' occasione gl' insegnaua il modo di deuotamente orare. Non permise già mai, che si tralasciasse l'oratione della mattina, e della sera, doppo la quale erano dal buon Prelato benedetti, & aspersi di acqua Santa, onde viueuano trà di loro in vna Santa pace, e pareua fossero tutti di vn' istesso paese, anzi di vna medesima Casa, anzi figliuoli di vn solo Padre, che bene Padre verso tutti egli sempre si fece conoscere, & nō solo con l'affetto, trattando i suoi di Casa con altrettanta piacevolezza, con quanta feuerità trattaua se stesso ; mangiauua sempre in compagnia loro de medesimi cibi, e beueua dell'istesso vino, ne volse già mai cibo particolare ; se tal' volta il Mastro di Casa compassionando alle fatiche grandi, che faceua, che lo riduceuano in vna debolezza grādissima, gli faceua

Castiga i negligenti.

È regole per il buon gouerno di sua famiglia.

Si mostra Padre di tutti.

Nel mangiare non vuole partialità.

apparecchiare il suo mangiare con qualche delicatezza, Monsignore ne sentiuua molta mortificatione, & più volte diede al Mastro di Casa penitente alla presenza di tutti, espresamente ordinadogli, che lo trattasse come gli altri: se bene per l'ordinario le sue viuande, & i suoi cibi erano mangiati da poverelli, de quali non fù mai senza, mà ogni giorno feriale, ne haueua due alla sua tauola, & quattro ne giorni festiui. A questi daua sempre la parte migliore di tutto quello, che gli era posto inanzi, e voleua, che fossero i primi, che cominciassero à mangiare: egli medesimo gli tagliaua il pane, & seruiua di quanto haueuano di bisogno: arcadeua bene spesso, che essendo auisato, come nella Corte del Palazzo vi erano molti poveri, subito gli faceua chiamare nella sala maggiore, & fatto accendere vn gran fuoco, a ciò tutti si scaldassero, egli si metteua nel mezzo luoro, con vn giubilo sì grande, come se fosse stato nel mezzo di vn Choro di Angeli. Ad vno faceua recitare l'oratione dominicale, ad vn' altro la salutatione Angelica, ad alcuni faceua dire il Simbolo Apostolico, esaminandoli sù la Dottrina Christiana, & daua à quelli, che rispondeuano bene buone limosine: se poi trà quei poveri ve ne fosse stato alcuno infermo, e piagato, lo faceua stare vicino à lui, nettandoli le piaghe, & immondezze col suo proprio fazoletto: dopò, che si erano scaldati, faceua à tutti limosina, e gli licentiaua con la sua beneditione. Mangiava quasi sempre vna volta sola del giorno, e fuori, che vi fossero forastieri, non mangiava carne. Più volte se gli sentì à dire, che qual volta doueua mangiare sentiuua fastidio, e traualgio grandissimo: & essendogli detto, che per sostenere tante fatiche bisognaua, che mangiasse qualche cosa di sostanza, rispondeua con molta gratia, chi non si contenta de cibi communi à gl'altri è degno di galea, io per me son sicuro di douer meglio

*Haueua
sempre po-
ueri alla
sua tauola.*

*Caritati-
uo è com-
passioneu-
le.*

*Parco nel
mangiare.*

Sopportare le fatiche digiunando, che mangiando: non sape-
 re forsi, che *Mater sanitatis est abstinentia*, la doue *Mater agri-
 tudinis est voluptas*, & che *sine carne, & vino citò friget Venus* &
nam si abstinemus, diceua egli con Leone Sommo Pontefice,
*propter sanitatem, cur non magis propter beatitudinem? non ne sem-
 per virtuti ieiunium cibus fuit, & de abstinentia procedunt casta co-
 gitaciones, rationabiles virtutes, salubria consilia*, e che, per vo-
 luntarias afflittiones caro concupiscentijs moritur, & virtutibus
Spiritus innouatur? auenga, che non vi è cosa, che più presto
 p'onga fine alla rebellion, che seco porta il peccato, quanto
 il digiuno, e l'astinenza: perche, come dice S. Gio. Grisosto-
 mo, *sicut nihil ità iucundius est, quàm cibus bene digestus, & de-
 coctus, ità ad salutem nihil sic sensuum acumen operatur, nihil sic
 exritudinem fugat, quàm moderata refectio*. Alla tauola egli fa-
 ceua sempre leggere libri Sacri, e si vedea in lui vn'attentio-
 ne tanto grande, che daua molto bene à conoscere, che egli
 era più voglioso di cibare lo spirito, che reficiare il corpo,
 quale trattò sempre molto male, affliggendolo di giorno, e
 di notte, mentre dopò hauerlo sferzato fino al sangue, lo fa-
 ceua poi dormire coperto di ciltio sopra vn miserabile pa-
 gliariccio: faceua però queste cose con ogni possibile secre-
 tezza, & per questo il letto suo di giorno si vedea fornito, &
 accommodato, mà di notte si leuaua ogni cosa, restando egli
 sopra le tauole, ò sù la paglia: di modo, che il letto di giorno si
 poteua chiamare il letto della dignità, l'istesso spogliato di
 notte, era il letto di Giouenale, che per l'ordinario vi si corca-
 ua dentro senza spogliarsi: essendo solito à dire, che non tro-
 uaua più sicuro suegliatorio per leuare di notte tempo all'
 oratione, quanto il dormire vestito. Non volse mai, che il
 Palazzo Vescouale fosse ornato di tapezzarie, ne per suo vso
 argenteria, né per ornamento voleua ammettere quadri di

*Attento al-
 la lezione
 di tauola.*

*Trattama
 le il suo
 corpo.*

*Dorme ve-
 stito.*

*Nò vuole
 ornamenti
 nel Palaz-
 zo.*

*Sempre in
oratione.*

molto prezzo; mà in vece di questi fece ornare la camera, e la sala d'imagini, e quadri ordinarij; sopra ogni tauola vi era qualche libro spirituale, haueua vn solo cucchiaro, e forcina d'argento, in somma il suo palazzo, e la sua supellettile, corrispondeua molto bene à quella di quei Santi, & antichi Vescouui, de quali scriue San Basilio, che viueuano in vna Santa mèdicità miserabile. Stefano Giacob suo Cameriere afferma cō suo giuramento, che quando chiamaua Monsignore per dare vdienza ad alcuno, per l'ordinario lo trouaua inginocchiato in qualche parte più secreta della stanza, & bene spesso dietro il letto, tutto disteso per terra, & faceva oratione con tanto spirito, che mai vdiua, ò sentiuua il Cameriere, quando entraua nella Camera. Si è auuertito molte volte, che staua sei hore continue inginocchiato à fare oratione, & questo era il riposo, che egli daua al suo corpo tutt'afflitto, & estenuato dalle penitenze, vigilie, & mortificationi. Posciache hauendo egli del continuo fisso nella mente il figliuolo d'Iddio, che sotto carne fragile, e morte stentata, volse sodisfare per l'humane colpe, pareua à lui di non soffrire patimento alcuno, che corrispondente fosse alla gratitudine, che per amore sì grande da tutti si douerebbe hauere. Quindi altro desiderio non haueua, che di trāsaninarsi tutto per mezzo d'amorosi patimenti nel suo Signore. Eletto dunque che egli hebbe la sua honorata, e religiosa famiglia, fecegli sapere qual sorte di vita egli voleua tenere, & anco il modo, nel quale essi douevano portarsi, che però lasciaua ciascuno in sua libertà, ò di partirsi, ò volendo restare, riceuere la maniera del viuere, che gli era stata proposta; mà si come quelli, ch'effettiuamente lo seruiuano erano venuti al suo seruitio, più tosto chiamati dalla sua Santità, che in altro modo procurati, e tutti erano venuti per arricchirsi più di virtù, che per acquistare ricchezze,

non

non vi fu alcuno, che si sgomentasse di hauere à viuere vna vita da Santo, sperando il tutto, pure che Dio gli hauesse concesso gratia di perleuerare nella seruitù di vn personaggio, che da essi era tenuto Santo: & però tutti vnitamente lo pregarono à tenerli per suoi seruitori d'effetto, sì come di già se gli erano dedicati di cuore, & di buona volontà, il buon Prelato gli accettò gratiosamente tutti, e gli fece vn discorso, nel quale gli essortò à volere nella carità, & vfficio, che haueuano, fare il loro debito, procurando, che le fatiche loro fossero tali, che oltre lo stipendio temporale, meritassero poi à suo tempo di essere ricompensati dalla diuina bontà di mercede eterne premio immortale.

Come Monsignor Giovenale fece vn lungo discorso con gli Ecclesiastici della sua Diocesi. Cap. XXVII.



Nonò molto bene presto la Città di Saluzzo, come Monsignore era vn sperone pungentissimo, & vna calamita fortissima per spignere ogni persona all' operationi virtuose, & per tirare ogni cuore all'amore d'Iddio, & che dalla diuina prouidenza era stata prouista di vn Vescouo tutto fiammeggiante di carità, & acceso di pietà. Vedevano in lui raccolte tutte le perfezioni de Vescouo passati, & di quelli, che doueuan succedergli col tempo, i quali (sì come cominciò il Viale suo immediato successore) si proporranno per stella fauoreuole d'ottimo, & sicuro gouerno il modo, che per gouernare la Chiesa di Saluzzo tenne il nostro zelantissimo Pastore; il quale, hauendo pochi giorni dopò la sua entrata chiamato à se tutti i Canonici, & altri Curati delle Chiese, parlò priuatamente cō

ciascuno

di loro, pigliando da essi minutissima informatione dello stato delle Chiese, & de costumi della Città, dimostrando con tutti vn'amore grande, & gli significò il desiderio ardentissimo, e l'amore paterno, col quale desideraua il loro profitto spirituale, pregandoli tutti a volerlo di vero cuore aiutare a

*Discorso
di Monsi
Giouenale
al suo Cle-
ro.*

portare il peso della cura spirituale. Io conosco bene, diceua Monsignore, che questo gran carico mi è stato dato contro ogni mio merito, e sento, che non è peso delle mie braccia, ad ogni modo farò il possibile, adoprero tutte le forze, per fare in parte quello, ch'io deuo; ma essendo verissimo, che niuno può faticare per l'honore d'Iddio senza l'aiuto dell'istesso Dio, per questo, vi prego tutti, che vogliate supplicare la diuina bontà, con ogni spirito, acciò al mio buon animo si degni concedere la dovuta forza, si che cadendo dal Cielo sopra l'operationi mie la rogiada preziosa della sua diuina gratia, se per se stesse sprezzate di niuna forza, e valore, sarebbono, inafiate di là su, pregiate, & gradite riescano. Vedo molto bene le molte, & graui difficoltà, che traueffano le mie speranze, & i miei pensieri, ma queste hanno sempre seguitato l'imprese grandi, come l'ombra leguira il Corpo, farà però vero, che se nel far bene v'vnirete meco, & tutti insieme imbracchiamo lo scudo di vna perseverante pazienza, confido, che il pijsimo nostro Iddio cauerà da si fatta perseveranza motivo di concederci aiuti straordinarij, co' quali alla fine, no senza nostra grande consolatione, restatemo fauoriti, & di ogni contraffo vittoriosi, ma sopra il tutto ogni emendatione pigli cominciamento da noi: l'esempio nostro corregga gli altrui difetti, e mancamenti, sia il nostro santo viuere il freno, & il morso del licentioso viuere; dalla cattiuu vita de Sacerdoti nasce la rouina de popoli, così predisse Gieremia Profeta *propheta prophetabant mendacium, Sacerdotes plaudebant*

manibus, & populus meus dilexit talia; perche pensate voi, che i Sacerdoti due volte si lauino le mani, nella Sacristia, & poscia all'Altare: lo fanno non solo per mostrare, che deono esser liberi da peccati mortali, e veniali, mà ancora, perche deono leuare dal cuore ogni impurità interna, & questo per bene delle loro anime, e la persona da ogni macchia esterna, & questo per la salute de' prossimi. Si potrebbe di molti Sacerdoti de' tēpi nostri dire quel tanto, che già disse S. Bonifacio martire, che anticamente la suppellettile delle Chiese era povera, mà che tanto più ricchi di Santità erano i Sacerdoti: all' hora i Vasi delle Chiese erano di legno, & i Sacerdoti d'oro; adesso i Vasi sono d'oro, & i Sacerdoti di legno. Vi ricordo, ò Sacerdoti, che non senza mistero Zefirino Santissimo Pontefice bandì dalla Sacra Mensa i Vasi di legno, cioè per la grossezza del legno, & per la facile penetratione del liquore: poco di poi bandì quelli di vetro per la fragilità; & finalmente quei di ottone di ferro, e di piombo per le qualità cattius, che sogliono comunicare a' liquori, che dentro loro riceuono. Con questo il buon Pontefice volle segretamente auuifare i Sacerdoti, ch'altro non sono, che Vasi dell'Altissimo Signore, che non siano di legno poroso, voglio dire, facili ad essere cõtaminati da vitij: non di vetro, cioè deboli, e fragili: non di basso Metallo, cioè di vita reprenebile, e scandalosa: mà che siano d'argento, e d'oro, voglio dire, pieni di bontà, e di sapienza, acciò, come Metallo pretioso venghino da tutti amati, honorati, & riuertiti, non per fasto, pompa, & ambitione: come già faceuano coloro, i quali, *omnia opera sua faciebant, vt viderentur ab hominibus;* Mà per gloria d'Iddio, & per honore del grado, e della dignità, che sostengono, che a' questo fine Paolo Apostolo scrisse a' Tito quelle parole, *ut non se contemnat.* Assicurateui, ò Sacerdoti, ch' i thuribani, e gli incensi

Perche i Sacerdoti si lauino le mani in Sacristia, e poi all' Altare.

Perche siano banditi dall' Altare i Calici di legno, di vetro, d'ottone, di ferro, e di piombo.

Quali deono essere i Sacerdoti

nostri non faranno mai graditi à Dio, se da impuro cuore, & lorda coscienza gli verranno presentati: così disse Dio al suo Profeta, & quando in quell'occhiata, che diede al tempio, vidde scelerati Sacerdoti, che con impuro cuore, & sacrilega audacia incensi, & chiamati gli offerivano, rigettò l'Altissimo i loro Sacrificij con dirli, *chiamata est vestra abominata est anima mea*. Dobbiamo noi Sacerdoti hauere vn petto di bronzo, & vn cuore di diamante, perche il bronzo col fuoco si dalegua, & il diamante col sangue si sprezza: maneggiando noi il diuino Sacrificio, ch'altro non è che fuoco d'infinita carità, e sangue d'innocente humanità, dobbiamo disfarci tutti nel diuino amore, e sprezzare, quando il bisogno lo richiedesse, i Vasi delle vite per la salute de nostri prossimi; non soffrono i soldati del generoso Alessandro, quando lo videro per la neuosa Montagna, che caminando à piedi, quale Antignano à tutti faceva la strada, ma con velocissimo corso prontamente lo seguirono: così se i Secolari caminano cō passo lento, pigro, & tardo, ciò auuiene, perche vedono la lèttezza, pigrezza, e tardanza nostra nel bene oprare, mà se noi come l'obbligo nostro porta, scenderemo dal cauallo delle mondane pompe, & alterezze superbe, per non mentouare i vitij più brutti di questi, e camineremo à piedi, cioè ci mostreremo humili, poueri, e pazienti, precedendogli con la Santità, & con l'esempio, voi vedrete schiere di persone, che correranno dietro all'odore della buona nostra fama, e volentieri calcheranno ogni laborioso sentiero; qual volta improntate vi vedranno le vestigia, e pedate vostre. Io adesso faccio con voi quel tanto, che il Santo Concilio di Trento ordina, ch'io faccia, cioè, *th' Episcopi moneant suos Clericos, vt conuersatione, sermone, & scientia Dei populo precant, memores eius, quod scriptum est estote Sancti, quia, & ego Sanctus sū, & iuxta Apostoli*

Buon' es-
pio neces-
sario al se-
colare.

vocem nemini dantes ullam offensionem, vt non vituperetur ministerium, sed in omnibus exhibeant se, sicut Dei Ministros, ne illud Prophetæ dictum adimpleatur in eis: Sacerdotes Dei contaminant Sancta, & reprobant legem; concio sia cosa che; come molto bene dice verso il fine l'istesso Sacro Concilio: nihil est, quod alios magis ad pietatem, & Dei cultum assidue instruat, quam eorum vita, & exemplum, qui se diuino seruitio dedicarunt. Repurgemus; o figliuoli carissimi, per parlarui con S. Basilio, nos ipsos ab omni inquinamento carnis, & spiritus perficientes sanctificationem in timore Dei. Raccordateui, che Mosè per diuino comandamento, separauit tribum leui, vt portaret arcam federis Domini, separò dall'altre tribù quella di Leui, destinata al diuino seruitio, acciò conoscessimo; dice Ambrosio Santo, in Sacerdote nihil plebeium requiri, nihil popolare, nihil commune ch studio; ac moribus multitudinis: nam sobriam à turbis grauitatem, seriam à iam, singulare pondus sibi vendicat dignitas Sacerdotalis; supergrediamur igitur plebeias opiniones, ac vulgaris sumite solum declinamus. E troppo lontano dalla professione nostra l'amarre il mondo, seguirare il senso, & tracciare l'albagie mondane. Mirate, & ammirate, o diletteffimi, la diligenza grande, che ebbero, e la molta auuertenza, che posero nel dedicare gli animali à loro falsi Dei; poscia, che trà questi, e gl'animali dedicati ebbero riguardo, che vi fosse proprietà, e qualità proportionate: che però à Venere dedicarono l'amorose Colombe, perche questa era stimata la Dea de piaceri, e degl'amori; à Giunone Dea altera, e superba dedicarono i paueri à Giove superiore à tutti gli Dei consegnarono l'Aquila, essendo questa creduta la Reina di tutti gl'vecelli; à Marte bellicoso; & à Minerva guerriera assegnarono il gallo, che è animale suegliato, & ardito; l'istesso per la sua vigilanza dedicarono à Mercario Dio dell'eloquenza, delle lettere, de negotij, perche

Perche
 Mosè se-
 parasse la
 Tribù di
 Leui dalle
 altre.

de studenti, & de negotianti fuole offrire propria la diligenza, & vigilanza: noi figliuoli non dobbiamo essere inferiori di sapere à genti, ne di minore giudicio di quelli, e però se siamo Sacrati, e dedicati à Dio, dobbiamo hauere del diuino, partecipare delle sue qualità, & fare professione delle Christiane virtù, onò col seguirare i vitij, farsi simili à Demonij. Emendatione di gratia, ò Sacerdoti dell'altissimo, imitate il Sacerdote de Sacerdoti Christo Signor Nostro, acciò non contraueniamo al debito dell'vfficio nostro, non mentiamo il nostro stato, non condanniamo l'anime nostre, & quelle de nostri prossimi. Voi sapete, che monde deuono essere le aie, che hanno da conseruare il grano: aie siamo noi Sacerdoti, perche conseruiamo il grano Euangelico: mondi deuono essere gli Vasi, ne quali si deue mettere il balsamo, e Vasi dell'Altissimo siamo noi Sacerdoti, che racchiudiamo il balsamo pretioso de Santissimi Sacramenti: netti deuono essere i fondi delle fonti, acciò l'acqua limpida, & cristallina vi si conserui, e fonti siamo noi Sacerdoti, da quali si euaa l'acqua della Sacra Dottrina: Io non solamente compatisco, mà grauemente patisco, quando vedo dissolutione ne Chierici, e poca modestia ne Sacerdoti; leuiamo dunque ogni pensiero da fuggaci diletti, acciò tolto non ci sia il premio, ch' à noi particolarmente è stato promesso: douendosi tenere per cosa certa, e indubitata, ch' in quella guisa, ch' i Leoni da Leoni, e l' Aquila dall' Aquile nascono, così da vitij, & da peccati effetti si producono dannosi all'anime, la doue dalle virtù il frutto glorioso ne nasce della nostra salute. Queste, & molte altre cose simili disse il buon Prelato al Clero della sua Diocesi, viuamente protestando d' hauere con risoluta volontà dedicato tutto il suo cuore per l'honore d'Iddio, e la vita propria per la salute del suo gregge: & che però pregaua paternamente tutti à

volersi

veterli risolvere di fare quanto portaua il loro obligo cō operare bene per amore della virtù, & nō per la forza del castigo.

Come Monsignore Giovenale cominciò la Visita della sua Diocesi, e d'altre cose notabili, che occorsero. Cap. XXVIII.



Assarono pochi giorni doppo il ragionamento fatto à gl'Ecclesiastici, ch'il Zelantissimo Pastore tutto innamorato d'Iddio, e sitibondo della salute de' prossimi si risolse di cominciare la Visita in tutte le Chiese del suo dominio, & così diede principio dal Duomo, & poscia con ordine in tutte l'altre, & trouò in ogni luogo così diseruito il diuino seruitio, che per la gran pietà, & dolore, che egli ne sentiuua, se gli vedeuano cadere grossissime lagrime dagl'occhi; auuenga, che vidde, che più non s'insegnaua la Dottrina Christiana, le Chiese imboschite, senza decoro, e rouinate, i vestiti Sacri miserabili, & malamente tenuti, gl'vfficij diuini si diceuano con strapazzo, & erano poco meno, che tralasciati, ne Curati v'era poca bonrà, & meno sapere. Quindi i Sacramenti erano maneggiati, & ministrati con poco decoro, anzi con qualche indecenza. Per questo con prestezza fece venire da diuersi luoghi operarij, ne quali vi fosse scienza, & timore d'Iddio; i popoli poi erano tanto scorretti, e licentiosi, ch'in molti di già spontaua la gramigna dell'Heretiche: gli Monasterij delle Monache erano diuenuti molto liberi, & quasi senza disciplina: insomma tutta la Diocesi caminua più per la strada della perdizione, che per quella della salute, & sarebbe stato cosa molto pericolosa, se vn poco più hauesse tardato il rimedio; concio' sia, che la radice del male, haueua di già poco, che meno corrotto tutto quello,

*Stato delle
Chiese di
Saluzzo è
sua Diocesi.*

che di sano vi poteua essere. Vedendo il buon Vescouo, come il suo gregge dalle nere, e fosche caligini di tanti errori era intorbidato, pensò, che per introdurre in queste oscurità, & in queste tenebre la luce della diuina gratia, era più che necessaria la pioggia del merito: diedesi più del solito con digiuni rigorosissimi, vigilie notturne, & lunghissime orationi à supplicare la diuina bontà per la salute dell'anime, viuamente pregando Dio, che con la virtù sua potentissima sciogliere volesse gli spiriti del suo diletto popolo, ch'annodati da terreni affetti, e premuti da dure, & grossissime catene de vicij nel suolo di ogni libera, & licentiosa sensualità miseramente giaceuano. Non tardò Dio ad essaudire l'orationi del suo gran Seruo: posciache mirando di là sù le sue lagrime, e le volontarie sue penitenze, gli concesse trà tante sciagure questa consolatione, che cominciò à vedere nella maggior parte del suo popolo vna dispositione così grande al bene, ch'egli concepì speranza certissima di fare in poco tempo profitto, & progresso grādissimo: ne si potrebbe pienamente dire il concorso delle persone, che acciecate dagl'errori de Predicatori Diabolici, contrite, & lagrimeuoli veniuano à ritrouarlo per essere poste sù la vera, & buona strada, e l'amantissimo Padre riceuua ogn'vno con vna benignità sì grande, che tutti rimaneuano pieni di vna straordinaria cōsolatione, la quale poteua stimare miracolosa poscia che egli era nelle reprehension molto ardente, & di volta in volta alzando la voce prorompeua in queste parole, ò Dio, ò Dio, *Domine miserere, Domine miserere* con tutto ciò compatua poi tanto alla fragilità humana, che conuertiu subito l'amarezza della correctione nella dolcezza della compassione: così rendeuai cuori così contriti, e deuoti, che le persone si partiuano da lui con gl'occhi lagrimosi, e pentiti de passati errori, & dal caso, che siegue potrassi

Buona disposizione al bene del popolo di Saluzo.

conoscere, quanto si è detto . Si trouò vn'Ecclesiastico della sua Diocesi, il quale era stato conuinto di delitto enorme, & *Caso d'un' Ecclesiastico .* essendo stato citato à comparire alla presenza di Monsignore, costui confessò ad alcuni, che hauerebbe patito più tosto ogni altro rigoroso castigo, che venire al suo conspetto, non tanto per il giusto timore di essere castigato, quanto perche restaua sbigottito dalla Santità sua: (essendo cosa di molta confusione à rei il lasciarsi vedere da persone Sante;) Comunicò questo suo timore, & il trauaglio, che sentiuua di comparire auanti il Vescouo, al Cancelliere della Corte Vescouale, il quale come quello, che era molto pratico della soauità de costumi del Prelato, gli fece animo, e l'essortò, che si presentasse allegramente, assicurádolo, che hauerebbe trouato Monsignore altrettanto benigno, & amoreuole ne fatti, quanto se uero, & rigoroso nelle parole, & ch'egli era così pronto à fare sentire gli effetti della sua bontà à veri penitenti, quanto apparecchiato à far prouare i castighi della sua seuerità à proterui, & ostinatis innanimato dal Cancelliere il reo fece cuore, & essendo già determinato all'emendatione, si presentò al Vescouo, con animo risoluto di fare ogni salutare penitenza; Giunto per tanto alla presenza del suo Prelato, fece vna libera confessione de suoi errori: il Vescouo lo riceuette sul principio con asprezza di parole; mà vedendo il pentimento del reo, si cominciò subito il suo cuore à disfare per pietà, e compassione, onde raserenando la faccia, si pose à trattare seco con ogni dolcezza: facendoli conoscere il suo fallo quanto fosse grãde, e meriteuole di ogni se uero castigo, sì per l'offesa fatta à Dio, sì per la conseguenza dello scandalo, che haueua apportato al suo prossimo; gli parlò con tanta efficacia di spirito, che il penitente nõ potendo più trattenere la furia del piãto, gettatosi à terra, si chiamò cõ profusissime lagrime degno

di ogni seuera punitione: dicendo, che era disposiſſimo à fare ogni penitenza, che gli fosse stata imposta, & che l'emendatione sua hauerebbe à tutti fatto conoſcere il pentimento interno, & il dolore grande, che egli ſentiuua della ſua paſſata vita. Queſta promeſſa fù così cara al Veſcouo, che non gli volle imporre altra penitenza; perche, non per altro egli caſtigaua, ſe non perche ne ſeguiffe l'emendatione, & quando era ſicuro di queſta, non ſi trattaua di caſtigo alcuno. Si partì coſtui conſolatiffimo, publicando à tutti la bontà, la clemenza, e la benignità grandiffima del ſuo Prelato. Finito, che hebbe di viſitare le Chieſe della Citrà, & prouiſto à biſogno di quella, parte per l'auttorità, & parte col proprio denaro deliberò di fare la Viſita per la ſua Dioceſi: Così ſcieſſe trà ſuoi Eccleſiaſtici, alcuni, che per integrità de coſtumi, bontà, & ſapere erano eccellentiſſimi, co' quali cominciò la Viſita, quale fece à ſue ſpeſe: auenga che non permife di eſſere ſpelato da Curati, eccetto, che il primo, & ſecondo giorno, ne gl'altri giorni, le ſpeſe ſi faceuano co' redditi del Veſcouato, & volle fare queſta ſua Viſita non ſcorrendo, e di paſſaggio, mà con ogni commodità. Sentiuua tutti, pigliaua informatione di ogni coſa, oltre che era tanto il credito del ſuo nome, & così ſparſa la fama della Santità Sua, che bene ſpeſſo per conſolatione del ſuo popolo era neceſſitato in qualche luogo à trattenerſi le ſettimane intiere. Mentre durò la Viſita, ſempre ne giorni feſtiui predicaua due volte: celebraua la Santa Meſſa con ogni ſolennità: comunicaua la gente, che più volte concorreua in tanta frequenza, ch'ogni vno ſi merauigliaua, come poteſſe reſiſtere à fatica sì grande; & tanto più, che egli digiunaua quaſi ogni giorno, ne mangiava carne, mà ſolamente herbaggi, e legumi: dormiuua pochiffimo la notte, e quel poco ſopra le tauole, ò al più ſopra il pagliariccio, ſeza lēzuoli,

*Monſign.
Giau. Viſita
la Dioceſi
à ſue
ſpeſe.*

*Non man-
gia carne.*

spendendo la maggior parte della notte in oratione: sì che la sua vita era più simile à quella degl' Angeli, che degl' huomini. Trouò, questa sua Visita molti disordini in vno, che grãdemente le spiacquè, & fù, che i giorni più solenni, e festiui si spendeuanò in canti, e balli, onde procurò di leuare vn' abuso sì grande: e preuedendo, che ciò non si poteua fare senza solleuamento grande delle persone sensuali, vi pose vna destrezza, & prudenza singolare, di modo che aiurato dalla gratia d' Iddio, tanto fece, che in molti luoghi si leuò quella diabolica, e danneuale consuetudine, & con quanta prudenza destreggiasse in questo negotio, conoscesi da quanto siegue. Occorse, che in vna terra della sua Diocesi nel giorno solennissimo di S. Giacomo Apostolo, s'era posto in ordine vn ballo molto sontuoso, di che auuisato Monsignore si risolse di andarui in persona, e vi condusse vna buona Musica, con alcuni figliuoli, à quali haueua distribuito vn dialogo Spirituale da recitare: giunse alla terra in tempo, che niuno l'hauerebbe creduto, & trouò vn concorso grandissimo di tutte l'altre terre vicine, & nõ hebbero troppo gusto della sua venuta, & se bene molti brontolauano assai liberamente, non vi fù però chi osasse di farsi Capo di alcuna solleuatione. Monsignore cantò con molta solennità la Santa Messa, predicò, e disse, che non era venuto per loro disturbo, mà per vn poco di sua recreatione: trattò nella predica dell' offeruanza delle feste, dell' honore, che si deue à Santi Apostoli, e Martiri di Christo, e del conto, che si deue fare del tempo, che è così pretioso, e che il spenderlo di quella maniera era causa, che Dio abbreviasse la vita delle persone. Finì la predica, e lasciò pochi, che più pensassero al ballo, se bene facendo il senso la sua parte non si tralasciasse di ballare: poiche doppo il desinare vi si diede principio, & mentre si ballaua Monsignore staua in Chiesa signoz-

*Leua gli
abusi.*

Suo zelo.

zando, & piangendo la pazzia di quella gente : doppo qualche tempo egli venne al luogo oue si ballaua, accompagnato dalla sua famiglia, & da altri Signori, entrò nel ballo con tanta gratia, & con vna faccia così piaceuole, e giouiale, che tutti internamente si commossero, e per riverenza voleuano desistere; mà egli li disse, che douessero continouare, & fatto, che ebbero alcune danze, fece cenno à suonatori, che cessassero,

Monsign. & leuatoli in piedi con voce graue, disse. E cosa ragioneuole, che lo spirito habbi la sua recreatione, & per tanto contèntateui di sentire vn Dialogo Spirituale, che vi darà gusto non minore del ballo; & così fecesi subitamente vn silenzio grandissimo, e cominciorono quei figliuoli à recitare con tanta viuacità di spirito, che tutti erano rapiti, & in vn istesso tempo riempiti di consolatione: E se bene il Dialogo durò molto tempo, ad ogni modo non diedero gli Vditori vn minimo segno di rincrescimento, essendo di quando in quando li recitanti interrotti da vn pieno rimbombo di vna buona Musica. Finito il Dialogo Monsignore ordinò, che si suonasse Vespro, & fino, che si diede l'vltimo segno, egli trattenne quella gente in discorsi Spirituali: quando poi fù tempo, s'inuio con essi alla Chiesa, & egli medesimo volse cantare il Vespro, che durò tanto tardi, che quando fù finito non vi restò più tempo di ballare, di maniera, che la festa fù più Spirituale, che sensuale, & il luogo, che era stato apparecchiato per solazzo della carne, serui per diporto dello spirito, & doue il Diauolo pensaua di fare vn gran guadagno, fece vna nõ picciola perdita, & molti mossi dalla bontà del Vescouo, & dalle sue ardentissime esortationi ritornarono alle case loro con disegni diuersi da quelli, co' quali erano venuti alla festa. Diuulgato questo nelle vicine Terre, per molto tempo non si fecero balli ne giorni festiui, & quando il buon Prelato fosse

*Gion. fa
cessare il
ballo, e fa
cantare co-
se Spiri-
tuali.*

vissuto vn poco più, si sarebbe al sicuro leuato questo costume, così cattiuo, e maledetto di ballare, & solazzare ne giorni di festa, in luogo, che si douerebbe attendere con atdentissimo spirito à lodare Iddio ne suoi Santi, con imitare la Santità, & vita loro; perche, come dice Sant' Agostino, *Solemnitates Martyrum exhortationes Martyriorum sunt, quarè imitari nõ pigeat, quod celebrare delectat.* Andò in questa sua Visita leuando, & fradicando à guisa di perito agricoltore tutte le cattiuue radici, & male piante, benche di già profundate fossero nel cattiuo terreno della peruerfa consuetudine? fece rouinare molti Altari, de quali per non vi essere chi ne hauesse cura, restauano più per ignominia, che per honore della Chiesa: Constrinse i Padroni, delle Cappelle alla reparatione di quelle, con prouederle decentemente di tutte le cose necessarie. Rimosse i cattiuui Curati, e ne remise degl' altri pieni di zelo, e di carità: Ordinò molte altre cose di grandissima vtilità, onde di poco tempo si vidde à risorire l'honore d'Iddio, la politica delle Chiese, il rispetto, e la modestia ne Sacerdoti, la retiratezza ne Chierici, la pierà ne Laici, e la bontà in tutti. Insegnaua la Dottrina Christiana, Catechizzaua gli Sedotti dagli Heretici, de quali in quei tempi grandemente abbondaua la sua Diocesi: se bene addeffo siano rariti assai, sì per la diligenza, che all'hora vi pose il benedetto Pastore, sì per l'esempio, & bontà di vita del Viale Vescouo, che immediatamente gli successe nell' officio, Pastore veramente di grandissima Santità, e che di già è andato à godere il premio delle sue fatiche, sì per la continouata seruitù del Zelantissimo Duca di Sauoia Carlo Emanuele in far castigare questi lupi rapaci nella Chiesa d'Iddio; poscia che à guisa di Emanuele Filiberto suo Padre non poteua soffrire, che questi orsi infernali escano liberamente à danneggiare l'ouile di Santa Chiesa, & quando ne

*Fruiti
del zelo di
Monsign.*

*Monsign.
Viale Vescouo
di
Saluzzo.*

è stato auuertito, hà dato tutti quelli aiuti possibili à Ministri della Sacra Inquisitione, acciò hauendoli nelle mani, li potessero castigare conforme à loro demeriti. Tolsè in questa sua Visita molte anime dalle mani del Diauolo, le quali veniuano con tanto spirito stabilite nel bene operare, che era vna cōsolatione molto grande nel vedere quelle piante nouelle così costanti, e perseveranti nelle buone operationi; ne il Zelantissimo Prelato si stancaua nelle fatiche, poscia che l'acquisto grande, che faceua dell'anime gli rendeuà dolce, & facile ogni trauaglio, & più volte se gli è sentito à dire, che per la salute dell'anime, hauerebbe patito ogni doloroso Martirio, & bramaua ardentissimamente, che il Sommo Pontefice l'hauesse mandato ne paesi d' Heretici, & infedeli à predicare solo per hauere occasione di partire per l'amore d'Iddio; ne si può dire quanto credito appresso le genti egli s'acquistasse in questa Visita, non tanto per le penitenze grandi, che faceua, quanto, perche le persone, lo vedeuano totalmente alienato dal mondo, e disinteressato in ogni cosa; poiche non pure souueniuà gli poveri estremamente bisognosi, mà indifferentemente aiutaua tutti, e non in poca quantità, mà in somme grossissime; poscia che si sà, che egli ne poveri spendeuà tutta l'entrata del Vescovato, eccettuando quello, che daua à seruitori, & quello, che si spendeuà per la sua persona, che era pochissimo, che se bene egli teneua vna Tauola assai honorata, i cibi però si dispensauano à poveri, & alla famiglia, il rimanente dell'entrate liberamente si dispensaua à poveri, & teneua vn registro particolare delle persone honorate, & nobili, mà decadute, alle quali faceua far segrete, mà buone elemosine; Oltre i redditi del Vescovato dispensaua molti danari, che gli veniuano dari da diuersi, & dall'istesso Sommo Pontefice. Li doni poi di cose cibarie, che gli veniuano fatti per l'ordinario

*Monfign.
Gion. dis-
pōsauerat
to à poveri*

li mandaua all'Hospitale, ò à luoghi poveri de Religiosi, & in questa sua Visita egli fece grandissime spese, perche, come si è detto, oltre che si spesò quasi sempre del suo, prouidde anco à molti bisogni di Chiese pouerissime, & fece molte elemosine à gran numero de poveri, che à lui da tutte le parti concorreuano, perche si come l'api fino che il giglio abbonda di soauissimo liquore mai l'abbandonano, così questo buò Prelato essendo vn giglio, perche era giusto, & i giusti, come più volte hò detto in questa vita, altro non sono che gigli, fù sempre circondato, & corteggiato dall'Api de poveri, i quali dalla liberalità delle sue mani, cauauano sempre soauì liquori di buoni soccorsi, & aiuti, & questi non mancarono mai, fino ch'al religiosissimo Pastore durò la Vita.

Come Monsignore Giouenale visitò Prauigliermo luogo d'Heretici, & di quello, che in detta Visita successe. Cap. XXIX.



QVanto più il nostro benedetto Vescouo faticaua, & trauagliaua nella Chiesa d'Iddio, tanto più il Signore gli rinfrancaua l'animo, inuigorua il cuore, e gli fortificaua lo spirito, dandoli sempre animo di faticare, & trauagliare ogni giorno più per la salute de suoi prossimi; quindi nella sua Visita, non volse tralasciare terra, castello, ò luogo benche alpestre, & faticoso, che personalmente non visitasse, trattenendosi per ogni luogo quanto portaua il bisogno di quella gente, ragionando bene spesso con donniciole di poco conto, ostinate nella loro opinione, & ignorantissime nelle cose Christiane, dalle quali riceueua risposte molto ingiuriose; come gl'auenne in Prauigliermo, terra nella quale si erano annidati molti Heretici, che con la

peruersa Dottrina faceuano grandissimi danni alle persone semplici, & ne farebbero seguite grandissime rouine, se Dio sempre pijsimo à tempo non gl'hauesse mandato in soccorso il suo gran Seruo, il quale pretago di questa pugna, qualche tempo auanti fosse fatto Vescouo, haueua fatto studio particolare sopra le controuersie Hereticali del Cardinale Bellarmino, di modo, che non vi era cosa pensata dall'Heretico, alla quale Monsignore non hauesse ritrouato acutissime risposte, e gagliarde confutationi. Hora in questo diabolico luogo di Prauigliermo deliberò il Zelantissimo Vescouo di fare la Visita, desideroso d'indebolire ad ogni suo potere le forze de nemici di Santa Chiesa; Inuiatosi per tanto à quella volta, giunto che fù à Paesana, scrisse à quella gente vna lettera tutta paterna, & amoreuole, con auisarli della sua venuta, essortandoli à dimostrarli veri figliuoli, & obedièti sudditi, cõ disporsi ad vna buona, e Santa mutatione di vita. Non così presto ebbero la lettera, che si fecero conoscere, come non erano pecorelle del gregge di Christo; poscia che non vollero sentire, ne conoscere la voce del Pastore; anzi radunatisi insieme fecero risoluzione di partirsi tutti, & così fù, lasciando solamente le donne, che dalla bruttezza delle loro faccie, si sarebbe potuto senza scrupolo di coscienza argomentare la deformità delle loro conscienze. Aspettaua il buon Vescouo risposta della sua lettera; mà vedendo, che niuno compariua, determinò di passare inãzi, se bene ne fosse disuaso dalla maggior parte di quelli, che lo seguiauano, mà non fù possibile poterlo rattenere; quindi doppo hauere celebrato la Santa Messa nella terra di Paesana, & iui fatta la Visita con tutte l'altre funzioni spirituali, fortificato dalla grana d'Iddio con la scorta, & guida d'alcuni pratici del paese diedesi à salire la Montagna, la quale è quanto dire si possa difficile, & faticosa,

Và à Paesana, e scrisse à quelli di Prauigliermo.

Và in persona à Prauigliermo.

con tutto ciò egli salua allegramente, facendo animo à gli suoi, che ne haueuano grandemente di bisogno; poscia che teneuano per sicuro d'andare tutti al Macello: onde s'al benedetto Prelato sudaua la fronte per la fatica del salire la Montagna, à gli altri cadeuano le gocce per tema della morte, temendo ad ogni passo, che dalle macchie di quei boschi comparissero bocche di fuoco, e gente armata. Salita la Montagna, & giunti nella Terra, non vi trouarono altri huomini, fuori che vn vecchio, che per l'età decrepita non haueua potuto fuggire con gl'altri, e le donne, dalle quali non fù possibile sapere il luogo, oue quella gente ritirata si fosse; anzi essendo alcuni della famiglia del Vescouo messi per catechizzare, & ammaestrare nella Santa fede quella gente, n'ebbero risposte diaboliche, e l'istesso Monsignore essendosi con ogni benignità posto à parlare con quelle donne, gli risposero con tanta sfacciataggine, che bene diedero à conoscere di essere ripiene di furore veramente diabolico: di modo che vedendo tanta peruersità, & ostinatione le lasciò, inuiando si verso la Chiesa, quale trouò fortemente chiusa, & serrata di dentro, & fù bisogno entrarui dalle finestre; aperta che fù, ahi spettacolo in vero miserabile, e quanto si possa dire compassionevole, e che cauò le lagrime dal cuore, e dagl'occhi di Monsignore, e di tutti quelli, che erano in sua compagnia; Auuèga che in essa non viera Imagine, ò altro segno, per il quale si fosse potuto conoscere, che quello fosse vn Tempio dedicato à Dio. V'era vn solo Pulpito, oue, come si seppe, in certi giorni vi predicaua vn Calvinista scelerato, che quella perfida gente di notte tempo faceua venire dalla Valle d'Angrogna, Valle piena di Heresie, Valle inespugnabile non solo per l'armi Spirituali, stando l'ostinatione grande di quelli habitatori, mà anco per l'armi Temporalì, mercè alla fortezza grãde del sito,

in cui si troua; Quindi se bene Emanuele Filiberto, e Carlo Emanuele suo figliuolo habbiano tentato più volte con spele incredibili, & esserciti formati, l'espugnatione di questa Valle, per sottometerla alla obediencia di Santa Chiesa, non è però mai stato possibile. Questa fù la causa, se bene pochi l'habbino potuta penetrare, che Carlo Emanuele nelle passate guerre con tanta sua gloria sostenute contro le maggiori potenze della terra, con sauiò, & accorto giuditio si serui di questi suoi sudditi, e Vassalli, non tanto, perche il bisogno lo richiedeva, & ogni legge permetteua, più à lui valersi per difesa de suoi stati de proprij sudditi, benchè Heretici, ch'ad altri per offendere, seruirsi di simile canaglia, & che non erano ne Sudditi, ne Vassalli, mà il fine principale del Duca fù valersi di questi per distruggergli à poco à poco, e stanarli da quelle grotte inespugnabili; & si sà, che di tanti, che vennero à seruirlo, pochissimi ritornarono ad incauernarsi trà quei Mòti, poscia che quasi tutti rimasero preda del ferro, e delle miserie. Da questa Valle gli habitatori di Prauigliermo faceuano venire alcuni Ministri à predicare la Dottrina di Caluino, vomitando dalle loro empie, & appestate bocche gli empij, & contagiosi dogmi di quel scelerato heresiarca. Si trouò nella profanata Chiesa di questo luogo vna tauola di pietra affumata, & succida, sopra della quale gl'Heretici faceuano la loro cena; tutte l'Imagini erano guaste, & martellate, cosa, che fece grandemente sospirare Monsignore, consideràdo la cecità di questi perduti Heretici, che con tanta ignominia si riducano a viuere nelle Cauerne, per seruire il Prencipe delle Tenebre, la doue con in commodità minore, cò gloria maggiore, & con sicurezza della propria salute, potrebbero in deuoti Tempij, & ornate Chiese, con maestà, & decoro seruire al Rè della Gloria. Si fermò Monsignore in questo luogo

*Perche
Carlo Em:
se seruisse
d'Heretici
nelle guer-
re.*

molto tempo, aspettando, che alcuno comparisse, mà in danno auuenga che questi infelici, fino che dalle spie non furono auuifati della partita del Vescouo, non uscirono mai dalle loro Tane. Vedendo dunque il Sacro Pastore, che niuno si lasciava vedere, à guisa di generoso Cavaliero, ch' in steccato habbia aspettato lungamente il suo riuale, se quello doppio lungo aspettare non comparisce; egli con non minore gloria, & honore, che s'hauesse gloriosamente combattuto, e vinto, se n' esce con gridi, & applausi dal luogo della battaglia, restando l'auuersario, per non essere comparso, pieno di confusione, e colmo d'ignominia; così il Zelantissimo Pastore essendo coraggiosamente entrato in Prauigliermo per combattere, & reprimere l'audacia de perfidi Heretici, che atterriti dal nome, & auuiliti dal grido, che del valore, Dottrina, e Santità di Monsignore rimbombaua per ogni luogo, come timidissimi conigli si nascosero senza mai più comparire, onde egli alla fine glorioso, e trionfante uscì dallo steccato con non minor gloria, e merito appresso Dio (il quale più l'opre del cuore rimunera, che delle mani,) che se effettiuamente hauesse conuertito à Dio quella perduta gente, che chiusa trà quelle Montagne, mà più trà le pietre della perfidia, e pertinacia, e serrata trà quei Monti, mà più frà sassi della malitia, e crudeltà, à guisa di basilisco haueua prodotto lo scorpione del peccato dall'ostinatione, da cui restaua miseramente auelenata, & mortalmente piagata. Partì Monsignore da questo luogo non

*Mons. par
ternel cōc
to da Pra-
uigliermo.*

troppo contento, hauendo molta compassione alla peruersità di quel popolo, grandemente spiacendogli, che il Diavolo godesse in tanta pace quel paese, e deliberò nel suo animo di volermi con vn poco di tempo rimediare, con valersi del braccio del Duca, il che di sicuro hauerebbe posto in esecuzione; qual volta la Morte non hauesse interrotto questo con molti

altri santi disegni; & se bene di quanto gli era successo in Pravigliermo sentì grandissimo trauaglio d'animo, ad ogni modo vedendo di hauere compitamente sodisfatto al suo obbligo, essendosi posto à manifesto pericolo di Morte per la salute di quell'anime, non volendo niente più di quello, che voleua Dio, riuolse l'animo all'altre terre della Montagna, alle quali bene spesso bisognaua caminasse à piedi, & tal volta per la quantità grande delle neuì, fù cōstretto farsi portare in vna sedia; vidde, & trouò in alcuni luoghi quello, che gli occhi suoi non hauerebbero voluto vedere, ne l'orecchie sue sentire, auuenga che per la continuatione delle guerre, che lungamente durarono nel Marchesato di Saluzzo, era quello stato ridotto in vna desolatione grandissima delle cote Temporalì, mà molto più delle Spirituali, delle quali à pena se ne vedea il segno, à pena nelle Chiese vi erano rimaste l'Imagini, & à queste gl'Heretici haueuano cauato gli occhi, rotte le braccia, & fatto altre cose più tosto degne di silenzio, che di memoria. Notò il buon Vecouo con diligente minutezza tutte le cose, che erano bisognueuoli, e necessarie per le Chiese, che visitaua, e vi prouidde alla meglio, riserbandosi di prouederui più compitamente con commodità maggiore, ricercò per questo molti aiuti da diuersi, & dal Sommo Pontefice, & anco dal Duca, dal quale riceueua tutto quello, che sapeua domandare. Subito che Monsignore arriuaua in qualche terra, senza prendere riposo, andaua alla Chiesa Maggiore, oue concorrea la gente à vederlo per vn miracolo, & egli per non perdere così bella occasione, doppo hauere breuemēte orato, salua in pulpito, & auuisaua il popolo della cagione della sua venuta, indi accomodandosi alla capacità delle persone gli discorreua sopra le cose spettanti alla loro salute; finito il discorso, sēza prēdere riposo, ò reficiamēto si metteua

Visita l'altre Terre della Montagna.

Empietà di Heretici.

à cresimare li figliuoli, & catechizzare gli heretici, onde bene
 spesso occorreua, che dopò lungo viaggio consumaua il restà-
 re del giorno in questi Santi essercij; onde il Padre Gio: Mat-
 teo, suo fratello, molti Religiosi, & altri gentiliuomini, che grã-
 damente l'amauano, vedendo fatche si grandia compagnia
 da vna astinèza così rigorosa, ne fenuano grã disagio: Que-
 sto fu causa, che quelli, i quali erano seduti in tece vngiorno
 gli dissero, come egli doueua per ogni modo mitigare il rigore
 del suo viuere, mà ne riportarono questa risposta: io non pati-
 sco cosa alcuna, & se pure vi è qualche patimento, & afflicto,
 che è picciolo in riguardo de' tormenti, che io douerei patire
 nell'Inferno per i miei peccati: si che furono necessitati à strin-
 gerli nelle spalle; e a lasciarlo fare, senza hauere neanco potuto
 ottenere, che bouesse l'acqua vn poco più sùma del solito: la
 quale venne finalmente à intorpidargli di modo lo stomaco,
 che gli causò dolori grandissimi, quali non ha mai tollerati cò
 vna pazienza sì dolce, anzi veniuasi, ch'ono si ridesse à be-
 re solamente l'acqua, & l'hauerobbe fatto, se gli fosse stato con-
 cesso. Hora finì, che haueua di Cresimare, & di Catechizare,
 di nouo Predicaua; ne vi era alcuno, che alle fiamme d'innoc-
 tpsi sulcerato non si struggesse, & metteua poi in luogo sece-
 to à parlare col Curato, da cui con minutissima diligenza
 tiraua del modo, col quale ministrava li Sacramenti: Saupiente
 come essercitaua il suo carico, s' insegnaua la Dottrina d'In-
 strana, & Predicaua ne giorni di festa; & veduò tante l'altre cose
 spettanti al suo officio; lasciava poi ordinare, & si spiera-
 in sua compagnia, che desiderate s'informasse della vita del
 Curato; & intèdeua cosa, che hauesse bisogno di promouere,
 & corriggera da solo à solotali presenza del popolo il honore
 uà assai; mostrandoli di farne molto stima, & ciò li habbe più
 trasse poi rispetto, & riverenza maggiore. Fù yetamente
 il frut-

Monfig.
 di quanta
 astinenza

Sue dili-
 genze nel-
 la visita.

il frutto, che egli fece nell'anime in questa sua visita, & ne corse la fama in molti luoghi d'Italia, onde molti Cardinali, & Prelati da Roma gli scrissero in congratulatione, anzi l'istesso Sommo Pontefice; così hauesse vissuto qualche anno di più, perche se in due anni in circa, che visse Vescouo, fece più (come dicenano tutti) ch'altri non haueuano fatto in cinquanta anni, che cosa si sarebbe potuto sperare, che hauesse fatto, se Dio l'hauesse lasciato vn poco più viuere? Restaua per compimento di questa Visita vna Terra di molta consideratione, & ogn'vno stava attendendo, come Monsig. la passarebbe in questo luogo, che si chiamaua Dronero, o sia Dragonero, Terra molto Nobile, Civile, & molto commoda per trafficare, sotto la cui giurisdictione, vi sono molte altre terre. Hà vn Castello, & è tutta circondata di mura, onde facilmente si ridurrebbe in fortezza, sono gl'habitatori molto honorati, ricchi, di felice ingegno, e fanno buona riuscita ne traffichi, e nelle lettere, e quando fossero vn poco più fermi nella fede, sarebbero dal loro Signore più impiegati nelle cose publiche di quello, che sono essendo gli Duchi di Saouia, e massime Carlo Emanuele dell'opinionone di quello Imperatore, il quale diceua, che quelli, i quali non sono fedeli à Dio, manco lo sarebbero verso il Principe. Questa Terra è sempre stata la Rocella degl'Heretici, la sentina di questa perduta gente, & di tutta la Valle di Maira, Valle assai grande, e piena di Terre, & Castelli, de quali pochi se ne trouano, che non habbino qualche nido d'Heretici, eccetto Carrignano, che per benedittione particolare d'Iddio è sempre stato libero da ogni Heresia, & hanno gli habitatori di questo luogo sempre portato odio capitalissimo agl'Heretici; E voglio credere, che nell'auuenire debba con gelosia maggiore conseruarsi libero da questo Contaggio, essendo venuto in Casa de Cábiani Sign. di Ruffia, & coperto da Claudio Cábiano

*Dronero
Terra No-
bile.*

*Claudio
Cábiano
Conte di
Carrigna-
no.*

primo Conte di questa famiglia, il quale Zelantissimo dell'ho-
 nore d'Iddio, prontamente apparecchiarebbe il rogo, v'accen-
 derebbe il fuoco, & vi abbrucchierebbe (come già disse Filippo
 Secondo Rè di Spagna) i figliuoli stessi, quando deuiassero dal-
 la Santissima Fede, & tracollassero in qualche Heresia & io so,
 che questo Sign. hà più volte tentato, ch'il Duca di Savoia in-
 trodusse Padri della mia Religione nel luogo di Dronero, per
 esser questa Terra discosta solamente due miglia da Cartigna-
 no, acciò col mezzo loro si estirpassero non pure da Dronero,
 mà da tutta la Valle l'Heretic. Hora douendo Monsig. visitare
 questa fortezza d'Heretici, ogn'vno staua aspettando, che feli-
 ce riuscita ne hauerebbe; auuenga che gli habitanti di questo
 luogo ne tempi passati hanno trattato malamente gl'altri Ve-
 scoui, mà Iddio Benedetto, che in vn subito, & quando gli pia-
 ce rende mäsue le fiere, che regge, e muta gli cuori delle per-
 sone quando vuole: onde nella primitiua Chiesa bene spesso si
 è visto, che di cuore, & di buona voglia sofferiuano tormenti
 acerbissimi quelli, i quali di già si erano posti à sedere ne Tribu-
 nali per essere Ministri crudeli, & inhumanissimi tormentatori
 de Santis & si sà quel tanto, che auenne al Serafico Padre S. Frã-
 cesco, il quale hauendo hauuto auuiso della crudeltà, che vsaua
 il Soldano dell'Egitto còtro pouer Christiani, bramoso anch'-
 egli di cogliere fiori purpurei per ornare la sua Corona, v'andò
 con animo dispostissimo di spargere il sangue per amore di
 Giesù Christo, mà gli successe tutto il contrario di quello, che
 egli, ò altri s'imaginavano: poscia che fù dal Barbaro accolto
 con honori grandissimi, benignamente, accarezzato, senti vo-
 lontieri la sua predicatione, accettò con humiltà la sua corret-
 tione, trattò seco con ogni mansuetudine, ne mai co'cenni, cò
 le parole, ò co'fatti, diede vn minimo segno della sua fierezza:
 l'istesso incontrò à Monsignore, quando andò à visitare la

fuppi ad incontrarlo, armati la maggior parte. Sì non per of-
fenderlo, mà per honorarlo, non confusamente, mà ordinata-
mente, non con alterezza, & superbia, mà con humiltà, & ma-
fuetudine; se bene al di dentro, erano forsi pieni d'odio, e di fu-
tore, nel di fuori però altro nõ mostrauano, che piaceuolezza,
& amore: d'ado della sua uenuta segni di straordinaria allegrez-
za, onde ogn' vno giudicò, questa cosa per vn miracolo euiden-
tissimo operato da Dio per gli meriti di questo suo gran Seruo.
A molti parue di vedere nella persona di Monsign. rinouato il
calo, ed il trionfo, che la gente Hebreà fece à Christo nel gior-
no delle Palme; e veramente parue, che si come il Padre Eterno
vplse honorare l'humanità del suo Santissimo Figliuole alcu-
ni giorni auanti la sua morte, così volesse quella diuina bontà,
alcuni mesi auanti il morire del suo Dilettissimo Seruo, hono-
rarlo di così glorioso incòtro, che fù còtro ogni humana aspet-
tatione. Entrò dunque Monsign. in Drenero accompagnato
non meno dalle voci de fanciulli, dalle beneditioni delle don-
ne, & acclamationi de popoli, che dal rimbombo de Tamburi,
& strepito d'istrumenti bellicij, che con gratioso ordine di tẽ-
po in tempo si vdiuano in tegno di giubilo, ed allegrezza: e
mentre questi cò colpi accesi feriuano l'aria, egli nel suo cuore
piangeua i peccati di quel suo popolo proteruo, & ostinato,
come già il benedetto Christo pianse sopra la Città di Gerusa-
lemme, e pregò l'Eterno Padre per la salute di quella gente.
Andò Monsign. di lungo alla Chiesa Parochiale, Chiesa gran-
de, & capace di gran numero di persone, la quale si riempì di
modo, che niuno si raccordaua d'hauere mai visto tanta gente
in quel Tempio. Salì da li à poco in Pulpito, & fece vna Predi-
ca così fruttuosa, che pareua, che Dio l'hauesse inebriato di dol-
cezze Spirituali poiche non vi era cosa, che tãto lo consolaf-
se, quanto il profitto Spirituale de suoi prossimi, & in questa
occafio-

*Mutatio-
ne merani
gliosa in
quelli di
Drenero.*

*Monsign.
Gion. en-
tra in Dre-
nero cò so-
lennta.*

*Predica
con gran
frutto.*

occasione egli da molti segni s' accorse , che doueua fare in Dronero frutto grandissimo . Quindi senza perdere tempo, finita la Predica, si mise à Confessare, con à richiesto da molti, e nell'istesso tempo, ordinò al Padre Gio. Matteo, che era nõ meno affamato della salute di quella gēte di quello, che fosse Monsignore suo fratello, & à gl'altri della sua famiglia, che si metessero à Catechizzare, à Confessare, & ad insegnare la Dottrina Christiana. Il giorno seguente celebrò con molta solennità la Messa, doppo la quale benedicendo il popolo lo licentiò. Non volse riceuere altro albergo, che la Casa del Preuosto della Chiesa, che era huomo di gran Zelo, e di ottima vita. Vennero à ritrouar Monsignore i principali della Terra , de quali essendo informato delle qualità di ciascuno, gli riceueua, e gli parlaua secondo il bisogno; & quando furono da lui alcuni più ostinati, e scandalosi, nõ mancò d'aspramente riprenderli con minacciarli nõ pure da parte d'Iddio, mà anco di fargli castigare nelle persone, dicendo, che se il gratioso inuito, non bastaua per fargli venire al Salutifero Conuito della Communione de fedeli, che christo haueua dato essemplio, che anco cõ la sferza s'hauessero da castigare, mà che egli desideraua, che la conuersione loro nõ fosse punto violentata, mà tutta amorosa, & volontaria . Non mancarono di venire à lui alcuni ceruelli , veramente Diabolici, che hebbero ardire di porsi à disputare con lui, mà ben presto si morsicarono la lingua: polcia che conobbero la differenza, che vi era trà gl'ingegni affinati nella Scuola di Christo, e quella del Diauolo, & quanto più sode fossero le ragioni fondate nella Sacra Teologia , e Dottrina de Padri Santi, che le cauate da falsi dogmi de i loro perfidi, e scelerati Heretici; onde sù le prime risposte, che riceueuano dal Dottissimo Vescouo restauano ammutiti , ne più sapeuano, che rispondere . All' hora il Zelantissimo Pastore gli andaua cõ tato

*Confonde
gli Heretici.*

spirito rimostrando gl'errori, che pieni di vnà santa contritione, apertamente confessauano, che fino à quel giorno, non haueuano visto la chiara luce della verità, e gettandosegli à piedi lo pregauano à non volergli abbandonare, mà insegnarli quel tanto, che doueuanò credere, & castigarli del male, che per il passato fatto haueuano, mà il Pijssimo Padre, trattandogli con benignità di parole gli assicurò, che egli altro nõ bramaua, che il loro rauuedimento, & conuersione, che nel rimanente non si parlasse di pena, ne di castigo, poscia che speraua in Dio, che quando da douero si fossero cõuertiti, essi medesimi hauerebbero fatto penitenza assai maggiore di quella, che da loro haueuano potuto riceuere. Io diceua il prudentissimo Prelato, son venuto non per farui del male, mà per procurarui il bene, non per castigarui, mà per consolarui, non per offenderui, mà per beneficiarui, non per trauagliare i vostri Corpi, mà per abbellire l'anime vostre, e liberarle da gli cruciati eterni, pigliate ò figliuoli le ammonitioni, e minaccie, che vi hò fatte, nõ come castighi, mà come gratie, nõ come segni di giusto sdegno, e furore, mà come pegni di benignità, & d'amore: assicurateui, che fino, che hauerò vita languirò per voi, acciò voi vna volta possiate gioire per me: penerò sempre in seruitio vostro, pure che voi lasciate quello, che vi può essere di danno, & di rouina: cosa nõ sofferirò per voi, se farete resolutione d'esser legittimi figliuoli di Santa Chiesa, e seguaci veri di Christo? Ogni fastidioso incontro mi riuscirà caro, ogni disastro piaceuole, ogni trauaglio dolce, abbraccerò volontieri ogni pazienza, ogni sferza, e flagello, anzi incontrerò allegramente l'istessa morte, purchè caminiate per la vera, & antica strada, che già fù calcata da veri Cattolici, effendo che questa sola vi può condurre al Paradiso. La strada, per la quale fino à quest' hora sete caminati, è strada nuoua, fatta da persone sensuali, amici di nouità, ne-

mici della penitenza, e dediti à piaceri, che vi cōduce all'Inferno; emendateui, rauuedeteui figliuoli carissimi, se desiderate, che l'afflitte anime vostre quietino, e godino vna volta in Paradiso. Non si può dire quanto le parole del Religiosissimo Vescouo pungessero, & gagliardamente penetrassero i cuori di quella gente, & tanto più vedendo l'opre grandi di pietà, che faceua, e la vita stentata, e penitente, che teneua, sì che non vi era cantone nella terra oue non si parlasse di Monsig. O se tutti (diceua la gēte) facessero ò uiuessero così, le cose carinate & buone d'altra maniera. Questi è veramente vn Santo, vn' inuocato tutto d'Iddio. Hora vedendo il Vescouo, come ogni giorno dalle sue fatiche, & da quelle de suoi operarij si raccoglieuano in questa Terra copiosissimi frutti, nō si sapeua partire di questo luogo, se bene vi staua con spesa straordinaria; poscia che haueua condotto seco molte persone, & vna buona Musica, per allettare maggiormente il popolo à gustare le cose d'Iddio, ne volle permettere, che la Terra facesse le spese. Si trattenne dunque in Dronero alcune settimane, nel qual tempo, non vi fù giorno, che egli non inuentasse nuouo essercitij spirituali per salute di quella gente; haueua fatto condurre da Saluzzo alcune belle tapezzarie di diuersi Signori, con le quali fù ornata la Chiesa Maggiore, & per otto giorni cōtinui in quella fece esporre il Santiss. Sacramento; & egli predicaua, due volte il giorno, nell'altre hore predicauano alcuni di quelli, che haueua condotto in sua compagnia; quando poi non si predicaua per trattenero il popolo, ordinò, che si leggessero libri Spirituali ad alta voce, doppo la cui. lectione si faceuano bellissimi concerti Musicali, restano le persone piene di dolcezza, & letitia Spirituale. Nell'ultimo giorno portò per tutta la Terra il Santissimo Sacramento in Processione, senza ch'alcuno ardisce d'opporsegli, (il che fù stimato cosa miracolosa). Si partì

*Fà gran
frutto in
Dronero.*

finalmente il buon Prelato consolatissimo da questo luogo, non tanto per il frutto grande, che in quei giorni conosceua di hauer fatto: hauendolo Dio straordinariamente favorito, quanto per la speranza, che portaua nel suo cuore della perseveranza nel bene di quella gente, come in effetto si vidde, poiche cominciò à scemarsi il numero degl'Heretici; & essendo à Mòsignore Giouenale succeduto Monsign. Viale, il quale camminando secondo lo spirito del suo Antecessore purgò molto la Terra dall'Heresia, & se bene anche hoggidì, molti ve ne siano, sono però occulti, e la doue prima i Cattolici viueuano per così dire celati, e nascosti, e gl'Heretici pubblicamente faceuano le loro Cene, e preci, addesto si vede tutto il còtrario, essendo pochi quelli, che palefamente sono riconosciuti per Heretici. Finito, che hebbe la Visita in Dronero, e negl'altri luoghi à lui soggetti, con tanti trauagli, difficoltà, & disturbi tornò à Saluzzo, riuiddè tutte le sue cose, che haueua notate nella Visita, & bramoso di rimediarui con tutte le sue forze, ne formò di propria mano, vna scrittura; qual poi mandò à Clemente V I I I. Sentì il Santiss. Ponteficè vna tenerezza grande nel leggere, e sentire tante miserie, mà si consolò. poi ancora, vedendo quel gregge prouisto di vn Pastore, del quale niuno più amante, sollecito, & diligète poteua ritrouarsi; gli mandò qualche somma de danari, acciò in parte souenisse alle miserie della sua Diocesi, la quale per le lunghe, & crudelissime guerre era quasi distrutta, & rouinata.

*Si parte e
ritorna à
Saluzzo.*

Con quanta pietà Carlo Emanuele Duca di Savoia habbia alleuato i suoi Figliuoli, & dell'amore, che Monsig. Giouenale hà sempre portato à questa famiglia Serenissima. Cap. XXXI.



Paolo Apostolo desideraua la salute di tutti, mà più quella degl'Hebrei, che quella de Greci, quella de parēti, che degl'amici, quella de domestici, che degli stranieri, e la saluezza di questi era da lui con tanto affetto desiderata, ch'in certo modo si sarebbe lasciato anathematizzare, & separare dall'istesso suo Santiss. Salvatore, come egli medesimo disse, *cupio prò Fratibus meis anathema esse*; qual altro Mosè, il quale chiedea d'esser scancellato dal libro d'Iddio, pure che Iddio al popolo perdonasse l'ingiurie, che con l'adoratione del Vitello era stata fatta à S. D. M., onde hebbe à dire, *aut dimitte eis hanc noxam aut dele me de libro tuo, quem scripsistis* come pure di quella gran Serafina da Siena si legge, la quale Zelantissima della salute dell'anime, pregò Dio, che più tosto, che tant'anime restassero escluse dal suo Diuino Cōsortio, facesse lei sola morire, & col suo corpo trauerato chiudesse la porta dell'eterna dannatione, acciò niun'anima più vi potesse entrare; & si sà, che per salute dell'anima di sua Madre, soggettò lo stomaco suo à dolori grandissimi, che gli durarono al pari della vita. Hora nella maniera medesima se bene Monsig. Giouenale Ancina con feruentissimo desiderio andasse del continuo procurando la salute di tutti, & sentisse trauaglio grandissimo, qual volta vedeua alcuni, che poco curauano, anzi grandemente trascurauano la loro salute: che però in occasioni simili era solito à dire, *scandalis exire compellor*: tutta volta nõ si può negare, che della saluezza di Carlo Emanuele pijissimo

Duca di Sauola, e di tutta la sua Figliuolanza Serenissima, non hauesse cura, & pensiero particolare. Quindi à questo effetto compose diuerse operette Spirituali, e bellissime orationi, quali facendo stāpare, le dedicaua hora al Padre, & hora à Figliuoli, spargendo in quest'opre ricordi douuti à Prencipi, mettendoui essempij molto à proposito di persone segnalate, e singolari, co' quali generaua ne generosi cuori de Prencipi, e Prencipesse stimoli pungentissimi ad amare Iddio, egli teneua del continuo risvegliati nelle fiamme amoroſe della virtù, di che il Duca loro Padre, ne sentiuua contento singolarissimo. Trà quest'opere, cōpose la vita della Beata Margarita di Sauoia, & di più vna quantità di versi in lode dell'istessa Beata, & dedicò ogni cosa all'Infante Margarita, la quale ne hebbe grandissimo piacere, come scrisse vn Capuccino chiamato il Padre Berna Religioso di molto credito nella famiglia Capuccina. per li Prencipi Maurizio, e Tomaso, i quali erano piccioli, & in età tenera, compose certi dialoghi, & orationi Spirituali, mà con stilo chiaro, & facile, e gliegli mandò, & questo dono, come scrisse il sudetto Padre Berna, fù molto commendato dal Duca, anzi che questo Padre gli scrisse vna lettera, nella quale si leggono le parole seguenti. Questi sono buoni, e Santi Stimoli, co' quali si deue destreggiare co' Prencipi. Con questo venne Monsign. ad impadronirsi della gratia del Duca, il quale singolarmente l'amaua, onde essendo vna volta inuitato à ritrouarsi in Torino con occasione, che si doueua mostrare la Saerara Sindone, fù ricevuto con honori grandissimi, & S. A. volse, che egli Predicasse nella gran Piazza, oue si doueua mostrare il pretioso tesoro & fù auuertito, che se bone grande era la calca della gēte, & per il caldo sudassero gli Vditori, con tutto ciò in tanta moltitudine di persone, non mai fù sentito vn minimo strepito, & disturbo. Verso il fine della Predica si riuoltò al Duca, & con impeto

Quanto gli
fesse à esso
re la salute
della
Real Ca-
sa di Sa-
uonia.

Ricordo
in Torino
con grandis-
simi hono-
ri vi Pre-
dica.

di spirito, & feruore grandissimo gli disse, che si douesse ricordare del fauore segnalato, che gli haueua fatto Dio, poscia che haueua fidato nel suo gouerno la più cara cosa, che possedesse in terra, & che le cose Sante, & benedette da persona benedetta, e Santa doueuano essere con ogni Santità iuerite, & custodite, & che hauendo egli hauuto antecessori Santi, voleua vedere, che ancora lui fosse Santo, & disse queste cose con tanta autorità, & libertà d'animo, che ogn'vno conobbe, come Dio fauellaua nella sua persona. Quando poi andaua in Corte, tutti lo vedeuano come vn Santo, haueua prontissima vdienza, e per lui trouaua sempre alzate tutte le portiere; e con molta ragione, poiche chi non chiudeua la porta ad alcuno, doueua per se trouare aperte le porte di tutti, e quegli che haueua sempre vdienza gratissima dal Rè del Cielo, doueua anco in ogni occorrente bisogno essere con facilità, e benignità sentito da Principi della terra. I Sereniss. Principi bene spesso quanto l'incontrauano chiedeuano la sua beneditione, & il Duca lo pregò più volte, che volesse hauergli per raccomandati nelle sue orationi, con dargli buoni raccordi, & ammaestramenti, il che faceua il buon Prelato molto volentieri; & tanto più lo faceua di cuore, quanto, che vedeua quei Principi tanto bene incamminati nella strada della virtù, e pietà Christiana: & veramente dalla riuiscita felice, c'hanno fatto questi Principi, si potrebbe dire, che non mai vi sia stato Padre, che con tanta gelosia habbia alleuato i suoi Figliuoli in tutte le virtù, quãto Carlo Emanuele, al quale il nome di Grande per le sue heroiche imprese quasi da tutti conceduto gli viene. Sà la Spagna tutta, che riuiscita gloriosa era per fare il Principe Filippo primogenito del Duca, poscia che fino dalle sue fascie, e nascimento inuaghito di gloria immortale tutto il pensiero riuolse all'immortalità, ne volse il Benedetto Dio troppo diferire l'effetto delle

*Principi
di Savoia
ben' incam-
minati nel
le virtù.*

*Principe
Filippo.*

sue speranze, onde in età ancora tenera, e giouenile d'anni, se bene antica, e senile per il sapere, come dalle pròte, e profonde sue risposte ciascuno poteua conoscere, lo rapì al Paradiso, acciò diuenisse glorioso in quella eterna, & beata patria. Di Vittorio Amedeo Inuittissimo Prencipe, che Dio lungamente cōserui per consolatione de suoi sudditi, e vassalli, sono l'attioni si risplendenti, e chiare, ch'abbagliano la vista di quelli, che troppo fissamente vogliono considerarle, & più risplenderebbero, quando non fossero impedita dalla vicinanza del Sole; E se fosse proposto, qual proportionone vi sia trà Carlo il Padre, e Vittorio Amedeo figliuolo, si potrebbe dare quella stessa risposta, che fù data à chi cercò, che vguaglianza vi fosse trà Filippo, & il Magno Alessandro suo figliuolo, ogni vguaglianza, fù risposto, quando Alessandro hauesse vn figlio, come hà Filippo, e si potrebbe nella persona di questi gran Prencipi rinouare il Quadro di Filocarò tanto pregiato da Cesare Augusto, in cui si vedeua il figlio à canto al Padre, e frà di loro si scorgeua vna rassomiglianza sì grande, che non per altro il figlio non era conosciuto per Padre, fuori che per l'età, per la canitie, e per gl'anni. La bontà poi in questo Prencipe è sì grande, che i sudditi trà molti motiui, che hanno di pregare lunga vita al Padre, l'vno è questo, perche prouano nel figlio la medesima bontà del Padre, ne potendo questa essere più grande, perciò non hanno occasione di desiderare altra mutatione, che solamente si desidera per speranza di miglioramento: Di Filiberto, qual fosse la bontà, & il valore, io chiamo in testimonio le lagrime, e le doglienze, che da tanti popoli furono fatte nella di lui morte, che seguitò alcuni anni sono nella Città di Palermo, oue morì, si può dire per la feruente, & straordinaria carità verso de suoi prossimi; poscia che mentre la Peste crudelmente traualgiaua la Città, egli mancò grandemente à se stesso, per non mancare

*Prencipe
Vittorio
Amedeo.*

*Quadro
di Filoca-
ro.*

*Prencipe
Filiberto.*

di cosa alcuna à gl'altri: si che morì, chi doueua vivere, e viffe-
 ro quelli, che doueuan morire; se bene quando mi posi à con-
 siderare la sua morte, giudicai, che non hauerebbe potuto vi-
 uere più di quello, e' hauueua vissuto: poiche le piante, (secondo i
 Filosofi; quando presto, & fuori di ogni misura crescono, ven-
 gono ancora prestamente atterrate dalla violenza, che lunga-
 mente non può durare, così gli personaggi grandi portati auā-
 ti tempo à merauigliosa altezza, per lo più ancora vengono ab-
 battuti dalla medesima grandezza; come pur troppo fù visto
 con pianto di tutt'Italia nel Prencipe Filiberto, il quale hauen-
 do nella primauera della sua giouentù germogliato non pure
 frondi, e fiori di altissime speranze, mà fatto frutti d'imprele sì
 gloriose, ch'altri à pena sogliono produrre nell'autunno della
 virilità, ò nel Vernò della vecchiaia, quindi, quando meno lo
 pensauano, restò pianta sì bella, e generosa tronca, e tagliata
 dal supremo Rè del Cielo, il quale à guisa di Salomone dall'
 humana selua v' sciogliendo le piante più belle, alte, e nobili
 per la fabrica del Celeste Tempio. E come poteua più durare
 questa pianta quà giù in terra, essendo peruenuta à quell'al-
 tezza, ch'altro con ogni lunga vita non hauerebbe potuto ar-
 riuare? poiche à pena giunse all'anno trentesimo, che fù fatto
 supremo Comandante de Mari, e Regni del Rè Cattolico Fi-
 lippo Terzo suo Zio, & poi di Fijippo Quarto suo Cugino. E
 à qual più alto stato di virtù poteua egli più giungere, mentre
 quelli, che l'hanno praticato attestano, di non hauere mai po-
 tuto, (benche con rigorosa offeruanza l'habbino auuertito)
 notare nelle sue parole, e fatti, cosa che potesse soggiacere alla
 censura dell'humano giudicio? Oltre che nel suo morire la-
 sciò questa opinione à tutti, di essersi trà tante occasioni di de-
 litie della Corte conseruato in vna purità grādissima. Del Prē-
 cipe Mauritio Cardinale lascio, che Roma ne faccia il giuditio;

Principe
Mauritio

polcia che Roma sola può bilanciare le glorie, e le virtù delle
 persone grandi. Io so, che questa Città, si come tutta si ralle-
 grò nella sua venuta, così tutta si risolse in pianto nella sua par-
 tita, ne altra consolatione gli restò per contemperamento del
 dolore, fuori che la speranza del suo ritorno. Si sa, che questo
 Principe è più padrone de cuori altrui, che delle sue entrate, le
 quali dispensa con Regia magnificenza in seruitio d'Iddio, e
 de suoi seruitori, & i cuori di questi tutti s'impiegono in hono-
 rare le sue attioni virtuose, & in pregare Dio per la sua Serenissi-
 ma persona. Il Principe Tomaso è l'ultimo trà fratelli, Prin-
 cipe solamente nell'erà minore degl'altri, mà nel rimanente, si
 come della bontà ne può far fede tutto lo Stato del Duca suo
 Padre, così del suo valore ne può rendere testimonianza ogni
 bellicosa natione, si come nelle passate guerre si è potuto ve-
 dere. Le lodi poi di Madama Margarita Duchessa di Mantoua
 si spiegarèbbono meglio col silentio, e con la merauiglia, che
 con la penna, ò con la lingua benchè feconda, e fecondissima
 fosse; perche ogni penna, benchè benissimo temprata si stem-
 prarebbe, ogni lingua benchè libera, e sciolta s'annodarebbe,
 & ogui intelletto benchè luminoso, e chiaro, si cōfonderebbe,
 quando pensasse di pienamente spiegar le pellegrine virtù di
 questa gran Principessa nella quale fra l'altre cose viene ammi-
 rata vna memoria tanto profonda, che hà fatto merauigliare
 ogni eccellente Predicatore, che habbia hauuo honore di di-
 scorrere alla sua presenza. E sempre stata vista ripiena di vna
 deuotione straordinaria, onde se per vna parte impiega l'intel-
 letto al cuore, la lingua nel pregare Iddio molte hore del gior-
 no, e della notte, così adoprà il restante del tempo in negotij
 graui, e nel fare abigliamenti per le Chiese. Dell'Infante Isa-
 bella Duchessa di Modona non voglio dire altro, se non che su-
 bito doppo la sua morte, fu da tutto quel Stato tenuta in con-

*Principe
Tomaso.*

*Madama
Margarita*

*Infante
Isabella.*

cetto di Santa, con speranza, che per Santa debba vna volta essere dichiarata dal Sommo Pontefice. Le due ultime Sorelle

Principesse Maria, e Caterina. non meno di sangue; che di spirito, chiamate l'vna Maria, & l'altra Caterina, sono di tante virtù, e di Santità sì grande arricchite, che non hauendo trouato mariti meriteuoli di loro, si sono Sposate à Giesù Christo, facendosi Capuccine, nel qual stato se ne viuono con tanta consolatione, che nõ cangiarebbono la felicità loro, con qual si voglia gloria terrena, benchè l'oprema fosse. Di questo fatto io sò, che restarono i Signi della Corte, non meno confusi, & arrossiti di vergogna, vedendosi cotanto da due delicatissime Principesse auanzare nella strada del benè, & stupiti, e marauigliati della benignità, & amoreuolezza, che verso tutti rimostrauano; & è veramente vn spettacolo gratioso à gl'occhi degl'huomini, mà molto più degl'Angeli in vedere tre Sorelle Serenissime, che quasi le tre gratie, vanno del continuo con pie orationi, & operationi fabbricando la scala per salire alla più alta contemplatione, che si troui d'Iddio: prontissime à cenni de suoi Confessori, dispostissime à tutte le mortificationi, deuotissime in tutti gl'essercitij Spirituali, apparecchiatissime à tutte le buone operationi, & in somma vogliossime d'essere tutte d'Iddio, il quale per le loro feruenti orationi, hà concesso, & concede tutto di gratie, nõ solo alla Corte del Duca lorò Padre, mà à tutto il paese. E chi è stato lo stromento di vna riuiscita di Figliuoli così buona, così honorata, & così Santa? al sicuro, che buona parte vi hà hauuto Monsign. Giouenale Ancina, alle cui orationi sono stati tante volte raccomandati dal Serenissimo Duca loro Padre.

Monsign. Giou. ha gran parte nella buona riuiscita de Principi di Savoia. Quei buoni ricordi, quei Santi auuisti, quei deuoti ammaestramenti, che il Benedetto Prelato daua à questi Präcipi, mentre erano ancora in età tenera, e giouenile, furono il seme, che poi produsse con tanta gloria d'Iddio, e beneficio de Stati, frutti

così bñoni, e Santissime io dubito punto, che chi hebbe animo di dire al Padre, che voleva vederlo Sāto, nō hauesse anco pensiero, & cuore di fare tutto il possibile, acciò i figliuoli facessero quella riuscita, che fino addeſſo hanno fatto. Potrei al proposito dire à quel felice ſpirito, quel tātò, che Cecilia Martire glorioſiſſima diſſe al ſuo Celeſte Spoſo. *Serue Deū Inuocabis ſeminator caſſi conſily, omniumq; virtutum ſuſcipe ſeminum fructus, quos in filijs Caroli Magni Sabaudie Ducis ſeminasti* & poteua bene il Duca più giuſtamēte rallegrarſi nella naſcita di queſti Sereniſſi. Figliuoli, che Filippo per il naſcimēto di Alessandro; poiche ſe queſti ſi rallegrò per eſſergli il figlio in tempo, che viueua Ariſtorile, da cui nelle virtù poteua eſſere, ammaeſtrato, il Duca doueua molto più rallegrarſi nella naſcita di queſti Figliuoli, eſſendo nati in tempo, che Santamente viueua queſto grā Seruo d'Iddio; da cui poteuano queſti Figliuoli eſſere indirizzati ad vna vita virtuoſa, buona, e Santa; anzi ſe queſti Prencipi, hāno dal Duca loro Padre riceuuto l'eſſere, e quaſi potrei dire anco il valore, da queſto buon Prelato hanno cō le virtù riceuuto anco l'eſſempio di vna bōtā ſingolare. E Dio ſolo ſà quāto acceſo foſſe il deſiderio di queſto Zelantiſſ. Paſtore dell'anime, e di vedere queſta Reale Figliuolanza altrettanto piena di virtù, ſapere, & bōtā, quant'eminente per la nobiltā, e dominio. Il Duca, che ſcorgeua nel Veſcouo vna cura tanto paterna, & vn Zelo sì grāde della glorioſa riuſcita de ſuoi Figliuoli, l'amò, & l'honorò ſempre frà tutti, & ſopra tutti della ſua Corte: hauendo più volte detto, che egli amaua, & teneua il Veſcouo di Saluzzo in luogo di Padre, & ſe gli effetti ſogliono eſſere ſegni chiariffimi di vn vero, & perfetto amore, da queſti apūto ſi conoſca l'amore, che il Duca gli portaua. Si ſà, che ogni volta, che Monſign. veniua à Torino, S.A. lo faceua viſitare da primi della Corte, haueua ſeco lunghiffimi diſcorſi, voleva, che foſſe

Quanto
amato dal
Duca di
Sanoia.

spelato cō tutta la sua famiglia, e gli faceua molti doni, & presenti. Si sà, che hauendo Clemente VIII. conceduto al Duca tutte le Decime Ecclesiastiche del suo Stato, per le spese eccessive, che erano state fatte nelle passate guerre, S. A. ordinò à Ministri, che da Monsign. non ostante cosa alcuna, & di più in diuerse occasioni lo soccorse di grossissimi aiuti. In oltre si sà, che nella sua ultima infirmità il Duca voleua del continuo per via de Corrieri offerre auuisato de progressi del suo male, i quali secondo, ch'erauo maggiori, ò minori, così anco era maggiore, e minore il trouaglio, che il Duca ne prendeuua; anzi fino da Torino mādò à posta à Saluzzo il Protomedico, acciò in suo nome lo visitasse, gli assistesse, e nō lasciasse mādargli cosa alcuna, raccomandandoglielo come la persona propria, e gli mādò frà rimedij pretiosi vn vasetto pretiosissimo per se stesso, mà molto più per il liquore, che dētro vi si cōteneua; quando poi hebbe l'auuiso della sua morte, ne sentì vn dolore sì grande, che maggiore forsi non ne hauerebbe sentito nella morte di qual si voglia cara, & amata persona.

Come prima, che gli Sereniss. Figliuoli di Carlo Emanuele Duca di Savoia andassero in Spagna, furono benedetti da Monsign. Giou. Ancina, e d'alcuni ricordi, che gli diede. Cap. XXXII.



Onfidaua tanto Carlo Emanuel Duca di Savoia nella bontà della Vita, e nelle orationi di Monsign. Giouenale, che si assicuraua di vn felicissimo successo alle cose sue, ogni volta che fossero state per mezzo di Monsignor Giouenale raccomandate à Dio, stimando, che S. D. M. hauerebbe data sempre la benedittione à quelle cose, che dal buon Prelato fossero state benedette.

Quindi

Quindi hauendo il Duca deliberato di mandare li Serenissi-
 suoi Figliuoli alla Corte del Rè Cattolico Filippo III. Cugna-
 to di esso Duca, non volse, che partissero, se prima non fossero
 benedetti da Monsign. e non riceueuano da lui vtili documēti;
 e Santi ricordi. A questo effetto nell'anno 1603. il Duca co-
 figliuoli venne à Saluzzo, & arriuò il Sabbatho precedēte la Do-
 menica delle Palme, & in questo solennissimo giorno, volse il
 deuoto Signore in compagnia de suoi figliuoli, riceuere la Pala-
 ma dalle mani di Monsign. con speranza d'hauerla anco da ot-
 tenere per mezzo della sua intercessione potentissima in Para-
 diso; stette il Duca con deuotione straordinaria assistente à tut-
 ta la passione, che fù cantata, & à tutta la Messa solenne, che fù
 detta da Monsign. il quale à gl'occhi di tutta la Corte, pareua
 più personaggio del Cielo, che della terra. Dopo il pranzo,
 se bene il Palazzo, doue era alloggiato il Duca, fosse nell'estre-
 mo della Città, con tutto questo volse ritornare in Duomo,
 e sētì la Predica del Padre Tolosa Capuccino Predicatore della
 Cathedrale in quella Quaresima. Finita la Predica Monsign.
 cantò il Vespro; doppo il quale S. A. gli hauua fatto dire, che
 douesse Predicare, si scusò Monsign. mà il Duca non ammesse
 la scusa, anzi gli fece maggiore istanza, acciò Predicasse, e bi-
 sognò, che il buon Prelato finito il Vespro, per compiacere al
 Duca, andasse in Pulpito, e fece vna Predica di tanta eccellenti-
 za, che per essere improuisa, & trattandosi di soggetto nō ordi-
 nario, fece molto merauigliare il Duca con tutta la Corte; ra-
 gionò sopra l'andata de Prencipi Sereniss. in Spagna, & sopra
 il nome di ciascuno di essi Prencipi, dando à tutti secondo il
 nome, che haueuano conuenientissimi auuisi, e ricordi. E co-
 minciado dal primo, che si chiamaua Filippo, che viene inter-
 prerato, *nobiscum Deus*, gli disse, che douesse procurare d'hauē-
 re sēpre auanti gl'occhi della mente la presenza d'Iddio; poiche

*Predica
 improuisa
 mente ad
 istanza
 del Duca.*

*Dà Santi
ricordi a
Serenis,
Principi.*

quando ciò hauesse fatto, poteua esser sicuro, che tutte le sue operationi, hauerebbero hauuto gloriosissimo fine: auuenga che, diceua il buon Prelato, se voi virtuosissimo Principe hauerete Dio presente, non saprete, anzi non potrete offenderlo; si come leggesi di quei Soldati armati, i quali giùti che furono alla presenza di severo Imperatore, la Maestà del volto Imperiale impresso negl'animo loro tanto di rispetto, e di riuerenza, che repressero la loro audacia, si che non hebbero ardimento di ferirlo; se voi hauerete Dio presente, non farete mai attione, che giustamente possa essere ripresa; poscia che scriue S. Gregorio Nazianzeno, ch'vna Donna restò di modo ammonita dalla modestia degl'occhi, dalla seuerità del volto, e grauità dell'atto, in cui si trouaua la Statua di Polemone Filosofo, da lei veduta nella sua Camera, che non partorì l'effetto del suo pericoloso pensiero, nel quale senza quella vista caduta sarebbe; quanto più l'Altezza Vostra si tratterrà di violare già mai la fede, che deue al suo Creatore, qual volta ne verrà persuaso dalle lusinghe del senso, & sollocitato da stimoli dell'affetto, se hauerà inanzi quel Dio, il quale douerà vna volta essere Giudice giustissimo di ogni sua operatione. La presenza d'Iddio la renderà forte, e vigorosa nel suo Diuino seruitio, si come i Soldati dal Magno Alessandro, trouandosi al suo conspetto, mai conobbero, che cosa fosse paura; *presente*, scriue Giustino, *nec hostes, nec arma timebant*; la presenza d'Iddio, farà ch'ella aspiri sempre à cose grandi, e magnanime; così Corioliano per il continuo pensiero, che hauera di essere veduto in ogni luogo dalla Madre, tato da lui rispettata, e riuerita, diuenne il più glorioso Cavaliere de suoi tempi: la presenza d'Iddio la solleuerà sempre da qual si voglia caduta, ch'è questo fine à punto il Profeta Serenis. procuraui la diuina presenza, *prouidebam Dominum in conspectu meo semper, quoniam à dexteris est mihi ne commouear.*

Riuol-

Riuolgendo poi il discorso al secondogenito, che si chiama-ua Vittorio Amedeo, gli disse, V. A. si chiama Vittorio Amedeo non per altro, se non acciò conosca, ch' amando da do- uero Iddio riporterà di se stessa, & di ogni altro suo auersario gloriosa vittoria. O nome veramente degno di tanto Prenci- pe, ò Prencipe meriteuole di tanto nome; hà voluto Dio, che pria che si vedessero in atto le sue vittorie, & auanti che si vedes- se negli effetti, e nell'opre il suo indicibile affetto verso la D.M., che profeticamente il tutto nel suo nome rauisato fosse, acciò conosca, che ogni glorioso accrescimēto, gli hà da venire per l' amore, che porterà à Dio; che per questo, s'io non m'inganno, fù chiamato Vittorio Amedeo, *quasi auctus amore Dei*; Giostra- no insieme nel campo del cuore di V. A. i due contrarij amori, cioè d'Iddio, e del Mōdo, bramosi d'hauerla nel suo carro triō- fale; mà io nella Diuina pietà confido, che l'A. V., qual Hercole Nouello, conoscēdo dell'amore profano i stratagemmi infidiosi, diuerrà del Celeste amore geloso amante, si che entrando se- co nel suo carro, darà à conoscere, che tutto ciò presagiua il suo nome. Vittorio Amedeo, ch'altro non vuole dire se non, che resterà vinta dall'amore d'Iddio, *vincetus amore Dei*; anzi spero, che l'A. V. debba deuenire herede di tutte le virtù del suo antico, e glorioso parente, che fù il B. Amedeo, la prima delle quali era vna feruentissima carità, & viuo amore verso Dio, che tanto promise il suo nome di Vittorio Amedeo, che à punto pare non voglia altro significare, se non, *uiuus amor Dei*. Piac- cia al Signore, che ogni buono effetto rispōda al suo buon no- me, perche se V. A. sarà vittorioso, dunque fuggirà l'otio, nō si potendo vincere senza combattere, ne combattere senza fati- ca dell'otio capitalissima nēmica: fuggendo l'otio fuggirà an- cora ogni vitio, di cui l'otio è vera nodrice, e soauē balia, fug- gendo il vitio amerà la virtù, onde diuerrà virtuoso, ed in con-

sequenza Vittorio vittorioso, degno di Palma, & di Corona. Indiizzò poscia il suo discorso al P. Filiberto, e disse, gli ricordo , o Figlio Serenissimo , che l'Altezza Vostra porta il nome del suo Auo glorioso, il quale fino, che visse, mantenne il Mōdo sospeso nella merauiglia delle sue virtù , e del suo valore; si sà, che gl'Imperatori, e Regi, hanno gareggiato, & guerreggiato insieme, più per impadronirsi del suo animo, e del suo cuore, che de' suoi Stati, ma egli destreggiò cō tãta prudenza, che si fece padrone di quelli, che voleuano impadronirsi di lui, il che tutto nel suo nome era stato promesso; cō ciò sia che il FERT, che nel suo nome stà racchiuso , e da lui nelle sue armi ventua portato per motto d'impresa, altro non volse dire, che questo, *fortitudo eius reges tenuit*; & però l'Altezza Vostra, che il nome stesso porta, deue anco calcare le sue vestigia, acciò venga à verificarsi quel tanto , che il suo nome presagisse, che di uerrà vn Filiberto, cioè vn Figlio libero da qual si voglia soggettione, & comanderà così bene alle sue passioni, com' à popoli stranieri, che haueranno per gloria di rendere tributo di soggettione agli suoi comandamenti; oltre che il FERT , nel nome di V. A. ci promette, che eternamēte felice regnerà triōfante. Molte altre cose disse il buon Prelato à questi trè Principi Sereniss., ch'apportò à Figliuoli gusto, & piacere, & al Padre contento, & consolatione grandissima, e doppo la Predica il Duca nō cessaua di lodarlo, & commendarlo appresso i principali della Corte, che tutti erano costretti ad amarlo, & celebrarlo per la bontà, & santità grande, che risplendeua nella sua persona. L'istesso Duca più volte disse à Figliuoli, che douessero ricordarsi de' Santi auuisi, che haueuano hauuto da Monsignore perche era vn'huomo molto Santo, & timorato d'Idio, nelle cui orationi doueuano molto confidare, e volse, che prima si mettesse in viaggio, riceuessero da lui la sua Santa

*Benedice
i Sereniss.
Principi.*

Benedit-

Benedittione, e nel dargliela gl'augurò dal Cielo ogni Diuina Benedittione; ne mancò mai il Zelantissimo Vescouo in cosa alcuna, c'hauesse potuto in qualche modo giouare alla buona educatione di questi Sereniss. Figliuoli, ch'ardentemente non la procurasse; come ancora fece il Santissimo Carlo Cardinale Borromeo, ch'amò sempre Carlo Emanuele Padre di questi Prencipi, onde per la salute corporale di questo Prencipe si sà, che il Santo Cardinale venne da Milano à Vercelli per vederlo, & assisterlo con ogni solcitudine, & amore: Per la salute dell'anima poi, che cosa non fece? che ricorri non gli diede? che segni d'amore non le mostrò? Egli stesso volle assegnargli il Fifico Spirituale, il Confessore, chiamato il Padre Alessandro della Santiss. Famiglia Camadolense, che viueua nell'Eremo di di Torino con essemplio di bontà straordinaria, & di vna vita veramente Angelica. Questo santo Religioso era così bianco di dentro, come di fuori, così candido d'habito, come d'animo, era vn'Armellino senza vna minima macchia d'imperfettione: il cui corpo molti anni doppo la sua morte fù da me veduto, & toccato, essendo stato leuato dalla sepoltura, & posto in vna Cassa sopra terra, senza esser guasto in parte alcuna, mercè, che il Santo Padre l'hauueua mentre visse diseccato, & estenuato rāto con le penitenze, e co'digiuni, che non trouandosi in quello materia per la generatione de Vermi, si è mantenuto con meraviglia di tutti quelli, che lo vedono, così secco, come quādo era viuo. In oltre si vedono alla sua Sepoltura molte Tauolette, e Voti, ch'attestano le gratie, che per la di lui intercessione diuersi hāno riceuuto, & nella Religione sua fù sempre tenuto per Religioso di Santiss. spirito; da che tutto posso io molto bene raccogliere, che chi fù amato da Santi, mentre vissero in terra, sarà ancora da Santi maggiormente aiutato, & difeso, hora, che gloriosi, e beati regnano nella beata gloria del Paradiso,

*Padre
Alessandro
Camadolense
in con-
cetto di Sā
ma.*

oue la carità è molto più perfetta, & ardente di quello, che sia quà giù in terra, come benissimo argomentò di sua Madre Agostino Santo, quando disse, *absit enim vt facta sit vita felicitiori crudelis* . . .

Come Monsignor Giouvenale celebrò il Sinodo, nel quale furono ordinate molte cose spettanti alla disordinata Chiesa sua di Saluzzo. Cap. XXXIII.



Giob lodato da Dio.

I come il patientissimo Giob ammaestrato nella diuina Scuola, e disciplinato dallo spirito del Signore, sotto di cui faceua riuscirsi sì merauigliosa, & imparaua con tanta facilità tutte le cose, che gli veniuano insegnate dal volere d'Iddio, che l'istesso Dio andaua cō alcuni celebrando le sue virtù, inalzando il suo ingegno, e lodando il suo sapere; onde ad alcuni diceua, *nunquid considerasti Seruum meum Iob, quod non sit ei similis in terra, vir iustus simplex, ac timens Deum?* Et ad alcuni altri disse, che Giob sapeua più di loro, e che non occorreua si mettessero in concorrenza seco; *non estis locuti coram me rectum, sicut Seruus meus Iob.* Hora quest' huomo così sauiο, prudente, e giudicioso, presago del segnalato meritò, & utilità grandi, che seco portano le tribulationi, diede alle fistole, alle putredini, all' vlcere, alle càcrene, & à vermicelli, parti, e figli della sua cicatrizzata, & pertuggiata carne, i più degni, & honorati titoli, che ritrouare si possono, che sono quelli di Padre, Madre, e Sorella, *putredini dixi Pater meus es, Mater mea, & Soror mea, vermibus*, anzi quei cibi già da lui tant' abborriti gli paruano le più gustose, & saporite viuande, che da persona delicata gustare, & desiderare si potessero; *que prius*, dice lui medesimo, *nolebat tangere anima mea, nunc præan-*

gustis cibi mei sunt: Mercè, che il Sant'huomo sapoua benissimo, come quelle ferite, quelle piaghe, e quei Vermi, altro non erano che artefici, & stromenti, i quali nello stesso tempo, che andauano cicatrizzando, e pettuggiando la carne, altro non faceuano, che aprire porte, & finestre, acciò da tutte le parti nell'anima sua potessero entrare doni, gratie, e fauori del Cielo, co' quali restasse ingemmata l'anima, e d'immensi tesori arricchito il suo spirito. Così nella maniera medesima Monsign. Gio. uenale, essendo sicurissimo, che le fatiche, i trauagli, & i sudori per amore d'Iddio sofferti, & patiti in questa vita, altro non sono, che bocche d'amore, e lingue di giustizia, che non solo promettono meriti, mà ci assicurano dell'eterno premio, per questo le fatiche, & i trauagli, gli erano divenuti graditi piaceri, e compite consolationi; così confessarono essere vero questo, quelli, che risoluerono vna volta di credere, che in terra non si troua più larga, & sicura testimonianza d'amore d'Iddio verso di noi, quanto le afflictioni, e trauagli con sofferenza Christiana per sua causa patiti. Et tengasi per cosa certa, che quanto noi qui giù più impoueriti saremo de mondani piaceri, in tanta maggior copia la sù nel Cielo empireo ci faranno apparecchiati beni eterni. Per questo Monsignore, se bene con diligenza straordinaria haueua sempre atteso alle mortificationi, alle percosse, & à flagelli, ad ogni modo ogn'vno s'auuedeuà, che quanto più si andaua auanzando nell'età, tanto maggiormente affamato, & sitibondo di patire si mostraua: stimando egli verissimo quel tanto, che di sopra si è scritto, che i patimenti del corpo, altro non sono, che pretiose gemme, & pretiosi ornamenti dello spirito. Quindi finito che hebbe di visitare la sua Diocesi, se bene haueua patito moltissimi trauagli, e tali, che quando Dio non l'hauesse rincorato, e consolato con l'acquisto di tant'anime, egli per il souerchio patire forsi sarebbe

Eccc

manca.

*Monsign.
Gio. uenale
le à Giob.*

mancato sotto il peso della Cura Pastorale hebbe mentre andaua in Visita alcuni termini di febre, ne per questo si ritirò vn tantino dalle solite sue fatiche, anzi rifiutò gl'inuiti, che molti Signori gli fecero, aetio per qualche giorno si ritirasse à riposare nelle case loro, & molti per riceuerlo haueuano di già fatto sontuosi apparecchij, & massime la terra di Buschia, che lo staua aspettando con nō minore deuotione, ch'vn Santo del Cielo: & se bene giunse à Saluzzo con non troppo buona salute, ad ogni modo subito cominciò à pensare, che si mettesse in effecutione gl'ordini, che haueua fatto, nel corso della Visita, & poco di poi fece intimare il Sinodo Generale, al quale sforzò con Editti molti, che ricusauano di venire. - Hebbe il buon Vescouo in questo Sinodo cura, & pensiero particolare, che tutti i Curati, Arcipreti, & altri Sacerdoti fòssero con carità, & decenza alloggiati dagli altri Ecclesiastici della Città, hauendo esso per il primo nel suo Palazzo Vescouale dato albergo à tutti quelli, che vi poterò capire, con questi mangiua ad vna medesima tauola nel modo, che costumano di fare li Religiosi, & con ciaschuno di essi trattò appartatamente de' bisogni Spirituali, e temporali delle loro Chiese, secondo che haueua veduto, & auuertito nella Visita, pregandoli à volersi spogliare di ogni altro interesse, che di quello dell'anime, per le quali haueuano da rendere vn conto così stretto al Tribunale della Diuina Giustitia; poscia che Dio per quest'anime haueua cō la forza delle percosse, & trappassamento de' Chiodi sparso tutto l'innocente, & pretiosissimo suo sangue, & tutto questo non per altro, che per darle la bramata salute, & necessaria vita, onde per questo venia à lasciare nō pure à Curati, mà à tutti li Governatori dell'anime, non pure vn viuo, e pretioso, mà vn formidabile, & spauentoso effempio della cura, e pensiero, che se no deuo haure. Per questo con ogni viuiezza d'affetto gli

*Intima il
Sinodo Ge
nerale.*

effortaua à sopportare per beneficio dell'anime con sì caro, & raro essemplio ogni auersità, stimado per quelle amabilissima la soma d'ogni trauaglio, & patimento. Doppo hauere egli celebrata la Santa Messa, & fatto da tutti inuocare con feruentissimo spirito l'assistenza dello Spirito Santo, apperse il Sinodo, nel principio del quale fece vna Predica, nella quale tutti chiaramente conobbero l'aiuto singolare, & efficace della gratia d'Iddio, che del continuo l'accòpagnaua, & insieme di quanto profondo sapere egli fosse: onde, solleuati tutti col pensiero al Cielo, li pateua d'essere in quel Sagro, & augusto Duomo, come in vna fucina d'ardentissime fiamme d'amore d'Iddio; auuenga che le cose, che diceua il Zelantissimo Pastore, non erano altro, che vn torrente d'ardori, & vn fiume di fiamme, che con impero di spirito scorreuano ne cuori de suoi Sacri vditori, à quali liberamente disse: che dagl'animi, & cuori loro doueuan hora mai cacciare ogni codardia, & timidezza, se voleuano, come si doueua, essercitare l'officio, che teneuano, senza hauere alcun riguardo à se stessi, alla robba, & à parenti. Et perche era già tempo, che quel greggè era vissuto senza Pastore, s'erano per questo introdotti molti abusi circa l'amministrazione de Santissimi Sacramenti, & questi tutti furono da

Toglie alcuni abusi, e fa ordini Santissimi

lui con buoni ordini, & seueri decreti leuati, volendo che con ogni rigorosa offeruàza, s'offeruassero tutte le cose, che in questo particolare vuole il Sacro Concilio Tridentino, che si offeruino. Di questo Sagro Concilio egli si mostrò in tutte le occasioni Zelantissimo, spiacedogli molto, che non fosse offeruato in tutto il Christianesimo. Riformò il vestire degli Ecclesiastici suoi soggetti: ordinò, che i Curati ne giorni Festiui facessero li Sermoni nelle Chiese loro: rimise la Dottrina Christiana, che più non s'infognaua: proibì la pratica degli Heretici, & altri nemici d'Iddio: leuò infiniti disordini, & pose

fine à diuerse cose, che col tempo hauerebbero causatò rouine, e mali grandissimi: insegnò il modo, e la maniera, che doueua-
 no tenere gli Curati per instruire i popoli nelle cose spettanti
 alla loro salute: Ordinò Sante, e lodeuoli istruzioni circa l'
 Officiatura delle Chiese, & singolarmente della sua Cathedra-
 le, nella quale à suo tempo si facevano con tanta esattezza le
 cerimonie Ecclesiastiche, che tutti ne restauano edificati, &
 erano per questo non pure frequentate, mà più rispettate le
 Chiese, e gli Ecclesiastici Ministri di quelle. Effigerò in questo
 Sinodo l'obbligo, che haueuano quelli, che erano beneficiati d'
 aiutare i poveri, e riparare le Chiese, prouedendole non sola-
 mente delle reparationi necessarie, mà anco d'ornarle secondo
 il loro potere. Et per questo egli non volle (come haueuano
 fatto gli altri suoi predecessori) dimandare à Curati per se stes-
 so alcuno sussidio, acciò più liberali si mostrassero co' poveri
 suoi figliuoli (che così soleua chiamarli) anzi tutte le condan-
 ne, che si fecero, mentre fù Vescouo, che furono molte, nõ mai
 applicò cos'alcuna alla sua Mensa Vescouale, mà le fece distri-
 buire secondo gl'occorrenti bisogni de poveri, se bene la sua
 Chiesa non fosse di molta entrata, & egli facesse spese grandi
 per mantenere il decoro della dignità, & della sua Corte, volē-
 do, che tutti haueessero salario conveniente secondo l'vfficio, &
 seruitù, che faceuano. Doppo hauer stabilito quanto bisognaua
 per il buono, felice, & esemplare gouerno della sua Chiesa,
 licentiò il Sinodo, & tutti tornarono alle loro Case, corretti de
 passati errori, & con ottimi proponimenti di tenere nell'auue-
 nire gli occhi più aperti nel gouerno dell'anime, acciò nel pun-
 to della morte potessero, come buoni Pastori, e non ingordi
 Mercenarij, rimettere al Sommo Padre, e supremo Pastore tut-
 te l'anime, ch'al gouerno loro erano già state consegnate, e de-
 positate. Questo veramente era il continuo pensiero, che ha-

uena il Benedetto Prelato di non perdere alcuna pecorella, che fosse cōmessa alla sua cura: quindi qual volta vedeua, che sua-uano dalla buona strada, procuraua col mezzo d'orationi, sospiri, e lagrime di ridurle al vero sentiero, adoprando hora buone, e dolci, hora aspre, e rigorose parole, hora essortationi, hora minaccie, hora ricordi, & hora reprehension: se poi vedeua vna peruersa ostinatione, all' hora adoperaua seuerissimi castighi, sapendo, come buono Medico, che egli era, che, *ad extremos morbos, extrema etiam remedia sunt adhibendas*: era insomma il caritatiuo Padre, e Zelantissimo Prelato diuenuto quasi più de prossimi; che di se stesso, & si poteua dire di lui, quel, che di S. Carlo fù detto doppo la sua morte. *Qui sibi nullus erat omnibus omnis erat*: essendo cosa certissima, che Monsignore non teneua cosa alcuna à conto suo, mà il tutto à conto de suoi prossimi, onde sentiuua vn' insolita allegrezza, quando gli era detto, che si speraua ottimo raccolto dalle terre della sua Chiesa, perche egli subito pensaua d'accreocere il numero de poueri, tenēdo di quelli registro particolare. Et veramente in quel tempo, che fù Vescouo, si notò per cosa merauigliosa, che essendo il Marchefato di Saluzzo molto soggetto alla gragnuola, che spesse volte con pianto vniuersale disertaua le Campagne, non mai à suo tempo cascò grandine, anzi la terra fù più del solito fertile, & abbondante; Et parue, che si come Dio benedì la Casa di Laban subito, che Giacob vientrò dentro, & la Casa di Obededon per essere stata collocata in quella l' Arca del Sign. così parue, che la Diuina bontà aprisse la mano, e rouersciasse le sue Benedittioni sopra il Marchefato di Saluzzo, subito che fù fatto Vescouo di quella Città Monsignore Giouenale Ancina, onde come hò detto altroue, non senza spirito d' Iddio questo gran Seruo del Signore soleua dalla sua Madre essere chiamato il mio diletto Giacob.

*Come Monsignor Giouenale Ancina portaua grandissimo amore alla
sua Chiesa, & Città di Saluzzo. Cap. XXXIV.*



Non tanto fauolose le cose, che della diligenza del Custode formidabile de gl' Horti Esperidi si raccontano, quanto vere quelle, che della vigilanza di Monsignore verso la sua Chiesa si dicono; pocha che à pena sù il principio, che ne prese il gouerno haueua destreggiato così bene col suo Clero, che l'haueua disposto alla fondatione di vn Seminario, mà la morte atterò questa bella fabbrica, fondata sopra buone speranze, & portata à meraviglia dalla solecita Cura, & diligenza del Benedetto Vescouo, il quale ogni giorno andaua scoprendo maggiormente l'amore suiscerato, che portaua alla Chiesa di Saluzzo, sua diletta Sposa, per la quale tante volte espose là vita, & bramò di spargere il sangue: e nel suo morire la lasciò herede non di ricca supelletile, perche non ne haueua, e quel poco, che vi era, fù impiegato à beneficio de pòueri, mà di doni, e gratie Spirituali, e quello, che più importa, la lasciò herede del suo Benedetto Corpo, del quale la Chiesa, e Città di Saluzzo più si pregia, che di tutte le facoltà, e ricchezze; ne per l'auenire inuidierà più altra Chiesa, e Città, che sia stata arricchita dell'ossa de suoi Santi Vescoui, e posteris; anzi che Saluzzo hà conseguito per questo gran Seruo dell'Altissimo quel tanto, che presagiuua il suo nome, poiche Saluzzo secondo l'Erimologia, che gli diede Monsignor Francesco Sales Vescouo di Geneua, vuol dire Sal, e Luce, se bene l'humilissimo Vescouo soleua dire à se stesso, Vescouo senza Sale, e senza Luce. Hora questa benedetta Città mai più mächerà di Sale, e di Luce, hauèdo hereditato

Erimologia di Saluzzo.

il Vaso, in cui vi stette il Sale, & il Candeliere, sopra di cui era stata posta la luce, cioè hà hereditato il suo corpo, ch'altro non è, che vn Vaso di Sale, poscia che quelli tutti, che à lui ricorrono vn saporimèto grandissimo in tutti gli loro disgusti, e trauagli riceuono, e vègono internamète illuminati da Dio, per l'intercessione del buono, e Religiosissimo Pastore. Et hà bē ragione la Chiesa di Saluzzo di tanto pregiare le Reliquie pretiose del suo Venerabile Sposo, il quale mentre visse à lei vnito in Spirituale maritaggio, non mai per sua causa cessò di faticare, guardandola con gelosia grádissima da tutto quello, che hauesse in alcuna maniera potuto denigrare vn tantino la sua fama, & reputatione, e la mise in tanto credito, che molti Prelati gli portauano vna Santa invidia. Frà questi vi fù il Carretti Vescouo di Casale, che, come si è detto, lo pregò più di vna volta ad insegnargli, in qual maniera hauesse refa così Santa, e bella la sua Chiesa, della cui Santità, e bellezza egli ne restaua fortemente merauigliato; & con ragione, perche quando Monsign. Giouenale venne al possesso di lei, la trouò piena di cicutte, Napelli, ortiche, e spine, tant'era imboschita, insaluaticchita, e disordinata, come dalla relatione, che egli mandò à Roma, si può vedere, nella quale si leggono queste parole. Hò finito col Diuino aiuto la Visita mia Pastorale, & posto ordine alle Parocchie, e Monasterij delle Monache in ogni miglior modo possibile, essendo questa vna Prouincia pouera, libertina, larga, e disoluta per la lunga vacanza, Episcopale, e vicinàza d'Heretici Caluinisti; fino quà sono sue parole, dalle quali si può vedere in qual stato miserabile fosse la sua Chiesa, e Diocesi di Saluzzo; e pure in due annis anzi in poco più di vn'anno, e mezzo la rinnovò tutta, lauandola con l'acqua vigorosa del pianto, e delle lagrime, sì che in poco tempo, la purgò co'digiuni, la Santificò con l'orationi, l'ornò con la Visita, e Sinodo, che fece, l'aricchì

*Monsign.
Carretti
Vescouo di
Casale.*

*Chiesa di
Saluzzo
rinnovata.*

con l'elemosine, la gioiellò co' Sermoni, discorsi, e Prediche, l'accarezzò con diuersi essercitij Spirituali, l'abbracciò con Santissime operationi, la baciò col bacio di purissimo amore, insomma la rese tutta vaga, e fiorita col suo raro, e buono essem-
pio, si che pareua vna bellissima, & vaghissima Sposa: poiche se quella pompeggia per le vesti, questa per gl' essercitij, & habiti virtuosi: se quella porta al collo gemme, e catene, questa portaua i due gioielli, pretiosi dell'amore verso Dio, & verso de suoi prossimi, che con vera pompa vagamente l'adornano: se quella hà il crine ricamato di perle, questa teneua sul Capo le ricche perle di tutte l'opre misericordiose, si Spirituali, che tēporali: se quella è tutta ricamata de fregi, & fregiata de recami, e fregi, e ricami di questa possono dirsi li belli ordini, e Santi Statuti, che gli hà lasciato il suo Sposo: se quella con le braccia stringe, & l'abbraccia, questa strinse, & abbracciò caramente quanto nella Visita, & Sinodo fù ordinato: se quella hà parole, vezzi, e sospiri amorosi, à questa non mancaranno mai parole per celebrare il suo Sposo, del quale hauerà sempre che dire, perche non mai finirà la materia, & il soggetto delle sue virtuose operationi; yezze ggerà, & onorerà del continuo le sue reliquie, e sospirerà sempre la breuità del tempo, che visse con essa: se quella hà baci, questa non cessa di baciare la pietra del suo honoreuole Sepolcro: se quella hà figliuoli, ricca prole di questa sono i frutti merauigliosi, ch'hà prodotto il suo Sposo: s'ogni vero ornamento della Sposa deue essere lo Sposo, ogni fregio di questa nell'auuenire sarà Monsign. Ancina, che non solo verso della sua Chiesa, & Clero si mostrò suiscerato amante, mà di tutta la Città, e Marchesato: poscia che in tutte le necessità, & occorrenti bisogni tutti ricorreuano alla protettione del suo Pastore, & ne riportauano aiuti grandissimi; non ha-
uendo mai Carlo Emanuele saputo negare cosa alcuna, che le

osse stata chiesta da questo buon Prelato. Egli era quello, che aggiustaua le differenze, e le discordie de Cittadini, che riconciliua gli animi alterati, rapacificaua gli nemici, accomodaua le risse delle famiglie, contentaua le persone disgustate, & era diuenuto l'arbitro di tutti i dispareri, & contrarietà, che occorrere poteuano, negl' accomodamenti. Noi vi era infermo nella Città, che egli non visitasse, affannato, che egli non consolasse, oppresso di cui non prendesse la difesa, pouero, à cui cò liberalità grande non soccorresse; & per questo egli veniua honorato da Gentilhuomini, riuerito da Cittadini, amato da poueri, lodato, & essaltato da tutti, & ogn' vno studiaua di portarsi bene, per non trauagliare l'animo del suo amantissimo Pastore: onde la Città di Saluzzo era diuenuta così deuota, & ritirata da vitij, quanto auanti la venuta di Monsign. era rilassata, e disoluta. Vi era nella Città di Saluzzo, sì come in tutte l'altre Città d'Italia, vn diabolico abuso, che si faceuano ne tempi di Carneuale molte disolute pazzie, mà in tutto quel tempo, che Monsignore visse, in quei giorni bagordeschi s'attendeua con zelo particolare alla pietà, & alla deuotione, & si procuraua di placare con diuersi Spirituali essercitij l'ira d'Iddio, e Monsign. principalmente; poscia che in questi giorni egli sentiuu stimoli pungentissimi, che viuamente lo traffiggeuano per il guadagno grande, che nella distemperie di quei distemperati giorni faceua il Diuolo non pure à Saluzzo, mà in ogni luogo del Christianesimo: parendo alle persone (ahi conditione miserabile de forsenati nostri tempi!) che lecitamente si possa in quei giorni di più, che negli altri, attendere alle crapule, dishonestà, maschere, comedie, e spettacoli lasciui, mercè che non fanno, quanto stimare, & pregiare si debbano i punti, le minute, e l'hore del tempo, non che i giorni, le settimane, i mesi, e gl'anni, quali in luogo, che douerebbono spendere per guadagnarli il

*Quanto si
debbà sti-
mare il tē-
po.*

Paradiso, consumano lietamente per dannarsi all'Inferno; non s'accorgendo i miserabili, che il tempo malamente speso, sarà il fiero Fiscale, & il crudele accusatore contro di essi, nel tremendo Tribunale d'Iddio, querelandosi dell'ingiurie, che fatte gli sono, come dice Gieremia in quelle sue parole, *vocavit aduet sum me te. . . pus*, come dica, il Giudice supremo fece comparire per testimonio di ogni minima sceleraggine il tempo tanto da me offeso, ingiuriato, e discacciato, in vece ch'io lo doueuo pregiare sopra tutte le ricchezze, e tesori del mondo; poiche l'istesso Dio fa de momenti del tempo stima sì grande, che, come gemme pretiose gli conferua ne suoi più segreti tesori; che però disse vna volta à suoi Apostoli, *non est vestrum nosce tempora, vel momenta, quae Pater posuit in sua potestate*; e pure i pazzarelli del Mondo sono così liberali, e prodighi del tempo, che quasi tutto lo spendono in cose vane, inutili, ciancie, caccie, e giuochis anzi per fare più palese la sciocchezza loro, sogliono dire, che ciò fanno per passare il tempo, la doue douerebbono fermarlo à più potere: *redimentes tempus*, come disse l'Apostolo S. Paolo contro di questi parla S. Bernardo, e dice, *nemo vestrum parvipendat tempus, quod in verbis consumitur otiosis, volat verbum irrenocabile, volat tempus iremeabile, nec aduertit insipiens, quid amittat, licet fabulari dicunt donec hora praetereat, quã tibi ad agendam penitentiam, ad obtinendam veniam, ad aquirendam gratiam, ad promerendam gloriam, misericordia conditoris indulget, donec transeat tempus, quo diuinam propitiare debueras offensam pietatem, properare ad Angelorum Societatem, suspirare ad amissam hereditatem, excitare missam voluntatem, flere commissam iniquitatem, tempus quo nihil pretiosius, & heu eonihil vilius aestimatur, transiit dies salutis, & nemo recogitat*. Dalle quali parole può ciascuno molto bene conoscere il stretto conto, ch'ogn'vno renderà à Dio nel punto della morte d'ogni benche

menoma perdita di tempo; perche come conchiude S. Bernardo: *sicut nec capillus de capite, sic nec momentum peribit de tempore.* Non si può dire, quanto auaro del tempo fosse il buon Prelato, leggesi di Plinio, che faceua molta stima del tempo, onde vna volta seueramente riprese vn suo Scolare, perche hauesse interrotta la Lettione, e gli disse, che per sua causa s'erano perduti dieci versi; & vn'altra volta sgridò vn suo Nipote per hauerlo trouato, che passeggiava: poteui, gli disse Plinio, impiegare questo tempo, e non perderlo; mà molto più auaro se ne mostrò Monsignor Giouenale, il quale (per non repeter le cose già dette) non ne perdeua vn minuto, per così dire, mà tutto lo spendeua nell'oratione, studio, scriuere, & in beneficio de suoi prossimi: anzi dormiua quasi sempre vestito, per non hauere à consumare il tempo in vestirsi, & come quello, che conosceua il prezzo, & il valore della gemma, procuraua ancora, che dagli altri fosse conosciuta, & stimata, & sentiuua grandissimo traualgio, quando vedeua le persone, che inutilmente lo consumauano, e massime, come di sopra si è detto, ne tempi di carneuale, ne quali egli faceua ogni sforzo possibile per leuare tutte le occasioni. A questo effetto introdusse molti Spirituali essercitij, essortaua il Clero, acciò in questi giorni viuesse più ritirato, che fosse possibile, nõ volendo in conto alcuno, che gli Ecclesiastici si trouassero à maschere, ò altri spettacoli: e sapendo egli molto bene, che l'infermo non si dispone alla presa delle pillole amare, se non le vede ricoperte d'oro, di zucchero, ò d'altro gustoso liquore, per questo, acciò nella dissolutione di quei giorni, le persone si disponessero alla pietà, & frequenza de Santissimi Sacramenti: e retirezza de giuochi, maschere, e balli, (non v'essendo per le bocche de sensuali amarezza di questa maggiore), procurò d'inzuccherare gli Spirituali essercitij con la soauità della Musica, e co'nobilissimi apparati, che

*Monsign.
auaro del
tempo.*

faceua fare, per l'espositione del Santissimo Sacramento, qual per molti giorni auanti la Quaresima faceua esporre, hora in vna Chiesa, & hora in vn'altra, & da questi luoghi egli non si partiuu sino alla sera, mà spendeua la giornata tutta in Predicare, leggere con voce alta libri Spirituali, vdire gli Sermoni, che molti di suo ordine faceuano, & orare; la Chiesa era sempre frequentata con gusto grādissimo del buon Vescouo, & auuēne non pure in Saluzzo, mà in Fossano ancora, che in questi tempi vi si trouarono alcuni giuocolari, & Ciarlatani, che se bene con le loro facetie, & buffonerie tirauano molta gente perduta à sentirgli, ad ogni modo, quādo si daua il segno degli Essercitij Spirituali, tutti correuano alla Chiesa, il che hauendo à Ciarlatani più volte visto, come disperati si partirono; Et perche il gran Seruo d'Iddio era stato famigliarissimo di San Carlo Cardinale Borromeo, & procuraua d'imitarlo, in ogni cosa, à suo esempio introdusse in questi tempi le Communioni Generali, & à questo fine impetrò da Clemente VIII. Indulgenze grandissime à quelli, che si Communicassero, assistessero agli Sermoni, e visitassero le Chiese: onde allettò di modo gli animi, che si faceuano in questi tempi nella Città di Saluzzo più opre pie, buone, & Sante, ch'altroue non si farabbero fatte ne più Santi giorni di Quaresima; & così il Zelantissimo Vescouo con questi Essercitij, e recreationi Spirituali andaua trattenendo il suo popolo, acciò non offendesse Dio, gettando via il tempo così pretioso. Non vi mancarono però molti, che pieni di iniqua sceleraggine, e pertinaci nel male, i quali non potendo sofferrare questa correttione de tempi, cominciarono à riempire l'aria di dogliēze, & à ritirare molti dalla scuola dello spirito, e della deuotione à quella del senso, e della carne; penetrarono queste voci nella Corte del Duca in Torino, e molti Corteggiani vi furono, che supplicarono S. A. à volere

oprare con Monsignore, acciò lasciasse viuere il popolo nella libertà solita, mà non ottennero quanto pensauano; concio sia che essendo il Duca molto bene informato della sincerità degl' andamenti del Vescouo, non solo non riuolse l'animo à distorlo da quei Santi essercitij, mà grandemēte lo comendò, e disse, piacesse à Dio, che tutti i Vescoui non solo del mio stato, mà di tutto il Christianesimo, facessero come il Vescouo di Saluzzo; Con tutto ciò questa rigorosa correctione de costumi, che il Religioso Vescouo tentò d'introdurre nella sua Chiesa, se bene gli riuscì felicemente per vna parte, per l'altra venne ne cuori di persone disolute à generargli vn' odio sì grande, che finalmente con mortifero Veleno gli tolsero la vita. Nel rimanente non mai vi fù Sposo, che così di buona voglia hauesse sparso il Sangue per la sua Sposa, quanto egli ne era voglioso, e pronto, e lo fece nel fine, poiche doppo hauer con tanti sudori, penitenze, & fatiche ricuperata alla sua Chiesa la primiera Santità, e bellezza, i tuoi honori perduti, & pregi smarriti, doppo hauerla souenuta, & aiutata con tutte le sue forze, doppo hauer in seruitio di lei consumato quanto possedeua, spolpare le carni, e suiscerato il cuore, diede anco la vita, & così à somiglianza del suo Santissimo Redentore, che riportò dall'ingrate creature, doppo tanti stenti, & patimenti vna amarissima beuanda di aceto, e fiele, così egli doppo tanti trauagli sostenuti per la sua Chiesa, ne hebbe in rimunerazione vna beuanda auuelenata, che fù la Corona Gloriosa douuta alle sue heroiche, & generose imprese.

*Come Monsignor Giouenale fu dottato di Spirito di Profetia.
Cap. XXXV.*



L Diauolo Infernale sempre capitalissimo nemico, & fiero persecutore de veri Serui d'Iddio, e delle diuine operationi, vedendo il credito grande, in cui appresso tutta la gente erano gli suoi Profeti, & quanto temute le Profetie, che bene spesso per le minaccie de Profeti, il popolo si correggeua, & emendaua de peccati, & così con la penitenza riportaua da Dio gratioso perdono, pietà, & misericordia, con perdita grande, e danno notabile del Regno Infernale, pensò di volere rimediare à futuri suoi danni, e vendicarsi de passati, non con altre armi, che con quelle medesime, con le quali era stato ingiuriato, & offeso, seruendosi delle Profetie stesse per leuare il credito à Profeti del Signore, e distogliere la gente dal seguito loro; & per questo l'astuto nemico anch'egli fece scielta di vna moltitudine de Profeti, acciò con la falsità delle loro dicerie, e false predittioni, venissero à leuare il credito à veri Profeti d'Iddio, togliendo da cuori de popoli non pure la temenza d'Iddio, mà il rispetto verso il Tēpio, e la riuerenza verso le diuine cose; mà Iddio, che ordinariamente, *apprehendit sapientes in astutia eorum*, diede al popolo eletto vn contrasegno, dal quale potette discernere i buoni da cattiu Profeti, e fù il seguente; *Propheta, qui vaticinatus fuerit pacem si venerit verbum eius, tunc scietur Propheta, quem misit Dominus in veritate*; come dica, voi all' hora potrete conoscere il vero dal falso Profeta, se quando predicandoui prosperità, e pace, il tutto succederà, quant'egli hauerà predetto. Pare cosa assai strauagante, che la prosperità, e la pace habbiano ad essere

Hier. 28.

segni veri, & regole certe per conoscere i veri da falsi Profeti ;
 tuttauolta, hauendolo detto Iddio, conuiene credere, che così
 sia. Quindi Dauid, & Salomone valentissimi Rabini Hebrei
 affermano, che segno più sicuro, & più certo per conoscere le
 vere dalle false Profetie, & in conseguenza i veri da falsi Profe-
 ti, non si troui di questo, e lo prouano così; Nella preditione
 delle auuersità restano bene spesso ingannati i veri Profeti; poi-
 che Dio è tanto pietoso, che se bene per i Profeti suoi hauerà
 minacciato qualche castigo, ad ogni modo due lagrimucce
 nascenti dal cuore, che cadono dagl'occhi de penitenti, sono
 bastevoli à fare, che Dio commiseri nella pena, si plachi, ne più
 mandi il minacciato castigo, come chiarissimamente si è visto
 nella persona di trè gran Personaggi. Minacciò Dauid per il
 Profeta Nathan, fino con dirgli, che la spada della sua giustitia
 diuina non mai si partirà dalla sua Casa, *quamobrem non recedet*
gladius de domo tua in aeternum, mà non così subito il valoroso
 Principe diede segno del suo pentimento, che sentì à dirsi dall'
 istesso Profeta, che poco inanzi minacciato l'hauera, *Dominus*
quoq; transulit peccatum tuum, non morieris. Vn'altro Rè d'ordi-
 ne dell'istesso Dio fù minacciato dal Profeta Elia, il quale gli
 disse, sappi ò Rè, che S. D. M. hà risoluto di spiantare la tua fa-
 miglia, per il peccato grãde, che hai commesso nel dare la mor-
 te all'innocentissimo Nabot tuo suddito, & Vassallo: *Ecce Ego*
inducam super te malum, & interficiam de Acab mingentem ad pa-
rietem & clausum, & vitimum in Israel & ecco, che squarcian-
 dosi il Rè le Vesti, coprendosi di Ciliccio, & caminando con
 molta humiltà, & sommissione, rende nell'istesso tempo vane
 le diuine minaccie, & fa che Dio diuenga suo Auuocato, e lo
 scusi presso Elia con dirgli, *nunquid vidisti Acab humiliatum co-*
ram me, quia igitur humiliatus est mei causa, non inducam malum
in diebus eius. Per la terza volta comanda Dio ad Esaia Profeta,

*Iddio si
 placa alle
 lagrime de
 penitenti.*

2. reg. 12.

3. reg. 21.

ch'auuifi Ezeccchia, acciò faccia testamento, e disponga della sua Casa, poiche deue senza fallo frà pochi giorni morire; ve-

4. reg. 20. *nit ad eum Isaias filius Amon, dixitque ei, precipere Domui tue, quia morieris, & non uiues.* A questo spauenteuole annuncio tutto risentito nel cuore il Santo Rè, comincia à riuersare profusissime lagrime dagl'occhi, e dal cuore, vna delle quali à pena è veduta da Dio, che subitamente ordina al Profeta, il quale non era ancora uscito di Palazzo, che debba ritornare dal Rè, cò fargli sapere, che non pure gli veniuua concessa la salute, mà di più gli accresceua quindici anni di vita: *antequam egrederetur Isaias mediam partem atrij, factus est Sermo Dominus ad eum dicens, reuertere, & dicas Ezeccchia, ecce sanauite, & addidi diebus tuis quidem annos; sed, & de manu Regis Assiriorum liberaui te, & Ciuitatem hanc;* si che si vede da quanto si è detto, che il predire cose auuerse non è segno infallibile, che quello, che le predice sia vero Profeta d'Iddio, poiche per l'ordinario non auiene il male, che Dio minaccia, tant'egli è pietoso, e buono; che però per questa causa sola Giona ricusò di andare in Niniue ad annunciar gli castighi, che Dio voleua mandare à quella Città, per non essere stimato falso Profeta. In fatti si vidde, che à pena quella Città intimò il digiuno, e la penitenza, che Dio gratiosamente le perdonò, *vidit Deus opera eorum, quia conuersi sunt de via sua mala, & misertus est Dominus super malitiam, quam locutus est ut faceret eis, & non fecit.* Di che tanto s'afflisse Giona, che si pose pregare Dio, acciò lo facesse morire, e gli disse fuori de denti, questa, Signore, è stata la causa, ch'io non vòleuo venire in Niniue per Ambasciatore de vostri castighi: come che benissimo sapeua, che non sarebbero seguiti gl'effetti delle minaccie, & egli sarebbe restato con la burla: *afflictus est Ionas afflictione magna, & orauit ad Dominum, & dixit nunquid hoc est verbum meum, cum adhuc essem in terra mea, propter hoc praeoccupauit*

Perche
Giona ricusasse di
andare in
Niniue.

Iona 3.

ut fugerem in Farsuam sciebam enim, quia tu Deus clemens, & mi-
sericors, & patiens, & multa miserationis, & ignoscentis super multi-
 sta. Dall'altra parte poi dicono gli soprannominati Rabin, che
 quando Dio promette doni, gratie, e favori, non v'è pericolo,
 che manchi di sua parola; sì che possiamo dire, che le minaccie
 d'Iddio sono incerte, ma le promesse delle sue gratie sono infal-
 libili; perciò non è meraviglia se dalle promesse de' beni, e non
 dalle minaccie de' castighi, vuole Dio, che si conoscano i buoni
 dai cattivi Profeti. Io in questo hò voluto diffondermi alquã-
 to, perchè, essendo le Profetie, e le predizioni non picciolo ar-
 gomento della bontà, & Santità delle persone, quindi per que-
 sto rispetto quelli, che predicano, e profetano, vengono chia-
 mati canali dello Spirito Santo, per li quali scorre sì l'oro delle
 sue gratie, come il ferro delle sue minaccie; come dice S. Gio-
 uanni Grisostomo, *sicut nubes basināt pluuiam, & effundunt eam*
super terram; ita Prophetæ, & Apostoli accipiunt verba à Deo, &
effundunt super rationabilem creaturam, acciò maggiormente
 apparisca la bellezza del candido giglio, voglio dire, acciò più
 spichi, & campeggi la pura, & innocente vita di Monsignor
 Giouenale Ancina, il quale acciò non màcasse di alcuna pom-
 pa, & ornamento, che alla consideratione di tutti potesse ren-
 derli riguardeuole, & ammirabile, Dio volse arricchirlo dello
 spirito di Profetia, & perchè di lui non si douesse hauere alcuna
 dubbio, marcò, & segnò le sue Profetie, & predizioni del con-
 trafigno, che si è detto di sopra; perchè, *uaticinatus suis prospere,*
non tunc q; felicia, & venit verbum illius. Et che sia vero, leg-
 gasi vn Operetta, che egli compose, mentre studiaua Medici-

Monsign.
 Giou. hà
 predetto la
 vittoria cõ
 tro Turchi

capitio dell'armata Turchesca, e la vittoria felice, che i Christiani douevano riportare. Leggesi l'Elogio fatto da lui nella morte di Pio V., e si vedrà com'egli profetò il nome, che douea prendere il suo successore Gregorio XIII., del quale predisse ancora non solo la bontà, & la Santità, mà ancora i beni grandi,

Predice il nome del successore di Pio V.

Manifesta peccati occulti.

di, che Dio per sua causa conceduto hauerebbe al Christianissimo. E ne processi fatti per la sua beatificatione, si troua, come egli manifestò peccati occultissimi ai suoi Penitenti, de quali non haueuano più memoria. Palesò le tentationi d'alcuni, che non ardiuano scoprirle, & penetraua fino i cuori delle persone. Di più si hà, che nelle sue Prediche in sermone Spirituale dimandò a Dio la salute d'alcuni, dicendo fino il luogo doue si trouauano in Chiesa, senza che egli potesse vedere, ò gli hauesse visti. Si sà, come egli molte volte doppo brieve oratione hà detto a diversi infermi (la salute de quali era da ogni Medico disperata) che stessero allegramente, & che quella infermità non erat ad mortem; & in fatti si sanauano con meraviglia di tutti. In oltre leggesi ne processi sudetti, come hauendo ordinato ad vn suo Penitente della Città di Macerata, ch'andasse nella sua Patria à fondare vn Oratorio, questi prima di partire desideraua, d'hauere qualche instructione da Monsignor, (ch'all'hora si trouaua ancora in Napoli trà Padri dell'Oratorio), cò la quale si fosse potuto gouernare nelle cose dello Spirito, mentre s'allontanaua da lui, che lo reggeua, & guidaua in ogni cosa, & ecco che questi sèza hauere manifestato ad alcuno la sua intèctione, s'incòtra in Monsig., che andaua à visitare la Zia di D. Giouani Colonna, & subito, che vidde il suo Penitente, preuenendolo gli disse, pria che vi partiate da me, vi dirò come douerete gouernarui nella vostra assenza; di che restò questo suo Figlio Spirituale appunto, come persona alla presenza de miracoli, & accompagnandolo verso la Casa di detta

Signora, quando furono per salire le scale, riuoltandosi à lui, gli disse, andate Figlio in pace, e facendogli in fronte il segno della Croce, dissegli, *hoc fac, & vines*, per le quali parole restò pieno di vna consolatione sì grande, & tanto illuminato di dentro, che non dubitò punto, che quella non fosse stata vna gratia impetratagli da Dio da Monsign. Giouenale, il quale (come diceua questi) haueua veduto in spirito ogni suo desiderio, & proueduto compitamente ad ogni suo bisogno. Queste predizioni, essendo tutte di cose fauoreuoli, e felici, vengono in consequenza ad attestare la bontà, e Santità di questo grã Seruo d'Iddio, & che senza dubbio alcuno si deue tenere, che trà tutti gl'ornamenti, e fregi, che S. D. M. hà concesso al nostro Religiosissimo Prelato, vi fosse ancora il dono pretioso della Profetia; che solo à veri Serui d'Iddio viene concesso. Non mancò di predire à diuersi, diuersa disgratie, che tutte pontualmente succedero, come egli predetto haueua, come ad vna pizocora il Napoli predisse il fine infelice, che doueua fare; Ad vn Prete predisse vna disgratia, che Dio doueua mandargli, se non si emendaua della sua pessima vita, & perche nõ si emendò, vennegli quanto gli era stato predetto; predisse ad vn suo Cameriere, che doppo la sua morte hauerebbe hauuto vn grãdissimo trauaglio, & che andrebbe à Roma, & si sarebbe ricordato di lui, tutto successe, come il buon Vescouo haueua predetto; poiche doppo la morte sua, il Cameriere fu mortalmente ferito, ricorse in tãto bisogno all'intercessione del suo già Signore in terra, per mezzo del quale subito ottenne la gratia, come con suo giuramento egli depone, ne processi della Beatificatione di questo gran Seruo d'Iddio: e bisognò, che ne caldi maggiori andasse à Roma, & v'andò apunto, come il buõ Signore gli haueua predetto, con le gocce alla fronte; Predisse la morte di Clemente VIII. sette anni auanti, che ella succedesse.

*Predice
disgratie,
o succedono.*

desse, e predisse anco la sua, essendo sano, gagliardo, & robusto, & fù di questa maniera. Si trouaua egli in compagnia del P. Perotto Carmelitano, e gli disse, Padre *cupio disolui, & esse cum Christo*; rispose il Padre, non bisogna così presto andare a dormire; rispose il Vescouo, lasciatemi andare, perche starò meglio, e vi dico, che *dies mei breues sunt*, & tutto ciò disse vn mese auanti la sua morte. Mentre ancora si trouaua in Napoli San Filippo Nerio l'inuitò al Paradiso, sopra della lettera, che le fù scritta, egli fece dieci Croci, volendo dimostrare, che doppo 10. anni l'hauerebbe seguitato, come auenne; Alla Zia del Sig. Giouanni Colonna predisse la sua morte in questo modo; andò questa Signora alla Chiesa di S. Girolamo, oue era il Benedetto Padre, stando egli all'hora (come più volte hò detto) trà Padri dell'Oratorio, fece chiamare il Padre, venne il Padre, & essendosi mossa la gentildonna per incontrarlo, quando gli fù vicina, yolse baciargli la mano, il Benedetto Padre le disse, fermateui Signora, e pigliandogli la cima del manto, che la copriua, soggiunse, *dispone domui tua, quia morieris, & non uiues*; e replicò la seconda volta, *& non uiues*; quando disse queste parole la Signora era sana, & allegra, ad ogni modo passarono pochi giorni, ch'amalandosi morì, tutta rassegnata in Dio. Predisse al Principe di Bisignano, come vn suo Figlio, ch'era graueamente amato guarirebbe perfettamente; mà che doppo qualche tempo sarebbe caduto, e morirebbe. Vn giorno vn Gentilhuomo chiamato Fabio Scondito, ritornado dalla Chiesa, s'incontrò nel Padre, il quale senza altre ceremonie prese le mani del Gentilhuomo nelle sue, & disse gli, Sig. Fabio à tutte le cose si troua rimedio fuori che alla morte; questo Gentilhuomo, che molto bene conosceua la Santità del Padre, tenne per cosa certissima, che gli hauesse predetta la morte, onde vi pensò, s'apparecchiò, e morì frà pochi giorni. Ad vn Napo-

litano di Casa Pace suo Penitente, che era molto timorato d'Iddio, vn giorno disse, Pace, conuiene hauer pazienza, e contētarfi di quello, che à Dio piace; Voi hauete due Figliuoli, presto ne morirà vno, & questo sarà Biaggio, ch'è il migliore, & il vostro più caro: & quādo disse queste cose, gli due figliuoli erano nel Seminario prosperosi, sani, & allegri. Tralascio per breuità moltissime altre preditioni, & quelle, che hò riferito sono tutte prouate col rigore, che costuma di fare la Sagra Cōgregatione ne processi, che si formano per la Bearificatione de Santi; niuna delle quali però stimo sufficiēte à pienamēte dichiarare, quando merauigliosi fossero i propitij influssi de doni, e dolci ruggiade di gratie, che Iddio haueua sparso nell'animo, e nello spirito del suo grā Seruo; il quale hauēdo finalmente preuisto i flagelli grādi, e le rouine spauētose, che doppo la morte di Clemēte VIII. doueuan succedere, (come si può vedere in vn Cātico da lui composto nello stile medesimo, che il B. Giacomone haueua cōposto il suo), spiacēdogli di essere Testimonio di vista delle calamità, guerre, e miserie, che doueuan seguir la morte di Clemēte VIII. à somiglianza d'Athanasio, e Grisostomo Santis: *Vescoui, patiuit anima sue, vt moreretur*, rimettendosi però sēpre, come faceua S. Martino nel volere, & beneplacito di S. D. M., & così fù effaudito, poiche volendo Dio coronarlo delle sue fatiche, lo chiamò à se nell'anno 6 dell'età sua, che fù per il bisogno del Mondo, & della Città di Saluzzo vn'età molto breue, se bene egli era giunto à quella perfettione di spirito, che moltissimi altri con più lunga età non sarebbono arrinati.

Come auanti la morte di Monsignore Giovenale Ancina precedettero alcuni segni, & quali fossero. Cap. XXXVI.



Ogni volta che Iddio Benedetto con effetti di misericordia hà voluto fare conoscere l'amore, che ci porta, ò con effetti di giustitia rimostrare lo spiacere, che sente dell'offese, che vengono fatte alla bontà sua infinita, hà in ogni età, e tempo sempre voluto, che precorressero alcuni segni, che fossero hora forieri gratiosi della sua pietà, & hora messaggieri crudeli del suo furore, acciò le Creature, che per l'ordinario talpeggiano vengano à diserrare gli occhi per fuggire gli castighi, & ad aprire i cuori per riceuere i fauori; per questo egli è solito di far apparire nel Cielo Stelle crinite, mostruose impressioni, & portentosi segni, dopo i quali sempre si sono viste, ò guerre crudelissime, & altre ruvine miserabili. Si come, quando Dio con le locuste disertò l'Isola di Cipro, fece per alcune settimane inanzi vedere vna Stella dismisurata grandezza. Pria ch'in Roma rouinassero i Tempij famosi della Dea Pace, e della Dea Veste, furono sentiti horribilissimi Terremoti. Quando nell'istessa Roma doueua essere introdotta la Santissima Fede nostra, furono per due mesi inanzi veduti trè luminosi Soli, che doppo qualche tempo, essendosi vniti insieme, diuennero vn solo Sole. Volendo Dio nel numero dichiarare le persone, e nell'vnione de lumi l'vnità della Diuina Essenza nella Trinità ineffabile. Quando per i peccati d'Italia volse Dio rouinarla con la venuta de Goti, fece apparire lunghissime striscie di fuoco, fiammeggiati Caualli, & Cauaglieri armati, che andauano horribilmente scorrendo le Campagne Celesti. E si sà, che poco inanzi la

Iddio auanti di castigare da segni.

destruzione di Cartagine, la desolatione di Thebe, & della ruina di Corinto, furono visti segni di grandissimo spauento. Segni simili hà bene spesso mandato Dio nelle morti de Principi grandi, e di persone segnalate, & di questi ne sono piene l'Historiesi Sacre, che profane. Era bene dunque cosa ragionevole, che la morte di Monsignor Giouenale Prelato di tanta Santità, e fama, preceduta fosse da segni, & auuisi merauigliosi. Sò che ne successero molti, mà io ne farò memoria di tre soli, che douerebbono essere molto considerati. Il primo di questi fù, che la Torre maggiore della Città di Saluzzo restò percossa da vn fulmine Celeste, sì che per doi giorni continui parue vn Mongibello di fiamme; questo incendio era stato preuisto da Monsignore, poiche vn giorno essendogli stato riferito, ch'alcuni Cittadini mordeuano molto la sua riputatione (il che non deue causare merauiglia, mentre anco in Gerusalemme si trouarono gli Scribi, e Farisei, che lacerauano l'innocenza del Santissimo Figlio d'Iddio) all'hora il buon Prelato, cauando dal profondo del cuore vn gran sospiro, disse, ben presto si vedrà à cadere il fuoco della diuina giustitia, che castigherà la Città di Saluzzo, & così auuenne; perche diede il fulmine neila Torre maggiore con terrore di tutta la Città, e gettando à terra la cima, arse per doi continui giorni di maniera, che niuna abondanza d'acqua era bastevole ad estinguere la fiamma. Et chi non vede, come questo altro nõ fù, ch'vn segno, che diede Dio della morte, che douea seguire di Monsignor Giouenale, che nella Chiesa d'Iddio era apunto, come vna Torre altissima, fornita di tutte le cose necessarie, e bisognuoli per difesa di Chiesa Santa? Per le spiagge di Mare si fabricano le Torri, acciò seruano di guardia contro nemici: nella Chiesa di Dio, queste Torri sono i Vescoui, & i Prelati, che con diligenza la guardano, & con valore la custodiscano; hora se vn fulmine

*Morte di
Monsign.
Gion. pre-
ceduta da
molti se-
gni.*

percuote la più alta Torre della Città, la fa cadere, e la circonda di fiamme, ch'altro voleua in questo dimostrare Iddio, se non, che Monsignore Giouenale altissima Torre nella sua Chiesa, doueua essere atterrato dal fulmine della morte, & che la cima della Torre, cioè il di lui spirito, doueua restare non per doi giorni, mà per quanto durerà l'eternità del Paradiso, tutto fiammeggiante d'amore, e luminoso di gloria, come per apunto subito doppo la sua morte fù veduto da Bernardo Reuerendo Curato della Terra di False, come si vedrà nel seguente Capo.

Il secondo segno fù, che essendo Monsignore andato in Duomo per celebrare la Santa Messa, quando il Sacristano andò per sonare la Campana, à pena cominciò tirare la corda, che la Campana con empito grandissimo venne à basso, e tutta si spezzò, e chi non vede, che questo fù vn segno euidentissimo della morte di Monsignore? Conciò sia che hanno le Campane con i Vescoui non picciola rassomiglianza; che però nell'antica legge alle Vesti de Sommi Sacerdoti, si attaccavano Campanelli d'oro; e si sà che nella Chiesa d'Iddio, è stato introdotto l'uso delle Campane ad imitatione degl'Hebrei, come si può vedere nel Concilio Aquisgranese celebrato nell'anno 816., e l'affermano Amalario, e Roperto Abbate, i quali Hebrei per diuina ordinatione da luogo alto, & eminente con le Trombe, e squille d'argento, soleuano congregare il popolo per annunciarli le Feste, in luogo delle quali Trombe, la Chiesa Santa hà introdotto le Campane, & hà conuertito, come scriue il Baronio, molti costumi, & vsanze non pure degl'Hebrei, mà de Gentili ancora ad honore di S. D. M., & beneficio del popolo Christiano. Hora dirò io, si come la Campana è d'ottimo metallo, chi non sà che di somma perfettione deue essere il Vescouo? Se quella viene collocata in luogo alto, & eminente, così la vita del Vescouo deue soprauanzare di molto la vita

*Campana
Simbolo
de Vescou
ni.*

degli altri, e deue sempre procurare d'innalzarsi verso il Cielo più che sia possibile; se quella è destinata per conuocare le persone al Tempio, per svegliare gli sonnacchiosi all'osservanza de Diuini precetti, & per dar segno di Festa, & allegrezza ne giorni festiui, & solenni, ò in occasione di felici successi, e gloriose vittorie, così il Vescouo deue con la vita, & cò l'esempio chiamare il suo popolo alla frequenza de Sâtissimi Sacramenti, deue destare per mezzo della predicatione, & correctione, gl'addormentati ne vitij, svegliandogli all'emendatione, rallegrandosi, quando conosce, ch'il suo gregge è sano, e gagliardo, voglio dire, che fà profitto grande nella via del Signore, e dolersi, quando lo vede sviato da Diuini precetti; Se la Campana si suona, quando vi è pericolo di gragnuola, e tempesta, così il Vescouo arditamente deue fauellare, & opporsi, quando vede, ch'al suo popolo tourastanno le tempeste dell'Heresia, i Temporalis d'altri pericolosi accidenti, che mirano alla Diuina offesa, & alla rouina della sua Chiesa; Et per vltimo, se il suono della Campana spauenta, & fuga i Diauoli dell'Inferno, come per molti essempij si può sapere, così il Vescouo con la sua vigilanza deue fugare i Spiriti maligni, che non cessano con Diabolica crudeltà di circondare il gregge, per rapire le pecorelle; perche, come scriue Girolamo Santo: *debent Sacerdotes, quibus Domini populus commissus est cum magna constantia inuigilare super Dominicas oues, ne lupinis moribus, idest Diaboli stimulis, lacerentur.* Hora tutte queste qualità merauigliosamente si trouauano nella persona di Monsignor Giouenale, il quale per à punto, come Campana di metallo finissimo, di ogni vera virtù, e perfettione, col suono della voce radunaua la gente à Sermoni, alle Prediche, à gl'Essercitij Spirituali, alle Processioni, & à tutte l'altre Sante, e buone operationi, tirando con l'esempio no ogn'vno à lodare, & honorare S. D. M., studiando con

Hierem.

esattissima diligenza, con la virtù delle sue orationi, & con la forza della sua Dottrina, d'impedire, acciò più non cadesse la gragnuola dell'Heretic sopra del suo popolo, si come era succeduto ne tempi passati, che non si solleuassero temporali contro la libertà Ecclesiastica, della quale fù sempre acre, e rigoroso difensore, e non mai si lasciò, mentre fù Vescouo, rapire alcuna pecorolla dal nemico Infernale, il quale per questo, & per molti altri capi tenne sempre contro del buon Vescouo ragrignato il dente. Douendosi per tanto spezzare questa gran Campana nella Chiesa d'Iddio, il cui suono, & rimbóbo si era fatto sentire, quasi in tutta la Christianità, era bene conuenevole, che vn'altra Campana col spezzarsi, e rompersi, ne desse segno, & che fosse la Campana maggiore, poiche vno de più stimati Vescouij, ch'in quella età viuessero nella Chiesa d'Iddio, doueua morire. Il terzo segno lo diede vn fanciullo picciolo, ed innocente, onde ne processi della sua Beatificatione viene deposto, & prouato con più Testimonij, che nel giorno festiuo di S. Bernardo, vedendo vn fanciullo di tenerissima età, che Monsig. andaua verso il Conuento de Padri di S. Frácesco, che nella Città di Saluzzo si chiama S. Bernardo, oue poi gli fù, come si dirà, ministrato il mortifero beueraggio, disse ad alta voce, & chiaramente, si che da tutti fù inteso, ne io, ne altri vedremo più il Vescouo, & così fù; di modo che si come i fanciulli della Città di Gierusalemme vedendo il figliuolo d'Iddio, che in compagnia de suoi Sánti Apostoli s'incaminaua verso il Tèpio, douèdo doppo sei giorni essere Sacrificato sù il Monte Caluario, ne diedero segno cò quelle voci solite, & applausi straordinarij; così era bene cosa ragionevole, che anco della morte di Monsig. ne desse segno vn fanciullo, & che fosse honorato da figliuoli, chi per purità, & innocèza era diaenuto figliuolo; Et quãto disse il fanciullo, rãto successe, pocha che l'istesso giorno

cominciò il male, il giorno seguente si pose in letto, & così non fu più veduto, ne dal fanciullo, ne da altri à caminare per la Città, se non quando in funesto apparato fu portato alla sepoltura, per essere ritornato nel seno della comune Madre, cò quella Virginità stessa, con la quale già era uscito dalle viscere materne.

Come Monsignor Giouenale fu auelenato: dell'apparecchio fatto nel suo morire, dell'effortationi, che fece al suo Clero, e della sua morte. Cap. XXXVII.



Io fossi ricercato, quali fossero i Ministri, che apprestarono la morte al Nostro Santissimo Redentore, direi, non che fossero gli Hebrei, mà si bene la Santità della sua vita, l'innocenza de suoi costumi, la purità delle sue attioni, la moltitudine de suoi miracoli, le riprensioni, che faceua alla triste, & scelerate persone, le gratie, & beneficij, che concedeuà alle sue Creature, & così pare, ch'altre cause, ò motiui non apportassero gli Hebrei in quel loro vniuersale consiglio, radunato contro la sua Diuina persona, fuori delle già dette: poscia che dissero vnitamente, *quid facimus, quia hic homo multa signa facit*; così nella maniera medesima, chi ricercasse da me qual fosse la causa, e lo stromento della morte di Monsign. Giouenale, non direi, che fossero disordini, che hauesse fatto nella sua infirmità, non i Medici, perche non seppeo conoscere il suo male, non la malignità della febbre, non il sangue cauatogli dalla vena del cuore, non l'anno Climaterico, ò altro accidente, come si direbbe degl'altri infermi; mà dirò, che causa, e stromento della sua morte fu la vita sua irreprensibile, la riforma rigorosa, che andaua facendo de costumi cattiu, e scorretti delle Chieriche soggette al suo dominio, le

quali non potendo soffrire la Santa vita del suo Prelato, il quale del continuo riprendeua, & auisaua la sceleratezza de costumi, questo gli concitò contro vn odio sì grande, che doppo hauere la rabbia, & il furore lungamente malignato nel cuore di vn pessimo Sacerdote, venne finalmèrte à produrre vn mortifero beueraggio, ch'apportò la morte al Santo Vescouo. Infortunio, al quale sono stati soggetti molti Santissimi Vescoui della Christianità, & era ne tempi, che successe questo, assai fresco l'essempio del Santissimo Cardinale Borromeo, contro del quale da yn scelerato Frate, fù scaricato vn archibuggio con animo deliberato di farlo morire, & sarebbe il tutto succeduto, se Dio miracolosamente non hauesse mitigato l'impeto, e tolto la forza alle palle, che doueuanò ferirlo. La cagione di Sacrilegio sì grande altra non fù, se non perche, non potè quest'infelice con altri di sua Religione soffrire la riforma, che d'ordine di Pio V. doueua essere introdotta dal Santiss. Cardinale; L'istesso incontrò à Monsignore Ancina, il quale essendo grandemente geloso di conseruare la purità nelle Monache Spose di Giesù Christo, hauendo à questo effetto fatto pubblicare alcuni ordini, co' quali veniua à togliere omninamente la licentiosa libertà introdotta ne Monasterij, per la lunga vacanza de Vescoui nella Chiesa di Saluzzo, il che non potendo i disoluti tollerare, vno di questi agitato dal Diauolo, pensò, che quando si fosse leuato Monsignore di vita, le cose sarebbono prestamente tornare allo stato di prima, per questo nell'animo suo maledetto, determinò di farlo morire, mà senza strepito, & con segretezza maggiore, che fosse possibile. Machinò nella sua mente molte sorti di morte, mà alla fine deliberò, che quella del Veleno fosse la più celata, e la più sicura. Et sapendo questo Sacrilego, come era costume del buon Vescouo d'andare ne giorni festiui, e solenni delle Chiese di Saluzzo à

Qual fosse la cagione della morte di Monsign. Gion.

quella Chiesa; oue era la festa, & iui celebrare la Santa Messa, Predicare, & Comunicare il popolo, con la cui occasione essendq richiesto da Curati, & da Religiosi di volergli consolare restando con essi loro, egli per dargli questo contento accettaua l'inuito caritativo della refettione, la quale durante uoleua, che sempre si leggesse, acciò si sfuggisse ogni occasione di cicalameto, e mormoratione: hora essendo vicinissimo il giorno festiuo del glorioso S. Bernardo, (che come hò detto) nella Città di Saluzzo è il titolo della Chiesa de Padri di S. Fracesco, l'empio determinò di effettuare in detto giorno il suo barbaro, & Diabolico disegno. Quindi qual'altro Giuda, che nel baccio gratioso della pace, portò nascosto il doloroso laccio del tradimento verso il suo Signore, così quest'huomo infernale in delicato vino melchiò mortifero Veleno, lo portò al Monastero, & quando fù il tempo da chi n'era con sapeuole, fù dato al Benedetto Prelato, senza che ne esso, ne altri hauesse mai saputo sospettare sceleraggine sì grande: & perche il Religiosissimo Sign. beueua più acqua, che vino, questo causò, che il Veleno non diffondesse così presto le sue qualità maligne verso il cuore, come fece il giorno seguente: poscia cho all'hora il Veleno entrò con la sua maligna qualità in quel sacro cuore, ch'altro non fù mai, che vn scrigno ripieno di Santi, e celesti pensieri, e se ne impadronì di maniera, che subito il Benedetto Prelato si accorse, che il male era mortale: onde senza perdere niente di tempo diedesi con ogni prestezza à fare vn conueniente apparecchio per la partita da questo mondo, prendendo dalle doglie mortali, che cominciarono à trauagliarlo, auuiso di riuolgere tutto il suo pensiero alla Gloria immortale, per la quale haueua gettato tante lagrime, mandato tanti sospiri, sostenuto tante fatiche, fatto tante astinenze, vegghiato tante notti, & per la quale s'era sempre astenuto fino dalle commodità,

& piaceri totalmente lociti. Mà, come potè io adesso trattenere la penna, sì che à suo modo non scrini contro Eceate iniqua, empia, e scelerata femina, prima inuentrice di questo pestifero, e crudelissimo Contaggio, stromento de più occultinganni, ò segreti tradimenti, che si possino fare, & che d'ordinario si essercita non contro persone vili, e basse, mà contro gli più nobili, & riuertiti nel Mondo, contra Semmi Pontefici, Imperatori, Regi, Cardinali, Vescouij, Duchi, Prencipi, e gran Signori, i quali per l'ordinario col Veleno vengono uecisi? Di Veleno fù leuato di vita Alessandro, Annibale, Claudio, Mirridate, Fortameno, Socrate con cento, & mille altri, senza fare mentione di quelli, che à tempi nostri col Veleno sono stati fatti morire, che tutti furono personaggi nobili parenti, e sauuij. Col Veleno pure fù tolto dal Mondo il pijissimo Vescouo Giouenale Ancina: il Veleno estinse il fuoco della gloria, & il lume di tutte le virtù. O donna ben degna, che per questo empio fatto ti sia accresciuta pena accidètale nell'Interno, mentre hai trouato sì pessimo ordigno, con cui è stata leuata la vita à Monsignor Giouenale nel più bel corso de suoi honori, e delle sue grandezze, con pianto, & dolore vniuersale di molte Città d'Italia: Come potrai, ò Lettore, per misfatto sì grande trattenere il corso delle lagrime, considerando che vna Dramma di Veleno, vna stilla d'apestato liquore, mischiato cò dolce beuanda, somministrato da maluaggio cuore d'vn Diabolico Ministro, hà atterrato vno de più belli, de più candidi, de più odorosi, & alti gigli del giardino, vago, & delizioso di Santa Chiesa. Giglio di pregio maggiore d'ogni mare, benchè fosse tutto di balsamo, d'ogni montagna, benchè fosse tutta di gemme, d'ogni valle, benchè fosse tutta ripiena d'oro. Alti Ministro iniquo, scelerato, e fero, Szorato à Dio no; mà à Dij d'Inferno: nato non trà gente ciuile, e Christiana no, mà trà le rupi

aspre, e fra gli habitatori del Caucaſo: che fucchiaſti latte di Donna nò, mà che haueſte per nodrice qualche Tigre Hircana, mentre commetteſti vn Sacrileggio così horrendo, & ab-homineuole; per il quale ben ti rendeſti degno di eſſere con catene d'eterna dannatione legato al ſaſſo della tua perfidia, & qual' altro Titio perpetuamente deuorato dall' auoltoio tormentoſo della Sinderesi, & rimorſo del tuo miſſatto enorme. E ben fù per te, che il Benedetto Veſcouo teneſſe con ogni ſegretezza celata la tua ſcleraggine, perche ſ'all' hora foſſe ſtato manifeſtato à Carlo Emanuele Duca di Sauoia, hauerebbe eſtirpato te prima perfido reo, & poi tutta la tua generatione, & ſi farebbe moſtrato nò meno ſeuero, contro di tè, per hauer-gli col Veleno uciſo colui, che da lui era con tanta tenerezza d'affetto amato, & con sì grande deuotione riuerito, di quello, che già moſtrato ſi foſſe contro quello, che con palla di piombo, haueua tentato di dare la morte al Santis. Cardinale Borromeo; poſcia che non così preſto hebbe auuiſo, che l'infelice ſi era ritirato ne ſuoi Stati, che con diligenza lo fece cercare, & hauuolo nelle mani, ordinò, che ſotto buona cuſtodia foſſe condotto à Milano; Liſteſſo hauerebbe fatto di te, ò crudeliſſimo, quando la tua ſcleraggine paleſata ſi foſſe, mà il buon Prelato ad imitatione di S. Carlo, al quale, ſe bene ſeppe ſubito, quali foſſero gl' Autori della ſua congiura, non mai però volle paleſarli: Così Monſignore Ancina benchè ſapeſſe, chi gli haueua miniſtrato il Veleno, ad ogni modo lo tenne tanto ſecreto, che fino egli viſſe, non mai fu ſcoperto l' Autore: in tutta l' infirmità ſua che fu di pochi giorni, non mai ſi lamentò, mà ſolamente nella gran vehemenza de vomiti, che gli durarono fino, che morì, dicend' ſpalle volte, Dio mio, Dio mio, com'è amaro queſto Veleno: Fecè vna generaliffima Confeſſione di tutta la vita ſua, doppo la quale ordinò, che nella ſua Came-

ra si lasciasse venire qual si voglia, che volesse visitarlo, ò hauere vdienna, & à tutti daua singularissimi ricordi; mentre durò il male, non mai fù veduto alterato, mà sempre quieto, cò faccia piaceuole, e quasi ridente: dimadò più volte di essere lasciato sù le nude tauole, non potendo soffrire, che il Seruo hauesse il letto più morbido, & delicato del Padrone, mà non fù di questo compiacciuto, fuori che nelle sue vltime hore, & questo per l'istanze grandi, che fece, ò d'esser posto in terra, ò d'essere lasciato solamente sopra la paglia; poiche non volete

*Vuol morire sopra la Terra, ò nudetano-
le.*

(disse il buon Veleouo) ch'io moia sù la terra, come farebbe il mio desiderio, almeno lasciate mi morire sù la paglia, cosa che non douereste negarmi; onde per nò disgustarlo, bisognò, che leuassero le lenzuola, e lo lasciassero sopra il solo pagliariccio. Niuna cosa in tutta l'infermità sua maggiormète l'afflisse, quanto, che in vedere, che per la frequenza de vomiti, non gli veniuo permesso di riceuere il Santiss. Sacramento. O questo sì, (diceua egli) che è il mio martirio; sia però sempre fatta la volontà d'Iddio. Stete ammalato dieci giorni, Il Duca lo fece visitare, & hauendo inteso, che vi era sospetto di Veleno, (poiche di questo n'andò la nuoua fino à Roma) spedì subitamente da Torino il suo Protomedico con pretiosissimi rimedij, de quali Monsignore ringratiò il Duca; & à circostanti disse molte cose della bontà, cortesia, & pietà di quel Prencipe, mà ogni speranza di Sanità era disperata: il Cielo non voleua soffrire, che la terra, più lungamente possedesse vn'anima ornata di tante virtù, & colma di meriti sì grandi, & già se ne vedeuano segni manifesti, màcandogli à poco à poco le forze; di che essendose ne egli auueduto, comandò, che fosse chiamato à se tutto il Cle-

Discorre al Clero auanti di morire. ro, il quale giunto, che fù nella sua stanza, gli parlò in questo proposito. Dilettissimi figliuoli, & fratelli, come voi vedete, io per diuino volere mi trouo vicino all'vltimo passaggio di

questa vita troppo noiosa; & rincrescuole: già sento, che l'anima; sciogliendo da legami del Corpo; s'affretta di far ritorno al suo Creatore: vi hò fatto chiamare, non tanto per essortarui, conforme all'obligatione mia Pastorale, quanto per il cordialissimo amore, che io vi porto alla cura diligente dell'vfficio, che ciaschuno di voi tiene; passaranno i vostri giorni, settimane, mesi, & anni, come sono passati li miei: Dio severissimo riscuotitore delle vostre operationi vi aspetta à questo punto, nel quale mi vedete giunto; sapiate ò carissimi, che la vita degl'Ecclesiastici deue essere totalmente diuersa da quella de' Secolari: non è cosa ragioneuole, che vestano d'vn'istesso stame, e medesimo drappo i Gentilhuomini, ed i seruitori: voi setè i Gètilhuomini dell'Altissimo, gli seruitori sono i Secolari, perche voi vedete, che i Prècipi trattègono i Gètilhuomini in Corte, & mandano i seruitori alla campagna; così Dio trattiente voi nella sua Corte, che è la Chiesa, con honorato stipendio di pèssioni, e beneficij, acciò siate sèpre assistenti alla Maestà Sua, trattàdo cò voi alla familiare, la doue mada i Secolari, quasi seruitori, & gente di Villa ai traffichi, & negotij della cāpagna del Mondo. Còuiene dunque, che la vita di tutti voi, sia conforme allo stato, che professate, sì che Sāta deue essere la vostra cōuersatione, anzi innocente, e Sāta, poiche Sāto, & innocente, & d'esempio singolare ci fù sempre il nostro Santiss. Saluatore, alla cui regia Corte foste per vostra vètura grāde chiamati, e voi cò spontanea, & libera volontà ve gli dedicaste: *vos estis genus electum, & regale Sacerdotium*, disse di voi l'Apostolo S. Pietro. Se dunque sete personaggi eletti, e Signori di Corona, come potrete soffrire di dichiararui cò vna vita licètiouosa indegni Corteggiani di Maestà sì grāde: procurate per tanto di essere di questo Signore serui nobili, deuoti, & honorati, affaticādoui tātò più per l'acquisto del Cielo, quātò maggiormente vi sentite priuileggiati in terra: amate chi vi diede l'essere, & essere tātò nobile: seruite, chi v'apprezzò, & di prezzo così pretioso, qual fù il suo pretiosissimo sangue: honorate chi vi honorò, & di honore tanto

tanto singolare, quant'è stato l'hauerui annouerati trà più intimi Corteggiani della sua Corte: auanzateui ogni giorno più nel suo diuino seruitio: auuicinateui sempre più à S.D.M., caminando cō passi più gagliardi per la strada della Santifs. Fede, facèdo che l'opre corrispōdano alla vera credenza, che delle cose Celesti douete ha- uere: per la strada della speranza, con la quale douereste sprezzare ogni lusingheuole piacere del Mōdo, & aspirare solamēte alla gloria de beni Celesti: per la strada della temperanza, mettèdo il freno bisognueole alle distemperate voglie della sensualità: per la strada della prudēza, gouernādoui in modo, che le vostre attioni nō vengano giustamēte censurate da Secolari: per la strada della giustizia, donādo à Dio quāto se gli deue, e nō mancando à vostri prossimi in quello, che se gli cōuiene: per la strada della fortezza, dipottandoui cō spirito vigoroso, in ogni trauaglio, & auuersità, che vi possa succedere: nella strada della perseuerāza, procurando, che il fine della vostra vita, sia nō pure al principio corrispōdente della vostra conuersione, mà sopra modo perfettionato: per la strada della sobrietà, essendo la di lei cōtraria, ch'è la gola, via ad ogni ab bomineuole vitio, & enorme peccato: per la strada della diligenza, che nel seruitio d'Iddio è molto necessaria, & io grādemente ve la raccomādo, sapendo, *che maledictus homo, qui facit opus Dei negligenter*, mà sopra il tutto vi sia à cuore la carità, essèdo questa lo stilato, & il lābiccato pretioso di tutti i Minerali delle virtù, la strada più corta, & spedita, per la quale si arriua prestamēte à Dio, possedendo questa, come hò detto, il pregio migliore di tutte le Virtù, onde ogn'vna riuerisce, niu na l'impedisce, & tutte gli fanno luogo, si che con facilità, & prestezza grādissima l'anima caritatiua giunge à trasanimarsi col suo Creatore. Questa toglierà da cuori ogni pigrezza, questa vi farà sprezzare tutte le sensualità terrene, questa spegnerà le fiamme biasimeuoli di ogni mondano amore, questa vi farà desiderare non altro, che l'eterna vita, questa insomma sarà causa d'ogni vostro bene, & d'ogni vostra felicità: fermate dūque i cuori

vostri in questo Sato, & Diuino fuoco d'amore, nel quale hò sèpre
 desiderato di vederui ardere felici, & auãpare cõteti: à questo fine,
 hò indirizzato tutte le mie fatiche, e sudori, adesso che, *tempus resolu-*
tionis mea instant, e che iam delibor, mètre ogni giorno più per dono
 la virtù sua i miei polsi, mãcano del suo fiato, & della sua lena i miei
 spiriti, & mi sento giunto all'estremo passo: per tãto, qual facella,
 che stà per spegneri quãto prima, raccoglièdo tutta la sua virtù
 con ogni spiritosa ansietà, e gagliarda violèza, più in alto, che può
 libra la sua infocata lingua; così io, che ben presto, resterò qual tiz-
 zone estinto, prima che tale sia, tẽto, & procuro, con quest'vltime
 parole, di pregarui, che, sprezzãdo di tutte le cose terrene ogni vi-
 tiosa inclinatione, vogliate auãzarui nel Sato timore, & amore d'
 Iddio: che tẽtiate con ogni sforzo di fuggire ògni dãnoso ocio, &
 impiegarui in ogni negotio virtuoso: che diate bãdo à vitij, & fac-
 ciate acquisto delle virtù: che consideriate ogni vostro difetto, &
 impariate ogni vostro debito: che prẽdiate diletto di sapere la leg-
 ge, & la volontà d'Iddio, & di più il modo di osservarla; che frequẽ-
 tiate con voi stessi, & co' prossimi vostri l'vso de Sãtiss. Sacramenti:
 ch'assicuriate col mezzo di vna virtuosa vita la salute nostra, &
 procuriate con tutte le vie possibili, & fatiche imaginabili, quella
 degli altri: non vi uete di gratia in tẽpo così pretioso con le mani
 spẽzolate, esẽdo questo il tẽpo concesso al traffico diligẽte de ta-
 lerti, che hauete riceuuto da Dio, co' quali vi hauete da meritare la
 salute eterna. Io per seruitio sì di questa Chiesa, che dell'animo vo-
 stre, hò fatto quello, che hò saputo, & potuto, adesso getto tutt'i
 miei mancamenti, & imperfettioni nella fornace ardẽtissima della
 diuina pietà: mi raccomando di vero cuore alle vostre orationi, &
 sopra il tutto, *ad Altare Dei memento te mei*. Con le quali parole li
 licentiò, dãdoli la sua Benedittione, che dal Clero fũ riceuuta per
 vn pegno sicuro delle Benedittioni, che doppo la sua morte fareb-
 bono sopra di loro venute dal Cielo. Ne vi fũ alcuno, che dirotis-
 simamẽte nõ piãgesse, uscẽdo fuori della Camera cò silentio, senza

potere fauellare per la tenerezza grande, che sentiuano nel cuore vi restarono però molti, & con questi Monsign. ragionò di molte cose spettati alla Chiesa di Saluzzo, & cōchiuse il suo dire, col raccomandargli di nuouo la Chiesa, il culto d'Iddio, & i poveri: Presene nel corso del male con ogni obediēte prontezza tutti i medicamēti, & reficiamēti, che da Medici veniuano ordinati: l'officio; ò lo diceua da se stesso, ò se lo faceua dire da Cappellani. Volse, che ogni giorno alcuno sentisse Messa per luis il maggiore rincrescimento, che mostrò in tutta la sua infirmità, fù, come già si è detto, il nō potere per i vomiti grādi riceuere il Santiss. Sacramēto. Si faceua spesso leggere libri Spirituali, ne si può dire, quāte orationi iaculatorie uscissero dal suo cuore, per la bocca, si de Salmi, come de Profeti, & Padri Sāti, essēdo ogni suo dire indirizzato alla sola gloria del Cielo. Poco ināzi, che morisse, si trouaua nella sua Camera frà molte persone Religiose, che vi erano vn Reuerendo Curato della Terra di Salsè, chiamato Bernardo da Calizzano, il quale sapendo, che quādo il tēpo è molto nuuoloso, non altro s'aspetta, che pioggia, ò tēpesta, così pensò egli, che dall'infirmità grandissima di Monsign. altro nō si doueua aspettare, che la vicina sua morte, amando egli ardentissimamēte il suo Prelato, à guisa di Pietro Apostolo, nō si voleua partire dall'atrio di quella benedetta Camera, *donec videret finem*, si (sò in questi) il buon Vescouo gli morienti lumi, & cō franca voce chiamatolo per nome, gli disse, andate quanto prima alla vostra Chiesa, e perche egli si scusaua, ne sapeua partirsi, soggiunse il Vescouo, andate, partiteui, ne replicate più. Se bene questo comandamento altro nō fosse, che vn fulmine, che faetto il cuore del Curato, che nō sapeua, come far testa al dolore, che sentiuo nel partirsi, ad ogni modo tutto mesto, & addolorato si parti, giunto, che fù alla terra di Salsè, nō più discosta di vn miglio da Saluzzo, entrò in Chiesa, o mētra staua in quella col pensiero tutto riuolto al suo Prelato, ecco che di repente gli apparue il Benedetto Vescouo, tutto cinto di raggi, & ornato di splendori, il quale con celesti parole

Appare
al Cura-
to di Salsè.

cōsolandolo, l'assicurò, che hauerebbe ricouuto per suo mezzo dal Cielo grãdissimi aiuti: lodò la sua obediẽza, che à Dio era stata carissima, e dandogli la sua Benedittione sparue. Il giubilo, & contento spirituale, che riceuè nel suo cuore questo Reu. Sacerdote, si potrebbe forse spiegare con vn religioso silenzio, mà non già con alcuna lingua, benchè facotidissima alla festa; quindi non potèdo si trattenerè negl'argini dell'intesina, & occulta sua allegrezza, à somiglianza di quei due Discepoli d'Emaus, che quando gli apparue risuscitato il Santissimo Redetore, non potèro tãto fermarsi, si che quella sera stessa, sò ritornassero in Gierusalem da Santi Apostoli, per farli consapeuoli di quella gioeõda apparitione, così questo Curato tutto lieto, & festoso tornò subitanete à Saluzzo; & raccontò à ciascuno, come Monsign. gli era apparso tutto glorioso. Fù confrontata l'hora, e si giudicò, che l'apparitione era seguita poco doppo il suo felice passaggio, auanti del quale egli diede tutti quei segni di vera Santità, che si siano già mai vistia Sãto alcuno. Poiche à tutti chiamò perdono de suoi peccati, protestò, che *in illius uisceribus concupieras*; replicò moltissime uolte, che di tutto cuore perdonaua à quelli, che l'hauuano offeso; à quali disse, che desideraua ogni uero bene, & che pregaua Dio à uolerli far tutti buoni, e Sãti: riconobbe cò quella poca pouertà, che haueua tutti i suoi seruitori, quali riceuouano le cose donate li gò nuere hãza, come fossero stata reliquie di persona Sãta; nò fece, come Agostino Sãto, restamento alcuno, hauèdo per amor d'Iddio, cõsumato cò la uita ogni altra sostãza: chiamò qualche hora auãti il suo morire il Sacramento dell'estrema unzione, del quale disse molte cose cò grãdissimo spirito: fece egli medesimo cò voce alta la Cõfessione, & intrepido, & senza rimore alcuno, rispose à tutte le cerimonie, che quando furono finite, stette vn poco sèza fauellare, & di poi disse: io accetto molto volontieri la morte per amor d'Iddio, e mi spiace, che nò sia accompagnata da parte di quei dolori, che fù quella di Giesù Christo mio Sãtis. Saluatore; detto questo, fece instãza di nuouo

di essere posto sù la nuda terra, & all' hora furono leuati gli lenzuoli, & egli restò sopra il solo pagliariccio, & con vn sorriso diede segno del gusto, che per questo haueua riceuuto. Non mai vi fù bisogno ricordargli la patria del Cielo, poscia che verso di quella scoccava del còtinuo frezze d'ardētissime orationi. Si mātenne cò sēsi intieri fino all' vltimo sospiro, fauellādo sēpre cò ferma, & buona voce, mà alla fine hauēdo la fiera morte cò hōrtēdi assalti superate tutte le guardie de sentimēti, comincio sopra il muro del suo Santo volto à piātare la sua pallida, e dolorosa insegna: di che essēdosi accorti i circōstanti, & hauēdo ciò inteso quelli, che per la sua salute faceuano ardētissime orationi, radoppiatono tutti insieme le loro preghiere, supplicādo Dio à nō volergli si presto pigliare del loro amātissimo Padre, e Zelātissimo Pastore; mà era hora mai tēpo, che finisse la giornata: nō voleua più differire il Celeste Padre di famiglia à dare la mercede al suo grā operario, à coronare il suo fedelissimo còbattēte; per tāto lo chiamò à se, & egli prima di partire riuolse lo sguardo verso tutti, quasi à tutti dicesse, à Dio: indi Crociando da se stesso le mani, sù il petto, inalzò fissamēte gl'occhi oue doueua incaminarsi lo spirito, nel qual atto si fermò vn poco di tēpo, indi chiusi gl'occhi, & aperse le labbra di già asperse di pallore mortale rese il suo spirito purissimo nelle mani del suo Creatore, con quelle parole del Santissimo Profeta, *in manus tuas Domine commendo spiritum meum*, doppo le quali disse le seguenti, che da tutti vennero sentite, e furono l'vltime di tutte; Giesù dolce con Maria date pace all'anima mia.

Maria
i Mon-
gnor
ion.

Come la Città di Saluzzo per la morte di Monsign. Giouenale Ancina sentì grandissimo dolore, delle sue essequie, e d'un caso merauiglioso, che occorse. Cap. XXXVIII. & Ultimo.



Ra la Città di Saluzzo tutta mesta, & dolente per l'infermità mortale, & disperata da Medici del suo amantissimo Pastore, & per questo così di giorno, come di notte v'erano nelle Chiese deuotissime persone, che pregauano Dio con ardentissimi sospiri, & profusissime lagrime, acciò rēdesse la sanità corporale à quegli, che cō tate fatiche, & sudori haueua sēpre cō ogni diligēza procurato di cōseruare ad essi la sanità dell'anima; si che nō vi era Chiesa, nella quale nō vi fosse esposto il Sātissimo Sacramēto dell'Altare, nō vi era Santo di deuotione, à cui nō fossero fatti Voti, & promesse, nō v'era Claustro, in cui non si facessero publiche Processioni; le Compagnie de Confrati co' piedi scalzi visitauano le Chiese, ogni cuore sospiraua, ogni lingua pregaua l'Altissimo Signore per la sua salute, mà quando con la Campana Maggiore del Duomo, fū dato il segno del suo felice passaggio, e poscia sentirono suonare tutte l'altre per l'effetto medesimo, restarono di maniera traffitti gli cuori delle persone, che non fū possibile ad alcuno frenare la frequenza de signozzi, e delle lagrime; Ogn'vno ad alta voce gridaua misericordia, e passò poco tempo, che la Città tutta fū ripiena d'vlulati, e pianti d'huomini, donne, e fanciulli, come, quando le Città vengono prese, arse, & saccheggiate da nemici, & fū la mestitia, e dolore d'ogn'vno si grande, che lo spiegarlo, hà del difficile, & più facilmente si potrebbe rappresentare la mestitia, i sospiri, i gridori, le passioni, i trauagli, la tristezza, i pianti, & i dolori, che sentirono le Città d'Agauino, e Treuisi; quando per comandamento del crudelissimo Massimiano fū decimata in prinna, e poi trucidata tutta la nobile, gloriosa,

Gra
sima
fl. r.
della
tà d
luz
quef
mor

riosa, e Christianissima legione de Tebei, ch' il cordoglio, e l'afflittione; nella quale fù vista tutta la Città di Saluzzo per la morte di Giouenale suo Vescouo. Corse il popolo al Palazzo Vescouale, & acciò non seguisse alcun tumulto, furon con prestezza chiuse le porte, fino che fossero dati gli ordini conuenienti per la sepoltura, il che da quei di fuori era sofferto con qualche impatienza, & se le preghiere di quei di dentro non haueffero trattenuto l'impeto continuo, che si faceua alla porta; credere di certo, che sarebbe stata con violenza aperta: Erata Città così sbattuta per l'acertà del caso, che pareua fosse venuta l'ultima Betulia del Mondo. Voluano i parenti di Monsignore, che il Cbrpo fosse aperto: Per assicurarsi s'era morso di Verbo; ma i Medici opposerò a questo (come disse poi) iper degnis rispetti, & acciò qualche famiglia non andasse in rovina: Leuato che fu quel Sagro pegno, fù vestito d'habiti Pontificali con Mitra, e Bastone Pastorale, e poi fù portato nella Capella del Vescouato dextra S. Sebastiano, che se bene sia capace di molta gente, fù però subito ripiena di molto popolo, sì che non si poteua vscir fuori, se non con forza, & cominciò ad esser vi vn continuo flusso, & riflusso di gente. Gli poveri habeano circondato il suo Cataletto, & non coceua l'imi sospiri, & ardentissime lagrime pregauano Dio, acciò in bisogno così grande, non gl'abandonasse. Pijsimo Signore, diceuano essi, perche ci leui il nostro Padre, il nostro Medico, il nostro Protettore? Egli prouedeua ai bisogni nostri, medicaua le nostre infermità; ci aiutaua nelle nostre miserie: quando erauamo digiuni egli ci cibaua, facendoci mangiare alla sua medesima tavola: quando haueuamo freddo ci faceua scaldare, coprendoci bene spesso co' suoi proprij vestiti: patiuà lui, perche non patissimo noi: quando piangeuamo, egli ci consolaua: quando erauamo brutti, e sporchi egli ci nettaua fino col suo stesso fazoletto: quando erauamo traugiati ci allegeriua i traugli: quando andauamo raminghi ci raccoglieua, nelle viscere proprie, non che in casa sua: quando erauamo lassi, e stanchi,

ci faceua sedere, e riposare vicino alla sua persona, insegnandoci le cote necessarie alla saluezza dell'anime nostre. S'erauamo mesti, egli ci rallegraua, infomma egli rimediaua ad ogni nostro male, & ci prouedeua di ogni bene. Deh Clementissimo Dio mostrati così benigno, e pietoso verso Noi, come già ti mostrasti à quello Archisnagogo, à quella Vedoua sconsolata, & à quelle due afflitte Sorelle, à quali risuscitasti la figlia, il figlio, ed il fratello. O Principe del Sacro Collegio Apostolico inteneriteui alle preghiere nostre, come già v'inteneriste à quelle de poveri Iopessi, essendo le nostre non meno di quelle calde, & infiammate; se quelle per muouerui à pietà, e compassione, vi mostrauano le Tonache, e le Vesti, che la pietosa Tabita fatto le haueua; ecco che noi pure vi mostriamo le Vesti fatteci dal Nostro Santo Padre, siateci per tanto mezzano appresso Dio, acciò ascolti le nostre preghiere, effaudisca gli nostri Voti, & ci renda il nostro Santo Pastore; per il cui buono essemplio fino adesso sono stati liberali gl'auari, diligenti, gl'otiosi, mansueti gl'iracondi, humili i superbi, casti i lasciui, sobrij i golosi, e caritatiui gl'inuidiosi. Deh Santo Apostolo mirate, come per la morte del Nostro Vescouo, non solo le nostre, mà le speranze di tutti sono morte, & restano nell'oscurità della mestitia, e del dolore. Hora, ecco caso non più vdito, ò veduto, caso veramente grande, e mirabile di essere scritto. Era verso la mezza notte, quando questa pouera gente staua con le ginocchia per terra, con le palme giunte, co' cuori fermati in Dio, & con gl'occhi leuati al Cielo, da quali, come da grauide nubi, pioueuano in copia grandissima le lagrime, pregando Dio, che s'era bene per loro, e bene per lui volesse risuscitarlo, e parue, che Dio volesse consolarli; poiche permise, che il Benedetto Prelato in vn subito aprisse gl'occhi, e verso di loro stendesse il braccio destro, onde ciò vedendo corsero subitamente alcuni à suonare le Campane, gridando tutti pieni di giubilo, ed'allegrezza, Monsignore è risuscitato, il Vescouo è risuscitato, & vi corse tanta gente, che con touaglie

*Caso
merani-
glioso.*

calde fregauano la faccia, altre con acero rosato, & acque odorose, tentauano di confortare i polsi, sperando di rauuiuare il Sagro Corpo, il quale era restato doppo morte così bello, che quella bellezza da tutti fù stimata miracolosa: auuenga che essendo egli di pelame alquanto bruno, e fosco, restò doppo morte di carnaggione bianca, & viuamente colorita, si che le sue carni erano diuente, come quelle di tenero, & delicato figliuolo; questo causò, che niuno più dubitasse della Santità Sua, onde hora mirauano gli suoi occhi, hora contēplauano le guancie, hora vagheggiuano la bocca, & hora gli baciuaano le Sagre mani, e benēdetti piedi. Molti toccuaano il Corpo con le Corone, alcuni tagliauano le Vesti, & altri farebbono arriuati alle carni, se subito non fossero stati posti molti Soldati di guardia. Ritornando al caso miracoloso, che cosa pensaremo noi volesse dimostrare Iddio, quando permise, ch' il suo gran Seruo aprisse gl'occhi, mirasse i poueri, e verso di loro stēdesse le mani? Io per me voglio credere, che volesse dare à conoscere, che con gl'occhi, e con le mani si vā al Paradiso; che però del Santiss. Nostro Saluatore leggesi, che *subleuatis oculis, & eleuatis manibus ferebatur in Cælum*; essendo cosa certa, che chi impiegherà gl'occhi nella contemplatione delle cose Celesti, & esserciterà le mani nelle buone operationi, diuerrà Cittadino del Paradiso. O pure, diciamo, ch' essendo l'occhio simbolo di mansuetudine, onde per brutto, & difforme sia l'oggetto, che egli vede, quantunque per molto tempo lo miri, non per questo sente di quello spiacere alcuno, ò se lo sente ben presto dalla sua pupilla ne scancella l'immagine, e resta così indifferente à rimirare ogni oggetto, come prima; il porgere poi della mano si sà, che fù sempre segno d'amicizia, e di pace, che però Pitagora volendo dimostrare, che non si deue fare amicitia con tutti, daua questo auuiso, *ne cuiq; dexteram porrexeris*; credere si può, che Dio in questo fatto voleua far conoscere, come il suo gran Seruo per mezzo della mansuetudine dimostrata verso tutti, & dell'amicitia speciale, che haueua hauuto

co'poueri, s'era acquistato la Gloria del Paradiso; perche, *mansueti hereditabunt terram, venite Benedicti Patri mei, esurui enim, & dedistis mihi manducare*; ò pure dirò, che hauendo simpatia grande gl'occhi col cuore, perche, se il cuore è la fucina, oue amore temprà, & aguzza i suoi strali, gl'occhi sono l'arco, per mezzo del quale, sono scoccate, & indirizzate le frecze, & d'ordinario tutto ciò, che ama il cuore viene portato dagl'occhi; con questo atto dunque, che fece Monsignore Ancina d'aprire gl'occhi, voleua auuifare i poueri, che negl'occhi gli mirassero il cuore, & con questo restassero sicuri, che se in terra era stato il suo cuore vna fucina, nella quale del continuo à loro beneficio si erano fabbricati dardi, & saette amorose, farebbono la sù gl'occhi stati archi, co'quali gli hauerebbe in ogni luogo soccorsi, & aiutati. Se poi la mano è gierooglifico di protezione, conforme à quell'oracolo, *sub umbra manus sue protexit me*; stendendogli la mano veniuà à promettergli, che nel Cielo hauerebbe hauuto prouidenza grande, & protezione singolare. Racchiuse poi di nuouo gl'occhi, & ritirò la mano. Tutta quella notte, nella quale fù veduto questo fatto merauiglioso, & tutto il seguente giorno, fù incredibile il concorso delle persone, non si sentendo altro, che gemiti, doglienze, signozzi, sospiri, lagrime, e pianti, & quello, che viuèdo era per così dire morto, ne volse mai essere honorato da alcuno, morto diuene viuo, & cominciò ad essere honorato, benedetto, & lodato da tutti, sì che per vna parte la Città di Saluzzo haueua molta ragione di piangere inconsolabilmente il suo Pastore, e nella di lui perdita (se però perdita si può chiamare) la Città poteua ben dire di hauere perduto il prezzo delle sue spirituali ricchezze, lo splendore delle sue bellezze, il Protettore de suoi Cittadini, il Consigliere delle sue attioni, il difensore della sua libertà, il Protettore delle sue liti, il Conseruatore de suoi priuileggi, e lo spirito d'ogni suo bene. Poteua la pouera Città di Saluzzo replicare le parole, che disse la Sinagoga Hebraea, quando hebbe auuifato, che da Filistei

In battaglia era stata presa l'Arca del Signore, di che ne sentì tanto dolore, e ramarico, ch'Elì Sommo Sacerdote, tracollò dal Seggio Pontificio, e si ruppe il collo; alla di lui Nuora vennero dolori di parto così horribili, che gli tolsero la vita; e la Città tutta andò sottosopra, & amaramente pianse, sentendosi per ogni parte risuonare queste cōpassioneuoli parole: *translata est gloria de Israel, quia Arca Dei Capta est*; anzi il figlio, che nacque dalla Nuora del Sommo Sacerdote, che morì di parto, fù chiamato Iccabad, cioè, *vbi gloria nostra*, come dicevano, oue sei andata Arca Santa, fregio vero, pregio reale, & ornamento vnico, e singolare d'ogni nostra gloria; così poteua dire la Città di Saluzzo nella morte di Monsignore Ancina suo Padre, & Pastore, *translata est gloria nostra, quia Magnus Dei Seruus Iuuenalis mortuus est*; perche, si come, quando tramonta il Sole, appotta vna melanconia grandissima à tutte le Creature; concio sia che la soprauenente notte distendendo il grande, & nero suo Manto sopra la terra, inuolge nelle tenebre col silenzio, e col sonno le belle figure di tutte le cose; che dianzi apparivano liete, e destinte, sepelisce nell'ombre i varij aspetti, e tigne in fosco, e nero ogni colore; nella maniera medesima essendo tramontato questo splendido, e luminoso Sole, restò la Città di Saluzzo tutta inuolta nelle tenebre della mestitia, e tristezza; se ben poi per l'altra parte doueua la Città gioire, & festeggiare, mentre vidde, che il suo caro Pastore, vinti hore doppo la sua morte, haueua aperti gl'occhi, disoturate l'orecchie, e verso di lei stese le mani, quasi testimonij certi, & segni infallibili della protectione, che hauerebbe hauuto di lei in Paradiso; poscia che questi atti, che fece doppo morte, altro non furono, che vn dirgli, sappiate ò Cittadini, e voi particolarmente poveri benedetti, che sempre sete stati la pupilla degl'occhi miei, e lo spirito del mio cuore, ch'io terrò sempre gl'orecchi miei attenti, ed intenti alle preghiere vostre, sempre gl'occhi miei saranno aperti per mirare i vostri bisogni, e sempre terrò stese le mani, per impetrarui doni, fauori, &

gratier celesti, non v'affligete dunque più per la mia morte, rasciugate le vostre lagrime, radolcite le vostre amarezze, frenate i singhiozzi, comprimate il pianto, terminate i sospiri, quietate gl'animi, consolate i cuori, ne vogliate più affaticare la lingua in pregare il mio Signore, che mi torni in vita: poiche disturbareste la mia quiete felice, il mio stato glorioso, il mio sicuro, e desiderato riposo; mentre sono stato con voi sempre sono vissuto in pene mortali, non essendo altro la vita vostra, che vna continuata miseria; gioire per tanto douete, e non piangere, se la Diuina bontà mi hà fatto vlcire di vita così penosa, & ripiena di tanti trauagli, il che fù causa, che il Diuinissimo Salvatore piangesse il risorgimento di Lazaro, douendolo ritornare nelle miserie, che seco porta l'humana vita. Affaticateui, ingegnateui, e tentate con ogni industria, e forza di venire oue mi trouo, di farui Cittadini del Paradiso. Io sono venuto inanzi à voi, e trouandomi *de mea immortalitate securus*, sapiate ch'io farò maggiormente nell'auenire *de vestra salute sollicitus*. Iddio. hà permesso, ch'io aprissi gl'occhi, e stendessi le mani già legate dalla morte, acciò conosciate, che egli ha hauuto accetto, e gradito l'affetto vostro, & se io non risorgo, come sarebbe il vostro desiderio, ciò auiene, perche ne il mio, ne il vostro bene lo richiede. Figliuoli assicurateui, che vi giouerò più morto, che viuo, più doue non mi vedete, che doue mi vorreste vedere, più stando in Cielo, che in terra; Figliuoli voi sapete, che quanto il Sole è più alto, tanto maggiormente riscalda la terra, così quanto meno mi vedrete, tanto maggiormente sentirete la mia protezione: vedrò per l'auenire nello specchio tersissimo della Diuina Essenza meglio, & più chiaramente la pouertà vostra; ero già pouero Vescouo, si che poco aiuto poteuo darui; adesso che richissimo sono, oprerò, che ancora voi denepiate ricchi; quando vedrò l'anime vostre cicolate dall'vlcere delle colpe, vi procurerò la sanità, quando vedrò che zoppicarete nel diuino seruitio, v'impetrerò stabilità, e fermezza, soleciterò sempre la vo-

stra pigrezza, & questo braccio, ch'io stendo verso di voi, vi assicura, ch'attenderò sempre alla vostra salute. Habbiano dunque per mio rispetto fine le vostre lagrime, i vostri gemiti, i vostri singhiozzi, ed i vostri pianti: piangete le miserie vostre, sospirate il vostro essilio, gemete le vostre lontananze dal Cielo, e singhiozzate per non trouarui doue io mi trouo felice, e beato, & oue di viuo cuore, e con sommo desiderio vi stò aspettando. Hora vedendo i poueri, & gl'altri circostanti, come Monsignore non era risorto, mà solo haueua fatto mostra di risorgere, restarono nella mestitia, & dolore di prima, mà poi contemplando il corpo, ch'era diuenuto tanto bello, che di volta in volta mandaua fuori alcune fiammelle, e splendori, presero vn conforto, & consolatione sì grande, che vennero molto à mitigare il dolore della ferita, benchè fosse larga, e profonda. Fù poi il Sacro Corpo portato alla Sepoltura, accompagnato da vna moltitudine di popolo non più veduta, da moltissimi Signori titolati, e Cauaglieri, dal Governatore, & da tutti gl'Vfficiali della Città. Vi si trouò tutto il Clero sì Regolare, che Secolare, e tutti seguiauano, e precedeuanò il Sacro pegno con amarissimo pianto. Erano i Corteggiani di questa dolorosa Processione vestiti tutti quasi di nero, & portauano faci, e torchi funebri accesi. Il suono, & rimbombo vniuersale delle Campane, che dogliosamente sonauano, & il canto de Sacerdoti, & Chierici, che spessissime volte veniua interrotto da singhiozzi, accresceua à cuori di ogn' vno mestitia, & dolore grandissimo. Con questa pompa funesta, dogliosa, & lagrimeuole fù portato in Duomo, & doppo le douute cerimonie, & possibili honori, fù il Benedetto Corpo riposto nel Sepolcro, sopra della cui pietra di suo ordine, & commissione furono intagliate le seguenti parole: *ad Altare Dei mementote mei*: il Corpo hebbe per stanza la Sepoltura, mà la sua memoria hebbe i cuori di tutti quelli, che l'haueuano conosciuto; da quel punto, & hora, cominciarono à chiamarlo Beato, & à riuerirlo per Santo, & ad vna sua Imagine, che si troua

nel Choro della Cathedral in vn Quadro grande dell'Apostolo S. Paolo, nel quale furtiuamente, & mentre staua facendo oratione, fù dipinto da vn deuoto Pittore, cominciarono à portar Voti, come occhi, orecchi, mani, piedi, teste, cuori, quadri, tauolette, tanto di cera, come d'argento, e pittura, e non mai tanti ordini venuti sopra di questo dalla Santa Sede Apostolica hanno potuto intiepidire la frequenza de Voti, & offerte, che del continuo vengono portate al suo Sepolcro; & se bene per prouare la vera deuotione del popolo, con espresso ordine fossero leuati tutti gli Voti che stauano appesi, non per questo si vidde sminuita la deuotione, mà con merauiglia di tutti maggiormente s'accrebbe, & al presente crescono di maniera i Voti, per le gratie, ch'opra continuamente Dio per mezzo del loro Vescouo, che i medesimi Sacri Inquisitori, & soprastanti vengono necessitati ad attestare, che siano queste veramente opre d'Iddio, il quale, *diues in omnibus, & super omnia*, non si cõtenta di premiare i suoi Santi Serui in Paradiso, mà vuole di piú, che per via di miracoli restino riueriti, & honorati in terra; perche, si come essi mentre vissero nõ procurarono mai altro, fuori che l'honore, e la pura gloria di S. D. M., humiliando, & sprezzando loro stessi, così Dio vuole (per così dire) renderli la pariglia, cõ fare risplendere i loro meriti; & in oltre fa conoscere, che quãto noi per sua gloria operiamo in terra, tutto ridonda in honore, & beneficio nostro, & quãto gli Santi mentre vissero furono piú sprezzati in terra, tãto piú doppo la loro morte permette Dio, che diuegano celebri, honorati, & gloriosi appresso le gèti. Così v`a Filosofando il Padre Sant'Agostino in quelle sue belle parole sopra il Salmo XXXVI. *sic abscondita est vita Sanctorum apud Deum, vt qui modo laborant in terra, quasi tempore hiemis arbores non habentes fructus, & folia sicut, illo autem apparente, tanquam nouo sole exorto, illud, quod in radice viuebat, in fructibus appareat, licet enim Deus castiget, ac flagellet, amat tamen iudicium, nec Sanctos suos derelinquit.*

Notta delli errori più principali.

Pag.	lin.	<i>Errori.</i>	<i>Correttioni.</i>
3	15	ezelantis Pastori,	ezelanti Pastoris
6	1	simboleggiarono	la simbolleggiò
17	1	naue	neue
26	14	professione	professione
28	23	forire	fiorire
29	18	cantaua	canta
33	29	S.Filippo . Giouenale	S.Filippo Giouenale
39	13	Alberro	Alberto
47	16	corfe	corre
48	23	sprezzare	spezzare
68	26	lo studio	li studij
85	25	quanto me non	quanto meno
86	13	<i>Cap. XXXIII.</i>	<i>Cap. XXIII.</i>
88	6	ferire	foriero
89	1	allontanatemi	allontanateui
96	29	godeuano	; godono
104	8	ne senz'	ne senti
104	15	gli era	egli era
111	19	con tutto; ciò	; con tutto ciò
154	22	precepiti	precipitij
163	24	deue	deuo
175	14	lascia n'inforse,	lascia in forse

T A V O L A

DELLE COSE NOTABILI, CHE SI CONTENGONO NEL PRIMO, SECONDO, ET TERZO LIBRO.



A

- Lessandro più obligato al Maestro, che a suo Padre.* fol. 30.
P. Alessandro Calmaldolese. fol. 583.
Alessãdria Città lodata fo 38.
Altezze di Savoia privilegiate fol. 1.
da Dio.
B. Amedeo Duca di Savoia. fol. 424. e 426.
Amico vero gran Tesoro. fol. 134.
Amicitia, e suo vero segno. fol 328
Amor di Diorende l'huomo ualoroso. fo. 249.
Amor di Agrippina verso il figlio. fol. 484.
Armellino geloso di sua bellezza. fol. 76
Asclepiade mai infermò. fol. 199.

B

- B. Arbarie de Turchi.* fol. 99.
Buon' esẽpio necessario al Secolare. f. 544

C

- Camillo fondatore de Padri Ministri degl' Infermi.* fol. 371.
Campana Simbolo de Vesconi. fol. 608.
S. Carlo Borromeo. fol. 426.
Carlo Emanuele per suoi Ambasciatori richiede al Papa il P. Giou. per Vesc. di Saluzzo. fo. 481. disgustato per la fuga del P. Giou. nomina altri al Vesconato di Saluzzo. fol. 504. di nuovo nomina il P. Giou. fol. 505. sue attioni coraggiose. fo. 531. perche si seruisse d' Heretici nelle guerre. fol. 558.
Carlo V. perche rinonciasse l' Imperio. fo. 140.
Carneade eloquentissimo. fol. 42.
Caso marauiglioso. fol. 625. *Caso gratioso* fol. 428. *Caso d' un' Eccles* fol. 549. *Caso memorabile.* fol. 321. e 322.

- Monfig. Carretti Vescono di Casale.* fol. 591.
Castità simile ad un' herba del Perù. fo. 235.
S. Cattarina da Stenà, e suo esẽpio. fol. 295.
Chiesa ds Saluzzo, e suo stato. fol. 547. rinouata. fol. 591.
Cielo libro aperto. fol. 359.
Cicala simbolo di Nobiltà. fol. 6.
Claudio Cãbiano Cõte di Cartignano. fo. 562.
Colombe, e loro sciocchezza: fol. 128.
Confessione, e sua virtù. fol. 304.
Confessore buono, e sue qualità. fo. 46. dene essere prudente. fol. 301.
Corte del Cõte G. Federico Madruzzo. fo. 157.
Corti mari procellosi. fol. 530.

D

- Dea Quiete, e suo Tempio fuori di Roma.* fol. 336.
Demonio rassomigliato al ladro. fol. 53.
Demonij fanno cõfiglio per rouinare il P. Giou. fo. 273. e 276. e 280. *Coraggiosi con vili:* fol. 292.
Detti notabili del P. Giou. fo. 320. d' *Alessandro Magno.* fol. 5.
Del Cauagliar Marino. fol. 5. d' *Isocrate.* fol. 122. d' *Focione* fo. 187. del *Cardinal Baronio.* fo. 198 di *Emanuel Filiberto.* fo. 317. d' *Aristide Filosofo.* fol. 367.
Diabolica inuentione. fol. 291.
Diuisione causa di morte. fol. 178.
Dronero Terra nobile. fol. 562.
Durante Padre di Giou. e sue lodi. fol. 9. *annalato.* fol. 85. *Sua infermità, e morte.* fol. 91.

E

- E Lisabetta Adruzza.* fol. 158.
E Eloquanza in persona cattina uelena. fol. 229.
 †
Ema-

TAVOLA

Emanuele Filiberto Duca di Savoia introduce l'Albergo delle Virtù in Torino, & in Mondouì l'università de Studi. fol. 78. *Principe sano.* fol. 137. *Essame di coscienza necessario.* fol. 54.

F

Famiglia Ancina, e sua origine. fo. 3. *Persona insigni di detta famiglia.* fol. 4. *Favola misteriosa di Platone.* fol. 121. *Ferro calamitato, e sua marauiglia.* fol. 132. *S. Filippo Nerio lodato.* fo. 177. *efforta Giou. à lasciar il Mòdo.* fo. 184. *Preuedela Sàrità di Giou.* f. 190. *Sua Cögreg. lodata.* fo. 202. *Filocaro, e suo Quadro.* fol. 573. *Folgore, e suoi effetti.* f. 334. *sue proprietà.* fo. 346. *che cosa di loro dica Plutarco.* f. 347. *Fossano Città, e sue lodi.* fol. 2. *Finiti della Pace.* fol. 102.

G

S. Gennaro Protettore di Napoli. f. 409. *Giob lodato da Dio.* f. 584. *Giglio traspiantato migliora.* f. 46. *Simbolo di fecondità.* f. 26. *di oratione perfetta.* fol. 62. *Suoi vantaggi.* f. 164. *Simbolo d'humiltà.* f. 204. *Sue qualità mirabili.* fol. 363. *Giona perche ricusasse d'andare in Ninive.* fol. 600. *Giuoco de Scacchi lodato da S. Teresa.* f. 69. *Giusti simili alle fontane.* fol. 246. e 249. *In giouenità si deue far bene.* f. 179. *Giouani simili à canalli furiosi.* fol. 21. *Gio. Matteo fratello di Giou. e quanto si amassero.* f. 120. *si risolve seguitare il fratello.* f. 130. *si parte da Roma.* f. 172. *Vien riceuuto nell'Oratorio Romano.* f. 196. *Giouenale, e sua nascita.* f. 15. *figlio spirituale di S. Filippo Nerio.* fol. 161. *in pericolo di morte.* f. 19. *sua carità.* f. 27. e 45. *è mandata al Studio de Mompelleri.* fol. 41. *sua guarundine.* f. 44. *cercabnon Confessora.* f. 48. *accuratissimo della purità di coscienza.*

fol. 56. impiega il giorno in oratione, studio, e fatica. fol. 59. *suo grande ingegno.* f. 65. *giuoca à scacchi.* fol. 69. *prende documenti dall'istesso giuoco.* f. 70. *parte di Francia.* fol. 77. *Va al Mondouì.* f. 84. *studia Medicina.* fol. 85. *Va à Fossano.* f. 86. *Va al studio di Padona.* fol. 93. *suo profitto.* f. 96. *Vittorioso nelle dispute.* fol. 103. *con quanta felicità medicasse.* f. 107. *guarì sempre tutti.* f. 109. *insidiato nella castità.* f. 112. *sua conuersione.* f. 123. *efforta il fratello à lasciar il Mondo.* f. 127. *dotato di qualità mirabili.* f. 132. *Va a Roma col fratello.* fol. 139. *sua vita piena di stenti.* f. 146. *fauorito dall'Ambasciatore.* f. 158. *A Santa impazienza.* f. 173. *che cosa scrinuisse al fratello.* Ibidem. *Dotato di spirito profetico.* fol. 180. *rinoncia le dignità, & entrate.* f. 189. *si licentia dall'Ambasciatore.* f. 191. *è riceuuto nell'Oratorio Romano.* fol. 196. *sui sentimenti.* fol. 203. *come giglio.* fol. 204. *sua humiltà.* fol. 206. e f. 207. *per tutto il discorso rassegnato.* f. 217. *obedientissimo.* fol. 218. e fol. 223. *sua carità.* f. 219. e fol. 369. *sua prudenza.* fol. 223. *sua modestia.* f. 225. e fol. 234. 307. *sua eloquenza.* fol. 227. *sua castità.* fol. 231. *tien cura de suoi occhi.* f. 233. *segni di sua purità.* f. 234. & 236. & 377. *sua pietà.* fol. 238. *patientissimo.* f. 241. *castigaua i suoi membri.* f. 243. *martire.* f. 244. *simile ad un giardino.* fol. 251. *vien pregato, e ricusa di farsi Sacerdote.* fol. 253. *finalmente obedisce.* f. 259. *legge Teologia.* f. 267. *predica.* f. 268. *faceua gran fructo.* fol. 269. *Casi merauigliosi.* fol. 270. e 271. *è fatto confessore.* fol. 290. *scopre i peccati à suoi penitenti.* fol. 304. *perfetto predicatore.* f. 305. *disinteressato.* f. 311. *fa rauedere Heretici.* f. 312. *stimato un'Elia.* f. 323. *suo zelo.* f. 325. *è affatica per la Beatificatione di S. Filippo.* fol. 330. *Si tratta di mandarlo à Napoli.* f. 335. *qual folgo-*

DELLE COSE NOTABILI.

folgore. f. 342. e 346. *Sua fama in Napoli.* fol. 366. *suo essemplio quanto potesse.* f. 370. *Conuerse Donne publiche.* fol. 373. *sua infermità.* fol. 381. *prende con gusto medicine amarissime.* fol. 382. *grato a Dio per la ricuperata sanità.* fol. 389. *è eletto Superiore dell' Oratorio di Napoli.* fol. 416. *Visita il Corpo di S. Andrea in Amalfi.* f. 432. *Visita le Reliquie di S. Nicolò in Barri.* fol. 434. *si porta al Monte Vergine.* f. 439. *È richiamato à Roma.* f. 456. *Amato da personaggi grandi.* f. 468. *Testimonij della Sua Santità.* fol. 469. *sino à fol. 479. e 518. supplica Dio acciò non permetta, che sia fatto Vescono.* f. 487. *Consulta, e risolve la fuga.* f. 497. *fugge nella Marca d' Ancona.* f. 501. *è scoperto, e fugge di nuouo.* fol. 502. *ricercato dal Sommo Pontefice.* f. 504. *obedisce.* f. 506. *sua humiltà.* f. 510. *si fa honore nell' esame.* f. 511. *inimico della gloria humana.* f. 515. *sua mutatione.* f. 520. *simile à gl' animali d' Ezechiele.* f. 520. *si licentia, e parte da Roma.* f. 522. *si ferma in Fossano, e suoi impieghi.* fol. 524. *sino à 527. è riceuuto in Saluzzo con grandi honori.* fol. 532. *teneua sempre poveri alla sua tavola.* fol. 538. *discorre al Clero.* f. 542. *Visita la Diocesi.* fol. 550. *dà tutto à poveri.* fol. 554. *Confonde gli Heretici.* f. 566. *riceuuto in Torino con grandissimi honori.* f. 571. *Predica improvvisamente.* f. 577. *dà Santi ricordi à Sereniss. Principi.* f. 580. *li benedice.* f. 582. *intima il Sinodo.* f. 586. *roglie gl' abusi.* f. 587. *predice la Vittoria de Turchi.* f. 601. *predice il nome del successore di Pio V.* fo. 602. *manifesta i peccati occulti* *ibid. predice disgrati.* f. 603. *sua morte preceduta da segni.* f. 607. *è auelenato fo. 613. more, & appare al Curato di Salsè.* f. 620. *è portato alla Sepoltura cò gran seguito.* f. 630. *si portano voti alla sua Imagine.* f. 631.

H

H *Ebrei nobili, perche radunati con un sol tocco di Tromba.* f. 220. *Heresia, che cosa sia.* f. 313. *Humiltà sostegno d'ogni Virtù.* f. 205. *fiore odoroso a Dio.* f. 212. *scudo della Verginità.* f. 237.

I

I *ddio perche doniricchezza.* f. 387. *si placa alle lagrime de penitenti.* f. 599. *Illex pianta, e sue qualità.* f. 3. *Inuentore de Scacchi.* f. 70.

L

L *Aberinto Heretico.* f. 155. *Buon Ladrone, e suo concetto di Christo.* f. 316. *Lazaro Marengo compagno di Giouen.* f. 43. *Lettori di Teologia insigni.* f. 79. *di Legge, di Filosofia, di Medicina, di Matematica, di Rettorica, e Poetica, Ibidem.* *Luce nelle mani di Dio, che significhi.* f. 358. *Lucia Arandina Madre di Giouenale, e sue qualità.* f. 11. *lodata.* f. 118. *sua morte.* f. 119. *Lumache perche vadino piano.* f. 392.

M

M *Adri buone, come deuono essere.* f. 29. *Madonna Santissima di Vico.* f. 82. *Matrona parturiente nell' apocalisse, che significhi.* f. 21. *Moisè perche separasse la Tribù di Leui dall'altre.* f. 545. *Mondano in stato pericoloso.* f. 127. *Mondo abbandona ne maggiori bisogni.* f. 186. *ingannatore ibidem. Chi gli crede è pazzo.* f. 188. *sue albagie.* f. 384. *Mondouì descritto.* f. 81.

O

O *Bediienza quanto cara à Dio.* f. 214. *Voto d'obediencia maggiore degli altri.* *Ibidem.*

Ora-

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI:

<p><i>Oratione potentissima. f. 59. sue condizioni. f. 60. lodata. f. 64.</i></p> <p><i>Oratorio di S. Filippo Nerio lodato. f. 195.</i></p> <p><i>Oratore buono chi sia. f. 228.</i></p> <p><i>Oratorio di Napoli lodato. f. 422.</i></p> <p style="text-align: center;">P</p> <p>P <i>Adre, e suo officio. f. 418.</i></p> <p><i>Padri, e Madri quanto obligati alla cura de figliuoli. f. 21.</i></p> <p><i>Padona abbondante di semplici. f. 85. lodata. f. 95.</i></p> <p><i>Paolo Arandino Vicario Generale di Fossano. f. 13.</i></p> <p><i>Paralello tra S. Basilio, e Giouenale. f. 198.</i></p> <p><i>Peccato sta nel consenso, e non nel senso. f. 298.</i></p> <p><i>Pensiero di morte quanto potente. f. 124.</i></p> <p><i>Personaggi grandi auelenati. f. 614.</i></p> <p><i>Pesce marauiglioso. f. 100.</i></p> <p><i>Pianta di Pomi marauigliosa. f. 27.</i></p> <p><i>Prencipi di Sanoia piffimi. f. 141. e 572.</i></p> <p><i>Pittor Greco, e sua industria. f. 251.</i></p> <p><i>Ponerta strada sicura per il Cielo. f. 387.</i></p> <p style="text-align: center;">R</p> <p>R <i>Icora di dell' Angelico S. Tomaso ad un giouine suo amico. f. 75.</i></p> <p><i>Ricchi in stato pericoloso. f. 386.</i></p> <p><i>Rocchetto, che significhi. f. 512.</i></p> <p><i>Roma rassomigliata ad vn' esercito ordinato. f. 147.</i></p> <p><i>Romani Nobili conosciuti dalla Luna nelle scarpe. f. 219.</i></p> <p style="text-align: center;">S</p> <p>S <i>Acervoti perche si lauino le mani in Sacristia, e poi all' Altare. f. 543. quali deuano essere. Ibidem.</i></p>	<p><i>Sagramento della penitèza, e sua virtu. f. 289.</i></p> <p><i>Saluzzo afflicta per la morte di Monsignore Giouenale. f. 623.</i></p> <p><i>Sandri, e loro origine. f. 38. perche cosi detti. f. 39. personaggi insigni lodati. Ibid. introducono la Religione Somaasca in Fossano. f. 41.</i></p> <p><i>Sansi hanno grandissimo potere. f. 365.</i></p> <p><i>Santissima Sinode tenuta da Demony. f. 425.</i></p> <p><i>Spada del Gigante Fusteo, che cesa significhi. f. 124.</i></p> <p><i>Sparauiere descritto. f. 113.</i></p> <p><i>Spartani negano di dare per ostaggio i figli ad Antipatra. f. 22.</i></p> <p><i>Specchio amato dalle Donne. f. 357.</i></p> <p><i>Segni per conoscere i veri figli di Dio. f. 379.</i></p> <p><i>Sposo rassomigliato al Giglio. f. 407.</i></p> <p><i>Superiore de Religiosi paragonato al Pastore di pecore. f. 416.</i></p> <p><i>Scolari di Pitagora esaminauano due volte il giorno la coscienza. f. 54.</i></p> <p><i>Superbia rovina il tutto. f. 385.</i></p> <p style="text-align: center;">T</p> <p>T <i>Eio di Siena gran Seruo di Dio. f. 371.</i></p> <p><i>Temistocle allegro per gli applausi del Popolo. f. 483.</i></p> <p><i>Tempo quanto pretioso. f. 593.</i></p> <p><i>Tomaso Moro, e suo essemplio. f. 206.</i></p> <p><i>Torino rinouato. f. 103.</i></p> <p style="text-align: center;">V</p> <p>V <i>Anità cagione di gran male. f. 195.</i></p> <p><i>Vecchiazza che ci riduca. f. 375.</i></p> <p><i>Monsignor Viale Vescouo di Saluzzo. f. 553.</i></p>
---	---

